

ROMA



Comune di Roma



Rapporto sull'economia romana 2006-2007

**Autori del Rapporto sull'economia romana
2006-2007**

Giorgio Alleva, Gabriele Ascari, Marco Brogna,
Novella Cecconi, Maurizio Curtarelli,
Valeria Farina, Giuliana Federici,
Valentina Feliziani, Michele Fenucci,
Andrea Ferri, Paolo Liberatore, Alessio Liquori,
Cesare Longo, Alessio Marabucci,
Luisella Panzali, Fabio Piacenti,
Corrado Pollastri, Tommaso Proganò,
Davide Russo, Clementina Villani

A cura di

Maurizio Curtarelli

Coordinamento scientifico

Luca Lo Bianco

Progetto grafico ed editing

Ananda Ferrentino

Si ringrazia per la collaborazione

Ufficio Statistico del Comune di Roma

Stefano Facciolini e Roberta Giomini

Stefania Angius e Francesco Grande

Ufficio Informazione Economica e Strategie
della Camera di Commercio di Roma

Ufficio Botteghe storiche del Comune di Roma

Enrico Rumboldt

Osservatorio sul Commercio della Regione Lazio

Simona Scarpaleggia

Ikea - Porta di Roma

Maurizio Saggion e Eugenia Scifoni

Programma Integra

Antonella Maria Carfora e Livia Omiccioli

Sovrintendenza del Comune di Roma

ISSN 1972-1749

Il Rapporto è stato chiuso il 15/09/2007 con i dati
disponibili a tale data

Presentazione

Marco Causi

Assessore alle Politiche economiche, finanziarie e di bilancio del Comune di Roma

Guardando a quanto è avvenuto negli anni recenti a Roma nel rapporto fra sviluppo, imprese e attori istituzionali e sociali – quel sistema di alleanze e di concertazione che viene ormai identificato con il “Modello Roma” e che ha accompagnato i principali casi di successo dell’economia locale – si deve constatare che la Capitale ha realizzato un processo profondo di ristrutturazione del proprio tessuto produttivo, soprattutto puntando sul consolidamento delle attività terziarie. Il valore di tale processo, comunque ancora ben lontano dal potersi considerare completato, sta non solo nei buoni risultati che si sono colti nel tempo, ma anche nel fatto che tutto ciò si è realizzato in marcata controtendenza rispetto ad una congiuntura economica e politica, nazionale e internazionale, fortemente caratterizzata dall’idea di declino. Alla prova dei dati economici, demografici e sociali, Roma ha dimostrato di essere tutt’altro che una Capitale in declino: anzi, ha visto aumentare la popolazione residente, non solo per effetto dei flussi migratori, ma anche per il saldo naturale positivo, e ha recuperato posizioni e prestigio rispetto ad altre grandi città del centro nord, storicamente più attrezzate dal punto di vista dei servizi, della rete industriale, delle infrastrutture.

Se dovessimo immaginare il percorso di questa trasformazione, potremmo dire che oggi la Capitale ha superato la metà del guado. E ha impostato le proprie strategie di crescita sulla specializzazione delle sue vocazioni, seguendo in questo l’orientamento dei mercati più maturi, ma anche di alcuni mercati innovativi, soprattutto nei settori caratterizzati da maggior dinamismo, legati all’economia della cultura e della conoscenza, all’ICT, alle biotecnologie, all’audiovisivo, all’aerospazio. Le imprese romane hanno affrontato con successo processi di ristrutturazione, concentrando la propria attività sulle fasi a maggior valore aggiunto dei processi pro-

duttivi, sul miglioramento qualitativo e sull'innovazione continua dei prodotti, sul proprio consolidamento organizzativo e finanziario.

Il Rapporto sull'economia romana, elaborato annualmente dal XV Dipartimento del Comune di Roma, descrive attraverso gli indicatori macroeconomici lo stadio attuale dello sviluppo del territorio, indicando gli orizzonti più immediati di crescita e i temi socio-economici di maggiore rilevanza. Rete delle attività commerciali e filiera del turismo sono i temi scelti dall'edizione 2006-07 del Rapporto per i tradizionali approfondimenti monografici, che seguono la presentazione di un'ampia batteria di dati sull'andamento dell'economia e del mercato del lavoro nella Capitale. Un quadrilatero di dati rappresenta l'evoluzione del sistema produttivo locale: Roma è la capitale italiana del terziario con oltre l'85% del valore aggiunto generato nel settore dei servizi; oltre due imprese su tre (pari al 69% dell'intero tessuto industriale romano) operano nel settore terziario, a segno di un orientamento sempre più deciso della produzione romana verso questo tipo di attività; nell'arco degli ultimi sei anni il saldo netto delle imprese a Roma ha segnato un valore quasi doppio rispetto a quello nazionale (18,5% rispetto a 10%), con un'incidenza doppia delle società di capitale (38% contro 19%); anche nel 2006 l'occupazione nell'area romana ha proseguito la sua crescita, con un incremento dell'1,5% rispetto all'anno precedente e con un saldo di 200.000 unità lavorative in più negli ultimi sei anni.

Questi dati definiscono, in sostanza, il buono stato di salute dell'economia romana, che prosegue da un lato il processo di specializzazione in settori produttivi "tradizionali", come il commercio e il turismo, e dall'altro continua ad attribuire valore strategico e ad investire nei settori ad alto contenuto tecnologico, come le telecomunicazioni, la ricerca e l'istruzione, cresciuti rispettivamente del 231%, del 39% e del 35% rispetto al 2005, e decisivi in particolare per l'effetto positivo di trascinarsi prodotto sullo sviluppo dell'intera rete dei servizi.

Il traguardo che si delinea per il sistema imprenditoriale dell'area romana nel breve e medio periodo è il consolidamento di questi suoi profili nel segno di una più marcata qualità organizzativa e innovativa di tutta la filiera dei processi produttivi. La piccola e media industria romana ha infatti bisogno sia di capitalizzare i risultati raggiunti negli ultimi anni, sia di costituirsi in un sistema produttivo solido, tanto dal punto di vista strutturale che da quello finanziario, dinamico e capace di continua innovazione per posizionarsi sulle linee più avanzate dei mercati nazionali e internazionali e per questi motivi più "resistente" rispetto alla variabilità dei cicli industriali e economici.

Il tratto che resta del guado di cui si diceva prima è in buona parte costituito dalla necessità di trasformare elementi congiunturali favorevoli in fattori strutturali di sviluppo.

I presupposti, come evidenziato in precedenza, ci sono, primo fra tutti la stabilità di un sentiero di crescita che, con valori diversi, ma costanti nel segno positivo, prosegue ormai da dieci anni. Nel 2006 il tasso di crescita del valore aggiunto romano è stato del 2%, riprendendo vigore rispetto allo stallo dello scorso anno.. Il tasso di occupazione nel territorio di Roma si attesta sulla soglia del 48,7% rispetto al 45,3% del paese, ma il valore sale a 62,8% (58,4% il dato nazionale) se si considera la fascia d'età tra i 15 e i 64 anni: la prevalenza del terziario nel panorama produttivo dell'area romana fa sì che lavori in attività legate ai servizi il 69,4% degli occupati, pari a circa un milione di addetti, di cui 800.000 a Roma. Il dato è rilevante non solo per l'aspetto quantitativo, ma per le sue implicazioni sulla qualità del lavoro e sulle competenze professionali richieste, visto che le attività ad alta specializzazione e le professioni tecniche rappresentano il 38,9% di tutti gli occupati dell'area romana, rispetto al 31,1% della media nazionale. Nel 2006 il tasso di sviluppo delle imprese attive è del 2,9, rispetto al 1,2 nazionale.

È il caso di segnalare qui due punti di novità relativi all'evoluzione della composizione dell'imprenditoria romana: le attività guidate da donne (oggi 159.626 con donne titolari, soci o amministratori) sono cresciute dal 2000 al ritmo medio annuo del 2,6%, soprattutto per effetto dall'incremento del terziario, mentre i titolari e soci d'impresa stranieri sono oggi oltre 23.672, con un aumento medio annuo dal 2000 del 12,5%, concentrati (il 40,2%) soprattutto nel comparto del commercio e riparazioni, seguito dalle costruzioni (19,7%). Pur nel loro valore relativo, questi due dati confermano la rilevante vitalità del sistema imprenditoriale romano, che dimostra di avere sufficiente attrattività per componenti "nuove", e di rappresentare un fattore di mobilità sociale e lavorativa per un numero crescente di lavoratori che da una posizione dipendente decidono di creare un'impresa autonoma, o che proprio attraverso l'apertura di una partita iva regolarizzano la propria posizione nel nostro Paese e realizzano un percorso diretto di efficace integrazione.

I rilevanti cambiamenti nella struttura dell'imprenditoria romana sono evidenti anche nel settore delle attività commerciali, soggetto negli ultimi anni ad una complessa trasformazione che ha riguardato in primo luogo la tipologia e la dimensione delle attività, ma anche l'assetto del territorio e la conseguente domanda di servizi, soprattutto in riferimento alle aree più periferiche della città, dove l'insediamento di grandi piattaforme commerciali ha accelerato la realizzazione di impor-

tanti interventi di urbanizzazione e di consistenti opere infrastrutturali. Il commercio ha insomma accompagnato, e talvolta preceduto lo sviluppo della città: questo elemento rafforza l'immagine di una città in espansione, e che attrae tanto nuove attività produttive, quanto nuovi cittadini. Il ruolo di pianificazione urbanistica ed economica è assegnato al nuovo Piano Regolatore di Roma, che prevede la contestuale realizzazione in ognuna delle 19 centralità urbane di insediamenti residenziali, collegamenti su ferro e servizi. Il commercio romano ha risentito del positivo incremento che ha interessato nel complesso il comparto dei servizi: l'incremento più evidente si registra nelle attività all'ingrosso (+670% nel decennio censuario 1991-2001) e nella ristorazione (+49%).

La vitalità della capitale è confermata anche dalla crescita massiccia e costante dei flussi turistici e il binomio cultura-turismo costituisce una delle best practice più citate dell'economia romana. Nel 2006 l'offerta culturale romana ha prodotto oltre 23 milioni di presenze di turisti (+8,91% rispetto all'anno precedente), equivalenti a una media giornaliera di 63.000 visitatori. Secondo le rilevazioni dell'Ufficio Italiano Cambi la spesa dei viaggiatori stranieri a Roma nel 2006 è stata di oltre 4,8 miliardi euro (+12,3% rispetto al 2005): questa cifra, secondo gli ultimi aggiornamenti riferiti all'anno in corso, ha già raggiunto nei primi otto mesi del 2007 quasi 3,5 miliardi (+6,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

La vivacità della struttura economica urbana e la crescente attrattività localizzativi di Roma aumentano e rendono più lungo il tratto di guado che resta ancora da percorrere alla città, in un cammino che non è soltanto di adeguamento di alcuni standard di infrastrutture e di servizi ancora insufficienti, ma che deve al tempo stesso rispondere a nuove domande, crescenti bisogni, inedite sfide. L'auspicio è che la comunità romana possa completare questo percorso forte di una vera riforma della finanza locale, che riconosca la specificità della Capitale, ma soprattutto forte di una coesione sociale e di una pratica di partecipazione, di democrazia e di tolleranza che rappresentano il valore più importante del "Modello Roma" e che vanno preservate per il suo futuro.

Rapporto
sull'economia
romana
2006-2007

INDICE

CAPITOLO 1

Gli andamenti dell'economia romana	15
1.1 Le dinamiche del valore aggiunto	17
1.2 La domanda aggregata	24
Box: L'evoluzione dell'industria a Roma	
1.3 Le imprese	37
Box: Sostegno all'impresa femminile e web: il Centro servizi "Capitale donna"	
1.4 Il mercato del credito e il risparmio	52
1.5 Il mercato del lavoro: dinamiche recenti	60
1.5.1 Il lavoro degli stranieri a Roma	
1.6 Prezzi e inflazione	80
1.7 Il settore immobiliare	95
1.7.1 L'intensità del mercato	
1.8 Dinamiche e struttura della popolazione	106
APPENDICE Il sostegno alle famiglie: le agevolazioni Ici e TaRi	115

CAPITOLO 2

Struttura, evoluzione e valore del terziario a Roma	145
2.1 Il terziario a Roma: dimensioni e tendenze evolutive	147
2.2 Caratteristiche della realtà romana	155
2.3 Le attività del terziario nel comune di Roma: analisi per comparto	167
2.3.1 Il commercio	
2.3.2 Gli alberghi e i ristoranti	

2.3.3	Le attività di trasporto, magazzinaggio e comunicazione	
2.3.4	Assicurazioni e intermediazione monetaria e finanziaria	
2.3.5	Le attività immobiliari e il noleggio	
2.3.6	I servizi alle imprese	
2.3.7	I servizi alle famiglie	
2.4	Le aziende del Gruppo Comune di Roma	188
CAPITOLO 3		
	Il commercio a Roma: un quadro evolutivo	205
3.1	Le tendenze in atto a Roma e in Italia	210
3.2	Il principio di agglomerazione e la "base di esportazione"	215
3.3	Evoluzione strutturale del commercio in Italia (1991-2001)	217
3.4	Evoluzione strutturale del commercio a Roma (1991-2001)	220
3.4.1	Il commercio per comparti di attività	
3.4.2	Il commercio nei municipi	
3.4.3	Evoluzione dell'artigianato	
	Box: La tutela delle botteghe storiche	
3.4.4	Le forme giuridiche delle imprese commerciali romane	
	Box: Il quadro normativo del commercio romano	
3.5	Le dinamiche recenti: il confronto tra i dati del Censimento 2001 e i dati 2004 ASIA	257
3.6	Le grandi superfici commerciali (2004-2007)	267
	Box: Radicamento nel territorio e inserimento lavorativo di fasce deboli: il caso di Ikea - Porta di Roma	
CAPITOLO 4		
	Cultura, turismo e produzione di valore aggiunto	281
4.1	Offerta e domanda di cultura a Roma. Un'analisi comparata per macro aree	285
4.1.1	I Musei	
4.1.2	Le manifestazioni culturali e di spettacolo, gli eventi e i Festival	
4.1.3	Le nuove strutture	
4.2	Il contributo allo Stato del settore turismo nel comune di Roma	314
4.2.1	I dati del turismo a Roma	
4.2.2	Impatto del turismo sull'economia del comune di Roma	
4.2.3	Impatto del turismo a Roma sulla finanza pubblica	

- 4.2.3.1 Le imposte dirette
- 4.2.3.2 Le imposte indirette
- 4.2.3.3 Le imposte generate dalla produzione indotta
- 4.2.3.4 I risultati

CAPITOLO 1

Gli andamenti dell'economia romana

1.1 Le dinamiche del valore aggiunto

1.2 La domanda aggregata

Box L'evoluzione dell'industria a Roma

1.3 Le imprese

Box Sostegno all'impresa femminile e web: il Centro servizi "Capitale donna"

1.4 Il mercato del credito e il risparmio

1.5 Il mercato del lavoro: dinamiche recenti

1.5.1 Il lavoro degli stranieri a Roma

1.6 Prezzi e inflazione

1.7 Il settore immobiliare

1.7.1 L'intensità del mercato

1.8 Dinamiche e struttura della popolazione

Appendice Il sostegno alle famiglie: le agevolazioni Ici e TaRi

1.1 Le dinamiche del valore aggiunto

Nel 2006 l'economia di Roma torna a crescere, ancora una volta con una performance migliore di quella media nazionale. La recente revisione delle stime sull'andamento del valore aggiunto nella provincia di Roma mostra un comportamento prociclico dell'economia romana rispetto all'economia nazionale (fig. 1.1 e fig. 1.2). Le variazioni del valore aggiunto, nel corso degli ultimi anni, hanno sempre accompagnato, amplificandole, le fluttuazioni del ciclo nazionale. Così come la fase di crescita dei primi anni duemila a Roma è stata più intensa ed è durata più a lungo, anche il rallentamento del 2003 e il "rimbalzo" del 2004 sono stati di maggiore ampiezza. Solo nel 2005 l'economia di Roma è andata in controtendenza rispetto al dato nazionale, con un calo, rispetto al pur timidissimo aumento del valore aggiunto nazionale, che ha riguardato tutte le componenti settoriali del valore aggiunto (cfr. infra).

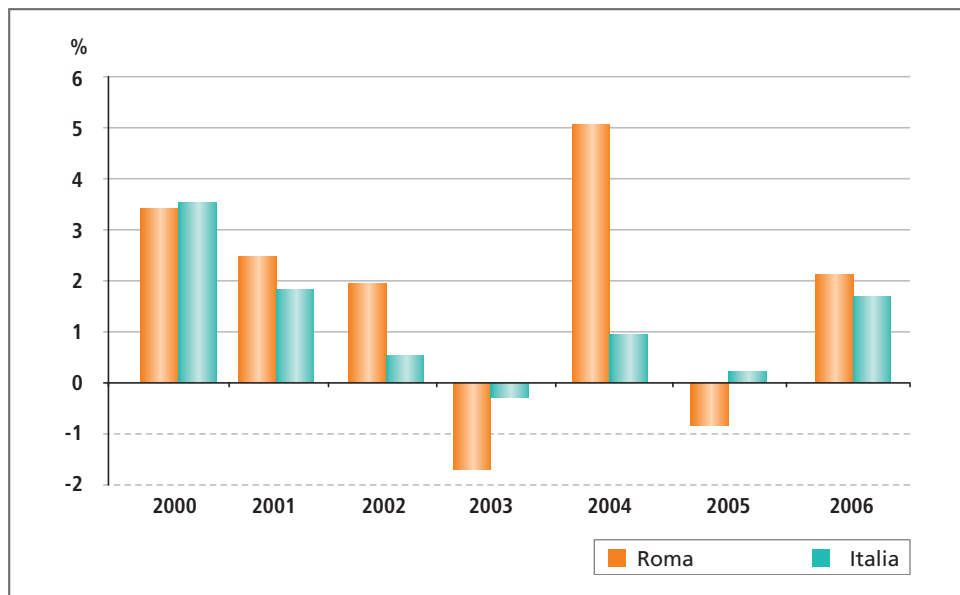
Nonostante la battuta d'arresto subita nel 2005, dal 2000 a oggi l'economia di Roma è stata la più dinamica nel confronto con le altre maggiori aree metropolitane d'Italia (fig. 1.3). Il dato è tanto più significativo se si considera il fatto che, a parte Palermo, le altre grandi città italiane hanno fatto tutte registrare una crescita reale inferiore a quella media nazionale. Il dato di Roma, quindi, non rappresenta soltanto un punto di eccellenza nel confronto con le altre aree metropolitane, ma soprattutto la spia di una specificità romana, nella quale è possibile riconoscere il superamento di certi elementi di crisi in cui si dibattono da più di un decennio molti dei grandi centri urbani del nostro paese. Indicativi, in questo senso, sono i dati relativi alle città di Torino e di Bologna, centri che stanno affrontando due faticosi percorsi di rilancio e di riscoperta anche identitaria del proprio ruolo economico, pur partendo da condizioni iniziali molto diverse – lo shock della deindustrializ-

zazione da una parte, l'invecchiamento di un terziario ricco ma scarsamente innovativo dall'altra. In questo quadro positivo resta la difficoltà, sulla base delle sole informazioni macroeconomiche aggregate, di indagare sulla qualità e le prospettive di stabilità di un sentiero di crescita come quello di Roma, che mostra anche segnali di fragilità, come si vedrà nel seguito.

L'economia di Roma, in ogni caso, non guida solamente la graduatoria della crescita del gruppo delle province metropolitane (tab. 1.1), ma si pone come una delle più dinamiche realtà locali su tutto il territorio nazionale. Per quanto riguarda il valore aggiunto totale, Roma è la 18esima per tasso di crescita nel periodo 2000-2006 tra tutte le 103 province italiane. Considerando i valori assoluti pro-capite l'economia romana si conferma essere quella con il terziario più solido e la quinta in termini di valore aggiunto totale (tab. 1.2).

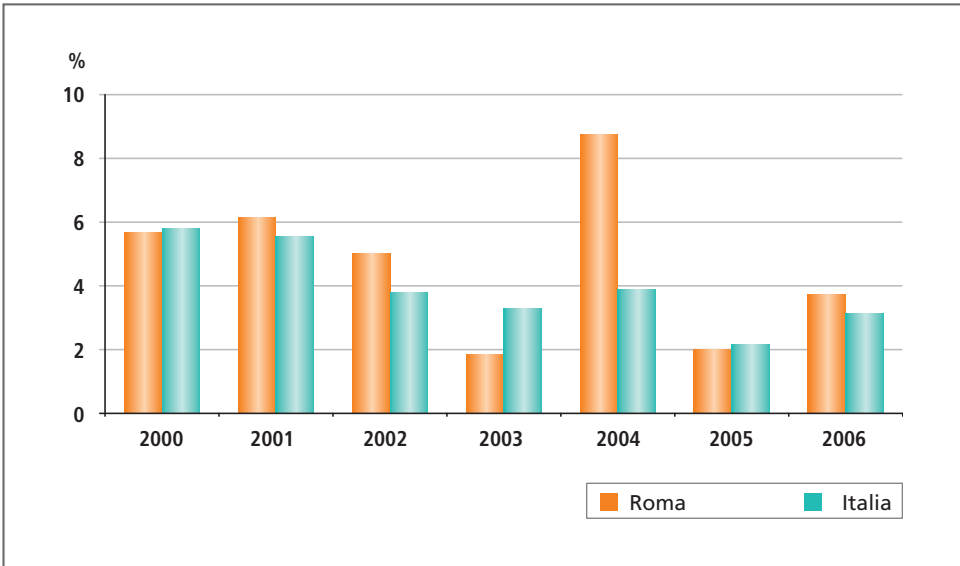
Il settore dei servizi, del resto, è notoriamente la "locomotiva" della crescita economica romana (fig. 1.4). Mentre l'agricoltura, come in tutta Italia, continua il suo percorso di ridimensionamento, e l'industria e le costruzioni, pur segnando valori positivi, risentono di mutevoli e ampie fluttuazioni cicliche, il terziario di Roma cresce secondo un andamento continuo e privo di significativi scostamenti rispetto al

Figura 1.1 - Tassi di crescita del valore aggiunto a prezzi concatenati (base 2000) tra il 2000 e il 2006



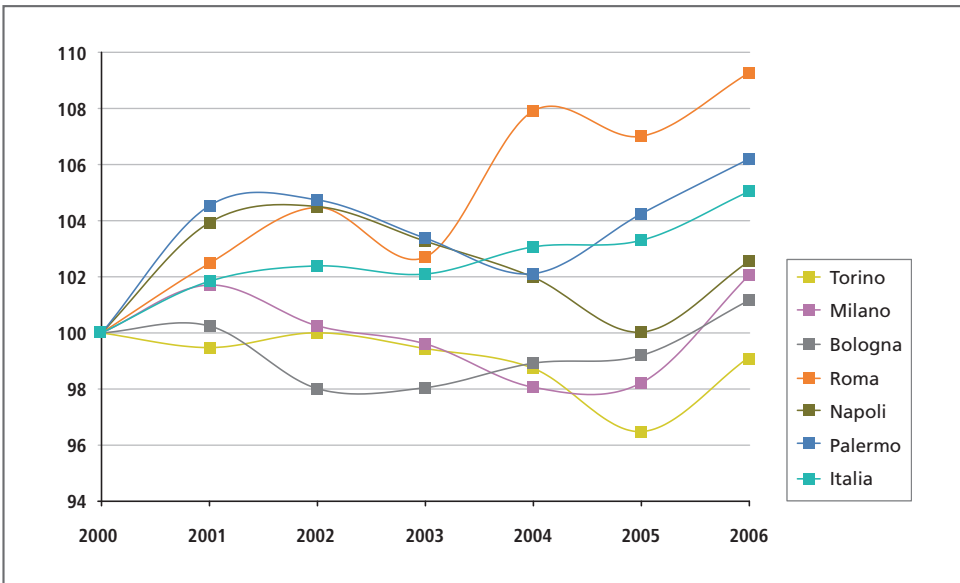
Fonte: elaborazione su dati Prometeia

Figura 1.2 - Tassi di crescita del valore aggiunto a prezzi correnti tra il 2000 e il 2006



Fonte: elaborazione su dati Prometeia

Figura 1.3 - Andamento del valore aggiunto a prezzi concatenati (2000) in alcune province italiane e in Italia. Indice 2000 = 100



Fonte: elaborazione su dati Prometeia

trend.

I dati sulla crescita settoriale dimostrano anche come sia sempre il terziario a dare il tono generale allo sviluppo economico di Roma (tab. 1.3). Gli anni di arretramento congiunturale, il 2003 e il 2005, coincidono con gli unici momenti di ciclo negativo nel settore dei servizi, che non riescono a essere compensati da variazioni di segno positivo in altri settori (come avviene nelle costruzioni nel 2003). Secondo le analisi congiunturali dell'ISAE, il ciclo negativo del 2005 trova una spiegazione importante nel cattivo andamento registrato durante quell'anno, e nei primi mesi del 2006, nel settore del commercio al dettaglio, cioè una delle attività terziarie in assoluto di maggior peso nell'economia romana.

La produzione di valore aggiunto a Roma, del resto, è sostenuta principalmente dalla domanda interna (cfr., § 1.2, infra) e in particolare dai consumi delle famiglie. Lo stato delle aspettative dei consumatori risulta quindi determinante nel dare il segno al ciclo economico della capitale. Il profilo di crescita del valore aggiunto degli ultimi anni trova probabilmente una delle sue determinanti di maggior peso nelle mutate abitudini di consumo delle famiglie italiane, su cui si tornerà tra breve, che ha un impatto amplificato su un'economia come quella romana.

Roma rimane, infatti, il territorio più terziarizzato d'Italia, con oltre l'85% del valo-

Tabella 1.1 - Tasso di crescita del valore aggiunto nelle principali province italiane (%)

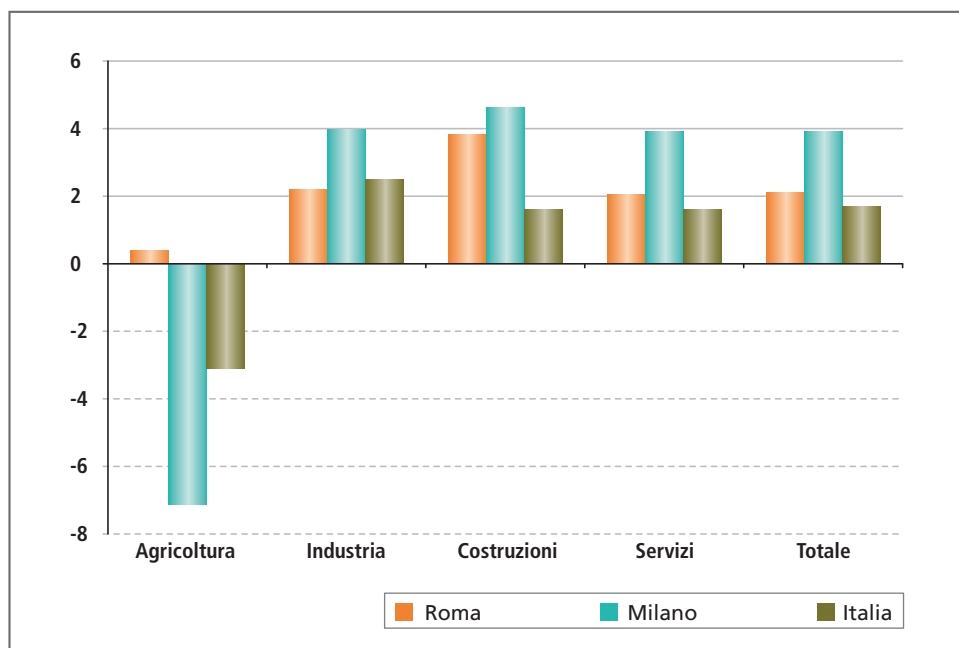
province	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Prezzi correnti							
Torino	4,2	3,1	4,1	3,3	2,4	-0,4	4,2
Milano	6,0	5,5	1,9	2,8	1,3	2,0	5,3
Bologna	6,8	3,5	1,3	3,4	3,7	1,7	3,4
Roma	5,7	6,1	5,0	1,9	8,7	2,0	3,7
Napoli	4,7	7,9	3,7	2,2	1,9	0,2	4,1
Palermo	5,7	7,4	3,1	2,4	2,2	4,9	3,4
Italia	5,8	5,6	3,8	3,3	3,9	2,2	3,1
Prezzi concatenati (base 2000)							
Torino	1,8	-0,5	0,5	-0,6	-0,7	-2,3	2,8
Milano	3,8	1,7	-1,4	-0,6	-1,6	0,2	3,9
Bologna	4,6	0,2	-2,2	0,0	0,9	0,3	2,0
Roma	3,4	2,5	1,9	-1,7	5,1	-0,8	2,1
Napoli	2,3	3,9	0,6	-1,2	-1,2	-1,9	2,5
Palermo	3,3	4,5	0,2	-1,3	-1,2	2,1	1,9
Italia	3,5	1,8	0,5	-0,3	0,9	0,2	1,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tabella 1.2 - Posizionamento della Provincia di Roma nella graduatoria tra le 103 province italiane secondo alcune variabili

variabili	posizione Roma	valore Roma (%)	prima posizione	valore prima posizione (%)
variazione V.A. agricoltura 2000-2006	74	-12,3	Pistoia	32,0
variazione V.A. industria 2000-2006	48	-2,9	Nuoro	32,6
variazione V.A. costruzioni 2000-2006	95	-3,2	Piacenza	56,4
variazione V.A. servizi 2000-2006	24	11,4	Frosinone	30,8
variazione V.A. totale 2000-2006	18	9,3	Frosinone	18,4
V.A. agricoltura 2006 pro capite	97	0,1	Ragusa	1,8
V.A. industria 2006 pro capite	73	2,3	Modena	9,2
V.A. costruzioni 2006 pro capite	88	0,8	Aosta	2,7
V.A. servizi 2006 pro capite	1	21,7	Roma	21,7
V.A. totale 2006 pro capite	5	24,9	Milano	29,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Figura 1.4 - Tassi di crescita del valore aggiunto a prezzi concatenati (base 2000) tra il 2005 e il 2006 per settore di attività economica

Fonte: elaborazione su dati Prometeia

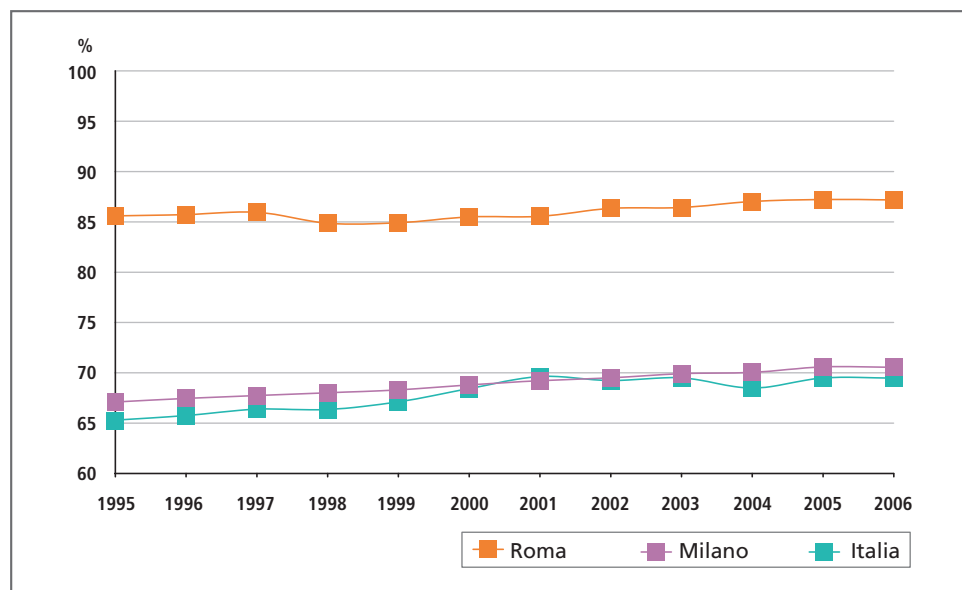
re aggiunto prodotto nel settore dei servizi. Il peso del terziario, stanti gli andamenti congiunturali mostrati in precedenza, continua peraltro ad aumentare, per quan-

Tabella 1.3 - Valore aggiunto a prezzi concatenati (2000) per macrosettore di attività economica in provincia di Roma. Indice 1995 = 100

settore	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Agricoltura	486 100	462 95,1	448 92,2	475 97,8	516 106,2	530 109,2	479 98,6	489 100,7	443 91,3	498 102,6	463 95,4	465 95,7
Industria	8.182 100	8.189 100,1	8.080 98,8	8.723 106,6	8.825 107,9	8.959 109,5	9.428 115,2	9.005 110,1	8.635 105,5	8.562 104,6	8.515 104,1	8.703 106,4
Costruzioni	2.958 100	2.849 96,3	2.913 98,5	3.543 119,8	3.473 117,4	3.242 109,6	3.092 104,5	3.035 102,6	3.161 106,9	3.234 109,4	3.022 102,2	3.138 106,1
Servizi	69.066 100	69.060 100,0	70.043 101,4	71.435 103,4	72.089 104,4	75.077 108,7	76.987 111,5	79.207 114,7	77.944 112,9	82.462 119,4	81.963 118,7	83.647 121,1
Totale	80.691	80.560	81.485	84.176	84.903	87.808	89.986	91.736	90.183	94.756	93.963	95.952

Fonte: elaborazioni su dati Tagliacarne

Figura 1.5 - Incidenza del valore aggiunto nei servizi sul valore aggiunto totale a prezzi concatenati (base 2000). Anni 1995-2006



Fonte: elaborazione su dati Prometeia

to a ritmi inferiori a quelli medi nazionali (fig. 1.5).

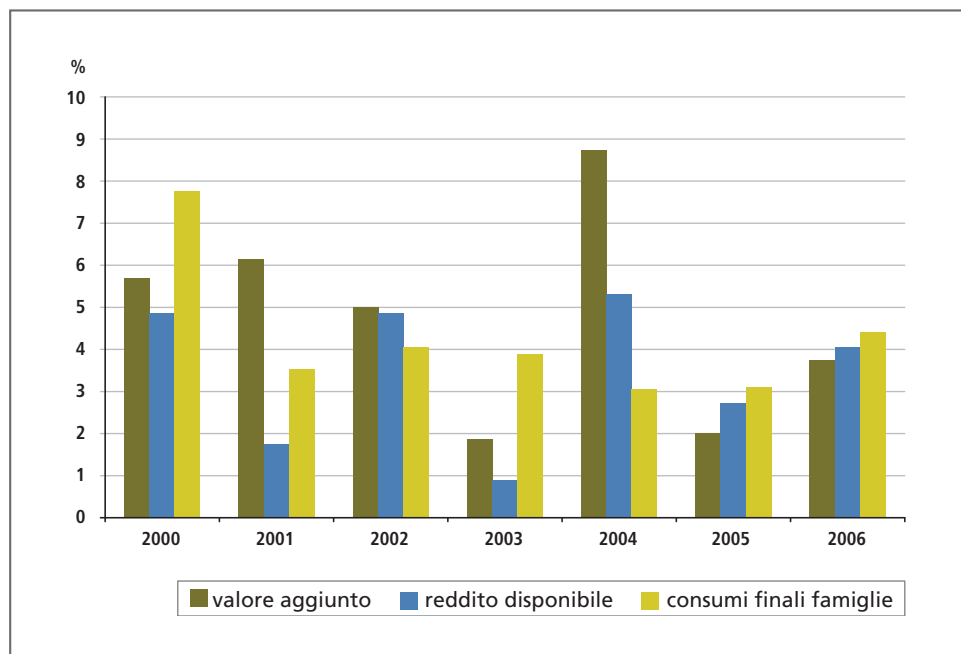
Passando a considerare le attività primarie, nel settore delle costruzioni il ciclo continua a mostrare un profilo altalenante, con una variazione positiva nel 2006, dopo gli alti e bassi degli anni precedenti. Anche per l'industria in senso stretto la crescita si caratterizza per un andamento incerto, con un valore aggiunto che nell'ultimo triennio oscilla intorno a un valore medio poco inferiore a 9.000 milioni di euro. Sia le costruzioni, sia il comparto industriale hanno seguito il ciclo generale nell'ultimo biennio, con una performance negativa nel 2005 (peggiore quella del settore edilizio) e una ripresa nel 2006 (tab. 1.3 e fig. 1.4). In quest'ultimo anno la dinamica del settore delle costruzioni è stata più accelerata rispetto alla media nazionale (+3,8% contro +1,6%), mentre nell'industria la performance romana è risultata di qualche punto inferiore (2,2% contro il 2,5%).

1.2 La domanda aggregata

Come si è già accennato, il ciclo della spesa per consumi delle famiglie romane contribuisce a chiarire le cause delle difficoltà congiunturali registrate nel 2005. Nel 2004, infatti, si registra il dato minimo di crescita per questa componente della domanda aggregata dal 2000 a oggi, ciò che contribuisce a spiegare le difficoltà registrate nel corso del 2005 nel settore della distribuzione finale (fig. 1.6). Nel 2005 e nel 2006, tuttavia, i tassi di crescita della spesa per consumi delle famiglie riprendono ad aumentare, secondo le stime Prometeia, e a essere superiori a quelli osservati per il reddito disponibile e per il valore aggiunto. Nell'ultimo biennio, quindi, i consumi finali tornano a offrire un contributo positivo alla crescita dell'economia romana.

Il modello di crescita di Roma, quindi, si conferma essere di tipo *consumption led*, capace di sostenere il trend di aumento del valore aggiunto osservato negli ultimi anni, ma con qualche elemento di incertezza sulla sua sostenibilità nel lungo perio-

Figura 1.6 - Tassi di crescita del valore aggiunto, del reddito disponibile delle famiglie e della spesa per consumi delle famiglie nella provincia di Roma (prezzi correnti)



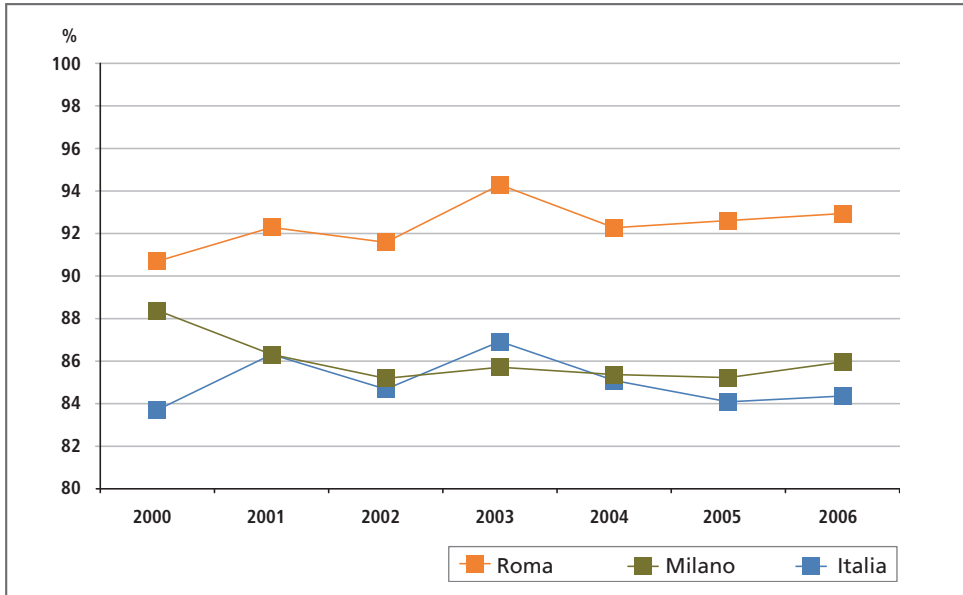
Fonte: elaborazione su dati Prometeia

do. Tra la dinamica delle spese per consumi e il reddito disponibile si osserva un differenziale positivo non solo nell'ultimo biennio, ma nella media del periodo 2000-2006. I margini di risparmio delle famiglie romane si comprimono sempre di più, mentre la propensione media al consumo delle famiglie continua a crescere, a fronte di una certa stazionarietà di questo indicatore a livello nazionale. Le famiglie romane consumano una parte del reddito a loro disposizione decisamente superiore a quanto avviene nella media italiana, quasi il 93% contro l'86% nel 2006, e questo differenziale si divarica ulteriormente, anche se di poco, nell'ultimo biennio (fig. 1.7). In termini di spesa pro-capite per consumi ciò si traduce nell'avvicinamento tra i valori di Roma e quelli di Milano e nell'allontanamento tra il dato romano e quello medio nazionale (fig. 1.8), nel permanere tuttavia delle distanze tra i redditi pro-capite misurati in tali realtà.

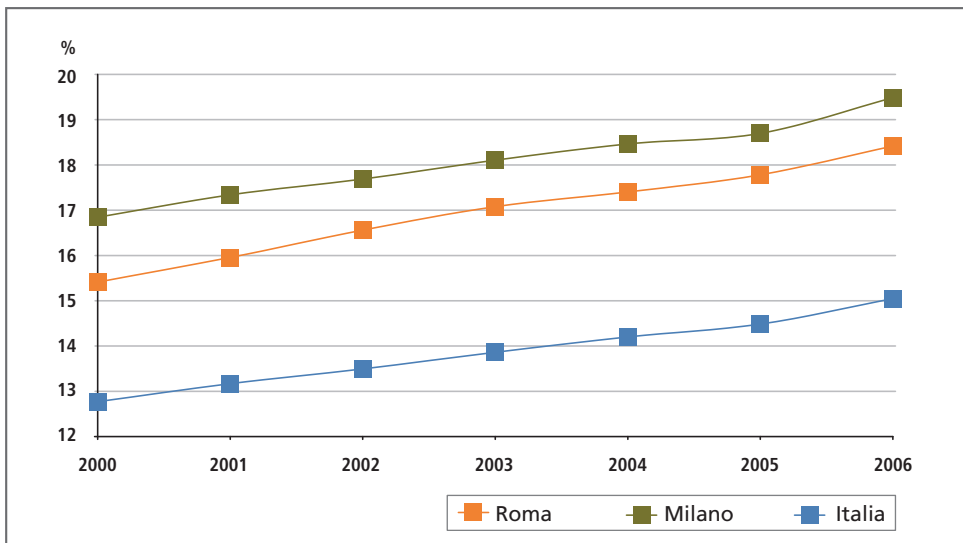
I dati sull'aumento della propensione media a consumare e sull'erosione della margini di risparmio delle famiglie romane, confermati anche dall'aumento dell'indebitamento familiare per le spese di consumo (cfr. § 1.4, infra), si inquadrano in tendenze di trasformazione dei modelli di consumo comuni a tutto il Paese che, negli ultimi anni in particolare, ha smesso di essere la nazione più parsimoniosa dell'occidente. All'interno di queste comuni tendenze nazionali, tuttavia, il dato romano presenta qualche specificità: in termini di propensione media al consumo, tra il 2000 e il 2006, Roma passa dal 45° al 21° posto nella graduatoria delle 103 province italiane, mentre resta ferma al 15° posto in termini di consumi pro-capite (tab. 1.4).

Su queste trasformazioni delle abitudini allocative del reddito familiare si innestano, con complessi meccanismi di *feedback*, gli sviluppi che stanno investendo le reti di distribuzione commerciale. Non a caso l'espansione dei centri della cosiddetta "Grande Distribuzione Organizzata" sono forse l'esempio più visibile e impattante, anche dal punto di vista urbanistico e socio-relazionale, di nuove iniziative imprenditoriali nel territorio romano (cfr. cap. 3). Il grande mercato del consumo che Roma rappresenta, in buona sostanza, sta diventando uno dei terminali fondamentali della nuova strategia del "vendere per produrre"¹ che sta cambiando le forme del commercio e del consumo, in Italia come in tutte le economie ad alto reddito. I dubbi sulla sostenibilità economica e sociale di queste trasformazioni, che si ricollegano alle analisi di nuove forme di povertà e disagio sociale, sono ogget-

¹ IRES Piemonte (1998) (a cura di L. Varbella) Vendere per produrre. Rapporto sulla distribuzione, Quaderni di ricerca IRES n. 87, Torino.

Figura 1.7 - Incidenza della spesa per consumi delle famiglie sul reddito disponibile

Fonte: elaborazione su dati Prometeia

Figura 1.8 - Spesa per consumi annua pro capite della popolazione residente (migliaia di euro, valori correnti)

Fonte: elaborazione su dati Prometeia

Tabella 1.4 - Posizionamento della Provincia di Roma nella graduatoria tra le 103 province italiane secondo alcune variabili

variabili	posizione Roma	valore Roma (%)	prima posizione	valore prima posizione (%)
Propensione media al consumo 2000	45	90,7	Forli-Cesena	118,4
Propensione media al consumo 2006	21	92,9	Crotone	107,6
Spesa per consumi pro capite 2000	15	15,4	Aosta	18,7
Spesa per consumi pro capite 2006	15	18,4	Aosta	21,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tabella 1.5 - Esportazioni ed importazioni totali a prezzi correnti. Provincia di Roma e Italia

anno	importazioni			esportazioni		
	V.A.(milioni di euro)	Indice 2000=100	var. % annua	V.A.(milioni di euro)	Indice 2000=100	var. % annua
Provincia di Roma						
2000	16.615	100	-	5.814	100	-
2001	17.482	105,2	5,2	5.413	93,1	-6,9
2002	17.896	107,7	2,4	6.220	107,0	14,9
2003	17.517	105,4	-2,1	5.096	87,6	-18,1
2004	17.031	102,5	-2,8	5.565	95,7	9,2
2005	19.049	114,7	11,9	5.435	93,5	-2,3
2006	22.176	133,5	16,4	5.921	101,8	8,9
Italia						
2000	258.479	100	-	260.282	100	-
2001	263.740	102,0	2,0	272.920	104,9	4,9
2002	261.195	101,1	-1,0	268.994	103,3	-1,4
2003	262.998	101,7	0,7	264.616	101,7	-1,6
2004	285.634	110,5	8,6	284.413	109,3	7,5
2005	309.292	119,7	8,3	299.923	115,2	5,5
2006	348.348	134,8	12,6	326.992	125,6	9,0

Fonte: Istat

to di recenti analisi che riguardano la misurazione del benessere degli italiani e la valutazione qualitativa delle attuali forme di "sviluppo" socioeconomico².

² Liquori A. (2007) "Povertà e benessere nello sviluppo capitalistico, ovvero: come essere (quasi tutti) ricchi senza essere felici", in Benessere e vulnerabilità oggi in Italia. XVI Rapporto Cer-Spi (a cura di S. Fantacone), Roma.

Per quanto riguarda la componente estera della domanda, la struttura produttiva fortemente basata su attività terziarie giustifica il deficit commerciale strutturale con l'estero che caratterizza l'economia di Roma, che rappresenta un centro di consumo in grado di attrarre importazioni per un valore quasi 4 volte superiore al valore delle esportazioni delle imprese romane. Il peso di Roma sul totale delle importazioni nazionali è considerevole, mai inferiore al 6% in valore dal 2000 a oggi, mentre l'economia romana contribuisce all'export nazionale solo per il 2% circa del valore totale. L'andamento delle esportazioni nette segue con buona approssimazione il ciclo congiunturale generale, con i contributi maggiormente negativi alla crescita in corrispondenza dei due periodi di rallentamento del 2003 e del 2005 (tab. 1.5).

L'export romano, del resto, proviene in gran parte da attività industriali ad alto valore aggiunto, come la raffinazione, la farmaceutica e la chimica, l'aerospaziale, i macchinari di precisione e i prodotti audiovisivi (tab. 1.6). Su questi settori di atti-

Tabella 1.6 - Primi 20 gruppi merceologici per valore delle esportazioni nella provincia di Roma. Valori in migliaia di euro

gruppi merceologici	2005		2006		var. % 2006-2005
	val. ass.	comp. %	val. ass.	comp. %	
1 Prodotti petroliferi raffinati	886.069	16,3	1.059.003	17,9	19,5
2 Prodotti farmaceutici e chimici	762.316	14,0	818.514	13,8	7,4
3 Aeromobili e veicoli spaziali	365.024	6,7	328.905	5,6	-9,9
4 Saponi e detergenti	324.907	6,0	313.414	5,3	-3,5
5 Parti ed acc. per autoveicoli	230.864	4,2	217.573	3,7	-5,8
6 Str. di misurazione e controllo	150.139	2,8	215.539	3,6	43,6
7 Altre macchine di imp. generale	137.300	2,5	189.464	3,2	38,0
8 Prod. cinematografici e di video	127.813	2,4	161.910	2,7	26,7
9 App. ric. per la radiodiffusione	134.625	2,5	161.264	2,7	19,8
10 Altri prodotti chimici	121.949	2,2	158.509	2,7	30,0
11 Gioielli e articoli di oreficeria	155.146	2,9	142.510	2,4	-8,1
12 Articoli di abbigliamento	136.439	2,5	141.611	2,4	3,8
13 Altre macchine per imp. speciali	111.198	2,0	110.669	1,9	-0,5
14 Autoveicoli	115.460	2,1	110.541	1,9	-4,3
15 M. per prod. e imp. en. meccanica	61.591	1,1	100.965	1,7	63,9
- Altro	1.614.215	29,7	1.690.393	28,6	4,7
Totale	5.435.056	100	5.920.784	100	8,9

Fonte: Istat. Dati contenuti in "Il sistema produttivo della provincia di Roma", Camera di Commercio di Roma, maggio 2007

vità si concentrano le chance competitive dell'economia di Roma, in un'ottica di progressivo affrancamento dal modello "consumption led", sulle quali occorrerebbe investire con una politica industriale lungimirante. Il caso del cosiddetto "distretto dell'audiovisivo" è forse la storia di policy maggiormente paradigmatica per una città che, pur conservando i tratti caratteristici di una grande capitale, con il conseguente peso delle attività amministrative e del terziario tradizionale, deve investire su settori di attività industriale particolarmente dinamici e radicati in vocazioni cittadine di lunga tradizione se non vuole consegnare le proprie opportunità di crescita alla sola espansione della domanda interna (con le criticità sottolineate poc'anzi).

La Svizzera si conferma essere il primo acquirente di prodotti esportati da Roma (tab. 1.7), anche se negli ultimi anni la domanda proveniente dalla Confederazione registra una riduzione (-3,2% nel 2006 e -30,9% nel 2005), mentre aumenta l'acquisto di export romano da parte degli Stati Uniti, che si confermano il secondo

Tabella 1.7 - Primi 15 Paesi per valore delle esportazioni nella provincia di Roma. Valori in migliaia di euro

paesi	2005		2006		var. % 2006-2005
	val. ass.	comp. %	val. ass.	comp. %	
1 Svizzera	700.457	12,9	678.102	11,5	-3,2
2 USA	555.830	10,2	607.193	10,3	9,2
3 Francia	382.724	7,0	428.331	7,2	11,9
4 Germania	405.598	7,5	426.022	7,2	5,0
5 Spagna	307.029	5,6	238.835	4,0	-22,2
6 Austria	131.293	2,4	230.268	3,9	75,4
7 Regno Unito	330.221	6,1	219.866	3,7	-33,4
8 Gibilterra	42.957	0,8	154.022	2,6	258,5
9 Turchia	121.614	2,2	133.051	2,2	9,4
10 Grecia	125.082	2,3	130.018	2,2	3,9
11 Tunisia	37.502	0,7	122.712	2,1	227,2
12 Federazione Russa	98.105	1,8	112.917	1,9	15,1
13 Emirati Arabi Uniti	69.731	1,3	111.926	1,9	60,5
14 Giappone	106.226	2,0	107.914	1,8	1,6
15 Qatar	51.493	0,9	96.872	1,6	88,1
- Altri Paesi	1.969.194	36,2	2.122.736	1,6	-95,3
Totale	5.435.056	100	5.920.784	100	8,9

Fonte: Istat. Dati contenuti in "Il sistema produttivo della provincia di Roma", Camera di Commercio di Roma, maggio 2007

partner di riferimento per le imprese romane che vendono all'estero.

La struttura delle importazioni rispecchia, da una parte, il ruolo di Roma come centro metropolitano e nodo logistico di distribuzione commerciale e di consumo finale (autoveicoli, tabacco, prodotti alimentari lavorati e semilavorati, energia e prodotti petroliferi raffinati, abbigliamento, ecc.), dall'altra la struttura industriale, con una serie di voci a servizio delle principali attività secondarie e terziarie (petrolio greggio e gas naturale, prodotti chimici e farmaceutici, macchine per ufficio, ecc.) (tab. 1.8). I principali paesi di origine dell'import in entrata a Roma si dividono grosso modo secondo questa bipartizione: in testa alla graduatoria stanno i paesi dai quali si acquistano beni finali o ad alto valore aggiunto, mentre subito dopo, in termini di valore importato, si classificano i paesi esportatori di materie prime energetiche e non. Tra i dati più recenti spicca l'aumento di importazioni di provenienza spagnola, che fanno della Spagna il secondo esportatore di riferimento per la provincia di Roma nel 2006 (tab. 1.9).

Tabella 1.8 - Primi 20 gruppi merceologici per valore delle importazioni nella provincia di Roma. Valori in migliaia di euro

gruppi merceologici	2005		2006		var. % 2006-2005
	val. ass.	comp. %	val. ass.	comp. %	
1 Autoveicoli	4.364.114	22,9	5.977.745	27,0	37,0
2 Petrolio greggio e gas naturale	1.695.113	8,9	2.134.510	9,6	25,9
3 Prodotti farmaceutici e chimici	1.282.975	6,7	1.836.685	8,3	43,2
4 Tabacco e prod. a base di tabacco	1.469.223	7,7	1.728.472	7,8	17,6
5 Energia elettrica	1.163.859	6,1	1.221.735	5,5	5,0
6 Prodotti petroliferi raffinati	790.816	4,2	817.767	3,7	3,4
7 Metalli di base non ferrosi	500.787	2,6	713.103	3,2	42,4
8 Aeromobili e veicoli spaziali	627.898	3,3	549.658	2,5	-12,5
9 App. trasmettenti per radiodiff.	465.164	2,4	537.029	2,4	15,4
10 Parti ed accessori per autoveicoli	503.435	2,6	493.589	2,2	-2,0
11 Prod. dell'agricoltura e floricoltura	513.245	2,7	490.340	2,2	-4,5
12 App. medicali, chirurgici e ortoped.	384.782	2,0	387.864	1,7	0,8
13 Articoli di abbigliamento	361.568	1,9	348.912	1,6	-3,5
14 Macc. per ufficio, elaboratori, ecc.	335.292	1,8	263.857	1,2	-21,3
15 Carni e prodotti a base di carne	251.649	1,3	262.405	1,2	4,3
- Altro	4.339.549	22,8	4.412.387	19,9	1,70
Totale	19.049.467	100	22.176.057	100	16,40

Fonte: Istat. Dati contenuti in "Il sistema produttivo della provincia di Roma", Camera di Commercio di Roma, maggio 2007

Tabella 1.9 - Primi 15 Paesi per valore delle importazioni nella provincia di Roma. Valori in migliaia di euro

paesi	2005		2006		var. % 2006-2005
	val. ass.	comp. %	val. ass.	comp. %	
1 Germania	3.275.284	17,2	3.592.614	16,2	9,7
2 Spagna	863.143	4,5	1.814.874	8,2	110,3
3 Paesi Bassi	1.409.942	7,4	1.493.120	6,7	5,9
4 Svizzera	1.021.888	5,4	1.449.549	6,5	41,9
5 Belgio	1.293.930	6,8	1.382.961	6,2	6,9
6 USA	1.291.664	6,8	1.351.725	6,1	4,6
7 Francia	1.427.884	7,5	1.257.243	5,7	-12,0
8 Giappone	744.261	3,9	908.880	4,1	22,1
9 Regno Unito	812.298	4,3	888.855	4,0	9,4
10 Federazione Russa	660.525	3,5	704.948	3,2	6,7
11 Svezia	567.101	3,0	623.629	2,8	10,0
12 Cina	471.893	2,5	518.729	2,3	9,9
13 Turchia	470.123	2,5	470.708	2,1	0,1
14 Algeria	332.669	1,7	438.734	2,0	31,9
15 Libia	435.678	2,3	406.980	1,8	-6,6
- Altri Paesi	3.971.181	20,8	4.872.510	22,0	22,7
Totale	19.049.467	100	22.176.057	100	16,4

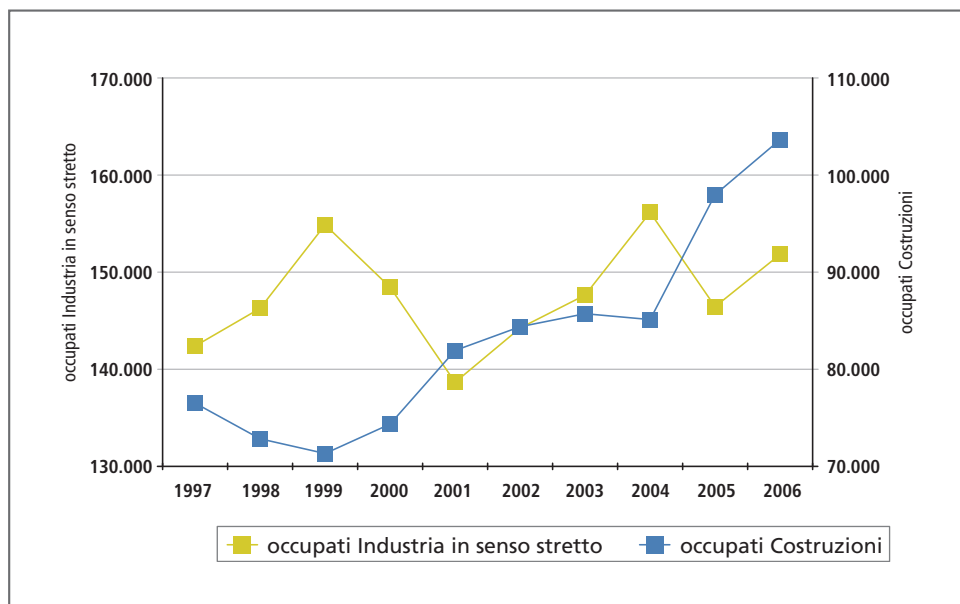
Fonte: Istat. Dati contenuti in "Il sistema produttivo della provincia di Roma", Camera di Commercio di Roma, maggio 2007

Box: l'evoluzione dell'industria a Roma

Negli ultimi due anni il ciclo economico nazionale è uscito da una fase di stagnazione, riprendendo un moderato sentiero di espansione, segnalato anche dalle dinamiche positive registrate dalle statistiche sulla produzione industriale. Dai dati Istat nel mese di aprile 2007 risulta infatti che l'indice della produzione industriale (base fissa 2000 = 100) è pari a 93,2, con un aumento del 4% rispetto ad aprile 2006, periodo in cui l'indice era pari a 89,6; nel confronto tra il lasso temporale che va da gennaio ad aprile 2007 e il corrispondente periodo del 2006 l'indice ha presentato un aumento dell'1,6%, confermando l'espansione della produzione e quindi l'accelerazione del sistema economico nel suo complesso.

Su scala locale è ormai noto come da anni l'economia romana sia caratterizzata da una crescita relativamente più elevata rispetto alla media del Paese; in par-

Figura 1.9 - Occupati nell'industria in senso stretto e nelle costruzioni nella provincia di Roma. Anni 1997-2006. Valori assoluti



Fonte: elaborazione e ricostruzione della serie storica a cura dell'Ufficio statistico del Comune di Roma su dati Istat

icolare durante gli anni duemila il settore industriale sembrerebbe presentare interessanti connotati di crescita nell'area di Roma, da sempre caratterizzata da un peso elevato del terziario e del settore pubblico in generale.

L'evoluzione dell'industria nella Capitale mostra come dal 1997 al 2006 si sia verificata una crescita significativa tanto del numero degli occupati quanto delle imprese attive nel settore; parte di questa crescita è attribuibile al comparto delle costruzioni, un settore che merita un discorso a sé, sostenuto dai complessi meccanismi di espansione del mercato immobiliare, sorretti ancora da una domanda quasi esclusivamente di tipo speculativo, con ricadute non sempre di segno positivo sulla qualità dello sviluppo urbano³.

A parte l'effetto di traino dovuto alle costruzioni, anche l'industria in senso stretto sta sperimentando un'espansione rilevante, soprattutto in termini di occupa-

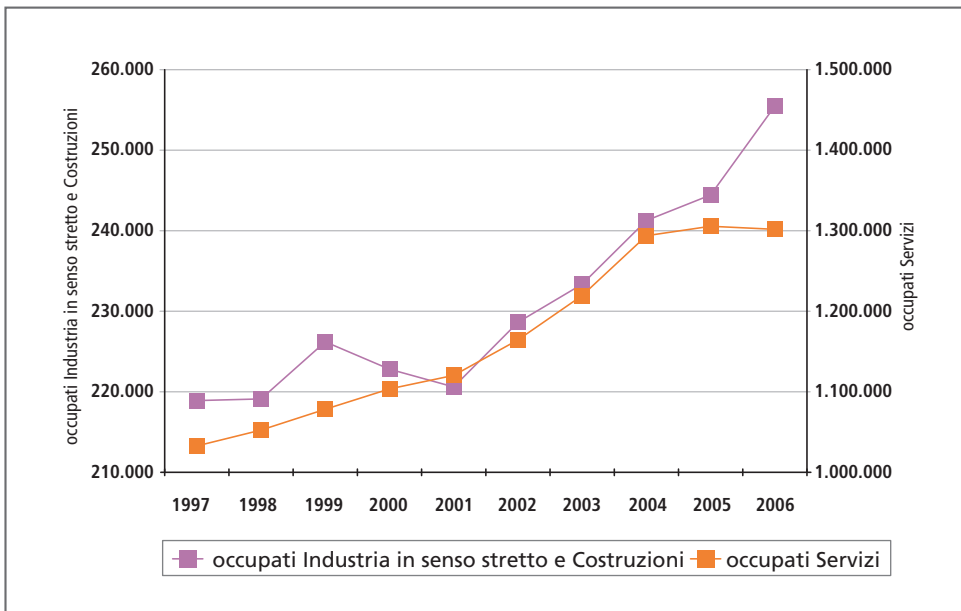
³ Si veda, per una discussione di queste ricadute, a cura di Paolo Leon (2003) "Elementi per un dibattito sul rapporto tra regolazione urbanistica e sviluppo economico e sociale", in 5° Rapporto sull'Economia Romana 2002-2003, Roma.

zione e di imprese attive: nella provincia di Roma, al 2006, sommando i soli occupati dell'industria in senso stretto e delle costruzioni il loro valore ammontava a 255.475 unità, contro le 218.907 unità totali del 1997 (+16,7%); al 2006 il peso degli occupati nell'industria in senso stretto e delle costruzioni sul totale era pari al 16,1%.

La notevole espansione tanto dell'industria in senso stretto quanto delle costruzioni diventa ancora più interessante quando si confronta il tasso di crescita di questi settori con quello dei servizi; nei dieci anni che vanno dal 1997 al 2006 il peso dei servizi in termini di occupazione infatti è salito enormemente, dato che gli occupati in questo settore sono passati da 1.032.716 unità del 2000 a 1.301.753 nel 2006 (+26,1%).

I dati su scala provinciale evidenziano come il comparto industriale nell'area romana sia assai dinamico; le imprese attive nell'industria in senso stretto, quindi al netto delle costruzioni, sono cresciute nel decennio in esame di un ammontare pari al 7,6%, corrispondente allo 0,7% in media annuale, mentre il corri-

Figura 1.10 - Confronto tra gli occupati nell'Industria in senso stretto e nelle Costruzioni e gli occupati nei servizi nella provincia di Roma. Anni 1997-2006. Valori assoluti



Fonte: elaborazione su dati Prometeia

spondente numero di occupati è salito del 6,6%, pari allo 0,6% annuo. Nel dettaglio, all'interno dell'industria in senso stretto le imprese attive nel comparto dell'estrazione dei minerali hanno avuto una riduzione complessiva del 9,8% (1% l'anno), mentre le attività manifatturiere e la produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua hanno registrato un aumento pari, rispettivamente, al 7,6% e al 44,4% (0,7% e 3,7% su base annuale). Nelle costruzioni le imprese attive hanno manifestato una crescita media del 5,1% l'anno e relativi occupati hanno mostrato un incremento complessivo altrettanto sostenuto, pari al 35,4% (3,1% l'anno). Le costruzioni assumono un peso rilevante anche a livello regionale. Dai dati relativi al 2006, infatti l'occupazione in questo comparto ha mostrato una crescita rispetto all'anno precedente pari al 72,5%, mentre l'industria in senso stretto nel medesimo biennio è diminuita del 36,4% sempre in termini di occupati. I dati mostrano quindi come nella provincia stia aumentando il peso dell'industria in senso stretto mentre nel resto della regione siano le costruzioni a sperimentare la crescita maggiore, per cui si sta assistendo a una concentrazione delle attività manifatturiere ed industriali nell'hinterland romano in corrispondenza di una flessione delle medesime

Tabella 1.10 - Imprese attive nel settore dell'industria in senso stretto e delle costruzioni nella provincia di Roma. Anni 1997-2006. Valori assoluti

anni	industria in senso stretto			totale industria in senso stretto	totale costruzioni
	Estrazione di minerali	Attività manifatturiere	Prod. e distrib. energia,gas,acqua		
1997	132	21.259	54	21.445	21.221
1998	132	21.433	56	21.621	22.343
1999	132	22.095	65	22.292	24.197
2000	131	22.577	65	22.773	25.759
2001	126	23.254	70	23.450	27.503
2002	107	32.668	68	32.843	28.470
2003	110	23.266	72	23.448	29.938
2004	108	22.802	79	22.989	31.180
2005	112	22.325	88	22.525	32.817
2006	119	22.883	78	23.080	34.809
Var. media annua	-1,03%	0,74%	3,75%	0,74%	5,07%
Var. 2006/1997	-9,85%	7,64%	44,44%	7,62%	64,03%

Fonte: elaborazione su dati Infocamere e Istat

attività nel resto del territorio regionale.

Sempre dal confronto tra il 2006 ed il 2005 a Roma si è verificata una crescita marcata delle imprese attive nell'industria in senso stretto, che salgono da 22.525 unità del 2005 a 23.080 (+2,5%) nel 2006; al 2005 il totale delle imprese attive era pari a 223.798 unità, mentre al 2006 il loro numero era pari a 229.665, per cui il peso delle attive in questo settore sul totale nei due anni è rimasto sostanzialmente invariato, pari a circa il 10%. Gli occupati sono passati da 146.452 a 151.826 (+3,7%), quindi su un totale di 1.564.447 occupati nel 2005 e di 1.587.739 al 2006 il peso dell'industria in senso stretto è salito dal 9,4% al 9,6% (+0,2%).

Nel settore delle costruzioni le imprese attive da 32.817 unità del 2005 a si sono attestate sul livello di 34.809 unità (+5,8%), pari al 14,7% del totale al 2005 ed al 15,2% nel 2006 (+0,5%); gli occupati dai 97.984 del 2005, corrispondenti al 6,3% del totale, sono saliti a 103.649 del 2006, pari ad un aumento del 6,1% rispetto l'anno precedente e ad un incremento sul totale del +0,2%:

Nei due anni esaminati l'aumento dell'occupazione sembrerebbe essersi concentrato prevalentemente nei settori dell'estrazione di minerali (+134%), nel tessile (+146%), nella fabbricazione della carta (+105%), nella fabbricazione di

Tabella 1.11 - Occupati nel settore dell'industria in senso stretto e delle costruzioni nella provincia di Roma. Anni 1997-2006. Valori assoluti e variazioni %

anni	totale occupati	
	nell'Industria in senso stretto	nelle Costruzioni
1997	142.395	76.512
1998	146.275	72.837
1999	154.874	71.327
2000	148.449	74.358
2001	138.660	81.938
2002	144.250	84.381
2003	147.644	85.719
2004	156.151	85.117
2005	146.452	97.984
2006	151.826	103.649
Var. media annua	0,64%	3,08%
Var. 2006/1997	6,62%	35,47%

Fonte: elaborazione su dati Infocamere e Istat

apparecchiature meccaniche (+63%), nella fabbricazione di macchine per ufficio (+50%) e nella fabbricazione di apparecchiature medicali (+40%), mentre sembrerebbe essere diminuito nelle altre industrie estrattive (-35%), nell'industria del legno (-46%), nella fabbricazione di mobili (-30%) e nella metallurgia (-54%).

Si tratta di variazioni congiunturali ma la tendenza di medio-lungo termine è di una crescita sia nell'industria in senso stretto che nelle costruzioni, con una ripresa quindi della prima rispetto alle seconde; il dinamismo caratterizzante il tessuto produttivo industriale romano sembrerebbe essersi concentrato in particolare nel tessile e nella meccanica.

1.3 Le imprese

Dal lato dell'offerta, la demografia delle imprese conferma il sentiero di crescita testimoniato dai dati sul valore aggiunto. A Roma i tassi di natalità imprenditoriale sono stati costantemente più alti di quelli medi nazionali dal 2003 a oggi, ma soprattutto è importante rilevare come i quozienti di mortalità si mantengano al di sotto di quelli italiani dal 2000 (con la sola eccezione del 2004), con il risultato che la crescita netta delle imprese a Roma, nel periodo 2000-2006, è stata quasi doppia rispetto a quella media nazionale (+18,5% contro +10%) (tab. 1.12).

Tabella 1.12 - Demografia delle imprese a Roma e in Italia. Anni 2000-2006

	registrate			iscritte	cessate		saldo*	quoz. natalità	quoz. mortalità	tasso di crescita**
	ass.	var.%	indice		totali	al netto*				
Roma										
2000	389.701	3,2	100,0	26.184	14.906	-	11.278	6,7	3,8	2,9
2001	400.005	2,6	102,6	30.216	20.246	-	9.970	7,6	5,1	2,5
2002	376.638	-5,8	96,6	28.481	17.719	-	10.762	7,6	4,7	2,9
2003	387.828	3,0	99,5	27.456	16.475	-	10.981	7,1	4,2	2,9
2004	395.116	1,9	101,4	30.054	22.971	-	7.083	7,6	5,8	1,8
2005	398.744	0,9	102,3	30.629	23.751	20.206	10.423	7,8	6,0	1,7
2006	409.957	2,8	105,2	31.956	21.074	20.414	11.542	8,0	5,1	2,9
Italia										
2000	5.698.562	1,8	100,0	403.408	316.632	-	86.776	7,2	5,7	1,6
2001	5.792.598	1,7	101,7	421.451	331.713	-	89.738	7,4	5,8	1,6
2002	5.830.854	0,7	102,3	417.204	347.074	-	70.130	7,2	6,0	1,2
2003	5.904.883	1,3	103,6	389.342	317.553	-	71.789	6,7	5,4	1,2
2004	5.997.749	1,6	105,3	425.510	335.145	-	90.365	7,2	5,7	1,5
2005	6.073.024	1,3	106,6	421.291	341.014	333.812	87.479	7,0	5,6	1,5
2006	6.125.514	0,9	107,5	423.571	373.217	350.238	73.333	7,0	5,8	1,2

* Si intenda "al netto delle cancellazioni d'ufficio". A partire dal 2005, le Camere di Commercio possono procedere a cancellare d'ufficio dal Registro delle Imprese le aziende risultanti non più operative agli accertamenti condotti in applicazione del DPR n. 247 del 23/07/2004 e successiva Circ. 35857C del MAP. Per gli anni 2005 e 2006 il saldo e i vari quozienti tengono conto delle cessazioni al netto delle cancellazioni d'ufficio.

** Il tasso di crescita delle imprese, ottenuto dal rapporto tra il saldo delle iscrizioni e delle cessazioni al netto delle cancellazioni d'ufficio e la consistenza registrata alla fine dell'anno precedente, può differire dal tasso di variazione della consistenza, poiché quest'ultimo risente anche delle variazioni di stato e dei trasferimenti ad altre province di imprese plurilocalizzate.

Fonte: Movimprese

Per quanto riguarda i settori di attività, nell'ultimo anno (2005-2006) le maggiori variazioni positive del numero di imprese si sono registrate nelle attività logistiche e in quelle organizzative collegate al turismo (attività di supporto al trasporto, agenzie di viaggio), nelle attività ausiliarie dell'intermediazione finanziaria, nella produzione di alimenti e bevande e nelle attività professionali. Superiore alla crescita media è stata anche la variazione del numero di imprese operanti nei settori delle costruzioni, della fabbricazione di prodotti in metallo, di ristoranti e alberghi, delle agenzie immobiliari e delle imprese che offrono servizi ricreativi, culturali e sportivi (tabb. 1.13 e 1.14). Si tratta di variazioni che, da una parte, consolidano la struttura produttiva preesistente (servizi tradizionali, costruzioni, attività professionali),

Tabella 1.13 - Graduatoria delle principali attività (divisioni ATECO) per numero di imprese registrate nella Provincia di Roma al 31/12/2006

rank	divisione di attività economica	v.a.	v.a.	var.	comp. %
		31/12/2005	31/12/2006	2006-2005	2006
1	Commercio al dettaglio (escluso autoveicoli)	57.308	58.843	2,7	19,1
2	Costruzioni	44.424	46.307	4,2	15,0
3	Commercio all'ingrosso e intermediari del commercio	36.692	37.124	1,2	12,0
4	Alberghi e ristoranti	17.056	17.727	3,9	5,7
5	Altre attività professionali e imprenditoriali	15.985	16.973	6,2	5,5
6	Agricoltura, caccia e relativi servizi	15.320	15.198	-0,8	4,9
7	Attività immobiliari	14.115	14.652	3,8	4,7
8	Comm. e riparazione auto e moto; vendita carburante	12.355	12.548	1,6	4,1
9	Altre attività dei servizi	12.618	12.230	-3,1	4,0
10	Trasporti terrestri e trasporti mediante condotta	11.886	11.941	0,5	3,9
11	Attività ausiliarie dell'intermediazione finanziaria	6.861	7.496	9,3	2,4
12	Attività ricreative, culturali e sportive	6.473	6.710	3,7	2,2
13	Informatica e attività connesse	6.320	6.455	2,1	2,1
14	Industrie alimentari e delle bevande	4.541	4.827	6,3	1,6
15	Editoria, stampa e riproduzione di supporti registrati	4.249	4.260	0,3	1,4
16	Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere	3.819	3.792	-0,7	1,2
17	Att. di supporto e ausiliarie dei trasporti; ag. di viaggio	3.254	3.569	9,7	1,2
18	Fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo	3.235	3.369	4,1	1,1
19	Confezione di articoli di vestiario; pellicce	2.540	2.516	-0,9	0,8
-	Altre attività	21.655	22.018	1,7	7,1
	Totale parziale	300.706	308.555	2,6	100
-	Imprese non classificate	98.038	101.402	3,4	-
	Totale generale	398.744	409.957	2,8	-

Fonte: Infocamere

dall'altro segnalano la ripresa congiunturale di determinati settori di attività manifatturiera (alimentare, prodotti in metallo; si veda il box precedente dedicato allo sviluppo dell'industria romana).

I dati sulla dinamica delle imprese, tuttavia, sembrano confermare l'importanza per l'economia cittadina del settore delle costruzioni nell'ambito delle attività secondarie, non solo in termini di peso relativo (sia misurato attraverso il valore aggiunto, sia attraverso il numero di imprese e di occupati), ma anche come settore di attività dotato di una certa "forza di trascinamento" rispetto ad altre attività industriali in senso stretto che rientrano nell'indotto dell'attività di costruzione (lavorazione di materiali lapidei e di metallo, impiantistica, ecc.).

Isolando i dati relativi al solo territorio del Comune di Roma, le imprese registrate risultano esser 302.168 (il 73% sul totale della provincia), di cui 5.089 operanti nel settore primario, 51.803 nell'industria (di cui quasi la metà, ovvero 29.152, nel solo comparto delle costruzioni), 78.753 nel commercio, 12.182 in alberghi e ristoranti, 71.098 in altri servizi. Ulteriori 83.693 imprese risultano infine non classificate. Tra tutte, 42.179 (il 13,9% delle imprese registrate) sono imprese artigiane.

Tabella 1.14 - Dinamica delle imprese registrate e classificate in provincia di Roma tra il 2004 e il 2006

settori ATECO	2004	2005	2006	var. % 2005-2004	var. % 2006-2005
Agricoltura, caccia, silvicoltura, pesca	15.777	15.640	15.546	-0,9	-0,6
Estrazione di minerali	213	205	209	-3,8	2,0
Attività manifatturiere	31.803	30.547	31.019	-3,9	1,5
Produzione e distribuzione di energia, gas e acqua	154	153	147	-0,6	-3,9
Costruzioni	43.727	44.424	46.307	1,6	4,2
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	106.282	106.355	108.515	0,1	2,0
Alberghi e ristoranti	16.823	17.056	17.727	1,4	3,9
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	15.983	16.470	17.028	3,0	3,4
Intermediazione monetaria e finanziaria	9.040	8.904	9.293	-1,5	4,4
Attività immobiliare, noleggio, informatica, ricerca	38.638	38.238	39.998	-1,0	4,6
Istruzione	1.285	1.302	1.422	1,3	9,2
Sanità e altri servizi sociali	2.011	2.022	2.085	0,5	3,1
Altri servizi pubblici, sociali e personali	19.805	19.390	19.259	-2,1	-0,7
Totale	301.541	300.706	308.555	-0,3	2,6
Imprese non classificate	93.575	98.038	101.402	4,8	3,4
Totale generale	395.116	398.744	409.957	0,9	2,8

Fonte: Movimprese

Sulla base del quadro demografico delle imprese si confermano le vocazioni produttive dell'economia romana, che risulta avere quozienti di specializzazione superiori all'unità (ossia un'incidenza di imprese superiore a quella media nazionale) in tutte le attività terziarie e particolarmente nei servizi di intermediazione finanziaria, nella logistica (trasporti, magazzinaggio e comunicazioni), nei servizi sanitari e sociali (tab. 1.15). Nelle attività secondarie l'economia romana si specializza nel solo settore delle costruzioni, a conferma di quanto detto in precedenza sulla centralità di questo settore nell'ambito delle attività non terziarie per l'economia di Roma.

Dal punto di vista della forma giuridica, le imprese romane si caratterizzano per una maggiore "solidità" organizzativa e finanziaria, per lo meno in termini potenziali, rispetto al quadro nazionale. L'incidenza delle società di capitale è esattamente doppia in provincia di Roma rispetto al dato italiano (38% contro il 19%), mentre risultano avere un ruolo ridotto le società di persone e, soprattutto, le imprese individuali, che a livello nazionale pesano per il 57% del totale e invece rappresentano solo il 40% del tessuto imprenditoriale romano (fig. 1.11). Una delle ragioni di que-

Tabella 1.15 - Quoziente di specializzazione delle imprese registrate in provincia di Roma. Anno 2006. Valori assoluti e percentuali

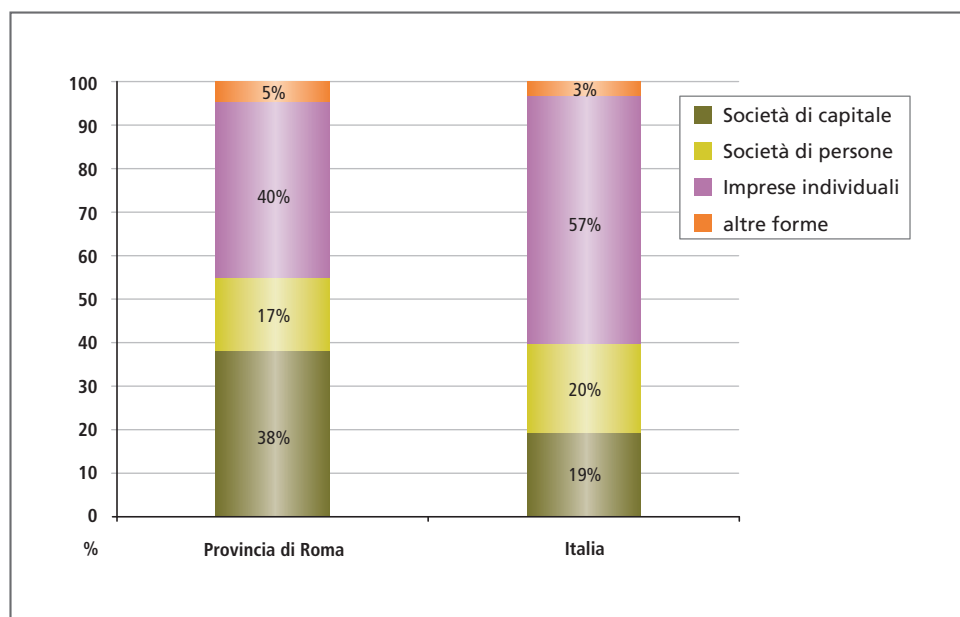
settori ATECO	Roma		Italia		QS
	num. ass.	incidenza	num. ass.	incidenza	
Agricoltura, caccia, silvicoltura, pesca	15.546	5,0	957.606	16,9	0,30
Estrazione di minerali	209	0,1	5.751	0,1	0,67
Attività manifatturiere	31.019	10,1	747.482	13,2	0,76
Produzione e distribuzione di energia, gas e acqua	147	0,0	3.665	0,1	0,74
Costruzioni	46.307	15,0	828.468	14,6	1,03
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	108.515	35,2	1.592.726	28,0	1,25
Alberghi e ristoranti	17.727	5,7	299.937	5,3	1,09
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	17.028	5,5	213.765	3,8	1,47
Intermediazione monetaria e finanziaria	9.293	3,0	111.458	2,0	1,54
Attività immobiliare, noleggio, informatica, ricerca	39.998	13,0	629.628	11,1	1,17
Istruzione	1.422	0,5	20.286	0,4	1,29
Sanità e altri servizi sociali	2.085	0,7	27.313	0,5	1,41
Altri servizi pubblici, sociali e personali	19.259	6,2	244.294	4,3	1,45
Totale	308.555	100	5.682.379	100	1
Imprese non classificate	101.402	-	443.135	-	-
Totale generale	409.957	-	6.125.514	-	-

Fonte: Movimprese

sto dato è probabilmente la domiciliazione nella Capitale di molte sedi principali di società e gruppi di impresa plurilocalizzati, nonché l'evoluzione di molte attività terziarie tradizionali verso forme organizzative e strutture dimensionali più complesse (è il caso, in particolare della distribuzione commerciale al dettaglio).

Sempre più importante risulta essere, per l'imprenditoria di Roma, l'iniziativa degli stranieri: con quasi 24.000 titolari o soci di impresa nati all'estero (11% del totale provinciale), l'imprenditoria immigrata, pur frammentata per lo più in micro-attività (ditte individuali o di ridotte dimensioni), costituisce oggi uno dei principali fattori di crescita dell'economia capitolina⁴. Il numero di imprenditori stranieri, inoltre, cresce a ritmi decisamente elevati: nell'ultimo triennio (2004-2006), in particolare, i titolari di impresa non italiani sono aumentati del 63,1%, passando dai circa 11.000 della fine del 2003 agli oltre 18.000 del 2006 (tab. 1.16, fig. 1.12).

Figura 1.11 - Imprese registrate per forma giuridica al 31 dicembre 2006



Fonte: elaborazione su dati Infocamere

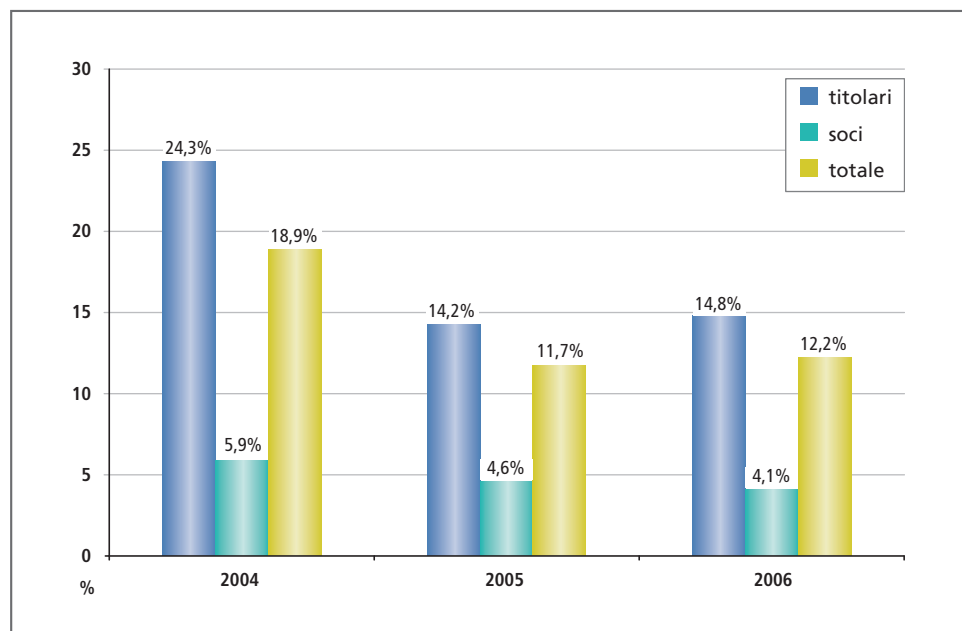
⁴ Si tenga inoltre presente che, secondo una recente stima Unioncamere - Istituto G. Taglia-carne, il valore aggiunto derivante dall'attività degli occupati stranieri è pari al 9,9% di quello complessivo creato nel Lazio nel 2005, rispetto a una media nazionale dell'8,8%.

Tabella 1.16 - Titolari e soci di impresa per nazionalità di nascita in provincia di Roma. Valori assoluti e percentuali

tipologia	nazionalità	2003		2004		2005		2006	
Titolari d'impresa	Italiani	146.789	91,2	146.270	89,8	146.241	88,9	145.610	87,7
	Stranieri	11.232	7,0	13.959	8,6	15.948	9,7	18.316	11,0
	Non classificati	2.881	1,8	2.730	1,7	2.292	1,4	2.120	1,3
	Totale	160.902	100,0	162.959	100,0	164.481	100,0	166.046	100,0
Soci di impresa	Italiani	83.222	75,9	82.017	76,7	81.302	77,2	80.935	77,6
	Stranieri	4.647	4,2	4.919	4,6	5.144	4,9	5.356	5,1
	Non classificati	21.798	19,9	19.943	18,7	18.908	17,9	18.035	17,3
	Totale	109.667	100,0	106.879	100,0	105.354	100,0	104.326	100,0
Titolari e soci d'impresa	Italiani	230.011	85,0	228.287	84,6	227.543	84,3	226.545	83,8
	Stranieri	15.879	5,9	18.878	7,0	21.092	7,8	23.672	8,8
	Non classificati	24.679	9,1	22.673	8,4	21.200	7,9	20.155	7,5
	Totale	270.569	100,0	269.838	100,0	269.835	100,0	270.372	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Figura 1.12 - Variazioni percentuali annuali di titolari e soci di impresa di nazionalità straniera in Provincia di Roma



Fonte: elaborazione su dati Infocamere

Il settore di attività con maggiore peso di imprenditorialità straniera è quello del commercio, seguito dalle costruzioni e dagli "altri servizi", nei quali rientrano anche le attività di servizio alla persona (tab. 1.17).

Tabella 1.17 - Titolari e soci di impresa di nazionalità di nascita estera per settore di attività economica

settori ATECO	2005	2006	var. %	comp. % 06
Agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca	341	396	16,1	1,7
Attività manifatturiere	1.869	1.981	6,0	8,4
Costruzioni	3.886	4.657	19,8	19,7
Altri comparti dell'industria	3	4	33,3	0,0
Commercio e riparazioni	8.255	9.508	15,2	40,2
Alberghi e ristoranti	1.194	1.239	3,8	5,2
Altri servizi	3.466	3.886	12,1	16,4
Non classificati	2.078	2.001	-3,7	8,5
Totale	21.092	23.672	12,2	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Per quanto riguarda la provenienza degli imprenditori stranieri, risultano prevalere i titolari e i soci d'impresa originari dalla Romania, dal Bangladesh, dalla Cina, dall'Egitto e dal Marocco, che rappresentano il 47% circa del totale; come si nota dalla tabella che segue (tab. 1.18), le differenze tra Roma e il totale Italia in termini di provenienza dei titolari e dei soci di impresa sono piuttosto marcate, confermando la specificità settoriale del modello di sviluppo capitolino rispetto alla media nazionale.

Le nazionalità prevalenti nella provincia di Roma tra i titolari e i soci d'impresa stranieri, infatti, riflettono la specializzazione produttiva e i settori di attività in cui prevalentemente trovano impiego le diverse comunità di immigrati. Facendo riferimento ai soli settori caratterizzati da maggiore presenza straniera (dati Camera di Commercio di Roma), si nota infatti come nel 2006:

- al settore delle costruzioni appartengono soprattutto i titolari o soci di impresa provenienti dall'Europa dell'Est. Nel dettaglio, il 75% dei titolari o soci di impresa romeni, il 61% dei polacchi, il 62% degli albanesi, il 53% dei bulgari, il 73% dei moldavi. Come è noto, anche l'assistenza domestica (collaboratrici familiari, badanti, ecc.) costituisce una forte specializzazione di questi stessi Paesi, soprattutto per la componente femminile: ma è lecito ipotizzare che questo comparto di attività sia caratterizzato da un livello di emersione o regolarizzazione ancora

relativamente limitato rispetto agli altri;

- al settore del commercio appartengono principalmente titolari o soci di impresa africani e asiatici. Nel dettaglio, il 60% dei bengalesi, il 61% dei cinesi, il 41% degli egiziani, l'83% dei marocchini, il 67% dei nigeriani, il 62% dei senegalesi;
- al settore alberghiero e di ristorazione appartengono soprattutto cinesi (18% del totale dei titolari o soci di impresa), egiziani (13%) ed etiopi (11%);
- alle attività manifatturiere e ai servizi alle imprese appartiene infine, rispettivamente, l'8,4% e il 6,9% del totale degli imprenditori stranieri, senza tuttavia caratterizzazioni significative rispetto alla provenienza.

È importante sottolineare, in ogni caso, come la componente extracomunitaria dell'imprenditoria straniera sia oggi, di gran lunga, quella più rilevante e dinamica nel quadro dell'economia romana. Alla fine del 2006, infatti, quasi il 90% dei titolari o soci di impresa stranieri complessivamente presenti in provincia di Roma risulta costituito da cittadini extracomunitari, mentre solo 6 anni fa questa stessa quota non superava il 77%.

Tabella 1.18 - Primi 15 Paesi di origine di titolari e soci di impresa nati all'estero al 31/12/2006

rank	provincia di Roma			Italia		
	Paese di origine	num. ass.	comp. %	Paese di origine	num. ass.	comp. %
1	Romania	3.132	13,2	Marocco	41.553	12,8
2	Bangladesh	2.646	11,2	Cina	31.145	9,6
3	Cina	2.228	9,4	Svizzera	23.017	7,1
4	Egitto	1.608	6,8	Albania	21.957	6,7
5	Marocco	1.559	6,6	Romania	20.302	6,2
6	Nigeria	807	3,4	Germania	17.185	5,3
7	Polonia	788	3,3	Senegal	13.738	4,2
8	Libia	673	2,8	Francia	12.303	3,8
9	Senegal	570	2,4	Tunisia	10.726	3,3
10	Tunisia	529	2,2	Egitto	10.578	3,2
11	Albania	521	2,2	Serbia e Montenegro	9.138	2,8
12	Serbia e Montenegro	463	2,0	Argentina	8.025	2,5
13	Francia	452	1,9	Nigeria	6.648	2,0
14	Argentina	439	1,9	Pakistan	5.401	1,7
15	Germania	400	1,7	Gran Bretagna	5.296	1,6
-	Altri Paesi	6.857	29,0	Altri Paesi	88.478	27,2
	Totale	23.672	100,0	Totale	325.490	100,0

Fonte: elaborazione su dati Infocamere

L'analisi di altre caratteristiche socio-demografiche dell'imprenditoria straniera a Roma rilevate dalla Camera di Commercio provinciale fornisce ulteriori interessanti risultati. In particolare:

- la presenza femminile tra i titolari e i soci di impresa stranieri risulta modesta non solo in termini relativi (26,1% del totale nel 2006), ma anche in termini dinamici: nel 2005, infatti, la quota era pari a 26,9%, nel 2004 al 27,5%, nel 2003 al 29,1%. Anche in questo caso va tuttavia sottolineata la possibilità che numerose immigrate oggi impiegate nel settore dell'assistenza domestica non siano ancora regolarizzate (e dunque non siano iscritte al Registro delle Imprese come ditte individuali), e che quindi la quota della componente femminile sia, di fatto, sottostimata;
- l'età media degli imprenditori stranieri sta progressivamente diminuendo: la quota dei titolari e soci di impresa di età inferiore ai 30 anni è infatti aumentata dall'10,8% del 2003 al 12,5% del 2006. Nello stesso periodo la quota degli imprenditori di età 30-49 anni è rimasta sostanzialmente stabile intorno al 67%, mentre è di conseguenza diminuita – dal 23% al 21% circa – quella degli ultracinquantenni;
- il radicamento territoriale degli imprenditori stranieri varia notevolmente rispetto alla provenienza. Alla fine del 2006, oltre il 77% dei titolari e soci di impresa extracomunitari risultavano iscritti al Registro delle Imprese della Provincia di Roma solo dal 2000 in poi, mentre tale incidenza scende al 53,7% per quanto riguarda gli stranieri comunitari. Viceversa, solo l'1,3% degli imprenditori extracomunitari risultava iscritto già all'inizio del 1980, mentre tra gli stranieri comunitari questa stessa quota sale al 3,4% del totale.

Ancora i dati Infocamere consentono infine di formulare alcune considerazioni generali riguardo la presenza femminile nella creazione e gestione d'impresa.

Nel complesso, in Provincia di Roma oggi le donne titolari di cariche imprenditoriali sono ancora scarsamente numerose, sia in termini assoluti che in confronto alle medie nazionali; per contro, l'analisi dei dati relativi agli anni precedenti mostra alcuni segnali positivi, anche se non di particolare rilievo.

Nel 2005⁵, in particolare, le circa 156.000 donne titolari, soci, amministratori o con altre cariche nelle imprese romane occupavano meno di un quarto (24,1%) delle circa 647.000 cariche imprenditoriali complessivamente esistenti a Roma: una

⁵ Nel momento in cui viene redatto questo paragrafo - settembre 2007 - la Camera di Commercio di Roma ancora non ha diffuso i dati relativi al 2006.

quota superiore a quelle rilevate nel 2003 (23,7%: la variazione positiva, nel biennio, ha sfiorato le 4.000 unità), ma comunque nettamente inferiore al dato nazionale (26,3%). In dettaglio, nel triennio considerato è rimasto invariato il peso femminile tra i titolari, gli amministratori e le altre cariche (rispettivamente 26%, 22% e 16% circa), mentre è leggermente cresciuto quello tra i soci (da 33% a 34%). Il rapporto di mascolinità complessivo, dunque, si attesta a Roma largamente al di sopra di quota 3. Per tutte le cariche esso risulta più elevato rispetto alla media nazionale, fatta eccezione per la carica di titolare (2,83 rispetto alla media italiana pari a 2,93).

A livello settoriale, la maggior parte delle cariche imprenditoriali femminili si concentra⁶ nel comparto del commercio (28,8% delle cariche totali ricoperte da donne); seguivano poi il settore delle attività immobiliare, noleggio, informatica e ricerca (15,1%) e quello manifatturiero (14,6%).

Vale la pena presentare, infine, alcuni dati sintetici sulla presenza della componente femminile nella creazione di imprese artigiane: alla fine del 2006, solo il 18,7% delle imprese artigiane presenti nel territorio della provincia di Roma (14.811 su quasi 80.000 imprese) risultano gestite da donne; è tuttavia interessante segnalare che, restringendo il campo di analisi alle sole imprese artigiane create individui di età inferiore ai 30 anni, la stessa quota sale al 25,5%, il che sembra indicare una capacità imprenditoriale relativamente più marcata presso la componente femminile della popolazione giovanile romana.

Box: Sostegno all'impresa femminile e web: il Centro servizi "Capitale donna"

A partire dal 2002 l'Amministrazione comunale si è dotata di un ulteriore strumento che consente ai cittadini l'esercizio concreto del diritto di informazione e favorisce la trasparenza dell'attività amministrativa.

Partendo dal presupposto della necessaria implementazione dei canali comunicativi, anche in applicazione della Legge 150/2000 ("Disciplina delle attività di informazione e di comunicazione delle pubbliche amministrazioni"), è stato realizzato il portale web www.romaeconomia.it, che presenta l'attività complessiva svolta dalla V U.O. del XV Dipartimento, attraverso l'articolazione in aree specifiche dei singoli progetti (Progetto di Roma, Dati, ricerche e analisi sulla città,

⁶ Dati 2004.

QCS - Quadro Cittadino di Sostegno, Programmi comunitari, Ricerca e innovazione, Bilancio partecipativo e, infine, Impresa e sviluppo, che fornisce servizi on-line a sostegno della creazione, dello sviluppo e del consolidamento di impresa. I dati relativi agli accessi indicano un progressivo e costante aumento del numero di visitatori, indicativo dell'utilizzo sempre maggiore che i cittadini fanno degli strumenti informatici come veicolo di informazione (tab. 1.19).

Dal mese di novembre 2007 il portale offre alle imprese romane strumenti innovativi quali i servizi on line ed in videoconferenza di consulenza specialistica (aziendale, fiscale, finanziaria e del lavoro) e di incubazione virtuale di imprese femminili attraverso il Centro servizi "Capitale donna - sostegno allo sviluppo di imprese femminili". Il Centro Servizi è un'iniziativa finanziata dalla Regione Lazio nell'ambito della Sovvenzione Globale, Misura E1 – POR OB. 3 – FSE Lazio 2000/2006, inaugurato il 2 febbraio 2007.

L'obiettivo globale dell'intervento è quello di accrescere la partecipazione femminile e rafforzare la posizione delle donne nel mercato del lavoro. Sono invece obiettivi specifici del progetto:

- Diffondere la cultura d'impresa presso l'utenza femminile;
- Sviluppare processi di autoimpiego e di imprenditoria femminile;
- Accompagnare i processi di sviluppo delle imprese già esistenti;
- Informare e promuovere le opportunità a sostegno della creazione d'impresa;
- Migliorare le competenze specifiche e trasversali delle Imprenditrici.

Tabella 1.19 - Attività e statistiche di accesso al portale www.romaeconomia.it

me	visitatori diversi	n. visite	pagine	accessi	banda usata
luglio 2006	1.918	3.041	21.981	156.234	1.12 MB
agosto 2006	1.514	2.366	14.597	95.684	640.35 KB
settembre 2006	2.644	4.198	28.163	198.807	1.40 MB
ottobre 2006	3.582	5.597	36.045	260.650	1.75 MB
novembre 2006	2.945	4.705	30.056	195.755	1.56 MB
dicembre 2006	2.270	3.576	22.777	147.343	1.11 MB
gennaio 2007	3.644	5.748	35.717	235.808	1.80 MB
febbraio 2007	3.590	5.728	37.284	237.251	1.80 MB
marzo 2007	4.600	6.941	35.063	229.900	2.10 MB
aprile 2007	4.053	5.985	29.740	209.235	1.40 MB
maggio 2007	6.024	8.807	37.666	276.522	1.41 MB
giugno 2007	7.238	10.365	31.143	276.669	1.08 MB

Fonte: elaborazioni su dati Comune di Roma

I servizi.

Il centro servizi offre alle imprenditrici che operano nel Comune di Roma e alle donne che intendono creare una nuova impresa servizi a sportello e servizi on line:

- Accoglienza, Informazione e Orientamento
- Assistenza Tecnica alla creazione e sviluppo di impresa
- Animazione territoriale
- Servizi on line
- Incubatore virtuale d'impres

Accoglienza, informazione e orientamento: il servizio offre alle interessate una panoramica, sulle agevolazioni e sulle opportunità di finanziamento a sostegno della creazione e dello sviluppo d'impresa femminile. La consulenza orientativa sostiene le imprenditrici e le aspiranti tali che, dopo la fase di accoglienza, intendano esplorare la motivazione e l'attivazione delle risorse personali per l'avvio, lo sviluppo, l'ampliamento o consolidamento d'impresa. Vengono organizzati periodicamente anche incontri seminariali per la promozione del network e l'attivazione di relazioni di mentoring tra aspiranti imprenditrici ed imprenditrici già consolidate.

Assistenza Tecnica alla creazione e sviluppo d'impresa: i servizi sono offerti attraverso la consulenza individuale e di gruppo presso il centro servizi e anche on line (videoconferenza o posta elettronica):

- consulenza aziendale - Per la elaborazione del piano dei costi che sosterrà l'imprenditrice e aspirante tale, nella determinazione degli investimenti necessari, dei finanziamenti attivabili per la creazione e lo sviluppo d'impresa, dei piani di ammortamento, delle opportunità offerte dalla legislazione, delle strategie di marketing attivabili, e delle forme giuridiche.
- consulenza finanziaria - La consulenza Finanziaria riguarda l'assistenza alla presentazione di specifiche domande per accedere ai finanziamenti agevolati o a fondo perduto, e per la compilazione della modulistica e della documentazione previste dai vari bandi. Questo servizio assiste l'utente nelle pratiche più semplici come in quelle più complesse. Inoltre per le imprese già esistenti viene offerto un servizio di accompagnamento per l'accesso al credito.
- consulenza fiscale - La consulenza fiscale riguarda tutti gli adempimenti connessi alla costituzione, l'avvio e la gestione d'impresa.

- consulenza del lavoro - La consulenza del lavoro riguarda tutti gli adempimenti in materia di contribuzione, assicurazione, amministrazione del personale, adempimenti sulla sicurezza.

Animazione territoriale: il centro servizi organizza periodicamente incontri e workshop nei 19 municipi romani con l'obiettivo di coinvolgere gli attori locali del Comune di Roma e facilitare l'accesso ai servizi offerti.

Servizi on line: il Centro servizi offre, attraverso il portale www.capitaledonna.it, servizi on line quali:

- Test idea, lo strumento interattivo per aiutare l'aspirante imprenditrice a riflettere sulla idea di impresa e sul processo di creazione di un business, aiutandola ad identificare i principali punti forti della sua proposta e i punti più deboli affinché lei possa riorientarli.
- Piano di impresa on line, l'itinerario guidato per la redazione del piano di impresa on line.
- impresa e sviluppo, il servizio on line di informazione e orientamento su tutte le opportunità di finanziamento.

Incubatore virtuale d'impresa: il Centro servizi prevede anche un sistema di incubazione diffusa intesa nel senso più classico del termine ossia come sistema integrato di funzioni. Lo spazio fisico viene sostituito da uno spazio virtuale all'interno del quale l'impresa ritrova l'insieme di servizi reali che potranno accompagnarla nella delicata fase di avvio o di sviluppo. Lo spazio virtuale si configura come luogo di incontro e scambio tra le imprese incubate che avranno a disposizione in maniera continuativa la possibilità di confronto e di informazione. I servizi dell'incubatore virtuale sono i seguenti:

- consulenze on line in campo aziendale, finanziario, fiscale, lavoro, legale, comunicazione e marketing. È stato creato un "angolo del consulente" dove le imprese incubate hanno la possibilità di porre quesiti;
- consulenze on line sui temi della Certificazione SA8000 sulla RSI e la redazione del Bilancio Sociale.
- orientamento valutativo on line: possibilità di auto-valutare, con l'ausilio di esperte orientatrici, il percorso motivazionale che ha condotto dall'idea all'impresa avviata per verificarne il potenziale di sviluppo.
- networking interno: un forum sempre attivo aperto alle imprese incubate

dove scambiare idee, instaurare contatti, promuovere collaborazioni, fare business, ecc...;

- networking esterno e marketing: spazio web dedicato per ogni impresa incubata, che avrà la possibilità di promuovere i suoi prodotti e servizi nelle pagine del portale.

Investimenti e risultati.

Al Centro servizi possono accedere tutte le donne e le imprese costituite da almeno il 50% da donne e che intendono operare nel territorio del Comune di Roma. I settori più progettati sono: cultura e arte, artigianato, commercio, ristorazione, servizi alle imprese, servizi alle persone, servizi all'infanzia e turismo e innovazione. Gli investimenti delle imprese femminili che usufruiscono dei servizi gratuiti del centro servizi partono da 5.000,00 a 1.200.000,00 euro. Inoltre il Comune di Roma attraverso l'accordo di collaborazione con Unicredit Banca a sostegno delle imprese romane siglato nel mese di dicembre 2006, sostiene l'accesso al credito da parte di imprese femminili attraverso le garanzie fino al 75% ed un tasso d'interesse pari all'1,6%.

Tabella 1.20 - Utenti del Centro servizi "Capitale donna" (ultimo aggiornamento al 30/6/2007)

tipologia utente	n.
Donne accolte presso gli sportelli	635
Donne in orientamento	539
Imprenditrici in assistenza	152
Imprese incubate	30

Fonte: Comune di Roma

Tabella 1.21 - Età delle utenti del Centro servizi "Capitale donna" (ultimo aggiornamento al 30/6/2007)

fasce età	%
< 25 anni	7,6
26-35 anni	41,1
36-45 anni	31,7
46-55 anni	14,8
56-65 anni	4,1
66-70 anni	0,7
TOTALE	100,0

Fonte: Comune di Roma

Dai dati forniti dal centro servizi, si evidenzia il successo che sta raggiungendo il progetto oltre all'interesse da parte delle donne a sviluppare e a consolidare l'impresa (tab. 1.20). Le donne che scelgono di fare impresa sono giovani, la maggioranza infatti di coloro che hanno usufruito dei servizi dello Sportello hanno tra 26 e 35 anni e significativa è anche la pattuglia delle giovanissime con meno di 25 anni. E comunque sono le donne nelle fasce centrali di età motivate ad avviare un'impresa. (tab. 1.21).

L'altra caratteristica delle aspiranti imprenditrici è l'alta scolarizzazione come si può osservare nella tabella 1.22, la maggioranza possiede il diploma di scuola superiore e più di un quarto la laurea.

Forse, come evidenziava il Primo Rapporto Nazionale sulle Imprese Femminili del Ministero delle Attività Produttive (Asseforcamere, 2004), stanno evolvendo le motivazioni che spingono le donne alla scelta imprenditoriale. Accanto alla tipologia dell'imprenditrice "per necessità" (impossibilità di trovare un lavoro dipendente ed un reddito conseguente) si affianca l'imprenditrice "per scelta".

Tabella 1.22 - Utenti accolte per titolo di studio (ultimo aggiornamento al 30/6/2007)

titolo di studio	v.a	%
Diploma liceo artistico	1	0,2
Diploma scientifico	34	5,7
Diploma tecnico	368	62,2
Diploma umanistico	36	6,1
Laurea	3	0,5
Laurea scientifica	19	3,2
Laurea tecnica	43	7,3
Laurea Umanistica	88	14,9
Totale	592	100,0

Fonte: Comune di Roma

1.4 Il mercato del credito e il risparmio

L'offerta di servizi creditizi a Roma è in costante aumento. Il numero degli sportelli bancari nella capitale è aumentato del 18,8% dal 2000 al 2006, sensibilmente di più sia rispetto al dato nazionale (+14,7%), sia rispetto a quanto avvenuto nelle altre grandi città (tab. 1.23). I processi di fusione che hanno di recente ridisegnato il mercato del credito italiano hanno spostato maggiormente verso Roma, dove hanno sede alcuni dei maggiori gruppi di nuova costituzione, il baricentro del sistema bancario italiano. La spinta allo sviluppo dell'offerta territoriale di servizi bancari è, probabilmente, anche il riflesso di queste tendenze.

Grazie al forte sviluppo appena descritto, la diffusione relativa di sportelli bancari è oggi a Roma superiore a quella media nazionale, con 59 sportelli ogni 100.000 abitanti, contro i 55 del dato italiano. Nel novero delle grandi città capoluogo solo a Milano e a Firenze l'offerta di servizi di credito è superiore a quella registrata a Roma (fig. 1.13).

Anche la raccolta complessiva delle banche con sede a Roma è aumentata, nel periodo 2000-2006, più di quanto sia avvenuto a livello nazionale (+44,1% contro +39,9%), ma in questo caso la performance romana, nel confronto con le principali aree metropolitane, non spicca. I depositi bancari di milanesi, torinesi, bolognesi e anche dei palermitani sono cresciuti di più nel volgere dello stesso periodo di tempo (tab. 1.24). In termini pro-capite, comunque, Roma è la città metropolitana dove, dopo Milano, si depositano più euro per abitante: circa 31.000 nel

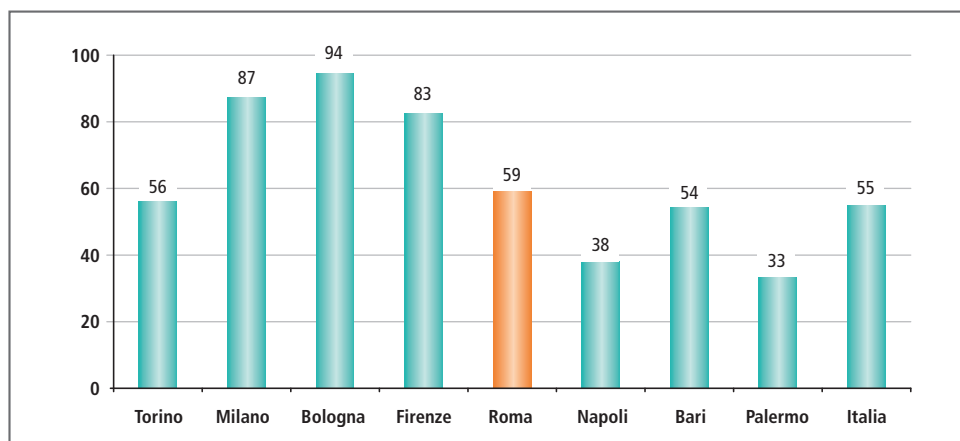
Tabella 1.23 - Numero di sportelli bancari nei principali comuni italiani

comuni	2000	2003	2006	var. % 2006-2000	sportelli per 100.000 abitanti		
					2000	2003	2006
Torino	441	490	504	14,3	51	56	56
Milano	1.025	1.100	1.144	11,6	81	86	87
Bologna	305	330	353	15,7	82	88	94
Firenze	260	283	303	16,5	73	77	83
Roma	1.269	1.417	1.508	18,8	50	56	59
Napoli	341	365	376	10,3	34	36	38
Bari	156	165	177	13,5	49	53	54
Palermo	198	202	224	13,1	29	30	33
Italia	28.192	30.501	32.337	14,7	49	53	55

Fonte: Banca d'Italia

2006, contro una media italiana di 12.000 (ma pur sempre a grande distanza dagli oltre 71.000 euro del capoluogo lombardo) (fig. 1.14). Si tratta di un indicatore della ricchezza posseduta in media dai cittadini di Roma, quindi interpretabile a prima vista come un segnale positivo, ma senza informazioni sul grado di concentrazione di tale ricchezza ogni valutazione è esposta al rischio del famoso paradosso dei "polli di Trilussa"⁷.

Figura 1.13 - Sportelli bancari pro capite nei principali comuni italiani



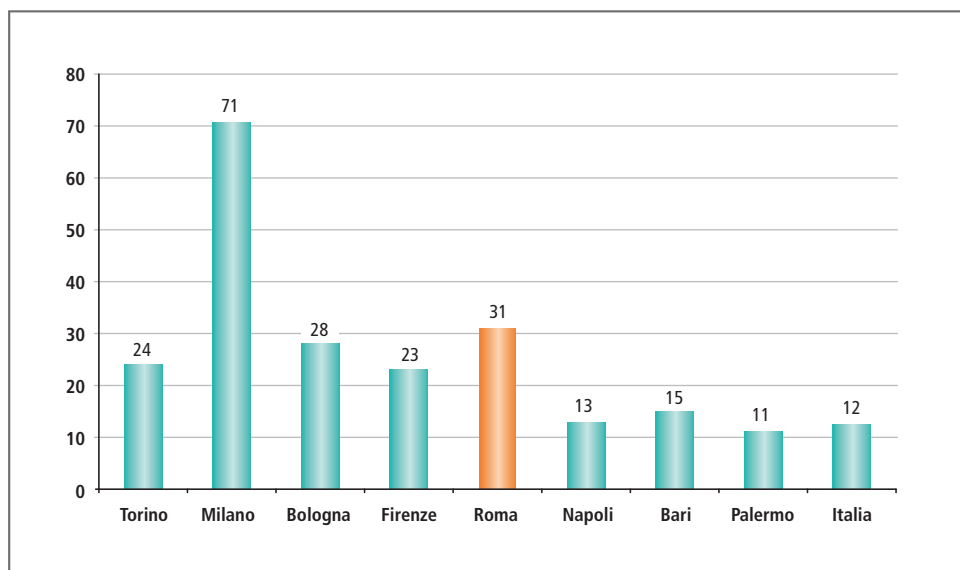
Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia e Istat

Tabella 1.24 - Depositi bancari nei principali comuni italiani (migliaia di euro)

comuni	2000	2003	2006	var. % 2006-2000	depositi pro capite		
					2000	2003	2006
Torino	13.379.465	14.967.627	21.598.430	61,4	15,4	17,2	24,0
Milano	55.546.036	73.939.439	92.581.474	66,7	44,0	58,1	70,7
Bologna	6.575.104	7.734.052	10.490.786	59,6	17,7	20,7	28,1
Firenze	6.244.242	7.030.895	8.494.863	36,0	17,4	19,1	23,2
Roma	54.759.788	58.372.538	79.090.120	44,4	21,4	23,0	31,0
Napoli	10.128.891	11.213.372	12.716.346	25,5	10,1	11,2	12,9
Bari	3.388.960	3.914.801	4.883.106	44,1	10,6	12,5	14,9
Palermo	4.673.863	5.455.541	7.408.979	58,5	6,8	8,0	11,0
Italia	520.029.652	611.488.945	727.643.407	39,9	9,1	10,6	12,4

Fonte: Banca d'Italia

⁷ "Se io mangio due polli e tu digiuni, per la statistica abbiamo mangiato un pollo a testa...".

Figura 1.14 - Depositi bancari pro capite nei principali comuni italiani

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia e Istat

Per quanto riguarda la dinamica degli impieghi bancari negli anni 2000-2006, tutti i principali comuni italiani mostrano tassi di variazione inferiori a quello medio nazionale (dato su cui influisce il fatto che gli impieghi sono trainati dal prestito alle imprese, più che dal prestito alle famiglie consumatrici), con Roma che mostra una tendenza all'aumento del credito che non raggiunge quella registrata a Milano e Firenze, ma comunque superiore al resto delle città considerate nel confronto (tab. 1.25). In termini di valori pro-capite il confronto tra le metropoli italiane riflette negli impieghi bancari la situazione già vista per i depositi, se si escludono alcune importanti eccezioni come quelle di Bologna e di Firenze, dove gli impieghi delle banche non sembrano proporzionati alla raccolta (tab. 1.25 e fig. 1.15).

Il rapporto impieghi/depositi, che può essere interpretato come una misura della "propensione a prestare" da parte delle banche, pone Roma a metà della graduatoria con le altre città e sostanzialmente in linea con la media nazionale. I dati evidenziano una certa stazionarietà del rapporto impieghi/depositi nei principali comuni italiani negli ultimi anni, Roma compresa, con anzi una tendenza alla riduzione della propensione a prestare in alcuni casi significativi (Torino, Milano, Bologna) (tab. 1.26).

La distribuzione degli impieghi per tipologia di creditore riflette la struttura econo-

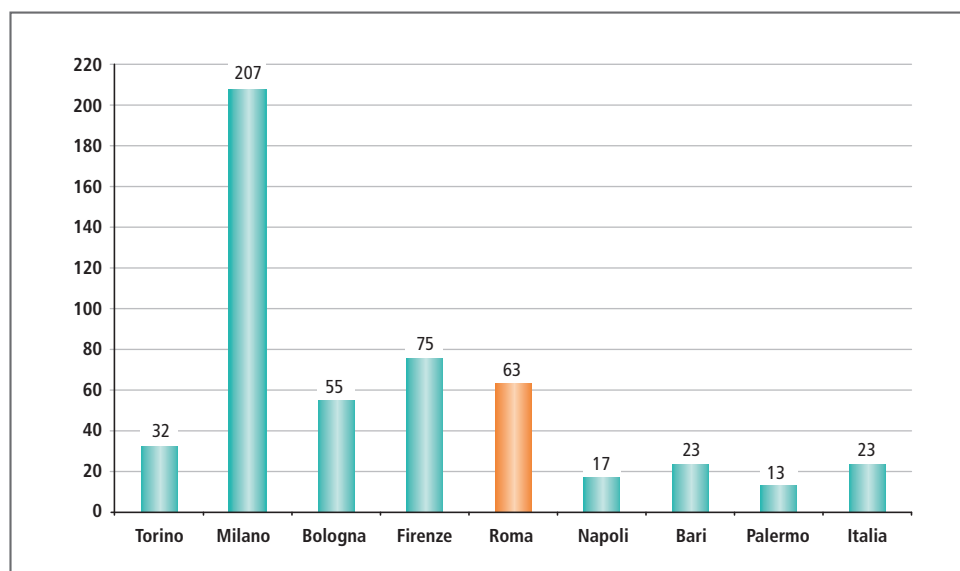
mica territoriale. Così a Roma le amministrazioni pubbliche assumono un ruolo di tutto rilievo, assorbendo quasi un quinto del credito totale erogato, ma con una tendenza alla riduzione del loro peso relativo, che nel 2000 era di oltre dieci punti percentuali superiore rispetto al 2006. Il credito alle famiglie consumatrici risulta avere a Roma un'incidenza sensibilmente maggiore nel confronto con Milano e in

Tabella 1.25 - Impieghi bancari nei principali comuni italiani (migliaia di euro)

comuni	2000	2003	2006	var. % 2006-2000	impieghi pro capite		
					2000	2003	2006
Torino	32.803.383	28.809.175	29.160.239	-11,1	37,7	33,2	32,4
Milano	188.175.541	226.995.908	271.495.325	44,3	149,0	178,5	207,4
Bologna	19.019.452	16.804.100	20.469.293	7,6	51,2	45,0	54,8
Firenze	18.682.713	19.732.953	27.682.929	48,2	52,1	53,7	75,5
Roma	121.761.435	131.730.474	161.300.613	32,5	47,6	51,8	63,3
Napoli	13.099.076	12.612.980	16.704.620	27,5	13,0	12,6	17,0
Bari	5.960.841	6.134.374	7.643.533	28,2	18,7	19,5	23,4
Palermo	7.254.259	6.794.399	8.716.507	20,2	10,5	10,0	13,0
Italia	910.747.024	1.089.813.309	1.369.307.754	50,3	16,0	18,8	23,3

Fonte: Banca d'Italia

Figura 1.15 - Impieghi bancari pro capite nei principali comuni italiani



Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia e Istat

buona sostanza convergente con il dato nazionale. Mentre Milano si caratterizza per la capacità di attrazione del credito delle società finanziarie ed assicurative, a Roma emerge il ruolo ridotto delle imprese in genere (società, finanziarie e non, e famiglie produttrici), alle quali viene accordata una quota del credito totale erogato inferiore al valore medio nazionale (tab. 1.27).

L'aumento della concessione di credito alle famiglie consumatrici appare essere una tendenza nazionale, dovuta sia a modificazioni delle strategie di offerta delle società di credito, che accompagnano i nuovi modelli di consumo imposti soprattutto nel commercio al dettaglio, sia, in qualche misura, all'aumento della tendenza all'indebitamento da parte delle famiglie italiane. Roma sembra convergere

Tabella 1.26 - "Propensione a prestare" delle banche (rapporto impieghi/depositi) nei principali comuni italiani

comuni	2000	2003	2006
Torino	2,5	1,9	1,4
Milano	3,4	3,1	2,9
Bologna	2,9	2,2	2,0
Firenze	3,0	2,8	3,3
Roma	2,2	2,3	2,0
Napoli	1,3	1,1	1,3
Bari	1,8	1,6	1,6
Palermo	1,6	1,2	1,2
Italia	1,8	1,8	1,9

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

Tabella 1.27 - Composizione percentuale degli impieghi

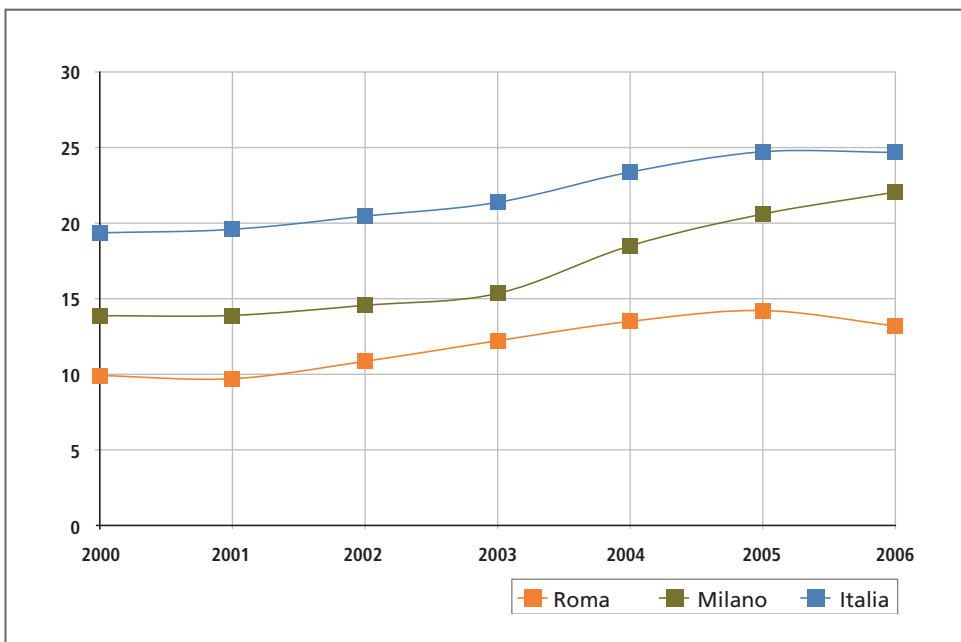
impieghi	2000			2003			2006		
	Roma	Milano	Italia	Roma	Milano	Italia	Roma	Milano	Italia
Amm. pubbliche	28,2	2,5	6,4	18,6	1,7	4,7	18,1	0,9	4,1
Società e quasi soc. non finanziarie	42,6	45,4	52,6	47,9	48,0	53,4	46,5	50,3	52,6
Famiglie consumatrici	13,9	9,9	19,4	15,4	12,2	21,4	22,1	13,2	24,7
Famiglie produttrici	1,8	1,6	6,6	1,9	1,5	6,5	2,3	1,6	6,3
Imprese finanziarie e assicurative	12,4	40,1	14,4	15,3	36,0	13,5	10,1	33,4	11,8
Altro	1,2	0,5	0,5	1,0	0,5	0,5	1,0	0,6	0,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

verso i valori medi nazionali, secondo un trend che non si è interrotto nemmeno nel 2006, quando a livello nazionale si è invece osservato un rallentamento (fig. 1.16). L'analisi presentata prima (§ 1.2) sull'andamento del reddito disponibile delle famiglie e della propensione a consumare fa il paio con i dati, appena illustrati, sull'aumento dell'esposizione verso le aziende di credito da parte delle famiglie consumatrici. Si tratta di spie che segnalano una maggiore difficoltà a mantenere un certo standard di spesa per consumi, anche solo di quella relativa ad alcune voci di spesa, per le famiglie di Roma.

Il credito accordato alle famiglie romane, infatti, viene in buona parte (circa il 70% del credito totale) utilizzato per il finanziamento di mutui a medio/lungo termine, accesi per l'acquisto di immobili (tab. 1.28). È proprio la voce relativa ai mutui, cresciuti a un ritmo del 15,7% all'anno, che traina il dato generale del credito alle famiglie romane (+11% annuo nel complesso), mentre i prestiti a medio/lungo termine per l'acquisto di beni durevoli e i finanziamenti a breve termine aumentano a ritmo più ridotto, rispettivamente del 5,1 e del 3,2 per cento all'anno. Ciò sembra segnalare una compressione, nei bilanci familiari, delle voci di uscita relative all'ac-

Figura 1.16 - Incidenza degli impieghi bancari presso le famiglie consumatrici sul totale



Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia e Istat

quisto di altri beni diverse dai servizi abitativi.

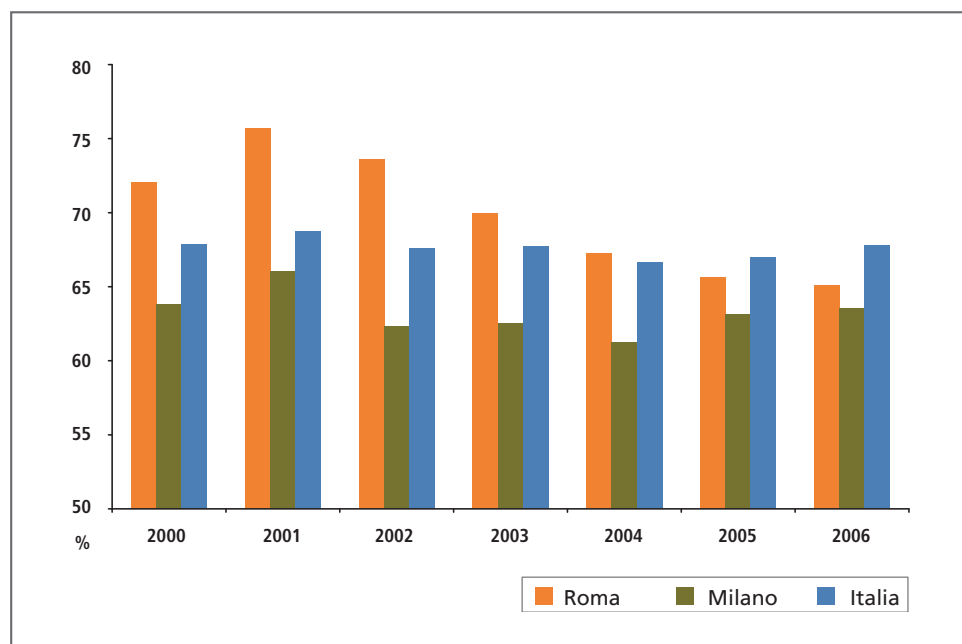
La continua riduzione del grado di utilizzo dei finanziamenti per cassa, proseguita anche nel 2006, e il trend al ribasso del tasso di decadimento dei finanziamenti per cassa, offrono alcune valutazioni positive sullo stato di sofferenza dei debitori

Tabella 1.28 - Finanziamenti del sistema creditizio alle famiglie consumatrici residenti in provincia di Roma (milioni di euro)

anni	finanziamenti a medio/lungo termine		finanziamenti a breve termine	totale
	acquisto immobili	acquisto beni durevoli		
2001	9.777	1.557	6.237	17.571
2002	12.125	1.369	6.140	19.634
2003	13.877	1.616	5.896	21.389
2004	16.729	1.756	7.076	25.561
2005	20.372	1.925	7.311	29.608
2006	23.473	2.103	7.949	33.524

Fonte: Banca d'Italia

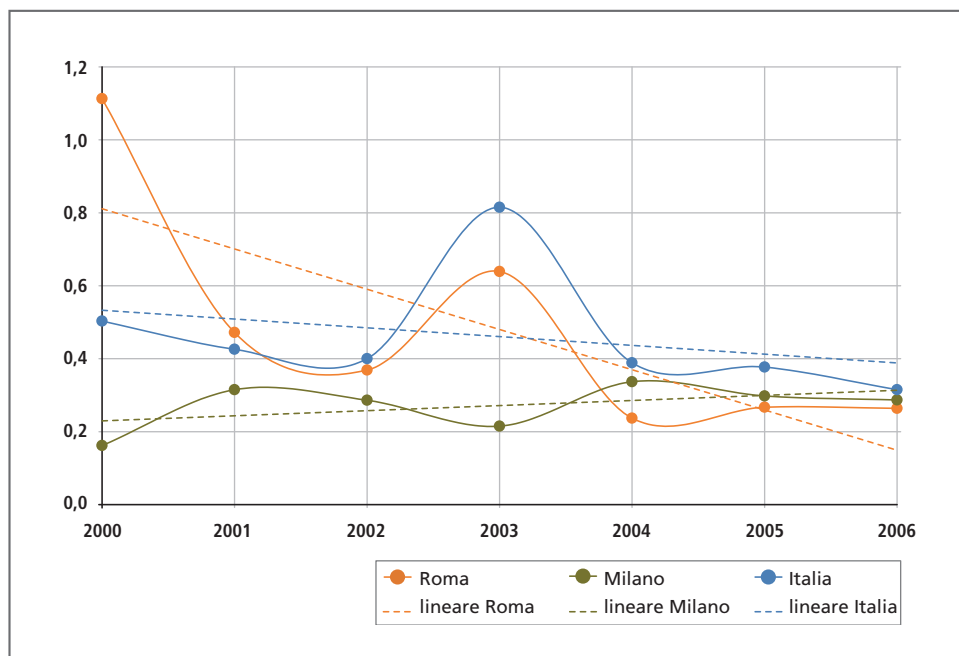
Figura 1.17 - Grado di utilizzo dei finanziamenti per cassa



Fonte: dati Banca d'Italia e Istat

romani (figg. 1.17 e 1.18), ma vanno letti anche alla luce della modificazione degli strumenti di accesso al credito da parte delle famiglie, che sempre meno passano attraverso questo tipo di finanziamenti.

Figura 1.18 - Tasso di decadimento trimestrale dei finanziamenti per cassa 2000-2006



Fonte: dati Banca d'Italia e Istat

1.5 Il mercato del lavoro: dinamiche recenti

Occupazione e tendenze di genere.

Le recenti dinamiche del mercato del lavoro nell'area della provincia di Roma negli ultimi due anni presentano caratteristiche che in parte confermano un quadro generale dinamico e in evoluzione e in parte rivelano l'emergere di nuove tendenze che sembrano riflettere fenomeni più complessi legati soprattutto ai cambiamenti avvenuti nel mondo dell'istruzione e della formazione.

Dalle elaborazioni sui nuovi dati relativi all'Indagine sulle forze di lavoro dell'Istat per l'anno 2006 emerge che nella provincia di Roma in media l'occupazione è aumentata dell'1,5% rispetto al 2005, con un incremento di circa 23 mila unità. L'area romana, d'altra parte, continua a vantare indicatori complessivamente migliori sia nei confronti della situazione regionale, sia soprattutto di quella nazionale.

Tabella 1.29 - Popolazione di 15 anni e oltre per condizione e sesso. Provincia di Roma, Regione Lazio, Italia. Valori assoluti e percentuali, media 2006

	Provincia di Roma						Regione Lazio			Italia		
	uomini		donne		totale		uomini	donne	totale	uomini	donne	totale
	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	
OCUPATI	915.147	59,9	672.593	38,9	1.587.739	48,7	58,5	36,5	46,9	57,7	34,8	45,8
di cui:												
Agricoltura	21.051	2,3	9.460	1,4	30.511	1,9	2,7	2,2	2,5	4,9	3,3	4,3
Industria	104.508	11,4	47.318	7,0	151.826	9,6	15,1	7,6	12,0	25,9	15,7	21,9
Costruzioni	98.992	10,8	4.657	0,7	103.649	6,5	11,7	0,8	7,3	12,9	1,1	8,3
Commercio	120.721	13,2	78.652	11,7	199.373	12,6	13,5	12,8	13,3	15,2	15,5	15,3
Servizi e altre att.	569.875	62,3	532.505	79,2	1.102.380	69,4	56,9	76,6	65,0	41,1	64,4	50,3
		100,0		100,0		100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
IN CERCA DI OCCUP.	56.977	3,7	66.927	3,9	123.903	3,8	3,8	3,9	3,8	3,3	3,3	3,4
INATTIVI (pensionati, casalinghe, studenti,...)	556.340	36,4	991.452	57,3	1.547.791	47,5	37,8	59,6	49,3	39,0	61,9	50,8
Totale	1.528.462	100,0	1.730.972	100,0	3.259.434	100,0	100,1	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Tasso di occupazione*			48,7					46,9			45,3	
T. di occ. 15-64 anni		61,4				59,3				57,5		
T. di disoccupazione**	7,2	7,5		7,7								

* Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento

** Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistico del Comune di Roma su dati Istat

Il tasso di occupazione nella provincia di Roma si attesta sul 48,7%, contro il 46,8% della regione e il 45,3% del totale Italia (tab. 1.29).

Questo dato risulta con altrettanta chiarezza se si considera solo la popolazione compresa fra i 15 e i 64 anni, una fascia di età che include la maggior parte delle persone occupate e in periodo lavorativo. In questo caso il tasso di occupazione raggiunge il 61,4% (dal 60,5% nel 2005), contro il 59,3% registrato nella regione Lazio (al 58,4% nel 2005) e il 58,4% del totale Italia (al 57,5% nel 2005).

Il comune di Roma, inoltre, registra un tasso di occupazione anche più elevato (62,8%), seppure in una dinamica che segna un certo rallentamento rispetto alla crescita vigorosa avvenuta negli anni precedenti. Nella provincia, il tasso di occupazione maschile (uomini di 15-64 anni) registra un aumento di più di due punti percentuali, passando dal 70,5 del 2005 al 72,5% del 2006, mentre il tasso di occupazione femminile (donne di età compresa fra i 15 e i 64 anni) rimane sostanzialmente stabile e si attesta sul 51% circa, mantenendo tuttavia valori notevolmente più alti di quelli registrati nel Lazio (47,9%) e nella media nazionale (46,3%). La stabilizzazione di questo indicatore è una tendenza che si verifica sia a livello regionale che nel Centro Italia ed è legata ad un periodo di assestamento che segue più di 5 anni di costante e sostenuto aumento (nel 2000 nella provincia di Roma era al 40,5%).

I dati relativi al territorio del Comune di Roma, che negli ultimi anni ha fatto registrare un trend positivo di questo indicatore molto più accentuato che nella provincia e nella media nazionale, segnalano nel 2006 una battuta d'arresto anche più marcata. Il tasso di occupazione femminile (donne di 15-64 anni) passa infatti dal 55,4% al 53,8%, contribuendo in tal modo a mantenere il tasso complessivo di occupazione (15-64 anni) sul 62% circa, a fronte di un costante incremento del tasso maschile (15-64 anni), passato dal 70,1% del 2005 al 72,6% del 2006.

Dallo studio più approfondito dei molteplici fattori legati alle dinamiche occupazionali, viste in relazione a fenomeni demografici e sociali, oltre che ai cambiamenti avvenuti nel sistema di istruzione – che incide notevolmente sulle scelte soprattutto dei più giovani –, è possibile avanzare alcune ipotesi che sembrano essere alla base delle tendenze individuate. Nell'area romana negli ultimi anni si sta assistendo ad un aumento considerevole del numero di giovani donne che decidono di proseguire gli studi universitari e in particolare quelli legati alle molteplici tipologie di lauree brevi istituite nell'ultimo triennio, rinviando dunque il loro ingresso al lavoro. Oltre, dunque, ad essere fortemente cresciuto il numero di donne che in questi anni ha conseguito questo titolo di studio, sono aumentate anche le donne che

continuano a formarsi e ad accrescere il loro potenziale di collocazione sul mercato del lavoro. Questa ipotesi trova parziale conferma nell'osservazione dei tassi di inattività, che segnalano appunto un aumento del tasso di inattività femminile, passato nel solo comune di Roma fra il 2005 e il 2006 dal 54,4% al 56,3%. Questo dato, oltre a comprendere la parte di popolazione femminile in età più avanzate, riflette anche l'aumento delle donne inattive in giovane età che, estendendo il loro percorso formativo, si collocano al di fuori delle forze di lavoro. Queste donne scelgono di spostare in avanti nel tempo il loro ingresso nel mercato del lavoro alla condizione di dotarsi di una formazione che consenta loro di migliorare la propria futura collocazione. In questo senso, la notevole e diversificata offerta formativa fornita dalla capitale esercita certamente un ruolo determinante e spinge ampi settori di popolazione femminile a intraprendere con più frequenza una carriera di studi universitari, che ne qualifichi fortemente le potenzialità professionali.

D'altra parte, non è secondaria l'influenza che sull'indicatore dell'occupazione femminile possono aver esercitato i comportamenti sociali e lavorativi delle donne straniere, che hanno costituito una parte non irrilevante degli incrementi occupazionali registrati negli ultimi anni a Roma e nel resto del paese. È ragionevole supporre che parte di queste donne siano fuoriuscite temporaneamente dal mercato del lavoro per dedicarsi alla cura della famiglia e dei figli, visto che i tassi di natalità di questa fascia di popolazione, ormai stabilmente parte del tessuto provinciale, sono notoriamente più alti delle giovani donne italiane.

Disoccupazione.

Le persone in cerca di occupazione a Roma sono circa 123mila, nel 54% dei casi donne (tab. 1.30). Fra tutti coloro che cercano lavoro i più numerosi sono i disoc-

Tabella 1.30 - Persone in cerca di occupazione secondo la condizione e il sesso. Provincia di Roma, media 2006

	maschi		femmine		totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
In cerca, con precedenti esperienze, ex-occupati	26.622	46,7	19.720	29,5	46.343	37,4
In cerca, con precedenti esperienze, ex-inattivi	9.476	16,6	26.654	39,8	36.130	29,2
In cerca, senza precedenti esperienze	20.878	36,6	20.552	30,7	41.431	33,4
Totale	56.976	100,0	66.926	100,0	123.904	100,0
% sul totale	46,0	54,0	100,0			

Fonte: elaborazione Ufficio Statistico del Comune di Roma su dati Istat

cupati in senso stretto, coloro cioè che hanno perso una precedente occupazione e sono alla ricerca di un nuovo impiego: a Roma questi sono il 37,4% del totale dei non occupati, mentre a livello nazionale rappresentano il 39,3% del totale. Al contrario coloro che sono in cerca di una prima occupazione pesano sul totale dei non occupati per un 33,4%, contro il 26,4% registrato nel totale Italia.

Complessivamente il tasso di disoccupazione è sceso al 7,2% rispetto al 7,3% registrato nel 2005, raggiungendo un minimo storico da molti anni a questa parte (era all'11,3% nel 1997 e al 10,9% nel 2000). La diminuzione più sostenuta si è verificata fra gli uomini: il tasso di disoccupazione maschile è passato infatti dal 6,4% del 2005 al 5,9% del 2006 (tab. 1.31).

Al contrario, il tasso di disoccupazione femminile ha registrato nel corso del 2006 un lieve incremento, passando dall'8,4% del 2005 al 9,1% del 2006. Questo aumento corrisponde al trend positivo avvenuto nel mercato del lavoro nella provincia di Roma negli ultimi anni, che ha sollecitato un numero non trascurabile di donne in età lavorativa, prima inattive, a proporsi su un mercato del lavoro ritenuto in grado di collocare quote crescenti di forza lavoro. Tale tendenza, al contrario, non sembra essersi verificata nelle stesse proporzioni nell'ambito del solo comune di Roma, dove il tasso di disoccupazione complessivo si attesta nel 2006 al 6,9% (scendendo di 2 decimi di punto rispetto al 2005) e quello femminile subisce un incremento molto più contenuto rispetto al dato provinciale, passando dal 7,9% del 2005 all'8,1% nel 2006. Gli effetti legati ai flussi di espansione o contrazione del mercato del lavoro, che influenzano nel medio periodo le scelte di entrata o di uscita dal mercato (effetto 'scoraggiamento'), sembrano, dunque, meno intensi nella capitale, dove le forze di lavoro in età più giovane appaiono più vincolate alle prospettive offerte dal sistema formativo e alle migliori opportunità connesse alla maggiore formazione.

Nella provincia di Roma, d'altra parte, i livelli di istruzione notevolmente più elevati

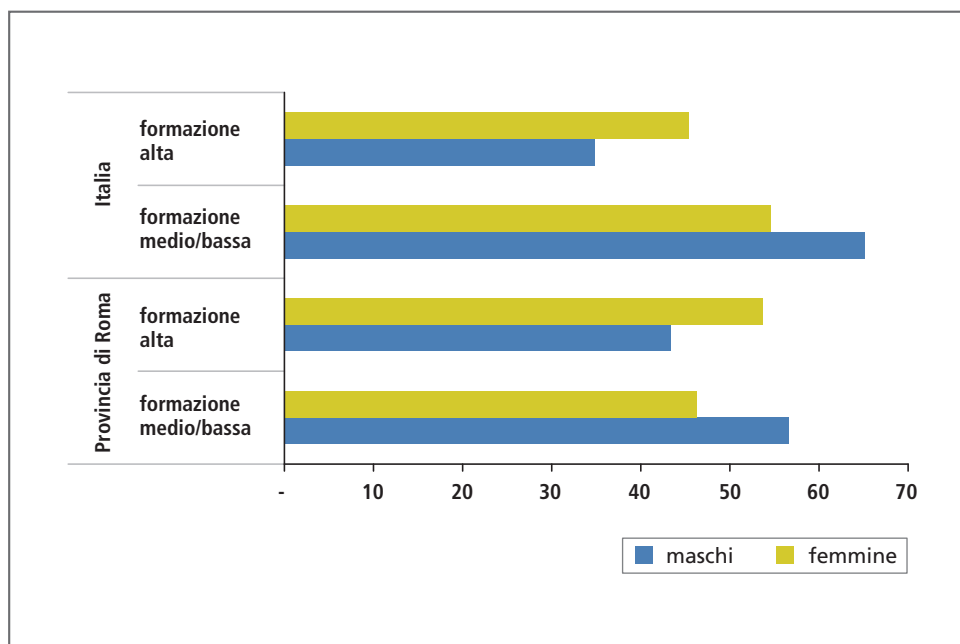
Tabella 1.31 - Persone in cerca di occupazione per sesso e tassi di disoccupazione. Provincia di Roma. Anni 2004, 2005 e 2006

anni	persone in cerca di occupazione			tasso di disoccupazione		
	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine
2004	125.692	56.630	69.062	7,5	6,0	9,5
2005	122.952	60.120	62.832	7,3	6,4	8,4
2006	123.904	56.977	66.927	7,2	5,9	9,1

Fonte: elaborazione Ufficio Statistico del Comune di Roma su dati Istat

ti di quelli rilevati su tutta la popolazione nella media nazionale, si riscontrano anche fra le persone in cerca di lavoro, fra le quali hanno un peso prevalente soggetti con un livello di formazione medio-alto: questi rappresentano infatti il 53,7% del totale, contro il 45,8% della media nazionale. Livelli di formazione mediamente più alti di quelli rilevati a livello nazionale si riscontrano anche fra i disoccupati in senso stretto (coloro cioè che hanno perso un lavoro): il 49,2% di loro ha un titolo di studio medio alto, mentre nella media nazionale questo avviene solo nel 40% dei casi. Ma, sia a Roma che nel resto del paese, una migliore formazione sembra garantire maggiori opportunità lavorative soprattutto agli uomini, che più spesso rimangono disoccupati con una formazione medio-bassa (fig. 1.19). Le donne, al contrario, sembrano soffrire ancora una certa discriminazione nel mercato del lavoro, dal momento che a Roma nel 53,7% dei casi (e in Italia nel 45,4%) sono disoccupate con alta formazione, al contrario degli uomini che più spesso di loro sono disoccupati con un titolo di studio medio-basso (56,6% a Roma e 65,2% nella media nazionale).

Figura 1.19 - Disoccupati in senso stretto secondo il livello di istruzione e il sesso. Provincia di Roma e Italia, media 2006



Fonte: elaborazione Ufficio Statistico del Comune di Roma su dati Istat

Fra i disoccupati desta, infine, qualche preoccupazione la fascia di età matura, quella composta cioè da persone che hanno più di 40 anni. A Roma questa categoria conta circa 29 mila persone, pari al 23,5% di tutte le persone in cerca di lavoro e al 3,3% della popolazione della stessa età attiva sul mercato del lavoro. Si tratta di persone che per lo più hanno perso la precedente occupazione a causa di un licenziamento e che in molti casi hanno su di sé la responsabilità di una famiglia, frequentemente con uno o più figli.

L'occupazione per settori.

La fortissima prevalenza del settore economico terziario costituisce di certo la ragione fondamentale della miglior performance dell'area romana rispetto all'ambito regionale e a quello nazionale. Nella provincia di Roma il 69,4% degli occupati si colloca in attività economiche di servizi e altre attività, che comprendono i settori più dinamici e innovativi sia in termini imprenditoriali che di domanda occupazionale. Nel Lazio gli occupati in questi comparti produttivi rappresentano il 65% del totale e in Italia, pur rappresentando la parte più significativa di occupati in termini percentuali, costituiscono solo il 50% dei lavoratori.

A Roma questo settore si articola in una rete molto diversificata di attività legate agli studi legali, di consulenza fiscale e di marketing, oltre che agli studi di architettura, di ingegneria e di altre attività tecniche. Attività, dunque, contraddistinte dall'impiego di professionalità elevate, a cui si affianca un vasto settore di attività a minore qualificazione, che comprendono da un lato i servizi di intermediazione e immobiliari, le attività legate ai servizi di manutenzione e pulizia degli impianti e degli uffici, i servizi alle famiglie, le attività connesse alle produzioni radiotelevisive e cinematografiche presenti nella capitale, che continuano a rappresentare un robusto fattore di traino sull'occupazione romana. Queste attività, nel loro complesso, arrivano a coinvolgere più di un milione di persone in tutta la provincia e circa 800 mila nella sola capitale.

Rispetto al 2005 gli occupati nei servizi rimangono fondamentalmente stabili in termini percentuali sul totale degli occupati. Il settore sembra registrare minori fluttuazioni in relazione alle sue componenti che vedono compensarsi gli ingressi nel mercato del lavoro attribuibili ai settori legati al terziario avanzato e al turismo e gli incrementi più rallentati connessi soprattutto ai settori più tradizionali delle amministrazioni pubbliche.

Fra il 2005 e il 2006 il settore produttivo che ha registrato la crescita occupazionale più sostenuta è stata l'industria (+4,5% rispetto al 2005), sul quale hanno influ-

to sia il comparto delle costruzioni che alcune sezioni specifiche della manifattura (a questo proposito cfr. il Box: l'evoluzione dell'industria a Roma). Quest'ultima, in particolare, pur registrando notevoli differenziazioni al suo interno, costituisce un nodo produttivo intorno al quale ruotano circa 151 mila lavoratori della provincia, pari al 9,6% degli occupati nelle imprese dell'area romana (tab. 1.32). Mentre il settore dell'edilizia, infatti, registra un incremento degli occupati (+5,8%), confermandosi come uno dei settori trainanti all'interno del polo metropolitano romano, il mondo industriale è attraversato da tendenze diverse e contrastanti, che evidenziano comparti fortemente ridimensionati in termini di personale insieme alla presenza e al consolidamento di alcune produzioni altamente specializzate e di alta qualità in crescita occupazionale.

Si tratta, ad esempio, del comparto farmaceutico o di quello legato alla produzione di apparecchiature di precisione ed elettromedicali, o ancora della fabbricazione di apparecchiature meccaniche e delle macchine per ufficio, che continuano ad attrarre lavoro. Resta il fatto che il risultato di questi processi divergenti si è tradotto, fra il 2005 e il 2006, in un incremento generale dell'occupazione nel settore dell'industria della trasformazione pari al 5,7%.

Lavoro e professioni.

Anche le professioni esercitate dai lavoratori a Roma riflettono questa struttura produttiva a forte prevalenza di terziario avanzato: i mestieri con alta specializzazione e le professioni tecniche hanno un peso notevolmente superiore a quello registrato nel Lazio e soprattutto in Italia. Nella provincia di Roma, infatti, essi rappresentano il 38,9% di tutti gli occupati, contro il 36,3% rilevato nella regione Lazio e il 31,1% in Italia. Sostanzialmente simile, invece, appare il peso delle pro-

Tabella 1.32 - Occupati secondo l'attività economica e il sesso. Provincia di Roma, media 2006

attività economica	maschi		femmine		totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Agricoltura	21.051	2,3	9.460	1,4	30.511	1,9
Industria	104.508	11,4	47.318	7,0	151.826	9,6
Costruzioni	98.992	10,8	4.657	0,7	103.649	6,5
Commercio	120.721	13,2	78.652	11,7	199.373	12,6
Servizi e altre attività	569.875	62,3	532.505	79,2	1.102.380	69,4
Totale	915.146	100,0	672.593	100,0	1.587.739	100,0

Fonte: elaborazione Ufficio Statistico del Comune di Roma su dati Istat

fessioni qualificate dei servizi che si attestano sul 16% circa in tutti gli ambiti territoriali considerati. (tab. 1.33).

Orario di lavoro e impieghi atipici.

Particolarmente diffuso a Roma è il lavoro in part time, che registra percentuali superiori alla media regionale e nazionale (tab. 1.34). Gli occupati a tempo parziale a Roma (che sono nel 74% dei casi donne) raggiungono, infatti, il 15,9% del totale degli impieghi, mentre si attestano al 15,3% nella regione Lazio e al 13,3% in Italia.

Rispetto al 2005 la diffusione di lavoro in part time ha registrato un lieve aumento (+0,7%) attribuibile esclusivamente al contributo delle donne: gli uomini, al contrario, sembrano adottare sempre meno questa tipologia di impiego. A Roma, infatti, la quota di lavoratori in part time è diminuita del 2,2%, un dato che sottolinea

Tabella 1.33 - Occupati secondo la professione e il sesso. Provincia di Roma, media 2006

professione	maschi		femmine		totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Dirigenti e imprenditori	53.733	5,9	23.146	3,4	76.879	4,8
Alte specializzazioni	117.297	12,8	107.117	15,9	224.414	14,1
Professioni tecniche	214.791	23,5	177.987	26,5	392.777	24,7
Impiegati	79.840	8,7	117.522	17,5	197.363	12,4
Professioni qualificate servizi	130.718	14,3	122.697	18,2	253.415	16,0
Operai spec., artigiani e agricoltori	150.995	16,5	26.488	3,9	177.483	11,2
Operai semiqualeficati	65.749	7,2	8.327	1,2	74.076	4,7
Professioni non qualificati	67.699	7,4	89.146	13,3	156.845	9,9
Forze armate	34.324	3,8	164	0,0	34.488	2,2
Totale	915.146	100,0	672.593	100,0	1.587.739	100,0

Fonte: elaborazione Ufficio Statistico del Comune di Roma su dati Istat

Tabella 1.34 - Occupati per tipo di orario di lavoro e sesso. Provincia di Roma, media 2006

orario	maschi		femmine		totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Tempo pieno	849.905	92,9	486.109	72,3	1.336.014	84,1
Part time	65.241	7,1	186.484	27,7	251.725	15,9
Totale	915.146	100,0	672.593	100,0	1.587.739	100,0

Fonte: elaborazione Ufficio Statistico del Comune di Roma su dati Istat

ulteriormente uno sbilanciamento sottostante in un mercato del lavoro dal profilo fortemente orientato verso il 'segmento forte', in cui alle donne continua ad essere assegnato l'onere della scelta di rallentare gli impegni professionali per far fronte alla cura della famiglia e dei figli.

Per quanto riguarda il lavoro atipico (tempo determinato e collaborazioni), i dati evidenziano che in tutti gli ambiti territoriali considerati fra il 2005 e il 2006 è cresciuto il peso complessivo di queste tipologie di occupazione sul totale degli occupati. Nella provincia di Roma, soprattutto a causa di un notevole incremento della diffusione di contratti a tempo determinato, esse riguardano circa 211 mila persone, pari al 13,3% del totale degli occupati, con un aumento di quasi due punti percentuali sul 2005. Una quota, dunque, sensibilmente superiore al dato nazionale, pari nel 2006 all'11,8% del totale dei lavoratori (tab. 1.35).

Altrettanto elevato è l'impiego con contratti non standard nel comune di Roma, dove circa 140 mila persone lavorano in forme atipiche e corrispondono al 13% degli occupati, registrando anche in questo caso un aumento di quasi due punti percentuali rispetto all'anno precedente.

Ma, per ottenere un quadro completo dell'area legata all'instabilità del lavoro, oltre agli occupati in forme atipiche, si devono considerare anche le persone che hanno perso un lavoro temporaneo e sono alla ricerca di una nuova occupazione. Nella provincia di Roma si tratta di circa 48 mila persone, che passano frequentemente dalla condizione di occupato a quella di inoccupato, perché un contratto scaduto

Tabella 1.35 - Occupati atipici secondo il tipo di occupazione e il sesso. Media 2006

tipologia	maschi		femmine		totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Provincia di Roma						
Tempo determinato	70.221	70,4	78.237	70,3	148.458	70,4
Collaboratori	29.519	29,6	33.022	29,7	62.541	29,6
Totale	99.740	100,0	111.259	100,0	210.999	100,0
% atipici sul totale occupati	10,9		16,5		13,3	
Italia						
Tempo determinato	1.088.058	83,7	1.133.897	79,9	2.221.954	81,7
Collaboratori	212.096	16,3	284.730	20,1	496.826	18,3
Totale	1.300.154	100,0	1.418.627	100,0	2.718.780	100,0
% atipici sul totale occupati	9,3		15,7		11,8	

Fonte: elaborazione Ufficio Statistico del Comune di Roma su dati Istat

non viene rinnovato, oppure perché il progetto su cui erano impegnati è terminato. Considerando anche questa componente, dunque, l'area dei lavori flessibili nella nostra provincia comprende circa 259 mila persone, pari al 15,1% della popolazione attiva.

Nella sola capitale quest'area che alterna frequentemente periodi di lavoro a periodi di inoccupazione è costituita da circa 170 mila persone, in crescita rispetto al 2005 (+7,6%) e costituisce il 14,7% del totale delle forze di lavoro.

D'altra parte, che il peso del lavoro flessibile stia diventando col tempo sempre più significativo si può desumere anche dai dati relativi ai neoassunti nell'area romana e nel resto del paese. Se, infatti, si considera la quota delle posizioni di lavoro atipico tra coloro che hanno trovato un impiego nei 12 mesi precedenti l'indagine, si osserva che il 45,4% dei neoassunti nella capitale ha un contratto non standard e nella maggior parte dei casi si tratta di lavoro a tempo determinato. Una quota del tutto simile a quanto riscontrato a livello nazionale e in aumento rispetto al 2005, quando il lavoro atipico fra i neoassunti rappresentava il 40,7% del totale.

Il lavoro serale e notturno.

Nell'area romana circa 186 mila persone lavorano di notte (dopo le 23.00): questi lavoratori rappresentano l'11,7% del totale degli occupati, una percentuale leggermente superiore a quella registrata a livello nazionale (11,3%).

La maggior parte di questi lavoratori (il 35%) si collocano in una fascia d'età compresa fra i 35 e i 44 anni, seguiti a breve distanza da persone di età compresa fra i 25 e i 34 anni (27,1%).

Si tratta di tipologie di occupazione che impiegano soprattutto uomini, anche la percentuale di donne che lavorano la notte è sensibilmente cresciuta nel 2006, raggiungendo il 26,4% nella provincia di Roma (+ 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente) e il 26% livello nazionale (dal 24,4% registrato nel 2005). I settori economici che impiegano questi lavoratori nella nostra provincia sono soprattutto quelli legati alle prestazioni sanitarie (medici, infermieri e affini), ai trasporti (conduttori di autobus e tram, autisti di taxi, ecc.), al comparto della ristorazione (alberghi, ristoranti e bar), ai servizi (che comprendono servizi di vigilanza, polizia, call center, ecc.), alle produzioni cinematografiche e televisive (che occupano giornalisti, operatori e tecnici del settore). Inoltre, se fra i lavoratori che svolgono la loro attività in orari disagiati, oltre ai lavoratori notturni si considerano anche coloro che lavorano in una fascia oraria compresa fra le 20.00 e le 23.00, si osserva che salgono a circa 500 mila gli occupati in orari serali e notturni e costituiscono il 32%

del totale degli occupati nell'area romana.

Complessivamente, il quadro che sembra emergere è quello di un'area attraversata da dinamiche articolate, in cui i livelli relativi di occupazione permangono superiori a quelli medi registrati nel Lazio e nel resto del paese e dove il tessuto occupazionale, soprattutto quello più giovane, appare particolarmente sensibile alle sollecitazioni che provengono dal sistema formativo e dell'istruzione. In questo senso, d'altra parte, Roma rappresenta un polo di riferimento importante nell'ambito del panorama nazionale e, per questo, è probabile che sia più immediato il feedback sulle scelte di breve periodo dei più giovani, soprattutto delle donne che già vantano livelli di istruzione mediamente più alti della media nazionale e affidano alla prosecuzione degli studi la possibilità di una migliore collocazione lavorativa.

Rispetto alla media nazionale, inoltre, sembra più alta la possibilità di trovare impieghi di qualità, soprattutto per quel che riguarda l'assorbimento di professionalità più elevate e un migliore incontro fra domanda e offerta di lavoro, che nella media fa registrare livelli di qualificazione più elevati che nel resto del paese. Prosegue a ritmi sostenuti, d'altra parte, la diffusione di impieghi non standard che riguardano solo in parte i più giovani o i neoassunti, dal momento che queste tipologie di occupazione coinvolgono sempre più spesso uomini e donne in età più mature e per i quali questa condizione si accompagna a una maggiore criticità, proprio perché si tratta di persone che più spesso si trovano nel pieno del loro percorso personale e lavorativo.

1.5.1 Il lavoro degli stranieri a Roma

La popolazione straniera individuata nella provincia di Roma dall'indagine continua sulle forze di lavoro nel 2006⁸ ammonta a circa 223 mila persone e fa registrare un aumento del 12% circa rispetto al 2005, anno in cui era pari a circa 199mila per-

⁸ A partire dal 2005 la rilevazione continua sulle forze di lavoro dell'Istat fornisce i dati che consentono di individuare la popolazione straniera. Il criterio di identificazione scelto dall'Istat è la cittadinanza. Secondo questo metodo sono definite 'straniere' le persone che, indipendentemente dal luogo di nascita, non hanno la nazionalità legale del paese in cui vivono. I connotati relativamente recenti del fenomeno migratorio in Italia e la prevalenza di immigrati di prima generazione, che conservano per lungo tempo la propria cittadinanza di origine, sembrano giustificare al momento questa scelta che è probabilmente destinata progressivamente a modificarsi. La popolazione straniera di riferimento comprende gli individui regolarmente presenti sul territorio nazionale e residenti in famiglia.

sone. Una percentuale molto elevata di tutti i residenti stranieri nella provincia e pari al 62%, è composta da occupati: una percentuale notevolmente più alta di quanto registrato nel totale Italia, dove questa quota ammonta a circa il 53%. I lavoratori stranieri a Roma rappresentano l'8,7% dell'occupazione complessiva, una percentuale di quasi quattro punti più alta di quella registrata nel totale Italia, dove gli occupati stranieri pesano per il 5,9% su tutti gli occupati. Nell'area romana, inoltre, le donne straniere occupate sono molto più numerose di quanto non avvenga nel totale nazionale: il 46,2% circa degli occupati stranieri è donna, mentre fra i lavoratori stranieri in Italia le donne rappresentano solo il 38% del totale (tab. 1.36). La prevalenza di lavoratrici fra gli occupati stranieri a Roma è superiore anche dall'incidenza di donne rilevata sul complesso degli occupati nella provincia di Roma, fra i quali esse costituiscono il 42,4%.

L'alta numerosità dei lavoratori stranieri nell'area romana si riflette in tassi di occupazione considerevolmente più elevati di quelli registrati in media fra gli italiani. Il tasso di occupazione degli stranieri fra i 15 e i 64 anni si attesta a Roma sul 73,3%, registrando uno scarto di quasi 12 punti percentuali in più sul tasso rilevato fra gli occupati in provincia di Roma (61,4%) e riflettendo senza dubbio anche la diversa struttura per età della popolazione straniera in confronto a quella di origine italiana: il 59,7% dei cittadini stranieri nella provincia si colloca nella fascia fra i 25 e i 44 anni, a fronte del 35,3% di quelli italiani. Se si considerano, inoltre, le distinzio-

Tabella 1.36 - Occupati stranieri di 15-64 anni secondo il sesso. Media 2006

area	maschi		femmine		totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Provincia di Roma	74.288	53,8	63.705	46,2	137.993	100,0
Italia	834.508	62,0	510.481	38,0	1.344.988	100,0

Fonte: elaborazione Ufficio Statistico del Comune di Roma su dati Istat

Gli stranieri, in realtà possono essere identificati anche dal paese di nascita, ma dopo un'analisi sulle differenze che derivano da una o dall'altra definizione, l'Istituto Nazionale di Statistica ha ritenuto di considerare la cittadinanza come il criterio più significativo per l'analisi della partecipazione al mercato del lavoro. Tale scelta, inoltre, è ulteriormente sostenuta dal fatto che i due archivi principali dell'immigrazione in Italia, quello del Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno e quello dell'Istat sugli stranieri iscritti alle anagrafi comunali, si basano sulla cittadinanza. Per approfondimenti si veda la pubblicazione 'Gli stranieri nella rilevazione sulle forze di lavoro', Metodi e Norme, n. 27 - 2006, ISTAT

ni di genere, appaiono notevoli le differenze registrate fra i tassi di occupazione maschile e femminile dei cittadini stranieri e quelli complessivi. In particolare il tasso di occupazione delle donne straniere si attesta sul 62,7% contro il 51% di tutte le donne, mentre quello degli uomini stranieri, arrivando all'85,7%, supera il tasso di occupazione maschile complessivo di circa 13 punti percentuali. Un andamento simile si registra anche sul piano nazionale, sebbene il livello dei tassi di occupazione resti generalmente più basso di quello registrato nell'area romana (tab. 1.37).

Tabella 1.37 - Tasso di occupazione 15-64 anni . Media 2006

area	occupati in complesso			occupati stranieri		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
Provincia di Roma	72,5	51,0	61,4	85,7	62,7	73,3
Italia	70,5	46,3	58,4	84,2	50,7	67,3

Fonte: elaborazione Ufficio Statistico del Comune di Roma su dati Istat

Il lavoro dei cittadini stranieri.

I lavoratori stranieri nella nostra provincia si collocano secondo una distribuzione settoriale in parte simile a quella registrata nell'insieme dei lavoratori romani. Il 68,4% di loro, infatti, trova impiego nei servizi, similmente al totale degli occupati (nel 69,4% dei casi impiegati in questo settore), mentre sono decisamente più numerosi i lavoratori stranieri occupati nell'edilizia, settore che ne assorbe il 16,9%, contro il 6,5% rilevato sul complesso degli occupati (tab. 1.38). Ma una lettura più dettagliata del settore dei servizi, rivela che il 47,8% dei lavoratori stranieri è occupata in attività legate ai servizi sociali, prevalentemente alle dipendenze di famiglie o convivenze con ruoli di cura della casa o della persona, settore che, al contrario, assorbe solo il 21,9% dei lavoratori romani. L'11,3% degli occupati stranieri, inoltre, lavora in alberghi o ristoranti, a fronte del 5,6% raggiunto dai lavoratori di origine italiana in questo comparto.

Parzialmente diversa è la situazione nella media nazionale, dove i lavoratori stranieri sono impiegati in percentuali superiori al complesso degli occupati anche nel settore dell'industria, oltre alle costruzioni: in questi due settori, infatti, trova lavoro circa il 41% dei cittadini stranieri, dieci punti percentuali in più di quanto non avvenga fra i tutti i lavoratori.

Sia nell'area romana che nella media nazionale il lavoro autonomo risulta ancora poco diffuso fra i lavoratori stranieri. Più dell'86% di loro, infatti, svolge un'attività

alle dipendenze. In entrambi i riferimenti territoriali la quota di lavoratori autonomi italiani è decisamente superiore a quella degli stranieri e si attesta intorno al 26% degli occupati.

Al contrario, per quanto riguarda gli orari di lavoro effettuati, sebbene nella provincia di Roma la maggior parte dei lavoratori stranieri (similmente ai colleghi romani) sia occupata a tempo pieno, la percentuale di occupazioni in part-time risulta molto più alta fra gli stranieri (22,4%) che nel complesso degli occupati (15,9%) (tab. 1.39) e interessa gli uomini in misura molto superiore alla media del lavoratori. A Roma, infatti, se complessivamente il peso delle occupazioni a tempo parziale fra gli uomini occupati è del 7,1%, esso raggiunge il 12% fra i loro colleghi stranieri. Altrettanto significativa è la maggiore incidenza delle occupazioni in part-time fra le donne straniere, che nel 35% dei casi svolgono lavori in orario ridotto, contro il 27,7% della media delle donne. Va segnalato, d'altra parte, che una quota molto elevata e superiore a quella registrata fra i lavoratori non stranieri occupati nella provincia, dichiara di effettuare fra le 40 e le 50 ore di lavoro alla settimana: il 55% degli occupati stranieri, infatti, e il 50% di quelli con cittadinanza italiana

Tabella 1.38 - Occupati secondo l'attività economica (%). Media 2006

attività economica	Provincia di Roma		Italia	
	occupati stranieri	occupati in comp.	occupati stranieri	occupati in comp.
Agricoltura	1,1	1,9	3,9	4,3
Industria	4,4	9,6	23,7	21,9
Costruzioni	16,9	6,5	17,2	8,3
Commercio	9,2	12,6	9,6	15,3
Servizi e altre attività	68,4	69,4	45,6	50,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Tabella 1.39 - Occupati per tipo di orario di lavoro (%). Media 2006

orario	Provincia di Roma		Italia	
	occupati in comp.	occupati stranieri	occupati in comp.	occupati stranieri
Tempo pieno	84,1	77,6	86,7	81,7
Part time	15,9	22,4	13,3	18,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

effettua questo numero di ore di lavoro settimanale. Fra coloro che svolgono, invece, un numero di ore particolarmente elevato (più di 60 alla settimana) particolarmente penalizzate sono le donne straniere, che più spesso degli uomini stranieri sono impegnate al lavoro per molte ore alla settimana e superano anche le percentuali registrate fra le donne non straniere (5,6% dei casi, contro il 4,7% delle donne non straniere).

L'impatto dei lavori atipici nella provincia di Roma – in crescita rispetto all'anno precedente – sembra incidere in maniera simile fra i lavoratori stranieri e sul complesso degli occupati. In entrambi i casi, infatti, queste tipologie di occupazione rappresentano il 13% circa del totale degli occupati, registrando un incremento molto più marcato fra i lavoratori stranieri (+ 5 punti percentuali contro 1,6 punti in più sul totale degli occupati). Al contrario a livello nazionale la diffusione di lavori a tempo determinato o in collaborazione fra i cittadini stranieri è maggiore che fra i lavoratori italiani (14,8% contro 11,8%) (tab. 1.40). In gran parte l'incidenza superiore degli impieghi atipici fra i lavoratori stranieri nella media nazionale è certamente conseguenza della loro collocazione settoriale prevalente. Come si è visto, infatti, l'industria, l'agricoltura e le costruzioni sono i settori che, nel totale Italia, assorbono quote maggiori di lavoratori stranieri e proprio in tali comparti l'utilizzo di occupazioni temporanee è fortemente più diffuso a livello nazionale che nella provincia di Roma.

Il profilo professionale dei lavoratori stranieri.

Particolarmente interessante è il quadro rappresentato dalla tabella 1.41 e dalle figure 1.20 e 1.21, che descrivono il profilo professionale dei lavoratori stranieri a confronto con quello del complesso degli occupati, considerando comparativamente la situazione nell'area romana e nella media nazionale. Nella provincia di Roma il 63,5% delle professioni svolte dagli stranieri rientra tra quelle non qualificate: operaio, collaboratore domestico, assistente familiare, manovale edile, por-

Tabella 1.40 - Occupati secondo il carattere dell'occupazione (%). Media 2006

tipologia	Provincia di Roma		Italia	
	occupati in comp.	occupati stranieri	occupati in comp.	occupati stranieri
Atipico	13,3	13,5	11,8	14,8
Standard	86,7	86,5	88,2	85,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

tantino nei servizi sanitari, commesso, ecc. Si tratta di lavori a bassa qualificazione per i quali sono richiesti soprattutto impegno fisico e resistenza. L'incidenza di queste occupazioni è del 26% circa fra tutti i lavoratori: lo scarto amplissimo conferma l'evidenza di un mercato del lavoro che offre ai cittadini stranieri un segmento specifico e ristretto di occupazioni, a prescindere dalla loro precedente istruzione o della qualificazione professionale acquisita.

Le professioni non qualificate e quelle di tipo operaio sono ancora più diffuse a livello nazionale, dove interessano più del 72% degli occupati stranieri, con una netta prevalenza degli operai (tab. 1.41).

Tabella 1.41 - Occupati secondo la professione (%). Media 2006

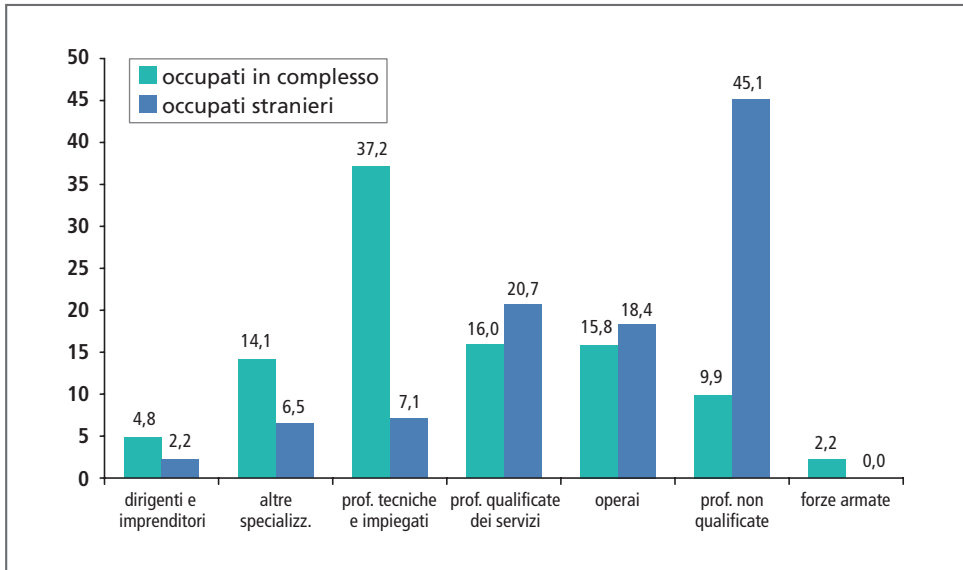
professione	Provincia di Roma		Italia	
	occupati in comp.	occupati stranieri	occupati in comp.	occupati stranieri
Dirigenti e imprenditori	4,8	2,2	5,0	1,8
Alte specializzazioni	14,1	6,5	9,7	2,6
Prof. tecniche e impiegati	37,2	7,1	32,1	8,1
Prof. qualificate dei servizi	16,0	20,7	15,7	15,0
Operai	15,8	18,4	27,5	43,0
Professioni non qualificate	9,9	45,1	9,0	29,5
Forze armate	2,2	0,0	1,1	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

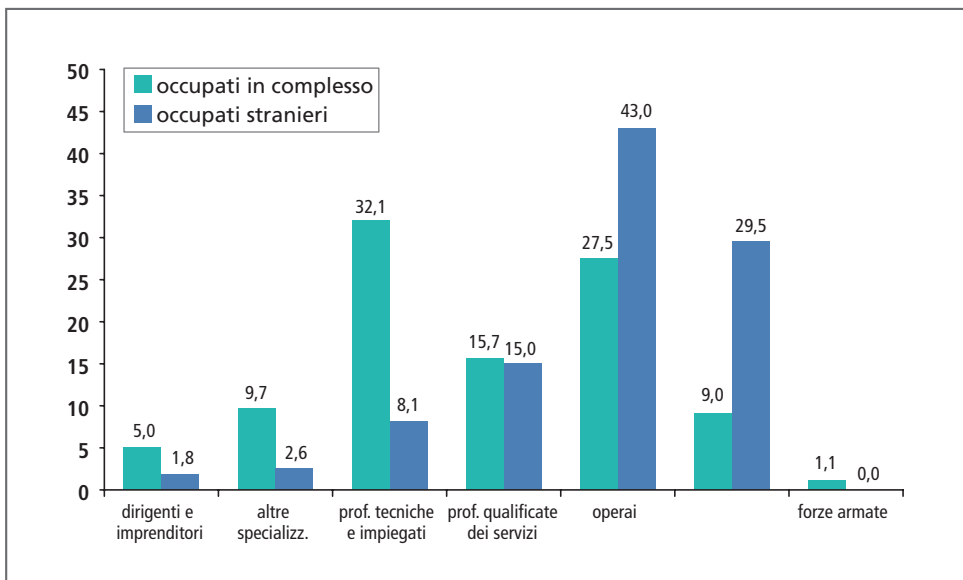
A parziale conforto di questo quadro che appiattisce le possibilità d'impiego per gli stranieri su occupazioni di tipo prevalentemente manuale e con scarsa qualificazione, nella provincia di Roma, a differenza di quanto rilevato a livello nazionale, sembrano avere un peso maggiore i dirigenti e gli imprenditori, le professioni che richiedono alte specializzazioni, le professioni più qualificate. Si tratta nella maggior parte dei casi di proprietari e gestori di negozi, ristoranti o bar, di insegnanti di lingue straniere o traduttori, di medici e di personale paramedico.

Il lavoro degli stranieri e il titolo di studio.

La distribuzione degli occupati stranieri secondo il titolo di studio (tab. 1.42) evidenzia la presenza nella capitale di una quota non trascurabile, e superiore a quella registrata nella media nazionale, di lavoratori stranieri in possesso di una laurea o di un diploma superiore. Infatti, il 52% circa degli stranieri occupati nell'area romana ha una formazione medio-alta contro il 41,8% registrato fra gli stranieri a

Figura 1.20 - Occupati stranieri e nel complesso per professione. Provincia di Roma, media 2006

Fonte: elaborazione Ufficio Statistico del Comune di Roma su dati Istat

Figura 1.21 - Occupati stranieri e nel complesso per professione. Italia, media 2006

Fonte: elaborazione Ufficio Statistico del Comune di Roma su dati Istat

livello nazionale. In particolare la formazione universitaria e superiore, sebbene abbia un peso inferiore a quello osservato nella provincia di Roma sul totale degli occupati (22%), risulta più diffusa anche di quella raggiunta dal complesso degli occupati nella media italiana, che posseggono una laurea nel 15% circa dei casi, contro il 16,2% rilevato fra gli occupati stranieri a Roma.

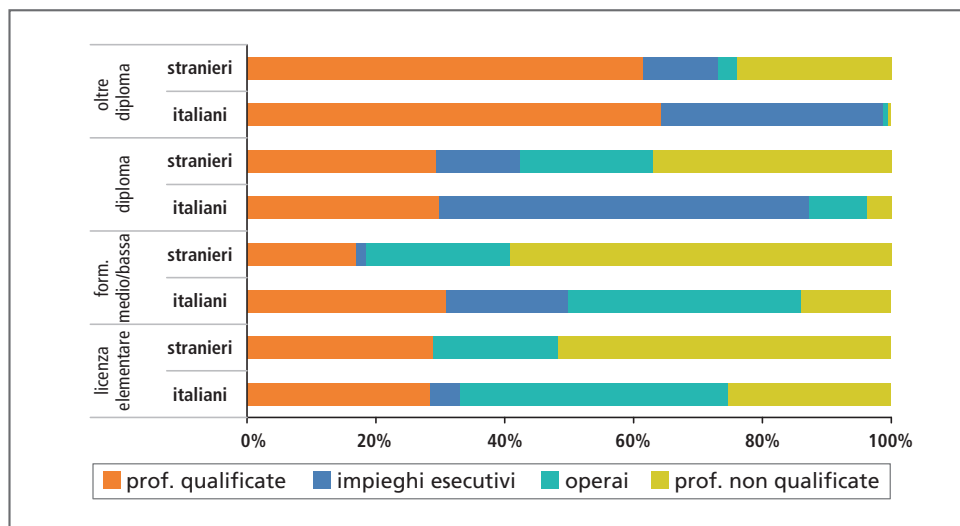
Nonostante questo, il 27% circa degli occupati stranieri laureati o con un titolo superiore svolge un lavoro non qualificato o un'attività manuale, esercitata, al contrario, solo dall'1,4% dei lavoratori romani con la stessa formazione (fig. 1.22).

Tabella 1.42 - Occupati stranieri secondo il titolo di studio e il sesso. Media 2006

titolo di studio	Provincia di Roma		Italia	
	occupati in comp.	occupati stranieri	occupati in comp.	occupati stranieri
Licenza elementare o meno	4,0	6,9	7,7	13,3
Formazione medio/bassa	27,9	41,5	40,2	44,8
Diploma superiore	46,0	35,4	36,8	30,2
Oltre diploma	22,0	16,2	15,3	11,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Figura 1.22 - Occupati stranieri e italiani per titolo di studio per professione. Provincia di Roma, media 2006



Fonte: elaborazione Ufficio Statistico del Comune di Roma su dati Istat

L'incidenza di questi impieghi è ancora più significativa fra i lavoratori stranieri che hanno come titolo di studio più alto il diploma superiore, occupati nel 57,6% dei casi in mansioni operaie o non qualificate. Il possesso di un diploma superiore, dunque, che sembra garantire ai lavoratori italiani una collocazione per lo più impiegatizia nel mercato del lavoro dell'area romana, non è sufficiente ai lavoratori stranieri a migliorare la corrispondenza fra il livello di formazione raggiunto e il lavoro eseguito. Per gli occupati stranieri con la sola licenza elementare, infine, le professioni non qualificate sembrano essere lo sbocco professionale più diffuso, anche se una quota non trascurabile di loro esercita comunque attività di tipo imprenditoriale, prevalentemente nel settore del commercio.

Questa prevalenza di professioni non qualificate fra i lavoratori stranieri, appare ancora più marcata se si osserva il dato nazionale. In questo caso, infatti, il 39,4% di coloro che possiedono una laurea o un titolo di studio più alto svolge un lavoro non qualificato o un'attività manuale. Tale incidenza cresce fino a quasi il 70% per gli occupati in possesso di un diploma secondario, per arrivare alla quasi totalità degli stranieri occupati con al più la licenza elementare.

In sostanza i tassi di occupazione registrati fra i cittadini stranieri nell'area romana descrivono un quadro complessivamente migliore di quanto rilevato nel totale nazionale.

I livelli e le caratteristiche dell'occupazione straniera a Roma sembrano tratteggiare un contesto che, almeno in parte, sembra offrire qualche opportunità in più in termini di assorbimento della forza lavoro disponibile e di qualità stessa dell'occupazione.

In particolare la componente femminile ricopre una quota importante del totale degli occupati stranieri e riflette una distribuzione settoriale fortemente sbilanciata sul settore dei 'Servizi', soprattutto nei servizi di cura e di assistenza alle famiglie. Anche se il lavoro alle dipendenze e a tempo pieno sembra essere la forma d'impiego più frequente, fra i lavoratori stranieri sono sensibilmente più diffuse caratteristiche di maggiore flessibilità soprattutto legate all'orario di lavoro e allo svolgimento di lavori in orari disagiati, in turni, di sera e di notte. La diffusione dei contratti part-time, inoltre, anche se può rappresentare una forma di regolarizzazione di lavori altrimenti non contrattualizzati, si può ipotizzare che configuri una normalizzazione solo parziale di lavori che risultano essere svolti in poche ore al giorno, ma impegnano, al contrario, i lavoratori stranieri più di quanto non appaia dal contratto sottoscritto e, presumibilmente, dalla paga corrisposta.

Le professioni non qualificate e quelle di tipo operaio sono ancora le più frequen-

ti fra i lavoratori stranieri e riguardano nella capitale più del 63% dei casi. Ben più polarizzata appare la situazione a livello nazionale, dove queste occupazioni interessano il 73% circa degli occupati stranieri, con una netta prevalenza di operai. A parziale conforto di questo quadro che appiattisce le possibilità d'impiego per gli stranieri su occupazioni di tipo prevalentemente manuale e con scarsa qualificazione, nel comune di Roma sono più frequenti che nel resto d'Italia gli stranieri dirigenti e gli imprenditori, le professioni che richiedono alte specializzazioni, le professioni tecniche. Ciononostante, resta tuttavia da rilevare la permanenza di una considerevole divaricazione fra i percorsi formativi e gli esiti occupazionali dei lavoratori stranieri, che risultano ancora fortemente penalizzati da un inquadramento professionale inadeguato alla formazione acquisita.

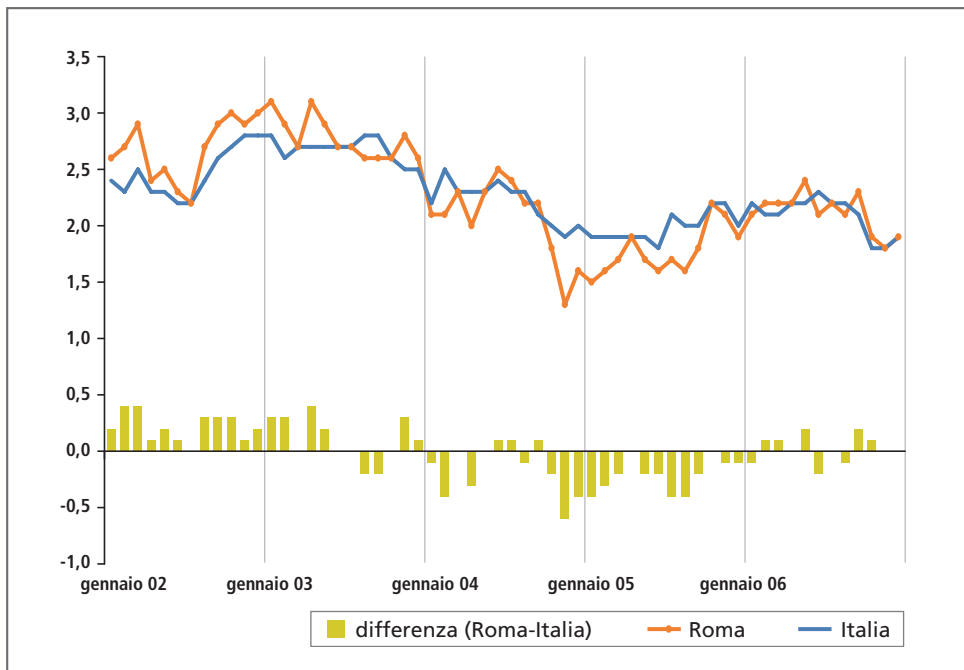
1.6 Prezzi e inflazione

L'inflazione a Roma.

Se nel corso del 2005 l'inflazione romana, seppur in ripresa si è mantenuta sempre al di sotto o in linea con la media nazionale e sui livelli più bassi registrati negli ultimi cinque anni, nel 2006 il dato in rialzo si attesta in media sul dato italiano. L'anno si chiude con un tasso tendenziale pari al +1,9% e un tasso medio superiore di due decimi di punto (+2,1%), legato ad una dinamica dei prezzi più vivace soprattutto nei primi 9 mesi dell'anno (fig. 1.23). Il dato medio registrato a Roma coincide con il dato italiano.

I capitoli di spesa con contributo maggiore alla variazione media annua sono risultati "Servizi ricettivi e di ristorazione", "Abitazione, acqua, elettricità e combustibili" e "Trasporti", contrastati solo dal contributo negativo del capitolo "Comunicazioni" (fig. 1.24).

Figura 1.23 - Indice dei Prezzi al Consumo per l'Intera Collettività Nazionale (NIC). Roma, anni 2002-2006



Fonte: elaborazione Ufficio Statistico del Comune di Roma su dati Istat

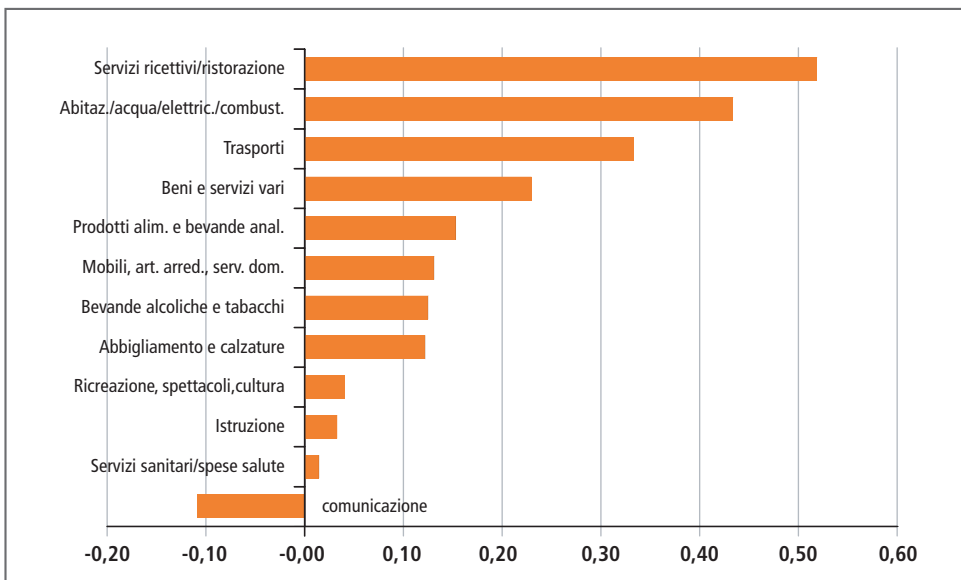
L'inflazione a Roma per capitoli di spesa.

L'indice di inflazione dipende ovviamente dalle molteplici e differenti dinamiche dei capitoli di spesa in cui è disaggregato il paniere e dai singoli prodotti rappresentativi di ogni capitolo. L'esame per capitolo di spesa e per gruppi di voci di prodotto ci permette di avere una visione degli andamenti annuali dei diversi comparti di spesa e di osservare quali gruppi di prodotti hanno contribuito alla crescita o alla diminuzione dei singoli capitoli.

Come si può osservare infatti l'andamento per capitoli di spesa è molto diverso da quello generale, sia in assoluto che in rapporto al dato italiano. Si è presa in considerazione la variazione tendenziale, perché elimina gli effetti di possibili stagionalità legate alle caratteristiche peculiari di un comune.

Gli aumenti più considerevoli misurati nel corso del 2006 hanno riguardato i capitoli "Bevande alcoliche e tabacchi" (+5,2%), "Abitazione, acqua, elettricità e combustibili" (+4,9%) e "Servizi ricettivi e di ristorazione" (+4,4%). Aumenti consistenti e sopra la media annuale generale si registrano anche per i capitoli "Istruzione" (+3,1%; istruzione primaria, secondaria, universitaria, formazione professionale) e "Beni e servizi vari" (+3%; beni e servizi per l'igiene personale, effetti personali, ser-

Figura 1.24 - Graduatoria dei capitoli di spesa per ampiezza del contributo assoluto alla variazione tendenziale media. Roma, anno 2006



Fonte: elaborazione Ufficio Statistico del Comune di Roma su dati Istat

vizi assicurativi e finanziari, spese di assistenza e altri servizi).

Continua invece la flessione del capitolo "Comunicazioni", anche se in misura inferiore rispetto al dato medio annuo registrato l'anno precedente (-3,5% contro -5,7% del 2005).

Nel complesso, come si evince dalla tab. 1.43, sono più numerosi i capitoli di spesa che registrano variazioni positive che quelli in aumento nel 2005; tuttavia l'aumento dell'inflazione media annua rispetto al 2005 è dovuto al fatto che tra i capitoli in aumento ci sono alcuni con il maggior peso sul calcolo dell'indice generale ("Alimentari e bevande analcoliche" e "Servizi ricettivi e di ristorazione").

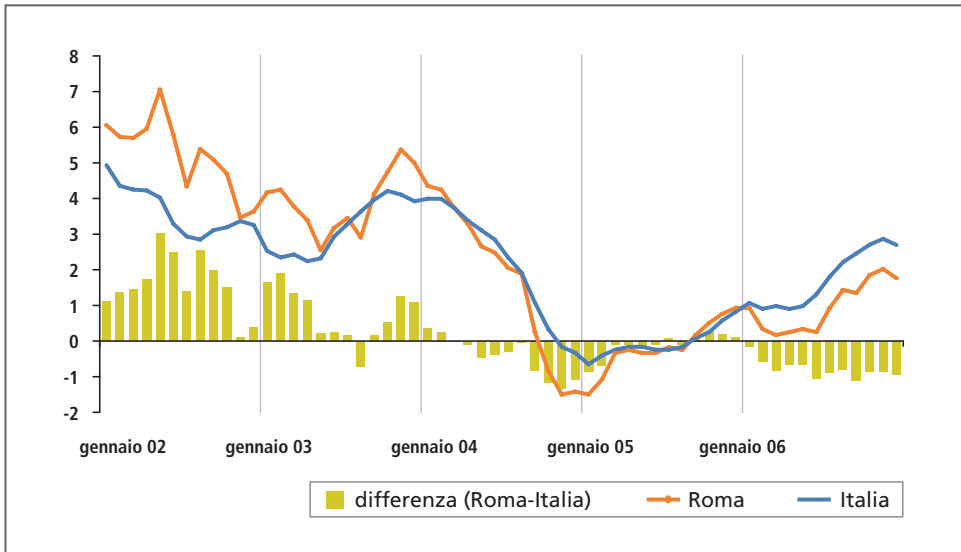
- **Prodotti alimentari e bevande non alcoliche.** Questo capitolo di spesa è tra quelli con maggior peso sull'indice generale di inflazione (secondo solo ai "Trasporti") e che dovrebbe mostrare maggiori fluttuazioni di prezzo nell'arco dell'anno, in particolare perché risente molto delle continue oscillazioni dei prodotti alimentari freschi (ortofrutticoli e ittici), i cui prezzi sono legati soprattutto agli eventi climatici.

Tuttavia questo comparto negli ultimi anni non è stato toccato dalle tensioni inflazionistiche, anzi, ha mostrato un processo tendenziale discendente. A partire dal 2005 però hanno iniziato a manifestarsi dei segnali di recupero, fino ad arrivare a registrare un aumento medio annuo del +1% nel 2006. In particolare questa ten-

Tabella 1.43 - Variazioni tendenziali per capitolo di spesa. Roma, anno 2006

capitoli di spesa	var. tendenziale 2006	rispetto al 2005
Bevande alcoliche e tabacchi	5,2	↓ 7,2
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	4,9	↑ 3,7
Servizi ricettivi e di ristorazione	4,4	↑ 3,9
Istruzione	3,1	↓ 4,1
Beni e servizi vari	3,0	↑ 2,6
Trasporti	2,0	↓ 4,3
Abbigliamento e calzature	1,4	↓ 1,7
Mobili, articoli di arredamento, servizi domestici	1,4	↓ 1,8
Alimentari e bevande analcoliche	1,0	↑ -0,2
Ricreazione, spettacoli,cultura	0,5	↓ 0,7
Servizi sanitari e spese per la salute	0,2	↑ -1,7
Comunicazioni	-3,5	↓ -4,5

Fonte: elaborazione su dati Ufficio di Statistica del Comune di Roma

Figura 1.25 - Prodotti alimentari e bevande analcoliche. Variazioni tendenziali. Roma, anno 2006

Fonte: elaborazione su dati Istat e Ufficio di Statistiche del Comune di Roma

denza al rialzo si osserva soprattutto nella seconda parte dell'anno. Tuttavia i valori registrati si mantengono per tutto il 2006 al di sotto di quelli nazionali, segnale positivo vista anche la tenuta dei consumi (fig. 1.25).

La causa dei rincari dei generi alimentari è imputabile soprattutto ad alcuni prodotti confezionati, in particolare carni e oli e grassi (con variazioni anche superiori al +4% per i primi e al +12% per i secondi), ma anche a prodotti freschi quali pesci e prodotti ittici. Infatti sono proprio questi prodotti che nella maggior parte dei mesi del 2006 hanno contribuito maggiormente al rialzo dell'inflazione in tale comparto.

Di contro i prodotti freschi ortofrutticoli (in particolare gli ortaggi) hanno continuato a dare un contributo deflazionistico alla dinamica tendenziale del capitolo in esame. Tuttavia a partire da settembre sembra essersi fermata la tendenza al ribasso della frutta, che invece ha ripreso a registrare variazioni di gran lunga inferiori rispetto a quelle registrate nei primi mesi dell'anno, se pur ancora negative (ad eccezione di dicembre con un +0,6%).

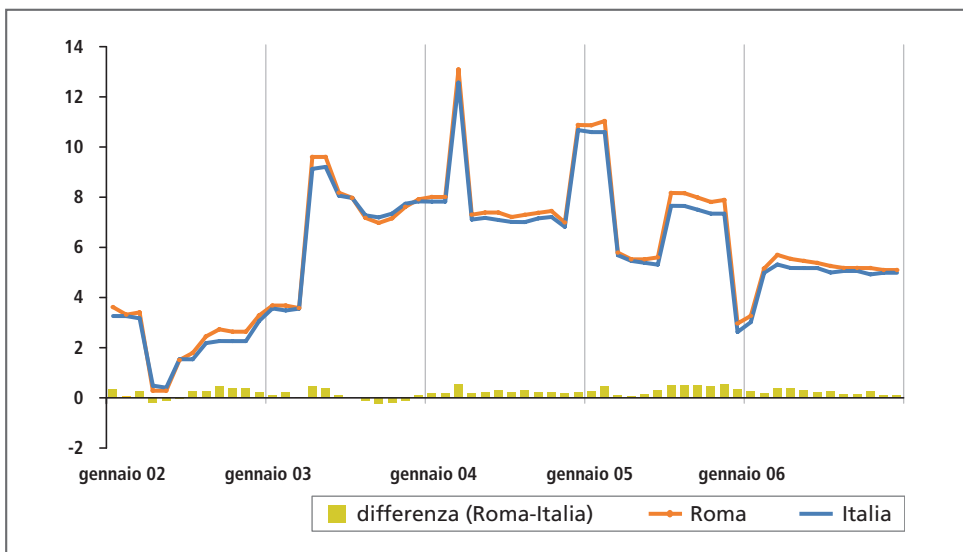
- **Bevande alcoliche e tabacchi.** In questo capitolo di spesa sono inclusi prodotti regolamentati e soggetti ad imposte elevate. Il grafico che riporta l'andamento

del capitolo in questione per Roma e l'Italia mostra una situazione pressoché identica seppur con una leggera prevalenza del dato di Roma rispetto a quello nazionale, dovuta a differenze di prezzo sui prodotti alcolici registrate a livello locale. Nel complesso dopo un aumento dei prezzi dei prodotti di tale comparto registrati nei primi due mesi dell'anno, nei restanti mesi si osserva un andamento stabile e in leggera flessione (fig. 1.26).

In generale i prodotti che hanno pesato di più sul rialzo dei prezzi in tale capitolo sono i tabacchi e le birre (aumenti medi del +6%), contrastati inizialmente dalla flessione dei prezzi dei vini, seguita da una ripresa nella parte finale dell'anno.

• **Abbigliamento e calzature.** Per il settore in esame si continua ad evidenziare un periodo di crisi delle vendite con conseguente stallo dei prezzi; tale situazione dura ormai dalla metà del 2003, quando dopo una tendenza al rialzo registrata in precedenza si osserva una flessione sempre più accentuata, anche se la variazione media annua risulta positiva. Il 2006 infatti registra una variazione dei prezzi pari al +1,4%, ma comunque inferiore a quella media del 2005 (+1,7%). Rispetto al dato italiano le variazioni dei prezzi romani in tale comparto risultano superiori fino ad agosto e al di sotto negli ultimi mesi dell'anno (fig. 1.27).

Figura 1.26 - Bevande alcoliche e tabacchi. Variazioni tendenziali. Roma, anno 2006



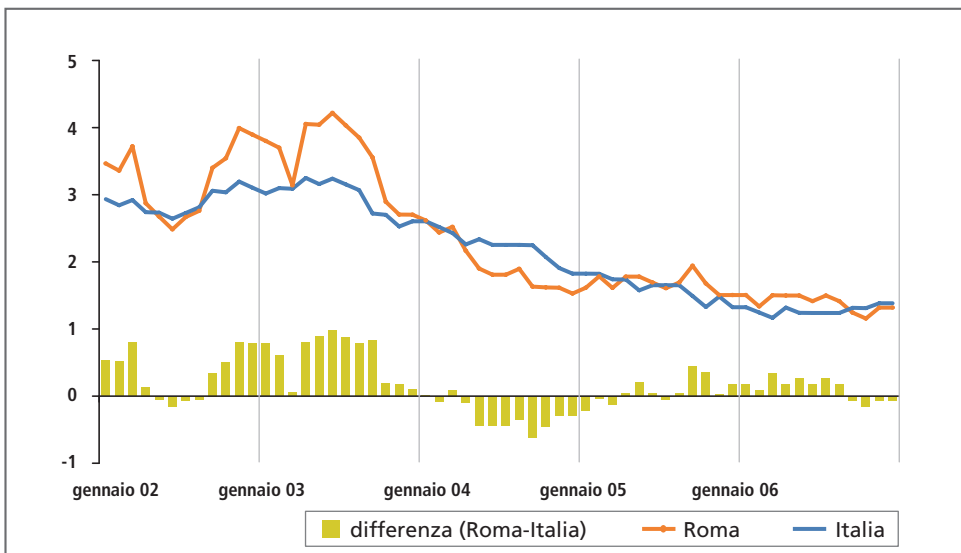
Fonte: elaborazione su dati Istat e Ufficio di Statistiche del Comune di Roma

Contributi maggiori al rialzo dei prezzi in tale comparto sono dati dall'aumento dei prezzi del vestiario e dei servizi legati all'abbigliamento (pulitura e stiratura vestiario), questi ultimi con aumenti medi superiori al +5%.

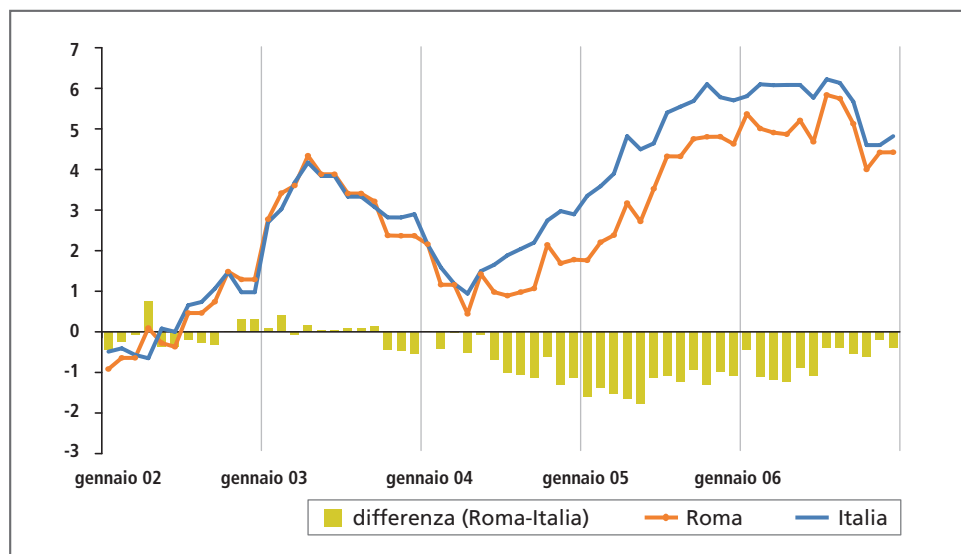
• **Abitazione, acqua, energia e combustibili.** Questo capitolo di spesa risente in particolare delle variazioni delle tariffe e dei prodotti sensibili alle quotazioni del petrolio. Dopo la spinta inflazionistica in tale comparto iniziata nel 2004, nella prima parte del 2006 si osserva un aumento dei prezzi ma in maniera più stabile e meno fluttuante degli anni passati; nella parte finale dell'anno si registra inoltre una flessione degli stessi, dovuta in particolare ai combustibili liquidi. Anche per tale comparto il dato di Roma si mantiene sempre al di sotto di quello medio nazionale (fig. 1.28).

Fattori determinanti nei rialzi registrati nel 2006 oltre agli affitti sono le tariffe energetiche (gas ed energia elettrica) che hanno subito l'adeguamento all'andamento in rialzo dei prezzi del petrolio, attuato dalle competenti Autorità. Tali aumenti, fino a più del +16% dell'energia elettrica e a più del +8% per il gas hanno inciso non poco sull'inflazione del capitolo in esame, mitigati minimamente nella parte finale dell'anno dalla leggera flessione del gasolio da riscaldamento.

Figura 1.27 - Abbigliamento e calzature. Variazioni tendenziali. Roma, anno 2006



Fonte: elaborazione su dati Istat e Ufficio di Statistiche del Comune di Roma

Figura 1.28 - Abitazione, acqua, elettricità e combustibili. Var. tendenziali. Roma, anno 2006

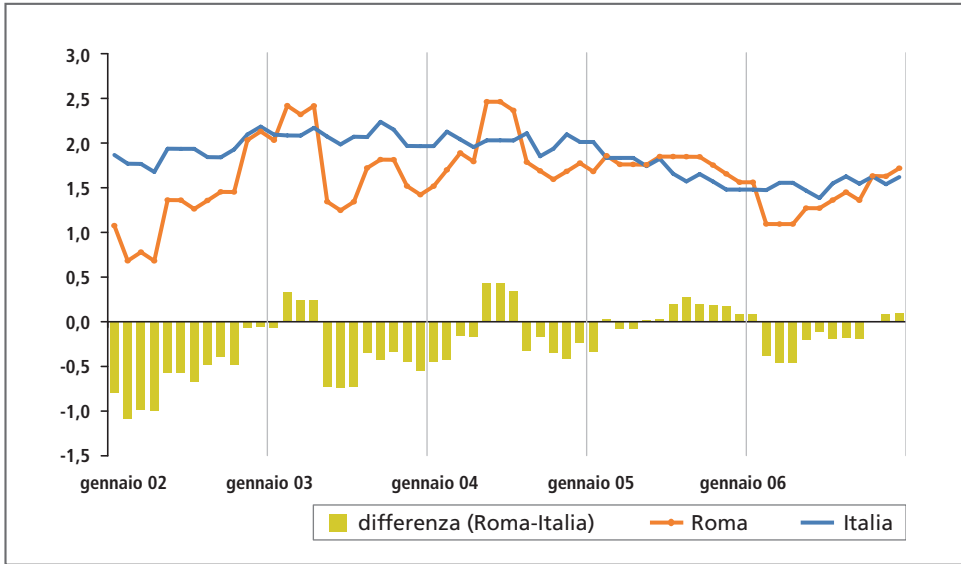
Fonte: elaborazione su dati Istat e Ufficio di Statistiche del Comune di Roma

• **Mobili, articoli e servizi per la casa.** Nel 2006, dopo una situazione abbastanza stabile registrata nell'anno precedente si assiste per tale comparto ad una controtendenza, con rialzi dei prezzi soprattutto nella parte finale dell'anno. Ad eccezione di gennaio e degli ultimi due mesi dell'anno il dato romano si mantiene sempre al di sotto di quello nazionale (fig. 1.29).

In particolare mobili e altri articoli di arredamento e cristalleria, vasellame e utensili per la casa hanno contribuito maggiormente al rialzo dell'inflazione in tale comparto, anche se le maggiori variazioni di prezzo si osservano per gli utensili e le attrezzature per il giardino (aumenti fino al +9%) e per la riparazione di elettrodomestici (aumenti superiori al +3,5%).

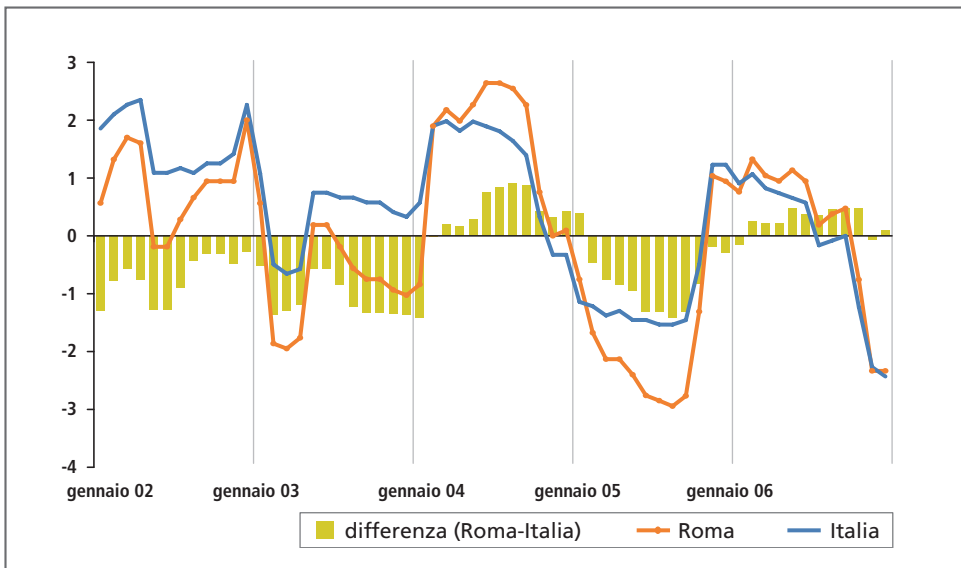
• **Servizi sanitari e spese per la salute.** Questo comparto mostra da sempre un andamento fortemente oscillante. Per il 2006 si osserva un declino tendenziale pur mantenendosi il dato di Roma leggermente al di sopra di quello italiano (fig. 1.30). Per tutto l'anno le variazioni di prezzo dei medicinali hanno pesato di più su tale ribasso, contrastate dagli aumenti dei servizi medici e degli onorari dei dentisti. La flessione dei medicinali è dovuta ai tagli dei prezzi disposti più volte dall'Agenzia del farmaco (Aifa), utilizzati come misura correttiva per far fronte al superamento

Figura 1.29 - Mobili, articoli e servizi per la casa. Variazioni tendenziali. Roma, anno 2006



Fonte: elaborazione su dati Istat e Ufficio di Statistiche del Comune di Roma

Figura 1.30 - Servizi sanitari e spese per la salute. Variazioni tendenziali. Roma, anno 2006

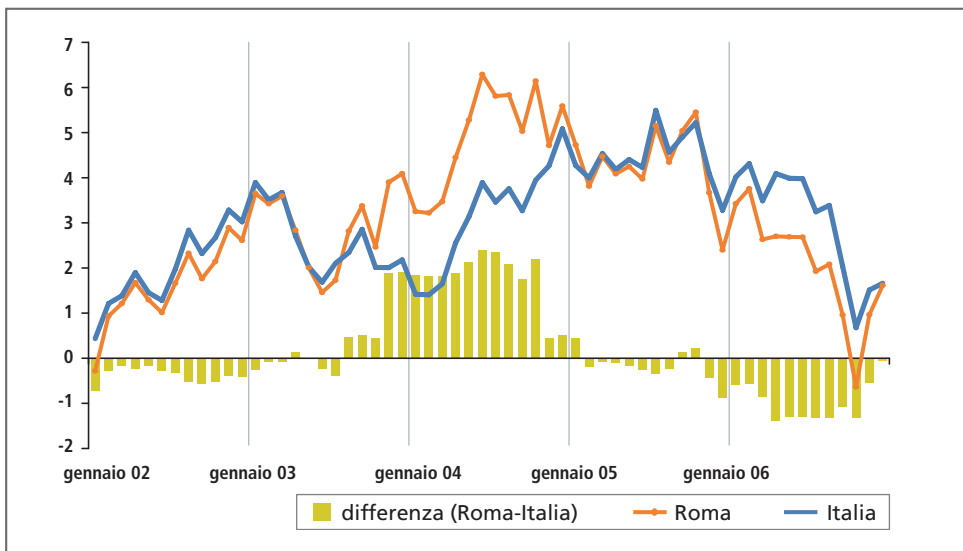


Fonte: elaborazione su dati Istat e Ufficio di Statistiche del Comune di Roma

del tetto della spesa farmaceutica effettiva rispetto a quella programmata. Infatti, visto l'incremento della spesa registrato nei primi mesi del 2006, l'Aifa ha modificato il prontuario farmaceutico prevedendo riduzioni dei prezzi dei medicinali che avevano fatto registrare aumenti superiori alla media di settore senza motivazioni epidemiologiche particolari.

• **Trasporti.** Questo capitolo di spesa è in assoluto quello con maggior peso sull'indice generale di inflazione (seguito dai "Prodotti alimentari e bevande analcoliche" e dai "Servizi ricettivi e di ristorazione"). Esso è particolarmente influenzato dalle oscillazioni dei prezzi dei carburanti che, oltre a pesare come voce nel capitolo in esame, causano anche degli aggiustamenti delle tariffe relative a trasporti aerei, marittimi, ecc. Le continue impennate dei carburanti registrate negli anni precedenti si sono attenuate nel 2006 e hanno contribuito a modificare l'andamento tendenziale dello stesso, in ribasso nel corso dell'anno. Infatti negli ultimi mesi dell'anno i prodotti energetici hanno risentito del calo del prezzo del petrolio sui mercati internazionali, passando dal +9,5% di agosto a +0,9% di settembre e al -6,4% di ottobre. Tuttavia l'inflazione generale italiana si adegua sempre gradualmente e con lentezza alle fluttuazione esterne dei mercati energetici a causa

Figura 1.31 - Trasporti. Variazioni tendenziali. Roma, anno 2006



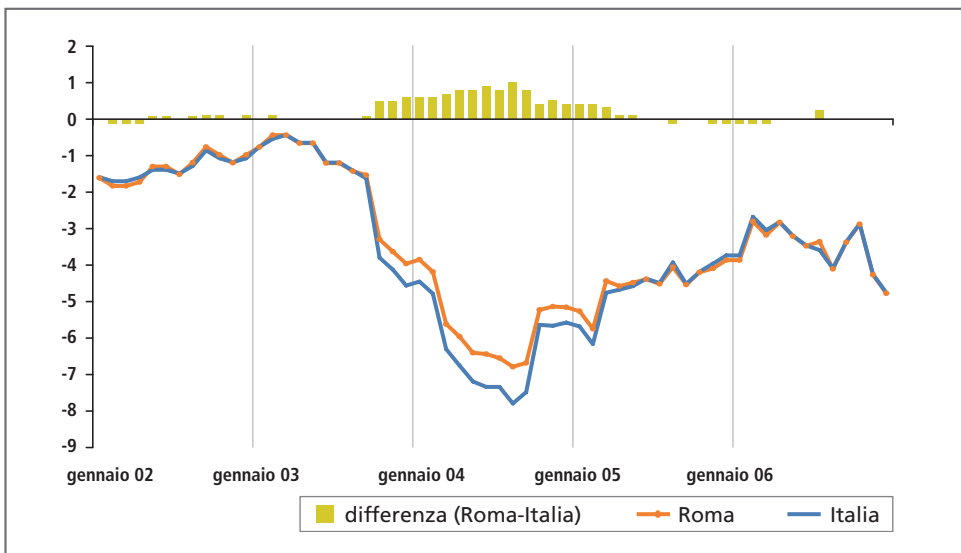
Fonte: elaborazione su dati Istat e Ufficio di Statistiche del Comune di Roma

della minore flessibilità del mercato in tale comparto. Il differenziale Roma-Italia è comunque a favore della prima (fig. 1.31).

Carburanti/lubrificanti e trasporti aerei hanno pesato mese per mese di più degli altri gruppi di prodotto sull'inflazione del capitolo e solo nell'ultima parte dell'anno i primi ne hanno attenuato la variazione. Notevoli anche gli aumenti nel settore trasporti marittimi anche se il peso nel calcolo dell'indice non è stato determinante nel farne sentire gli effetti.

• **Comunicazioni.** Il capitolo comunicazioni si conferma come quello con più bassa inflazione in assoluto. Nel corso del 2006 tale comparto ha mantenuto sempre variazioni negative, se pur in misura inferiore rispetto all'anno precedente. Trattandosi di prezzi molto regolamentati, l'andamento di Roma è molto simile a quello italiano e quasi perfettamente in linea durante tutto il corso del 2006 (fig. 1.32). A contribuire pesantemente sulla deflazione relativa a questo capitolo troviamo le apparecchiature a materiale telefonico, contrastate in parte da servizi postali e telefonici. Infatti le tariffe postali hanno subito un effetto accelerato per la soppressione dei servizi di posta ordinaria e della relativa tariffa con conseguente passaggio alla sola tariffa di posta prioritaria.

Figura 1.32 - Comunicazioni. Variazioni tendenziali. Roma, anno 2006



Fonte: elaborazione su dati Istat e Ufficio di Statistiche del Comune di Roma

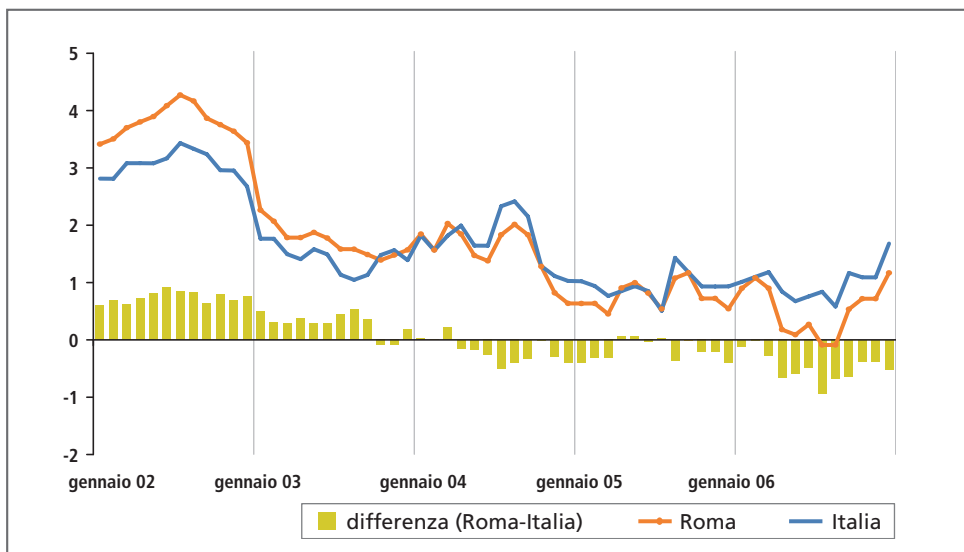
• **Ricreazioni, spettacoli e cultura.** In tale comparto si osserva un andamento altalenante, con una tendenza al rialzo nei primi mesi dell'anno e negli ultimi, e una flessione nei mesi intermedi. Il differenziale Roma-Italia si mantiene sempre negativo e ciò vuol dire che i prezzi legati a tale capitolo di spesa variano in misura minore a Roma rispetto alla media italiana (fig. 1.33).

In particolare sul tasso tendenziale registrato nel capitolo hanno pesato tutti quei beni e servizi legati alle vacanze e al divertimento (stabilimenti balneari, pacchetti vacanze, ingresso a parchi divertimento, ecc.). Anche in questo caso le variazioni dei prezzi registrate a Roma sono inferiori rispetto a quelle osservate su media nazionale.

• **Istruzione.** Il capitolo presenta una situazione di stallo per i primi otto mesi del 2006 e negli ultimi quattro un declino dovuto in particolare all'abbassamento dei prezzi relativi alla formazione professionale se pur contrastati dagli aumenti dell'istruzione primaria e universitaria (fig. 1.34).

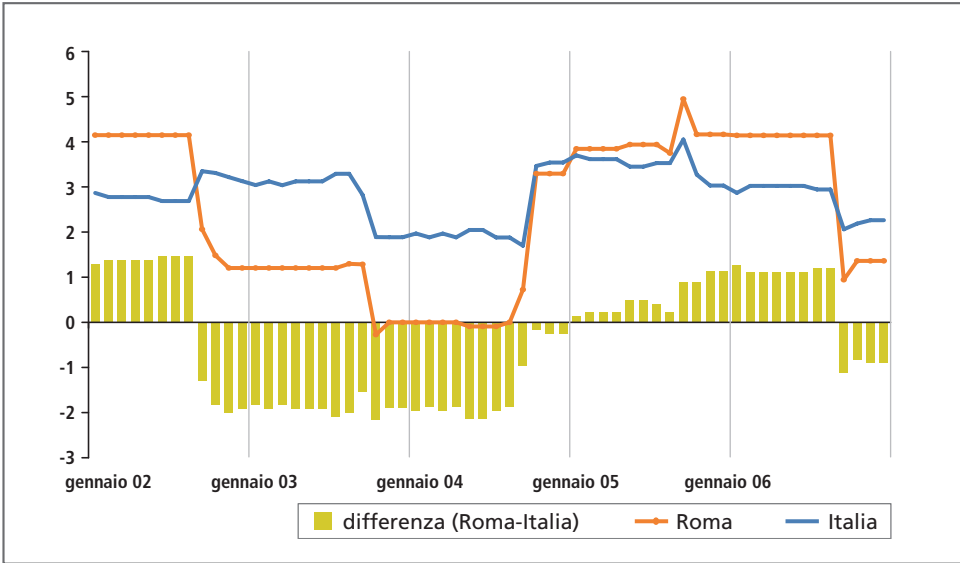
• **Alberghi, ristoranti e pubblici esercizi.** I prezzi di questo capitolo di spesa mostrano da sempre una forte tensione inflazionistica e presentano delle oscillazio-

Figura 1.33 - Ricreazione, spettacolo e cultura. Variazioni tendenziali. Roma, anno 2006



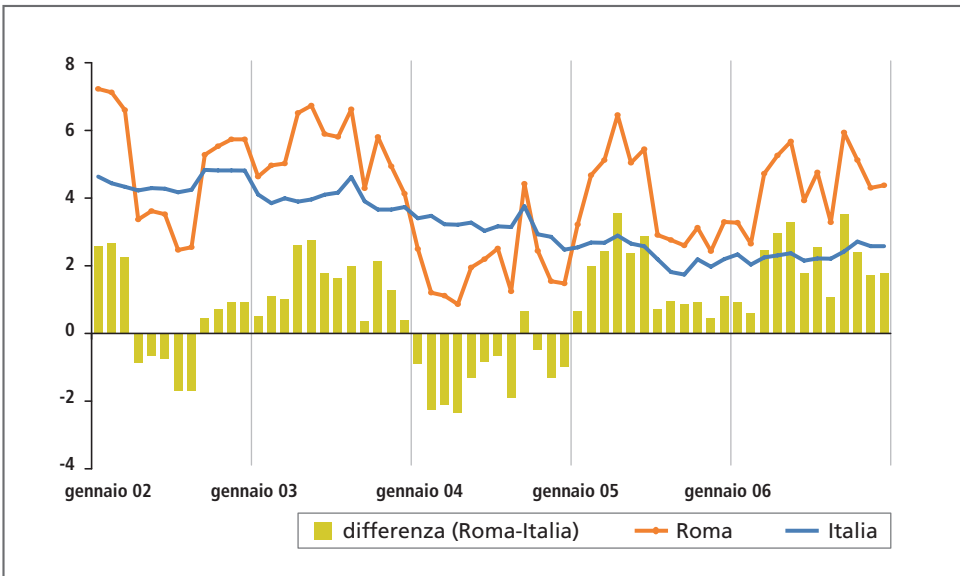
Fonte: elaborazione su dati Istat e Ufficio di Statistiche del Comune di Roma

Figura 1.34 - Istruzione. Variazioni tendenziali. Roma, anno 2006



Fonte: elaborazione su dati Istat e Ufficio di Statistiche del Comune di Roma

Figura 1.35 - Servizi ricreativi e di ristorazione. Variazioni tendenziali. Roma, anno 2006



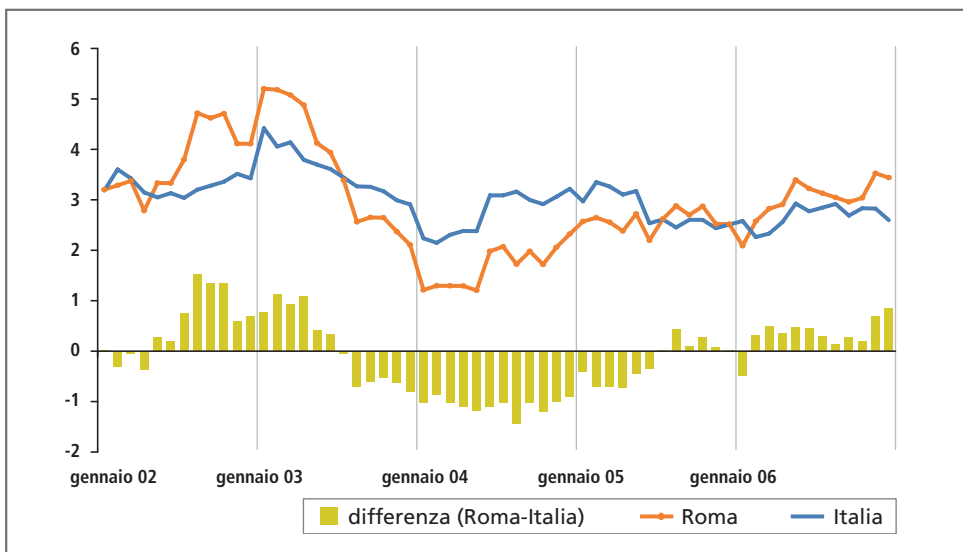
Fonte: elaborazione su dati Istat e Ufficio di Statistiche del Comune di Roma

ni differenti da comune a comune. In particolare sono le città prevalentemente turistiche che mostrano delle continue oscillazioni di prezzi e tariffe legati a questo comparto. In particolare a Roma, al contrario delle altre città e soprattutto nel settore alberghiero, l'alta stagione non coincide con il periodo estivo, ma con quello primaverile e post estivo, periodi di maggior flusso di turisti. Infatti rispetto all'andamento nazionale stabile e senza fluttuazioni particolari, a Roma si registrano dei periodi di picco proprio nei periodi suddetti e il differenziale rispetto all'Italia in questo caso si mantiene sempre positivo, con prezzi di esercizi alberghieri e di ristorazione che variano di più rispetto al resto d'Italia (fig. 1.35).

• **Altri beni e servizi.** Questo comparto è rappresentato da una grande varietà di beni e servizi anche tra loro differenti e si osserva nel 2006 una tendenza al rialzo nella prima parte dell'anno e nei mesi finali e una al ribasso nei restanti mesi (fig. 1.36).

In particolare sulla tendenza al rialzo hanno inciso soprattutto i prezzi al rialzo dei prodotti di oreficeria ed orologeria (aumenti fino al +25% circa dovuti all'aumento del prezzo dell'oro). Da sottolineare anche gli aumenti registrati per le spese per il culto nell'ordine massimo del +12% circa.

Figura 1.36 - Altri beni e servizi. Variazioni tendenziali. Roma, anno 2006



Fonte: elaborazione su dati Istat e Ufficio di Statistiche del Comune di Roma

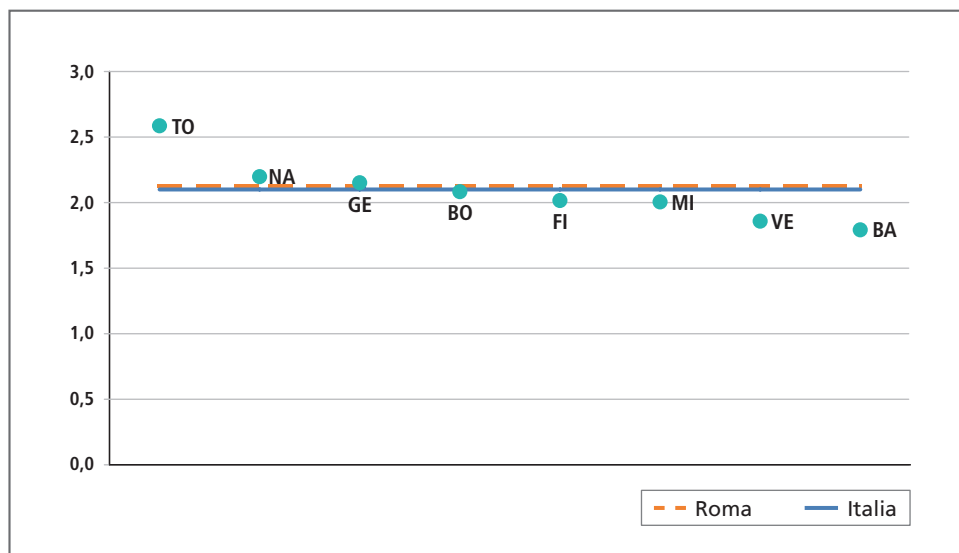
Roma e le aree metropolitane.

Dal confronto tra gli indici di inflazione del 2006 di Roma, dell'Italia e di altre otto città metropolitane⁹ emergono delle sostanziali differenze. Si sono presi in considerazione i tassi medi annui di inflazione registrati in ogni città e i tassi medi per singoli capitoli di spesa.

Nel periodo in esame l'incremento medio annuo di inflazione registrato nel comune di Roma si è mantenuto sullo stesso livello della media nazionale, collocandosi al terzo posto rispetto alle altre città metropolitane, insieme al comune di Genova. Torino è la città con inflazione più alta in assoluto (+2,6%), discostandosi di 5 decimi di punto dalla media nazionale. La città più virtuosa è Bari, che detiene il primato di comune con inflazione tendenziale media annua più bassa (+1,8%).

La ripartizione territoriale, contrariamente a qualche hanno fa non sembra essere discriminante nella determinazione dell'indice di inflazione; infatti non esistono nette contrapposizioni tra comuni del Nord, del Centro e del Sud (fig. 1.37).

Figura 1.37 - Graduatoria dei Comuni metropolitani per variazione tendenziale dell'Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC). Anno 2006



Fonte: elaborazione su dati Istat e Ufficio di Statistiche del Comune di Roma

⁹ Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Torino, Venezia.

Analizzando i dati medi annui disaggregati per i singoli capitoli di spesa emergono delle notevoli disparità tra comune e comune.

Pur registrando un rialzo del tasso medio annuo di inflazione (+2,1%), Roma nel corso del 2006 si è mantenuta sugli stessi livelli del dato medio nazionale e dal confronto con altri otto grandi comuni metropolitani emerge che in alcuni comparti la Capitale si è dimostrata più virtuosa. In particolare nel corso del 2006 Roma è la città in cui si è registrata la minima variazione dei prezzi del capitolo "Trasporti" (acquisto mezzi di trasporto, spese di esercizio mezzi di trasporto, servizi di trasporto), pari al +2%. Anche per il comparto "Prodotti alimentari e bevande analcoliche" i cittadini della Capitale hanno risentito di meno degli aumenti dei prezzi (secondi solo ai fiorentini); infatti i prezzi medi dei prodotti alimentari freschi e confezionati e delle bevande analcoliche sono variati in media dell'1%. Tali virtuosismi assumono ancora più importanza se si tiene conto che i due capitoli suddetti sono quelli che pesa maggiormente sul calcolo dell'indice generale di inflazione comunale.

Roma si colloca in buona posizione rispetto agli altri comuni (3° posto) anche per divertimenti, il tempo libero e la cultura e per abitazione, e tariffe energetiche. I cittadini romani infatti nel corso del 2006 hanno risentito meno rispetto ai cittadini degli altri comuni delle variazioni dei prezzi in tali settori.

Nel complesso rispetto al dato italiano Roma si colloca in posizione più virtuosa anche per i capitoli "Mobili e servizi per la casa" (articoli per arredamento della casa, elettrodomestici, servizi per la manutenzione della casa) e "Comunicazioni" (trasporti stradali, ferroviari, marittimi, aerei, urbani, traslochi, servizi postali e telefonici, materiali e apparecchi telefonici).

In nessuno dei capitoli considerati la Capitale detiene il primato negativo; unico punto critico per Roma sono le alte variazioni di prezzi registrate per il capitolo "Servizi ricettivi e di ristorazione", seconde solo al Comune di Torino. Tali servizi ovviamente risentono molto della forte attrattiva turistica di una città pervasa di arte e cultura come Roma.

1.7 Il settore immobiliare

L'analisi del mercato immobiliare romano deve essere preceduta da due importanti precisazioni.

La prima riguarda il particolare momento in cui viene predisposta questa edizione del Rapporto sull'Economia Romana (estate 2007): rispetto ai dati presentati di seguito, che – come si vedrà – arrivano fino al secondo semestre 2006 e delineano un quadro di sostanziale tenuta sia dei volumi di mercato che dei livelli di prezzo degli immobili, alcuni segnali preliminari relativi all'inizio del 2007, ancora non ufficiali e comunque non riportati nel testo, sembrano indicare una fase di rallentamento piuttosto significativa della domanda e, soprattutto, una frenata dei prezzi, tanto delle abitazioni che delle strutture commerciali e produttive (fenomeno che, oltre a Roma, sembra peraltro interessare buona parte del mercato immobiliare italiano, soprattutto nelle regioni del centro-nord). È pertanto opportuno tenere presente che alcune delle considerazioni di seguito formulate necessitano di una verifica nel breve periodo.

La seconda precisazione riguarda invece le fonti dei dati di seguito riportati. Così come per le precedenti versioni del Rapporto sull'Economia Romana, si è ritenuto opportuno fare riferimento a ben quattro diverse fonti (Osservatorio Immobiliare dell'Agenzia del Territorio, Scenari Immobiliari, Nomisma, Gruppo Tecnocasa), che inevitabilmente forniscono dati a volte sovrapposti, altre volte non confrontabili, in qualche caso non allineati: si è scelto di considerarle comunque tutte, prendendo di volta in volta le indicazioni più interessanti da ciascuna di esse, in modo da garantire un quadro informativo più ampio e completo possibile.

Le principali fonti informative sul mercato immobiliare concordano nel segnalare che, nel 2006, il trend di forte crescita della domanda di immobili (e dei relativi prezzi) che ha caratterizzato Roma a partire dalla fine degli anni Novanta mostra alcuni segnali di rallentamento. Un fenomeno che, anche nel caso in cui sia accompagnato – i dati attualmente disponibili non consentono conclusioni certe – da una riduzione dei prezzi, non deve essere tuttavia interpretato come crisi del settore, quanto piuttosto come la normale decelerazione alla fine di un ciclo di espansione straordinario per intensità e durata.

Nonostante questo rallentamento rispetto agli anni precedenti, il mercato romano conferma comunque una notevole vivacità, fondata sul contributo di alcuni fattori "interni" (si pensi soprattutto all'ampliamento dell'offerta residenziale nuova, ad

esempio a Nord nell'area Bufalotta-Porta di Roma, a Sud verso il mare), ovviamente, ma anche su quello di fenomeni e comportamenti socioeconomici "esterni" che, ancora per alcuni anni, non sembrano destinati a ridursi: si fa riferimento, ad esempio, alla scarsa fiducia delle famiglie in forme di investimento alternative; alla relativa facilità di accesso ai mutui, sia in termini di livello dei tassi di interesse (peraltro in rapida ripresa negli ultimi 12 mesi) che di soluzioni innovative proposte dal sistema del credito; alla progressiva frammentazione dei nuclei familiari e al conseguente incremento della domanda di alloggi; all'aumento della popolazione straniera; ai prezzi degli affitti generalmente più elevati della rata di un mutuo medio.

1.7.1 L'intensità del mercato

I dati sulle transazioni immobiliari normalizzate (NTN) e sull'intensità del mercato immobiliare (IMI) forniti dall'Agenzia del Territorio evidenziano in modo evidente la fase di rallentamento che ha caratterizzato nel 2006 il mercato immobiliare romano (tab. 1.44).

Tabella 1.44 - Comune di Roma. Transazioni di unità immobiliari e intensità del mercato immobiliare. Valori assoluti e posizionamento di Roma nella graduatoria dei capoluoghi di provincia italiani

tipologia	NTN				IMI			
	2005		2006		2005		2006	
	valore	posizione	valore	posizione	valore	posizione	valore	posizione
Edilizia di pregio	3.125	1°	3.353	1°	4,0%	3°	4,0%	4°
Edilizia ordinaria	38.244	1°	34.774	1°	3,1%	27°	2,8%	48°
Totale residenziale	41.369	1°	38.127	1°	3,1%	24°	2,9%	43°
Uffici	1.646	2°	1.372	2°	4,8%	39°	3,9%	43°
Negozi e laboratori	3.245	1°	2.944	1°	2,7%	26°	2,4%	33°
Centri commerciali	165	2°	111	3°	7,7%	8°	3,8%	40°
Capannoni	97	4°	79	4°	2,1%	53°	1,7%	69°
Magazzini	8.146	1°	7.062	1°	3,1%	48°	2,6%	62°
Industrie	126	1°	76	4°	8,5%	7°	4,7%	26°
Totale commerciale	13.425	1°	11.645	1°	3,1%	38°	2,7%	53°

NTN = numero di transazioni di unità immobiliari normalizzate

IMI = indicatore di Intensità del Mercato Immobiliare = rapporto tra NTN/stock di unità immobiliari

Fonte: elaborazione su dati Agenzia del Territorio, Direzione Centrale Osservatorio Mercato Immobiliare

Così come nel 2005, anche nel 2006 Roma si è classificata al primo posto tra tutti i capoluoghi di provincia italiani nella classifica rispetto al numero complessivo di transazioni, sia per quanto riguarda il settore residenziale che per quello produttivo (viene però superata da Milano nelle sottocategorie degli uffici e dei centri commerciali); tuttavia, nel 2006 le transazioni sono diminuite in misura evidente: rispetto al 2005 risultano infatti vendute/acquistate oltre 3.200 abitazioni e quasi 1.800 strutture produttive in meno, per una flessione pari rispettivamente a -7,8% e -13,3%.

Il primo posto in graduatoria di Roma rispetto agli NTN risente peraltro delle dimensioni della città, sia in termini di popolazione che di stock di immobili: nella graduatoria rispetto all'indice IMI (NTN / stock), che annulla il fattore dimensionale, Roma scende invece dal 24° posto del 2005 al 43° del 2006 per quanto riguarda gli immobili residenziali, e dal 38° al 53° per quanto riguarda gli immobili commerciali. Soprattutto il primo dei due dati appare di grande rilievo, chiaro segnale dell'inizio di una fase di "normalizzazione" del mercato immobiliare romano.

Rispetto agli anni passati, dunque, l'exploit del mercato immobiliare che aveva caratterizzato Roma nei primi anni Duemila si è notevolmente ridimensionato, sino a far tornare la città su livelli del tutto allineati alla media delle altre città italiane. Si noti, inoltre, che la riduzione dell'intensità delle compravendite interessa tutte le sottocategorie di immobili considerate, tanto nel comparto residenziale che in quello commerciale.

L'analisi di dettaglio sulle 23 macroaree in cui l'Osservatorio Immobiliare articola il territorio comunale di Roma mostra che la maggior parte delle zone cittadine in cui non si è registrato un rallentamento del mercato immobiliare sono situate in aree periferiche, generalmente interessate da sviluppo edilizio recente (tab. 1.45). In termini assoluti (NTN), infatti, i maggiori volumi di compravendita sono stati registrati in alcune aree all'esterno del GRA (zona Est, zona sud-Ovest, Ostia, Portuense, Predestina e Tiburtina); in termini relativi, variazioni positive dell'IMI rispetto al 2005, in controtendenza rispetto alla media complessiva, si registrano nella zona EUR - Laurentina, in quella Nord-Ovest della città all'esterno del GRA e Ostia. In tutte le aree centrali, invece, si registrano variazioni negative piuttosto rilevanti rispetto al 2005, sia per l'indice NTN che per l'IMI.

Il fenomeno di rallentamento del mercato immobiliare che ha caratterizzato il 2006 può essere verificato ancora più facilmente se si guarda nel dettaglio al confronto – limitato al solo comparto residenziale – tra Roma e le altre 4 principali città italiane, ampliando lo sguardo agli ultimi 6 anni. Come si nota nella tabella seguen-

te, sino al 2005 la dinamica delle transazioni era cresciuto a ritmi molto sostenuti (un incremento medio annuo di 2.500 compravendite), nonostante la flessione del 2003; la netta contrazione nel 2006 (-7,8%) è 6 volte maggiore rispetto al totale nazionale, e soprattutto non trova riscontro nelle altre grandi città italiane, in cui le transazioni – fatta eccezione per Napoli – sono rimaste stabili o hanno continuato a crescere (tab. 1.46).

Con ogni probabilità, è proprio questa frenata della domanda ad aver determinato – con un ritardo strutturale di 6-12 mesi – il probabile, recentissimo arresto della dinamica di crescita dei prezzi cui si accennava in precedenza.

Tabella 1.45 - Roma. NTN* e IMI per macroarea. Anno 2006 e variazioni rispetto al 2005**

macroaree	NTN		IMI	
	2006	var. % 2006-2005	2006	diff. 2005-2006
Appia - Tuscolana	1.402	1,6	2,37	-0,03
Aurelia	2.441	-25,6	2,4	-0,87
Cassia - Flaminia	1.360	-6,2	3,0	-0,24
Centro storico	1.821	-28,9	2,7	-1,16
Cintura EUR	1.232	-10,5	2,8	-0,36
EUR- - Laurentina	999	4,9	3,4	0,11
Fuori GRA Est	4.690	-9,0	4,8	-0,93
Fuori GRA Nord	646	-3,1	3,0	-0,28
Fuori GRA Nord-Ovest	844	18,6	4,2	0,29
Fuori GRA Ovest	422	-4,7	2,6	-0,37
Fuori GRA Sud	396	-44,2	3,2	-3,11
Fuori GRA Sud-Ovest	3.043	5,4	5,8	-0,16
Ostia Litorale	2.205	37,3	5,3	1,36
Portuense	2.170	-10,0	2,9	-0,34
Salaria	1.904	-13,6	2,2	-0,34
Semicentrale Appia - Tuscolana	1.829	3,5	2,8	0,06
Semicentrale Aurelia - Gianicolense	1.575	-2,5	2,1	-0,03
Semicentrale Ostiense - Navigatori	1.103	-29,3	2,1	-0,87
Semicentrale Parioli - Flaminio	511	-6,2	2,0	-0,14
Semicentrale Prati - Trionfale	851	-21,3	1,7	-0,44
Semic. Salaria - Trieste - Nomentano	1.331	-14,9	2,0	-0,34
Semicentrale Tiburtina - Prenestina	1.116	2,2	2,9	0,02
Tiburtina - Prenestina	3.916	-8,6	2,2	-0,27

* NTN = numero di transazioni di unità immobiliari normalizzate

** IMI = indicatore di Intensità del Mercato Immobiliare = rapporto tra NTN/stock di unità immobiliari

Fonte: Agenzia del Territorio, Nota Territoriale -Roma 2006, giugno 2007

Nonostante la contrazione relativa in termini di intensità del mercato, i prezzi delle abitazioni e delle strutture commerciali a Roma restano elevati in termini assoluti e, al secondo semestre 2006, risultano ancora in netta crescita rispetto agli anni precedenti.

Per quanto riguarda in particolare le abitazioni, secondo l'indagine Nomisma sui 13 maggiori centri urbani italiani nel 2006 i prezzi delle abitazioni a Roma hanno sfiorato la soglia dei 3.300 euro/mq, in aumento del 10% circa rispetto al 2005: una variazione che, seppure inferiore a quelle record registrate negli anni precedenti (di fatto, il prezzo delle abitazioni a Roma è raddoppiato in meno di 6 anni), mantiene i valori immobiliari residenziali romani su livelli notevolmente superiori alla media delle altre grandi città, dove le case costano in media circa 1.000 euro/mq in meno. Questa lieve riduzione dei ritmi di crescita registrata nel 2006 rispetto agli anni precedenti, in ogni caso, potrebbe segnalare l'inizio di una fase di raffreddamento complessivo del mercato formulate nelle pagine precedenti sulla base dei dati assoluti sul numero di transazioni (tab. 1.47).

Una conferma del fenomeno di raffreddamento dei prezzi viene fornita anche

Tabella 1.46 - Numero di compravendite del settore immobiliare (NTN) residenziale. Valori assoluti e numeri indice

comuni	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
NTN - valore assoluto							
Roma	33.344	31.177	37.915	34.864	39.373	41.369	38.127
Torino	17.104	15.939	17.093	16.345	16.299	16.284	16.739
Milano	24.822	22.928	26.208	25.778	24.541	24.689	24.775
Bologna	5.852	5.572	5.806	6.591	5.786	5.722	6.203
Napoli	11.833	10.577	8.892	8.377	9.434	9.848	9.185
Lazio	64.794	70.369	75.202	74.192	80.493	84.679	81.443
Italia	230.341	224.640	242.812	237.494	244.635	248.317	245.152
NTN - indice 2000 = 100							
Roma	100	93,5	113,7	104,6	118,1	124,1	114,3
Torino	100	93,2	99,9	95,6	95,3	95,2	97,9
Milano	100	92,4	105,6	103,9	98,9	99,5	99,8
Bologna	100	95,2	99,2	112,6	98,9	97,8	106,0
Napoli	100	89,4	75,2	70,8	79,7	83,2	77,6
Lazio	100	108,6	116,1	114,5	124,2	130,7	125,7
Italia	100	97,5	105,4	103,1	106,2	107,8	106,4

Fonte: elaborazione su dati Agenzia del Territorio, Direzione Centrale Osservatorio Mercato Immobiliare

dall'Osservatorio del Gruppo Tecnocasa. La tabella 1.48 mostra infatti come le variazioni percentuali relative a Roma, sostanzialmente allineate a quelle elaborate da Nomisma, confermino ritmi di crescita dei prezzi meno sostenuti, nel primo semestre 2006, rispetto agli anni precedenti. Si tratta peraltro di un fenomeno che riguarda gran parte delle grandi città italiane, con l'eccezione di Genova e Firenze. È interessante osservare le differenze tra i valori immobiliari residenziali tra le varie circoscrizioni di Roma. Come illustrato nella figura seguente, secondo le ricostruzioni di Scenari Immobiliari i prezzi di vendita più elevati si riscontrano ovviamente

Tabella 1.47 - Vendita di abitazioni usate nel Comune di Roma

anni	Roma		13 aree metropolitane (media)	
	prezzo medio (euro/mq)	var. % annua	prezzo medio (euro/mq)	var. % annua
2000	1.585	4,9	1.379	8,2
2001	1.690	6,7	1.490	8,1
2002	1.965	16,2	1.633	9,6
2003	2.317	17,9	1.798	10,1
2004	2.665	15,0	1.982	10,2
2005	2.976	11,7	2.138	7,8
2006*	3.269	9,9	2.249	6,8

* Per l'anno 2006 la tabella riporta dati aggiornati al secondo semestre per Roma, al primo semestre per la media delle 13 aree metropolitane; in questo secondo caso la variazione è calcolata rispetto al primo semestre 2005

Fonte: elaborazione su dati Nomisma

Tabella 1.48 - Variazione % dei prezzi delle abitazioni rispetto al 30 giugno 2006

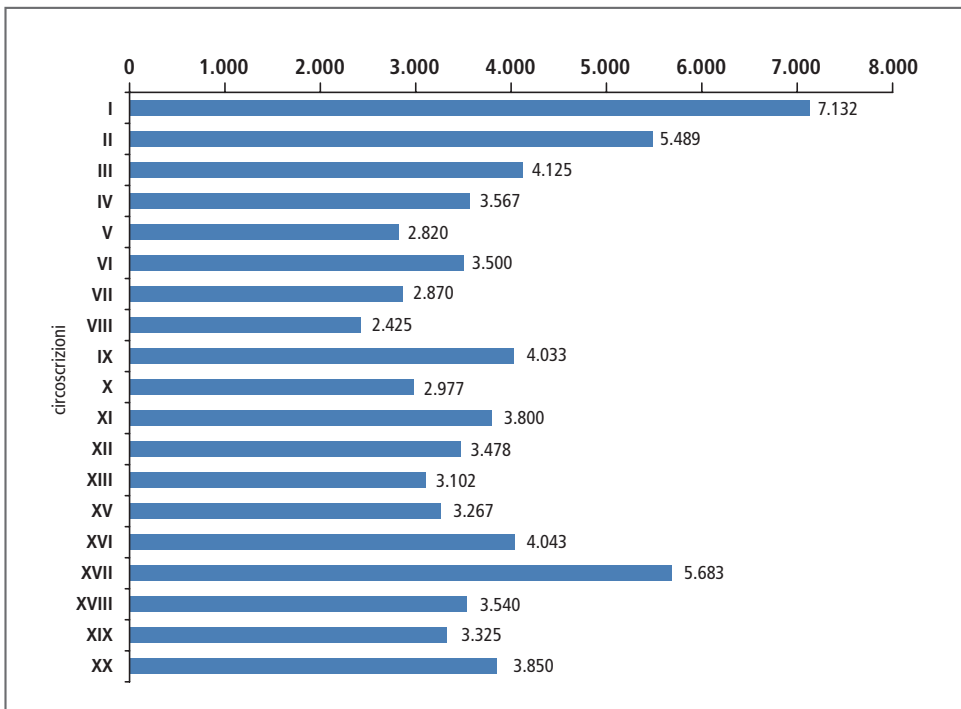
comuni	ultimi 6 mesi	ultimo anno	ultimi 2 anni	ultimi 3 anni
Roma	5,5	10,5	29,3	41,0
Milano	1,3	5,0	13,9	21,3
Torino	1,4	3,4	6,3	19,9
Verona	3,7	8,7	19,9	29,2
Bologna	1,7	4,4	10,5	19,1
Genova	6,2	13,7	24,9	38,4
Firenze	5,2	16,0	29,0	38,4
Bari	4,3	8,4	19,3	34,1
Napoli	3,4	5,2	14,9	28,6
Palermo	3,5	7,7	18,1	26,0
MEDIA	3,5	7,7	18,1	26,0

Fonte: Osservatorio Immobiliare del Gruppo Tecnocasa

nel Centro storico (Municipio I) e nei quartiere Prati (XVII) e Parioli/Trieste Salario (II); come si nota, si tratta di valori fino a 3 volte superiori a quelli rilevati in altre circoscrizioni più periferiche, con particolare riferimento a quelle di Roma Est, quasi tutte al di sotto del valore medio di circa 3.300 calcolato sull'intera città.

I dati forniti da Scenari Immobiliari consentono di scendere ancora più nel dettaglio e di osservare i valori immobiliari a livello di zone o quartieri (fig. 1.38, tab. 1.49). Come si nota, i valori eccezionalmente elevati di alcune zone – dagli oltre 11.000 euro/mq di Piazza Navona ai 7.100 del Circo Massimo – sono con ogni probabilità da collegarsi non solo al pregio e alla centralità delle aree, ma anche dalla scarsa offerta di abitazioni disponibili rispetto alla domanda; per contro, i valori più bassi si riscontrano in quartieri non solo più popolari, ma anche meno collegati al centro vitale della città. Nel complesso, le abitazioni localizzate nell'area più cara di Roma costano circa 4 volte più di quelle situate invece nella zona più economica.

Figura 1.38 - Prezzi di vendita degli immobili residenziali a Roma (settembre 2006). Valori in euro/mq



Fonte: elaborazione su dati Scenari Immobiliari

Infine, anche i dati relativi agli immobili destinati al terziario (articolati tra uffici e negozi) evidenziano nel 2006 una leggera riduzione dei ritmi di crescita dei prezzi, grosso modo in linea con quella rilevata per le abitazioni (tabb. 1.50 e 1.51). In media, oggi un ufficio a Roma costa poco meno di 3.100 euro/mq: un valore inferiore di circa 200 euro/mq a quello delle abitazioni, ma 8-900 euro superiore alla media delle altre grandi città.

Acquistare un ufficio o un negozio a Roma, nel complesso, costa circa il 40% in più rispetto alle altre aree metropolitane. È interessante segnalare come in alcune zone

Tabella 1.49 - Prezzi di vendita delle abitazioni in alcune zone di Roma (settembre 2006)

25 zone più care		25 zone più economiche	
zona	prezzi medi (euro/mq)	zona	prezzi medi (euro/mq)
Piazza Navona	11.200	San Vittorino	1.850
Piazza del Popolo	10.000	Lunghezza	2.000
Via Veneto	9.500	Tor San Giovanni	2.100
Piazza Farnese	9.000	Giardinetti	2.100
Coronari	8.600	Tor Bella Monaca	2.170
Campidoglio	8.300	Marcigliana	2.200
Piazza S. Silvestro	8.000	Castel di Leva	2.200
Quirinale	7.900	Castel di Guido	2.200
Piazza Gioacchino Belli	7.500	Castel di Decima	2.200
Euclide	7.500	Tor de' Cenci	2.300
Piazza del Gesù	7.400	Cesano	2.300
Piazza Cavour	7.300	Casalotti	2.300
Circo Massimo	7.100	Lido di Castel Fusano	2.370
Belle Arti	6.900	Tor di Valle	2.400
S. Eustachio	6.880	Settecamini	2.400
via Po	6.800	Isola Farnese	2.400
Castel S. Angelo	6.700	Filomusi Guelfi	2.400
Sallustio	6.600	Torre Gaia	2.450
S. Angelo	6.300	Aeroporto Ciampino	2.450
Mazzini	6.000	Castel Giubileo	2.470
EUR	6.000	Torre Maura	2.500
S. Anselmo	5.800	Prima Porta	2.500
Cortina D'Ampezzo	5.800	La Rustica	2.500
Tagliamento	5.700	Castello della Magliana	2.500
Nemorense	5.600	Tor Carbone	2.570

Fonte: Scenari Immobiliari

il prezzo dei negozi risulti ancora maggiore di quello già eccezionale delle abitazioni: si pensi ad esempio 15.000 euro/mq richiesti a Piazza del Popolo, o ai 13.500 euro/mq richiesti a piazza Navona.

Vale la pena, in chiusura, accennare brevemente anche alla dinamica delle locazioni. Anche in questo caso il 2006 appare come un anno di frenata: l'incremento dei prezzi degli affitti rispetto all'anno precedente è infatti molto contenuto (+1%), soprattutto rispetto alle notevoli variazioni degli anni precedenti, che avevano toccato punte superiori al +20%. Ancora una volta, il fenomeno sembra sia diffuso in realtà in tutte le grandi città italiane (tab. 1.52).

Tabella 1.50 - Vendita di ufficio nuovi o ristrutturati nel comune di Roma

anni	Roma		13 aree metropolitane (media)	
	prezzo medio (euro/mq)	var. % annua	prezzo medio (euro/mq)	var. % annua
2000	1.653	4,2	1.447	6,5
2001	1.801	9,0	1.551	7,2
2002	2.060	14,4	1.680	8,4
2003	2.319	12,6	1.826	8,7
2004	2.610	12,5	1.983	8,6
2005	2.846	9,0	2.120	6,9
2006*	3.092	8,7	2.214	5,9

* Per l'anno 2006 la tabella riporta dati aggiornati al secondo semestre per Roma, al primo semestre per la media delle 13 aree metropolitane; in questo secondo caso la variazione è calcolata rispetto al primo semestre 2005
Fonte: elaborazione su dati Nomisma

Tabella 1.51 - Vendita di negozi tradizionali in zona commerciale nel comune di Roma

anni	Roma		13 aree metropolitane (media)	
	prezzo medio (euro/mq)	var. % annua	prezzo medio (euro/mq)	var. % annua
2000	2.269	4,7	1.868	5,9
2001	2.469	8,8	2.028	8,6
2002	2.794	13,2	2.188	7,9
2003	3.113	11,4	2.371	8,4
2004	3.465	11,3	2.581	8,9
2005	3.772	8,9	2.758	6,9
2006*	4.046	7,3	2.883	4,5

* Per l'anno 2006 la tabella riporta dati aggiornati al secondo semestre per Roma, al primo semestre per la media delle 13 aree metropolitane; in questo secondo caso la variazione è calcolata rispetto al primo semestre 2005
Fonte: elaborazione su dati Nomisma

Tabella 1.52 - Locazioni di abitazioni usate nel Comune di Roma

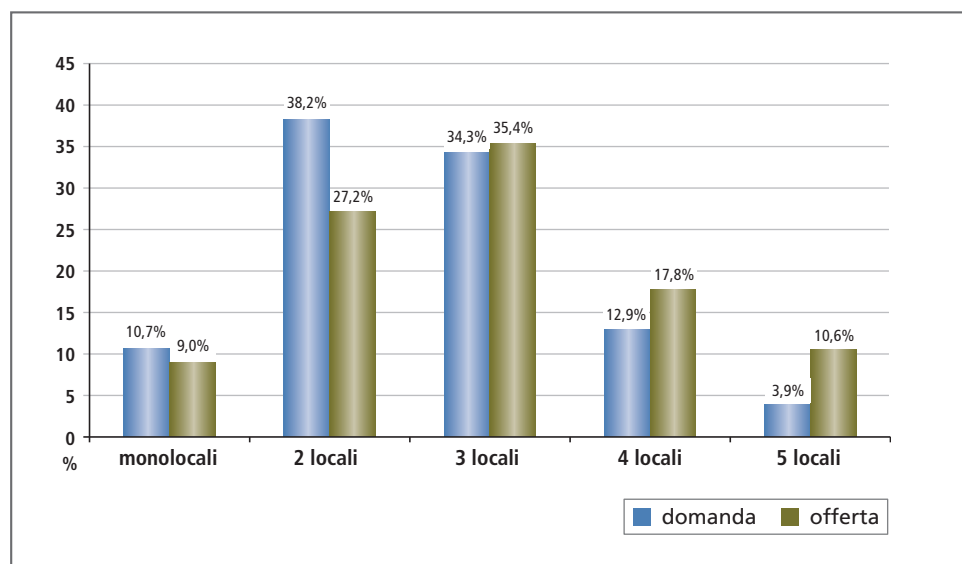
anni	Roma		13 aree metropolitane (media)	
	canoni medi (euro/mq)	var. % annua	prezzo medio (euro/mq)	var. % annua
2000	113	14,2	80	6,7
2001	137	21,3	85	6,9
2002	152	11,4	92	8,2
2003	169	10,9	101	9,2
2004	186	10,4	110	9,0
2005	193	3,8	114	4,1
2006*	195	1,0	115	0,9

* Per l'anno 2006 la tabella riporta dati aggiornati al secondo semestre per Roma, al primo semestre per la media delle 13 aree metropolitane; in questo secondo caso la variazione è calcolata rispetto al primo semestre 2005

Fonte: elaborazione su dati Nomisma

Le tipologie abitative più richieste.

L'Osservatorio Immobiliare del Gruppo Tecnocasa consente infine di osservare la distribuzione della domanda recente di abitazioni a Roma rispetto alla dimensione delle abitazioni. In particolare, a Roma l'offerta di abitazioni risulta insufficiente per i monocali e, soprattutto, per i bilocali e appena sufficiente per i trilocali; per con-

Figura 1.39 - Domanda e offerta di abitazioni per tipologia al 2006. Roma, composizione %

Fonte: elaborazione su dati Osservatorio Immobiliare del Gruppo Tecnocasa

tro, rimane inevasa per circa un terzo l'offerta degli appartamenti con 4 stanze e circa due terzi di quella con 5 stanze (fig. 1.39).

Rispetto alla media delle altre grandi città italiane, a Roma sono richiesti soprattutto tagli piccoli e medi: un fenomeno da collegare, da un lato, alla progressiva riduzione del numero medio dei componenti delle famiglie romane; dall'altro, al fatto che i non romani scelgono di stabilire la propria residenza a Roma principalmente per motivi di studio o di lavoro, e dunque sono costituiti soprattutto da nuclei familiari di piccole dimensioni (individui o coppie di nuova formazione) che generalmente non domandano ampie metrature (tab. 1.53). La concentrazione della domanda su tagli piccoli e medio-piccoli, peraltro, è un fenomeno che interessa la maggior parte delle grandi città italiane: fanno eccezione Palermo e Verona e (solo per i monocali) Bari, Torino, Milano e Bologna.

Tabella 1.53 - Domanda e offerta di abitazioni per tipologia al 2006. Composizione %

città		monocali	2 locali	3 locali	4 locali	5 locali	totale
Roma	domanda	10,7	38,2	34,3	12,9	3,9	100,0
	offerta	9,0	27,2	35,4	17,8	10,6	100,0
Milano	domanda	10,6	48,2	30,1	8,8	2,3	100,0
	offerta	11,1	39,6	33,3	11,6	4,4	100,0
Torino	domanda	4,2	33,8	36,9	18,9	6,2	100,0
	offerta	4,9	33,6	32,2	21,5	7,8	100,0
Verona	domanda	2,4	21,0	43,3	25,2	8,1	100,0
	offerta	4,7	22,4	33,8	23,7	15,4	100,0
Bologna	domanda	7,6	30,1	45,2	13,8	3,3	100,0
	offerta	16,4	24,0	35,9	16,7	7,0	100,0
Genova	domanda	1,6	14,1	41,5	32,5	10,3	100,0
	offerta	1,0	13,3	35,4	30,2	20,1	100,0
Firenze	domanda	9,4	34,1	32,9	18,0	5,6	100,0
	offerta	3,0	20,9	28,4	35,8	11,9	100,0
Bari	domanda	6,4	34,7	39,4	14,1	5,4	100,0
	offerta	7,4	25,0	35,6	19,2	12,8	100,0
Napoli	domanda	11,3	37,9	33,2	12,5	5,1	100,0
	offerta	11,1	22,2	31,0	19,9	15,8	100,0
Palermo	domanda	1,2	16,4	47,8	25,5	9,1	100,0
	offerta	6,6	18,1	29,1	22,3	23,9	100,0
MEDIA	domanda	6,5	30,9	38,5	18,2	5,9	100,0
	offerta	7,5	24,6	33,0	21,9	13,0	100,0

Fonte: Osservatorio Immobiliare del Gruppo Tecnocasa

1.8 Dinamiche e struttura della popolazione

Secondo gli ultimi dati Istat, il comune di Roma conta 2.705.603 residenti, consolidando il proprio risultato di Comune più popoloso d'Italia, con scarti rilevanti su Milano (1.303.437 residenti), Napoli (975.139 residenti) e Torino (900.569 residenti). Se nell'ultimo decennio intercensuario (1991-2001) si era assistito ad una progressiva riduzione della popolazione residente nel comune di Roma, causata soprattutto dalla contrazione dei livelli di natalità tipica di tutti i Paesi industrializzati e dal fenomeno della fuga dalle città verso i comuni della provincia, nell'ultimo anno la Capitale registra un'inversione di tendenza con un consistente aumento della popolazione (+6,2%); inoltre, rispetto agli altri grandi comuni, soltanto Roma presenta una positiva dinamica di crescita, certamente derivante dalle operazioni di revisione dell'anagrafe realizzate nel corso del 2006, ma attribuibile anche al positivo andamento delle dinamiche naturali (natalità e mortalità) e migratorie registrate nel comune di Roma. I dati elaborati dall'Ufficio di Statistica del Comune mostrano infatti come il tasso di natalità romano risulti tra i più elevati se confrontato con quello degli altri grandi comuni, passando dal 9,7 per mille nel 2005 al 10,1 nel 2006; in crescita anche la componente straniera che ha raggiunto una incidenza pari a 7 abitanti su 100.

Osservando inoltre i dati in una più ampia prospettiva temporale, Roma conferma, rispetto alle altre grandi città metropolitane, sia di aver risentito in maniera più lieve del processo di contrazione demografica sia di aver saputo rispondere a questa fase attraverso una più forte vitalità e capacità di rilancio: l'ultimo censimento della popo-

Tabella 1.54 - Popolazione residente nei comuni Capoluogo delle aree metropolitane

comuni	1991*	2001*	2005**	2006**	2007**
Roma	2.733.908	2.546.804	2.553.873	2.547.677	2.705.603
Torino	962.507	865.263	902.255	900.608	900.569
Milano	1.369.295	1.256.211	1.299.439	1.308.735	1.303.437
Genova	678.771	610.307	605.084	620.316	615.686
Venezia	298.532	271.073	271.251	269.780	268.934
Bologna	404.378	371.217	374.425	373.743	373.026
Bari	342.309	316.532	328.458	326.915	325.052
Firenze	403.294	356.118	368.059	366.901	365.966
Napoli	1.067.365	1.004.500	995.171	984.242	975.139

*Popolazione legale al 21 ottobre (fonte: Censimenti 1991 e 2001). **Popolazione al 1° gennaio calcolata dall'Istat
Fonte: elaborazione su dati Istat

lazione (anno 2001) aveva infatti registrato una diminuzione della popolazione a Roma di 6,8 punti percentuali rispetto al 1991, a fronte di variazioni negative molto più consistenti in tutte le altre grandi città italiane ad eccezione della sola Napoli.

Nonostante la ripresa della natalità registrata nell'ultimo triennio, il livello dell'invecchiamento della popolazione risulta in costante crescita, come testimonia l'indice di vecchiaia che nell'ultimo anno nel comune di Roma ha raggiunto quota 160,7, ad indicare che ogni 100 giovanissimi (0-14 anni) vi sono oltre 160 anziani (ultrasessantaquattrenni). I municipi che registrano i valori più alti dell'indice si confermano quelli centrali, con un valore pari a 255,8 nel XVII, a 235,9 nel I, a 230,2 nel IX ed a 229,9 nel III, seguiti dal VI (211,7), dal II (205,4), dall'XI (205,2) e dal XVI (200,1), nei quali sono presenti oltre 2 anziani ogni infraquindicenne. Tra i 19 municipi romani nel solo caso dell'VIII, caratterizzato ancora da una positiva fase espansiva della popolazione e della natalità, i "giovanissimi" superano gli anziani, con un indice di vecchiaia che si attesta sul valore di 96,4 (tab. 1.56).

Anche l'indice di dipendenza subisce un costante e consistente aumento nel periodo considerato, passando da 36,6 nel 1991 a 45,9 nel 2001 e superando quota 50 nel 2006, a indicare che la popolazione "dipendente" (anziani e bambini) ha superato la metà di quella economicamente in età attiva (popolazione di età compresa tra i 15 e i 64 anni) (tab. 1.57).

Anche in questo caso l'VIII municipio presenta il valore inferiore (43,7), seguito dal V (45,8%), dal XIII (47) e dal XII (47,6). Allo stesso modo, sono differenti le ragioni, e quindi le caratteristiche demografiche, che spiegano i valori più alti registrati, rispettivamente, nel II (58,9), nel XVII (58,2) e nel XVI municipio (57,5).

Tabella 1.55 - Popolazione residente nei comuni Capoluogo delle aree metropolitane. Anni 1991, 2001, 2005-2007. Variazioni percentuali

comuni	2001-1991	2006-2005	2007-2006	2007-2001
Roma	-6,8	-0,2	6,2	6,2
Torino	-10,1	-0,2	0,0	4,1
Milano	-8,3	0,7	-0,4	3,8
Genova	-10,1	2,5	-0,7	0,9
Venezia	-9,2	-0,5	-0,3	-0,8
Bologna	-8,2	-0,2	-0,2	0,5
Bari	-7,5	-0,5	-0,6	2,7
Firenze	-11,7	-0,3	-0,3	2,8
Napoli	-5,9	-1,1	-0,9	-2,9

Fonte: elaborazione su dati Istat

Le strutture familiari.

Strettamente correlati alle modificazioni della struttura demografica (invecchiamento, movimento naturale e migratorio), così come alle dinamiche economiche, sociali e culturali che investono il territorio e l'economia globale, sono i cambiamenti osservabili nelle strutture familiari; questi si manifestano negli ultimi anni in maniera sempre più evidente, traducendosi sia in un processo di nuclearizzazione, cioè di riduzione del numero dei componenti, sia in un processo di diversificazione delle sue forme. In termini complessivi si osserva quindi il consolidamento delle tendenze già segnalate nei precedenti Rapporti dell'economia romana: il 19,1% dei residenti a Roma, pari a quasi un abitante su 5 (540.713 in valori assoluti), vive da solo; la famiglia unipersonale si consolida quale tipologia familiare più presente a Roma, rappresentando oggi il 41,7% del totale delle famiglie; allo stesso modo la famiglia composta da due persone risulta in costante crescita (tabb. 1.58 e 1.59).

Tabella 1.56 - Indice di vecchiaia* a Roma per Municipio. Anni 1991, 2001-2006

municipi	1991	2001	2002	2003	2004	2005	2006
I	216,9	227,1	227,1	229,7	231,7	235,8	235,9
II	245,4	216,0	211,9	208,3	205,5	206,8	205,4
III	225,3	229,0	227,6	225,5	225,6	228,7	229,9
IV	115,8	166,3	169,3	174,5	177,4	182,9	185,7
V	73,1	114,0	118,4	125,0	131,0	138,2	142,4
VI	141,7	190,4	193,6	197,4	200,8	206,7	211,7
VII	94,3	135,0	136,5	140,2	143,7	149,1	151,9
VIII	48,3	82,4	85,2	87,9	90,0	92,8	96,4
IX	217,5	228,1	227,7	227,9	227,5	231,7	230,2
X	100,3	144,4	147,2	151,1	153,4	157,1	159,5
XI	169,2	195,8	197,2	199,2	200,6	203,1	205,2
XII	65,8	100,2	103,2	106,3	109,6	112,4	116,3
XIII	68,0	98,2	100,3	102,9	104,3	107,9	114,4
XV	97,6	144,4	148,8	153,7	157,7	161,5	167,0
XVI	153,8	185,1	185,6	189,6	192,0	195,0	200,1
XVII	256,3	256,3	251,9	251,8	253,9	255,3	255,8
XVIII	123,9	158,8	161,3	164,5	167,4	169,5	170,0
XIX	112,4	140,6	142,6	144,0	146,7	149,1	152,5
XX	96,3	120,2	123,3	125,6	129,0	132,8	137,6
Totale	118,1	149,2	151,2	153,9	156,2	159,6	160,7

* Popolazione con più di 64 anni / Popolazione 0-14 anni *100

Fonte: elaborazione su dati Archivio Anagrafico Comune di Roma

Conseguentemente diminuiscono le famiglie numerose: quelle composte da tre persone passano dal 18,1% del 2000 al 17,5% del 2006; quelle composte da 4 persone scendono dal 14,5% al 13,1%, mentre quelle con un numero di compo-

Tabella 1.57 - Indice di dipendenza* della popolazione a Roma per mun. Anni 1991, 2001-2006

municipi	1991	2001	2002	2003	2004	2005	2006
I	40,3	45,3	45,9	46,8	46,8	47,2	47,5
II	47,1	55,5	56,1	56,5	57,1	57,9	58,9
III	45,8	52,1	52,6	52,7	53,4	54,0	54,5
IV	35,2	45,7	46,9	47,9	49,1	50,6	52,0
V	32,4	40,4	41,4	42,3	43,5	44,7	45,8
VI	37,1	50,6	51,9	52,8	53,7	55,0	55,9
VII	37,0	47,1	48,2	48,9	49,6	50,1	50,7
VIII	34,8	41,1	41,7	42,2	42,3	42,9	43,7
IX	43,4	53,2	54,2	55,1	55,9	56,8	57,7
X	34,8	45,3	46,6	47,7	48,9	49,8	50,7
XI	39,4	49,1	50,4	51,5	52,7	54,4	55,5
XII	32,4	41,2	42,2	43,5	44,7	46,2	47,6
XIII	31,7	40,3	41,7	42,8	44,0	45,4	47,0
XV	30,5	42,5	44,2	46,0	47,6	49,6	51,4
XVI	36,2	50,4	51,9	53,4	54,8	56,4	57,5
XVII	45,6	52,8	53,4	54,3	55,3	57,1	58,2
XVIII	36,7	47,2	48,2	49,4	50,4	51,5	53,1
XIX	36,7	48,0	49,0	49,9	50,7	51,7	52,6
XX	34,2	44,2	45,6	46,4	47,1	48,4	49,7
Totale	36,6	45,9	47,0	48,0	48,9	50,1	51,0

* (Popolazione con più di 64 anni + Popolazione 0-14 anni) / Popolazione 15-64 *100

Fonte: elaborazione su dati Archivio Anagrafico Comune di Roma

Tabella 1.58 - Famiglie in base al numero di componenti. Comune di Roma, anni 2000, 2001, 2005, 2006. Valori assoluti

	2000	2001	2005	2006
1 componente	506.743	506.729	533.393	540.713
2 componenti	293.231	296.028	305.323	308.323
3 componenti	228.198	228.603	227.673	227.141
4 componenti	183.312	180.872	171.283	170.185
>4 componenti	49.454	49.500	49.661	49.692
Totale	1.260.938	1.261.732	1.287.333	1.296.054

Fonte: elaborazione su dati Archivio Anagrafico Comune di Roma

nenti superiore a 4 si contraggono ulteriormente dal 3,9% al 3,8%, anche se in valori assoluti il dato del 2006 (49.692 famiglie) risulta anche se di poco superiore

Tabella 1.59 - Famiglie in base al numero di componenti. Comune di Roma, anni 2000, 2001, 2005, 2006. Variazioni percentuali

	2000	2001	2005	2006
1 componente	40,2	40,2	41,4	41,7
2 componenti	23,3	23,5	23,7	23,8
3 componenti	18,1	18,1	17,7	17,5
4 componenti	14,5	14,3	13,3	13,1
>4 componenti	3,9	3,9	3,9	3,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione su dati Archivio Anagrafico Comune di Roma

Tabella 1.60 - Persone sole per municipio. Anni 2005 e 2006. V. a., % e var. % 2006/2005

municipi	2005		2006		var. % 2006/2005
	valore assoluto	% sulla popolazione	valore assoluto	% sulla popolazione	
I	41.567	33,9	41.644	34,0	0,2
II	34.427	27,8	33.042	26,9	-4,0
III	15.054	27,4	14.716	27,1	-2,2
IV	36.156	17,9	34.047	17,3	-5,8
V	28.059	15,4	26.374	14,8	-6,0
VI	24.269	19,1	23.913	19,2	-1,5
VII	19.284	15,7	18.835	15,6	-2,3
VIII	25.502	12,1	22.914	11,1	-10,1
IX	29.694	23,0	29.164	22,9	-1,8
X	27.636	15,3	26.959	15,0	-2,4
XI	29.948	21,8	28.707	21,3	-4,1
XII	26.073	15,4	23.852	14,5	-8,5
XIII	31.521	15,1	29.104	14,5	-7,7
XV	25.750	16,9	24.249	16,3	-5,8
XVI	29.033	20,2	28.027	20,0	-3,5
XVII	19.575	26,9	18.956	26,4	-3,2
XVIII	24.862	18,3	24.140	18,0	-2,9
XIX	33.421	18,4	32.229	18,2	-3,6
XX	29.703	19,8	27.015	18,9	-9,0
non loc.	1.859	21,2	32.826	42,4	1.665,8
Totale	533.393	18,9	540.713	19,1	1,4

Fonte: elaborazione su dati Archivio Anagrafico Comune di Roma

a quello dei tre anni precedenti.

In costante crescita anche le famiglie senza figli che se nel 1999 rappresentavano a Roma il 56,1% del totale nel 2006 costituiscono il 58,2%. Il progressivo invecchiamento della popolazione e la crescita delle "persone sole" sono dunque alla base di questa ulteriore trasformazione in atto; allo stesso modo la crescente "instabilità coniugale" e la modificazione radicale delle relazioni funzionali all'interno della coppia e della famiglia contribuiscono a spiegare la propensione delle famiglie con figli verso la scelta del figlio unico (22,9% nel 1999 e 23% nel 2006), a scapito dei 2 figli (17,6% nel 1999 e 15,9% nel 2006) e dei 3 o più figli (3,4% nel 1999 e 2,9 nel 2006), che si attestano nell'ultimo anno sulle 36.978 unità, con un rapporto di circa una a venti rispetto alle famiglie senza figli.

In piena coerenza con il quadro delineato, risultano sempre più numerose le famiglie con anziani (tabella 9), che si attestano nel 2006 sulle 445.911 unità, rappresentando il 34,4% del totale, con i valori più alti nel XVII (39,8%), nel IX (39,7%), nel XVI (38,6%) e nel II municipio (38,1%). Il dato, in linea con quanto segnalato in merito al fenomeno complessivo dell'invecchiamento della popolazione, registra

Tabella 1.61 - Distrib. delle famiglie in base al numero di figli. Comune di Roma, anni 1999-2006

anni	senza figli	con 1 figlio	con 2 figli	con 3 e più figli	totale
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.
1999	701.950	285.907	219.906	42.570	1.250.333
2000	713.701	289.194	216.970	41.073	1.260.938
2001	716.128	291.169	214.510	39.925	1.261.732
2002	717.333	292.710	211.490	38.678	1.260.211
2003	724.548	294.552	210.508	38.374	1.267.982
2004	739.065	296.109	209.145	37.956	1.282.275
2005	746.674	296.930	206.472	37.256	1.287.332
2006	754.801	298.662	205.613	36.978	1.296.054
	%	%	%	%	%
1999	56,1	22,9	17,6	3,4	100,0
2000	56,6	22,9	17,2	3,3	100,0
2001	56,8	23,1	17,0	3,2	100,0
2002	56,9	23,2	16,8	3,1	100,0
2003	57,1	23,2	16,6	3,0	100,0
2004	57,6	23,1	16,3	3,0	100,0
2005	58,0	23,1	16,0	2,9	100,0
2006	58,2	23,0	15,9	2,9	100,0

Fonte: elaborazione su dati Archivio Anagrafico Comune di Roma. Elaborazione in base alla data di notifica dell'evento

una significativa crescita rispetto all'anno precedente (nel 2005 le famiglie con anziani rappresentavano il 34,1%), investendo la quasi totalità dei municipi romani, con l'eccezione di alcune aree del centro storico dove sembra in atto un ricambio demografico: ciò avviene nel I Municipio, dove l'incidenza di famiglie con anziani scende dal 30,6% nel 2005 al 30,1% nel 2006 e, in maniera meno marcata, nel III municipio (dal 37% al 36,9%) (tab. 1.62).

Ancora più significativo in termini di valenza sociale, rispetto al fenomeno della presenza di famiglie con anziani, è quello relativo alla presenza di anziani soli, che costituiscono a Roma una "utenza cittadina" di particolare rilevanza, raggiungendo nel 2006 le 195.080 unità (tab.1.63), ovvero la popolazione di una città di medie dimensioni.

Tabella 1.62 - Famiglie con anziani e incidenza sul totale delle famiglie nei municipi. Anni 2005 e 2006. Valori assoluti e percentuali

municipi	2005		2006		var. % 2006-2005	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
I	20.452	30,6	19.928	30,1	-524	-2,6
II	24.494	37,8	23.769	38,1	-725	-3,0
III	10.519	37,0	10.204	36,9	-315	-3,0
IV	33.739	36,6	32.246	37,5	-1.493	-4,4
V	25.165	31,8	24.026	32,4	-1.139	-4,5
VI	23.262	39,2	22.957	39,6	-305	-1,3
VII	18.713	34,9	18.347	35,3	-366	-2,0
VIII	22.985	27,3	21.838	28,4	-1.147	-5,0
IX	25.435	39,7	24.662	39,7	-773	-3,0
X	27.782	35,3	27.211	35,7	-571	-2,1
XI	24.876	37,2	24.030	37,7	-846	-3,4
XII	21.334	29,3	20.360	30,6	-974	-4,6
XIII	25.810	29,0	24.887	30,5	-923	-3,6
XV	23.684	34,8	23.050	36,0	-634	-2,7
XVI	25.508	37,9	24.907	38,6	-601	-2,4
XVII	14.846	39,4	14.448	39,8	-398	-2,7
XVIII	20.968	34,7	20.666	35,5	-302	-1,4
XIX	27.626	33,7	26.796	34,3	-830	-3,0
XX	21.128	30,6	19.740	31,6	-1.388	-6,6
Non loc.	899	31,7	21.839	27,6	20.940	2.329,3
Totale	439.225	34,1	445.911	34,4	6.686	1,5

Fonte: elaborazione su dati Archivio Anagrafico Comune di Roma

Ciò che peraltro appare fondamentale ricordare, come è evidenziato nel Capitolo 2 dove si segnala una significativa consistenza delle imprese che operano nei servizi alla persona, è la valenza economica e sociale di questa componente della popolazione e la specificità dei bisogni che questa esprime: la popolazione degli anziani soli di Roma vede infatti prevalere gli ultrasessantacinquenni (complessivamente sono 108.946, di cui 76.736 con 81 o più anni), sulla fascia 65-75 anni (86.134 residenti), ovvero la "quarta età" sulla "terza", richiedendo un ulteriore consolidamento degli investimenti e interventi qualitativamente e quantitativamente idonei a garantire l'integrazione e la valorizzazione di tutte le risorse, economiche, umane e sociali del territorio, a conferma delle scelte di metodo e di merito, che hanno caratterizzato negli ultimi anni la direzione e il significato della politica di governo della città.

Tabella 1.63 - Anziani soli per classi di età. Anno 2006. Valori assoluti e percentuali

municipi	da 65 a 70 anni		da 71 a 75 anni		da 76 a 80 anni		da 81 in poi		totale
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
I	3.268	28,0	2.320	19,9	1.664	14,3	4.402	37,8	11.654
II	2.880	21,9	2.299	17,5	1.908	14,5	6.071	46,1	13.158
III	1.124	20,8	965	17,9	824	15,3	2.483	46,0	5.396
IV	3.063	22,8	2.716	20,2	2.351	17,5	5.315	39,5	13.445
V	2.370	26,3	2.045	22,7	1.588	17,6	3.020	33,5	9.023
VI	2.050	20,4	2.196	21,9	1.820	18,1	3.985	39,7	10.051
VII	1.570	20,7	1.632	21,6	1.435	19,0	2.935	38,8	7.572
VIII	1.771	23,4	1.747	23,1	1.446	19,1	2.606	34,4	7.570
IX	2.493	20,3	2.230	18,2	2.023	16,5	5.508	45,0	12.254
X	2.350	22,9	2.218	21,6	1.855	18,1	3.855	37,5	10.278
XI	2.485	22,4	2.136	19,2	1.831	16,5	4.661	41,9	11.113
XII	2.124	27,4	1.672	21,6	1.318	17,0	2.630	34,0	7.744
XIII	2.473	27,1	2.014	22,1	1.542	16,9	3.085	33,9	9.114
XV	2.474	26,8	2.055	22,3	1.588	17,2	3.118	33,8	9.235
XVI	2.499	22,3	2.194	19,6	1.853	16,5	4.656	41,6	11.202
XVII	1.731	22,9	1.369	18,1	1.151	15,2	3.321	43,9	7.572
XVIII	2.149	23,7	1.881	20,7	1.578	17,4	3.478	38,3	9.086
XIX	2.645	22,9	2.334	20,2	1.951	16,9	4.620	40,0	11.550
XX	2.248	25,9	1.832	21,1	1.483	17,1	3.110	35,9	8.673
non loc.	2.558	27,2	1.954	20,8	1.361	14,5	3.517	37,5	9.390
Totale	46.325	23,8	39.809	20,4	32.570	16,7	76.376	39,2	195.080

Fonte: elaborazione su dati Archivio Anagrafico Comune di Roma

APPENDICE Il sostegno alle famiglie: le agevolazioni Ici e TaRi*

In questo paragrafo si delineano i criteri di scelta delle agevolazioni sociali comunali sull'Ici e sulla tariffa Rifiuti (TaRi), profondamente innovati nel 2007, stimandone l'impatto nel quadro degli interventi governativi di riforma del prelievo sulle persone fisiche. L'analisi muove da quest'ultimo aspetto, mostrando sia gli effetti della revisione Irpef, sia le modificazioni che da questa derivano sulle addizionali comunali e regionali, per poi valutare l'impatto complessivo, anche con riferimento specifico alla platea di contribuenti di Roma.

La rilevanza dell'intervento redistributivo del Comune di Roma sull'Ici e sulla TaRi risulta particolarmente evidente anche alla luce del fatto che – nel complesso – l'aumento delle addizionali locali (regionali e comunali) diminuisce ma non azzerava l'impatto redistributivo caratteristico della manovra nazionale sull'Irpef, anche in presenza, nel caso di Roma, di un aumento significativo dell'addizionale comunale sull'Irpef (dallo 0,2 allo 0,5 %).

Il contesto della manovra fiscale nazionale.

La manovra fiscale del Comune di Roma per il 2007 si è inserita in un complesso contesto di cambiamento nelle priorità e negli obiettivi della finanza pubblica nazionale, sia con riferimento agli assetti fiscali generali, sia nel riorientamento di alcune leve di manovra a disposizione degli enti locali.

Con la revisione delle aliquote e la reintroduzione delle detrazioni operate dal 2007, le maggiori risorse messe a disposizione dei soggetti con redditi più bassi sono state in larga parte direttamente prelevate dai soggetti con redditi più elevati, operando in tal modo una netta distinzione fra categorie di contribuenti avvantaggiati e svantaggiati dalla riforma. Le famiglie inoltre beneficiano di un incremento degli assegni al nucleo familiare per circa un miliardo di euro.

In termini generali, la manovra è intervenuta attraverso una rimodulazione del prelievo sia sul piano dell'equità verticale, attraverso un rafforzamento della progressività dell'imposizione fiscale, sia sul piano dell'equità orizzontale, potenziando i trattamenti per i carichi familiari. Le leve di revisione del prelievo sono così sintetiz-

* Sintesi del rapporto "L'impatto delle politiche fiscali sulle famiglie romane. Analisi degli effetti degli interventi intrapresi nel 2007 ai diversi livelli di governo", a cura del CER - Centro Europa Ricerche su incarico di Roma Entrate Spa, luglio 2007.

zabili:

- rimodulazione delle aliquote e degli scaglioni Irpef;
- sostituzione delle deduzioni da lavoro con le corrispondenti detrazioni di imposta;
- sostegno alla famiglia attraverso un potenziamento dell'istituto degli assegni familiari, ottenuto smussando l'andamento a salti tipico del precedente meccanismo di calcolo per scaglioni di reddito familiare, ridisegnando il profilo della relazione tra assegni e reddito ed incrementandone gli importi.

Per una corretta valutazione dell'impatto delle modificazioni all'Irpef, è anzitutto necessario considerarne gli effetti di diretta influenza sulle addizionali comunali e regionali.

In primo luogo, la sostituzione del sistema delle deduzioni per carichi di famiglia con un corrispondente meccanismo di detrazioni ha determinato un aumento della base imponibile soggetta alle addizionali locali. In termini di maggior gettito, tale elemento comporta secondo le stime del CER circa 395 milioni di euro, a fronte di un aumento lordo del reddito disponibile complessivo dovuto alla manovra pari a circa 1,4 miliardi di euro.

In secondo luogo, va considerato l'aumento delle aliquote applicate dalle regioni e dai comuni, dovuto all'abolizione dei vincoli sulle decisioni comunali in materia, disposto con la stessa legge finanziaria per il 2007. Il gettito derivante da tale fattore è stimabile in circa 247 milioni di euro.

Complessivamente, pertanto, l'impatto della riforma per competenza sul reddito disponibile è positivo per circa 773 milioni di euro.

Nel complesso, senza considerare le risorse destinate all'incremento degli assegni familiari, circa il 60 per cento delle famiglie dispone di maggiori risorse per un ammontare complessivo di 3,7 miliardi di euro, corrispondenti ad un beneficio medio equivalente di 127 euro (tab. 1.65). Diversamente il 23 per cento delle fami-

Tabella 1.64 - Impatto della riforma Irpef proposta nella legge finanziaria per il 2007. Analisi delle risorse impegnate dai singoli provvedimenti. Valori espressi in milioni di euro

	var. del reddito disponibile
Rimodulazione scaglioni e aliquote Irpef + introduzione nuove detrazioni da lavoro e assegni per figli minori	1.419
- effetto delle detrazioni sulle addizionali regionali e comunali	-395
- effetto delle addizionali regionali e comunali	-247
Complesso degli interventi	773

Fonte: elaborazioni CER

Tabella 1.65 - Impatto della riforma Irpef proposta nella legge finanziaria per il 2007. Analisi delle risorse impegnate per tipologie di soggetti

	tot. popolazione	sogg. avvantaggiati	sogg. svantaggiati
Variazione reddito disponibile (milioni di euro)	773	3.698	-2.924
Quota di soggetti / famiglie			
- contribuenti	-	53,4%	20,8%
- famiglie	-	59,9%	22,6%
Beneficio medio equivalente (euro)	15	127	-271

Fonte: elaborazioni CER

Tabella 1.66 - Impatto della riforma Irpef proposta nella legge finanziaria per il 2007. Analisi della destinazione delle risorse complessive

tipo di reddito prevalente	saldo netto della manovra	saldo sui soggetti avvantaggiati		saldo sui soggetti svantaggiati	
	milioni di euro	milioni di euro	%	milioni di euro	%
Redditi da lavoro dipendente	1.043	1.751	47,4	-708	24,2
Redditi da lavoro autonomo	-1.180	427	11,5	-1.607	54,9
Redditi da pensione	925	1.331	36,0	-406	13,9
Redditi da casa e terreni	9	153	4,1	-144	4,9
Altri redditi	-40	16	0,4	-56	1,9
Senza reddito	16	19	0,5	-3	0,1
Totale	773	3.698	100	-2.924	100

Fonte: elaborazioni CER

Tabella 1.67 - Impatto della riforma Irpef proposta nella legge finanziaria per il 2007. Effetti distributivi sulle diverse tipologie di nucleo familiare

tipologie	totale		famiglie avvantaggiate			famiglie svantaggiate		
	beneficio euro equivalenti	incidenza ben. sul reddito	%	beneficio euro equival.	incidenza b. sul reddito	%	beneficio euro equival.	incidenza b. sul reddito
Single	8	0,1	51,2	127	0,9	10,1	-562	-1,7
Coppia	-17	-0,1	59,1	108	0,8	27,7	-289	-1,0
Nucleo con 1 figlio min.	46	0,3	65,1	170	1,5	29,7	-218	-1,1
Nucleo con 2 figli minori	76	0,8	68,1	171	1,8	20,9	-197	-1,3
Nucleo con più di 2 figli	56	0,9	79,4	102	1,8	9,9	-252	-1,4
Altro tipo di nucleo	-2	0,0	59,9	101	0,7	27,3	-227	-1,2
Totale	15	0,1	59,9	127	1,0	22,6	-271	-1,2

Fonte: elaborazioni CER

glie sostiene una maggiore pressione fiscale, per effetto di una incompleta compensazione dell'eliminazione del secondo modulo della riforma Tremonti, per un importo complessivo pari a 2,9 miliardi di euro, corrispondenti ad un aggravio di imposta medio pari a 271 euro.

La riforma fiscale produce effetti diametralmente opposti per le singole categorie di contribuenti (tab. 1.66). In complesso, dei 3,7 miliardi di euro distribuiti, circa 1,8 miliardi di euro vanno a beneficio delle famiglie con reddito prevalente da lavoro dipendente, 1,3 miliardi di euro a famiglie di pensionati e poco oltre i 600 milioni ad altri nuclei. A livello di saldo netto, emerge la riduzione del reddito disponibile degli autonomi di circa 1,2 miliardi di euro e simmetricamente l'incremento delle risorse, di circa 1 miliardo di euro, sia per i lavoratori dipendenti sia per i pensionati.

L'impatto dovuto all'incremento dei trattamenti per carichi familiari e degli assegni si può desumere dall'analisi della tab. 1.67. La percentuale di famiglie avvantaggiate e l'incidenza del beneficio equivalente sul reddito presenta un andamento crescente al crescere del numero dei figli a carico. I maggiori benefici, per le famiglie avvantaggiate, si registrano nei nuclei con due figli minori a carico, (171 euro equivalenti e con un'incidenza sul reddito pari a 1,8 per cento).

L'incremento di imposta subito dalle famiglie svantaggiate risulta più elevato per i nuclei monocomponenti (562 euro medi), che si riducono a circa 197 euro medi per quel 21 per cento di nuclei con due figli a carico non beneficiati dalla riforma.

Gli effetti delle modifiche dell'Irpef sui contribuenti romani.

Per una migliore comprensione degli effetti prodotti sui contribuenti romani dal combinarsi della Finanziaria 2007 e della variazione delle addizionali locali sul reddito disponibile delle famiglie, sono presentati gli effetti prodotti marginalmente dai singoli interventi. I risultati sono illustrati per tipologia familiare e per livello di reddito imponibile.

L'analisi viene sviluppata da due punti di vista, a seconda che si consideri la variazione di imposta pagata sui redditi percepiti nel 2007 rispetto al 2006 (competenza fiscale), e la variazione di imposta osservata in busta paga dai lavoratori dipendenti nel 2007 rispetto a quanto versato nel corso del 2006 (criterio di cassa).

Le due quantificazioni risultano differenti per effetto della scansione temporale dei versamenti delle addizionali regionali e comunali, che sono determinate a conguaglio nel mese di dicembre dell'anno di imposta corrispondente e versate in 11 rate mensili l'anno successivo. Le variazioni delle aliquote locali, dunque, esplicano i loro effetti sul reddito disponibile dei lavoratori dipendenti con un anno di ritardo.

Nel 2007 è necessario considerare anche nell'effetto di cassa l'acconto dell'addizionale comunale, introdotto a partire da quest'anno.

La percezione da parte dei contribuenti degli esiti delle riforme è parte integrante dei principi che sono alla base di un corretto funzionamento del federalismo fiscale. Poiché ai livelli statale, regionale e comunale si sono sovrapposti numerosi interventi di revisione delle aliquote, è necessario fare chiarezza su questo aspetto. Evidenziando le differenze tra effetto di competenza e di cassa si intende evidenziare come le "responsabilità" dei diversi livelli di governo dell'imposta rischiano di sovrapporsi nella percezione dei contribuenti.

Il quadro dei recenti interventi sulle addizionali Irpef locali che hanno coinvolto i contribuenti romani è il seguente:

- l'addizionale regionale per il Lazio è incrementata nel 2006 di 0,5 punti percentuali (dall'1,4 all'1,9%) a causa del recupero automatico del deficit sanitario;
- l'aliquota comunale è invece incrementata nel 2007 di 0,3 punti, passando dallo 0,2 allo 0,5%;

Va ricordato, inoltre, che la riforma dell'Irpef erariale contenuta nella legge finanziaria per il 2007 ha indotto alcune modifiche nella base imponibile delle addizionali, con effetti di segno diverso sul gettito:

- sono stati esentati dal pagamento delle addizionali tutti quei soggetti che, per effetto dell'incremento del minimo imponibile, non pagano più l'Irpef nazionale;
- le addizionali invece crescono per i titolari di carichi familiari, poiché l'abolizione delle deduzioni dal reddito per carichi (sostituite da detrazioni d'imposta) comporta un aumento della base imponibile.

Analizziamo separatamente gli effetti di competenza e di cassa. Al termine del paragrafo sarà effettuato un quadro comparativo degli effetti distributivi misurati nei due criteri.

Effetto di competenza.

In questo contesto il minor beneficio (o il maggior aggravio fiscale) che si produce rispetto all'impatto prodotto dalla sola manovra Irpef (cfr. tab. 1.68), è determinato esclusivamente dall'incremento dell'aliquota comunale (+0,3%), in quanto l'addizionale regionale rimane invariata all'1,4%.

Per i nuclei monocomponente il beneficio concesso dalla finanziaria risulta fortemente attenuato per i redditi inferiori ai 21 mila euro e completamente annullato per i redditi tra i 21 mila euro e 35 mila euro circa. Oltre tale livello l'incremento del-

l'addizionale si somma alle perdite dovute alla manovra Irpef, producendo per redditi prossimi ai 75 mila euro un maggior prelievo complessivo di oltre 1.000 euro. Per i nuclei che presentano carichi familiari, il minor beneficio (o il maggior aggravio fiscale) rispetto all'impatto della sola manovra Irpef è determinato da due effetti concordanti, che tuttavia incidono al variare del reddito, in direzione contrapposta (tab. 1.68): (i) l'effetto dovuto alla sostituzione del sistema di deduzioni con un

Tabella 1.68 - Finanziaria 2007. Variazione del reddito disponibile per effetto della riforma Irpef e addizionali locali. Criterio di competenza

YI	Manovra Irpef e assegni familiari	Effetto aliquota addizionale regionale	Effetto aliquota addizionale comunale	Effetto deduzioni su imposizioni locali	Effetto acconto addizionale comunale	Imposizione locale e effetto deduz. su add.locale	Finanziaria 2007
Dipendente, single, no carichi familiari							
10.000	137	0	-30	0	0	-30	107
15.000	111	0	-45	0	0	-45	66
20.000	75	0	-60	0	0	-60	15
25.000	70	0	-75	0	0	-75	-5
30.000	83	0	-90	0	0	-90	-7
40.000	-28	0	-120	0	0	-120	-148
50.000	-263	0	-150	0	0	-150	-413
75.000	-780	0	-225	0	0	-225	-1.005
Dipendente, coniuge e un figlio minore a carico							
10.000	82	0	0	0	0	0	82
15.000	367	0	-29	-103	0	-131	236
20.000	497	0	-45	-95	0	-140	357
25.000	625	0	-61	-88	0	-149	476
30.000	481	0	-77	-80	0	-158	324
40.000	184	0	-110	-66	0	-175	9
50.000	-88	0	-142	-51	0	-193	-281
75.000	-782	0	-223	-14	0	-236	-1.018
Dipendente, coniuge e due figli minori a carico							
10.000	94	0	0	0	0	0	94
15.000	548	0	0	0	0	0	548
20.000	701	0	-37	-147	0	-184	518
25.000	1.001	0	-54	-136	0	-189	811
30.000	528	0	-70	-125	0	-195	333
40.000	270	0	-104	-103	0	-207	63
50.000	118	0	-137	-81	0	-218	-101
75.000	-661	0	-221	-26	0	-247	-908

Fonte: elaborazioni CER

corrispondente sistema di detrazioni, che determina un incremento della base imponibile soggetta ad imposizione locale; (ii) l'effetto prodotto dall'incremento dell'addizionale comunale di 0,3%.

Nel caso dei nuclei composti da lavoratore dipendente con coniuge e un figlio minore a carico il beneficio complessivo, costante a 82 euro per redditi fino a 11.900 euro, raggiunge il massimo livello pari a 683 euro a 12.900 euro di reddito; presenta un andamento oscillatorio intorno a 400 euro fino a 30 mila euro di reddito per poi decrescere ed azzerarsi in prossimità dei 40 mila euro. Oltre tale livello si determina una maggiore pressione fiscale che aumenta linearmente fino a raggiungere un livello superiore ai 1.000 euro per redditi oltre i 74 mila euro.

L'effetto negativo delle deduzioni sulle addizionali locali è nullo fino a circa 13 mila euro di reddito, tende ad essere massimo per i redditi più bassi (circa 100 euro per redditi tra i 13 mila e 17 mila euro) e a decrescere linearmente all'aumentare del reddito familiare. Ciò è dovuto al fatto che essendo maggiore il livello delle deduzioni goduto dalle famiglie a più basso reddito, maggiore è l'incremento del reddito imponibile, dovuto alla sostituzione di questo meccanismo di calcolo, sul quale si applicano le addizionali locali.

L'incremento dell'addizionale locale invece opera indiscriminatamente, nel senso che colpisce tutte le famiglie proporzionalmente al reddito imponibile prodotto, per cui l'andamento dell'effetto dell'addizionale comunale risulta nullo fino a 13 mila euro; aumenta linearmente al crescere del reddito fino a raggiungere livelli superiori ai 200 euro per redditi oltre i 68 mila euro.

Il combinato di questi due effetti determina un minor beneficio (o un maggior aggravio di imposta), rispetto all'impatto della sola manovra Irpef: il beneficio complessivo risulta comunque piuttosto elevato per redditi compresi tra i 12 mila e i 34 mila euro (in media 350 euro), decresce rapidamente fino ad azzerarsi in prossimità dei 40 mila euro di reddito, per poi determinare un aggravio di imposta che aumenta linearmente con il reddito fino a oltre 1.000 euro per redditi superiori ai 74 mila euro.

Dalla lettura della tab. 1.68 emerge che, anche per i nuclei composti da lavoratore dipendente con coniuge e due figli minori a carico, l'impatto della manovra Irpef viene ridimensionato dall'effetto prodotto dalla sostituzione delle deduzioni e dall'incremento dell'addizionale comunale. In particolare, l'effetto delle deduzioni sulle addizionali locali è nullo per redditi fino 15.400 euro e massimo per i redditi compresi tra 15.500 euro e 18.800 euro, per i quali si registra una riduzione del beneficio di un importo superiore a 150 euro che corrisponde ad un tasso medio

di incidenza sul reddito di 0,9%; l'effetto deduzioni tende a decrescere linearmente con il livello di reddito fino a determinare, per redditi superiori a 59 mila euro, un maggior aggravio di imposta piuttosto contenuto, inferiore a 60 euro, con un'incidenza sul reddito di circa 0,1%. L'effetto dell'addizionale comunale produce invece una riduzione dei benefici (o un aggravio ulteriore di imposta) determinati dalla manovra Irpef, in misura strettamente proporzionale al livello di reddito. Considerando congiuntamente l'effetto imposizione locale e l'effetto deduzioni si evidenzia come il beneficio prodotto dalla manovra Irpef subisca un'attenuazione soprattutto per i redditi compresi tra 15.500 euro e 20 mila euro, dove si registra una riduzione del beneficio complessivo per circa un punto percentuale sul reddito familiare; a partire da redditi superiori ai 40 mila euro l'incidenza dei due effetti risulta notevolmente ridotta in quanto l'effetto addizionali tende a prevalere sull'effetto deduzioni; per redditi superiori a 67 mila euro il maggior aggravio di imposta è determinato quasi esclusivamente dall'incremento dell'addizionale, in quanto l'effetto deduzioni incide sul reddito in termini di maggior prelievo fiscale meno del 20 per cento dell'effetto complessivo.

Effetto di cassa.

Come accennato in precedenza, le addizionali regionali e comunali trattenute in busta paga per i lavoratori dipendenti nel corso del 2007 sono quelle relative all'anno di imposta 2006, sia in termini di aliquote che di base imponibile.

Nell'effetto di cassa va però considerato anche il pagamento in acconto dell'addizionale comunale 2007, introdotto quest'anno, nella misura del 30 per cento dell'addizionale ottenuta applicando al reddito imponibile dell'anno precedente le aliquote previste per il 2007, se le aliquote per il 2007 siano state modificate entro il 15 febbraio. Si applicano, invece, le aliquote per il 2006 qualora invece non vi sia stata alcuna variazione dell'aliquota o sia stata deliberata tardivamente.

Nelle buste paga quindi la manovra Irpef nazionale per il 2007 non produce alcun effetto sull'imposizione locale, poiché le addizionali fanno comunque riferimento all'imponibile al netto delle deduzioni. L'incremento delle addizionali in busta paga per l'anno 2007 è dunque totalmente da ascrivere all'incremento dell'aliquota Irpef regionale introdotto nel 2006 e agli aumenti dell'addizionale comunale deliberati per il 2007 (cfr. tab. 1.69).

L'effetto di cassa delle addizionali, a parità di reddito, è comunque inferiore per i contribuenti con carichi, poiché l'imposizione locale sconta ancora la presenza delle deduzioni familiari. Solo per le imposte locali versate nel 2008, come illustra-

to precedentemente, questo beneficio verrà meno, generando una specifica riduzione di reddito imponibile per le famiglie con carichi.

Le distribuzioni degli effetti di cassa delle addizionali, analizzate congiuntamente con gli effetti della finanziaria 2007 per l'Irpef erariale, sono illustrate per diverse tipologie familiari (tab. 1.69). Si osserva una importante riduzione dei benefici (e incremento delle perdite) rispetto agli effetti della finanziaria sull'Irpef nazionale.

Tabella 1.69 - Finanziaria 2007. Variazione del reddito disponibile per effetto della riforma Irpef e addizionali locali. Criterio di cassa

YI	Manovra Irpef e assegni familiari	Effetto aliquota addizionale regionale	Effetto aliquota addizionale comunale	Effetto deduzioni su imposizioni locali	Effetto acconto addizionale comunale	Imposizione locale	Finanziaria 2007
Dipendente, single, no carichi familiari							
10.000	137	-50	0	0	-15	-65	72
15.000	111	-75	0	0	-23	-98	13
20.000	75	-100	0	0	-30	-130	-55
25.000	70	-125	0	0	-38	-163	-93
30.000	83	-150	0	0	-45	-195	-112
40.000	-28	-200	0	0	-60	-260	-288
50.000	-263	-250	0	0	-75	-325	-588
75.000	-780	-375	0	0	-113	-488	-1.268
Dipendente, coniuge e un figlio minore a carico							
10.000	82	0	0	0	0	0	82
15.000	367	-48	0	0	-14	-62	305
20.000	497	-75	0	0	-22	-97	400
25.000	625	-102	0	0	-31	-132	493
30.000	481	-129	0	0	-39	-167	314
40.000	184	-183	0	0	-55	-238	-54
50.000	-88	-237	0	0	-71	-308	-396
75.000	-782	-371	0	0	-111	-483	-1.265
Dipendente, coniuge e due figli minori a carico							
10.000	94	0	0	0	0	0	94
15.000	514	0	0	0	0	0	514
20.000	701	-61	0	0	-18	-80	621
25.000	1.001	-89	0	0	-27	-116	885
30.000	528	-117	0	0	-35	-152	376
40.000	270	-173	0	0	-52	-225	45
50.000	118	-229	0	0	-69	-297	-180
75.000	-661	-368	0	0	-110	-479	-1.140

Fonte: elaborazioni CER

Nel caso dei nuclei monocomponente, l'effetto congiunto di cassa produce un impatto piuttosto contenuto per i redditi bassi: nullo fino a 7.400 euro di reddito, circa 70 euro in media per i redditi compresi tra i 7.500 e 13.000 euro, mentre decresce rapidamente fino ad annullarsi per redditi prossimi a 16 mila euro. Oltre tale livello si determina un aggravio di imposta che aumenta linearmente con il livello di reddito imponibile fino a raggiungere un maggior prelievo superiore a 1.000 euro per redditi oltre i 65 mila euro.

Diversamente da quanto si verifica per i nuclei con carichi familiari, per i quali è presente un sistema di deduzioni che risulta funzione crescente del numero di familiari e decrescente del reddito, si deve notare come in questo caso il minor beneficio (o il maggior aggravio) deriva esclusivamente dall'imposizione locale che peraltro presenta un'incidenza sul reddito imponibile costante e pari alla somma della variazione dell'addizionale regionale (+0,5%) e dell'acconto sull'addizionale comunale 2007 (+0,15%).

Per i nuclei con capofamiglia lavoratore dipendente e con coniuge e un figlio minore a carico, il beneficio complessivo per i redditi fino a 11.900 euro è piuttosto modesto (pari a 82 euro), aumenta rapidamente fino a oltre 500 euro per redditi prossimi a 13 mila euro e si stabilizza su un valore medio di 430 euro per redditi fino a 30 mila euro; presenta un andamento decrescente fino ad azzerarsi ad un livello di 37 mila euro, oltre il quale si determina un aggravio di imposta progressivo fino a raggiungere una maggiore pressione fiscale, superiore ai 1.000 euro per redditi oltre i 63.500 euro.

In questo ambito il minor beneficio che ne deriva, dipende direttamente dalla variazione dell'aliquota regionale e dall'introduzione dell'acconto sull'addizionale comunale. Tuttavia, essendo l'imposizione locale calcolata sull'imponibile 2006, tiene implicitamente in considerazione della presenza delle deduzioni per carichi familiari che ne riduce quindi l'entità. Questo aspetto è indirettamente confermato se si confronta l'impatto della manovra in termini di competenza con quello che si realizza in termini di cassa. Infatti, emerge chiaramente come per i redditi compresi tra 13 mila e 38 mila euro il beneficio sia maggiore in termini di cassa, mentre per redditi superiori si registra un risultato peggiore rispetto a quello in termini di competenza.

Infine, per i nuclei composti da capofamiglia lavoratore dipendente, coniuge e due figli a carico l'incidenza dell'imposizione locale è nulla per i redditi fino a 15.400 euro, per effetto della presenza delle deduzioni per carichi familiari, ed inoltre la distribuzione del beneficio per livello di reddito è piuttosto differenziata, nel senso

che risulta costante a 94 euro per i redditi fino a 12.400 euro; oltre tale importo e fino a 15.400 euro è mediamente pari a 430 euro. Per redditi compresi tra 15.500 e 33.500 euro si determina un andamento a pettine ad intervalli regolari di 2.800 euro con un beneficio medio pari a 650 euro.

Oltre i 33.500 euro il beneficio complessivo tende rapidamente a diminuire e si azzerava in prossimità dei 41 mila euro di reddito imponibile. Superato tale livello si determina un aggravio di imposta che aumenta linearmente, con un'incidenza sul reddito stabile a 0,6%, fino a raggiungere un maggior prelievo oltre i 1.000 euro per redditi superiori a 67 mila euro. È importante osservare come, anche per questa tipologia familiare, emerge chiaramente che il beneficio garantito dalla manovra in termini di cassa è superiore a quello di competenza per redditi compresi tra 15.500 e 37 mila euro. Oltre tale soglia, viceversa, si registra in termini di competenza un maggior beneficio fino a 41 mila euro e un minor aggravio per redditi superiori.

Le nuove agevolazioni sociali del Comune di Roma.

Il Comune di Roma ha deliberato per l'anno 2007 un incremento dell'aliquota dell'addizionale comunale, dallo 0,2 allo 0,5% del reddito imponibile, generando un carico aggiuntivo medio per famiglia di circa 105 euro/anno.

La necessità di combinare le esigenze di bilancio, che hanno imposto l'incremento dell'addizionale, con obiettivi di tutela delle fasce più deboli della popolazione, risulta condizionata dal contesto normativo che limita la manovrabilità della leva fiscale comunale. Ciò ha sollecitato una riflessione sulla possibilità di rafforzare le politiche di redistribuzione esistenti, che sono invece indirizzate in via preferenziale alla salvaguardia delle famiglie disagiate. Tale riflessione, condotta con la partecipazione delle forze sociali ha permesso di realizzare un articolato insieme di interventi e di focalizzare le possibili linee evolutive per il consolidamento di un sistema affidabile di mitigazione dei prelievi locali in base a criteri condivisi di equità sociale.

Il potenziamento delle politiche di redistribuzione si è realizzato, da un lato, riducendo in modo generalizzato l'aliquota Ici sulla prima casa, dal 4,9 al 4,6%, e dall'altro introducendo uno sgravio fiscale specifico, regolato dalla "prova dei mezzi", cioè dalla valutazione delle condizioni socioeconomiche delle famiglie, sulle due principali forme di prelievo comunale: l'Ici e la TaRi. L'intervento complessivo comporta sgravi di imposta per circa 35 milioni di euro.

Con il nuovo intervento si è inteso estendere lo schema di agevolazioni già operante sulle due forme di prelievo su una base più propriamente universalistica, incre-

mentando il livello di agevolazione per gli attuali beneficiari ed estendendo la platea degli agevolati. L'introduzione di un secondo istituto basato sull'ISEE risponde proprio all'esigenza di operare verso una graduale transizione del sistema di agevolazioni verso uno schema effettivamente universalistico e standardizzato.

Le innovazioni introdotte hanno richiesto il miglioramento degli strumenti conoscitivi riguardo la distribuzione del reddito, del patrimonio immobiliare e mobiliare, e in generale della condizione economica delle famiglie romane al fine di tarare l'intensità e la struttura della selettività delle agevolazioni introdotte.

La disponibilità dell'universo delle dichiarazioni fiscali dei contribuenti romani opportunamente integrata con basi dati microeconomiche derivanti da indagini condotte a livello nazionale, ha consentito di predisporre un primo modello di analisi delle condizioni socio-economiche delle famiglie romane sulla base del quale sono state determinate le soglie di accesso delle nuove politiche di agevolazione.

In questa fase operativa si è rafforzata la consapevolezza della necessità di sviluppare un sistema informativo integrato tax/benefit che possa supportare l'evoluzione, a livello di definizione e monitoraggio, della politica fiscale e sociale del Comune.

La transizione all'ISEE, obiettivi di semplificazione tra esigenze di unificazione e continuità

La redistribuzione del carico fiscale: la rigidità dell'addizionale comunale.

Gli obiettivi di redistribuzione del carico fiscale perseguiti dal Comune di Roma per l'anno 2007 non si sono dimostrati raggiungibili tramite una modulazione dell'addizionale comunale. La rigidità di applicazione dell'aliquota ne consente esclusivamente la differenziazione sulla base del reddito personale dei contribuenti. Sulla base di una norma innovativa introdotta dalla legge finanziaria, sarebbe possibile introdurre una fascia di reddito esente dall'addizionale Irpef che produrrebbe tuttavia degli effetti distributivi opinabili dal punto di vista equitativo. In particolare, un simile intervento:

- non include le fasce più povere, già esenti dall'Irpef;
- non considera la condizione familiare, in quanto non è possibile introdurre specifici meccanismi di tutela (detrazioni per carichi familiari e altre premialità);
- non ha una capacità selettiva tale da discriminare le effettive condizioni di vita delle famiglie. Da un lato, infatti, la base imponibile Irpef non include tutte le forme di reddito, dall'altro non si è in grado di individuare quelle famiglie che, per effetto di una minore dotazione patrimoniale, sono in maggiori condizioni

di disagio.

Sulla base di queste considerazioni, si è scelto di intervenire mediante uno sgravio fiscale direttamente condizionato alla valutazione delle condizioni socioeconomiche, a valere su imposte e tariffe che coinvolgono la generalità delle famiglie e che rivestono un peso rilevante per i nuclei meno abbienti. Nel Box A sono confrontati gli effetti distributivi, in termini di equità verticale e orizzontale, connessi con l'introduzione di una soglia di esenzione Irpef e di un trasferimento regolato da ISEE.

Box A - Politiche alternative di intervento a confronto: esenzione Irpef o sgravio connesso alla valutazione delle condizioni economiche familiari?

La base dati su cui si sono condotte le simulazioni è stata ottenuta integrando l'indagine campionaria sui bilanci delle famiglie della Banca d'Italia con i dati fiscali dei contribuenti romani.

In dettaglio i due scenari di simulazione sono i seguenti:

- SCENARIO A: SGRAVIO FISCALE

L'ipotesi di agevolazione prevede una soglia di reddito imponibile, pari a 20 mila euro, sotto la quale si dispone una piena esenzione dal pagamento dell'addizionale comunale. Il costo aggregato per il bilancio comunale è quantificabile in circa 15 milioni di euro.

- SCENARIO B: TRASFERIMENTO SU BASE ISEE

Lo scenario di confronto prevede l'introduzione di un trasferimento monetario, pari a circa 60 euro, erogato in ragione di una scala di equivalenza¹ a nuclei familiari che presentano un livello di ISEE inferiore ad una determinata soglia. Il valore soglia è stata fissato in modo da produrre un onere complessivo per il bilancio comunale equivalente a quello determinato dallo scenario A.

Nella tabella 1.70 si evidenzia come, a parità di impatto aggregato dei due scenari, vi sia una maggior concentrazione dei benefici connessi allo scenario di agevolazione regolata da ISEE.

La tabella 1.71 analizza gli effetti distinguendo per la condizione professionale del capofamiglia; il beneficio ISEE è molto più concentrato di quello IRPEF, sia in termini di ammontare sia della diffusione dello stesso, su disoccupati, pensiona-

¹ La scala di equivalenza utilizzata per la quantificazione del trasferimento è quella ISEE: per i nuclei monocomponenti il trasferimento è di circa 60 euro, per nuclei di due componenti è di circa $60 \cdot 1,57 = 94,2$, per tre componenti è di circa $60 \cdot 2,04 = 122,4$.

ti e soggetti in altra condizione non professionale.

La tabella 1.72 analizza gli effetti distinguendo per decili di reddito imponibile familiare equivalente, variabile che consente di apprezzare efficacemente la diversa natura dei due provvedimenti. Il beneficio ISEE è concentrato esclusivamente sulle famiglie che presentano un reddito procapite equivalente più basso (i primi tre decili), e quindi su quelle in condizione economica più disagiata. Anche in questo caso l'effetto si rileva sia in termini di ammontare del beneficio sia della diffusione dello stesso. L'efficacia dell'impatto dello sgravio IRPEF sui decili più bassi è condizionata dal fenomeno dell'incapienza, ovvero non sono direttamente agevolabili con sgravi fiscali (salvo il ricorso ad imposta negativa) i soggetti non percossi dall'imposta. La soglia dell'incapienza, pari a 8.000 euro

Tabella 1.70 - Effetti di agevolazioni a confronto

agevolazione		ammontare complessivo	ammontare medio beneficiario	ammontare medio per	numero di beneficiari
		milioni di euro	euro	euro	quota %
IRPEF	Esenzione totale dei contribuenti dell'addizionale fino ai 34.500 euro di reddito imponibile	15,2	5,6	19,1	29,4
ISEE	Erogazione monetaria pari allo sgravio medio dell'esenzione Irpef, assegnata ai nuclei familiari con ISEE inferiore agli 8.700 euro, in ragione del numero di componenti equivalenti	15,2	5,6	57,2	9,8

Fonte: elaborazione Cer su dati Banca d'Italia e Sogei

Tabella 1.71 - Effetti di agevolazioni a confronto. Analisi per condizione professionale del capofamiglia. Valori espressi in euro

professione del capofamiglia	beneficio medio procapite		beneficio medio procapite sogg. agev.		quota soggetti agevolati		incidenza del beneficio*	
	ag. ISEE	ag. IRPEF	ag. ISEE	ag. IRPEF	ag. ISEE	ag. IRPEF	ag. ISEE	ag. IRPEF
Lavoratore dipendente	3	5	46,5	19,8	5,7	26,5	0,1	0,3
Lavoratore autonomo	0	5	46,1	16,8	0,9	30,3	0,0	0,2
Pensionato da lavoro	12	8	63,0	22,0	19,4	34,3	1,0	0,6
Disoccupato	42	2	46,1	7,7	91,9	29,8	9,0	0,5
Altra condizione	27	3	73,0	8,3	37,5	31,7	1,9	0,2
Totale	6	6	57,2	19,1	9,8	29,4	0,3	0,3

* euro per ogni 1000 di reddito

Fonte: elaborazione Cer su dati Banca d'Italia e Sogei

per un lavoratore dipendente senza carichi, è inoltre tanto più elevata quanto più sono riconosciuti al contribuente detrazioni di imposta per carichi familiari e spese meritorie.

La tabella 1.73 analizza gli effetti distinguendo per classi di età del capofamiglia; il beneficio ISEE risulta, per la combinazione di diversi fattori legati al reddito e alla composizione del nucleo, premiante per le classi di età più basse e per gli anziani.

Tabella 1.72 - Effetti di agevolazioni a confronto. Analisi per decili di reddito equivalente

decili di reddito imponibile equivalente	beneficio medio procapite		beneficio medio procapite sogg. agev.		quota soggetti agevolati		incidenza del beneficio*	
	ag. ISEE	ag. IRPEF	ag. ISEE	ag. IRPEF	ag. ISEE	ag. IRPEF	ag. ISEE	ag. IRPEF
Primo decile	50	0	50,5	1,1	98,2	18,6	14,6	0,1
Secondo decile	23	2	58,7	7,8	38,9	20,3	4,2	0,3
Terzo decile	13	4	55,0	23,9	23,3	17,8	1,8	0,6
Quarto decile	2	10	53,9	22,4	3,0	42,9	0,2	1,0
Quinto decile	6	6	48,0	22,3	7,7	28,8	0,1	0,5
Sesto decile	0	16	0,0	29,5	0,0	53,4	0,0	1,0
Settimo decile	0	6	0,0	21,6	0,0	27,4	0,0	0,3
Ottavo decile	0	7	0,0	26,9	0,0	27,8	0,0	0,3
Nono decile	0	2	0,0	7,8	0,0	30,7	0,0	0,1
Decimo decile	0	1	0,0	9,6	0,0	14,7	0,0	0,0
Totale	6	6	56,3	19,1	9,2	29,6	0,3	0,3

* euro per ogni 1000 di reddito

Fonte: elaborazione Cer su dati Banca d'Italia e Sogei

Tabella 1.73 - Effetti di agevolazioni a confronto. Analisi per ampiezza classi di età del capofamiglia

classe di età del capofamiglia	beneficio medio procapite		beneficio medio procapite sogg. agev.		quota soggetti agevolati		incidenza del beneficio*	
	ag. ISEE	ag. IRPEF	ag. ISEE	ag. IRPEF	ag. ISEE	ag. IRPEF	ag. ISEE	ag. IRPEF
fino a 29 anni	28	8	67,4	29,7	41,2	28,3	2,7	0,8
da 30 a 49 anni	4	4	48,3	15,6	7,9	28,2	0,2	0,2
da 50 a 64 anni	3	6	55,7	21,4	5,9	26,3	0,2	0,3
da 65 a 74 anni	12	8	63,3	23,4	19,7	35,7	1,1	0,7
da 75 anni in poi	27	14	72,6	23,7	36,9	60,7	2,1	1,1
Totale	6	6	57,2	19,1	9,8	29,4	0,3	0,3

* euro per ogni 1000 di reddito

Fonte: elaborazione Cer su dati Banca d'Italia e Sogei

Le agevolazioni su Ici e TaRi sulla base della valutazione delle condizioni socioeconomiche familiari.

Il potenziamento del meccanismo agevolativo su Ici e TaRi ha consentito di avviare una azione generale di revisione dei criteri di accesso, ispirata all'universalismo e fondata su una più efficace valutazione della condizione economica del nucleo familiare. Le agevolazioni preesistenti sono regolate da meccanismi di accesso condizionati alla presenza di specifici requisiti categoriali: è condizione necessaria per godere dell'agevolazione la presenza nel nucleo di specifiche tipologie di soggetti (anziani, minori, disoccupati, portatori di handicap). Vi sono ulteriori limitazioni all'accesso connesse al possesso di patrimonio immobiliare e mobiliare.

Questo approccio, introdotto in passato per prevedere e controllare con maggior precisione gli accessi, risulta migliorabile dal punto di vista equitativo. Se appare infatti condivisibile la necessità di premiare specifiche categorie in quanto meritevoli di maggiore attenzione, risulta tuttavia iniquo che soggetti con reddito notevolmente inferiore alle soglie di accesso possano essere esclusi per una mera condizione di status. Inoltre, la presenza di soglie separate di reddito e patrimonio comporta l'esclusione di quei soggetti che presentano uno squilibrio delle due componenti².

Queste criticità, connesse alla multidimensionalità del "metro" di valutazione, possono essere superate adottando un "metro" sintetico che racchiuda in sé l'indicazione della effettiva condizione economica dei nuclei. In questo approccio, il riconoscimento di una particolare attenzione a singole categorie di cittadini, avverrebbe attraverso l'introduzione di specifiche "deduzioni" dall'indicatore.

In una logica di semplificazione delle procedure per i soggetti titolari delle attuali agevolazioni, si è preferito garantire, in una fase transitoria, la continuità del criterio misto categoriale / reddituale delle agevolazioni vigenti, sviluppando al contempo un secondo canale di intervento basato su un indicatore ISEE.

L'obiettivo di medio periodo è quello di unificare i due canali attraverso l'integrazione ed omogeneizzazione dei diversi criteri di accesso alle prestazioni sociali comunali. In questo contesto, l'integrazione tra le due forme di agevolazione è stata sviluppata estendendo gli sgravi per gli attuali beneficiari ed ampliando la pla-

² La presenza di soglie separate può causare alcuni paradossi: si consideri il caso di una famiglia con reddito e patrimonio pari alle rispettive soglie oltre le quali scatta l'esclusione, che verrebbe ammessa; un'altra famiglia priva di reddito e con patrimonio immediatamente superiore alla soglia, verrebbe esclusa. Ciò non accadrebbe nel caso di un indicatore sintetico che esprima dei "pesi relativi" di reddito e patrimonio nella valutazione della condizione economica.

tea degli agevolati, individuati su base ISEE, con un livello inferiore dello sgravio. Nella prospettiva di gestire un processo in transizione, sono state previste delle condizioni agevolative per alcune categorie di contribuenti (anziani proprietari di prima casa, nuclei monoparentali, famiglie di soli giovani, famiglie in affitto) sotto forma di specifiche deduzioni dall'ISEE, che non comportano l'esclusione automatica delle famiglie non appartenenti alle categorie più tutelate. Gli schemi delle due agevolazioni sono riportati nei box B e C.

Box B - Le agevolazioni Ici e TaRi vigenti al 2006

Le agevolazioni vigenti prevedono per la prima casa una aliquota ridotta Ici all'uno per mille ed una detrazione aggiuntiva ai 103,29 euro definiti su base nazionale, e infine una esenzione della TaRi.

L'accesso alle agevolazioni Ici riguarda le famiglie proprietarie di abitazioni nel cui nucleo familiare vi siano anziani, figli minori, disoccupati / inoccupati, invalidi con percentuale di invalidità superiore al 75%. E' inoltre necessario che, complessivamente il nucleo familiare convivente non possieda, oltre alla casa abitata, immobili (non sublocati) con valore ai fini ICI superiore a € 25.822,84.

Il reddito di riferimento è costituito dalla somma dei redditi imponibili (soggetti ad addizionale comunale Irpef) del nucleo familiare, dei redditi esenti da imposta o soggetti a ritenuta alla fonte o a imposta sostitutiva. Non è prevista l'applicazione esplicita di una scala di equivalenza, ma si applicano limiti differenziati in relazione al numero dei componenti il nucleo familiare. I limiti sono incrementati sensibilmente se all'interno del nucleo vi è la presenza di un disabile.

- Il reddito del nucleo familiare relativo all'anno 2005 deve rientrare nelle soglie indicate nella tabella 1.74.

Tabella 1.74 - Limiti di reddito a seconda della composizione del nucleo familiare, anno 2005

num. di componenti	limiti di reddito per detrazione aggiuntiva	limiti di reddito per aliquota ICI 1%
1 componente	12.115	4.680
2 componenti	2.200	7.340
3 componenti	14.820	9.570
4 componenti	17.840	11.500
5 componenti	20.700	13.370
6 componenti	23.200	14.980
oltre 6 componenti	2.085	1.670

Le attuali agevolazioni TaRi prevedono i medesimi requisiti categoriali / reddituali, ma sono riservate alle famiglie con un valore del patrimonio immobiliare di proprietà inferiore € 25.822,84. Ciò comporta che in genere le platee dei beneficiari delle agevolazioni Ici e TaRi sono disgiunte: i proprietari della casa di abitazione possono accedere alle agevolazioni Ici, mentre le agevolazioni TaRi si rivolgono ai nuclei non proprietari, in affitto o ad altro titolo.

Per l'anno 2006 i beneficiari dell'ulteriore detrazione Ici sono stati circa 50 mila, di cui circa 8 mila famiglie hanno anche applicato l'aliquota ridotta minima dell'1 per mille, che ha consentito loro una esenzione totale dal pagamento dell'Ici. Le famiglie agevolate TaRi sono state circa 48 mila, con un beneficio medio di circa 200 euro. In complesso, i due strumenti hanno consentito di agevolare circa 100 mila famiglie, garantendo ai contribuenti un risparmio medio di imposta di circa 230 euro / anno.

Tabella 1.75 - Quadro degli attuali beneficiari Ici e Tari

	totale	soggette a Ici prima casa	di cui possessori solo prima casa	soggette a TaRi (2006)	di cui non possessori di immobili
Totale famiglie	1.100.000	700.000	470.000	1.100.000	300.000
Carico fiscale medio (euro)	-	530	480	220	200
Beneficiari attuali (famiglie)	98.000		48.000		50.000
In %	9%		10%		17%
Beneficio medio attuale per famiglie (euro)	228		258		200

Fonte: elaborazioni CER

Box C - La riforma delle agevolazioni Ici e TaRi in dettaglio

Un primo intervento riguarda il potenziamento delle agevolazioni vigenti che si concretizza in due linee di azione:

1 - estensione dei limiti di reddito per l'esenzione completa dell'Ici sulla prima casa. Tutti i soggetti che usufruivano della ulteriore detrazione risulteranno completamente esenti;

2 - revisione della progressione delle soglie di esenzione al crescere della numerosità del nucleo familiare, al fine di compiere un ulteriore passo verso la convergenza con il sistema ISEE. Sono state riviste al rialzo le soglie relative ai nuclei

da tre componenti in su, sulla base dei coefficienti di equivalenza ISEE. In questo modo la nuova tabella delle soglie corrisponde di fatto, a parte il caso dei nuclei monocomponenti³, ad un'unica soglia applicata sul reddito familiare equivalente.

Il secondo intervento introduce nuove agevolazioni regolate dai seguenti criteri:

1 - accesso condizionato alla situazione socioeconomica familiare, valutata in base all'ISEE;

2 - alcune categorie di famiglie sono maggiormente tutelate attraverso specifiche deduzioni da applicare all'ISEE:

a. per le famiglie di soli anziani (60 anni e più) proprietarie dell'abitazione principale si prevede una detrazione fissa di 4.000 euro al fine di ridurre il peso della proprietà della casa di abitazione;

b. per le famiglie in affitto si prevede una detrazione fissa di 2.000 euro per affitti annui maggiori di 7.000 euro. Si ricorda che nel calcolo dell'ISEE le spese per l'affitto sono già detratte dal reddito per un importo massimo di 5.000 euro;

c. per le famiglie di soli anziani e di soli giovani (fino a 30 anni), così come per i nuclei monoparentali con figli minori o a carico fino ai 26 anni, si applica una detrazione di 1.000 euro;

d. tutte le deduzioni sopra elencate sono tra loro cumulabili.

3 - Per i nuclei con un ISEE (al netto delle deduzioni specifiche) inferiore a 9.300 euro è previsto uno sgravio fiscale di 90 euro, a valere sull'Ici relativa alla prima casa o sulla TaRi. Poiché non tutte le famiglie pagano Ici, in quanto dispongono della abitazione in locazione o a titolo gratuito, è prevista la possibilità di applicare lo sgravio alla TaRi. Al fine di evitare disparità di trattamento tra famiglie proprietarie e famiglie in affitto (o in uso gratuito), le prime non possono godere di entrambi gli sgravi. Questa limitazione si applica di fatto alla quasi totalità delle famiglie proprietarie, con l'esclusione dei casi in cui il valore della prima casa è estremamente basso (soglia pari a 25.000 euro).

La transizione dalle vecchie alle nuove agevolazioni è illustrata nella tab. 1.76.

Per quanto riguarda i vecchi agevolati il beneficio medio raggiunge i 280 euro per gli agevolati Ici e i 220 euro per la TaRi. Il numero degli agevolati, inoltre,

³ I nuclei monocomponenti, avendo una soglia molto prossima a quella dei nuclei con due componenti, risultano ancora avvantaggiati rispetto alle altre tipologie di famiglie.

aumenta per effetto della revisione delle soglie relative alle famiglie con più di due componenti. Per quanto riguarda gli agevolati secondo il nuovo criterio basato su ISEE, si osservano circa 100.000 nuclei con agevolazioni Ici e 90.000 con agevolazioni TaRi. Nel complesso gli sgravi fiscali coinvolgono 325.000 famiglie. Oltre un quinto di queste, selezionato tra le più povere, gode di una completa esenzione Ici. Un terzo delle famiglie agevolate gode di una detrazione Ici pari a 90 euro, che si somma ai 103 euro di detrazione standard. L'ulteriore detrazione garantirebbe comunque una esenzione completa di tutte le prime case con valore catastale inferiore ai 42.000 euro circa.

Tabella 1.76 - Tavola sinottica degli interventi

Estensione platea beneficiari agevolazioni ed esenzioni vigenti								
agevolazione	attuali esenti	attuale agevolati	nuovi esenti	totale esenti	soglia di accesso (per due componenti)		beneficio medio	costo nuovi benefici
	nuclei familiari				indicatore	euro	euro	mln euro
ICI	8.000	40.000	22.000	70.000	Ise specifico	12.250	280,0	11,1
TARI	50.000	-	15.000	65.000	Ise specifico	12.250	220,0	4,8
Introduzione nuovo regime agevolativo basato su Isee								
agevolazione	beneficiari esenti	nuovi beneficiari	totale beneficiari		soglia di accesso (per due componenti)		beneficio medio	costo nuovi benefici
	nuclei familiari				indicatore	euro	euro	mln euro
ICI	-	100.000	100.000		Isee	14.600	90,0	9,0
TARI	-	90.000	90.000		Isee	14.600*	90,0	8,1
Totale regimi agevolativi								
agevolazione	beneficiari esenti	nuovi beneficiari	totale beneficiari				beneficio medio	costo nuovi benefici
	nuclei familiari						euro	mln euro
ICI	48.000	122.000	170.000					20,1
TARI	50.000	105.000	155.000					12,9
totale agevolaz.	98.000	227.000	325.000					33,0

* nuclei in affitto

Fonte: elaborazione Cer

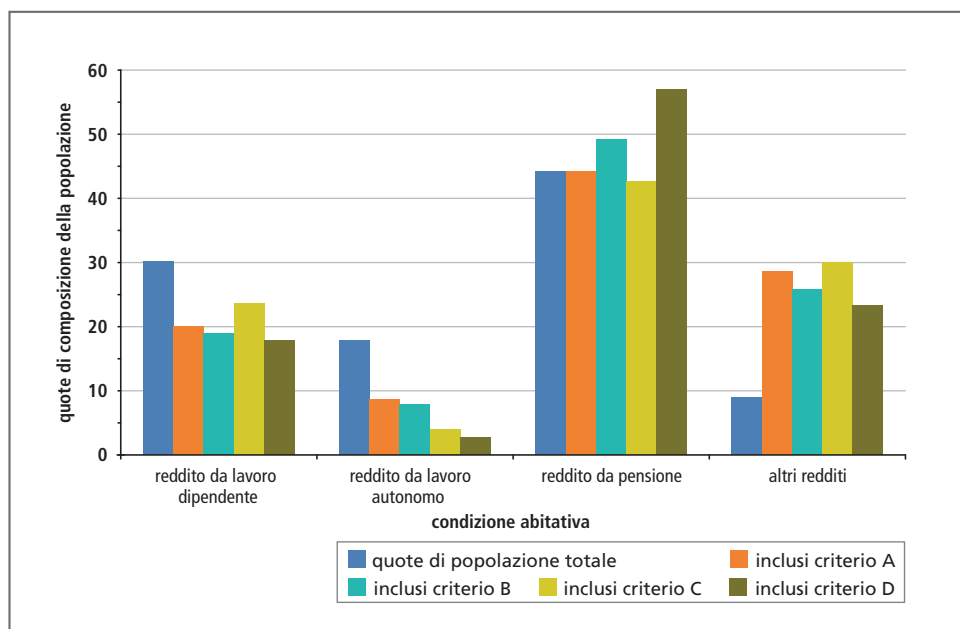
La capacità selettiva dell'ISEE.

Al fine di valutare l'effetto della selettività del metro ISEE, rispetto al metro adottato dal Comune di Roma nelle esenzioni Ici e TaRi, è stata condotta un'analisi distributiva utilizzando il modello di microsimulazione del CER. L'esercizio intende mettere in luce i differenti profili di inclusione delle diverse tipologie familiari ottenuti

utilizzando quattro diversi criteri di selezione: (a) il reddito imponibile familiare equivalente, (b) applicazione dei criteri di accesso alle esenzioni Ici e TaRi (non ISEE) riformate nel 2007, (c) l'ISEE puro e (d) l'ISEE modificato con l'applicazione di specifici abbattimenti⁴ (ISEE Roma).

Rispetto ad altre analisi di impatto della selettività dell'ISEE e delle sue componenti sviluppate sui dati amministrativi delle dichiarazioni effettivamente presentate, l'esercizio ha il vantaggio di poter analizzare tutta la popolazione delle famiglie, comprese quelle che non hanno presentato dichiarazione, a prezzo di una maggiore approssimazione dovuta all'errore di campionamento e alla possibile imprecisione o reticenza degli intervistati. La simulazione è stata condotta in due diverse fasi. Nella prima si è misurato l'impatto della selettività attraverso un'analisi delle quote

Figura 1.40 - Variazione nella composizione della popolazione degli inclusi secondo il metro di valutazione. Analisi per reddito prevalente del capofamiglia



Fonte: elaborazione CER

⁴ 1.000 euro per le famiglie di soli giovani (<30 anni), di soli anziani (aumentato fino a 4.000 euro per anziani in casa di proprietà) e per i nuclei monoparentali; 2.000 euro per le famiglie in affitto.

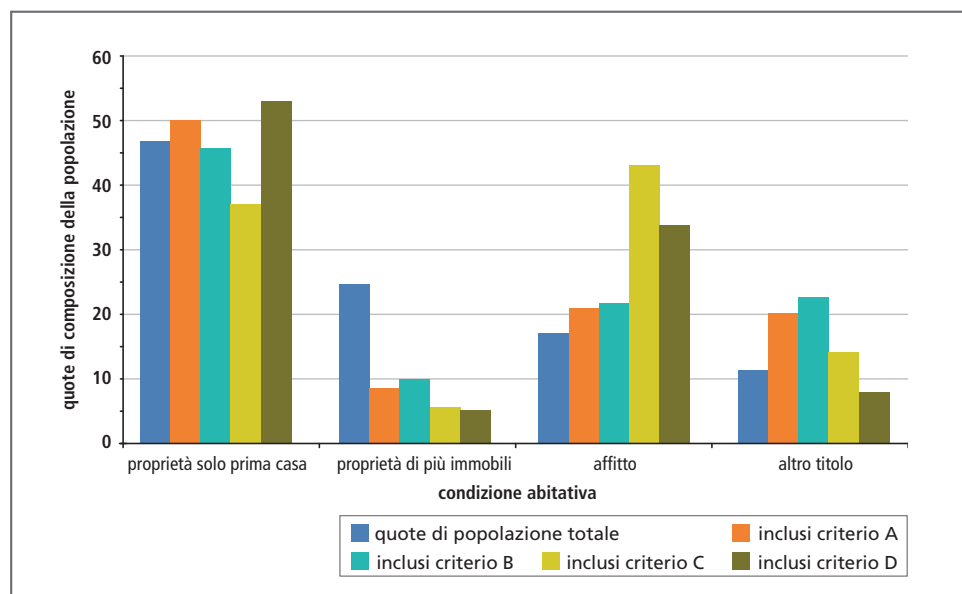
di inclusione nella popolazione agevolata, al variare del metro di selezione, delle tipologie familiari distinte sulla base di alcune caratteristiche fondamentali quali il reddito prevalente del capofamiglia e la condizione abitativa.

Dall'analisi per tipologia di reddito prevalente (fig. 1.40) emerge per tutti i criteri una maggiore incidenza nella popolazione avvantaggiata dei nuclei con percettore di redditi non da lavoro e con pensioni non imponibili, rispetto ai percettori di reddito da lavoro dipendente e autonomo.

Per i criteri completamente universalistici (a) e (c) la quota dei pensionati da lavoro agevolati rimane fondamentale allineata a quella della popolazione complessiva. Si riscontra invece una maggiore efficacia di inclusione per questi soggetti (+13%) dall'abbattimento dell'ISEE con specifiche detrazioni, rispetto all'applicazione delle restrizioni all'accesso previste nel criterio (b).

Il criterio ISEE puro avvantaggia il lavoro dipendente e i redditi non da lavoro a danno sostanziale dei redditi da lavoro autonomo per i quali l'introduzione delle detrazioni specifiche comporta ulteriori penalizzazioni in termini di incidenza nella popolazione agevolata.

Figura 1.41 - Variazione nella composizione della popolazione degli inclusi secondo il metro di valutazione. Analisi per condizione abitativa

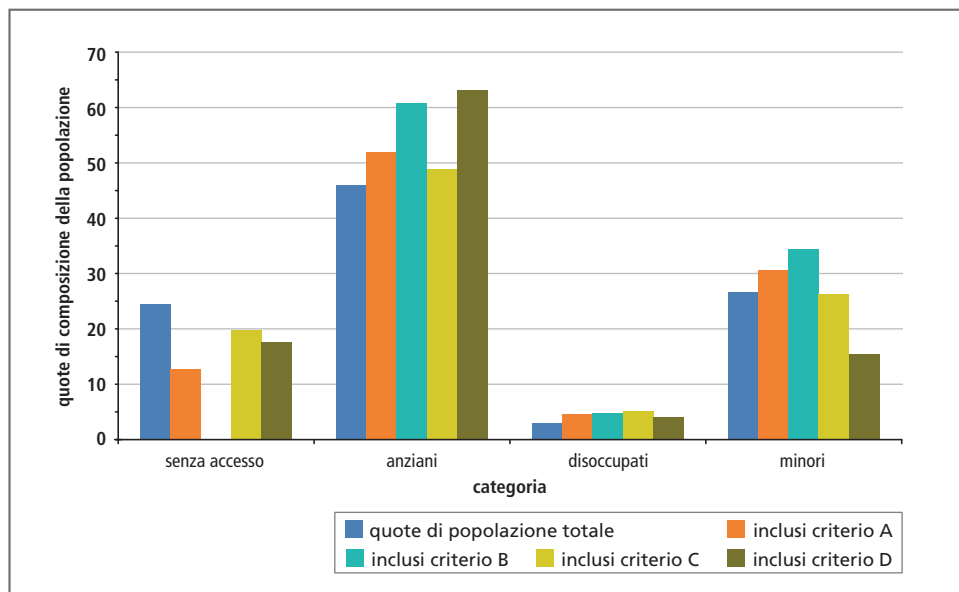


Fonte: elaborazione CER

Complessivamente il criterio ISEE Roma mostra, rispetto al criterio utilizzato per le esenzioni Ici e TaRi non ISEE, un sostanziale incremento della quota dei nuclei "inclusi" con capofamiglia pensionato, a fronte di una sostanziale stabilità del lavoro dipendente ed una marcata riduzione del lavoro autonomo.

Dall'analisi della selettività per condizione abitativa della famiglia (Fig.1.41), emerge chiaramente che il peso delle famiglie con più immobili è fortemente limitato da tutti e quattro i criteri, con una maggiore intensità nei criteri regolati da ISEE. Il criterio ISEE puro limita notevolmente anche l'accesso delle famiglie proprietarie di prima casa a favore dei nuclei in affitto, il cui peso nella popolazione degli agevolati raddoppia, con un'incidenza che raggiunge il 43% circa. L'introduzione della detrazione specifica per gli anziani possessori di prima casa, presente nel criterio D, fa incrementare la quota dei possessori di prima casa, annullando la penalizzazione indotta dall'ISEE (criterio C). Ovviamente la composizione dei possessori di casa agevolati con il criterio D è fortemente caratterizzata da nuclei di soli anziani. La mancanza dall'ISEE di specifiche detrazioni per i nuclei che hanno un altro titolo di godimento dell'abitazione principale comporta una progressiva riduzione della

Figura 1.42 - Variazione nella composizione della popolazione degli inclusi secondo il metro di valutazione. Analisi per appartenenza a specifiche categorie



Fonte: elaborazione CER

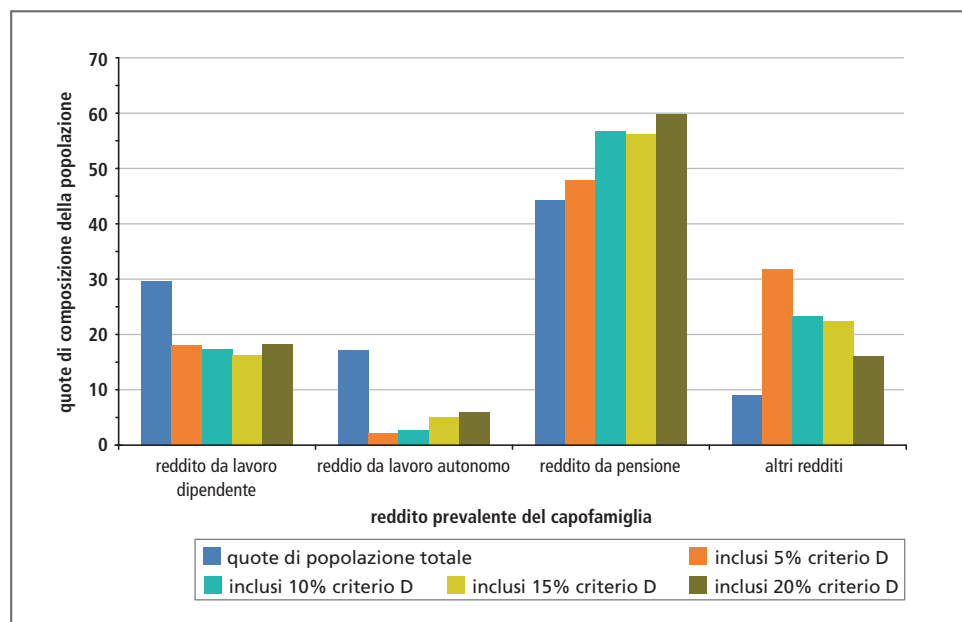
loro presenza nella popolazione degli avvantaggiati.

Nella fig. 1.42 si mette in evidenza il ruolo delle limitazioni all'accesso basate su requisiti categoriali. L'introduzione di queste clausole (criterio B) comporta l'esclusione di circa il 13% della platea degli agevolati con il criterio A, che presentano redditi inferiori. In complesso quindi l'introduzione dei requisiti categoriali non muta radicalmente la composizione degli agevolati.

L'introduzione delle detrazioni specifiche per gli anziani consente di avere una quota di famiglie di anziani agevolate con il criterio D pari a quelle ottenibili con l'imposizione dei requisiti categoriali e comunque decisamente prevalente con tutti i criteri di selezione adottati e in particolar modo con quelli che prevedono specifiche restrizioni categoriali.

L'introduzione delle detrazioni specifiche nel criterio D, non direttamente collegate alla presenza di minori, determina in questa tipologia familiare un effetto di spiazzamento che ne comporta la riduzione della quota di oltre 10 punti.

Figura 1.43 - Variazione nella composizione della popolazione degli inclusi al variare dell'ampiezza della popolazione ammessa alle agevolazioni utilizzando il metro ISEE + detrazioni Roma. Analisi per reddito prevalente del capofamiglia

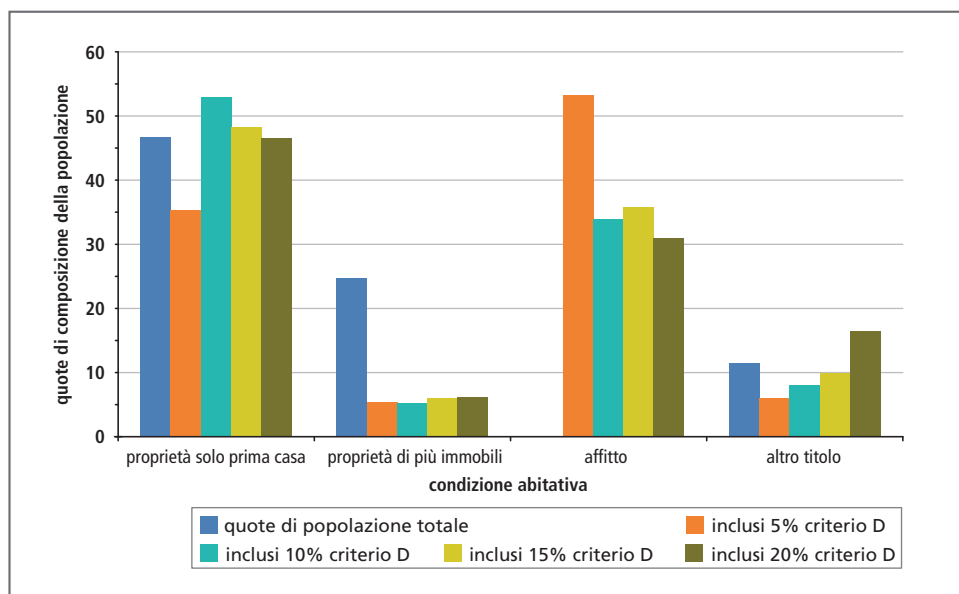


Fonte: elaborazione CER

Un maggior dettaglio delle quote di inclusione su una disaggregazione fine della tipologia familiare di appartenenza evidenzia ancora meglio l'operare dei diversi criteri per ciascuna tipologia. I criteri categoriali B e D sono particolarmente favorevoli (45%) per il monocomponente anziano a differenza dell'ISEE puro (30%), mentre all'opposto il solo criterio ISEE favorisce, rispetto agli altri criteri, il monocomponente non anziano probabilmente per effetto dei più ridotti livelli di reddito e patrimonio. Per le tipologie familiari più numerose (quattro componenti senza anziani e altri nuclei) non si osservano differenze di rilievo tra i diversi metri di valutazione.

Di seguito vengono sintetizzati i risultati della seconda fase dell'esercizio di simulazione, quella cioè relativa alle diverse quote di popolazione ammessa all'agevolazione, la cui ipotesi sottostante è verificare come si modifica la popolazione di riferimento applicando via via soglie meno stringenti – non solo le fasce più povere e marginali di popolazione – con l'intento di ampliare la dimensione complessiva dell'intervento.

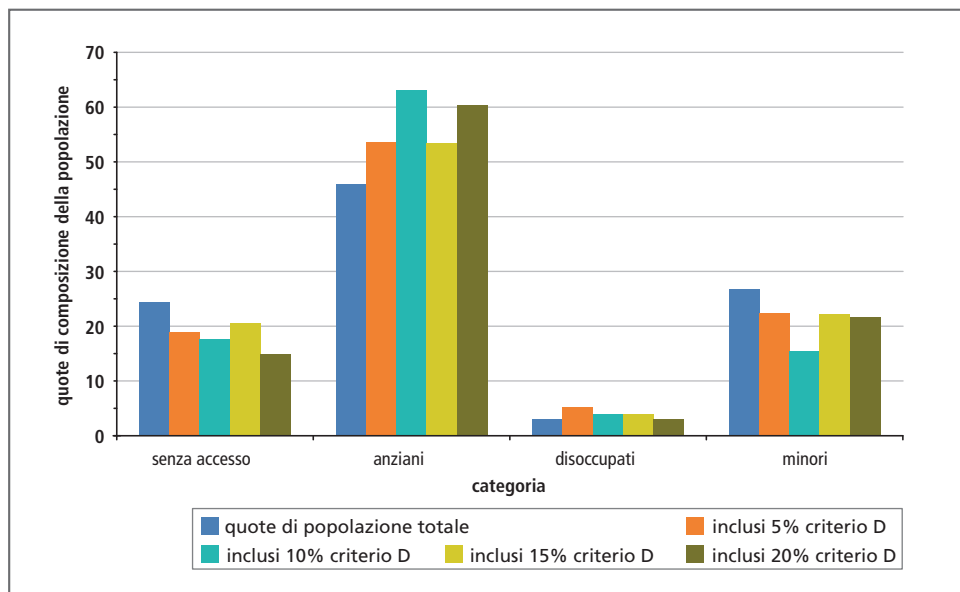
Figura 1.44 - Variazione nella composizione della popolazione degli inclusi al variare dell'ampiezza della popolazione ammessa alle agevolazioni utilizzando il metro ISEE + detrazioni Roma. Analisi per condizione abitativa



Fonte: elaborazione CER

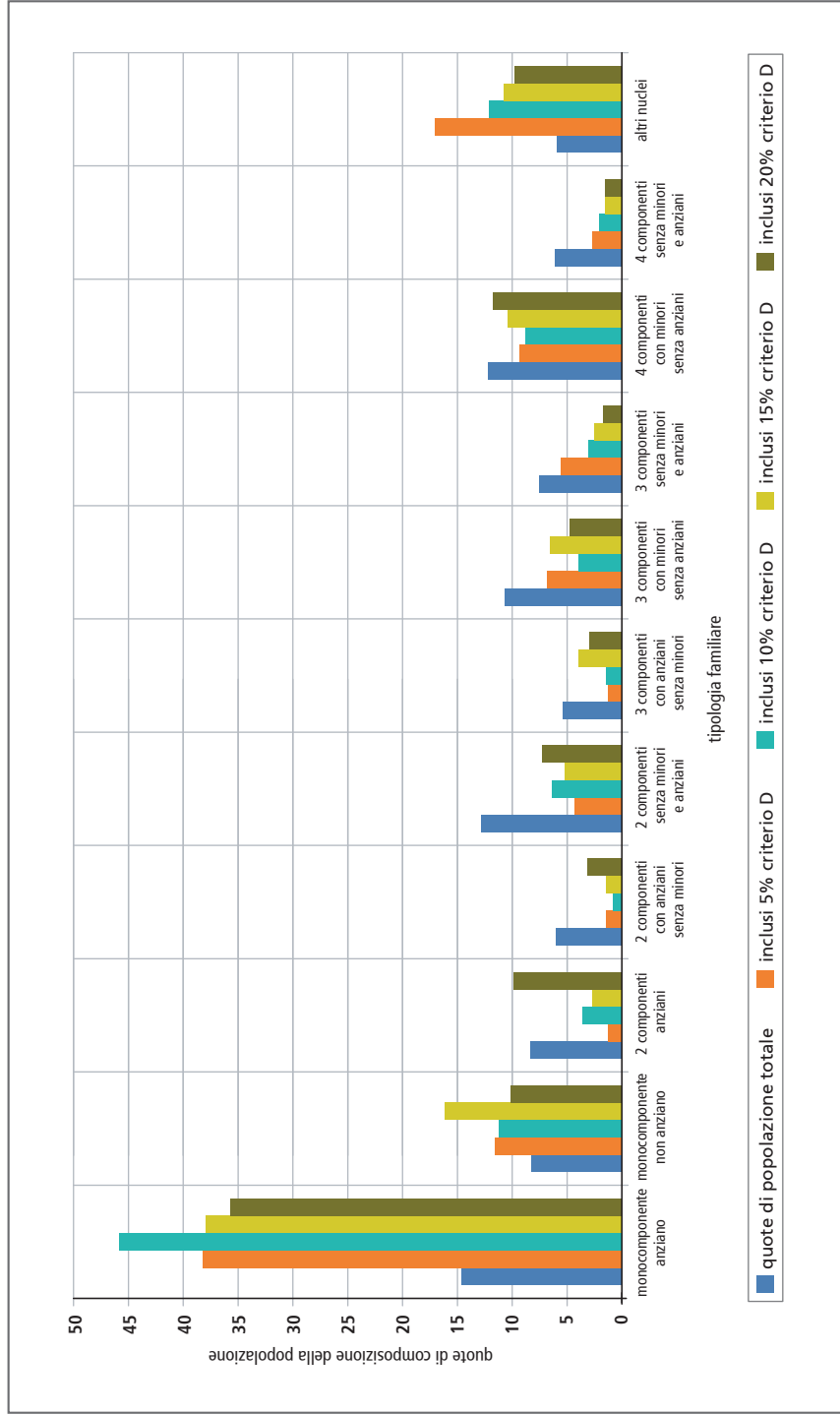
Nella figura 1.43 sono riportate le diverse quote di inclusione al variare della tipologia di reddito del capofamiglia. Anche in questo contesto, risulta piuttosto evidente la prevalenza dei possessori di redditi da pensione, indipendentemente dalla dimensione della quota di ammissione. All'interno di questa tipologia di reddito (pensioni) si può osservare come la struttura del criterio utilizzato (ISEE + specifiche soglie categoriali) tenda ad operare positivamente anche al crescere della quota di inclusione. La dimensione della agevolazione risulta sostanzialmente neutrale nei confronti del reddito da lavoro dipendente e tende, invece, a ridurre la quota dei percettori di altri redditi (tra cui disoccupati, possessori di pensioni esenti, etc.). Dall'analisi per condizione abitativa (fig. 1.44) si osserva come nei confronti dei proprietari di una sola abitazione l'ampliamento delle quote ha inizialmente un effetto d'impatto sostanzioso (la quota dei proprietari passa dal 35% al 53% se la soglia di inclusione aumenta dal 5 al 10%). La quota dei proprietari inclusi tende però a ridursi progressivamente all'aumentare delle soglie di accesso oltre il 10% (rispettivamente pari al 48% e al 46% per le soglie di inclusione più ampie).

Figura 1.45 - Variazione nella composizione della popolazione degli inclusi al variare dell'ampiezza della popolazione ammessa alle agevolazioni utilizzando il metro ISEE + detrazioni Roma. Analisi per appartenenza a specifiche categorie



Fonte: elaborazione CER

Figura 1.46 - Variazione nella composizione della popolazione degli inclusi al variare dell'ampiezza della popolazione ammessa alle agevolazioni utilizzando il metro ISEE + detrazioni Roma. Analisi per tipologia familiare



Fonte: elaborazione CER

L'effetto su coloro che hanno la casa in affitto, che occupano la quota prevalente con la fascia di inclusione più bassa (pari al 53%), si riduce progressivamente per quote di inclusioni superiori. Esattamente l'opposto accade per coloro che detengono la casa per "altro titolo" che subentrano in maniera progressiva solo per quote di inclusione superiori.

Infine, dall'analisi delle diverse quote di inclusione sulla base dell'appartenenza a specifiche tipologie familiari, sia nella disaggregazione più ampia (anziani, disoccupati, famiglie con minori, etc.) sia in quella più fine (monocomponente anziano e non anziano, due, tre o più componenti con o senza minori, etc.), emerge chiaramente il diverso operare congiunto del metro ISEE e delle specifiche detrazioni categoriali adottati dal Comune di Roma (figg. 1.45 e 1.46).

La detrazione a favore degli anziani interviene in maniera piuttosto rilevante, mostrando per tutte le soglie di inclusione una sostanziale permanenza della tipologia familiare anziana; se ci si riferisce invece al solo monocomponente anziano la prevalenza categoriale si va riducendo all'aumentare della soglia di inclusione a favore di altre tipologie familiari come ad esempio il monocomponente non anziano. Emerge che le tipologie familiari non oggetto di specifiche detrazioni categoriali (altri nuclei) riducono la loro presenza all'aumentare delle soglie di inclusione. Il risultato sul quale si vuole richiamare l'attenzione è che ampliando le soglie di inclusione, si ha una sorta di diluizione della popolazione interessata: la prima soglia di inclusione, pari al 5%, indirizza le agevolazioni verso un target caratterizzato prevalentemente da soggetti "marginali" o comunque identificabili come un'area di bisogno forte; ampliando invece le soglie di inclusione (10%, 15% e 20%) si modifica la popolazione di riferimento, estendendosi anche a gruppi meno marginali caratterizzati da dimensioni più ampie del nucleo e da redditi relativamente modesti.

CAPITOLO 2

**Struttura, evoluzione
e valore del terziario**

2.1 Il terziario a Roma: dimensioni e tendenze evolutive

2.2 Caratteristiche della realtà romana

2.3 Le attività del terziario nel comune di Roma: analisi per comparto

2.3.1 Il commercio

2.3.2 Gli alberghi e i ristoranti

2.3.3 Le attività di trasporto, magazzinaggio e comunicazione

2.3.4 Assicurazioni e intermediazione monetaria e finanziaria

2.3.5 Le attività immobiliari e il noleggio

2.3.6 I servizi alle imprese

2.3.7 I servizi alle famiglie

2.4 Le aziende del Gruppo Comune di Roma

2.1 Il terziario a Roma: dimensioni e tendenze evolutive

Roma rappresenta il Comune italiano con il più alto numero di imprese e occupati nel terziario, una vocazione che continua a rafforzarsi negli anni, sia attraverso funzioni e attività più tradizionali, come il commercio, il turismo e i servizi alla persona, sia in ambiti più innovativi e ad elevata valenza strategica, caratterizzandosi sempre più come centro di funzioni direzionali, per la presenza degli organi pubblici di Governo centrale, università e centri di ricerca, sedi di rappresentanza di imprese italiane e straniere. In questo contesto è opportuno rilevare come alcune attività presenti nella Capitale abbiano un ruolo strategico per l'economia dell'intera regione e del Paese, come nel caso della ricerca, del credito, dei trasporti o delle telecomunicazioni. Inoltre nella Capitale sono presenti alcune eccellenze nell'ambito delle nuove tecnologie come nel caso del Tecnopolo di Castel Romano, del Polo Tecnologico Tiburtino o del Polo dell'Audiovisivo e dell'ICT, i cui effetti positivi interessano l'intero sistema economico nazionale. Accanto a queste eccellenze il terziario romano presenta una rete di servizi alle imprese e alle persone e un'offerta di strutture commerciali particolarmente sviluppate, necessarie a soddisfare la domanda dei residenti e dei milioni di turisti che visitano la Capitale. In termini quantitativi Roma rappresenta il Comune italiano con il più alto numero di imprese e occupati nel terziario.

Un ruolo particolarmente importante è inoltre esercitato dal Comune di Roma, che attraverso il suo gruppo di imprese occupa oltre 26 mila lavoratori, pari al 3,1% degli addetti delle imprese attive sul territorio capitolino, contribuendo inoltre, per l'1,5%, alla produzione di valore aggiunto dell'intera provincia.

Osservando i dati relativi al numero delle imprese attive negli ultimi dieci anni appare evidente il processo di espansione del settore all'interno della provincia romana,

legato al buon andamento di specifici settori, sia innovativi come le telecomunicazioni, la ricerca o l'informatica, sia tradizionali come le attività immobiliari, ricreative, sanitarie e di istruzione.

Nel complesso tra il 1997 e il 2006 le imprese attive del terziario sono passate nella provincia di Roma da quasi 125 mila a oltre 163 mila, con un incremento pari al 30,7%, ben superiore a quello medio nazionale (+16,7%). Ad eccezione del 2002, in tutti gli anni osservati l'incremento del numero delle imprese del terziario risulta a Roma decisamente superiore a quello registrato a livello nazionale, contribuendo positivamente al buon andamento complessivo dell'economia capitolina (tabb. 2.1 e 2.2). Occorre comunque precisare che i dati analizzati fanno riferimento alle sole imprese iscritte alla Camera di Commercio e non comprendono anche quelle per le quali non è prevista l'iscrizione all'apposito registro.

Tabella 2.1 - Le imprese attive del terziario. Anni 1997-2006. Valori assoluti

	1997	1998	1999	2000	2001
Prov. di Roma	124.932	128.442	132.372	137.816	142.201
Lazio	179.243	183.272	187.536	194.301	200.107
Italia	2.389.500	2.407.930	2.433.927	2.493.333	2.551.215
	2002	2003	2004	2005	2006
Prov. di Roma	144.608	148.516	152.603	157.219	163.312
Lazio	203.900	209.474	214.766	220.758	229.207
Italia	2.603.564	2.649.789	2.708.103	2.754.308	2.789.430

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Tabella 2.2 - Le imprese attive del terziario. Anni 1998-2006. Numeri indice (anno base 1997=100)

	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Prov. Roma	102,8	106,0	110,3	113,8	115,7	118,9	122,1	125,8	130,7
Lazio	102,2	104,6	108,4	111,6	113,8	116,9	119,8	123,2	127,9
Italia	100,8	101,9	104,3	106,8	109,0	110,9	113,3	115,3	116,7

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Il più alto incremento delle imprese del terziario rispetto al sistema economico nel suo complesso, evidenzia una crescente vitalità di questo settore che nel 2006 rappresenta il 54,1% del tessuto produttivo nazionale. Decisamente più elevato è il

peso del terziario nella realtà romana, dove oltre due imprese su tre (il 69%) operano nel terziario. Il tasso di crescita dei servizi e l'andamento del suo peso sull'intero sistema produttivo evidenziano il progressivo consolidamento del processo di terziarizzazione dell'economia legato alla più alta capacità di numerosi servizi di produrre valore aggiunto. In particolare è nell'ultimo triennio che il peso del terziario ha iniziato a crescere sensibilmente, passando a Roma dal 67,2% nel 2003 al 69% nel 2006, per effetto di una espansione delle attività di servizio e ad una fase di difficoltà dell'agricoltura e dell'industria (tab.2.3).

Tabella 2.3 - Le imprese attive del terziario. Anni 1997-2006. Peso % sul totale imprese

	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Prov. Roma	68,1	67,9	67,3	67,3	67,1	67,2	67,2	67,7	68,2	69,0
Lazio	58,3	58,6	58,5	58,9	59,1	59,4	59,7	60,3	67,6	61,9
Italia	50,8	50,9	51,0	51,5	52,1	52,6	53,0	53,5	53,8	54,1

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Un'ulteriore crescita del terziario è attesa nei prossimi anni, grazie alla continua assunzione da parte della città di Roma di funzioni direzionali ed agli investimenti in settori strategici.

Accanto alla numerosità delle imprese e al peso che queste assumono all'interno del sistema economico, è interessante osservare gli indici di natalità e di cessazione, espressione rispettivamente della vitalità del tessuto imprenditoriale e della capacità delle aziende di essere competitive e restare sul mercato¹.

Nel complesso, nonostante la presenza a Roma di un tasso di crescita del numero di imprese superiore a quello medio nazionale, l'indice di natalità risulta negli ultimi dieci anni leggermente più contenuto. Tuttavia è opportuno rilevare la presenza di un andamento differente della crescita, che risulta in accelerazione a Roma e

¹ È opportuno precisare che la variazione del numero di imprese attive all'interno di un comparto è determinata non solo dalle nuove iscritte e cessate, ma anche da quelle che nei registri delle imprese passano da attive a inattive e viceversa, oltre a fenomeni anche consistenti di variazioni delle classificazioni (ad esempio imprese "non classificate" poi conteggiate in un determinato settore). Per questo motivo si può registrare un aumento del numero delle imprese attive anche in presenza di un indice di natalità inferiore a quello di cessazione.

Tabella 2.4 - Indice di natalità delle imprese del terziario. Anni 1997-2006. Valori assoluti

	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Prov. Roma	3,6	3,4	3,8	4,2	4,5	4,2	4,6	5,1	4,9	5,3
Lazio	4,0	4,0	4,3	4,8	5,1	4,9	5,1	5,3	5,4	5,7
Italia	6,1	5,7	5,8	6,2	6,1	5,8	5,4	5,7	5,5	5,3

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

in "frenata" in Italia; il risultato nel 2006 è un analogo tasso di natalità (5,3%) per la realtà romana e quella nazionale (tab. 2.4).

Dal 1997 ad oggi il tasso di cessazione presenta a Roma valori inferiori a quelli nazionali; tuttavia nell'ultimo triennio la realtà romana ha registrato una crescente mortalità aziendale, legata ad una maggiore volatilità rispetto al passato del tessuto produttivo. Negli ultimi anni, infatti, sono aumentate sia le imprese "in entrata" sia quelle "in uscita" dal mercato, un aspetto legato al processo di ristrutturazione del tessuto produttivo. L'entrata nelle contrattazioni internazionali di nuovi mercati, lo "spostamento" di attività a minore valore aggiunto nelle aree a basso costo e la conseguente concentrazione nei Paesi a economia avanzata nelle attività più innovative, le nuove politiche di sviluppo centrate nella individuazione e nel potenziamento dei cosiddetti territori snodo, stanno gradualmente modificando il sistema economico nazionale e romano; si registra, infatti, una profonda trasformazione con nuove imprese che entrano nel mercato, nei settori più innovativi, in sostituzione di quelle meno competitive che non sono riuscite ad adattarsi ai cambiamenti in corso.

Dall'osservazione del valore dell'indice (tab. 2.5) appare evidente come negli ultimi anni l'indice di cessazione risulti a Roma leggermente più contenuto rispetto alla media nazionale, confermando la maggiore tenuta del sistema terziario romano, grazie alle maggiori opportunità che l'economia capitolina è in grado di offrire, sia

Tabella 2.5 - Indice di cessazione delle imprese del terziario. Anni 1997-2006. Valori assoluti

	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Prov. Roma	4,8	3,7	3,9	4,0	5,7	4,7	4,7	6,2	6,5	5,9
Lazio	5,2	4,2	4,4	4,5	5,8	5,0	4,9	6,1	6,3	5,9
Italia	6,7	5,8	5,8	5,9	5,8	6,0	5,5	5,9	6,1	6,5

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

in settori ad alto valore aggiunto, sia in quelli più tradizionali. In particolare nell'ultimo anno, dopo una fase di crescita, l'indice di cessazione si presenta in calo attestandosi nel 2006 al 5,9% a fronte del 6,5% nazionale.

L'estensione del sistema imprenditoriale ha avuto, ad eccezione dell'ultimo anno, positivi effetti sul mercato del lavoro, con una costante crescita dei lavoratori impegnati nel terziario. A Roma, infatti, gli occupati del settore sono passati tra il 2001 e il 2006 da meno di 1,2 milioni a oltre 1,3 milioni di unità (+9%), trainando, insieme alle costruzioni, la crescita dell'occupazione (tabb. 2.6 e 2.7).

L'aumento del numero di occupati nel settore è un fenomeno che non interessa la sola provincia di Roma, ma l'intero territorio nazionale (+11,3% dal 2001 al 2006), investito da un graduale processo di terziarizzazione dell'economia, legata alla pro-

Tabella 2.6 - Gli occupati del terziario. Anni 2001-2006. Valori assoluti

	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Prov. Roma	1.194	1.237	1.253	1.294	1.306	1.302
Lazio	1.503	1.554	1.596	1.643	1.663	1.660
Italia	13.548	13.802	13.960	14.546	14.675	15.080

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tabella 2.7 - Gli occupati del terziario. Anni 2002-2006. Variazione percentuale rispetto all'anno precedente e del quinquennio

	2002	2003	2004	2005	2006	2006/2001
Prov. Roma	3,6	1,3	3,3	0,9	-0,3	9,0
Lazio	3,4	2,7	2,9	1,2	-0,2	10,4
Italia	1,9	1,1	4,2	0,9	2,8	11,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat

gressiva assunzione di funzioni urbane dei centri minori e alla crescente attenzione delle imprese alle attività di servizio poste a monte e a valle del processo produttivo.

Il livello di terziarizzazione dell'economia romana appare evidente dalla concentrazione dell'occupazione nel settore; a Roma, infatti, l'82% dei lavoratori è impegnato nei servizi, il valore più alto tra le province italiane. L'elevata vocazione terziaria appare ancora più netta dal confronto con l'intero territorio nazionale dove la

quota dei lavoratori impegnati nei servizi è decisamente più contenuta (65,6%); dopo aver trainato per anni l'occupazione, nell'ultimo biennio l'andamento del terziario nella provincia capitolina è stato meno positivo rispetto a quello registrato in altri comparti economici, come le costruzioni, registrando determinando una lieve riduzione di peso dei servizi sull'economia complessiva (tab. 2.8).

Tabella 2.8 - Gli occupati del terziario. Anni 2001-2006. Peso percentuale sul totale occupazione

	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Prov. Roma	81,8	82,0	82,6	83,5	83,4	82,0
Lazio	76,7	76,7	77,6	79,1	79,8	78,2
Italia	63,0	63,2	63,3	64,9	65,0	65,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat

La crescita del sistema imprenditoriale è legata alla maggiore capacità del terziario, rispetto ad altri settori economici, di produrre ricchezza; tra il 1996 e il 2005 il valore aggiunto prodotto dai servizi è passato in Italia, in valori correnti, da 626 a 902 miliardi di euro, con una crescita pari al 44,1% (a fronte del +37,6% relativo all'intero sistema economico) (tabb. 2.9 e 2.10). In linea con l'andamento nazionale il

Tabella 2.9 - Variazione percentuale del valore aggiunto del terziario sull'anno precedente. Anni 1996-2005. Valori correnti in milioni di euro

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Prov. Roma	63.009	65.276	68.235	69.552	73.892	78.122	81.266	84.565	89.664	91.084
Lazio	76.175	78.950	82.652	84.071	89.142	94.375	98.386	103.018	109.142	112.115
Italia	626.036	654.231	681.434	704.950	750.083	794.730	829.037	863.587	895.532	902.196

Fonte: elaborazioni su dati Tagliacarne

Tabella 2.10 - Valore aggiunto del terziario. Anni 1996-2005. Valori correnti in milioni di euro

	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2005/ 1996
Prov. Roma	3,6	4,5	1,9	6,2	5,7	4,0	4,1	6,0	1,6	44,6
Lazio	3,6	4,7	1,7	6,0	5,9	4,3	4,7	5,9	2,7	47,2
Italia	4,5	4,2	3,5	6,4	6,0	4,3	4,2	3,7	0,7	44,1

Fonte: elaborazioni su dati Tagliacarne

terziario nella provincia romana ha registrato un incremento del valore aggiunto del 44,6%, passando nel periodo di tempo osservato da 63 a 91 miliardi di euro. Ancora più rilevante di quanto osservato per la numerosità delle imprese e dell'occupazione è il peso del terziario in termini di ricchezza prodotta; nel complesso, infatti, il terziario contribuisce a Roma per l'85,6% alla produzione di ricchezza (con il 69% delle imprese e l'82% degli occupati). Tale incidenza è determinata da una maggiore produttività del lavoro all'interno nel settore, che potrà consentire anche in futuro una ulteriore crescita delle imprese e dell'occupazione (tab. 2.11).

Tabella 2.11 - Valore aggiunto del terziario. Anni 1996-2005. Peso percentuale sul totale economia

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Prov. Roma	85,1	85,3	84,2	84,3	85,0	84,6	84,9	85,3	85,5	85,6
Lazio	80,6	80,9	80,1	80,4	81,2	81,0	81,1	81,6	81,7	82,2
Italia	67,7	68,1	68,3	68,9	69,4	69,8	70,3	70,9	70,9	70,9

Fonte: elaborazioni su dati Tagliacarne

A conclusione di questa sezione introduttiva sulle caratteristiche e dimensioni del terziario romano è interessante effettuare un confronto dei principali indicatori del settore nella realtà romana con le altre province metropolitane.

A tale riguardo, il primo aspetto da rilevare è che mentre la provincia di Milano, con quasi 235 mila imprese attive, presenta la maggiore estensione imprenditoriale, Roma detiene il primato in relazione al numero di occupati e al valore aggiunto prodotto. Nella provincia di Roma un contributo importante proviene dal settore pubblico, per la presenza degli organi di Governo centrale e di numerosi enti: sulla base dell'ultimo censimento dell'industria e dei servizi (anno 2001) i lavoratori delle Istituzioni sono nella provincia capitolina oltre 311 mila, pari al 31,1% degli addetti del terziario.

Di poco inferiori a quelli di Roma sono gli addetti delle imprese nella provincia di Milano, seguita a distanza da Napoli e Torino dove il terziario occupa circa la metà dei lavoratori di quelli di Roma e il valore aggiunto è pari a poco più di un terzo di quello capitolino.

Accanto ai valori assoluti è interessante osservare il peso percentuale sull'economia provinciale, dalla quale appare evidente la più alta vocazione terziaria di Roma rispetto alle altre realtà metropolitane, con i più alti indici in termini di imprese,

occupati e valore aggiunto. Anche nelle altre province il terziario, pur assumendo un peso più contenuto, rappresenta il principale settore economico, così come all'interno di tutte le aree a economia avanzata. Nei grandi sistemi, infatti, tendono sempre più a concentrarsi sia servizi rivolti alla collettività e alle imprese, sia servizi a supporto del sistema economico di "area vasta" nel suo complesso.

Particolarmente interessanti sono, infine, i dati relativi alla produttività del lavoro, costituita dal rapporto tra valore aggiunto prodotto e numero dei lavoratori che vede ancora una volta registrare a Roma i valori più elevati, a conferma della valenza strategica e della forza competitiva delle imprese e del sistema (tab. 2.12)

Tabella 2.12 - Imprese attive, occupati, valore aggiunto e produttività nel terziario. Anno 2006 per imprese attive e occupati, 2005 per valore aggiunto e produttività (v.a. in milioni di euro, produttività in euro) e percentuali

province	imprese		occupati		valore aggiunto		produttività
	v.a.	peso %	v.a.	peso %	v.a.	peso %	
Torino	126.125	63,8	604.836	63,8	38.911	70,6	64.333
Milano	234.935	68,5	1.243.056	69,4	85.015	69,0	68.392
Venezia	39.861	55,7	236.732	67,2	15.292	76,2	64.596
Genova	47.227	67,9	272.007	79,0	16.906	81,5	62.153
Bologna	52.522	59,5	290.199	64,5	18.916	68,3	65.183
Firenze	52.723	58,0	303.196	71,0	19.920	73,5	65.700
Roma	163.312	69,0	1.301.753	82,0	91.084	85,6	69.970
Napoli	151.069	68,7	639.435	72,9	35.895	83,0	56.135
Bari	69.197	50,8	340.490	66,2	17.760	74,9	52.160
Italia	2.789.430	54,1	15.080.017	65,6	902.196	70,9	59.827

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, Istat e Tagliacarne

2.2 Caratteristiche della realtà romana

Il sistema terziario della città di Roma, composto nel complesso da 123 mila imprese attive, si differenzia dal resto del territorio nazionale per vocazioni, dimensioni e struttura delle aziende. Relativamente al primo aspetto, come più volte indicato, a Roma, accanto ai servizi alle persone e alle imprese, si sono sviluppati alcuni settori e concentrate alcune attività a supporto della crescita dell'intero sistema economico nazionale. Inoltre la presenza degli organi di Governo centrale, la forte attrazione turistica e la volontà di numerose imprese di localizzare nella Capitale uffici di rappresentanza hanno contribuito a caratterizzare il sistema terziario romano. Notevoli differenze si rilevano, inoltre, in relazione alla struttura del sistema terziario, con una maggiore concentrazione nella Capitale di aziende di grandi dimensioni, con una organizzazione societaria più complessa. Le imprese di servizi nella Capitale presentano in media 7,2 addetti, a fronte dei 3,9 relativi all'intero territorio nazionale. Inoltre, all'interno della Capitale è gradualmente aumentato il peso della grande distribuzione con la nascita di nuove aree commerciali che vanno a sostituire parte delle numerose piccole attività del dettaglio.

Nonostante il progressivo consolidamento della grande distribuzione (settore oggetto di approfondimento nel capitolo successivo), le imprese del commercio continuano ad essere particolarmente numerose (circa 66 mila nel comune di Roma), costituendo il principale comparto del terziario romano, così come di quello italiano; la consistente presenza di attività in questo settore è legata a numerosi fattori, tra i quali la sua forte frammentazione, l'andamento dei consumi nell'ultimo trentennio, la elevata attrattività turistica e la localizzazione di imprese commerciali straniere, ma anche la capacità delle piccole e medie imprese di mantenere rilevanti quote di mercato, soprattutto nel settore non alimentare (nel Lazio la piccola e media distribuzione ha raccolto l'80% delle vendite, ma anche nel settore alimentare (52,9%) contro il 47,1% della grande distribuzione).

Seguono i servizi rivolti prevalentemente alle imprese (14 mila) e alle famiglie (12 mila), necessari per soddisfare la elevata domanda che una metropoli presenta; particolarmente elevato è anche il numero di imprese impegnate in alcune attività a supporto dell'intero sistema economico, come nel caso dei trasporti (che conta oltre 7,6 mila imprese attive), dell'intermediazione monetaria e finanziaria (5 mila) e delle poste e telecomunicazioni (oltre mille). Numerose sono anche le attività immobiliari (4,5 mila), che hanno registrato nell'ultimo quinquennio una forte crescita legata al buon andamento del mercato immobiliare, con effetti positivi anche

Tabella 2.13 - Imprese attive del terziario. Anno 2006. Valori assoluti

	Comune di Roma	Lazio	Italia
Commercio e manutenzione veicoli	7.077	15.190	169.900
Commercio all'ingrosso	25.977	34.306	442.721
Commercio al dettaglio	33.429	74.330	811.183
Totale commercio	66.483	123.826	1.423.804
Alberghi e ristoranti	9.039	20.628	258.849
Trasporti terrestri, marittimi e aerei	7.665	14.173	151.850
Supporto ai trasporti e agenzie di viaggio	2.110	3.209	30.447
Poste e telecomunicazioni	1.058	1.476	11.148
Totale trasporti e telecomunicazioni	10.833	18.858	193.445
Intermediazione monetaria e finanziaria	366	486	9.554
Attività ausiliarie a intermed. monetaria e finanziaria	5.067	9.445	92.187
Totale intermediazione monetaria e finanziaria	5.433	9.931	101.741
Attività immobiliari	4.525	8.027	228.593
Noleggio macchinari e attrezzature	892	1.848	19.617
Informatica e attività connesse	3.761	6.354	78.381
Ricerca e sviluppo	217	277	2.758
Attività di servizi alle imprese	10.219	16.067	215.994
Totale servizi alle imprese	14.197	22.698	297.133
Istruzione	907	1.505	18.076
Sanità e assistenza sociale	927	1.881	23.276
Smaltimenti rifiuti solidi, acque	132	366	4.827
Attività ricreative, culturali e sportive	3.374	5.210	58.092
Servizi alle famiglie	6.842	13.575	163.006
Totale servizi pubblici, sociali e personali	12.182	22.537	267.277
Totale terziario	123.584	220.326	2.561.866

Fonte: elaborazioni su dati Istat

nel settore delle costruzioni. Infine, si segnala un sistema ricettivo particolarmente esteso (9 mila tra alberghi e ristoranti) necessario per soddisfare la elevata domanda turistica (tab. 2.13), che nel 2006, come vedremo nel cap. 4, ha superato i 9 milioni di arrivi e i 23,6 milioni di presenze.

Al di là del comparto di appartenenza le imprese del terziario localizzate a Roma presentano frequentemente una forma societaria più complessa, di quanto non avvenga complessivamente in Italia: le società di capitale, che meglio si configura-

no per affrontare le sfide che le trasformazioni del mercato e dell'economia pongono, rappresentano infatti il 22% a Roma a fronte del 17,6% a livello nazionale. Accanto al "saldo" relativo alle imprese è utile osservare, per il comune di Roma, le variazioni registrate nell'ultimo quinquennio che consentono di rilevare i cambiamenti in atto nel medio periodo. Nel complesso, è interessante rilevare come tra il 2002 e il 2006, ad eccezione del settore dell'intermediazione monetaria e finanziaria, all'interno del quale si è registrato un progressivo processo di concentrazione del mercato, e in quello dei servizi alle famiglie, gli altri settori presentano tutti un andamento favorevole, confermando il processo di frammentazione dell'economia e di espansione del sistema imprenditoriale.

In particolare la crescita più sostenuta si è registrata sia in comparti innovativi, come i servizi postali e di telecomunicazione (+231%), e la ricerca e sviluppo (+39,1%), evidenziando l'orientamento della Capitale verso i settori ad alto contenuto tecnologico idonei a supportare e sostenere la crescita del sistema economico, sia in settori più tradizionali. In forte crescita, infatti, sono anche le attività immobiliari (+57,6%), trainate dal buon andamento del settore, le attività ricreative, culturali e sportive (+53%), e dell'Istruzione (+35,4%), che portano Roma a configurarsi sempre più come capitale della cultura e dell'intrattenimento, un aspetto molto positivo per la crescita sociale e culturale della collettività.

Aumentano sensibilmente anche le imprese a supporto dei trasporti e agenzie di viaggio (+22,7%), che rispondono alla crescente domanda di mobilità, i diversi servizi alle imprese (+19,8%), e le attività ausiliare all'intermediazione monetaria e finanziaria (+14,5%).

Relativamente al settore dei trasporti nuovo impulso viene dal DPEF 2007-2013 che indica la necessità di potenziare e mettere a sistema le grandi direttrici strategiche che uniscono l'Italia al resto d'Europa e all'interno del Paese i diversi territori, avvicinando il Mezzogiorno al Centro e al Nord del Paese, attraverso piattaforme territoriali e territori snodo, che hanno la funzione di essere gli elementi di unione e trasformazione tra i flussi internazionali e i territori locali.

In crescita, infine, i servizi pubblici e sociali come quelli sanitari (+19%) o lo smaltimento dei rifiuti (+13,8%), e le attività della ricettività turistica (+11,8%) e del commercio (+8,8%) (tab. 2.14).

Il terziario a Roma, tuttavia, risulta, al pari di quanto avviene per l'intero sistema economico romano e nazionale, composto prevalentemente dalle ditte individuali (65,6% a Roma e 60,6% in Italia), a conferma della elevata diffusione di piccole e piccolissime imprese. Seguono le società di capitale la cui quota è a Roma (22%)

decisamente superiore a quella media nazionale (16,2%) evidenziando la maggiore strutturazione del settore, con una presenza rilevante di imprese di medie e grandi dimensioni. Più contenuto è invece il numero delle società di persone (10,2% a fronte del 20,9% nazionale) e in particolare delle altre forme societarie (2,2%).

Osservando le tipologie di imprese per comparto di attività è possibile rilevare una più alta presenza di ditte individuali nelle attività ausiliarie all'intermediazione monetaria e finanziaria (86,3%), nei trasporti (82,8%), nel commercio (il 73,6% è composto da ditte individuali) e nelle telecomunicazioni (70,2%). In questo contesto è opportuno precisare che, ad eccezione del commercio, il mercato relativo agli altri tre comparti indicati risulta "dominato" da alcune grandi imprese che hanno un ruolo strategico a livello locale e nazionale, intorno alle quali si muove un fitto tessuto di piccole e piccolissime imprese. Nel caso dei trasporti, ad esempio, sono attive sia imprese di rilievo nazionale e internazionale, che consentono il collegamento della Capitale con il resto d'Italia e del mondo, sia piccole realtà impegnate prevalentemente nei servizi di "prossimità". Occorre inoltre ricordare, in questo contesto, come un ruolo strategico sia esercitato dalle imprese pubbliche o a partecipazione pubblica. Società quali Atac, Trambus, Metro, Cotral e Tevere TPL, ossia le principali local utilities che operano nella provincia di Roma, occupano oltre 16 mila lavoratori, su circa 61 mila addetti ai trasporti, all'interno dei quali rientrano non solo quelli impegnati nei trasporti urbani e regionali, ma anche nazionali e internazionali, come nel caso di parte del trasporto ferroviario, di quello marittimo e aereo.

Tornando all'analisi della forma giuridica delle imprese attive è particolarmente elevato il peso delle società di capitale nell'attività di intermediazione monetaria e finanziaria (74,9%), delle attività immobiliari (59,1%), dei servizi alle imprese (41,2%) e di alcuni servizi pubblici sociali e personali, come nel caso della sanità e assistenza sociale (57,7%), dello smaltimento dei rifiuti (49,2%), delle attività ricreative (38,8%) e dell'istruzione (38,1%). In questi settori dunque si rileva, in maggior misura rispetto alla media del terziario, una più alta propensione verso forme societarie più complesse, che può derivare dalla presenza di maggiori investimenti ma anche dall'esigenza di separare la responsabilità patrimoniale personale da quella societaria (tabb. 2.14 e 2.15).

Nel complesso, dunque, pur rilevandosi un giusto equilibrio nel processo di crescita del sistema terziario romano, i settori innovativi, insieme ad altri ad elevato valore aggiunto, sono quelli che hanno attratto negli ultimi anni più investitori, riallineando progressivamente la struttura alle esigenze delle imprese, dei cittadini consu-

Tabella 2.14 - Le imprese attive nel Comune di Roma per forma giuridica. Anno 2006. V.a.

	società capitale	società persona	ditte individ.	altre forme	totale
Commercio e manutenzione veicoli	1.417	1.287	4.358	15	7.077
Commercio all'ingrosso	3.762	1.316	13.778	44	18.900
Commercio al dettaglio	4.712	3.407	26.515	84	34.718
Totale commercio	9.891	6.010	44.651	143	60.695
Alberghi e ristoranti	2.128	1.764	5.034	113	9.039
Trasporti terrestri, marittimi e aerei	701	292	6.348	324	7.665
Supporto ai trasporti e agenzie di viaggio	808	204	925	173	2.110
Poste e telecomunicazioni	186	120	743	9	1.058
Totale trasporti e telecomunicazioni	1.695	616	8.016	506	10.833
Intermediazione monetaria e finanziaria	274	13	61	18	366
Attività ausiliarie intermed. monetaria e finan.	386	292	4.372	17	5.067
Totale intermediazione monetaria e finanziaria	660	305	4.433	35	5.433
Attività immobiliari	2.675	498	1.253	99	4.525
Noleggio macchinari e attrezzature	295	88	498	11	892
Informatica e attività connesse	1.777	377	1.508	99	3.761
Ricerca e sviluppo	127	11	14	65	217
Attività di servizi alle imprese	3.948	1.004	4.625	642	10.219
Totale servizi alle imprese	5.852	1.392	6.147	806	14.197
Istruzione	346	94	232	235	907
Sanità e assistenza sociale	535	91	70	231	927
Smaltimenti rifiuti solidi, acque	65	11	39	17	132
Attività ricreative, culturali e sportive	1.258	239	1.379	366	3.242
Servizi alle famiglie	449	873	5.491	27	6.840
Totale servizi pubblici, sociali e personali	2.653	1.308	7.211	876	12.048
Totale terziario	25.849	11.981	77.243	2.589	117.662

Fonte: elaborazioni su dati Camera di Commercio di Roma

matori e della società globale.

Accanto alla variazione del numero di imprese è possibile rilevare una progressiva maggiore strutturazione del terziario romano, un fenomeno comune all'intera economia nazionale, con una crescita particolarmente sostenuta delle società di capitale. Numerose sono le motivazioni di questo passaggio, tra le quali una crescente propensione dei nuovi imprenditori a separare la responsabilità personale da quella societaria, la maggiore disponibilità di risorse dei nuovi imprenditori, la necessi-

tà di più alti investimenti da parte delle imprese rispetto al passato e il minor valore reale del capitale minimo richiesto, rispetto al passato, per la costituzione di società di capitale.

Queste ultime, dunque, sono quelle che hanno registrato, tra il 2002 e il 2006, la crescita più sostenuta all'interno del terziario romano (+38,5%), seguite dalle altre forme societarie (+31,8%), dalle società di persone (+13,5%) e dalle ditte indivi-

Tabella 2.15 - Le imprese attive nel Comune di Roma per forma giuridica. Anno 2006. Valori percentuali

	società capitale	società persona	ditte individ.	altre forme	totale
Commercio e manutenzione veicoli	20,0	18,2	61,6	0,2	100,0
Commercio all'ingrosso	19,9	7,0	72,9	0,2	100,0
Commercio al dettaglio	13,6	9,8	76,4	0,2	100,0
Totale commercio	16,3	9,9	73,6	0,2	100,0
Alberghi e ristoranti	23,5	19,5	55,7	1,3	100,0
Trasporti terrestri, marittimi e aerei	9,1	3,8	82,8	4,2	100,0
Supporto ai trasporti e agenzie di viaggio	38,3	9,7	43,8	8,2	100,0
Poste e telecomunicazioni	17,6	11,3	70,2	0,9	100,0
Totale trasporti e telecomunicazioni	15,6	5,7	74,0	4,7	100,0
Intermediazione monetaria e finanziaria	74,9	3,6	16,7	4,9	100,0
Attività ausiliarie intermed. monetaria e finan.	7,6	5,8	86,3	0,3	100,0
Totale intermediazione monetaria e finanziaria	12,1	5,6	81,6	0,6	100,0
Attività immobiliari	59,1	11,0	27,7	2,2	100,0
Noleggio macchinari e attrezzature	33,1	9,9	55,8	1,2	100,0
Informatica e attività connesse	47,2	10,0	40,1	2,6	100,0
Ricerca e sviluppo	58,5	5,1	6,5	29,9	100,0
Attività di servizi alle imprese	38,6	9,8	45,3	6,3	100,0
Totale servizi alle imprese	41,2	9,8	43,3	5,7	100,0
Istruzione	38,1	10,4	25,6	25,9	100,0
Sanità e assistenza sociale	57,7	9,8	7,6	24,9	100,0
Smaltimenti rifiuti solidi, acque	49,2	8,3	29,5	13,0	100,0
Attività ricreative, culturali e sportive	38,8	7,4	42,5	11,3	100,0
Servizi alle famiglie	6,6	12,8	80,2	0,4	100,0
Totale servizi pubblici, sociali e personali	22,0	10,9	59,9	7,2	100,0
Totale terziario	22,0	10,2	65,6	2,2	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Camera di Commercio di Roma

duali (+5,3%), il cui incremento è stato decisamente più contenuto. Nel complesso, dunque, il sistema terziario romano attraversa una fase di grande trasformazione sia in termini di vocazioni, con un aumento delle imprese nei settori innovativi e ad alto valore aggiunto (tab. 2.16), sia in termini di struttura con un aumento particolarmente sostenuto delle società di capitale.

È possibile inoltre osservare la distribuzione delle imprese per comparto di attività in termini relativi, dalla quale è possibile cogliere con maggiore precisione le differenze rispetto al dato nazionale. A tale riguardo si segnala in primo luogo una mag-

Tabella 2.16 - Le imprese attive nel Comune di Roma. Anni 2002-2006. Variazione percentuale

	variazione % rispetto al 2002
Commercio e manutenzione veicoli	2,5
Commercio all'ingrosso	8,7
Commercio al dettaglio	10,3
Totale commercio	8,8
Alberghi e ristoranti	11,8
Trasporti terrestri, marittimi e aerei	2,9
Supporto ai trasporti e agenzie di viaggio	22,7
Poste e telecomunicazioni	231,7
Totale trasporti e telecomunicazioni	14,2
Intermediazione monetaria e finanziaria	-33,7
Attività ausiliarie intermed. monetaria e finan.	15,4
Totale intermediazione monetaria e finanziaria	10,0
Attività immobiliari	57,6
Noleggio macchinari e attrezzature	14,5
Informatica e attività connesse	13,8
Ricerca e sviluppo	39,1
Attività di servizi alle imprese	21,8
Totale servizi alle imprese	19,8
Istruzione	35,4
Sanità e assistenza sociale	19,0
Smaltimenti rifiuti solidi, acque	13,8
Attività ricreative, culturali e sportive	53,0
Servizi alle famiglie	-3,3
Totale servizi pubblici, sociali e personali	12,0
Totale terziario	12,6

Fonte: elaborazioni su dati Camera di Commercio di Roma

giore concentrazione di imprese nei settori ad alto valore strategico e/o innovativo, quali i servizi di trasporto e telecomunicazione (8,8% a Roma contro il 7,6% in Italia), o dell'intermediazione monetaria e finanziaria (4,4% a fronte del 4%) (tab. 2.17). Notevoli differenze si rilevano anche all'interno del commercio con una maggiore concentrazione di attività all'ingrosso (21% contro il 17,3%), legato alla presenza di importanti infrastrutture per il trasporto e alla configurazione della Capitale come centro di snodo tra i flussi nazionali e internazionali e i territori locali. Più con-

Tabella 2.17 - Imprese attive del terziario. Anno 2006. Valori percentuali

	Comune di Roma	Lazio	Italia
Commercio e manutenzione veicoli	5,7	6,9	6,6
Commercio all'ingrosso	21,0	15,6	17,3
Commercio al dettaglio	27,0	33,7	31,7
Totale commercio	53,8	56,2	55,6
Alberghi e ristoranti	7,3	9,4	10,1
Trasporti terrestri, marittimi e aerei	6,2	6,4	5,9
Supporto ai trasporti e agenzie di viaggio	1,7	1,5	1,2
Poste e telecomunicazioni	0,9	0,7	0,4
Totale trasporti e telecomunicazioni	8,8	8,6	7,6
Intermediazione monetaria e finanziaria	0,3	0,2	0,4
Attività ausiliarie a intermed. monetaria e finanziaria	4,1	4,3	3,6
Totale intermediazione monetaria e finanziaria	4,4	4,5	4,0
Attività immobiliari	3,7	3,6	8,9
Noleggio macchinari e attrezzature	0,7	0,8	0,8
Informatica e attività connesse	3,0	2,9	3,1
Ricerca e sviluppo	0,2	0,1	0,1
Attività di servizi alle imprese	8,3	7,3	8,4
Totale servizi alle imprese	11,5	11,2	11,6
Istruzione	0,7	0,7	0,7
Sanità e assistenza sociale	0,8	0,9	0,9
Smaltimenti rifiuti solidi, acque	0,1	0,2	0,2
Attività ricreative, culturali e sportive	2,7	2,4	2,3
Servizi alle famiglie	5,5	6,2	6,4
Totale servizi pubblici, sociali e personali	9,9	10,2	10,4
Totale terziario	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

tenuto è, invece, il peso del commercio al dettaglio (27% contro il 31,7%); le grandi aree commerciali che stanno sorgendo o che si stanno estendendo nel comune di Roma, a ridosso del grande raccordo anulare, come nel caso dell'Anagnina, Bufalotta o Lunghezza, sembrano peraltro destinate a consolidare la valenza commerciale capitolina, rispetto ad una clientela regionale ed extraregionale.

Più sostenuta è anche la concentrazione tra i servizi pubblici, sociali e personali delle attività ricreative, culturali e sportive (2,7% contro il 2,3% in Italia), legata alla capacità di aggregazione della Capitale, allo sviluppo di alcuni settori come l'audiovisivo, alla presenza di musei e alla diffusione di attività legate allo spettacolo in generale. In direzione opposta nella Capitale si rileva un minore peso delle attività ricettive (7,3% contro il 10,1%) e in particolare delle attività immobiliari (3,7% contro l'8,9%).

Dopo aver osservato la distribuzione delle imprese per comparto di attività è possibile analizzare i dati relativi agli addetti, che consentono in maggior misura di rilevare la dimensione e il peso effettivo dei diversi settori che compongono il terziario. Prima di avviare l'analisi dei dati è opportuno precisare che questi dati, come i precedenti, fanno riferimento esclusivamente alle attività del sistema produttivo privato, ovvero delle imprese registrate presso la Camera di Commercio, non includendo quindi i lavoratori della Pubblica Amministrazione o di enti e altri soggetti non classificati come imprese.

Nel complesso, diversamente da quanto rilevato per il sistema imprenditoriale, il principale settore di attività è quello dei servizi rivolti prevalentemente alle imprese (245 mila addetti); osservando inoltre le variazioni di lungo periodo, è interessante rilevare come Roma tenda sempre più a caratterizzarsi come centro d'affari, attraendo continuamente nuovi investitori italiani e stranieri: tra il 1991 e il 2001 le unità locali sono aumentate del 66,6%, gli addetti del 14,3% mentre la popolazione è diminuita dell'1,4%.

In questo decennio, dunque, si è registrata anche una graduale trasformazione della vocazione urbanistica di Roma, dove la localizzazione "spontanea" e quindi non regolamentata, di nuove imprese, ha prodotto un forte impatto anche sul mercato immobiliare e sulla domanda di alloggi, con la trasformazione di numerose abitazioni in uffici specialmente all'interno e a ridosso delle aree centrali. Tuttavia negli ultimi anni, nonostante la tendenza delle giovani coppie a trasferirsi in comuni dell'hinterland romano, dove il costo delle abitazioni è più contenuto, e il continuo aumento del numero di imprese, si è registrata nel complesso una tenuta della popolazione residente, legata anche alla realizzazione di nuove aree residenziali: la vitalità delle società di servizi nel settore immobiliare registrato in questi anni si con-

ferma dalle dimensioni del settore, all'interno del quale sono impegnati oltre 19 mila lavoratori. Al di là degli aspetti sociali correlati, la nuova crescita dimensionale della popolazione, costituisce un fattore decisamente importante per alcuni settori come il commercio, che rappresenta, con 218 mila addetti, il secondo comparto del terziario, e i servizi pubblici, sociali e personali la cui richiesta è in forte aumento per effetto delle trasformazioni interne alla struttura demografica (invecchiamento, riduzione dell'ampiezza dei nuclei, persone sole, ecc.) (tab.2.18).

Tabella 2.18 - Addetti alle u. l. delle imprese attive del terziario. Anno 2004. Valori assoluti

	Comune di Roma	Lazio	Italia
Commercio e manutenzione veicoli	31.007	42.266	471.579
Commercio all'ingrosso	64.110	80.520	1.065.303
Commercio al dettaglio	123.732	165.926	1.783.462
Totale commercio	218.849	288.712	3.320.344
Alberghi e ristoranti	73.343	99.692	1.034.095
Trasporti terrestri, marittimi e aerei	61.677	75.907	599.181
Supporto ai trasporti e agenzie di viaggio	37.009	42.077	340.499
Poste e telecomunicazioni	39.280	43.628	262.222
Totale trasporti e telecomunicazioni	137.966	161.612	1.201.902
Intermediazione monetaria e finanziaria	48.849	54.208	428.317
Attività ausiliarie a intermed. monetaria e finanziaria	11.301	14.063	137.756
Totale intermediazione monetaria e finanziaria	60.150	68.271	566.073
Attività immobiliari	19.217	22.026	258.689
Noleggio macchinari e attrezzature	4.804	5.487	36.482
Informatica e attività connesse	55.742	59.115	356.800
Ricerca e sviluppo	2.882	3.152	26.345
Attività di servizi alle imprese	186.484	215.191	1.864.698
Totale servizi alle imprese	245.108	277.458	2.247.843
Istruzione	5.408	6.483	62.805
Sanità e assistenza sociale	48.643	59.828	552.801
Smaltimenti rifiuti solidi, acque	10.336	12.442	105.966
Attività ricreative, culturali e sportive	41.746	44.426	205.168
Servizi alle famiglie	21.708	29.185	336.460
Totale servizi pubblici, sociali e personali	127.841	152.364	1.263.200
Totale terziario	887.278	1.075.622	9.928.628

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Particolarmente numerosi sono, infine, i lavoratori impegnati nel settore dei trasporti e comunicazioni (137 mila) e dell'intermediazione monetaria e finanziaria (60 mila).

La distribuzione percentuale degli addetti per comparto di attività (tab. 2.19) consente una più attenta valutazione del loro peso in termini occupazionali e, soprattutto, consente il confronto con il contesto nazionale; si conferma, anche in que-

Tabella 2.19 - Addetti alle unità locali delle imprese attive del terziario. Anno 2004. Valori percentuali

	Comune di Roma	Lazio	Italia
Commercio e manutenzione veicoli	3,5	3,9	4,7
Commercio all'ingrosso	7,2	7,5	10,7
Commercio al dettaglio	13,9	15,4	18,0
Totale commercio	24,7	26,8	33,4
Alberghi e ristoranti	8,3	9,3	10,4
Trasporti terrestri, marittimi e aerei	7,0	7,1	6,0
Supporto ai trasporti e agenzie di viaggio	4,2	3,9	3,4
Poste e telecomunicazioni	4,4	4,1	2,6
Totale trasporti e telecomunicazioni	15,5	15,0	12,1
Intermediazione monetaria e finanziaria	5,5	5,0	4,3
Attività ausiliarie a intermed. monetaria e finanziaria	1,3	1,3	1,4
Totale intermediazione monetaria e finanziaria	6,8	6,3	5,7
Attività immobiliari	2,2	2,0	2,6
Noleggio macchinari e attrezzature	0,5	0,5	0,4
Informatica e attività connesse	6,3	5,5	3,6
Ricerca e sviluppo	0,3	0,3	0,3
Attività di servizi alle imprese	18,8	18,0	16,2
Totale servizi alle imprese	29,8	27,9	25,2
Istruzione	0,6	0,6	0,6
Sanità e assistenza sociale	5,5	5,6	5,6
Smaltimenti rifiuti solidi, acque	1,2	1,2	1,1
Attività ricreative, culturali e sportive	4,7	4,1	2,1
Servizi alle famiglie	2,4	2,7	3,4
Totale servizi pubblici, sociali e personali	14,4	14,2	12,7
Totale terziario	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

sto caso, la più alta concentrazione di lavoratori in comparti ad alto valore aggiunto, quali i servizi alle imprese (29,8% a fronte del 25,2% nazionale), i trasporti e le telecomunicazioni (15,5% contro il 12,1%) e l'intermediazione monetaria e finanziaria (6,8% contro il 5,7%).

Anche nei servizi alla persona si rileva una maggiore concentrazione di occupati (14,4% a fronte del 12,7%) in particolare grazie alle attività ricreative, culturali e sportive, legata alla elevata domanda di servizi di intrattenimento e svago.

In direzione opposta si rileva un minor peso del commercio (rispettivamente 24,7% e 33,4%), dove alla più alta concentrazione di imprese nell'ingrosso, non corrispondono analoghi risultati in termini occupazionali; anche il peso del sistema ricettivo è a Roma (8,3%) più contenuto rispetto al corrispettivo nazionale (10,4%); lo scarto risulta tuttavia inferiore a quello registrato in relazione al numero delle imprese.

2.3 Le attività del terziario nel comune di Roma: analisi per comparto

Dopo aver analizzato le principali dinamiche e caratteristiche del terziario a Roma, nel suo complesso e nelle sue ripartizioni per settore, è possibile osservare le dimensioni, le specificità e le trasformazioni delle principali attività per un livello di maggiore conoscenza e dettaglio delle sue interne trasformazioni. A questo scopo sono stati analizzati i dati disponibili relativi alle imprese registrate, attive, iscritte e cessate all'interno del Comune di Roma tra il 2002 e il 2006².

L'analisi è stata condotta scomponendo il terziario in 9 comparti di attività, tre dei quali relativi al commercio (all'ingrosso, al dettaglio, e commercio, manutenzione e riparazione di veicoli) e 6 ad altri servizi: alberghi e ristoranti, trasporto magazzinaggio e comunicazione, intermediazione monetaria e finanziaria e attività assicurativa, attività immobiliari e di noleggio, servizi alle imprese, servizi alle famiglie.

È inoltre opportuno precisare che nell'analisi non sono stati inseriti i dati relativi alle attività di produzione e distribuzione di energia elettrica, acqua e gas, la cui attività rientra in parte nel terziario, essendo riconducibile a quella industriale.

2.3.1 Il commercio

Il commercio (che costituisce oggetto di specifica analisi del capitolo 3 del presente Rapporto, al quale si rimanda) rappresenta a Roma, come in Italia, il principale settore per numero di imprese, un aspetto legato alla elevata concentrazione di piccole attività, nonostante la crescente quota di mercato della grande distribuzione. Il commercio attraversa, quindi, una fase di grandi trasformazioni, sia in termini strutturali che territoriali, con forti investimenti per aree commerciali localizzate fuori dal centro urbano anche se la maggior parte delle imprese resta concentrata al suo interno. Il sistema commerciale romano presenta, quindi, sia grandi imprese e aree commerciali moderne e funzionali, sia piccole realtà specializzate e che possono andare al di là del servizio di prossimità. Inoltre, all'interno del Centro storico e di alcune aree di particolare prestigio, numerosi esercizi risultano legati a importanti imprese manifatturiere, come nel caso della moda, che scelgono la Capitale

²In questo contesto è opportuno precisare che la presenza di una variazione positiva del numero di imprese in presenza di un indice di cessazione superiore a quello di iscrizione, è legata alle numerose imprese che nel primo anno di attività si registrano tra le non classificate e che solo successivamente vengono inserite nel settore osservato.

come importante vetrina commerciale. Nel complesso, quindi, appare evidente come il sistema distributivo risulti a Roma fortemente eterogeneo, differenziandosi ed estendendosi sempre di più, per andare incontro alle diverse esigenze del mercato.

All'interno del settore il principale comparto per numero di imprese attive è ovviamente quello del commercio al dettaglio (34,7 mila imprese attive), seguito da quello all'ingrosso (18,9 mila imprese) e dal commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli (7 mila).

Il commercio all'ingrosso.

Il commercio all'ingrosso, pur risultando in termini di imprese e di addetti di dimensioni inferiori rispetto a quello al dettaglio, riveste un ruolo strategico per l'economia romana, ma anche per quella regionale e nazionale. Si tratta di attività che registrano importanti investimenti che valorizzano la vocazione della Capitale e la sua potenzialità di snodo logistico; tuttavia il settore non raggiunge ancora la dimensione del Nord Italia per il ritardo che ha visto, in passato, una scarsa attrattività degli investimenti esteri.

Anche il commercio all'ingrosso al pari di quello al dettaglio attraversa, quindi, una fase di cambiamento, con una crescita del numero di imprese e la delocalizzazione di alcuni servizi e infrastrutture al di fuori dell'area urbana, così come è avvenuto per lo "spostamento" dei mercati generali dall'Ostiense a Guidonia Montecelio. Nel complesso, tra il 2002 e il 2006, il numero di imprese attive è costantemente aumentato (tab. 2.20), passando nel periodo di tempo osservato da quasi 17,4 mila a 18,9 mila unità, con una crescita media annua pari al 2,2%. In aumento, ad eccezione dell'ultimo anno, è tuttavia anche il tasso di cessazione, che segnala la

Tabella 2.20 - Il commercio all'ingrosso nel Comune di Roma. Anni 2002-2006. Valori assoluti

	2002	2003	2004	2005	2006
Imprese registrate	29.239	29.390	29.399	28.669	28.921
Imprese attive	17.390	17.712	18.249	18.544	18.900
Imprese iscritte	1.260	1.231	1.406	1.344	1.343
Imprese cessate	1.273	1.195	1.592	1.884	1.483
Indice di natalità	3,1	4,2	4,8	4,6	4,7
Indice di cessazione	3,1	4,1	5,4	6,4	5,2

Fonte: elaborazioni su dati Camera di Commercio di Roma

presenza di difficoltà rilevanti di permanenza nel mercato da parte di numerose imprese; diversamente, l'indice di natalità, dopo una crescita più contenuta nel 2002 e nel 2003, ha mantenuto negli anni successivi un più positivo andamento, con valori vicini al 4,7%.

Nel commercio all'ingrosso la maggior parte delle imprese è rappresentata dagli intermediari del commercio, (quasi 11 mila nel 2006), ovvero delle imprese che effettuano operazioni commerciali in nome e per conto terzi e che spesso sono indicati come principali responsabili della crescita dei prezzi. Seguono le imprese che vendono all'ingrosso beni di consumo finale (3.996), prodotti alimentari (1.104) e macchinari e attrezzature (979). A queste imprese vanno inoltre aggiunte oltre 1.700 attività non specializzate, che vendono all'ingrosso diverse tipologie di prodotti (tab. 2.21)

Come precedentemente osservato nell'ultimo quinquennio le imprese sono aumentate in media del 2,2% annuo, trainate dal buon andamento delle imprese non specializzate (+111%), da quelle impegnate nella vendita all'ingrosso di beni finali (+7,5%) e di macchinari e attrezzature (7,4%).

Negativo risulta, invece, il trend delle imprese operanti nel commercio all'ingrosso di prodotti alimentari che nel corso dell'ultimo quinquennio sono diminuite in media del 2% annuo, nonostante la leggera ripresa del 2006. In lieve diminuzione anche l'andamento degli intermediari del commercio che hanno registrato, tra il 2002 e il 2006, un decremento medio annuo dello 0,3%, con una variazione negativa più marcata (-1%) nell'ultimo anno.

Tabella 2.21 - Imprese attive nel commercio all'ingrosso nel comune di Roma. Anni 2002-2006. Valori assoluti e variazioni percentuali

	2002	2003	2004	2005	2006	variazioni		incr. medio
						06/05	06/02	06/02
Intermediari comm.	11.025	11.004	11.082	11.013	10.907	-1,0	-1,1	-0,3
Alimentari	1.198	1.118	1.096	1.093	1.104	1,0	-7,8	-2,0
Altri beni finali	3.204	3.531	3.841	3.996	4.166	4,3	30,0	7,5
Macchinari/attrezz.	755	785	841	906	979	8,1	29,7	7,4
Beni non spec.	1.208	1.274	1.389	1.536	1.744	13,5	444,0	111,0
Tot. imprese attive	17.390	17.712	18.249	18.544	18.900	1,9	8,7	2,2

Fonte: elaborazioni su dati Camera di Commercio di Roma

Il commercio al dettaglio.

Il commercio al dettaglio rappresenta nella Capitale, come più volte osservato, il segmento della distribuzione con il maggior numero di imprese attive; i dati relativi al tessuto imprenditoriale evidenziano una continua espansione con il numero di attività passate tra il 2002 e il 2006 da 31,4 mila a 34,7 mila (tab. 2.22). La crescita del settore è legata ad una elevata vitalità, con numerose nuove imprese che ogni anno entrano nel mercato, come evidenziato dal tasso di natalità: 6,5% nel 2004, 6,3% nel 2005 e 6,6% nel 2006. Nonostante questo positivo andamento, parte del sistema distributivo risente delle difficoltà derivanti da una dinamica interna dei consumi finali non particolarmente sostenuta. Inoltre la crescente diffusione di strutture commerciali di medie e grandi dimensioni, come supermercati, ipermercati o centri commerciali, che adottano politiche di prezzo particolarmente aggressive, ha contribuito ad accentuare le difficoltà per alcune imprese del settore. Nel complesso, l'indice di cessazione risulta in forte crescita, passando dal 4,2% nel 2002 al 7,4% nel 2006, uno dei valori più alti del sistema economico capitolino. A conferma di quanto precedentemente osservato, nel dettaglio alimentare le uniche imprese in crescita sono gli esercizi non specializzati (ipermercati, supermercati e superstore) che hanno registrato nell'ultimo quinquennio un incremento medio annuo del 3,4%, a fronte del continuo decremento (-2,3% all'anno) evidenziato dagli esercizi specializzati. Nel complesso, l'intero settore alimentare, se si escludono gli esercizi ambulanti, registra una flessione dell'1,5%, evidenziando la fase di crescente concentrazione del mercato in favore della grande distribuzione. Le imprese non alimentari mostrano, invece, un trend crescente (+9,9%); fanno tuttavia eccezione quelle farmaceutiche e quelle specializzate nella riparazione dei beni di consumo personali e per la casa che, invece, registrano rispettivamente un

Tabella 2.22 - Il commercio al dettaglio nel Comune di Roma. Anni 2002-2006. Valori assoluti

	2002	2003	2004	2005	2006
Imprese registrate	38.201	38.658	39.281	39.840	40.908
Imprese attive	31.465	31.985	32.819	33.703	34.718
Imprese iscritte	2.445	2.323	2.521	2.460	2.619
Imprese cessate	2.365	2.368	2.572	2.734	2.968
Indice di natalità	4,4	6,1	6,5	6,3	6,6
Indice di cessazione	4,2	6,2	6,7	7,0	7,4

Fonte: elaborazioni su dati Camera di Commercio di Roma

decremento medio annuo dello 0,1% e dell'1,4%.

L'andamento migliore si registra nelle vendite di oggetti di seconda mano (libri, antiquariato e vestiti usati) con il numero di imprese che aumenta annualmente in media del 14,8%, sia negli esercizi senza sede fissa (commercio ambulante, per via telematica, porta a porta) dove si registra un incremento medio annuo del 6,3%, denotando, al di là dell'elemento culturale o di costume, ma difficoltà nei consumi e, soprattutto, un problema di distribuzione del reddito tra le famiglie che tende ad ampliare la quota di quelle di fasce medio-bassa.

L'andamento positivo del commercio ambulante, o comunque non in sede fissa, sembra essere inoltre riconducibile ai minori costi richiesti per questo tipo di attività, soprattutto alla luce del forte rincaro del mercato immobiliare registrato negli ultimi anni, che ha penalizzato diverse imprese del commercio. Alcuni cambiamenti sono inoltre legati all'avvento della *new economy* con l'opportunità per molte imprese di "creare" un negozio *on line* (tab. 2.23)

Tabella 2.23 - Imprese attive nel commercio al dettaglio nel comune di Roma. Anni 2002-2006. Valori assoluti e variazioni percentuali

	2002	2003	2004	2005	2006	variazioni		incr. medio
						06/05	06/02	06/02
Esercizi non specializzati	2.251	2.259	2.307	2.351	2.554	8,6	13,5	3,4
Esercizi spec. alimentari	4.354	4.233	4.163	4.018	3.955	-1,6	-9,2	-2,3
Prodotti farmaceutici	1.663	1.664	1.665	1.661	1.655	-0,4	-0,5	-0,1
Esercizi altri beni finali	15.769	16.196	16.606	17.090	17.627	3,1	11,8	3,0
Articoli seconda mano	177	175	184	269	282	4,8	59,3	14,8
Fuori dai negozi	5.885	6.123	6.614	7.014	7.356	4,9	25,0	6,3
Riparazioni beni consumo	1.366	1.335	1.280	1.300	1.289	-0,8	-5,6	-1,4
Totale imprese attive	31.465	31.985	32.819	33.703	34.718	3,0	10,3	2,6

Fonte: elaborazioni su dati Camera di Commercio di Roma

Il commercio, la manutenzione e la riparazione di autoveicoli e motocicli.

Le imprese attive specializzate nel commercio, manutenzione e riparazione degli autoveicoli e dei motocicli sono a Roma oltre 7 mila, pari all'11,6% degli esercizi commerciali. Si tratta di un comparto particolarmente sviluppato nella Capitale, dove la domanda di autoveicoli e motocicli continua a presentare una forte dinamicità; Roma, infatti, con oltre 3 milioni di veicoli risulta la provincia italiana con il parco veicolare più esteso, richiedendo numerosi servizi di assistenza, manutenzio-

ne e riparazione.

Nell'ultimo quinquennio le imprese specializzate nella vendita, manutenzione e riparazione di veicoli hanno registrato un andamento altalenante, che vede comunque una positiva ripresa nell'ultimo anno con un lieve nuovo aumento delle imprese e della natalità (3,6% rispetto al 2,9% dell'anno precedente) ed una contestuale diminuzione del tasso di cessazione che passa dal 6,5% nel 2005 al 5,1% nel 2006, con una diminuzione del divario tra le imprese che escono e quelle che entrano nel mercato.

I dati disaggregati per tipologia di impresa rilevano la forte presenza in tutto il territorio comunale di aziende di manutenzione e riparazione di autoveicoli (oltre 3.500), concessionarie (1.286) e punti vendita di prodotti specifici per gli autoveicoli (942) come carburanti o lubrificanti. Più contenuto ma comunque significativo è il numero delle imprese che commercializzano accessori per autoveicoli (769) e di quelle che si occupano della vendita, manutenzione e riparazione di motocicli (467) (tab. 2.24).

Tabella 2.24 - Il commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli nel Comune di Roma. Anni 2002-2006. Valori assoluti

	2002	2003	2004	2005	2006
Imprese registrate	8.943	9.026	8.932	8.830	8.924
Imprese attive	6.907	7.015	6.978	6.996	7.077
Imprese iscritte	255	294	277	257	317
Imprese cessate	418	389	551	582	448
Indice di natalità	1,9	3,3	3,1	2,9	3,6
Indice di cessazione	3,1	4,3	6,1	6,5	5,1

Fonte: elaborazioni su dati Camera di Commercio di Roma

All'interno del settore si rilevano significative differenze per le singole attività, con una crescita particolarmente sostenuta delle concessionarie auto (+13,8% in media all'anno) e degli esercizi specializzati nella vendita e nella manutenzione dei motocicli (+5,6%). Più difficile la situazione delle officine impegnate nella sola manutenzione dell'auto (-2,6%), che pure continuano a rappresentare la maggioranza delle imprese del gruppo indicato (3.597 pari al 50,8% delle 7.077 totali); tale decremento sembra comunque attribuibile alla crescente propensione da parte dei consumatori a rivolgersi per l'attività di manutenzione del proprio veicolo alle grandi

concessionarie, per il livello di specializzazione e per le garanzie rilasciate. Allo stesso modo le concessionarie tendono a concentrare anche la vendita dei pezzi di ricambio, con effetti significativi sulle imprese di vendita degli accessori auto che presentano infatti un andamento altalenante, con una crescita media annua dello 0,6% (tab. 2.25).

Come già rilevato per il commercio al dettaglio nel suo complesso, si rileva anche nel settore dei veicoli una crescente concentrazione, con le concessionarie automobilistiche che, attraverso una integrazione verticale, riescono a fidelizzare il rapporto con il cliente e ad acquisire quote di mercato anche nell'ambito delle attività di manutenzione e riparazione di veicoli.

Tabella 2.25 - Imprese attive nel commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli nel Comune di Roma. Anni 2002-2006. Valori assoluti e variazioni percentuali

	2002	2003	2004	2005	2006	variazioni		incr. medio 06/02
						06/05	06/02	
Comm. ingrosso/dett.	829	977	1.065	1.142	1.286	12,006	55,1	13,8
Manutenzione auto	4.023	3.968	3.845	3.755	3.597	-4,2	-10,6	-2,6
Commercio accessori auto	750	752	747	749	769	2,7	2,5	0,6
Commercio/manuten. moto	382	400	408	435	467	7,4	22,3	5,6
Vendita dettaglio carburanti	913	908	901	899	942	4,8	3,2	0,8
Altre imprese	10	10	12	16	16	0,0	60,0	15,0
Totale imprese attive	6.907	7.015	6.978	6.996	7.077	1,2	2,5	0,6

Fonte: elaborazioni su dati Camera di Commercio di Roma

2.3.2 Gli alberghi e i ristoranti

Il turismo rappresenta un settore tradizionalmente centrale dell'economia capitolina, grazie alla presenza di un patrimonio culturale, storico e artistico unico al mondo, che ogni anno attrae milioni di visitatori, contribuendo positivamente alla crescita economica (si rimanda, per un'analisi più dettagliata, al capitolo 4). Negli ultimi anni, accanto al turismo tradizionale, è stata dedicata crescente attenzione a quello d'affari che riveste un ruolo molto importante in considerazione della più alta spesa media sostenuta e dei numerosi servizi richiesti ad alto valore aggiunto; inoltre, concentrandosi in periodi differenti dal turismo tradizionale "estivo" consente di dare continuità al movimento turistico nel suo complesso.

Tuttavia, in una città come Roma, è ovviamente il turismo tradizionale a rappresentare il principale mercato di riferimento attuale e quello con più forti prospettive di crescita (che ha visto entrare negli ultimi anni numerosi operatori). L'intensificarsi dell'offerta di trasporto, la riduzione delle distanze e il processo di crescita economica di numerosi Paesi emergenti, porterà negli anni ad aumentare costantemente i flussi turistici nella Capitale. Per questo motivo l'aumento del numero delle strutture ricettive e per la ristorazione risulta costante, passando tra il 2002 e il 2006 da poco più di 8 mila a oltre 9 mila.

Accanto all'estensione complessiva è interessante rilevare la crescita dei tassi di natalità e cessazione che evidenziano un aumento del ricambio tra le imprese del settore; in particolare l'indice relativo alle nuove imprese passa tra il 2002 e il 2006 dal 2,1% al 4,4%, confermando la crescente vitalità del settore, nonostante gli alti investimenti frequentemente richiesti per l'avvio dell'attività. Al tempo stesso aumentano anche le imprese che escono dal mercato, evidenziando una crescente difficoltà di competitività di una parte del sistema ricettivo (dal 3,3% nel 2002 al 6% nel 2006) (tab. 2.26).

Tabella 2.26 - Gli alloggi e la ristorazione nel comune di Roma. Anni 2002- 2006. Valori assoluti

	2002	2003	2004	2005	2006
Imprese registrate	11.557	11.654	11.632	11.730	12.182
Imprese attive	8.087	8.240	8.299	8.552	9.039
Imprese iscritte	360	378	405	463	521
Imprese cessate	572	498	657	671	707
Indice di natalità	2,1	3,3	3,5	4,0	4,4
Indice di cessazione	3,3	4,3	5,6	5,8	6,0

Fonte: elaborazioni su dati Camera di Commercio di Roma

Significative differenze si rilevano all'interno del settore nel suo complesso, composto prevalentemente da imprese specializzate nella ristorazione, come nel caso dei bar (4.699) e ristoranti (3.265), mentre meno numerose sono le strutture alberghiere e complementari (992) (tab. 2.27).

Nel complesso, ad eccezione degli alberghi, tutte le altre tipologie di imprese presentano un andamento positivo, che risulta particolarmente elevato nel caso delle strutture di alloggio complementari (+10% medio annuo), per effetto della nascita di numerose strutture alternative, che non richiedono investimenti sostenuti, come nel caso dei bed & breakfast. In questo contesto appare opportuno precisare che

il numero delle strutture complementari effettivamente presenti nella Capitale è significativamente superiore a quello indicato dalle Camere di Commercio, un aspetto legato all'opportunità per alcune strutture ricettive di dimensioni particolarmente contenute di non configurarsi come attività d'impresa.

Particolarmente sostenuta è anche la crescita dei ristoranti (+4,6% la media annua), mentre più contenuta è quella dei bar (2,1%) e delle mense e catering (+1,6%). In questo contesto è interessante rilevare come la crescita nella maggior parte dei casi, pur rilevandosi in tutti gli anni osservati, si concentra nell'ultimo biennio. Numerosi sono i fattori alla base di questo fenomeno, tra i quali il buon andamento complessivo dell'economia capitolina, la crescente propensione dei cittadini a consumare sempre più spesso pasti fuori casa, soprattutto all'ora di pranzo, e l'aumento dei flussi turistici.

Diminuiscono invece, di qualche unità, le strutture alberghiere, evidenziando una crescente propensione di una parte dei turisti ad alloggiare in strutture alternative, in grado di garantire elevato confort a prezzi competitivi, accanto a fenomeni di concentrazione dell'offerta verso i segmenti "alti" (4 e 5 stelle), con una offerta più ampia in termini di posti letto.

Tabella 2.27 - Imprese attive nell'attività alberghiera e della ristorazione nel comune di Roma. Anni 2002-2006. Valori assoluti e variazioni percentuali

	2002	2003	2004	2005	2006	variazioni		incr. medio 06/02
						06/05	06/02	
Alberghi	695	692	684	696	688	-1,1	-1,0	-0,3
Esercizi complementari	217	227	247	268	304	13,4	40,1	10,0
Ristoranti	2.757	2.832	2.873	2.987	3.265	9,3	18,4	4,6
Bar	4.340	4.416	4.424	4.524	4.699	3,9	8,3	2,1
Mense e catering	78	73	71	77	83	7,8	6,4	1,6
Totale imprese attive	8.087	8.240	8.299	8.552	9.039	5,7	11,8	3,0

Fonte: elaborazioni su dati Camera di Commercio di Roma

2.3.3 Le attività di trasporto, magazzinaggio e comunicazione

Le attività di trasporto, magazzinaggio e comunicazione assumono, come più volte indicato, un ruolo strategico non solo per l'economia romana, ma anche per il territorio regionale e nazionale. Nella città di Roma, infatti, sono presenti numerose imprese di rilievo nazionale e internazionale che garantiscono il collegamento tra i

territori, facilitando gli spostamenti di persone, merci e servizi. Inoltre la globalizzazione dell'economia, la velocizzazione degli scambi e delle transazioni e la conseguente crescente domanda di servizi richiede una capacità del sistema di aumentare e diversificare l'offerta di mobilità.

Accanto ai servizi per il collegamento di media e lunga distanza, il comparto è composto dalle imprese impegnate a garantire gli spostamenti di persone, prodotti e informazioni a livello locale e regionale. In questo contesto appare opportuno ricordare come il Lazio si configuri come una regione monocentrica, con la Capitale che attrae investimenti, imprese e lavoratori, richiedendo infrastrutture e servizi per il collegamento dell'intero territorio regionale con Roma. Contribuiscono, infine, ad aumentare la domanda di mobilità le oltre 26 milioni di presenze turistiche, concentrata prevalentemente nel Centro storico della città.

Negli ultimi anni numerose iniziative sono state realizzate per facilitare il trasporto e decongestionare la città di Roma, come la costruzione o la localizzazione di importanti infrastrutture fuori dal Centro urbano (Nuova fiera di Roma, Centro agroalimentare di Roma, ecc.), l'ampliamento del Grande raccordo anulare e della rete ferroviaria, con l'obiettivo di dirottare il trasporto merci in altre aree, o l'avvio dei lavori per la realizzazione della metro B1 e C. Recentemente si è ipotizzato la realizzazione di nuove piattaforme refrigerate di stoccaggio e smistamento collegate al Centro Agroalimentare di Roma per la distribuzione delle derrate agro-alimentari fresche presso i mercati rionali della città, potenziando inoltre il trasporto tra Guidonia e Roma.

La crescente domanda di mobilità delle persone, delle merci e delle informazioni ha portato ad un sensibile aumento del numero di imprese che costituiscono il settore, passate tra il 2002 e il 2006 da meno di 9,5 mila a oltre 10,8 mila, con una

Tabella 2.28 - I trasporti nel comune di Roma. Anni 2002-2006. Valori assoluti

	2002	2003	2004	2005	2006
Imprese registrate	11.609	11.776	11.844	12.257	12.793
Imprese attive	9.490	9.647	9.778	10.319	10.833
Imprese iscritte	367	416	588	667	548
Imprese cessate	541	442	695	662	606
Indice di natalità	2,2	3,6	5,0	5,6	4,5
Indice di cessazione	3,2	3,8	5,9	5,6	4,9

Fonte: elaborazioni su dati Camera di Commercio di Roma

crescita pari al 14,2%. In particolare, nonostante l'andamento positivo interessi l'intero periodo di riferimento, è nell'ultimo biennio che si è rafforzata la dinamica espansiva, in linea con quanto registrato per l'intera economia capitolina.

Inoltre si è registrata nell'ultimo anno una lieve diminuzione sia delle imprese iscritte, sia di quelle cessate, che sembra indicare una minore volatilità e un consolidamento del settore nel suo complesso. Tra il 2005 e il 2006, infatti, l'indice di natalità passa dal 5,6% al 4,5% mentre quello di cessazione dal 5,6% al 4,9% (tab. 2.28).

Dai dati disaggregati per comparto di attività è possibile rilevare la forte concentrazione nei trasporti terrestri per passeggeri (4.227) e merci (3.398), all'interno dei quali sono impegnate alcune grandi imprese e un fitto tessuto di piccole attività; in particolare, nel trasporto passeggeri la maggior parte delle attività è rappresentata dal trasporto con taxi, mentre decisamente più contenuto è il peso, in termini di imprese, degli autobus e dei noleggi speciali, che rivestono comunque un ruolo strategico per la mobilità della popolazione all'interno della città. Un incremento delle imprese di taxi è inoltre atteso dalla "parziale" liberalizzazione delle licenze, recentemente introdotta con il "Pacchetto Bersani".

Accanto al trasporto su strada sono presenti 40 imprese impegnate nel trasporto ferroviario, aereo e marittimo; si tratta di imprese di grandi dimensioni che esercitano un ruolo strategico per il collegamento della Capitale con le altre aree del Paese e con l'estero. Completano il settore oltre 2.000 imprese di supporto al sistema, come le aziende specializzate nelle attività connesse ai trasporti (movimentazione merci, magazzinaggio e custodia, gestione delle infrastrutture e di altri servizi) e le agenzie di viaggio e *tour operator*.

In questo contesto è opportuno rilevare come da sempre il settore pubblico abbia avuto un ruolo strategico per il sistema dei trasporti, per garantire i collegamenti sia all'interno della città o della Regione, con imprese come Atac, Metro, Trambus, Cotral, sia con aree più distanti, con Ferrovie dello Stato o Alitalia. Importanti cambiamenti si sono registrati negli anni, legati all'entrata di nuove imprese, alla diversificazione dei servizi e ai processi di privatizzazione del settore. Il settore pubblico, al di là delle logiche di mercato che vedono concentrare in poche "tratte" la possibilità di produrre utili, continua ad esercitare un ruolo importante nel garantire l'accesso a specifiche aree, costituendo uno dei settori principali tra i servizi di pubblica utilità.

Osservando le variazioni nell'ultimo quinquennio si rilevano andamenti non omogenei per le diverse attività del settore, con un aumento medio annuo delle imprese

se di trasporto terrestre dei passeggeri pari al 3% e una riduzione dei trasporti terrestri per merci (-1,6%), di quelli ferroviari (-7,7%) e di quelli marittimi (-5%), dove sembra registrarsi un processo di concentrazione. In forte crescita sono invece le attività collegate ai trasporti, come le agenzie di viaggio (+6,2%) e le attività connesse (+5,1%), evidenziando come la crescente richiesta di mobilità porti a un aumento dei servizi ad essa collegati (tab. 2.29)

Accanto alle imprese di trasporto, il settore conta oltre mille aziende specializzate nelle attività di posta e telecomunicazioni, un comparto che presenta una elevata vivacità attraendo continuamente nuovi investimenti. Tra il 2002 e il 2006 le imprese attive nelle poste e telecomunicazioni si sono triplicate, passando da appena 319 a 1.058, l'incremento più alto tra tutti i comparti dell'economia romana, evidenziando la propensione del sistema capitolino ad investire nelle attività innovative e a tecnologia avanzata e la presenza di una domanda crescente di servizi a supporto delle imprese operanti nell'economia della conoscenza e dell'informazione.

Tabella 2.29 - Imprese attive nell'attività dei trasporti nel comune di Roma. Anni 2002-2006. Valori assoluti e variazioni percentuali

	2002	2003	2004	2005	2006	variazioni		incr. medio
						06/05	06/02	06/02
Trasporti terrestri passeggeri	3.776	3.863	3.867	4.033	4.227	4,8	11,9	3,0
Trasporti terrestri merci	3.628	3.633	3.534	3.508	3.398	-3,1	-6,3	-1,6
Trasporti ferroviari	13	14	8	6	9	50,0	-30,8	-7,7
T. marittimi/vie d'acqua	20	20	19	17	16	-5,9	-20,0	-5,0
Trasporti aerei	15	15	14	13	15	15,4	0,0	0,0
Att. connesse trasporti	862	878	888	864	1.039	20,3	20,5	5,1
Agenzie viaggio	857	905	946	968	1.071	10,6	25,0	6,2
Att. poste nazionali/ corrieri espressi	319	319	502	910	1.058	16,3	231,7	57,9
Totale imprese attive	9.490	9.647	9.778	10.319	10.833	5,0	14,2	3,5

Fonte: elaborazioni su dati Camera di Commercio di Roma

2.3.4 Assicurazioni e intermediazione monetaria e finanziaria

L'intermediazione monetaria e finanziaria e le assicurazioni rappresentano un comparto strategico per il contributo che possono fornire al sistema economico nel suo

complesso; prima di iniziare l'analisi dei dati è opportuno ricordare come Roma, dopo Milano, rappresenti il principale centro finanziario del Paese, grazie alla presenza di numerosi istituti di credito e imprese di assicurazione impegnate sul mercato nazionale ed estero.

L'analisi del settore va quindi effettuata alla luce delle trasformazioni in corso, che vedono un processo di concentrazione del sistema bancario grazie agli investimenti effettuati dai grandi gruppi e che collocano l'Italia in linea con i principali partner stranieri. Accanto al processo segnalato si registra una elevata crescita del numero di sportelli, che rende il sistema creditizio sempre più radicato sul territorio. Osservando il settore nel suo complesso, si registra tra il 2002 e il 2006 un andamento decisamente positivo, con le imprese attive che passano in valori assoluti da 4.941 a 5.433. L'espansione del settore è determinata da molteplici fattori, tra i quali l'andamento del mercato immobiliare, con una forte crescita dei mutui richiesti, le politiche di marketing creditizio adottate da numerose imprese italiane e straniere e la crescente propensione della collettività a ricorrere a forme di risparmio gestite, come fondi comuni di investimento o fondi pensione.

Il settore, inoltre, nonostante presenti un andamento positivo nell'intero periodo osservato, è nell'ultimo anno che ha registrato la crescita più sostenuta, con un aumento del tasso di natalità (dal 4,4% al 6,5%), una diminuzione dell'indice di cessazione (dal 6,2% al 5,4%), e un incremento del tasso di attività tra le imprese registrate (dal 73,4% al 74,7%) (tab. 2.30).

Tabella 2.30 - L'intermediazione monetaria, finanziaria ed assicuratrice nel comune di Roma. Anni 2002-2006. Valori assoluti

	2002	2003	2004	2005	2006
Imprese registrate	7.232	7.221	7.215	7.050	7.272
Imprese attive	4.941	4.968	5.086	5.175	5.433
Imprese iscritte	458	324	384	316	461
Imprese cessate	384	393	412	447	379
Indice di natalità	4,9	4,5	5,3	4,4	6,5
Indice di cessazione	4,1	5,4	5,7	6,2	5,4

Fonte: elaborazioni su dati Camera di Commercio di Roma

Il settore è composto nel complesso da un numero limitato di grandi imprese impegnate nell'attività di intermediazione monetaria e finanziaria e di assicurazione e da

un fitto tessuto di attività ausiliarie come cambiavalute, mediatori e promotori finanziari, imprese specializzate nella gestione di titoli, fondi e altre forme di risparmio, autorità di controllo e amministrazione dei mercati finanziari.

Nel complesso, come precedentemente osservato, si registra un graduale processo di concentrazione nell'attività di intermediazione monetaria e finanziaria (da 378 a 338 imprese) e assicurativa (da 174 a 28); in quest'ultimo caso la forte riduzione del numero di imprese, registrata nel corso dell'ultimo anno, è riconducibile solo in parte al processo di concentrazione, risultando il larga misura legata a processi di riclassificazioni delle imprese all'interno dei registri delle Camere di Commercio. Parte delle imprese non conteggiate tra le assicurazioni e i fondi pensioni sono molto probabilmente inserite tra le attività ausiliarie alle assicurazioni tra le quali rientrano gli agenti e i *broker* assicurativi, le attività connesse o strettamente correlate alle assicurazioni e ai fondi pensione diverse dall'intermediazione finanziaria, le attività dei periti e liquidatori indipendenti e le Autorità centrali di vigilanza su assicurazioni e fondi pensione. Queste ultime, al pari delle attività ausiliarie all'intermediazione monetaria e finanziaria, presentano un andamento positivo, evidenziando l'espansione del settore nel suo complesso. In particolare le imprese ausiliarie dell'intermediazione monetaria e finanziaria hanno registrato una crescita negli ultimi 5 anni del 17,2%, pari ad un incremento medio annuo del 4,3%. Leggermente più contenuto, ma comunque significativo, l'incremento delle imprese attive ausiliarie alle assicurazioni (agenti e *broker*, periti, liquidatori, ecc) che è cresciuto tra il 2002 e il 2006 del 13,2%, pari al 3,3% in media all'anno (tab. 2.31).

Tabella 2.31 - Imprese attive nell'attività dell'intermediazione monetaria, finanziaria ed assicuratrice nel comune di Roma. Anni 2002-2006. Valori assoluti e variazioni percentuali

	2002	2003	2004	2005	2006	variazioni		incr. medio
						06/05	06/02	06/02
Att. intermediazione monetaria	41	42	43	40	30	-25,0	-26,8	-6,7
Altre forme interm. finanziaria	337	346	337	340	308	-9,4	-8,6	-2,2
Assicurazioni e fondi pensione	174	157	149	134	28	-79,1	-83,9	-21,0
Att. ausiliari interm. mon./fin.	2.441	2.494	2.524	2.585	2.861	10,7	17,2	4,3
Att. ausiliarie assicurazioni	1.948	1.929	2.033	2.076	2.206	6,3	13,2	3,3
Totale imprese attive	4.941	4.968	5.086	5.175	5.433	5,0	10,0	2,5

Fonte: elaborazioni su dati Camera di Commercio di Roma

2.3.5 Le attività immobiliari e il noleggio

Le attività immobiliari e il noleggio costituiscono un settore di particolare importanza per la Capitale, in considerazione soprattutto della vitalità del mercato immobiliare legata alla elevata domanda di abitazioni e immobili da parte delle famiglie e del sistema economico. Si tratta del settore che ha registrato nell'ultimo quinquennio l'espansione più sostenuta, con il numero di imprese attive passate tra il 2002 e il 2006 da 3.651 a 5.417, con un tasso di crescita medio annuo pari al 12,1%. In questo contesto appare interessante rilevare come l'aumento delle imprese attive sia accompagnato da una lieve flessione di quelle registrate e da un tasso di cessazione sempre superiore a quello di iscrizione. L'aumento delle imprese attive sembra, quindi, essere legato alle numerose aziende che si sono registrate negli anni passati e che solo recentemente hanno realmente avviato l'attività. In questi anni, infatti, il tasso di attività delle imprese registrate, che rimane nel settore particolarmente contenuto, è passato dal 30% al 40%; il restante 60% è rappresentato dalle imprese inattive, tra le quali figurano quelle che si sono registrate ma che ancora non hanno avviato l'attività e quelle che hanno interrotto l'attività a seguito di liquidazioni, fallimento o semplice sospensione temporanea.

Particolarmente contenuto è invece il tasso di natalità, pari appena al 2,2% nel 2006, il valore più basso tra i diversi settori economici che costituiscono il terziario romano; tuttavia è opportuno rilevare un andamento positivo dell'indice che, in soli cinque anni, risulta triplicato. In netto calo, invece, dopo un biennio particolarmente difficile, l'indice di cessazione, che passa tra il 2005 e il 2006 dal 6,6% al 3,6% (tab. 2.32).

Tabella 2.32 - Le attività immobiliari e il noleggio nel comune di Roma. Anni 2002-2006. Valori assoluti

	2002	2003	2004	2005	2006
Imprese registrate	14.065	14.007	13.764	13.090	13.527
Imprese attive	3.651	3.894	4.280	4.771	5.417
Imprese iscritte	176	192	268	259	288
Imprese cessate	476	411	837	912	469
Indice di natalità	0,7	1,4	1,9	1,9	2,2
Indice di cessazione	2,0	2,9	6,0	6,6	3,6

Fonte: elaborazioni su dati Camera di Commercio di Roma

Nel complesso, come precedentemente osservato, il numero di imprese attive nel comparto delle attività immobiliari e del noleggio è aumentato tra il 2002 e il 2006 di quasi 2 mila unità, pari al 48,4%, con risultati alquanto differenti al suo interno. In particolare è l'attività immobiliare per conto terzi (agenzie di mediazione immobiliare, amministrazione di condomini e gestione di immobili per conto terzi) a registrare, grazie ad una elevata domanda di abitazioni e immobili, l'andamento migliore, con una crescita nel quinquennio osservato del 67,5%. Anche l'attività immobiliare per conto proprio, ovvero delle imprese che sviluppano progetti immobiliari a partire dal reperimento di mezzi finanziari sino alla realizzazione e successiva compravendita dell'immobile e quelle che vendono o mettono in locazione il proprio patrimonio immobiliare, registrano una crescita particolarmente sostenuta, risultando tra il 2002 e il 2006 pari al 40,5%. In questo contesto un ruolo importante è esercitato dal sistema pubblico, in considerazione del patrimonio immobiliare detenuto dalle Istituzioni e dagli Enti locali.

Queste due attività, oltre a presentare la crescita più sostenuta costituiscono anche il principale comparto del settore osservato, con oltre 4,5 mila imprese attive. Decisamente più contenuto è il numero delle attività di noleggio, pari a poco meno di 900 unità, distribuite tra quelle legate ai beni personali e per la casa (414 imprese), macchinari e attrezzature (342) e mezzi di trasporto (136). Osservando le variazioni medie dell'ultimo quinquennio si rileva inoltre una crescita delle imprese di noleggio dei beni per uso domestico e personale (+4,4% annuo), come articoli sportivi o DVD, e di macchinari e attrezzature (+4,2% all'anno), riservati alle imprese (tab. 2.33). In direzione opposta, dopo una lieve crescita tra il 2002 e il 2003, si

Tabella 2.33 - Imprese attive nell'attività immobiliare e del noleggio nel comune di Roma. Anni 2002-2006. Valori assoluti e variazioni percentuali

	2002	2003	2004	2005	2006	variazioni		incr. medio
						06/05	06/02	06/02
Att. immobiliari in conto proprio	1.055	1.140	1.238	1.340	1.482	10,6	40,5	10,1
Att. immobiliari per conto terzi	1.817	1.937	2.206	2.580	3.043	17,9	67,5	16,9
Noleggio mezzi trasporto	134	144	144	142	136	-4,2	1,5	0,4
Noleggio macchinari/ attrezzature	293	314	327	327	342	4,6	16,7	4,2
Noleggio beni pers. e per casa	352	359	365	382	414	8,4	17,6	4,4
Totale imprese attive	3.651	3.894	4.280	4.771	5.417	13,5	48,4	12,1

Fonte: elaborazioni su dati Camera di Commercio di Roma

registra a partire dal 2005 una riduzione del numero di imprese attive nel noleggio dei mezzi di trasporto.

2.3.6 I servizi alle imprese

Negli ultimi anni il sistema economico capitolino ha vissuto una forte espansione, richiamando nuovi investitori italiani e stranieri e configurandosi sempre più come centro d'affari. La crescita del numero di imprese oltre ad aver richiesto interventi infrastrutturali e l'aumento di attività strategiche per l'intero sistema economico, ha contribuito alla crescita della domanda di servizi specifici. I dati disponibili al riguardo rilevano un comparto in crescita, con le imprese attive passate da meno di 12 mila nel 2002 ad oltre 14 mila nel 2006, un aumento pari al 19,8%. Tuttavia, appare interessante rilevare, al pari di altri settori osservati, un aumento della volatilità delle imprese, con una crescita sia dell'indice di natalità, sia, ad eccezione dell'ultimo anno, di quello di cessazione. Nel complesso, quindi, il settore dei servizi alle aziende risulta da un lato particolarmente vivace, richiamando ogni anno nuove iniziative imprenditoriali, ma presenta anche difficoltà significative legate alla variabilità della domanda ed alla fluttuazione del mercato di riferimento. In valori assoluti, nel corso dell'ultimo anno le nuove imprese sono state 1.098, un valore analogo a quello relativo alle cessazioni (1.095), confermando l'elevato ricambio all'interno del settore sopra citato (tab. 2.34).

Tabella 2.34 - I servizi alle imprese nel comune di Roma. Anni 2002-2006. Valori assoluti

	2002	2003	2004	2005	2006
Imprese registrate	18.193	18.804	18.655	18.718	19.673
Imprese attive	11.850	12.570	12.656	13.206	14.197
Imprese iscritte	818	888	938	903	1.098
Imprese cessate	938	832	1.192	1.219	1.095
Indice di natalità	3,6	4,9	5,0	4,8	5,9
Indice di cessazione	4,2	4,6	6,3	6,5	5,8

Fonte: elaborazioni su dati Camera di Commercio di Roma

Tra i servizi alle imprese i principali comparti sono le attività informatiche, con 3,7 mila imprese, e quelle di consulenza aziendale (attività gestionale-amministrativa, fiscale, legale, notarile, analisi di mercato) con quasi 2,3 mila aziende, parte delle quali concentrate nei quartieri intorno al Tribunale, come Prati, Flaminio o il Centro

storico. Sono inoltre presenti più di 1.300 imprese pubblicitarie, oltre 1.000 studi di ingegneria e architettura e 217 centri di ricerca e sviluppo, che svolgono un ruolo particolarmente strategico in considerazione del supporto che possono fornire alla crescita del sistema economico (tab. 2.35).

Particolarmente numerose sono alcune attività tradizionali, come i servizi di pulizia e disinfestazione, settore all'interno del quale sono impegnate oltre 1.500 imprese attive. Queste aziende, pur non fornendo un servizio strategico in termini di valore aggiunto prodotto o di sviluppo del sistema imprenditoriale, hanno un ruolo molto importante, in particolare all'interno di alcune strutture come Ospedali o altri locali aperti al pubblico, fornendo un servizio di "base".

Appartengono inoltre al settore più di 4 mila imprese specializzate in altri servizi alle imprese, sia innovativi, come nel caso delle attività fotografiche, *call center*, ricerca e selezione di personale, sia tradizionali come la riproduzioni di testi e documenti o l'attività di vigilanza. Tali servizi, classificati come destinati alle imprese, sono tuttavia destinati anche alle famiglie e alla collettività in genere, così come segnalato per tali settori.

Osservando le variazioni registrate nell'ultimo quinquennio è interessante rilevare come tutte le tipologie di attività abbiano registrato un andamento positivo, decisamente più sostenuto nel caso degli studi di architettura e ingegneria (+15% in media annua), stimolato dalla crescita del mercato immobiliare e dell'edilizia abitativa e infrastrutturale, e delle attività di consulenza aziendale (+14,5%); seguono le

Tabella 2.35 - Imprese attive nelle attività dei servizi alle imprese nel comune di Roma. Anni 2002-2006. Valori assoluti e variazioni percentuali

	2002	2003	2004	2005	2006	variazioni		incr. medio
						06/05	06/02	06/02
Attività informatiche	3.304	3.477	3.580	3.666	3.761	2,6	13,8	3,5
Ricerca e sviluppo	156	160	165	184	217	17,9	39,1	9,8
Consulenza aziendale	1.445	1.566	1.744	1.923	2.284	18,8	58,1	14,5
Pubblicità	984	1.063	1.127	1.217	1.358	11,6	38,0	9,5
Studi architettura/ingegneria	653	706	778	873	1.045	19,7	60,0	15,0
Servizi di pulizia	1.499	1.493	1.479	1.507	1.514	0,5	1,0	0,3
Altri servizi alle imprese	3.809	4.105	3.783	3.836	4.018	4,7	5,5	1,4
Totale imprese attive	11.850	12.570	12.656	13.206	14.197	7,5	19,8	5,0

Fonte: elaborazioni su dati Camera di Commercio di Roma

imprese di ricerca e sviluppo (+9,8%) e pubblicità (+9,5%). Più contenuta è la crescita delle attività informatiche (+3,5%), la cui forte espansione è avvenuta negli anni passati, degli altri servizi alle imprese (+1,4%) e delle imprese di pulizia e disinfezione (0,3%).

2.3.7 I servizi alle famiglie

Un importante settore economico è quello dei servizi alla persona, che raccoglie al suo interno oltre 12 mila imprese attive, seguendo da diversi anni un andamento positivo; il settore beneficia in realtà anche di un crescente impegno da parte dell'Amministrazione comunale e delle altre Amministrazioni locali, attraverso risorse umane, finanziarie e strumentali a sostegno della domanda sociale e al tempo stesso, quali principali "committenti" per iniziative e servizi destinati alla tutela della qualità della vita delle famiglie e dei cittadini. Tornando alla sola attività delle imprese, si registrano significative differenziazioni in base alle specifiche attività realizzate, per effetto dei cambiamenti economici, sociali e demografici della collettività, come l'aumento delle disponibilità economiche di una parte della collettività, l'incremento di famiglie monogenitoriali, l'invecchiamento della popolazione, i flussi migratori o l'aumento del livello medio di istruzione. Più in generale numerosi e diversificati sono i servizi alla persona che trovano nella Capitale un mercato di sicuro interesse, in considerazione degli oltre 2,7 milioni di residenti, delle 26 milioni di presenze turistiche, e delle migliaia di pendolari in ingresso ogni giorno nella Capitale.

Osservando le dinamiche degli indici di natalità e mortalità aziendale (tab. 2.36) si rileva tra il 2002 e il 2006 un andamento costante per il primo, con valori di cre-

Tabella 2.36 - I servizi alle famiglie nel Comune di Roma. Anni 2002-2006. Valori assoluti

	2002	2003	2004	2005	2006
Imprese registrate	17.974	18.214	18.481	17.927	17.925
Imprese attive	10.758	11.147	11.727	11.913	12.048
Imprese iscritte	509	551	548	566	581
Imprese cessate	651	607	1.129	1.152	837
Indice di natalità	2,0	3,1	3,0	3,1	3,2
Indice di cessazione	2,5	3,4	6,2	6,2	4,7

Fonte: elaborazioni su dati Camera di Commercio di Roma

scita intorno al 3,1%; diverso è il caso delle imprese cessate, con il relativo indice pari al 3,4% nel 2003, al 6,2% nel 2004 e 2005, per poi scendere nuovamente al 4,7% nel corso dell'ultimo anno. L'andamento positivo delle imprese attive, in presenza di un indice di cessazione decisamente superiore a quello di iscrizione è, quindi, legato all'aumento del tasso di attività delle imprese e all'entrata nel settore di imprese precedentemente inserite tra le non classificate o in altri settori.

Come precedentemente indicato, particolarmente eterogeneo è il settore dei servizi alla persona, per effetto di una domanda eterogenea; significativa è, ad esempio, la concentrazione di attività nell'ambito del trattamento estetico, come parrucchieri, barbieri o centri di bellezza, che evidenzia la presenza di una domanda e di una cultura della cura della persona diffusa e non più limitata alle sole fasce medio-alte.

Le imprese attive in questo ambito sono oltre 5 mila, pari al 42,9% delle aziende impegnate nei servizi alla persona. Si tratta quasi esclusivamente di imprese di piccole dimensioni, all'interno delle quali operano figure altamente specializzate, grazie alla numerose scuole e corsi di formazione presenti sul territorio. Nel corso degli ultimi anni, nonostante le dimensioni del comparto, si registra un trend positivo, con una crescita media annua pari all'1,7%.

Il secondo comparto per numero di aziende è quello delle attività ricreative, culturali e sportive (oltre 3.200), all'interno del quale sono ricomprese anche le imprese dell'audiovisivo, importante distretto economico della Capitale in termini di valore aggiunto e di prestigio internazionale. Questo, infatti, oltre ad essere un importante bacino d'impiego, presenta un ruolo strategico in termini di produzione di ricchezza, investimenti e indotto. Le imprese dell'audiovisivo pur essendo presenti su larga parte del territorio capitolino tendono a concentrarsi sulla Tuscolana, per la presenza di Cinecittà, a Prati e sulla Flaminia intorno agli uffici Rai. Per comprendere le dimensioni del settore è sufficiente pensare che sono oltre 1.000 le imprese attive nella produzione e distribuzione cinematografica e nelle attività radiotelevisive. Tra le altre attività ricreative si rilevano quasi 1.000 imprese nell'ambito delle creazioni ed interpretazioni artistico-letterarie, che confermano la centralità di Roma nel campo della cultura e dell'intrattenimento. Il forte aumento del numero di imprese nel settore, che evidenzia la crescente dinamicità del mercato culturale romano, consolida il ruolo di Roma come Capitale della cultura e dello svago, configurandosi anche come importante e visibile risposta agli investimenti e all'azione di politica culturale che ha caratterizzato negli ultimi anni il governo della città: tra il 2002 e il 2006 le imprese attive passano da poco più di 2.100 a oltre 3.200, con

un aumento medio annuo pari al 13,2%, configurandosi come uno dei comparti in maggiore espansione.

Tra i servizi alla persona particolarmente numerose sono anche le lavanderie e le imprese di tintura di tessuti e pellicce (1.200) che registrano tuttavia, ad eccezione dell'ultimo anno, una costante diminuzione. Seguono i servizi sanitari e di assistenza sociale (927 imprese), il cui numero è in costante crescita per un continuo aumento della domanda legata alle trasformazioni demografiche e sociali. In crescita anche le imprese impegnate nelle attività di istruzione e formazione che passano tra il 2002 e il 2006 da 670 a oltre 900, con un aumento medio annuo dell'8,8%, grazie alla crescente domanda di formazione, di qualifiche (o talvolta di titoli). In questo contesto è opportuno precisare che il settore dell'istruzione è molto più ampio di quello limitato alle sole imprese, considerando, ad esempio, che nella provincia di Roma operano quasi 3 mila unità scolastiche, la maggior parte delle quali di natura pubblica (58,5%). Completano il settore lo smaltimento dei rifiuti (132 imprese) e gli altri servizi alle famiglie (445 imprese) (tab. 2.37).

Tabella 2.37 - Imprese attive nelle attività dei servizi alle famiglie nel comune di Roma. Anni 2002-2006. Valori assoluti e variazioni percentuali

	2002	2003	2004	2005	2006	variazioni		incr. medio
						06/05	06/02	06/02
Istruzione, corsi formazione	670	704	754	804	907	12,8	35,4	8,8
Servizi sanitari/assist. sociale	779	820	848	891	927	4,0	19,0	4,7
Smaltimento rifiuti	116	120	114	120	132	10,0	13,8	3,4
Att. ricreative, culturali sportive	2.119	2.267	2.923	3.004	3.242	7,9	53,0	13,2
Parrucchieri/trattam. bellezza	4.837	4.997	4.955	5.056	5.173	2,3	6,9	1,7
Lavanderie	1.308	1.299	1.224	1.202	1.222	1,7	-6,6	-1,6
Altri servizi alle famiglie	929	940	909	836	445	-46,8	-52,1	-13,0
Totale imprese attive	10.758	11.147	11.727	11.913	12.048	1,1	12,0	3,0

Fonte: elaborazioni su dati Camera di Commercio di Roma

2.4 Le aziende del Gruppo Comune di Roma

Il "Gruppo Comune di Roma" è composto complessivamente da 118 aziende, risultando il "gruppo industriale" più grande del Centro-Sud, anche se tale definizione risulta forzata in considerazione delle attività realizzate dalle società che lo compongono e per il fatto che queste non risultano legate tra loro da una vera e propria logica di gruppo.

Le aziende che rientrano nel "Gruppo Comune di Roma" si possono dividere in due sottoinsiemi: nel primo rientrano quelle che operano tradizionalmente nel settore dei servizi pubblici locali e che rappresentano l'evoluzione delle aziende municipalizzate, con la loro trasformazione in società per azioni che ha comportato l'adozione di severe misure di controllo e di trasparenza di gestione societaria; tra queste, significativa è l'evoluzione del Gruppo Acea che nel 1999 si è collocato in Borsa effettuando una nuova "tappa" per le aziende ex-municipalizzate.

Nel secondo gruppo di imprese rientrano quelle di più recente costituzione, prevalentemente nell'ambito di un processo di estensione di funzioni pubbliche o di individuazione di nuove, quali la valorizzazione del patrimonio immobiliare, la riscossione dei tributi, la gestione di attività culturali e del mercato ortofrutticolo e ittico all'ingrosso di Roma.

Tutte queste aziende rappresentano un patrimonio di rilevanza nazionale, tanto che si parla di Roma come capitale delle utilities. Le aziende pubbliche romane sono le uniche in Italia, e in alcuni casi in Europa, a svolgere la loro attività su un bacino territoriale e di popolazione così ampio, se per le aziende può rappresentare una difficoltà in termini organizzativi e di qualità nella erogazione dei servizi, d'altra parte è senz'altro un fattore positivo in quanto permette di accumulare vantaggi competitivi e di sviluppare *know how* tecnologico e organizzativo.

Per meglio comprendere l'effettiva "portata" del "Gruppo Comune di Roma" all'interno dell'economia romana, è sufficiente osservare i principali risultati delle azien-

Tabella 2.38 - Confronto tra i principali indicatori delle società del "Gruppo Comune di Roma" e le aziende romane. Anno 2004. Valori assoluti in milioni di euro e percentuali

	Gruppo Comune di Roma	Altre aziende	Gruppo Comune di Roma % sul totale
Valore aggiunto*	1.534	104.923	1,5
Addetti	26.887	864.182	3,1

Fonte: elaborazioni su dati Comune di Roma

de del gruppo: 1,53 miliardi di euro, pari a circa l'1,5% del valore aggiunto provinciale. Valori ancora superiori emergono esaminando i lavoratori del Gruppo: in questo caso, infatti, si rileva come ben il 3,7% (37.749 in valori assoluti) degli addetti delle imprese attive localizzate nel territorio capitolino (864.182 addetti) siano impegnati nelle aziende che costituiscono il Gruppo Comune di Roma. Alla fine del 2006, le principali aziende del "Gruppo Comune di Roma", distinte per forma giuridica sono:

Società per Azioni	Acea Spa.; Ama Spa; Atac Spa; Trambus Spa; Aeroporti di Roma ADR Spa; Agenzia Turismo Lazio Spa; Centro Agroalimentare Roma Scpa; Centrale del latte di Roma Spa; Centro Ingrosso Fiori Spa; EUR Spa; Fiera di Roma Spa; Gemma Spa; Met.Ro. Spa; Risorse - RpR. Spa; Roma Entrate Spa; Roma Multiservizi Spa
Istituzioni e altre aziende	Agenzia per le tossicodipendenze; Le Assicurazioni di Roma; Istituzione Sistema Biblioteche Centri Culturali
Fondazioni	Bioparco; Mondo Digitale; Fondazione Musica per Roma
Aziende Speciali	Farmacap; Palaexpo
Società a responsabilità limitata	Roma Metropolitane Srl; Servizi Azionista Roma Srl; Zètema Progetto Cultura Srl

Nel corso del 2004, l'Amministrazione Comunale ha dovuto fronteggiare notevoli cambiamenti in relazione alla gestione del controllo sulle aziende del "Gruppo Comune di Roma" a causa di due importanti novità legislative, quali la riforma del diritto societario introdotta con il Decreto Legislativo 6/2003, che ha portato a sostanziali modifiche nell'assetto normativo e organizzativo delle società, e la riforma dei servizi pubblici locali, introdotta dalla Legge 326/2003 e modificata dalla Legge Finanziaria del 2004 (350/2003) che ha completamente riformulato l'art. 113 del Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali.

La necessità di rafforzare le funzioni di indirizzo e controllo dell'Amministrazione comunale sulle aziende controllate e collegate emerge, in particolare, soprattutto a seguito dell'adozione da parte del Comune di Roma del modello in house (art. 113, comma 5, lett. c) del Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali, per alcune aziende di servizi pubblici locali, sulle quali l'Ente pubblico titolare del capitale sociale deve esercitare un "controllo analogo" a quello che esercita sui pro-

pri servizi.

Allo stesso modo l'introduzione della nuova disciplina giuridica dei "gruppi societari" da parte del codice civile pone il Comune di Roma in una posizione effettiva di capogruppo tale da rendere inderogabile l'adozione di una generale azione di potenziamento della propria funzione di controllo.

Alla luce delle mutate responsabilità del Comune di Roma nei confronti delle proprie aziende, la Giunta comunale, nella seduta del 20 ottobre 2004 ha approvato una Memoria in cui vengono delineate le complessive linee di intervento volte a consentire la riorganizzazione ed il potenziamento del Dipartimento XV – Ufficio di Direzione e Coordinamento del Gruppo Comune di Roma e per le Politiche Economiche e di Sviluppo –, in relazione agli interventi normativi sopra citati e alla necessità di garantire una più efficace funzione di governo delle diverse società.

Conseguentemente, la Giunta Comunale, con deliberazione n. 1015 del 22 dicembre 2004 ha modificato l'art. 15 del "Regolamento sull'Ordinamento degli Uffici e dei Servizi del Comune di Roma" attribuendo, tra le altre cose, al Dipartimento XV il compito di assistere, in via esclusiva, il Sindaco e l'Assessore alle Politiche Economiche, Finanziarie e di Bilancio nella verifica dei contratti di servizio, predisposti dai competenti dipartimenti, al fine di valutarne la sostenibilità economica e finanziaria per i relativi bilanci aziendali, nell'assicurare la direzione e il coordinamento nonché il controllo analogo per le società istituite e nella funzione di raccolta, analisi tecnica, monitoraggio e diffusione al Sindaco, alla Giunta comunale, al Consiglio comunale e agli uffici amministrativi, delle relazioni programmatiche e del consuntivo sull'andamento economico, finanziario e patrimoniale delle aziende appartenenti al Gruppo Comune di Roma.

I dati patrimoniali delle principali aziende del "Gruppo Comune di Roma".

Il patrimonio netto delle principali aziende comunali è pari nel 2006 a oltre 2,2 miliardi di euro, risultando superiore di oltre 100 milioni di euro rispetto al 2005, con una crescita pari al 4,8%. Gran parte del patrimonio appartiene al Gruppo Acea (1,37 miliardi di euro), a cui fa riferimento il 62,4% del patrimonio del "Gruppo Comune di Roma". Il 27,4% del patrimonio appartiene al Gruppo Atac (605 milioni di euro) e il 3% al Gruppo Ama (65,5 milioni di euro), mentre decisamente più contenuto è il valore del patrimonio delle altre aziende, che contribuiscono tutte con quote inferiori all'1% (tab.2.40).

Il trend di crescita della patrimonializzazione del Gruppo Comune di Roma appare omogeneo e trasversale per le aziende di maggiori dimensioni; le principali varia-

Tabella 2.39 - Capitale sociale delle principali aziende del "Gruppo Comune di Roma". Anni 2005-2006. Valori in migliaia di euro

azienda	capitale sociale	
	2005	2006
Gruppo Ama	70.000	70.000
Gruppo ATAC	542.518	550.518
Gruppo Trambus	2.687	2.687
Met.Ro. Spa	2.080	2.080
Risorse - RpR Spa	4.422	7.172
Roma Entrate Spa	4.500	4.500
Roma Metropolitane Srl	1.000	1.000
Servizi Azionista Roma Srl	300	300
Zetema Progetto Cultura Srl	2.822	2.822
Az. Speciale Farmacap	8.263	8.263
Az. Speciale Palaexpo	19.288	19.288
Gruppo Acea	1.098.899	1.098.899
Roma Multiservizi Spa	2.066	2.066
Assicurazioni di Roma	12.390	16.000
Fondazione Bioparco	17.745	17.745
Fondazione Musica per Roma	22.516	22.516
Agenzia Tossicodipendenze	492	492
Istituzioni Biblioteche	7.003	7.003
Totale	1.818.991	1.833.351

Fonte: elaborazioni su dati Comune di Roma

zioni in termini assoluti del grado di patrimonializzazione consistono nell'aumento di oltre 73 milioni di euro per il Gruppo Acea (+5,6% in termini percentuali) e di oltre 32 milioni di euro per il Gruppo Atac (+5,7%). In quest'ultimo caso l'incremento dipende dall'aumento del capitale sociale per 8 milioni di euro e dall'aumento di capitale per 152 milioni di euro che compensano il risultato negativo di periodo. Nel caso del Gruppo Acea, invece, il maggior livello di patrimonio netto deriva dall'utile di esercizio (al netto dei dividendi distribuiti nel 2006) e dalla variazione del perimetro di consolidamento. Si segnala, altresì, l'incremento di quasi 5 milioni di euro del patrimonio netto di Risorse-R.p.R. Spa generato dalle operazioni di capitalizzazione della società a completamento del processo di risanamento già iniziato nel corso del 2005.

Tabella 2.40 - Patrimonio netto delle principali aziende del "Gruppo Comune di Roma". Percentuale di patrimonio sul valore totale di Gruppo e variazioni percentuali. Anni 2005-2006. Valori in migliaia di euro

azienda	patrimonio netto			
	2005	2006	% sul totale	var. %
In house e Aziende speciali				
Gruppo Ama	71.407	65.532	3,0	-8,2
Gruppo Atac	572.681	605.230	27,4	5,7
Gruppo Trambus	11.690	7.044	0,3	-39,7
Met.Ro. Spa	17.339	18.009	0,8	3,9
Risorse - RpR Spa	2.695	7.359	0,3	173,1
Roma Entrate Spa	4.495	4.645	0,2	3,3
Roma Metropolitane Srl	1.169	1.329	0,1	13,7
Servizi Azionista Roma Srl	291	302	0,0	3,8
Zètema Progetto Cultura Srl	2.459	2.914	0,1	18,5
Az. Speciale Farmacap	8.875	8.881	0,4	0,1
Az. Speciale Palaexpo	19.382	19.411	0,9	0,1
Controllate, Fondazioni e Mutue				
Gruppo Acea	1.303.628	1.376.877	62,4	5,6
Roma Multiservizi Spa	20.340	19.106	0,9	-3,1
Assicurazioni di Roma	20.418	21.036	1,0	3,0
Fondazione Bioparco	18.119	18.220	0,8	0,6
Fondazione Musica per Roma	23.036	24.452	1,1	6,1
Agenzia Tossicodipendenze	492	512	0,0	4,1
Istituzioni Biblioteche	7.748	7.388	0,3	-4,6
Totale	2.106.264	2.208.247	100,0	4,8

Fonte: elaborazioni su dati Comune di Roma

Un decremento di patrimonio netto si registra invece per il gruppo Trambus (-39,7%) e per Roma Multiservizi Spa (-6,1%). Nel primo caso la variazione negativa dipende da una riduzione delle riserve a causa della perdita di esercizio della capogruppo, nel secondo caso, per la distribuzione dei dividendi 2005.

La gestione delle società del "Gruppo Comune di Roma".

Analizzando i risultati della gestione delle aziende del "Gruppo Comune di Roma", si è ritenuto opportuno procedere ad una distinzione tra società in house, Istituzioni e Aziende Speciali – sulle quali il Comune di Roma effettua un "control-

lo analogo" a quello dei propri servizi e che quindi si configurano come un "braccio operativo" del Comune stesso – e i restanti soggetti giuridici controllati dal Comune di Roma, ma che si configurano in maniera più autonoma rispetto ad esso.

Singolarmente vanno poi analizzati i risultati di Acea Spa, in quanto unica Società quotata in Borsa del "Gruppo Comune di Roma", e quindi sottoposta a regolamentazione e logiche gestionali diverse rispetto alle altre aziende. Inoltre, date le dimensioni dell'azienda, la sua inclusione nel gruppo delle controllate determinerebbe una distorsione dei dati complessivi.

Società in house, Aziende speciali e istituzioni.

Nel 2006 il valore della produzione delle società in house, Aziende speciali e Istituzioni del Comune di Roma è pari a quasi 2 miliardi di Euro, in leggero calo euro rispetto all'esercizio precedente (-2,2%). Ad esclusione dell'Agenzia per le Tossicodipendenze, che per sua natura ha come obiettivo il pareggio di bilancio e il calo fatto registrare da Risorse (-13,1%) e in particolar modo da Roma Entrate (-95,9%), tutte le altre aziende mostrano un incremento del valore della produzione; in particolare si segnala l'incremento del 158% per Roma Metropolitane e del 47% del Gruppo Atac.

Accanto al valore della produzione è possibile osservare per gli anni 2003 e 2004 (ultimi anni disponibili) per l'insieme delle società in house, delle Aziende speciali e Istituzioni del Gruppo Comune di Roma, alcuni valori e indicatori, come il valore aggiunto, il margine operativo lordo, il risultato operativo e d'esercizio (tab. 2.41). Relativamente al valore aggiunto, determinato dalla differenza tra valore della produzione e costi operativi dei beni e servizi correlati alla produzione venduta, si rileva un aumento (+9,8%), che evidenzia la crescente capacità delle imprese in questione di produrre ricchezza, come già evidenziato nell'andamento della produzione. Queste imprese del Gruppo Comune di Roma presentano una maggiore capacità, rispetto al passato di proporsi sul mercato e vendere i propri prodotti e servizi.

Il valore aggiunto al netto del costo del lavoro determina il margine operativo lordo, che rappresenta il risultato economico prima di sottrarre il valore degli ammortamenti e accantonamenti, degli oneri finanziari e/o dei proventi straordinari e delle imposte; il margine operativo lordo è il risultato della gestione caratteristica (con l'esclusione quindi di quelle definite accessorie, quali principalmente immobiliari e finanziarie) e risulta tra le imprese osservate in forte crescita (+167%), passando da 31 a quasi 84 milioni di euro, evidenziando una crescente capacità di

produrre un autofinanziamento lordo.

Negativi sono invece i dati relativi al risultato operativo, costituito dal margine operativo lordo al netto degli ammortamenti e accantonamenti; in questo contesto è opportuno precisare che il risultato operativo prescinde dalla struttura finanziaria dell'impresa e dall'influenza di fatti atipici e straordinari, rappresentando la quota di profitto destinata a remunerare il capitale investito. La presenza di valori negativi in presenza di un margine operativo lordo positivo, sta ad indicare una difficoltà delle imprese del gruppo a coprire con i ricavi oltre ai costi di gestione quelli legati agli investimenti effettuati. In questo contesto occorre ricordare come le imprese del Gruppo forniscano servizi essenziali e non possono seguire, al pari delle imprese private, esclusivamente logiche di profitto. In particolare, se si pensa alle numerose imprese di trasporto e agli elevati investimenti che queste richiedono, è facile comprendere le difficoltà delle aziende del settore a ricoprire i costi degli investimenti e al tempo stesso offrire un servizio ad un prezzo "sociale". Le imprese in questione, infatti, forniscono servizi a favore dell'intera collettività, "coprendo" anche le aree dove la domanda di mobilità pubblica è meno elevata.

Tuttavia è opportuno precisare che grazie ad una crescita del margine operativo lordo si registra nell'ultimo anno un miglioramento del risultato operativo, evidenziando una crescita nella capacità delle aziende di coprire, attraverso i ricavi, gli investimenti effettuati: il risultato operativo passa, infatti, tra il 2003 e il 2004 da -110 a -88 milioni di euro.

Infine, sottraendo al risultato operativo i risultati della gestione finanziaria, atipica e straordinaria e le imposte dovute si ottiene il risultato di esercizio, che rappresenta la quota per la remunerazione del capitale investito. In questo caso, in linea con il valore del margine operativo lordo, il risultato d'esercizio risulta negativo (-130

Tabella 2.41 - Dati economici e patrimoniali delle Società in house, Aziende Speciali e Istituzioni del "Gruppo Comune di Roma". Anni 2003-2004. Valori assoluti (in migliaia di euro) e variazioni percentuali

	2003	2004	variazioni % 04/03
Valore della produzione	1.805.944	1.958.873	8,5
Valore aggiunto	766.421	841.474	9,8
Margine operativo lordo	31.354	83.802	167,3
Risultato operativo	-110.145	-88.113	-20,0
Risultato di esercizio	-119.415	-130.437	9,2

Fonte: elaborazioni su dati Comune di Roma

milioni di euro), evidenziando la presenza di una perdita, un aspetto legato, come precedentemente osservato alla necessità di fornire un servizio andando al di là delle logiche di profitto. Se la presenza di una perdita d'esercizio può rientrare nella logica di gestione delle imprese pubbliche per la fornitura di alcuni servizi essenziali (si pensi anche ad altri servizi, come in primo luogo quello sanitario), un elemento di criticità è il peggioramento tra il 2003 e il 2004, quando la perdita registra un incremento pari al 9,2%. In questo contesto è opportuno precisare che la motivazione non è legata ad aspetti della gestione caratteristica, che invece presenta un miglioramento, quanto a costi differenti, riconducibili ad aspetti finanziari, atipici o straordinari.

Tabella 2.42 - Ricavi complessivi, costi complessivi e risultati di esercizio delle Società in house, Aziende Speciali e Istituzioni del "Gruppo Comune di Roma". Anni 2005-2006. Valori assoluti (in migliaia di euro)

azienda	ricavi totali		costi totali		risultato di esercizio	
	2005	2006	2005	2006	2005	2006
Gruppo Ama	566.540	630.169	554.474	600.717	-27	-6.979
Gruppo Atac	377.207	381.920	554.400	581.212	-137.336	-127.578
Gruppo Trambus	462.088	476.816	496.833	529.777	-650	-4.564
Met.Ro. Spa	208.421	243.103	224.460	234.539	10.062	671
Risorse - RpR Spa	25.375	23.660	23.708	22.047	121	65
Roma Entrate Spa	369.312	17.294	3.376	15.312	-5	150
Roma Metropolitane	23.850	61.614	23.236	61.544	209	160
Servizi Azionista Roma	-	463	15	447	-9	12
Zètema	26.649	38.744	26.447	37.878	-369	456
Ag. Tossicodipendenze	3.059	3.323	3.170	3.795	14	19
Az. Speciale Farmacap	50.809	n.d.	50.299	n.d.	98	n.d.
Az. Speciale Palaexpo	13.554	17.346	13.421	17.206	27	29
Istituzione Biblioteche	17.010	19.684	16.628	19.362	-444	-360
Totale	2.143.874	1.914.136	2.017.279	2.097.024	-128.309	-137.919

Fonte: elaborazioni su dati Comune di Roma

La presenza di un risultato d'esercizio negativo complessivamente rilevato è imputabile esclusivamente alla perdita registrata dal Gruppo ATAC (128 milioni di euro) e da Risorse per Roma (che comunque registra una riduzione della perdita), mentre le restanti aziende del gruppo chiudono l'esercizio 2004 con un bilancio in attivo o in pareggio.

La gestione delle altre società controllate dal Comune di Roma e delle Fondazioni.

Per quanto riguarda le altre aziende controllate dal Comune di Roma, tutte le imprese osservate presentano un risultato d'esercizio positivo, evidenziando la capacità di essere competitive sul mercato, consentendo una remunerazione del capitale investito. In particolare a fronte di 186 milioni di euro di ricavi, i costi totali ammontano a 158 milioni di euro, con un risultato d'esercizio complessivo che supera i 6,5 milioni di euro. La maggior parte dell'utile è riconducibile alla principale azienda, la Multiservizi che presenta un risultato d'esercizio pari a 5,8 milioni di euro; molto distanziate le altre imprese, con un utile di 618 mila euro per le Assicurazioni di Roma, 101 mila per il Bioparco, 16 mila per la Fondazione Musica per Roma e 3 mila euro di utili per la Fondazione Gioventù Digitale.

Tabella 2.43 - Dati economici e patrimoniali delle altre società controllate dal Comune di Roma. Anni 2005-2006. Valori assoluti (in migliaia di euro) e variazioni percentuali

	2005	2006	variazioni % 06/05
Valore della produzione	1.624.377	2.187.324	34,7
Costi totali	1.391.806	1.896.776	36,3
Valore aggiunto	607.606	700.787	15,3
Margine operativo lordo	401.696	474.638	18,2
Risultato operativo	232.570	290.548	24,9
Risultato di esercizio	127.855	147.426	15,3

Fonte: elaborazioni su dati Comune di Roma

Tabella 2.44 - Ricavi complessivi, costi complessivi e risultati di esercizio delle società controllate dal Comune di Roma. Anni 2005-2006. Valori assoluti (in migliaia di euro)

	ricavi totali		costi totali		risultato di esercizio	
	2005	2006	2005	2006	2005	2006
Roma Multiservizi Spa	73.163	78.497	58.377	64.316	7.034	5.800
Assicurazioni di Roma	56.411	59.919	56.273	46.229	2.690	618
Fondazione Bioparco	7.080	8.111	6.813	7.855	225	101
Gioventù Digitale	636	894	718	891	-74	3
Musica per Roma	22.616	39.271	22.649	39.073	29	16
Totale	159.906	186.692	144.830	158.364	9.904	6.538

Fonte: elaborazioni su dati Comune di Roma

La gestione del Gruppo Acea.

Infine l'Acea, la più grande società del "Gruppo Comune di Roma", registra un andamento decisamente positivo nel 2006, con un aumento del 34,7% del valore della produzione (da 1,6 a oltre 2,1 miliardi di euro) e del 15,3% del valore aggiunto (da 607 a 701 milioni di euro). Aumentano in misura significativa anche il margine operativo lordo (+18,2%), il risultato operativo (+24,9%) e il risultato di esercizio (+15,3%). La presenza di un risultato d'esercizio particolarmente positivo (circa 20 milioni di euro) evidenzia la capacità dell'impresa di remunerare gli investitori consentendo l'acquisizione di risorse per sostenere i continui investimenti che il settore richiede (tab. 2.45).

Tabella 2.45 - Dati economici e patrimoniali del Gruppo Acea. Anni 2005-2006. Valori assoluti (in migliaia di euro) e variazioni percentuali

	2005	2006	variazioni % 06/05
Valore della produzione	1.624.377	2.187.324	34,7
Costi totali	1.391.806	1.896.776	36,3
Valore aggiunto	607.606	700.787	15,3
Margine operativo lordo	401.696	474.638	18,2
Risultato operativo	232.570	290.548	24,9
Risultato di esercizio	127.855	147.426	15,3

Fonte: elaborazioni su dati Comune di Roma

Infine, per una lettura complessiva dell'andamento del "Gruppo Comune di Roma" nel 2006, la tabella 2.46, nella pagina successiva, sintetizza i principali indicatori economici, patrimoniali e finanziari di tutte le società considerate.

La dinamica del personale del "Gruppo Comune di Roma" nel 2006.

Per quanto riguarda il personale, al 31.12.2006 le principali aziende controllate dal Comune di Roma impegnano 31.749 addetti, con un incremento rispetto all'anno precedente di circa 2 mila lavoratori, pari al 6,7%.

La principale società del gruppo è Trambus Spa, che raccoglie oltre 8.802 lavoratori, seguita dal Gruppo Ama (7.161), e dal Gruppo Acea (5.791), tutte imprese impegnate in servizi essenziali per la collettività. Seguono Roma Multiservizi (3.497 addetti), Met.ro spa (2.513) e il Gruppo Atac (1.592), mentre di dimensioni decisamente più contenute sono le altre imprese quali Zètema (705), Farmacap (410), Istituzione Biblioteche (368), Roma Entrate (327), Risorse per Roma (174), Roma

Metropolitane (138), Assicurazioni di Roma (81), Fondazione Bioparco (62), Palaexpo (56), Fondazione Musica per Roma (55), Fondazione Gioventù Digitale (12)

Tabella 2.46 - Indicatori economico-finanziari Esercizio 2006 - "Gruppo Comune di Roma". Valori assoluti (in migliaia di euro) e percentuali

azienda	Risultato ante imposte	MOL*/Valore produzione	Posizione Finanziaria Netta**	Patrimonio Netto	PFN/ Patrimonio Netto
Società per azioni					
Gruppo Acea	239.303	21,7	1.197.600	1.376.877	0,9
Gruppo Ama	17.534	29,7	713.121	65.532	10,9
Gruppo Atac	-127.578	-5,6	318.260	605.230	0,5
Gruppo Trambus	15.374	3,6	59.405	7.044	8,8
Met.Ro. Spa	8.394	7,4	-4.082	18.009	-0,2
Risorse-RpR Spa	697	9,9	24.303	7.359	3,3
Roma Multiservizi	14.509	21,1	-1.740	19.106	-0,1
Roma Entrate Spa	1.272	17,3	2.303	4.645	0,5
CAR Scpa	-1.718	56,9	32.942	48.290	0,7
CIF Spa***	-90	non calcolabile	-758	864	-0,9
Fiera di Roma Spa	212	33,3	115.286	251.487	0,5
Gemma Spa	-3.835	13,2	13.680	1.035	13,2
EUR Spa	21.009	44,2	6.652	690.283	0,0
Centrale Latte Roma	151.940	10,4	11.324	53.225	0,2
Società a responsabilità limitata					
Roma Metropolitane	991	82,8	3.580	1.329	2,7
Zètema	1.707	4,6	1.954	2.914	0,7
Serv. Azionista Roma	19	4,0	-258	302	-0,9
Fondazioni					
Bioparco	245	5,9	-385	18.220	0,0
Mondo Digitale	14	3,4	288	1.458	0,2
Musica per Roma	583	2,3	-22.709	24.452	-0,9
Aziende speciali - Istituzioni					
Palaexpo	309	0,0	-3.878	19.411	-0,2
Farmacap	1.141	6,6	510	8.881	0,1
Agenzia tossicodip.	60	5,2	-3.556	512	-7,0
Istituzione Biblioteche	426	0,1	-4.861	7.388	-0,7

* Il Margine Operativo Lordo (MOL) è il Valore aggiunto detratto il Costo del lavoro

** Se positiva indica indebitamento netto, se negativa una prevalenza di disponibilità e crediti finanziari a breve su debiti finanziari a breve e medio-lungo termine

*** Il valore della produzione è nullo in quanto la società non ha ricavi

Fonte: elaborazioni su dati Comune di Roma

e in ultimo Servizi Azionista Roma con 5 addetti.

Osservando le variazioni nel breve periodo, le maggiori variazioni di organico si registrano per il Gruppo Acea (+22,6%), Farmacap (+21,7%), Musica per Roma (+17%), Zètema (+13%) e Roma Metropolitane (+12,2%).

Interessante risulta inoltre osservare l'andamento del personale dell'intero "Gruppo Comune di Roma" nell'ultimo quinquennio, per meglio comprendere le dinamiche nel medio periodo: tra il 2001 e il 2006, i dipendenti complessivi del "Gruppo Comune di Roma" passano da 26.650 a 31.749, con un incremento del 19,1% in termini percentuali.

La società del gruppo che ha registrato il maggiore incremento di personale è la Fondazione Musica per Roma che passa dai 9 dipendenti del 2001 ai 55 del 2006, con un incremento del 511,1%. Seguono Roma Multiservizi (da 1.487 dipendenti

Tabella 2.47 - Personale delle principali aziende del "Gruppo Comune di Roma". Anni 1997-2006. Valori assoluti

azienda	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Gruppo Acea	3.805	3.599	3.537	3.684	4.917	4.803	4.326	4.897	4.725	5.791
Gruppo Ama	6.232	6.541	6.242	6.202	6.403	6.626	6.425	6.272	6.509	7.161
Gruppo Atac	9.932	9.444	9.333	339	733	855	863	1.556	1.623	1.592
Gruppo Trambus	-	-	-	9.217	9.540	8.913	8.729	8.539	8.795	8.802
Met.Ro. Spa	-	-	-	2.960	2.653	2.669	2.570	2.479	2.470	2.513
Roma Multiservizi	1.034	1.102	1.138	1.227	1.487	2.276	2.225	2.832	3.429	3.497
Risorse-RpR Spa	15	18	21	88	104	123	150	162	162	174
STA Spa	30	78	212	477	466	540	676	-	-	-
Farmacap	77	104	132	197	238	258	279	-	337	410
Bioparco	-	58	57	61	67	66	66	64	64	62
Musica per Roma	-	-	-	9	9	17	31	34	47	55
Palaexpo	-	2	2	19	33	37	48	52	53	56
Roma Entrate	-	-	-	-	-	-	-	-	328	327
Istituz. Biblioteche	-	-	-	-	-	-	-	-	359	368
Roma Metropolitane	-	-	-	-	-	-	-	-	123	138
Gioventù Digitale	-	-	-	-	-	-	-	-	14	12
Zètema	-	-	-	-	-	-	-	-	624	705
Assicuraz. di Roma	-	-	-	-	-	-	-	-	81	81
Azionista Roma	-	-	-	-	-	-	-	-	1	5
Totale	21.125	20.946	20.674	24.480	26.650	27.183	26.390	28.008	29.744	31.749

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

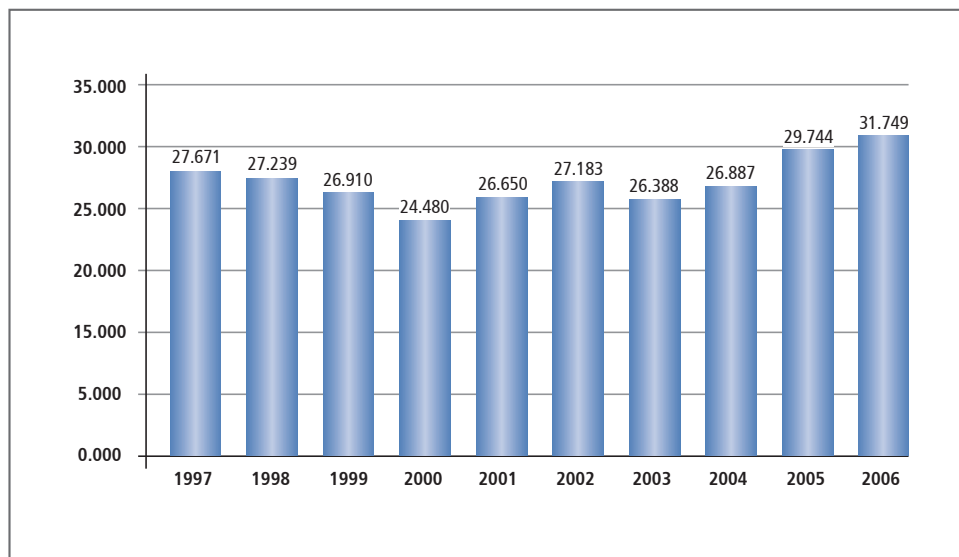
a 3.497, con un incremento del 135,2%), il Gruppo Atac (da 733 a 1.592, +117,2%), Farmacap (da 258 a 410 dipendenti, +72,3%), Palaexpo (da 33 a 56 dipendenti, con un incremento del 69,7%) e Risorse-RpR (da 104 a 174, + 67,3%). Meno rilevanti gli incrementi registrati nelle altre aziende del gruppo, mentre in calo risultano i dipendenti del Gruppo Trambus (-7,7%, da 9.540 a 8.802 dipendenti), di Bioparco (-7,5%) e di Met.ro. Spa che passa da 2.653 dipendenti nel 2001 a 2.513 nel 2006 (-5,3%).

Infine, nella tabella 2.49, vengono analizzate alcune grandezze direttamente estrapolate dai bilanci aziendali, quali il costo del lavoro e il numero degli addetti, e alcuni indicatori di costo e produttività del lavoro (costo del lavoro per addetto, incidenza del costo del lavoro sul totale dei costi della produzione, valore della produzione e valore aggiunto per addetto).

Tabella 2.48 - Personale delle principali aziende del "Gruppo Comune di Roma". Anni 1997-2006. Variazioni percentuali

	2001/1997	2006/2001	2006/2005
Gruppo Acea	29,2	17,8	22,6
Gruppo Ama	2,7	11,8	10,0
Gruppo Atac	-92,6	117,2	-1,9
Gruppo Trambus	-	-7,7	0,1
Met.Ro. SpA	-	-5,3	1,7
Roma Multiservizi	-	135,2	2,0
Risorse-RpR Spa	593,3	67,3	7,4
STA Spa	1453,3	-	-
Farmacap	209,1	72,3	21,7
Bioparco	-	-7,5	-3,1
Musica per Roma	-	511,1	17,0
Palaexpo	-	69,7	5,7
Roma Entrate	-	-	-0,3
Istituz. Biblioteche	-	-	2,5
Roma Metropolitane	-	-	12,2
Gioventù Digitale	-	-	-14,3
Zètema	-	-	13,0
Assicuraz. di Roma	-	-	0,0
Azionista Roma	-	-	400,0
Totale	26,2	19,1	6,7

Fonte: elaborazioni su dati Comune di Roma

Figura 2.1 - Personale delle principali aziende del "Gruppo Comune di Roma". Anni 1997-2006. Valori assoluti

Fonte: elaborazioni su dati XV Dipartimento - Comune di Roma

Tabella 2.49 - Indicatori economico-finanziari Esercizio 2006 - "Gruppo Comune di Roma" Valori assoluti (in migliaia di euro) e percentuali

	costo del lavoro	numero addetti	costo lavoro/ addetti	costo lavoro/ costo produzione	valore produzione/ addetti	valore aggiunto/ addetti
Società per azioni						
Gruppo Acea	226.149	5517	40.991	12%	396470	127.023
Gruppo Ama	270.629	7.161	37.792	45%	87.757	51.058
Gruppo Atac	72.710	1.592	45.672	13%	278.813	30.097
Gruppo Trambus	356.689	8.802	40.524	67%	61.702	42.772
Met.Ro. Spa	127.416	2.513	50.703	54%	96.637	57.808
Risorse-RpR Spa	8.764	174	50.368	40%	135.977	63.856
Roma Entrate Spa	10.237	327	31.306	67%	52.887	40.459
Roma Multiservizi	51.100	3.313	15.424	79%	23.694	20.422
CAR Scpa	451	4	112.750	40%	701.100	511.597
						>>>

Tabella 2.49 (segue) - Indicatori economico-finanziari Esercizio 2006 - "Gruppo Comune di Roma" Valori assoluti (in migliaia di euro) e percentuali

	costo del lavoro	numero addetti	costo lavoro/ addetti	costo lavoro/ costo produzione	valore produzione/ addetti	valore aggiunto/ addetti
>>> Società per azioni						
CIF Spa	19	1	19.000	19%	-	-78.674
Fiera di Roma Spa	452	4	112.989	6%	1.623.878	653.871
Gemma Spa	11.883	313	37.965	38%	87.252	49.496
EUR Spa	6.920	88	78.636	22%	374.398	240.568
Centrale Latte Roma	8.206	184	44.598	6%	825.880	136.288
Società a responsabilità limitata						
Roma Metropolitane	9.125	138	66.122	15%	446.479	69.821
Serv. Azionista Roma	356	5	71.160	80%	92.600	74.905
Zètema	18.552	705	26.315	49%	54.956	28.821
Aziende speciali - Fondazioni - Istituzioni						
Palaexpo	2.608	56	46.571	15%	309.750	57.804
Farmacap	11.152	410	27.200	20%	140.742	36.481
Bioparco	2.374	62	38.290	30%	130.823	46.000
Mondo Digitale	229	12	19.058	26%	74.505	21.606
Musica per Roma	2.935	55	53.364	8%	714.018	69.582
Istituz. Biblioteche	14.311	368	38.889	74%	53.489	43.236
Ag tossicodipendenze	332	7	47.429	10%	474.714	71.857

Fonte: elaborazioni su dati Comune di Roma

CAPITOLO 3

Il commercio: un quadro evolutivo

3.1 Le tendenze in atto a Roma e in Italia

3.2 Il principio di agglomerazione e la "base di esportazione"

3.3 Evoluzione strutturale del commercio in Italia (1991-2001)

3.4 Evoluzione strutturale del commercio a Roma (1991-2001)

3.4.1 Il commercio per comparti di attività

3.4.2 Il commercio nei municipi

3.4.3 Evoluzione dell'artigianato

Box La tutela delle botteghe storiche

3.4.4 Le forme giuridiche delle imprese commerciali romane

Box Il quadro normativo del commercio romano

3.5 Dinamiche recenti: il confronto tra i dati del Censimento 2001 e i dati 2004 ASIA

3.6 Le grandi superfici commerciali (2004-2007)

Box Radicamento nel territorio e inserimento lavorativo di fasce deboli: il caso di Ikea - Porta di Roma

Il commercio, settore tradizionale dell'economia romana, sta cambiando volto. E il cambiamento, supportato dall'adozione dei nuovi strumenti urbanistici, dal nuovo impianto normativo e dall'irruzione sulla scena commerciale romana delle multinazionali straniere della grande distribuzione, marca gli assetti del territorio, ridefinisce funzioni e ruoli del centro e della periferia della città e crea nuovi modelli di consumo e stili di vita per i suoi cittadini. Come accadeva in passato, quando gli artigiani tendevano a localizzarsi nella medesima area della città secondo un criterio di specializzazione produttiva delle strade, marcando definitivamente anche la toponomastica di quell'area (si pensi alle vie attorno a Campo de' Fiori, che ancora oggi conservano i nomi dei mestieri che vi venivano svolti), anche oggi si assiste ad una concentrazione del commercio in aree specifiche del territorio romano, che però non sono quelle centrali, che anzi tendono a svuotarsi, ma bensì quelle più esterne, più periferiche, dove esiste una maggior disponibilità di spazi e di terreni, vista l'estensione della superficie delle unità locali che vi si insediano. La nascita di questi poli commerciali decentrati – caratterizzati dalla presenza diffusa della grande superficie –, che ha subito una forte accelerazione proprio negli ultimi quattro anni, tuttavia, non è a sé stante, ma è accompagnata dalla contemporanea nascita di poli residenziali nella stessa area. La città infatti sta conoscendo un processo di svuotamento e di redistribuzione delle residenze in aree periferiche, situate tendenzialmente a ridosso del Grande Raccordo Anulare e caratterizzate fino a pochi anni fa dalla quasi totale assenza di servizi, oggi più attraenti proprio per la presenza delle attività commerciali e della vicinanza con i principali assi di trasporto. Si sta assistendo insomma ad una vera e propria ridefinizione dei ruoli funzionali delle aree urbane che compongono il territorio della città, con un abbinamento della

funzione residenziale a quella commerciale in aree dove tradizionalmente si concentrava la sola funzione residenziale (nella fattispecie, i cosiddetti "quartieri dormitorio").

Da un punto di vista prettamente numerico, aumentano nel complesso le imprese che a Roma operano nel commercio (+8,8% tra il 1991 e il 2001), cresce il numero di imprese con un solo addetto (+59,2% tra il 1991 e il 2001) e ancor più quello delle imprese con 100-199 addetti (+67,7% nello stesso periodo), con un impatto dunque ancor più significativo sulla creazione di posti di lavoro, crescono del 112,5% le grandi superfici (ipermercati, centri commerciali, ecc.) tra il 2003 e il 2007, passando da 31 a 68 realtà con un'estensione complessiva di 557.864 metri quadrati, la Società a responsabilità limitata (Srl) è divenuta una delle forme giuridiche più diffuse nel commercio, a scapito delle società di persone e delle ditte individuali (+67,9% nel decennio), crescono sensibilmente alcuni comparti (intermediari del commercio, commercio all'ingrosso, bar e ristoranti) mentre altri registrano una contrazione. Si tratta di processi che hanno ricadute non soltanto sul costruito e sull'assetto urbano della città, ma anche sul tessuto sociale: la drastica riduzione delle attività artigianali in tutta la città (-36,5% in dieci anni, con una punta del -55,9% nel I Municipio, dove nel 1991 si contava il numero più elevato di attività artigianali della città, circa 1.000), l'espulsione delle imprese commerciali di qualsiasi dimensione dai Municipi centrali (-9,5% nel I Municipio) che sono anche quelli che perdono popolazione, la crescita dell'occupazione settoriale veicolata dal lavoro temporaneo (che pesa in alcuni casi fino al 9% circa del totale degli addetti alle unità locali) e concentrata in imprese di grandi dimensioni, portatrici di un approccio alla gestione del lavoro (anche in termini di specializzazione professionale e possibilità di carriera) di stampo industrialista, rappresentano alcuni degli aspetti di questa trasformazione, che comportano nuove sfide anche per l'Amministrazione capitolina (a titolo di esempio, i poli residenziali e commerciali devono essere serviti da strade e dal trasporto pubblico), ma anche nuove opportunità per la città.

Obiettivo del capitolo è fare il punto sull'evoluzione del commercio a Roma e su alcune delle dinamiche ad essa correlate. A tal fine, dopo aver brevemente analizzato l'evoluzione del commercio in Italia, si passa ad analizzare in maniera approfondita, sulla base dei dati dei Censimenti dell'industria e dei servizi del 1991 e del 2001 e dei dati dell'archivio ASIA relativi al 2004, le caratteristiche e i contenuti della trasformazione del commercio, anche in riferimento al quadro normativo che disciplina il settore. Infine, facendo riferimento a dati amministrativi, si studia l'evo-

luzione più recente delle grandi superfici a Roma (tra il 2003 e il 2007), analizzando inoltre un caso specifico di interazione di una grande realtà commerciale del settore dell'arredamento quale è Ikea, con il territorio: ne è un esempio il progetto del Comune di Roma e di Ikea-Porta di Roma, per l'inserimento lavorativo di persone immigrate, che nel primo anno ha portato alla collocazione presso lo store Ikea di circa 40 individui.

Dall'analisi condotta emerge dunque un quadro caratterizzato da alcuni punti fermi, quali:

- il ridimensionamento dell'artigianato e del commercio tradizionale, tanto in termini di numerosità delle imprese attive nel settore quanto in termini di occupazione e volume d'affari: si assiste ad una trasformazione del tessuto commerciale nell'area di Roma, sempre più rivolto alle grandi superfici di vendita e sempre meno verso il "negoziato tradizionale";
- l'incremento delle strutture di vendita monomarca, dei centri commerciali, degli ipermercati e nascita di nuove forme commerciali, quali i *factory outlet*, volti a rispondere alle crescenti esigenze della clientela ed in grado di raggiungere livelli del rapporto qualità/prezzo dei prodotti offerti altrimenti impossibili;
- la concentrazione delle nuove strutture di vendita in aree periferiche dove si rendono disponibili gli ampi spazi necessari alla loro localizzazione e dove è facile convogliare ed accogliere una vasta utenza, proveniente non solo da Roma città ma anche dal resto della Provincia: ne consegue una ridefinizione della struttura distributiva di vendita e un diverso ruolo dei grossisti e della intermediazione di vendita;
- un differente assetto del territorio, lo sviluppo dei servizi pubblici di base, la creazione di nuovi posti di lavoro, in taluni casi caratterizzati da elevati livelli di professionalità e una conseguente modernizzazione del modo di consumare delle famiglie.

3.1 Le tendenze in atto a Roma e in Italia

Negli ultimi anni è diventato sempre più evidente il ruolo del commercio di prodotti e servizi di elevata specializzazione all'interno dell'area romana: il tessuto commerciale romano è uscito dal suo tradizionale involucro e l'orientamento è quello di uno sviluppo commerciale su vasta scala, rivolto al soddisfacimento sia della domanda interna che di quella esterna al territorio romano. La nascita di poli commerciali di rilievo, sia dal punto di vista dimensionale e sia da quello strettamente legato al volume di fatturato prodotto e all'indotto economico che si viene a creare, sta modificando l'assetto del territorio della Capitale e dei suoi spazi limitrofi, andando a riempire quelle che un tempo erano aree periferiche ed isolate e trasformandole in centri di attrazione, attorno ai quali vanno sorgendo imponenti complessi residenziali: è il caso di Parco Leonardo, dell'area de La Romanina, della Bufalotta, ma anche delle aree di Lunghezza o di Porta di Roma, insediamenti distributivi di grande dimensione che per la loro estensione e la forza competitiva pongono a livello locale l'esigenza di una corretta programmazione di tutte le strutture dal punto di vista urbanistico-commerciale, oltre che in termini di riassetto della rete stradale e della viabilità in generale. Sotto questo profilo quindi è di fondamentale importanza il supporto che può essere fornito dalle amministrazioni locali (Comune, Provincia e Regione) in termini di incremento dell'offerta dei servizi pubblici essenziali, adeguandoli al nuovo livello di domanda.

Come mostrato dall'analisi condotta nel Capitolo 1 relativamente ai principali aggregati economici, il 2006 per l'Italia rappresenta un anno che si è chiuso in maniera positiva sotto il profilo economico, nonostante la flessione avutasi nel 2005; infatti dopo una fase di rallentamento dell'economia l'intero Paese sta sperimentando una ripresa ad un tasso sostenuto e ancora in aumento. Roma, dal canto suo, nonostante il Paese intero sia appena uscito da una congiuntura economica sfavorevole, ha continuato a crescere e per certi versi a trainare l'economia nazionale. Allo stato attuale, come illustrato nel Capitolo 1, la spinta della domanda e la ripresa dei consumi da parte delle famiglie fanno sì che il commercio e la produzione industriale possano giocare un ruolo di primo piano nel sistema economico romano; in particolare lo sviluppo della grande distribuzione, la concentrazione di poli commerciali specializzati verso gamme specifiche di prodotto, il graduale assottigliamento dell'artigianato e la nascita e lo sviluppo di nuovi modi di "fare commercio" stanno dando una marcia in più alla città consentendole di primeggiare a livello nazionale per quanto riguarda la crescita e lo sviluppo economi-

co, anche se le dinamiche in atto sono ancora lontane in termini dimensionali da quelle delle grandi capitali europee.

La concentrazione territoriale del commercio e gli insediamenti di grande distribuzione all'inizio del nuovo millennio mostrano una continua crescita in termini di punti vendita, superficie e addetti un po' in tutto il Paese. Il numero di supermercati, ipermercati e grandi magazzini continua a salire, anche in termini di superficie complessiva di vendita. Inoltre, si assiste ad una diffusione di forme associative tra i diversi canali di vendita. La tendenza in atto sembrerebbe mostrare una crescita del *franchising* nei supermercati, tendenza ancora più forte per gli ipermercati; si assiste inoltre negli ultimi anni ad una crescita significativa di centri commerciali al dettaglio, in linea con quanto è accaduto negli anni passati nelle altre realtà europee. All'inizio degli anni duemila tali centri si concentravano prevalentemente nel Nord Italia, mentre negli ultimi anni la loro diffusione sta aumentando anche nel Centro, soprattutto nel Lazio. Di particolare interesse risulta essere lo sviluppo crescente nel nostro Paese del *factory outlet*, modello distributivo che nasce negli USA ed è caratterizzato da centri commerciali di grande dimensione, dove è possibile trovare a prezzi molto scontati (dal 30% al 50%, in alcuni casi anche di più) un'offerta di prodotti di marca, ma facenti parte di collezioni precedenti, campionario o fine serie, principalmente nel campo dell'abbigliamento, degli articoli per la persona, delle calzature, dei casalinghi. In Italia i *factory outlet* hanno trovato un'ampia diffusione e la loro crescita numerica continua ad un ritmo elevato. Al 2005 erano attivi 17 *factory outlet* di un certo rilievo, di cui 6 aperti nel corso del 2003, dislocati prevalentemente nelle regioni del Nord e del Centro.

L'insediamento di questi centri avviene nei pressi degli agglomerati urbani, in aree dismesse, in zone a forte attrazione turistica, nella vicinanza di snodi stradali per convogliare l'interesse di bacini di utenza sovra-provinciali o regionali. Nel nostro Paese lo sviluppo di questo canale sta avvenendo soprattutto grazie agli investimenti di società estere specialiste del settore che operano su scala europea e guardano all'Italia come un mercato potenzialmente appetibile, dove l'attenzione alla marca raggiunge livelli di gradimento molto elevati tra i consumatori¹.

¹ A Roma si segnala, a titolo di esempio, l'*outlet* di Valmontone, situato a circa 40 Km dalla città, caratterizzato dall'essere una sorta di "città della moda", (e da un investimento di oltre 600 milioni di euro) che si sviluppa su un'area di quasi 50 mila mq costellata da negozi (250), ristoranti (6), un parco divertimenti e alcuni campi per lo sport. La localizzazione vicino Roma e all'autostrada del Sole consente ai flussi di clienti sia dalla capitale che dalle regioni del Sud.

La concentrazione delle attività commerciali in aree relativamente delimitate del territorio mostra come stiano cambiando le abitudini di spesa dei consumatori italiani; infatti mentre una volta esisteva il corso o la via con i negozi, oggi il centro commerciale diviene un'alternativa per trascorrere un'intera giornata del fine settimana. All'interno dei grandi centri infatti l'offerta commerciale spazia dall'abbigliamento ai generi alimentari, quindi i beni di base, per arrivare all'*hi tech* ed ai prodotti per la casa, passando per la ristorazione mediante bar e fast food, all'intrattenimento, con cinema e birrerie, senza tralasciare i più piccoli, attratti dai parchi giochi situati all'interno delle strutture, e più grandi, mediante aree dedicate alla sosta e al relax, come parchi coperti o aree a verde, con panchine e alberi.

In definitiva il centro commerciale sembra essere la risposta al nuovo modo di "fare consumo" della popolazione italiana per cui è lecito attendersi nei prossimi anni un aumento sempre più consistente sia del numero di questi centri sia delle loro dimensioni, con un conseguente incremento della varietà dell'offerta e della soddisfazione del cliente-consumatore.

L'indotto economico susseguente a questo sviluppo della grande distribuzione è di ingenti dimensioni ed è caratterizzato da effetti di diffusione positivi da un'attività commerciale a quella limitrofa; il consumo infatti non è più un'attività distribuita lungo tutto l'arco della settimana, ma viene fatto ad intervalli temporali più distanti l'uno dall'altro e quindi diventa l'occasione per acquistare ogni genere commerciale, dal capo di abbigliamento al nuovo telefono cellulare, il tutto in un ambiente caratterizzato dalla presenza di molte persone, stimolate da un'offerta vasta e diversificata; tali fattori, come mostrato da diversi studi in ambito sociologico, sollecitano il singolo soggetto ad acquistare ancora di più per mezzo di una sorta di "effetto imitazione".

Questi, a grandi linee, i connotati essenziali del settore commerciale in Italia e a Roma; la dinamica stessa risulta essere caratterizzata dalla nascita di nuovi modelli di consumo, per cui si accentua la diversificazione delle formule distributive in tutti i comparti, con il conseguente incremento del livello di concorrenza tra le imprese commerciali piccole, medie e grandi, in funzione dei servizi offerti, della localizzazione, delle caratteristiche dell'assortimento, del mix qualità/prezzo.

Il rapporto qualità/prezzo in particolare merita un discorso a parte. La teoria economica afferma come vedremo nel paragrafo 3.2, che c'è una convenienza per le imprese (e le attività produttive in generale) a concentrarsi in un medesimo punto dello spazio, al fine di godere degli effetti della riduzione dei costi dei fattori, delle materie prime e dei costi di trasporto, nonché degli effetti di *spill-over* dovuti alla

diffusione del *know how* e delle conoscenze da parte della manodopera, specializzata e non; d'altro canto anche le famiglie nell'operare le loro attività di consumo godono di indubbi benefici ad essere localizzate in un medesimo punto dello spazio (che può essere identificato nel caso specifico da una grande superficie commerciale) in quanto si risparmia tempo e si dispone di un'offerta più vasta e diversificata. L'interrelazione tra la domanda dei consumatori, senz'altro consistente vista la numerosità delle persone che si recano negli ipermercati, nei centri commerciali e nelle grandi superfici di vendita monomarca e gli elementi dell'offerta, fondati su riduzioni di costo dovute alle economie di agglomerazione, permette di avere forti riduzioni di prezzo su articoli che nei piccoli punti di vendita costerebbero di più a parità di qualità del prodotto offerto. Il mix dei due fattori apporta vantaggi sia ai venditori che ai clienti poiché i primi possono soddisfare ogni tipo di consumatore, spaziando dal cliente alla ricerca del particolare capo di abbigliamento o dallo strumento high tech di elevata concezione al consumatore "generico", che non ha grosse pretese ma che magari acquista grandi quantitativi di articoli diversi; allo stesso modo l'utente finale ha la possibilità di trovare un prodotto particolare che non troverebbe nel piccolo punto vendita oppure ha la facoltà di acquistare un bene diffuso ad un prezzo estremamente conveniente.

L'elevato livello di attività, la spinta della domanda, la reattività dell'offerta e la variegata proliferazione di nuove formule di consumo mostrano come il settore sia in piena trasformazione.

Nel contesto tratteggiato risulta fondamentale il ruolo svolto dalla propensione al consumo dei romani che, come visto nel capitolo introduttivo di questo Rapporto, continua a rimanere più alta della media nazionale. L'accresciuto livello di spesa non fa altro che accentuare le caratteristiche positive legate all'attività di consumo e al susseguente indotto economico; naturalmente l'affievolimento della quota del risparmio sul reddito disponibile potrebbe comportare tanto un ulteriore ridisegno della struttura dei consumi quanto un indebitamento crescente delle famiglie romane rispetto al resto del Paese.

In questo contesto la crescita dei grandi centri di commercializzazione e il ridimensionamento del ruolo della piccola impresa familiare fanno propendere verso una continua espansione tanto della scala dimensionale delle attività commerciali quanto della rete di distribuzione delle merci e di tutti i beni e servizi ad esse connessi; come già visto però ciò non significa che le imprese a dimensione regionale e nazionale siano in grado di operare su scala europea, in quanto i colossi internazionali tuttora sovrastano la frammentazione che ancora caratterizza il tessuto pro-

duttivo e commerciale dell'Italia e di Roma in particolare.

Un ultimo aspetto su cui si vuole richiamare l'attenzione riguarda l'impatto che la trasformazione del commercio ha prodotto e continua a produrre sull'occupazione e sul lavoro. La dimensione delle nuove realtà commerciali ha generato un impatto sul mercato del lavoro locale non trascurabile, dal momento che ogni nuova unità locale crea centinaia di nuovi posti di lavoro. Non solo, a differenza delle micro-imprese commerciali con organici molto ridotti (e nelle quali molto spesso il proprietario è anche l'unico lavoratore), le unità locali di grandi dimensioni hanno una gerarchia molto strutturata, motivo per il quale le singole posizioni lavorative sono connotate da un'elevata specializzazione e da contenuti professionalizzanti, con percorsi di carriera chiari e definiti. Ciò è vero soprattutto per i gruppi multinazionali, che hanno l'esigenza di standardizzare ed ottimizzare al massimo i processi organizzativi e la gestione del personale. Il risultato è soprattutto un accrescimento degli skill e dei contenuti del lavoro, che sta contribuendo ad una progressiva modifica della cultura del lavoro nel settore.

3.2 Il principio di agglomerazione e la "base di esportazione"

L'evoluzione e le tendenze in atto nel settore commerciale, sia su scala nazionale che locale, che illustreremo compiutamente nei paragrafi a venire sulla base di dati di varie fonti, sono leggibili facendo riferimento ad alcune teorie proprie dell'economia urbana e del territorio; tale disciplina ha sviluppato nei decenni un consistente *corpus* misto di fondamenti teorici e verifica empirica relativi allo studio delle dinamiche territoriali, dello sviluppo e della crescita dei centri urbani. Il fondamento teorico insito nelle principali correnti di pensiero è che il territorio e il sistema economico interagiscono tra di loro e si influenzano in maniera reciproca; la distribuzione nello spazio, sia esso urbano o rurale, delle risorse naturali o più in generale dei fattori produttivi innesca un processo che porta, seguendo complessi meccanismi, alla nascita e all'accrescimento degli agglomerati urbani.

L'evoluzione e lo sviluppo delle città e delle aree metropolitane ha quindi come fondamento la convenienza relativa delle attività di produzione e di consumo nell'essere localizzate le une nei pressi delle altre, al fine, da un lato, di minimizzare i costi di trasporto e, dall'altro, di favorire l'incontro tra la domanda e l'offerta tanto dei beni e dei servizi prodotti quanto dei fattori della produzione (capitale e lavoro).

Il principio di agglomerazione prevede infatti che vi sia una maggiore convenienza nella concentrazione di attività produttive in un medesimo punto dello spazio al posto di una dislocazione in un'area vasta e senza raggruppamenti di risorse ed individui; gli effetti positivi derivano dal realizzarsi delle economie esterne da agglomerazione e dagli effetti positivi di *spill-over*, sia per l'attività produttiva in esame che per le altre, limitrofe a questa.

Molto spesso la città viene identificata come una grande "macchina" per produrre beni e servizi orientati sia al soddisfacimento della domanda interna sia di quella esterna; in questo secondo caso un ruolo di primo piano è giocato dal commercio. Per raggiungere il secondo scopo, vale a dire il soddisfacimento della domanda esterna all'area delimitata dalla città o dal suo *hinterland* (ammesso che sia possibile identificare un preciso confine delimitante l'area città), è necessario che la città stessa divenga competitiva dal punto di vista economico e produttivo.

Tale competitività può essere raggiunta:

- tramite la specializzazione nelle funzioni caratteristiche del proprio livello gerarchico, per cui ogni centro urbano esporta, a cascata, i propri prodotti nella sua area di mercato in un processo unidirezionale, per cui i centri più grandi espor-

tano verso quelli di dimensione più contenuta;

- attraverso la specializzazione su alcuni beni che costituiscono la vocazione produttiva dell'area, all'interno del paradigma teorico a fondamento dei modelli di "base di esportazione";
- mediante complessi processi di interrelazione tra industria (esportatrice) e terziario produttivo;
- per mezzo di processi di integrazione orizzontale o verticale tra i vari settori che comunque conducono ad una specializzazione orientata all'esportazione e quindi al commercio.

I modelli di "base di esportazione" si fondano sul legame tra le attività "di base", orientate prevalentemente in direzione del mercato esterno, e la dimensione e la dinamica delle esportazioni connesse a tali attività.

In particolare i modelli di base di esportazione si fondano sul cosiddetto "approccio di domanda", dato dalla combinazione delle condizioni di competitività delle esportazioni e di incremento della domanda per quella specifica linea di prodotto o tipo di servizio; di recente nuove teorie si stanno sviluppando attorno all'offerta dei fattori produttivi, alle sinergie intersettoriali ed economiche di agglomerazione, al progresso tecnico e alle capacità innovative di imprese e pubblica amministrazione, visti come i veri elementi sui quali si basa la competitività di un'area rispetto ad un'altra. Difatti la domanda di uno specifico bene/servizio "specializzato" può spiegare solo nel breve periodo i fenomeni connessi allo sviluppo territoriale, per cui i moderni approcci di offerta sono più realistici per quanto riguarda la spiegazione dei diffusi fenomeni di sviluppo locale dei territori.

3.3 Evoluzione strutturale del commercio in Italia (1991-2001)

Il confronto tra i dati del Censimento dell'Industria e dei Servizi del 2001 e del 1991 consente di evidenziare una prima fase delle tendenze evolutive del settore commerciale dapprima nell'intero Paese, al fine di individuare la dinamica economica che caratterizza l'economia nazionale e, di seguito, nel territorio romano.

Per "settore del commercio" intenderemo nel seguito dell'esposizione il complesso dei seguenti comparti, in conformità con la classificazione ATECO 2002: commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli, commercio all'ingrosso e intermediari del commercio, commercio al dettaglio alimentare e non in sede fissa, commercio per corrispondenza, commercio ambulante (su aree pubbliche), riparazioni di beni, a cui è possibile aggiungere bar e ristoranti. La delimitazione dei contorni del settore è fondamentale per favorire una corretta interpretazione dei fenomeni economici (ed anche sociali) ad esso collegati.

Su scala nazionale nel 2001 in Italia il numero di imprese operanti nei tre macrosettori dell'industria, del commercio e dei servizi è aumentato del 6,9% rispetto a dieci anni fa con un incremento di addetti pari al 4,4%, sebbene con andamenti molto diversificati a livello di singolo settore produttivo.

L'economia italiana si terziarizza sempre più, come mostra la variazione positiva sia del numero di imprese (+23,9% dal 1991 al 2001) che di addetti (+24,7%) del settore "altri servizi", mentre per l'industria si sta assistendo ad una riduzione sia delle unità locali (-3,6%), sia degli addetti (-9,6%).

Riguardo al commercio, il Censimento 2001 ha rilevato rispetto al 1991 un calo delle unità locali del -3,2%, a fronte di un lieve aumento del numero di addetti (+0,9%); trovano riflesso in questo andamento i profondi processi di ristrutturazione e concentrazione degli esercizi commerciali che hanno interessato sia il dettaglio che l'ingrosso e conseguenti alla nascita di nuovi modelli di consumo, anche se a fronte di una crescita non molto sostenuta nel decennio considerato della domanda da parte delle famiglie italiane.

In particolare, nel Centro Italia, tra il 1991 e il 2001 il numero di unità locali nel settore del commercio è diminuito dello 0,3% e il numero di addetti è sceso di mezzo punto percentuale, a fronte di un aumento consistente sia delle unità locali (+30,2%) che degli addetti (+21,7%) nel settore dei servizi.

I risultati economici.

La dinamica economica caratterizzante il decennio esaminato sintetizza appieno il parziale ridimensionamento del settore del commercio; infatti su scala nazionale l'intero comparto ha fatto registrare un tasso di crescita contenuto negli ultimi anni prima del duemila, sia per effetto della scarsa dinamicità dei redditi sia per l'elevato livello della pressione fiscale, che tra l'altro continua a comprimere il settore. A ciò vanno aggiunti anche gli effetti del processo di trasformazione che ha interessato, e tutt'ora sta interessando, la struttura dell'offerta in tutte le sue componenti (ingrosso, dettaglio) e che incide sui processi organizzativi e sulle strategie di sviluppo delle imprese, tanto di quelle già esistenti tanto del nuovo tessuto produttivo che sta nascendo in questi anni. Dal 2001 ad oggi si sta assistendo invece ad una certa ripresa del settore del commercio, sia in termini di unità locali che di addetti, in parte dovuta alla domanda (grazie alla ripresa economica) e in parte all'offerta, per mezzo della nascita di nuovi importanti poli commerciali.

Il commercio al dettaglio.

Nel decennio 1991-2001 il sistema distributivo ha modificato la sua struttura a seguito della stagnazione della domanda per consumi delle famiglie e del nuovo modo di consumare delle persone, tutti elementi che hanno immesso nel sistema fattori di crisi e di trasformazione e che hanno accelerato processi di efficientamento e competitività in tutti i canali di vendita; la conseguenza più ovvia di questo processo è il ridimensionamento del numero delle imprese, soprattutto quelle di piccole dimensioni, a cui sono collegati o la trasformazione delle ditte individuali in forme societarie diverse o l'uscita dal mercato.

Tale processo è stato incisivo nell'intero Paese, con una flessione al 2001 rispetto al 1991 di quasi l'8% degli esercizi in sede fissa (al netto dei carburanti), diminuzione trainata prevalentemente dal settore alimentare. I piccoli centri a conduzione familiare sono stati i più colpiti da questo fenomeno di contrazione, a testimonianze del nuovo modo di consumare da parte delle famiglie, sempre più orientate verso i grandi supermercati ed i nuovi centri commerciali e sempre di meno verso i piccoli punti vendita, spesso carenti per quanto riguarda alcune gamme di prodotti invece richiesti dai consumatori.

Per quanto riguarda la dinamicità dell'imprenditoria del commercio sembrerebbe che nei primi anni 2000 il tasso di ricambio, che segnala in maniera indiretta il grado di rinnovamento e ristrutturazione del settore, in alcune regioni del Centro Nord, tra cui il Lazio, risulta essere più elevato rispetto alla media italiana, pur in

presenza di una crescita minima o negativa del settore. Nella classifica tra le prime venti province italiane in ordine decrescente per questo indicatore Roma risulta essere al diciottesimo posto, al contrario di altre città come Milano (98° posto) in cui la vitalità imprenditoriale ed il rinnovamento nel settore sembrerebbero essersi fermati.

Le tendenze del settore al 2005.

Nel corso del 2005 le imprese italiane, e a tutti i livelli territoriali minori, erano costrette a coesistere con un quadro economico non favorevole alla crescita e allo sviluppo, soprattutto in termini di una bassa domanda di consumi da parte delle famiglie; nel corso del 2006 si è invece assistito come visto ad una ripresa dell'economia, trainata da una domanda di consumo tale da far avere crescita, con conseguente diminuzione della disoccupazione e aumento PIL.

A livello nazionale nel 2005 le imprese al dettaglio hanno mostrato una diminuzione del fatturato, cui ha fatto seguito un più elevato tasso di chiusura delle imprese rispetto alle nuove aperture.

Nell'intero Paese per quanto riguarda la vendita al dettaglio in sede fissa l'andamento dei consumi di beni commercializzati nel corso del 2005 si è attestato ad un livello tendenzialmente al di sotto delle aspettative, soprattutto per quanto riguarda le vendite al dettaglio; la congiuntura economica negativa del 2004 e del 2005 ha comportato una flessione delle vendite, che però stanno risalendo costantemente grazie alla fase di ripresa iniziata nel 2006 e tuttora in atto.

Il commercio all'ingrosso.

Il mercato dei grossisti che svolgevano la funzione della semplice intermediazione di merci si sta gradualmente assottigliando, andando a favore dei grossisti che si contraddistinguono per una intermediazione attiva, orientata al marketing, capace di fornire servizi non più limitati alla semplice cessione dei prodotti, ma anche ad un'assistenza tecnica alle imprese clienti in grado di innalzarne il livello di funzionalità ed economicità. Sull'evoluzione delle aziende hanno influito notevolmente anche gli effetti dovuti all'intensificarsi di rapporti sempre più diretti tra grande distribuzione e imprese produttrici tendenti a saltare l'intermediazione grossista e quindi a fluidificare il processo di distribuzione delle merci.

La media e la grande distribuzione sta subendo una crescita notevole nel tessuto commerciale italiano, soprattutto per quanto riguarda le grandi superfici specializzate nel settore *non food*, caratterizzate da una superficie media superiore ai 1.500 mq e orientate alla vendita di specifiche gamme di prodotti.

3.4 Evoluzione strutturale del commercio a Roma (1991-2001)

Nel corso del decennio 1991-2001 l'evoluzione del commercio nel comune di Roma è stata caratterizzata da una sensibile crescita: sul territorio della Capitale sono sorte più di 5.700 unità locali di carattere commerciale, a fronte di un leggero calo del numero di addetti (-1,6%) (tab. 3.1). Questa dinamica è antitetica a quella verificatasi nell'arco degli stessi anni a livello nazionale, poiché negli stessi anni in Italia il numero delle unità locali del commercio è diminuito del 3,2% mentre gli addetti sono cresciuti dello 0,9%².

Gli esercizi commerciali di Roma sono per lo più di piccola dimensione: nel 2001 quasi il 95% delle unità locali del commercio, bar e ristoranti aveva una superficie

Tabella 3.1 - Numero di unità locali e addetti del commercio, bar e ristoranti nel comune di Roma. Anni 1991 e 2001 (valore assoluto e variazioni percentuali)

	1991	2001	variazioni 1991 - 2001	var. % 1991-2001
Unità locali	65.738	71.505	5.767	8,8
di cui di carattere artigiano	9.440	5.996	-3.444	-36,5
Addetti	191.971	188.935	-3.036	-1,6
di cui alle u.l. di carattere artigiano	19.025	10.742	-8.283	-43,5

Fonte: elaborazioni su dati Ufficio Statistico del Comune di Roma - Istat

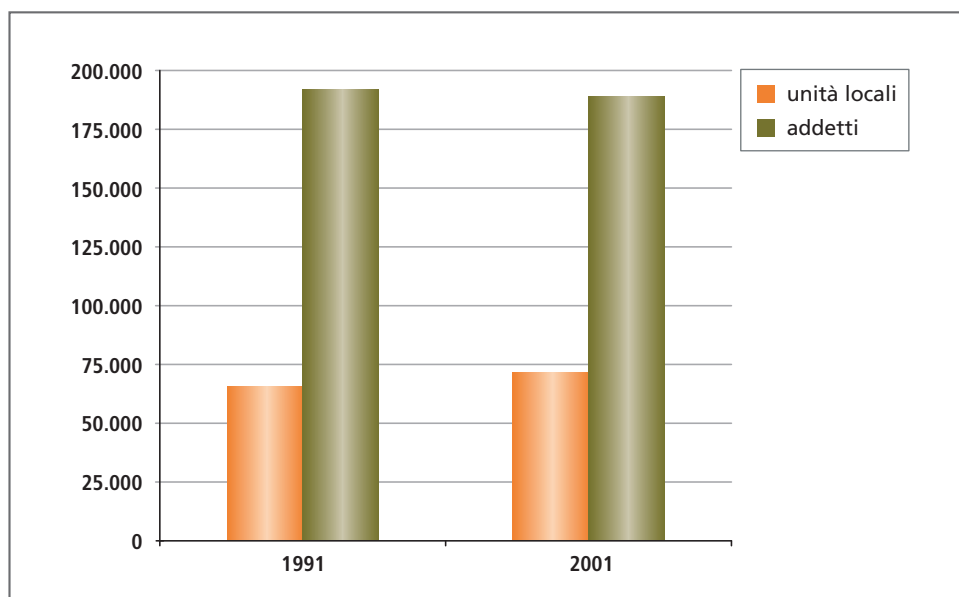
inferiore a 100 metri quadrati e circa il 60% non contava più di un addetto (tab. 3.2 e fig. 3.2): si tratta quindi di negozi di grandezza contenuta e a gestione individuale, cresciuti di numero in modo considerevole nel periodo 1991-2001 (quasi 16.000 attività con un unico addetto in più) e presenti soprattutto nel I municipio. La loro quota è comunque aumentata in ogni municipio, a differenza degli esercizi di dimensione leggermente superiore (da 2 a 5 addetti, in genere a conduzione familiare) che sono diminuiti in ogni area di Roma (fig. 3.3).

Lo sviluppo della grande distribuzione nelle zone di periferia è stata confermata negli ultimi anni dalla nascita di grandi centri commerciali e superfici monomarca in quartieri di recente formazione o persino in fase di costruzione, cosicché l'edifi-

¹ Rapporto Confcommercio 1991-2001.

cazione delle strutture commerciali può anticipare quella delle abitazioni stesse. Il centro della città sembra invece più legato alle forme tradizionali del commercio,

Figura 3.1 - Numero di unità locali e addetti del commercio, bar e ristoranti nel comune di Roma. Anni 1991 e 2001



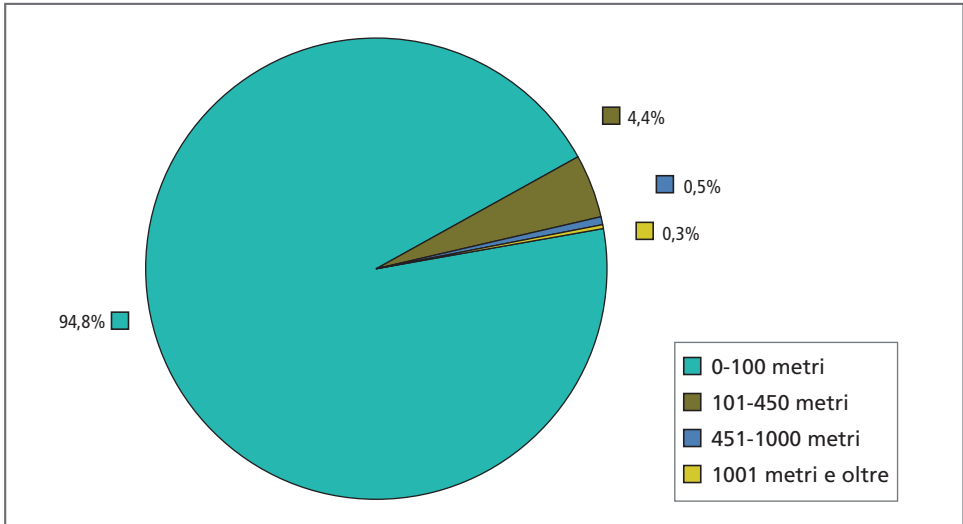
Fonte: elaborazione su dati Comune di Roma – Dipartimento IV

Tabella 3.2 - Unità locali del commercio, bar e ristoranti per classi di addetti, anni 1991 e 2001 (v.a., percentuali e variazioni)

	1991		2001		var. 2001-1991	
	v.a.	%	v.a.	%	ass.	%
1 addetto	26.720	40,6	42.547	59,5	15.827	59,2
2 addetti	18.584	28,3	13.696	19,2	-4.888	-26,3
3 - 5 addetti	15.171	23,1	9.945	13,9	-5.226	-34,4
6 - 49 addetti	5.104	7,8	5.103	7,1	-1	-0,02
50 - 99 addetti	106	0,2	137	0,2	31	29,2
100 - 199 addetti	31	0,05	52	0,1	21	67,7
200 o più addetti	22	0,03	25	0,03	3	13,6
Totale	65.738	100,0	71.505	100,0	5.767	8,8

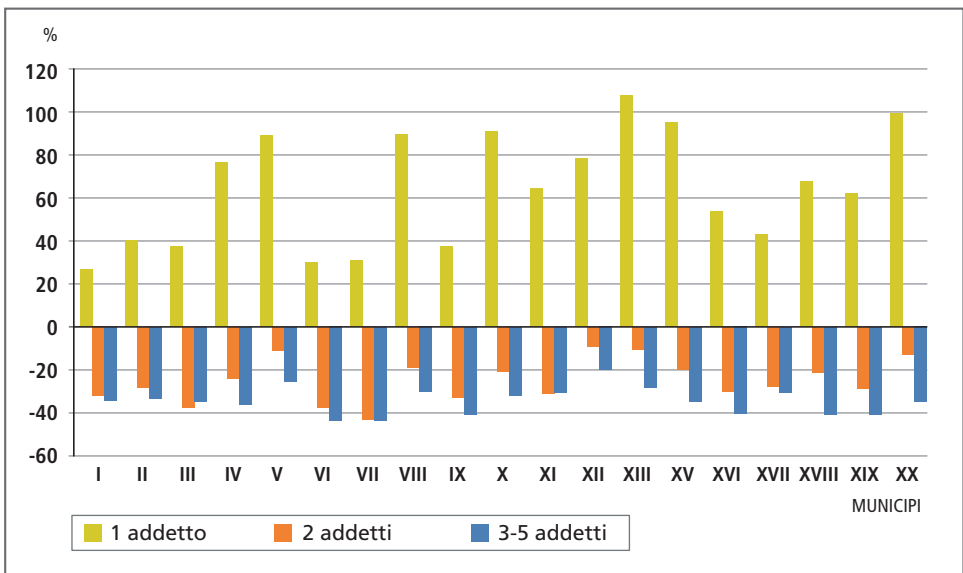
Fonte: elaborazioni su dati Ufficio Statistico del Comune di Roma - Istat

Figura 3.2 - Ripartizione percentuale delle u.l. del commercio, bar e ristoranti per classi di superficie di vendita, anno 2001.



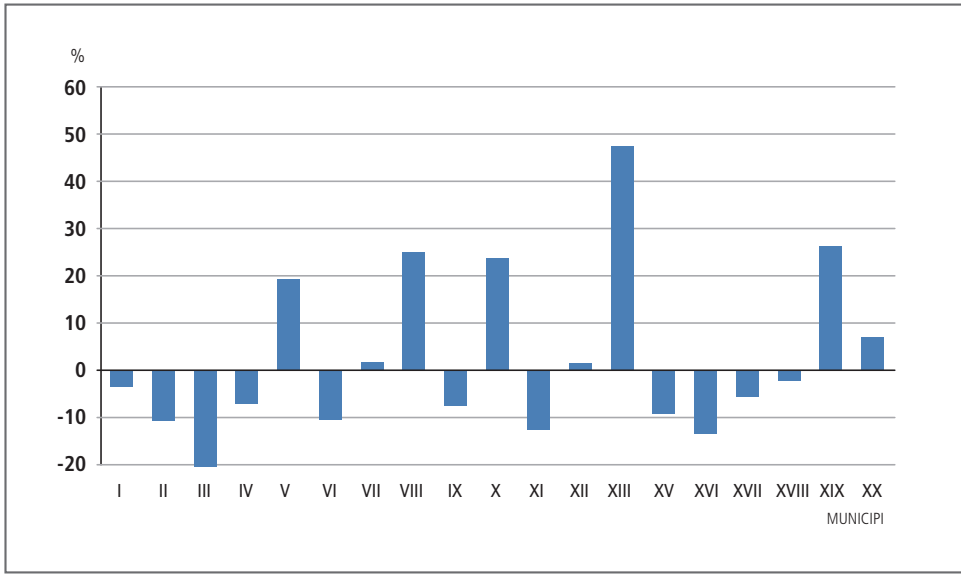
Fonte: elaborazioni su dati Ufficio Statistico del Comune di Roma - Istat

Figura 3.3 - Unità locali del commercio, bar e ristoranti fino a 5 addetti. Variazioni percentuali 1991-2001 per municipio.



Fonte: elaborazioni su dati Ufficio Statistico del Comune di Roma - Istat

Figura 3.4 - Unità locali del commercio, bar e ristoranti con 6 -49 addetti. Variazioni percentuali 1991-2001 per municipio.

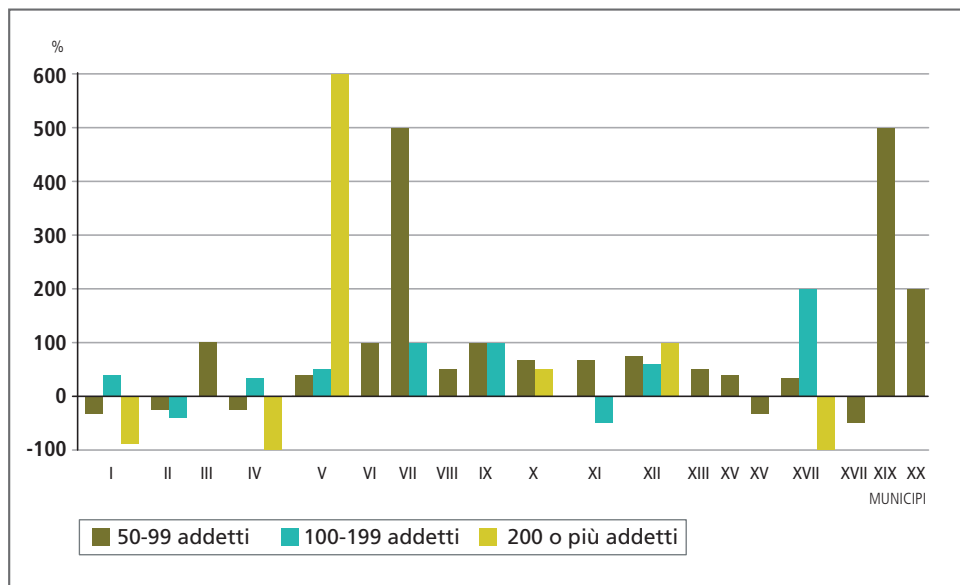


Fonte: elaborazioni su dati Ufficio Statistico del Comune di Roma - Istat

anche a causa di limitazioni nella disponibilità di grandi spazi.

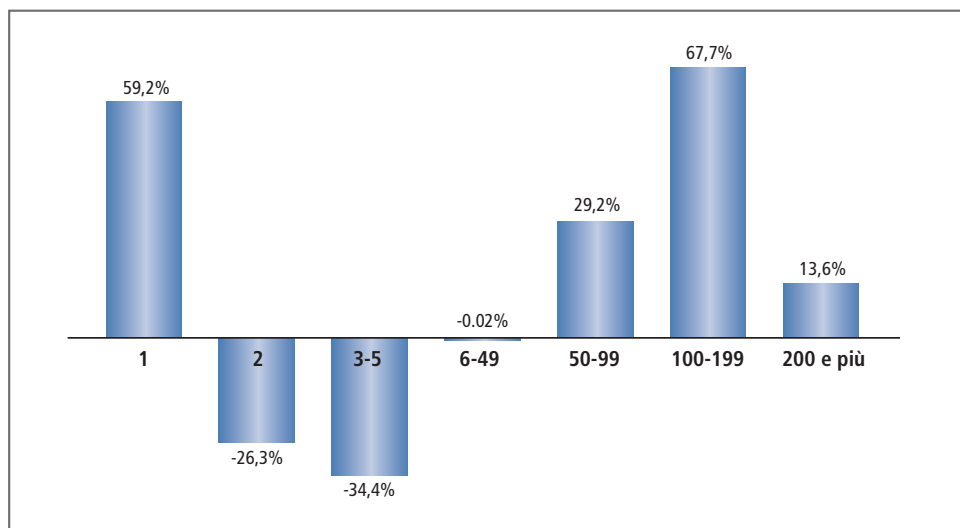
Per quanto riguarda le unità locali di medie e grandi dimensioni, la loro evoluzione all'interno dei vari municipi è meno uniforme, benché sia riscontrabile una tendenza alla concentrazione della grande distribuzione nelle zone di periferia: ad esempio le imprese con 6-49 addetti, che sono nel complesso rimaste invariate nel decennio 1991-2001, hanno registrato una crescita di oltre il 20% nei municipi di periferia (in particolare nel XIII, nel XIX e nel VIII), diminuendo d'altra parte in tutti i municipi centrali (fig. 3.4). Questo elemento dimostra il crescente protagonismo, nel sistema economico romano, dei municipi più esterni: a titolo di esempio, negli ultimi anni i municipi IV e V hanno attratto numerose attività produttive del terziario, con la conseguente crescita degli esercizi di ristorazione attorno agli uffici e alle sedi delle aziende, al fine di soddisfare la domanda espressa da dipendenti e collaboratori di tali aziende. Gli esercizi di dimensioni ancora maggiori, ospitanti fino a 100 addetti, sono aumentati nel VII e nel XIX municipio; le grandi strutture che offrono lavoro a più di 200 addetti sono cresciute in municipi periferici come il X, il XII ma soprattutto il V (circa del 600%, passando da 1 a 7 unità), mentre sono quasi completamente scomparse nel I, nel IV e nel XVII (fig. 3.5).

Figura 3.5 - Unità locali del commercio, bar e ristoranti con 50 addetti e oltre. Variazioni percentuali 1991-2001 per municipio.



Fonte: elaborazioni su dati Ufficio Statistico del Comune di Roma - Istat

Figura 3.6 - Unità locali del commercio, bar e ristoranti per classi di addetti. Variazioni percentuali 1991-2001.



Fonte: elaborazioni su dati Ufficio Statistico del Comune di Roma - Istat

D'altra parte proprio in quest'ultimo municipio vi è il minor numero di unità locali con una superficie di oltre mille metri quadrati (soltanto due); esse sono invece presenti in quantità rilevanti nel V e nel X municipio, che si confermano le zone a maggior concentrazione di grandi imprese commerciali (tab. 3.3).

Nel complesso, dal 1991 al 2001 si è assistito ad una crescita delle categorie "estreme", vale a dire le imprese a gestione individuale e la grande distribuzione, mentre il numero di unità locali di medie dimensioni (le classi da due a cinquanta addetti) si è contratto oppure è rimasto invariato (fig. 3.6).

Tabella 3.3 - Unità locali del commercio, bar e ristoranti per classi di superficie di vendita e municipio (2001). Valori assoluti e valori percentuali

municipi	superficie di vendita							
	0-100 metri		101 - 450 metri		451 - 1000 metri		1001 metri e oltre	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
I	7.477	11,0	527	16,8	28	7,2	16	6,9
II	4.182	6,2	185	5,9	17	4,4	9	3,9
III	1.798	2,7	61	1,9	10	2,6	2	0,9
IV	4.225	6,2	188	6,0	25	6,4	11	4,7
V	3.551	5,2	150	4,8	27	6,9	21	9,1
VI	2.817	4,2	128	4,1	17	4,4	4	1,7
VII	2.783	4,1	125	4,0	12	3,1	17	7,3
VIII	3.156	4,7	168	5,4	27	6,9	9	3,9
IX	4.263	6,3	170	5,4	29	7,4	10	4,3
X	4.271	6,3	179	5,7	32	8,2	29	12,5
XI	3.360	5,0	146	4,7	21	5,4	15	6,5
XII	2.980	4,4	132	4,2	29	7,4	15	6,5
XIII	3.543	5,2	187	6,0	19	4,9	11	4,7
XV	3.326	4,9	124	4,0	21	5,4	13	5,6
XVI	3.640	5,4	118	3,8	13	3,3	8	3,4
XVII	3.427	5,1	187	6,0	18	4,6	2	0,9
XVIII	2.989	4,4	137	4,4	19	4,9	18	7,8
XIX	3.266	4,8	124	4,0	16	4,1	10	4,3
XX	2.700	4,0	93	3,0	10	2,6	12	5,2
Totale	67.754	100,0	3.129	100,0	390	100,0	232	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Ufficio Statistico del Comune di Roma - Istat

3.4.1 Il commercio per comparti di attività

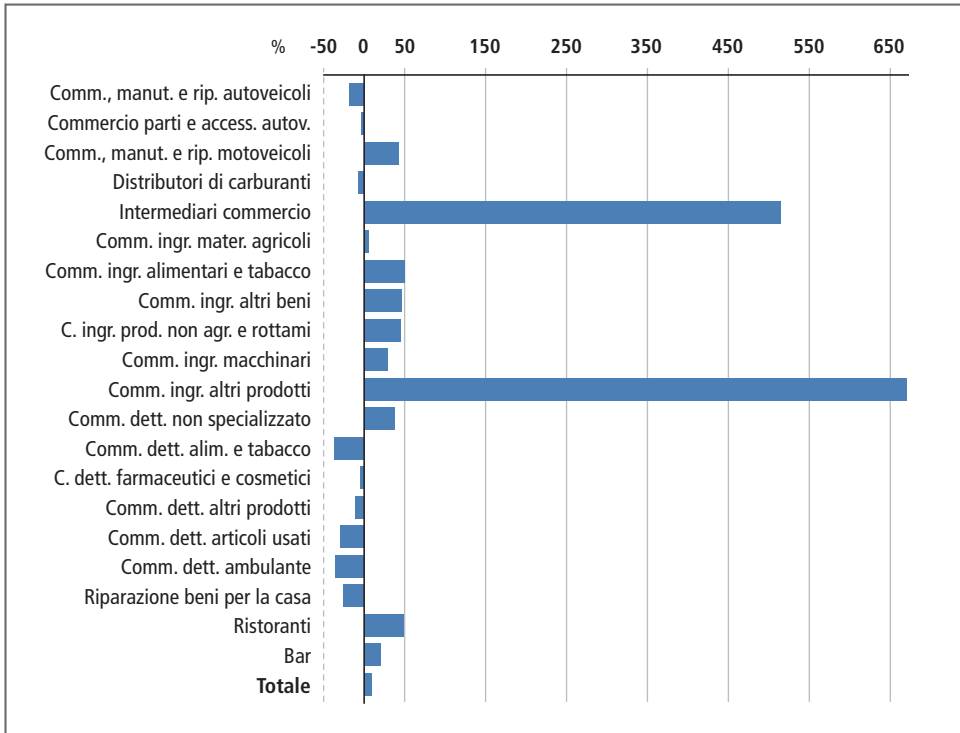
Le attività commerciali contraddistinte dalla crescita maggiore, in termini di numero di unità locali nel periodo considerato sono state quelle degli intermediari di commercio (+514,3%) e del commercio all'ingrosso di altri prodotti (+ 670,2%) (tab. 3.4 e fig. 3.7). Tutte le attività di commercio all'ingrosso hanno comunque mostrato degli incrementi, mentre il numero di unità locali delle varie tipologie di commercio al dettaglio è sensibilmente diminuito. Significativa è l'eccezione del commercio al dettaglio non specializzato, il cui numero di unità locali (e congiuntamente quello degli addetti) ha subito un sensibile aumento nel 2001 (+37,6%, addetti +39,9%). Si potrebbe quindi ipotizzare una preferenza dei consumatori per

Tabella 3.4 - Unità locali del commercio, bar e ristoranti per tipo di attività, anni 1991 e 2001 (v.a., percentuali e variazioni)

	1991		2001		var. 2001-1991	
	v.a.	%	v.a.	%	ass.	%
Commercio, manut. e rip. autoveicoli	5.979	9,1	4.899	6,9	-1.080	-18,1
Commercio parti e access. autov.	634	1,0	615	0,9	-19	-3,0
Commercio, manut. e rip. motoveicoli	387	0,6	550	0,8	163	42,1
Distributori di carburanti	1.227	1,9	1.143	1,6	-84	-6,8
Intermediari commercio	1.884	2,9	11.573	16,2	9.689	514,3
Comm. ingr. mater. agricoli	159	0,2	168	0,2	9	5,7
Comm. ingr. alimentari e tabacco	896	1,4	1.344	1,9	448	50,0
Comm. ingr. altri beni	2.248	3,4	3.293	4,6	1.045	46,5
Comm. ingr. prod. non agr. e rottami	771	1,2	1.118	1,6	347	45,0
Comm. ingr. macchinari	696	1,1	899	1,3	203	29,2
Comm. ingr. altri prodotti	47	0,1	362	0,5	315	670,2
Comm. dett. non specializzato	2.032	3,1	2.797	3,9	765	37,6
Comm. dett. alim. e tabacco	7.146	10,9	4.555	6,4	-2.591	-36,3
Comm. dett. farmaceutici e cosmetici	2.130	3,2	2.034	2,8	-96	-4,5
Comm. dett. altri prodotti	22.423	34,1	19.970	27,9	-2.453	-10,9
Comm. dett. articoli usati	459	0,7	323	0,5	-136	-29,6
Comm. dett. ambulante	7.104	10,8	4.570	6,4	-2.534	-35,7
Riparazione beni per la casa	2.119	3,2	1.575	2,2	-544	-25,7
Ristoranti	2.901	4,4	4.319	6,0	1.418	48,9
Bar	4.496	6,8	5.398	7,5	902	20,1
Totale	65.738	100,0	71.505	100,0	5.767	8,8

Fonte: elaborazioni su dati Ufficio Statistico del Comune di Roma - Istat

Figura 3.7 - Unità locali del commercio, bar e ristoranti per tipo di attività. Variazioni percentuali 2001-1991



Fonte: elaborazioni su dati Ufficio Statistico del Comune di Roma - Istat

questa tipologia di esercizi commerciali, principalmente supermercati, ipermercati o grandi magazzini, dove la possibilità di scelta fra marche e prodotti è più ampia e i prezzi sono a volte più convenienti, specialmente in occasione di offerte promozionali.

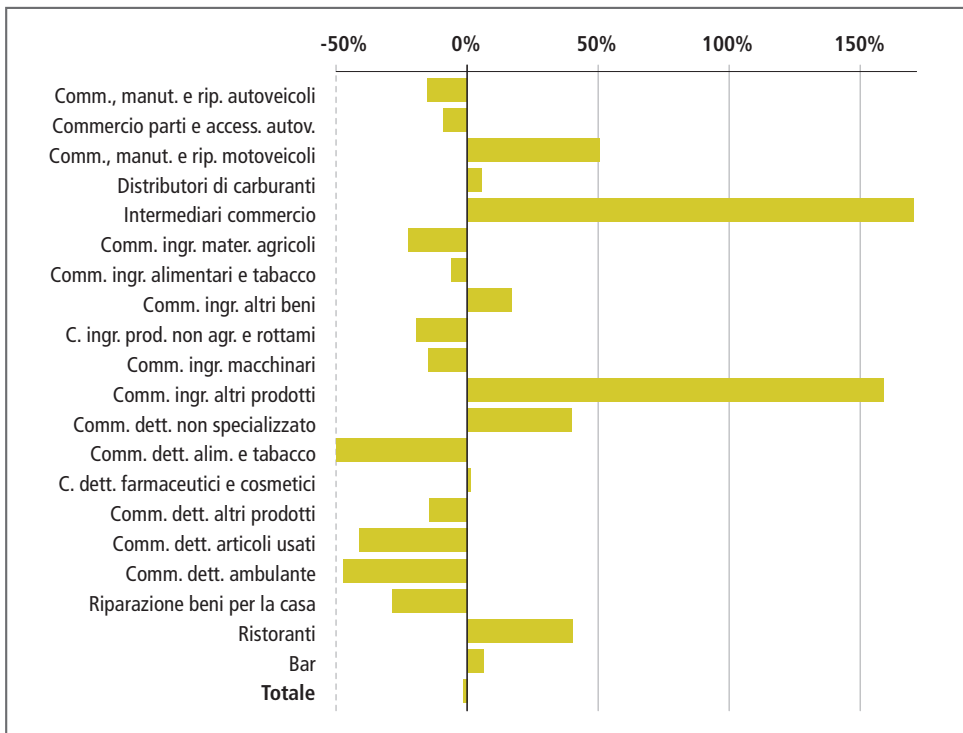
Anche le unità locali e gli addetti di bar e ristoranti sono cresciuti nel decennio considerato, così come le attività di commercio, manutenzione e riparazione di motoveicoli, che diventano sempre più diffusi a Roma per il problema del traffico urbano; al contrario il commercio e i servizi per gli autoveicoli hanno subito, sia in termini di unità locali che di addetti, un notevole calo (1.080 unità locali e 2.722 addetti in meno), probabilmente a causa del trasferimento di molte strutture al di fuori del territorio comunale e di un nuovo modo da parte della domanda di soddisfare le proprie esigenze. È noto infatti che il tasso di sostituzione delle vecchie autovetture con le nuove è molto più alto oggi rispetto a qualche anno fa, per cui

l'acquirente di una nuova autovettura dispone dell'assistenza tecnica della casa madre per diversi anni dopo l'acquisto del mezzo, e le piccole officine di meccanica e riparazione stanno dunque perdendo la propria clientela a vantaggio delle case costruttrici.

Il commercio al dettaglio di altri prodotti ("altri" rispetto agli alimentari, ai farmaceutici, agli usati, ecc.) rimane comunque il comparto in cui è presente il maggior numero di unità locali (circa il 28% sul totale nel 2001) e offre lavoro al maggior numero di addetti (23,6% nel 2001) (fig. 3.8 e tab. 3.5).

Una novità che il censimento Industria e Servizi 2001 ha riportato è la rilevazione del personale temporaneo impiegato nelle unità locali del commercio, quali co.co.co, interinali e volontari. Poiché nel 1991, quando era sicuramente più marginale rispetto a oggi, questo fenomeno non venne analizzato, è impossibile stabilire un confronto con il 2001: tutte le considerazioni precedenti sono state fatte

Figura 3.8 - Addetti alle unità locali del commercio, bar e ristoranti per attività. Variazioni percentuali 2001-1991



Fonte: elaborazioni su dati Ufficio Statistico del Comune di Roma - Istat

tenendo conto dei dati sugli addetti epurati, per l'appunto, dalle informazioni sul personale temporaneo. Tuttavia, limitando l'analisi al solo 2001, è possibile studiare l'incidenza del lavoro temporaneo nelle attività commerciali e scendere più in dettaglio nei vari settori. In questo modo si nota che il peso complessivo del lavoro temporaneo nel settore del commercio nel 2001 è pari al 4,7 %, raggiungendo però in alcuni particolari comparti dei livelli più elevati: per esempio il lavoro temporaneo nel commercio all'ingrosso di alimentari e tabacco e nel commercio all'ingrosso di altri beni incide rispettivamente per il 9,2% e l'8,3%. In generale il lavoro temporaneo è più rilevante fra le varie tipologie di commercio all'ingrosso che in quelle del commercio al dettaglio, dato che in questo comparto è maggiore il fabbisogno di lavoratori stagionali (tab. 3.6 e fig. 3.9).

Tabella 3.5 - Addetti alle unità locali del commercio, bar e ristoranti per tipo di attività, anni 1991 e 2001 (v.a., percentuali e variazioni)

	1991		2001		var. 2001-1991	
	v.a.	%	v.a.	%	ass.	%
Commercio, manut. e rip. autoveicoli	17.915	9,3	15.193	8,0	-2.722	-15,2
Commercio parti e access. autov.	2.556	1,3	2.326	1,2	-230	-9,0
Commercio, manut. e rip. motoveicoli	830	0,4	1.250	0,7	420	50,6
Distributori di carburanti	2.506	1,3	2.648	1,4	142	5,7
Intermediari commercio	5.540	2,9	14.985	7,9	9.445	170,5
Comm. ingr. mater. agricoli	579	0,3	450	0,2	-129	-22,3
Comm. ingr. alimentari e tabacco	5.134	2,7	4.817	2,5	-317	-6,2
Comm. ingr. altri beni	12.360	6,4	14.437	7,6	2.077	16,8
Comm. ingr. prod. non agr. e rottami	7.097	3,7	5.715	3,0	-1.382	-19,5
Comm. ingr. macchinari	8.025	4,2	6.851	3,6	-1.174	-14,6
Comm. ingr. altri prodotti	580	0,3	1.501	0,8	921	158,8
Comm. dett. non specializzato	13.399	7,0	18.743	9,9	5.344	39,9
Comm. dett. alim. e tabacco	15.773	8,2	7.920	4,2	-7.853	-49,8
Comm. dett. farmaceutici e cosmetici	6.658	3,5	6.757	3,6	99	1,5
Comm. dett. altri prodotti	52.070	27,1	44.609	23,6	-7.461	-14,3
Comm. dett. articoli usati	813	0,4	478	0,3	-335	-41,2
Comm. dett. ambulante	10.639	5,5	5.622	3,0	-5.017	-47,2
Riparazione beni per la casa	3.067	1,6	2.193	1,2	-874	-28,5
Ristoranti	12.785	6,7	17.919	9,5	5.134	40,2
Bar	13.645	7,1	14.521	7,7	876	6,4
Totale	191.971	100,0	188.935	100,0	-3.036	-1,6

Fonte: elaborazioni su dati Ufficio Statistico del Comune di Roma - Istat

3.4.2 Il commercio nei municipi

Scendendo in dettaglio fino al livello municipale nell'analisi delle dinamiche del commercio romano, si osserva che il I municipio è quello che comprende il maggior numero di imprese commerciali, benché la loro quota in questa zona sia scesa del 9,5% tra il 1991 e il 2001. Il I è, in effetti, il municipio che ha subito la più ingente contrazione di unità commerciali sul proprio territorio, seguito dal VII e dal VI (tab. 3.7 e fig. 3.10).

Nella maggior parte dei municipi invece le unità locali del commercio sono cresciute, arrivando a un incremento maggiore del 30% nel V e nel XIII municipio. Questi ultimi, assieme al XII, al XX e pochi altri, sono anche i municipi che hanno visto

Tabella 3.6 - Personale temporaneo e totale dei lavoratori nelle unità locali del commercio, bar e ristoranti per tipo di attività, anno 2001 (v.a.)

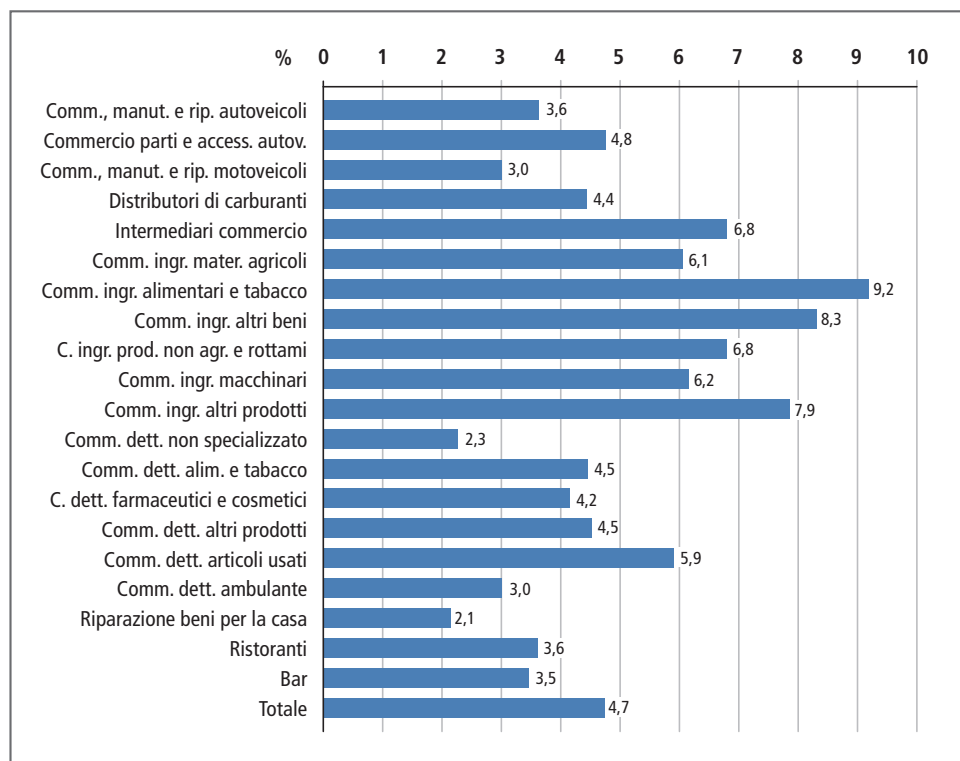
	personale temporaneo	totale lavoratori (addetti + temporanei)	% temporanei su totale
Commercio, manut. e rip. autoveicoli	571	15.764	3,6%
Commercio parti e access. autoveicoli	116	2.442	4,8%
Commercio, manut. e rip. motoveicoli	38	1.288	3,0%
Distributori di carburanti	123	2.771	4,4%
Intermediari commercio	1.092	16.077	6,8%
Comm. ingr. mater. agricoli	29	479	6,1%
Comm. ingr. alimentari e tabacco	487	5.304	9,2%
Comm. ingr. altri beni	1.308	15.745	8,3%
Comm. ingr. prod. non agr. e rottami	417	6.132	6,8%
Comm. ingr. macchinari	449	7.300	6,2%
Comm. ingr. altri prodotti	128	1.629	7,9%
Comm. dett. non specializzato	433	19.176	2,3%
Comm. dett. alim. e tabacco	369	8.289	4,5%
Comm. dett. farmaceutici e cosmetici	293	7.050	4,2%
Comm. dett. altri prodotti	2.112	46.721	4,5%
Comm. dett. articoli usati	30	508	5,9%
Comm. dett. ambulante	174	5.796	3,0%
Riparazione beni per la casa	48	2.241	2,1%
Ristoranti	671	18.590	3,6%
Bar	521	15.042	3,5%
Totale	9.409	198.344	4,7%

Fonte: elaborazioni su dati Ufficio Statistico del Comune di Roma - Istat

aumentare il numero di addetti alle unità commerciali nel loro territorio, a dispetto del diffuso calo di personale registrato nella maggioranza dei municipi. Questo andamento è probabilmente influenzato dallo sviluppo nei suddetti municipi della grande distribuzione commerciale, che si caratterizza come un'importante opportunità di lavoro nel settore del commercio e uno stimolo all'occupazione nelle zone di periferia (tab. 3.8 e fig. 3.11).

All'interno del V, del XII e del XIII municipio, in particolare, i comparti segnati da crescita sono stati, prevedibilmente, quelli del commercio all'ingrosso di altri prodotti e degli intermediari di commercio. In generale l'evoluzione dei vari settori in questi municipi riproduce il loro andamento complessivo nella città, con la crescita delle differenti tipologie di commercio all'ingrosso, dei bar e dei ristoranti e il simultaneo declino del commercio al dettaglio (con qualche eccezione, come nel caso

Figura 3.9 - Peso del lavoro temporaneo sul totale degli addetti nelle unità locali del commercio, bar e ristoranti per tipo di attività (anno 2001)

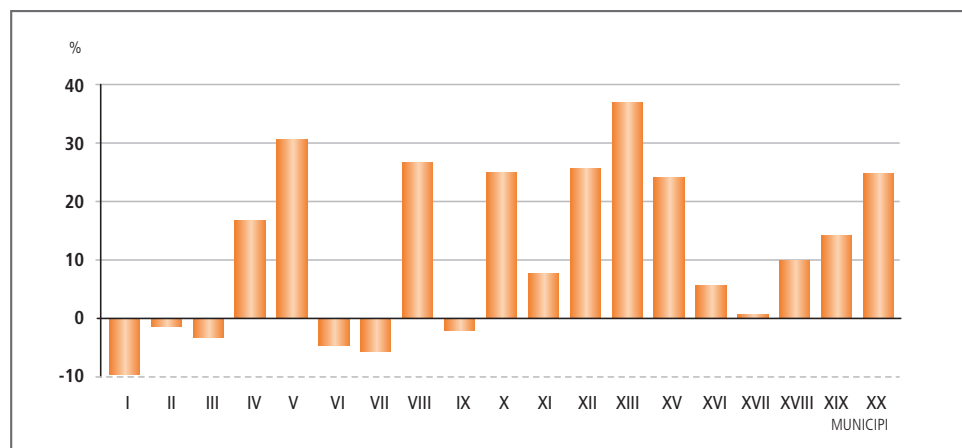


Fonte: elaborazioni su dati Ufficio Statistico del Comune di Roma - Istat

Tabella 3.7 - U. I. del commercio, bar e ristoranti per municipio, anni 1991 e 2001 (v.a., % e var.)

municipi	1999		2000		var. 2001-1999	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
I	8.893	13,5	8.048	11,3	-845	-9,5
II	4.453	6,8	4.393	6,1	-60	-1,3
III	1.933	2,9	1.871	2,6	-62	-3,2
IV	3.813	5,8	4.449	6,2	636	16,7
V	2.872	4,4	3.749	5,2	877	30,5
VI	3.108	4,7	2.966	4,1	-142	-4,6
VII	3.113	4,7	2.937	4,1	-176	-5,7
VIII	2.651	4,0	3.360	4,7	709	26,7
IX	4.567	6,9	4.472	6,3	-95	-2,1
X	3.610	5,5	4.511	6,3	901	25,0
XI	3.288	5,0	3.542	5,0	254	7,7
XII	2.512	3,8	3.156	4,4	644	25,6
XIII	2.745	4,2	3.760	5,3	1.015	37,0
XV	2.824	4,3	3.484	4,9	660	23,4
XVI	3.586	5,5	3.779	5,3	193	5,4
XVII	3.609	5,5	3.634	5,1	25	0,7
XVIII	2.888	4,4	3.163	4,4	275	9,5
XIX	3.004	4,6	3.416	4,8	412	13,7
XX	2.269	3,5	2.815	3,9	546	24,1
Totale	65.738	100,0	71.505	100,0	5.767	8,8

Fonte: elaborazioni su dati Ufficio Statistico del Comune di Roma - Istat

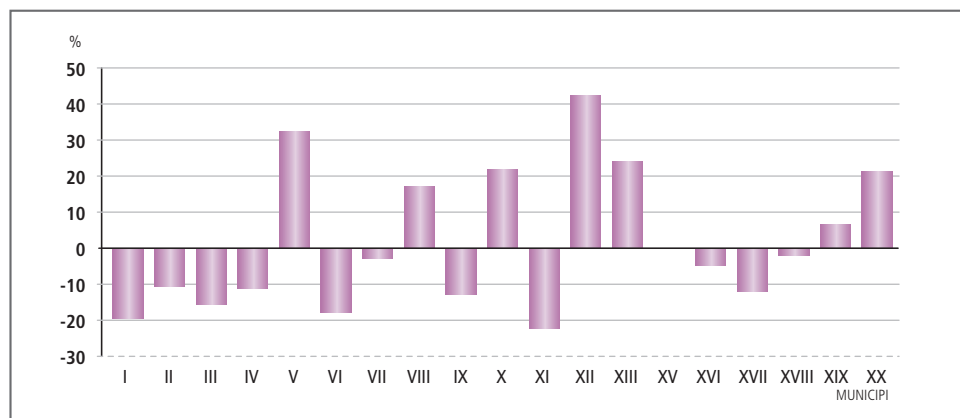
Figura 3.10 - Unità locali del commercio, bar e ristoranti per municipio. Var. % 1991-2001

Fonte: elaborazioni su dati Ufficio Statistico del Comune di Roma - Istat

Tabella 3.8 - Addetti alle unità locali del commercio, bar e ristoranti per municipio, anni 1991 e 2001 (v.a., % e var. %)

municipi	1999		2000		var. 2001-1999	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
I	32.263	16,8	25.975	13,7	-6.288	-19,5
II	12.696	6,6	11.361	6,0	-1.335	-10,5
III	4.823	2,5	4.067	2,2	-756	-15,7
IV	11.623	6,1	10.320	5,5	-1.303	-11,2
V	9.376	4,9	12.423	6,6	3.047	32,5
VI	6.777	3,5	5.565	2,9	-1.212	-17,9
VII	7.736	4,0	7.519	4,0	-217	-2,8
VIII	6.692	3,5	7.842	4,2	1.150	17,2
IX	11.171	5,8	9.730	5,1	-1.441	-12,9
X	10.338	5,4	12.593	6,7	2.255	21,8
XI	12.465	6,5	9.690	5,1	-2.775	-22,3
XII	10.119	5,3	14.397	7,6	4.278	42,3
XIII	6.764	3,5	8.387	4,4	1.623	24,0
XV	8.574	4,5	8.584	4,5	10	0,1
XVI	8.939	4,7	8.517	4,5	-422	-4,7
XVII	10.636	5,5	9.349	4,9	-1.287	-12,1
XVIII	7.890	4,1	7.725	4,1	-165	-2,1
XIX	6.678	3,5	7.115	3,8	437	6,5
XX	6.411	3,3	7.776	4,1	1.365	21,3
Totale	191.971	100,0	188.935	100,0	-3.036	-1,6

Fonte: elaborazioni su dati Ufficio Statistico del Comune di Roma - Istat

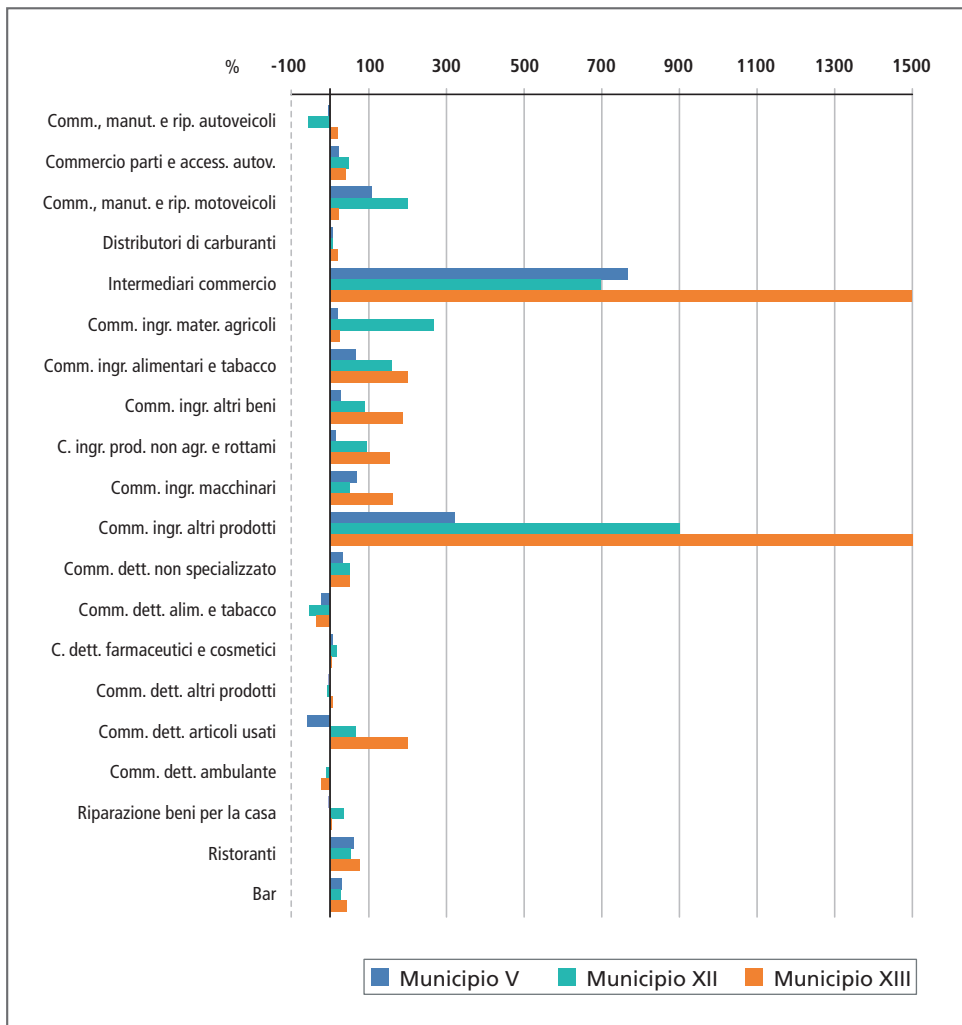
Figura 3.11 - Addetti alle u. l. del commercio, bar e ristoranti per m., anni 1991-2001 (var. %)

Fonte: elaborazioni su dati Ufficio Statistico del Comune di Roma - Istat

del commercio al dettaglio di articoli usati che è aumentato di circa il 200% nel XIII municipio) (fig. 3.12).

Nonostante il I municipio sia, come si è visto, quello in cui la riduzione di unità locali e addetti al commercio è stata più ingente, la quota di bar e ristoranti in esso localizzati ha subito un forte aumento, probabilmente per la forte e crescente pre-

Figura 3.12 - Unità locali del commercio, bar e ristoranti nel V, XII e XIII municipio. Variazioni percentuali 1991-2001 per attività

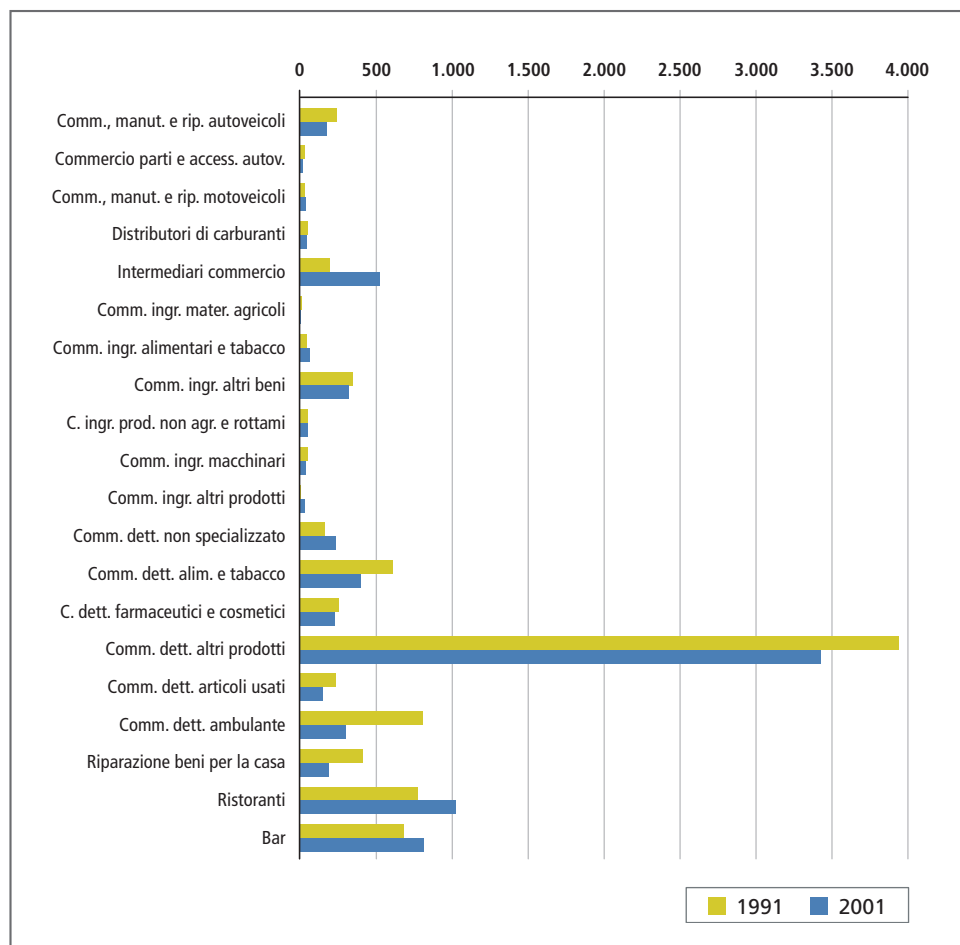


Fonte: elaborazioni su dati Ufficio Statistico del Comune di Roma - Istat

senza di turisti italiani e stranieri che visitano il patrimonio monumentale e artistico localizzato nel Centro cittadino; cresce anche il numero di intermediari del commercio mentre le altre attività, specialmente le varie tipologie di commercio al dettaglio, si sono invece notevolmente ridotte (fig. 3.13).

Come già osservato, il I municipio è risultato quello con più attività commerciali e addetti sul proprio territorio. Tuttavia esso detiene anche un altro primato: quello del più alto numero, in termini assoluti, di lavoratori temporanei nel settore com-

Figura 3.13 - Andamento del numero di unità locali del commercio, bar e ristoranti per attività nel I municipio (1991-2001)



Fonte: elaborazioni su dati Ufficio Statistico del Comune di Roma - Istat

merciale. Al 2001 infatti, sui circa 27.000 addetti commerciali presenti in questa zona, ben 1.312 lavoratori risultavano fruitori di un contratto temporaneo. Ciò può essere spiegato dalla notevole presenza nel I municipio di bar e ristoranti, che tendono ad assumere personale temporaneo per coprire i periodi di maggior affluenza (soprattutto di turisti); si tratta di una cifra pari quasi al doppio di quella rilevata nel XII municipio, che segue il I in questa particolare classifica.

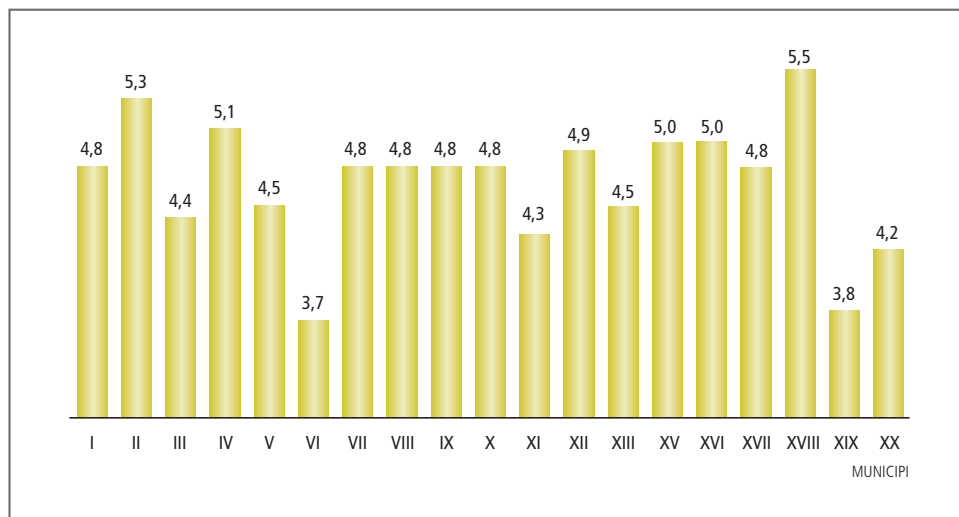
Un'alta incidenza del lavoro precario nel commercio è stata registrata anche nei municipi X, XII e, in termini relativi, nel XVIII municipio. Nel complesso i lavoratori temporanei nel 2001 erano 9.409, ovvero il 4,7% del totale (tab. 3.9 e fig. 3.14).

Tabella 3.9 - Personale temporaneo e totale dei lavoratori nelle unità locali del commercio, bar e ristoranti per municipio, anno 2001 (%)

municipi	personale temporaneo	totale lavoratori (addetti + temporanei)	% temporanei sul totale
I	1.312	27.287	4,8
II	635	11.996	5,3
III	189	4.256	4,4
IV	552	10.872	5,1
V	589	13.012	4,5
VI	214	5.779	3,7
VII	382	7.901	4,8
VIII	394	8.236	4,8
IX	487	10.217	4,8
X	637	13.230	4,8
XI	437	10.127	4,3
XII	745	15.142	4,9
XIII	397	8.784	4,5
XV	450	9.034	5,0
XVI	447	8.964	5,0
XVII	471	9.820	4,8
XVIII	450	8.175	5,5
XIX	279	7.394	3,8
XX	342	8.118	4,2
Totale	9.409	198.344	4,7

Fonte: elaborazioni su dati Ufficio Statistico del Comune di Roma - Istat

Figura 3.14 - Peso del lavoro temporaneo nelle unità locali del commercio, bar e ristoranti per municipio anno 2001 (%)



Fonte: elaborazioni su dati Ufficio Statistico del Comune di Roma - Istat

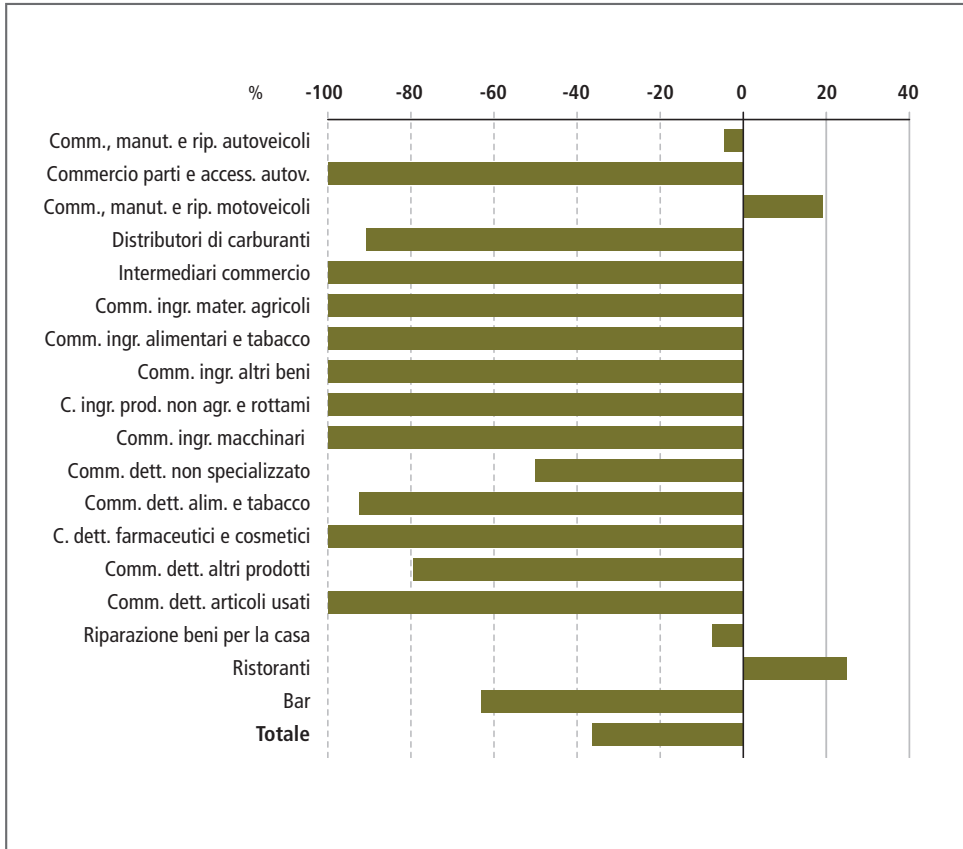
3.4.3 Evoluzione dell'artigianato

Nel 2001 quasi seimila (circa l'8%) unità locali del commercio presenti nel comune di Roma erano classificate come di carattere artigianale. Le unità di questo tipo dal 1991 al 2001 hanno subito una drastica riduzione (-36,5%, ovvero più di 3.000 unità in meno), e lo stesso è avvenuto per i loro addetti che sono diminuiti del 43,5%, come si è potuto vedere nella precedente tabella 3.1.

Già da questi numeri si può dedurre l'intensità della crisi che ha investito il settore artigianale della Capitale. Ma un'analisi più approfondita permette di osservare che il crollo è stato generale, avendo toccato sensibilmente quasi tutti i comparti esaminati: in tutti essi, infatti, si sono registrate diminuzioni (spesso di oltre il 40%) nel numero di unità locali, fatta eccezione per i ristoranti e le attività di commercio e servizi per motoveicoli (fig. 3.15). Le contrazioni registrate negli altri comparti dell'artigianato sono state così ingenti che molti di essi sono persino scomparsi: questa sorte è toccata, ad esempio, a tutte le attività di commercio all'ingrosso ricadenti nel settore artigianale.

La corrispondente variazione degli addetti alle unità locali mostra un andamento analogo a quello delle unità locali ma più accentuato; infatti per ogni unità locale

Figura 3.15 - Unità locali del commercio, bar e ristoranti di carattere artigiano per tipo di attività, anni 1991-2001 (var.%)



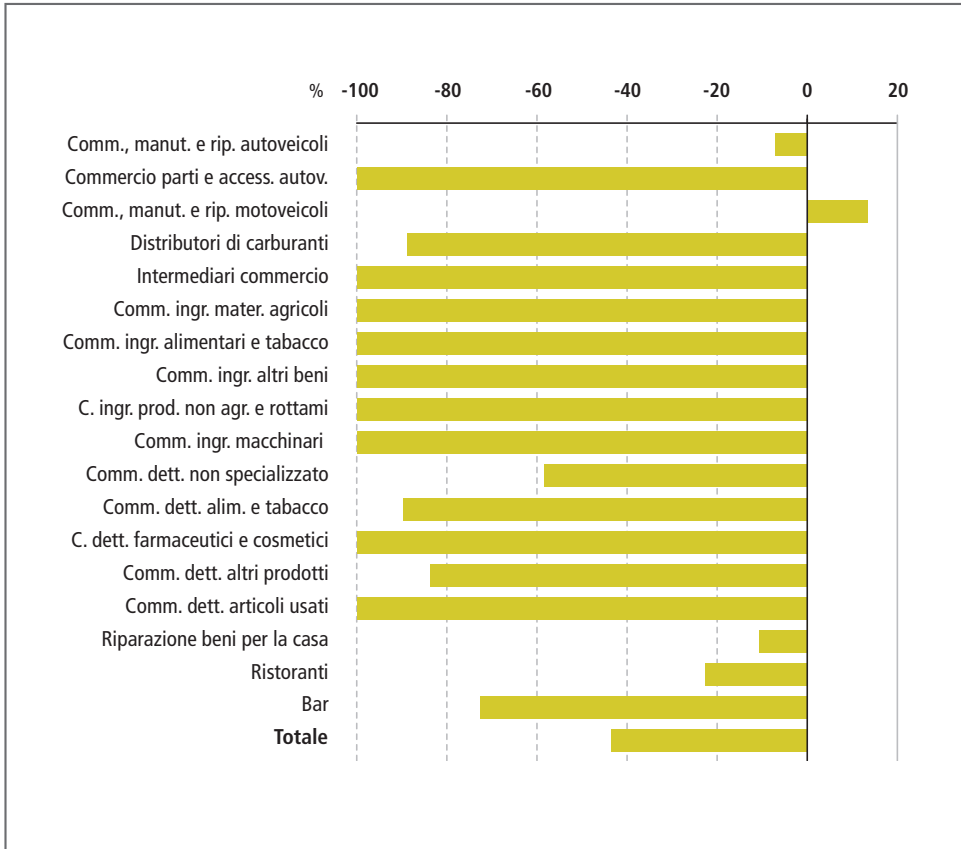
Fonte: elaborazioni su dati Ufficio Statistico del Comune di Roma - Istat

trova lavoro più di un addetto, per cui le variazioni in negativo del numero di unità locali in questo settore comportano una riduzione ancora più consistente degli addetti. Soltanto il comparto del commercio di motoveicoli ha riportato un aumento dei propri addetti nelle unità classificate come artigianato (fig. 3.16).

Il fenomeno non necessariamente è negativo perché nella maggior parte dei casi la creazione di forza lavoro che consegue a questo fenomeno viene assorbita da altri settori dell'economia, primo fra tutti il commercio in senso stretto.

L'incidenza del lavoro temporaneo tra gli addetti è sicuramente minore nelle unità commerciali di carattere artigianale rispetto a quelle non classificate come tali. Nel 2001, sui 10.993 lavoratori complessivi delle imprese artigianali, solo 251 (ovvero

Figura 3.16 - Addetti alle unità locali del commercio, bar e ristoranti di carattere artigiano, anni 1991-2001 (var. %)



Fonte: elaborazioni su dati Ufficio Statistico del Comune di Roma - Istat

il 2,3%) risultavano precari, e appartenevano per lo più ai settori del commercio di autoveicoli, della riparazione di beni per la casa, a bar e ristoranti (tab. 3.10 e fig. 3.17).

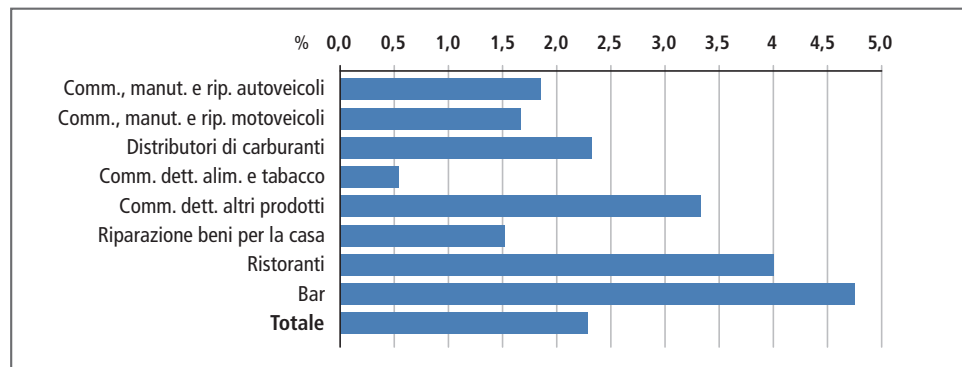
In ogni municipio romano è stato registrato un calo delle unità dell'artigianato. La più drastica diminuzione (-55,9%, con 560 unità in meno) riguarda il I municipio, che tuttavia al 2001 rimane il territorio con il più alto numero di imprese artigianali. Cali rilevanti hanno interessato anche il II (-47,6%), il III (-45,1%) e il XVII (-42,7%), ovvero la maggioranza dei municipi centrali. In effetti la crisi dell'artigianato ha colpito soprattutto il centro della città, dove storicamente sono localizzate le attività artigianali, mentre in periferia la contrazione delle imprese commerciali arti-

Tabella 3.10 - Personale temporaneo e totale dei lavoratori nelle unità locali del commercio, bar e ristoranti di carattere artigiano per attività, anno 2001 (v.a.)

	personale temporaneo	totale lavoratori (addetti + temporanei)	% temporanei sul totale
Commercio, manut. e rip. autoveicoli	114	6.151	1,9
Commercio parti e access. autoveicoli	-	-	-
Commercio, manut. e rip. motoveicoli	4	240	1,7
Distributori di carburanti	1	43	2,3
Intermediari commercio	-	-	-
Comm. ingr. mater. agricoli	-	-	-
Comm. ingr. alimentari e tabacco	-	-	-
Comm. ingr. altri beni	-	-	-
Comm. ingr. prod. non agr. e rottami	-	-	-
Comm. ingr. macchinari	-	-	-
Comm. ingr. altri prodotti	-	-	-
Comm. dett. non specializzato	-	5	0,0
Comm. dett. alim. e tabacco	1	185	0,5
Comm. dett. farmaceutici e cosmetici	-	-	-
Comm. dett. altri prodotti	23	692	3,3
Comm. dett. articoli usati	-	-	-
Comm. dett. ambulante	-	-	-
Riparazione beni per la casa	26	1.711	1,5
Ristoranti	61	1.524	4,0
Bar	21	442	4,8
Totale	251	10.993	2,3

Fonte: elaborazioni su dati Ufficio Statistico del Comune di Roma - Istat

Figura 3.17 - Peso del lavoro temporaneo sul totale degli addetti nelle unità locali di carattere artigiano del commercio, bar e ristoranti per attività (anno 2001)



Fonte: elaborazioni su dati Ufficio Statistico del Comune di Roma - Istat

giane è stata di minore entità (-20,1% nel V municipio, -20,2% nel XII, -16,8% nel XIII) (tab. 3.11).

Le considerazioni precedenti sulle unità locali dell'artigianato sono valide anche per gli addetti del settore. Le flessioni più significative in termini di addetti si sono avute nel I, nel II e nel XVII municipio, quelli centrali per definizione; inoltre è rilevante osservare come la diminuzione del numero di addetti sia più marcata in media rispetto alla corrispondente diminuzione delle unità locali, con un rapporto di proporzionalità di 1 ad 1,25, per cui alla riduzione dell'1% delle unità locali corrisponde una diminuzione degli addetti dell'1,25% (tab. 3.12 e fig. 3.18).

Ci si può accertare visivamente della contrazione del settore artigianale riscontrata nei municipi romani osservando la fig. 3.19, in cui sono rappresentate in modo intuitivo, tramite linee concentriche, le riduzioni del numero di unità locali per ogni area. Risulta ancora più evidente come la crisi abbia investito in modo differente le

Tabella 3.11 - Unità locali del commercio, bar e ristoranti di carattere artigiano per Municipio, anni 1991 e 2001 (v.a., percentuali e variazioni)

municipi	1999		2000		var. 2001-1999	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
I	1.001	10,6	441	7,4	-560	-55,9
II	572	6,1	300	5,0	-272	-47,6
III	286	3,0	157	2,6	-129	-45,1
IV	608	6,4	402	6,7	-206	-33,9
V	418	4,4	334	5,6	-84	-20,1
VI	536	5,7	328	5,5	-208	-38,8
VII	534	5,7	330	5,5	-204	-38,2
VIII	443	4,7	327	5,5	-116	-26,2
IX	617	6,5	413	6,9	-204	-33,1
X	523	5,5	361	6,0	-162	-31,0
XI	436	4,6	273	4,6	-163	-37,4
XII	233	2,5	186	3,1	-47	-20,2
XIII	392	4,2	326	5,4	-66	-16,8
XV	447	4,7	338	5,6	-109	-24,4
XVI	579	6,1	348	5,8	-231	-39,9
XVII	419	4,4	240	4,0	-179	-42,7
XVIII	501	5,3	305	5,1	-196	-39,1
XIX	543	5,8	368	6,1	-175	-32,2
XX	352	3,7	219	3,7	-133	-37,8
Totale	9.440	100,0	5.996	100,0	-3.444	-36,5

Fonte: elaborazioni su dati Ufficio Statistico del Comune di Roma - Istat

Tabella 3.12 - Addetti alle unità locali del commercio, bar e ristoranti di carattere artigiano per Municipio, anni 1991 e 2001 (v.a., percentuali e variazioni)

municipi	1999		2000		var. 2001-1999	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
I	2.049	10,8	736	6,9	-1.313	-64,1
II	1.137	6,0	567	5,3	-570	-50,1
III	568	3,0	244	2,3	-324	-57,0
IV	1.241	6,5	700	6,5	-541	-43,6
V	875	4,6	645	6,0	-230	-26,3
VI	931	4,9	517	4,8	-414	-44,5
VII	971	5,1	560	5,2	-411	-42,3
VIII	890	4,7	590	5,5	-300	-33,7
IX	1.205	6,3	734	6,8	-471	-39,1
X	1.056	5,6	640	6,0	-416	-39,4
XI	941	4,9	525	4,9	-416	-44,2
XII	544	2,9	398	3,7	-146	-26,8
XIII	799	4,2	524	4,9	-275	-34,4
XV	967	5,1	700	6,5	-267	-27,6
XVI	1.105	5,8	643	6,0	-462	-41,8
XVII	872	4,6	399	3,7	-473	-54,2
XVIII	1.006	5,3	547	5,1	-459	-45,6
XIX	1.018	5,4	614	5,7	-404	-39,7
XX	850	4,5	459	4,3	-391	-46,0
Totale	19.025	100,0	10.742	100,0	-8.283	-43,5

Fonte: elaborazioni su dati Ufficio Statistico del Comune di Roma - Istat

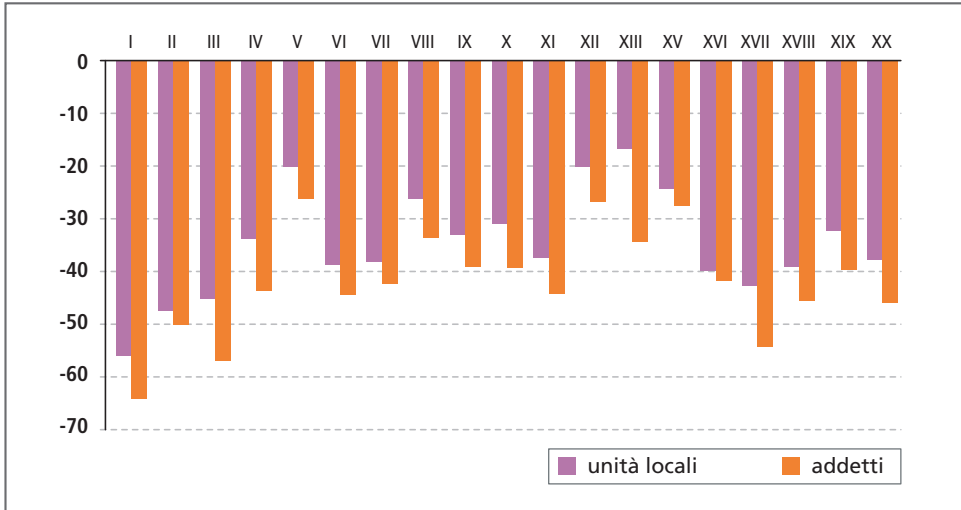
varie zone di Roma, e come sia stata più rilevante per il I municipio.

La fig. 3.20 riporta un confronto interessante, riguardante il legame presente tra il peso delle Srl sul totale delle unità locali al 2001 e la variazione percentuale totale di unità locali nel decennio 1991-2001; infatti tra le due grandezze si manifesta una forte correlazione negativa, per cui nei municipi dove si è avuta la flessione più marcata di unità locali totali al contempo si è registrato l'aumento più significativo di imprese costituite o trasformate sotto forma di Srl.

A livello di singolo municipio è evidente come le unità locali attive nel settore dell'artigianato stiano diminuendo ovunque ma come a fronte di questa diminuzione, laddove essa è meno marcata, si sta verificando una crescita della quota di Srl sul totale a testimonianza di un ridisegno del settore dal punto di vista delle forme giuridiche adottate da parte dei nuovi soggetti interessati ad operare nel settore.

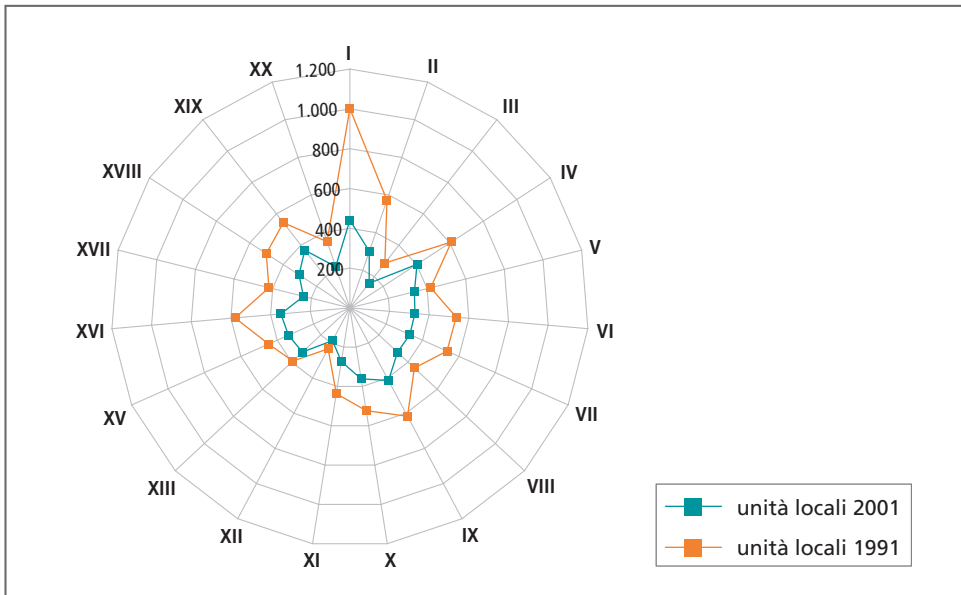
Difatti il nuovo livello di competitività che si sta lentamente instaurando rende

Figura 3.18 - Unità locali e addetti di carattere artigiano del commercio, bar e ristoranti per Municipio. Variazioni percentuali 1991-2001



Fonte: elaborazioni su dati Ufficio Statistico del Comune di Roma - Istat

Figura 3.19 - Unità locali e addetti di carattere artigiano del commercio, bar e ristoranti per Municipio. Variazioni percentuali 1991 - 2001

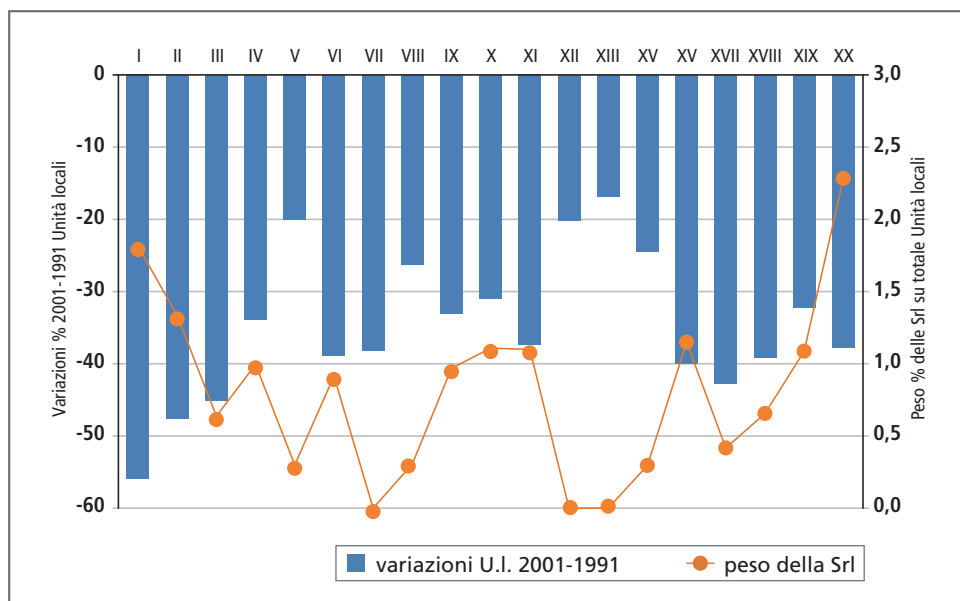


Fonte: elaborazioni su dati Ufficio Statistico del Comune di Roma - Istat

necessario agli operatori di disporre di tutti gli strumenti utili alla sopravvivenza sul mercato, inclusa la forma giuridica con la quale esercitare l'attività di impresa; la nuova Srl risponde a molti dei requisiti di flessibilità ed adattabilità necessari per operare sul mercato ed è sempre più ricercata dagli agenti economici dai più piccoli ai più grandi.

Come già visto, nel 2001 il peso del lavoro temporaneo nell'artigianato era meno significativo rispetto al settore del commercio di forma "tradizionale". In media in ogni municipio solo il 2,3% degli addetti alle imprese commerciali di carattere artigiano risultava impiegato con un contratto di lavoro temporaneo. Inoltre per questo fenomeno non è possibile distinguere dinamiche separate tra centro e periferia della città, poiché esso ha riguardato all'incirca nella stessa misura ogni municipio con l'eccezione del XX, in cui si è toccata la punta del 5,7% di lavoratori temporanei. In nessuna area, comunque, gli addetti precari hanno raggiunto le 30 unità (tab. 3.13). Per quanto riguarda, infine, la dimensione in termini di numero di addetti delle unità locali del commercio di carattere artigiano, queste presentavano, tra il 1991 e il 2001, una dimensione modesta, di non oltre i 50 addetti, trattandosi spesso di atti-

Figura 3.20 - Confronto fra le variazioni percentuali delle unità locali del commercio, bar e ristoranti di carattere artigiano e il peso percentuale delle Srl per municipio, anni 1991 e 2001



Fonte: elaborazioni su dati Ufficio Statistico del Comune di Roma - Istat

vità a gestione individuale o familiare. La crisi del settore ha comunque investito ogni classe di ampiezza considerata, dalle unità locali a gestione individuale (-22%), che rimangono tuttavia la maggioranza, a quelle con 6-49 addetti (-34,5%) (tab. 3.14).

Tabella 3.13 - Personale temporaneo e totale dei lavoratori nelle unità locali del commercio, bar e ristoranti di carattere artigiano per Municipio (2001)

municipi	personale temporaneo	totale lavoratori (addetti + temporanei)	% temporanei sul totale
I	16	752	2,1
II	13	580	2,2
III	1	245	0,4
IV	11	711	1,5
V	13	658	2,0
VI	6	523	1,1
VII	16	576	2,8
VIII	10	600	1,7
IX	20	754	2,7
X	12	652	1,8
XI	6	531	1,1
XII	9	407	2,2
XIII	25	549	4,6
XV	13	713	1,8
XVI	17	660	2,6
XVII	14	413	3,4
XVIII	10	557	1,8
XIX	11	625	1,8
XX	28	487	5,7
Totale	251	10.993	2,3

Fonte: elaborazioni su dati Ufficio Statistico del Comune di Roma - Istat

Tabella 3.14 - Unità locali del commercio, bar e ristoranti di carattere artigiano per classi di addetti, anni 1991 e 2001 (v.a., percentuali e variazioni)

	1991		2001		var. 2001-1991	
	v.a.	%	v.a.	%	ass.	%
1 addetto	4.720	50,0	3.683	61,4	-1.037	-22,0
2 addetti	2.625	27,8	1.350	22,5	-1.275	-48,6
3 - 5 addetti	1.785	18,9	760	12,7	-1.025	-57,4
6 - 49 addetti	310	3,3	203	3,4	-107	-34,5
Totale	9.440	100,0	5.996	100,0	-3.444	-36,5

Fonte: elaborazioni su dati Ufficio Statistico del Comune di Roma - Istat

Box: La tutela delle botteghe storiche

L'Amministrazione comunale con le Deliberazioni consiliari n. 139/97 e n. 130/2005 che integrano e completano gli ambiti delle norme di tutela della Città Storica adottate con la Deliberazione del Consiglio Comunale n. 36/2006, ha inteso salvaguardare e tutelare i negozi e le attività artigianali. Questi esercizi, dato il loro radicamento nel tessuto urbano e nel vissuto quotidiano dei cittadini, rappresentano un importante elemento di memoria storica ed una preziosa testimonianza di cultura e tradizione, tali da divenire parte integrante del patrimonio culturale della città stessa. Dal 1997 è stato istituito l'Albo dei Negozi Storici per i quali verrà tutelata la vocazione merceologica determinatasi storicamente. A partire dal 2004 il Comune di Roma sta partecipando attivamente all'attuazione del Censimento delle Attività Storiche previsto dalla Legge Regionale n. 31/2001 e dalla Deliberazione della Giunta Regionale n. 723/2005. Per ottenere il riconoscimento di negozio storico, il titolare dell'autorizzazione amministrativa deve presentare, all'Ufficio Botteghe Storiche del Dipartimento VIII, una domanda di iscrizione all'Albo dei Negozi Storici.

Alla domanda di iscrizione deve essere allegata:

- la documentazione sull'attività artigianale o commerciale (storia dell'attività, descrizione delle eventuali volture, documentazione fotografica dei luoghi, attrezzature e arredi interni ed esterni, principali lavori eseguiti o eventi significativi avvenuti all'interno dei locali ed ogni atto utile alla certificazione di locale storico);
- l'iscrizione alla Camera di Commercio: Registro Imprese, Albo delle Imprese Artigiane, REC per la specifica categoria;
- il certificato storico dei locali dove viene esercitata l'attività (da richiedere presso il Municipio ove ha sede l'attività commerciale o artigianale);
- la copia dell'autorizzazione amministrativa;
- ogni documento ritenuto utile alla dimostrazione della storicità dell'attività.

Inoltre, nella domanda deve essere specificato se i locali sono di proprietà o in locazione o condotti per altra causa. Negli ultimi due casi bisogna indicare il nominativo e l'indirizzo della proprietà.

La richiesta e la relativa documentazione presentata dal titolare dell'attività sono valutate da una Commissione appositamente istituita. Il parere favorevole della Commissione è il presupposto per il riconoscimento di negozio storico, che viene conferito con Determinazione Dirigenziale del Dirigente della competente

Unità Organizzativa. Il parere contrario della Commissione viene comunicato all'interessato con lettera dell'Ufficio che motiva il mancato accoglimento della domanda.

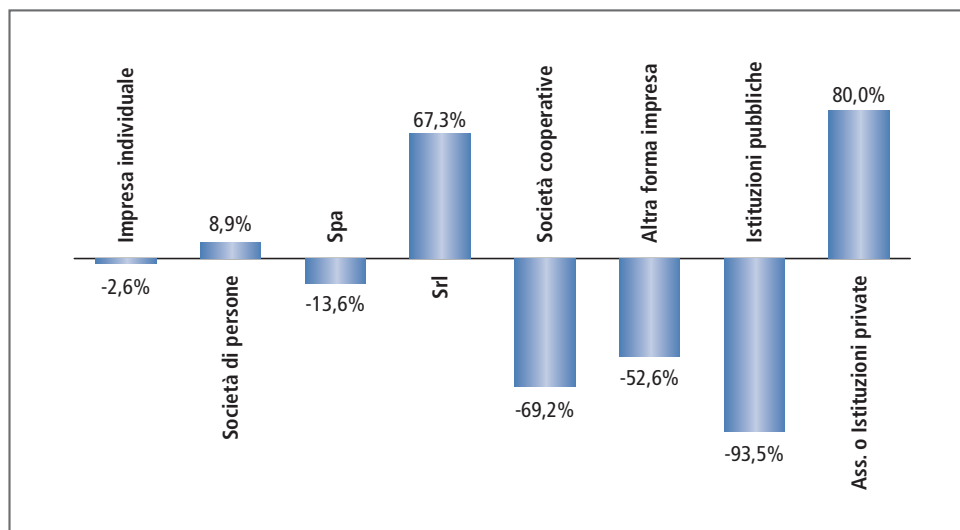
Al 30 aprile 2007 l'Ufficio Botteghe Storiche aveva rilasciato 133 attestati di bottega storica, di cui 116 relativi a negozi del I municipio, 8 a negozi del II municipio, 1 nel III e nel XIII e 7 nel XVII municipio.

3.4.4 Le forme giuridiche delle imprese commerciali romane

Il settore commerciale, al netto della componente dell'artigianato, è caratterizzato da un'evoluzione particolarmente marcata della composizione delle unità locali sotto il profilo della forma giuridica; dal confronto tra i dati censuari al 1991 e al 2001 infatti emerge una diminuzione delle imprese individuali, delle società per azioni, delle società cooperative, delle istituzioni pubbliche e della categoria residuale "altre forme di impresa"; allo stesso tempo si registra un aumento delle società di persone, delle società a responsabilità limitata e delle associazioni o istituzioni private.

La figura 3.21 illustra l'andamento delle diverse forme giuridiche nel decennio esaminato; la crescita pari al 67% delle Srl e la diminuzione del 69% delle società coo-

Figura 3.21 - Variazione percentuale del numero di unità locali del commercio, bar e ristoranti per forma giuridica. Anni 1991 e 2001



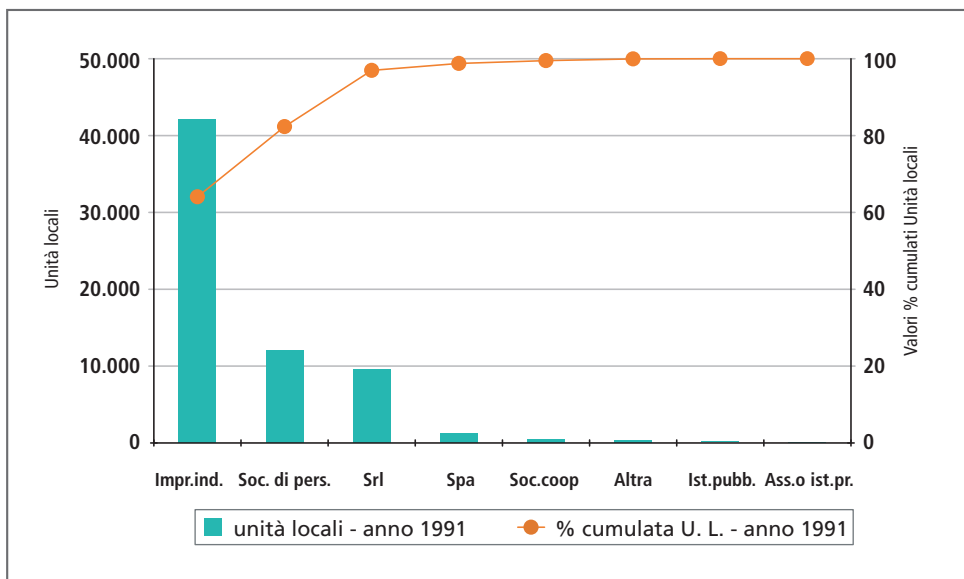
Fonte: elaborazioni su dati Istat (Censimento Industria e Servizi 1991 - 2001)

perative evidenzia, come anticipato, la crescente diffusione delle società a responsabilità limitata come forma organizzativa nel settore del commercio.

Per determinare la rilevanza quantitativa delle singole forme organizzative sul totale, posto pari a cento il totale di imprese individuali, società di persone, società a responsabilità limitata, società per azioni, società cooperative, istituzioni pubbliche, associazioni o istituzioni private e in via residuale le altre forme di impresa, al 1991 le imprese individuali e le società di persone coprivano circa il 25% del totale delle forme giuridiche esaminate ma rappresentavano da sole oltre l'80% del totale delle unità locali. La figura 3.22 riporta sull'asse verticale di sinistra il valore assoluto delle unità locali costituite sotto ognuna delle diverse forme giuridiche presentate, mentre l'asse verticale di destra riporta la relativa percentuale cumulata sul totale. La curva in nero è proprio questa percentuale cumulata e sale molto rapidamente dal passaggio dalle imprese individuali alle società di persone, per poi crescere molto più lentamente con il contributo delle Srl, delle Spa e delle altre forme giuridiche di impresa.

La figura 3.23 illustra il medesimo schema riferito però all'anno 2001, in cui al primo posto comunque rimangono le imprese individuali, solo che le Srl guadagnano una posizione, mantenendo pressoché invariata la quota totale di unità locali

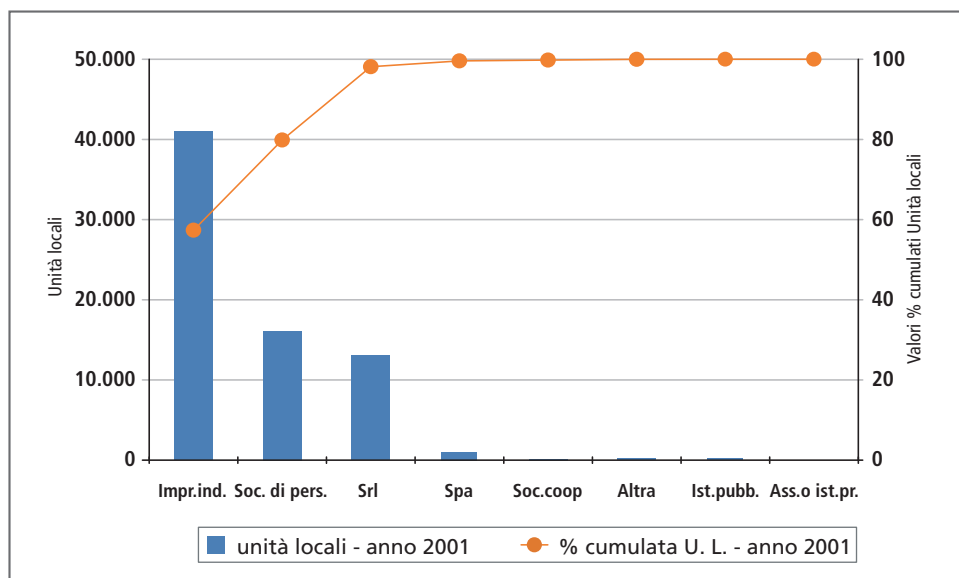
Figura 3.22 - Unità locali e peso percentuale cumulato sul totale per forma giuridica (1991)



Fonte: elaborazioni su dati Istat (Censimento Industria e Servizi 1991 - 2001)

caratterizzate da queste due forme giuridiche sul totale delle unità locali. La proporzione sul totale è la stessa del 1991, vale a dire che le prime due forme organizzative (circa il 25% sul totale delle forme stesse, pari ad otto in questa analisi) racchiudono circa l'80% del totale delle unità locali attive nel commercio.

Figura 3.23 - Unità locali e peso percentuale cumulato sul totale per forma giuridica (2001)



Fonte: elaborazioni su dati Istat (Censimento Industria e Servizi 1991 - 2001)

Tabella 3.15 - Forma giuridica delle unità locali: valore assoluto, peso percentuale sul totale e percentuale cumulata (1991 e 2001)

forma giuridica	1991			2001		
	unità locali	% u.l./totale	% cumulata	unità locali	% u.l./totale	% cumulata
Imprese individuali	42.113	64,1	64,1	41.109	57,4	57,4
Società di persone	12.012	18,3	82,3	16.082	22,5	79,9
Srl	9.613	14,6	97,0	13.076	18,3	98,1
Spa	1.196	1,8	98,8	1.033	1,4	99,6
Società cooperative	481	0,7	99,5	148	0,2	99,8
Altra forma di impresa	287	0,4	99,9	136	0,2	100,0
Istituzioni pubbliche	31	0,0	100,0	9	0,0	100,0
Associazioni o istituzioni private	5	0,0	100,0	2	0,0	100,0
Totale	65.738	100,0		71.595	100,0	

Fonte: elaborazioni su dati Istat (Censimento Industria e Servizi 1991 - 2001)

I dati di sintesi relativi al 1991 sono riportati nella tabella 3.15. All'interno del totale le imprese individuali rappresentano il 64,1%, le società di persone il 18,3% e le Srl il 14,6%, mentre con quote minori seguono tutte le altre forme di impresa.

Nel 2001 il valore relativo alle imprese individuali scende al 57,4%, mentre le Srl assumono un peso pari al 22,5% del totale; le società di persone mantengono lo stesso peso sul totale rispetto al 1991, pari al 18,3% e a seguire con valori sempre più piccoli ci sono le altre forme di impresa.

Nella tab. 3.16 è invece rappresentato il passaggio dal 1991 al 2001 in termini di valori assoluti del numero di unità locali. Il passaggio è comunque segnato da un aumento di oltre 5.700 unità locali attive nel commercio, corrispondenti al +8,8% del totale.

Tabella 3.16 - Forma giuridica delle unità locali: variazione percentuale unità locali 2001/1991

	unità locali		variazione % 2001/1991
	2001	1991	
Imprese individuali	41.109	42.113	-2,4
Società di persone	13.076	12.012	8,9
Srl	16.082	9.613	67,3
Spa	1.033	1.196	-13,6
Società cooperative	148	481	-69,2
Altra forma di impresa	136	287	-52,6
Istituzioni pubbliche	2	31	-93,5
Associazioni o istituzioni private	9	5	80,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat (Censimento Industria e Servizi 1991 - 2001)

La diminuzione maggiore si registra nelle società cooperative e nelle associazioni o istituzioni private, come anticipato all'inizio della sezione.

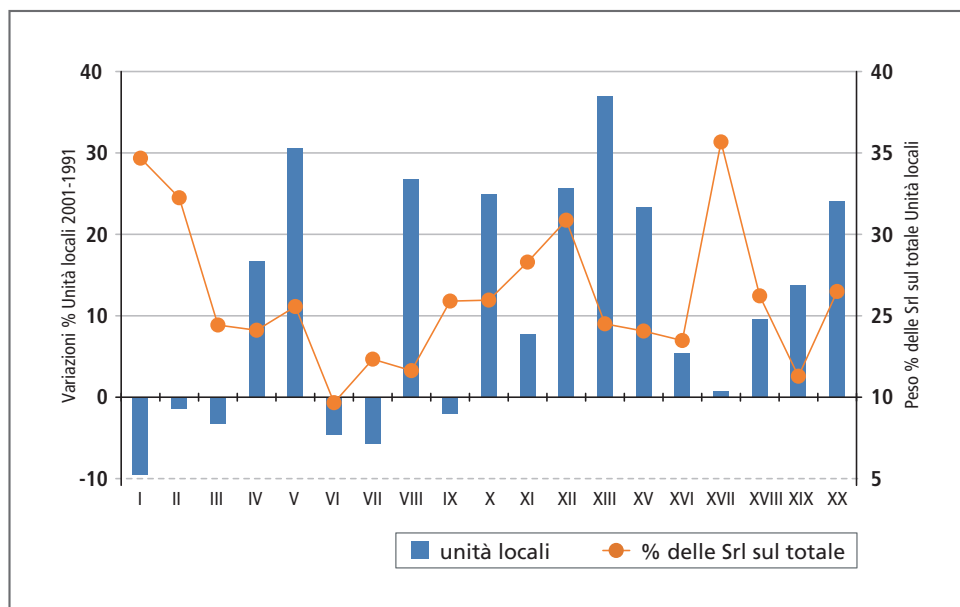
A livello territoriale, i municipi che nel periodo in esame hanno presentato la flessione minore del numero di unità locali sul totale hanno visto nel 2001 una proporzione relativamente maggiore delle Srl sul totale delle unità locali, a testimonianza che questa forma di impresa si sta sempre più diffondendo tra le forme giuridiche mediante le quali è possibile avviare un esercizio di impresa.

Per quanto riguarda invece l'artigianato, infine: dal 1991 al 2001 le imprese individuali sono diminuite del 38,8% (2.953 unità in meno), le società di persone del 26,2%, le società cooperative del 97,2% e le imprese registrate sotto altre forme dell'88,9%. Tuttavia, a dispetto di questo crollo generale, nel 2001, come già accennato, è emersa la stessa novità già riscontrata per le imprese commerciali di

carattere non artigianale: la diffusione delle Srl.

Infatti, le unità locali di questo tipo, mentre erano inesistenti nel 1991, sono diventate 50 nel 2001, segno dei vantaggi che questa particolare forma giuridica è in grado di portare sia alle unità commerciali di tipo tradizionale, sia alle imprese appartenenti alla categoria dell'artigianato. La Srl è l'unica forma giuridica, fra

Figura 3.24 - Forma giuridica: variazione % unità locali 2001/1991 e peso % delle Srl sul totale unità locali al 2001



Fonte: elaborazioni su dati Istat (Censimento Industria e Servizi 1991 - 2001)

Tabella 3.17 - Unità locali del commercio, bar e ristoranti di carattere artigiano per forma giuridica, anni 1991 e 2001 (v.a., percentuali e variazioni)

	1991		2001		var. 2001-1991	
	v.a.	%	v.a.	%	ass.	%
Imprese individuali	7.605	80,6	4.652	77,6	-2.953	-38,8
Società di persone	1.745	18,5	1.287	21,5	-458	-26,2
Srl	0	0,0	50	0,8	50	cr.netta
Società cooperative	36	0,4	1	0,0	-35	-97,2
Altra forma impresa	54	0,6	6	0,1	-48	-88,9
Totale	9.440	100,0	5.996	100,0	-3.444	-36,5

Fonte: elaborazioni su dati Ufficio Statistico del Comune di Roma - Istat

quelle adottate dalle unità artigianali, ad essere cresciuta nel decennio considerato (tab. 3.17).

I dati confermano quanto affermato in precedenza, cioè come la società a responsabilità limitata divenga sempre di più la forma con la quale vengono costituite le nuove attività commerciali, a scapito delle società di persone e delle ditte individuali; la riforma del diritto societario, avviata dal D. Lgs. 17 gennaio 2003 n. 6, infatti ha consentito alle nuove forme societarie, in particolare alle Srl, di assumere un connotato di versatilità tale da renderle idonee ad affrontare qualunque situazione di mercato e ad adattarsi praticamente ad ogni esigenza legata all'attività commerciale, ma anche industriale. Questa tendenza quindi è un segnale dell'evoluzione che sta interessando tutto il comparto, volta nella direzione di un ridimensionamento sempre più spinto della piccola impresa individuale a conduzione familiare a favore di forme organizzative più complesse e maggiormente capaci di ricorrere al marketing per orientarsi al mercato. L'effetto indotto di questa tendenza sull'intera economia è duplice. Infatti se da un lato la scomparsa delle imprese individuali, soprattutto nell'artigianato, comporta la perdita di un pezzo significativo dal punto di vista storico/culturale del commercio romano, tipicamente caratterizzato da artigianato locale su piccola scala, dall'altro apre la strada ad un settore che, seppur maturo, è più adatto a competere con le mutate esigenze del sistema economico, grazie allo sviluppo di una fitta rete di attività dotate di versatilità verso i cambiamenti della domanda e capace di rispondere prontamente agli stimoli del mercato.

Box: Il quadro normativo del commercio romano

La disciplina commerciale prima della riforma Bersani. Il 1998 rappresenta una data di "snodo" per l'evoluzione del rete commerciale in sede fissa. Fino a quel momento tali attività erano state regolamentate dalla Legge 11 giugno 1971 n. 426 che per prima aveva introdotto una programmazione della rete commerciale su base comunale ed aveva disciplinato il settore in funzione delle diverse tipologie dei prodotti. I beni posti in vendita, infatti, erano classificati in 14 tabelle merceologiche e lo svolgimento dell'attività era subordinato al possesso di un corrispondente specifico requisito professionale, sancito dall'iscrizione al Registro esercenti di commercio (REC), gestito dalle Camere di commercio (CCIAA). L'esercizio dell'attività era sottoposto ad un'autorizzazione amministrativa, qualsiasi fosse la tabella merceologica venduta, mentre la preventiva piani-

ficazione da parte del Comune e il conseguente contingentamento riguardava soltanto le tabelle³ nelle quali afferivano i così detti "prodotti di largo e generale consumo" (prodotti alimentari e di abbigliamento).

In relazione alla superficie di vendita degli esercizi, le classi dimensionali individuate erano:

- uguale e maggiore di 400 mq necessari per poter esercitare la Tabella VIII che consentiva la vendita di qualsiasi prodotto, ivi compresi quelli di largo e generale consumo, e pertanto soggetta a contingentamento;
- uguale e maggiore di 1.500 mq che, indipendentemente dai prodotti venduti, era sottoposta al nulla osta della regione e al rispetto dei vincoli e dei requisiti necessari legati alla regolamentazione urbanistica del territorio e agli standard da questa determinati.

Le modifiche e le integrazioni alla Legge 426/91 si sono succedute senza modificarne l'impianto "protezionistico" e fortemente prescrittivo, mentre parallelamente si assisteva ad un processo innovativo che ha interessato sia gli operatori del settore (si pensi alle nuove forme di vendita del *franchising* e degli *hard discount*, alla realizzazione dei centri commerciali) che i consumatori sempre più attenti non solo alla convenienza economica degli acquisti quanto alla ricerca di un "servizio commerciale" di qualità, più adeguato ai nuovi modelli di consumo. Guardando alla realtà commerciale in sede fissa del comune di Roma, si rammenta che l'Amministrazione comunale ha pianificato nell'ambito dei riferimenti normativi sinteticamente descritti lo sviluppo di questo settore con un primo atto il "Piano di sviluppo e adeguamento della rete di vendita" redatto nel 1986 e con una ulteriore redazione del "Piano di sviluppo e adeguamento della rete di vendita" ex Deliberazione di Consiglio Comunale n. 102/1994.

Entrambi miravano ad un riequilibrio dell'offerta commerciale tra le varie parti del territorio cittadino, con il contenimento delle nuove aperture nel centro storico e nella città consolidata e il potenziamento della dotazione nelle zone di più recente urbanizzazione e in fase di sviluppo, e ad un ammodernamento della rete distributiva con la crescita, seppure calibrata e sottoposta a standard di servizio rigidamente vincolati, consentendo l'apertura di esercizi medio grandi (attraverso il maggior peso della Tabella VIII nell'ambito dei contingenti per le tabelle vincolate) e la realizzazione di centri commerciali.

³ Tabella I Alimentari, Tabella II Carni, Tabella VI Verdure e Frutta, Tabella VIII Tutti i Prodotti, Tabella IX Abbigliamento.

Gli effetti del piano vigente nel quadriennio '94 - '98 prima dell'avvio della riforma si sono innestati sul processo di riorganizzazione delle imprese commerciali e di evoluzione del comportamento dei consumatori, diventato improcrastinabile anche in risposta ad una generalizzata contrazione della crescita economica e dei consumi interni.

Al 31 dicembre 1998 risultavano attivi circa 48.000 esercizi commerciali con una superficie di vendita che rapportata alla popolazione residente determinava un indice di servizio di 1,43 mq/abitanti. La crescita rispetto al dimensionamento registrato nel 1994, sinteticamente rappresentato da uno standard di 1,01 mq/abitanti, era il risultato di un processo di ristrutturazione attivato dal settore commerciale romano, che gli aveva consentito di fronteggiare adeguatamente il periodo di crisi attraverso un aumento della dimensione media delle unità locali, una maggiore penetrazione commerciale nelle zone della città di più recente formazione, la riconversione merceologica dai prodotti di prima necessità ad altri beni di consumo.

Il decreto legislativo 31 marzo 1998 n. 114. La riforma avviata dal decreto si confronta con le molteplici esigenze di cambiamento e con le trasformazioni, peraltro già in corso, che interessano i vari soggetti coinvolti. In relazione agli "attori" della riforma, la prima innovazione è rappresentata dal ruolo del consumatore. Non solo viene citata nelle finalità "la tutela del consumatore, con particolare riguardo all'informazione, alla possibilità di approvvigionamento, al servizio di prossimità, all'assortimento e alla sicurezza dei prodotti", ma le organizzazioni dei consumatori sono presenti negli Osservatori istituiti presso le Regioni "per monitorare l'entità e l'efficienza della rete distributiva". Inoltre è fatto obbligo la consultazione delle organizzazioni dei consumatori da parte delle Regioni al momento della definizione degli indirizzi per gli insediamenti delle attività commerciali e da parte dei Comuni al momento del rilascio dei titoli autorizzativi per le medie e grandi strutture di vendita (con la partecipazione delle stesse alla conferenza dei servizi). Le Regioni assumono in pieno la potestà regolamentare sul settore commerciale: nel rispetto delle linee e delle finalità stabilite dal decreto debbono predisporre una normativa coerente con la riforma ed adeguata alle specificità territoriali, definire le materie e le modalità di svolgimento dei corsi formativi necessari per l'esercizio dell'attività, formulare gli indirizzi ed i criteri di programmazione urbanistica ai quali si devono attenere i Comuni al momento della pianificazione delle strutture commerciali di dimensione medio-grande, disciplinare le vendite straordinarie.

I contenuti innovativi riguardano innanzi tutto la semplificazione amministrativa che riduce obblighi ed adempimenti da parte degli operatori e ne favorisce la libera iniziativa:

- vengono abrogate le 14 tabelle merceologiche⁴: i prodotti sono classificati in "settore alimentare" e "settore non alimentare" e ciascun operatore sceglie all'interno del settore gli articoli posti in vendita;
- viene abrogato il REC per l'esercizio dell'attività di vendita, l'obbligo di uno specifico requisito professionale permane solo per la vendita di prodotti alimentari;
- gli orari di attività sono liberamente definiti dall'operatore, nei limiti delle 13 ore e all'interno di un arco temporale che va dalle ore 7.00 alle 22.00.

Il decreto definisce, altresì, una nuova classificazione delle attività commerciali al dettaglio:

1. esercizi di vicinato, aventi superficie di vendita fino a 250 mq;
2. medie strutture aventi superficie di vendita maggiore di 250 mq e minore o uguale a 2.500 mq,
3. grandi strutture aventi superficie di vendita maggiore di 2.500 mq;
4. centri commerciali, una media o grande struttura di vendita nella quale più esercizi commerciali sono inseriti in struttura a destinazione specifica e usufruiscono di infrastrutture comuni e spazi di servizio gestiti autonomamente;
5. forme speciali di vendita⁵.

Ad eccezione delle forme speciali di vendita, alle diverse classi dimensionali della superficie di vendita degli esercizi, corrisponde una specifica regolamentazione. Le attività di vicinato non sono sottoposte al regime autorizzatorio, pertanto l'apertura, il trasferimento e l'ampliamento di sede fino a 250 mq, sono soggette a previa comunicazione al Comune competente per territorio.

Le medie strutture sono soggette ad autorizzazione amministrativa rilasciata dal comune in coerenza con una preventiva attività di pianificazione, effettuata sulla

⁴ Restano sottoposte ad un regime diverso le "tabelle speciali" per farmacie, rivendite di prodotti di monopolio, rivendite di carburante.

⁵ La vendita a favore di dipendenti da parte di enti o imprese, pubblici o privati, di soci di cooperative di consumo, di aderenti a circoli privati, nonché la vendita nelle scuole, negli ospedali e nelle strutture militari esclusivamente a favore di coloro che hanno titolo ad accedervi; la vendita per mezzo di apparecchi automatici; la vendita per corrispondenza o tramite televisione o altri sistemi di comunicazione; la vendita presso il domicilio dei consumatori.

base dei criteri di programmazione urbanistica, riferiti al settore commerciale, fissati dalla regione competente per territorio.

Le grandi strutture e i centri commerciali sono soggetti ad autorizzazione amministrativa rilasciata dal comune avvalendosi di una conferenza di servizi.

Le forme speciali di vendita sono soggette a previa comunicazione al comune competente per territorio.

Se per quanto attiene le attività commerciali di piccola dimensione la semplificazione amministrativa si è accompagnata ad una vera e propria liberalizzazione, in relazione alle medie e grandi strutture di vendita il nuovo impianto normativo, che ha costituito una "legge quadro" per i conseguenti normative regionali⁶, introduce nuovi prerequisiti da soddisfare per l'effettiva attivazione, quali la presenza di spazi adeguati per i parcheggi, nonché una preventiva valutazione di impatto ambientale e sulla mobilità.

D'altro canto, l'adeguamento dei piani regolatori comunali agli indirizzi fissati dalla regione per l'individuazione delle aree in cui sono consentiti gli insediamenti di medie e grandi strutture commerciali, può fornire maggiori elementi di certezza per gli operatori, data la correlazione tra il procedimento autorizzativo per la realizzazione degli immobili e l'autorizzazione amministrativa per l'apertura della struttura commerciale.

⁶ Nel caso del Lazio, L. R. 18 novembre 1999, n. 33.

3.5 Le dinamiche recenti: il confronto tra i dati del Censimento 2001 e i dati 2004 ASIA

Dopo aver analizzato la dinamica di medio termine dell'evoluzione del commercio a Roma sulla base del confronto fra i dati dei Censimenti dell'industria e dei servizi del 1991 e del 2001, nel presente paragrafo si analizza la dinamica evolutiva del settore negli anni più recenti: il confronto fra i dati censuari del 2001 con quelli dell'archivio ASIA⁷ (Archivio statistico imprese attive) relativi al 2004 permette di trac-

⁷ L'Archivio statistico delle imprese attive (ASIA) è una banca dati creata dall'Istat, in ottemperanza ai riferimenti normativi relativi all'armonizzazione statistica, introdotti dall'Eurostat, l'Istituto di statistica dell'Unione europea (artt. 1 e 7 del Regolamento n. 2186/93 del Consiglio dell'Unione Europea) e in attuazione del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 26 febbraio 1994, che incaricava l'Istat di istituire un gruppo di lavoro avente l'incarico di progettare e realizzare il nuovo registro statistico delle imprese sulla base delle informazioni disponibili in ambienti di tipo amministrativo. Le fonti utilizzate nell'impianto e nell'aggiornamento di ASIA appartengono a tre diverse tipologie. La prima tipologia è rappresentata dall'insieme delle informazioni che provengono dai grandi archivi amministrativi o di esazione nazionali gestiti da differenti Enti. La seconda tipologia di fonti è costituita dalle informazioni che provengono dagli Enti pubblici e privati che gestiscono sub-archivi inerenti a specifici settori ben delimitati e quindi facilmente governabili, ad esempio l'ABI e la Banca d'Italia per gli Istituti di credito, l'ANIA per gli Istituti assicurativi, il Ministero delle attività produttive e la Soc. Nielsen per la grande distribuzione commerciale, il Ministero dei trasporti per le autorizzazioni al trasporto merci, l'ENIT per le Agenzie di viaggio. Il terzo livello di fonti è costituito da tutte le indagini statistiche che l'Istat effettua sulle imprese (sistema dei conti delle imprese, indagini sul prodotto lordo delle piccole imprese, indagini sul settore dei servizi, indagine campionaria sul commercio interno, indagini congiunturali, ecc.). Il processo base di produzione di ASIA può essere suddiviso in otto macrofasi principali che sono state sviluppate in sequenza logica. Gli archivi originali degli enti e delle amministrazioni che partecipano al progetto ASIA sono state in un primo momento standardizzati e normalizzati (macrofase 1), per consentire un trattamento più agevole della comparazione delle unità contenute nei differenti archivi e fra questi e i concetti statistici. In tal modo si è pervenuti all'integrazione concettuale fra le varie fonti. Successivamente, ogni unità dell'archivio ASIA è stata ottenuta con un processo di integrazione fisica delle unità presenti nei singoli archivi. Con il processo di linkage si sono individuate le unità statistiche oggetto dell'archivio ASIA cercando, in particolare, di evitare la ridondanza di informazione, dovuta a riferimenti multipli alla stessa unità, siano essi presenti in un uno stesso archivio di input o in più archivi di input. Il processo di linkage è stato effettuato in due passi (macrofase 2 e 3): accoppiamento fra i record presenti in un archivio e accoppiamento fra gruppi di record dei vari archivi. Alla fine del processo di linkage si sono determinate le singole unità statistiche imprese e unità locali (macrofase 4 e 5) e si sono definite le loro caratteristiche strutturali (imputazione dei caratteri, macrofase 6) ottenute come sintesi, con criteri probabilistici, delle informazioni relative alle unità amministrative così come sono riportate nei singoli archivi di input. Si sono determinati in tal modo i caratteri delle imprese (forma giuridica, attività economica, addetti, carattere artigiano, ecc.) e delle unità locali (attività economica, addetti, ecc.), che sono stati successivamente oggetto di controllo tramite opportuni piani di compatibilità al fine di stimare i dati mancanti e di correggere quelli errati

ciare un quadro che conferma anche nel breve periodo (tre anni, contro i dieci del confronto intercensuario) le tendenze sin qui registrate per il commercio. A fronte infatti di una contrazione del peso dell'intero settore commerciale sul complesso dei settori produttivi dell'economia romana, sia per quanto riguarda le unità locali che per gli addetti, i dati mettono in evidenza due delle dinamiche riscontrate e descritte nei paragrafi precedenti: anche nel periodo 2001-2004, infatti, si continua ad assistere da un lato ad una redistribuzione del peso dei comparti all'interno del settore, sebbene molto più contenuta rispetto al periodo precedente (si va dal -0,8% al +1%), e dall'altro alla crescita dimensionale delle unità locali del commercio (con una spiccata accelerazione proprio negli anni più recenti, come si vedrà in maniera più approfondita nel paragrafo successivo) dovuta alla diffusione sul territorio romano delle grandi superfici (ipermercati, centri commerciali, ecc.).

L'evoluzione dei settori produttivi.

Dal confronto fra i dati disponibili per il 2001 e il 2004⁸ si assiste ad una crescita dei servizi alle imprese, il cui peso sale dal 29% del 2001 al 31,7% del 2004 (+2,7%), una lieve crescita degli altri servizi (+0,4%), degli alberghi e dei ristoranti (+0,2%), una sostanziale stabilità delle costruzioni (+0,1%), e ad una lieve flessione del commercio (-1,5%), dell'industria (-0,8%), dei trasporti e delle telecomunicazioni (-0,3%) e delle attività finanziarie (-0,6%).

Da puntualizzare che si tratta di variazioni relative, giacché indicano il cambiamen-

(macrofase 7). Infine, una valutazione generale dei risultati del processo (e l'eventuale correzione degli errori) può essere effettuata, in generale, attraverso indagini statistiche (campionarie, parziali relative a particolari sub-universi, areali) condotte sul campo; in particolare, il censimento intermedio, mediante l'indagine short form (macrofase 8), ha rappresentato il completamento del disegno complessivo che ha portato alla realizzazione di ASIA. L'imputazione degli attributi delle unità non è stata effettuata attraverso una "scelta a priori" fra le differenti informazioni provenienti dalle diverse fonti (preferenza ragionata), ma attraverso metodologie statistiche che hanno individuato a livello di singola unità e di ciascuna variabile il valore più probabile. Dal 1997 si realizza l'aggiornamento annuale dell'archivio e l'esecuzione del censimento 2001 ha consentito, tra l'altro, di verificare sul campo le metodologie statistiche adottate, al fine di implementare le procedure per la realizzazione annuale di ASIA.

⁸ Una precisazione opportuna riguarda l'utilizzo di questi dati per fare paragoni con quelli censuari del 2001 in quanto per la presente analisi sono state considerate solo le unità locali di impresa escludendo le istituzioni, visto che ASIA è assimilabile ad un archivio di imprese. Ne consegue che i dati presentati nelle elaborazioni possono differire da quelli del Censimento 2001 già illustrati in altre sezioni del documento proprio per l'assenza di informazioni attinenti le istituzioni.

to di peso dei singoli settori sul totale dei settori produttivi considerati (tab. 3.18). Un altro aspetto rilevante è dato dagli andamenti occupazionali all'interno dei vari settori; lo sviluppo dell'occupazione e la creazione di nuove professioni dipende strettamente dalla crescita relativa dei vari settori economici, per cui comparti caratterizzati da innovazione tecnica e forte orientamento al mercato riescono a vincere la competizione verso gli altri rami dell'economia locale e si sviluppano ulteriormente. Analizzando i dati relativi agli addetti e al loro peso sul totale nei rispettivi settori di appartenenza è risultato che dal 2001 al 2004 la tendenza è più o meno la stessa di quella per le unità locali, vale a dire che i settori caratterizzati da un peso elevato di unità locali sul totale presentano un andamento simile per quanto riguarda il peso degli addetti sul rispettivo totale (tab.3.18).

Un indice in grado di stabilire una proporzionalità diretta tra le imprese e gli addetti è dato dal rapporto tra il peso relativo degli addetti e il relativo peso delle unità locali sul totale nei due anni esaminati: il valore ottenuto mostra che in ogni settore si è in presenza di una sostanziale stabilità, per cui le due grandezze si muovono nella stessa direzione e con velocità paragonabili. Ne consegue che ad una flessione delle unità locali corrisponde quindi una diminuzione del numero di addetti, tranne che per il settore dei trasporti e delle telecomunicazioni e delle attività finanziarie, in cui a fronte di un lieve aumento delle unità locali si ha una flessione del numero di addetti al 2004 rispetto al 2001 (fig. 3.25).

Il rapporto tra i pesi relativi degli addetti e delle unità locali al 2001 al 2004, calcolato per ogni settore, annulla l'effetto dei segni algebrici, nel senso che assume un

Tabella 3.18 - Composizione percentuale delle unità locali e degli addetti per settore sul totale (anni 2001 e 2004)

	unità locali		addetti	
	2001	2004	2001	2004
Servizi alle imprese	29,0	31,7	24,8	27,3
Commercio	28,4	26,9	19,1	18,8
Altri servizi	15,1	15,5	13,1	12,1
Costruzioni	8,2	8,1	11,8	11,4
Industria	6,9	6,1	9,6	8,8
Alberghi e ristoranti	5,2	5,4	7,7	8,1
Trasporti e telecom.	4,1	3,8	7,1	7,2
Att. finanziarie	3,1	2,5	6,8	6,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Ufficio Statistico del Comune di Roma - Istat

valore positivo quando il segno dell'andamento del peso delle unità locali di un settore sul totale e il relativo peso degli addetti è uguale.

L'effetto di un aumento o di una diminuzione in termini di peso sul totale di un settore può essere analizzato per mezzo delle variazioni 2001/2004 tanto delle unità locali quanto degli addetti sui rispettivi totali⁹.

L'analisi mostra come l'industria e le attività finanziarie siano interessate da una contrazione sia delle unità locali sia dei relativi addetti, mentre nel settore dei trasporti il numero di unità locali è lievemente cresciuto a fronte di una diminuzione degli addetti dell'ordine del 7% (fig. 3.26).

Il commercio.

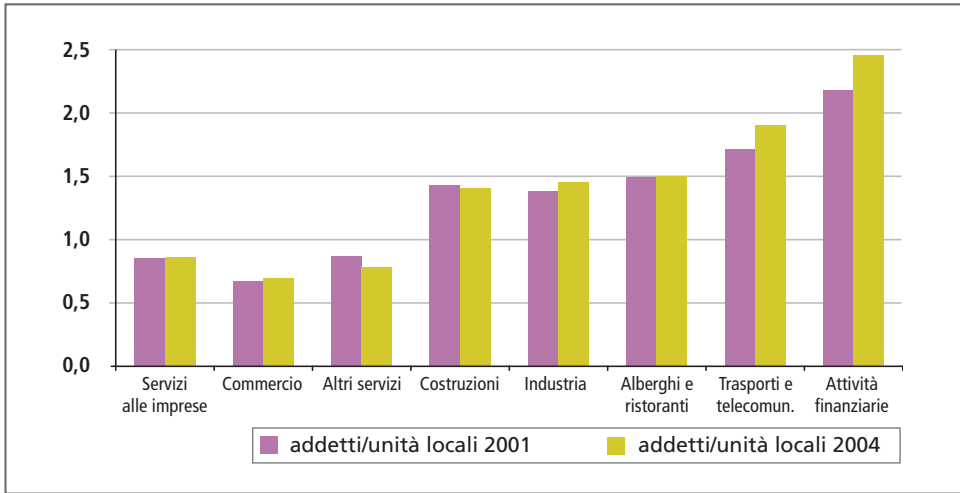
Nel solo settore del commercio le differenze tra il 2004 ed il 2001 nei vari comparti variano tra il -0,8% ed il +1%, per cui si tratta di oscillazioni contenute; i comparti che più degli altri hanno mostrato una dinamica relativamente più consistente rispetto agli altri negli anni esaminati sono l'intermediazione al commercio e il commercio al dettaglio di altri prodotti (fig.3.27).

Altri aspetti delle tendenze in atto nel settore del commercio possono essere evidenziate studiando la relazione che esiste tra un indicatore di livello, che può essere dato dal peso percentuale sul totale delle unità locali nei vari comparti del commercio e la corrispondente variazione registrata tra il 2001 ed il 2004.

I dati mostrano infatti come in questo triennio, nel complesso, i comparti caratterizzati da un peso relativo minore sul totale rispetto agli altri al 2001, abbiano presentato il maggior dinamismo in quanto a variazioni sul totale, a testimonianza di una velocità relativamente maggiore in termini di crescita in quei settori del commercio più contenuti in termini dimensionali rispetto a quelli più consistenti, e pro-

⁹ La disparità temporale nel periodo di riferimento dello stato di attività dell'unità locale è la differenza sostanziale che sussiste fra il Censimento dell'industria e servizi del 2001, che registra la situazione dell'unità produttiva in una data esatta (il 22 ottobre 2001) e l'archivio delle unità locali Asia 2004 che, al contrario, si riferisce ad un dato medio calcolato nell'anno di riferimento. Ispirandosi alle tecniche di analisi shift and share, si è ipotizzata la differenza registrata fra le unità locali del Censimento 2001 e l'archivio Asia 2004 composta da due fattori: uno dovuto alla differenza grezza fra le due basi di dati e l'altro ottenuto dalla differenza fra le imprese attive nell'anno e quelle attive ad una data comparabile con la data censuaria, valutando la distribuzione delle unità locali nei settori di attività sostanzialmente simile a quella delle imprese. Si è dovuto far riferimento allo stato di attività delle imprese e non delle unità locali perché il primo è l'unico dato al momento disponibile (vedi la nota metodologica a fine paragrafo).

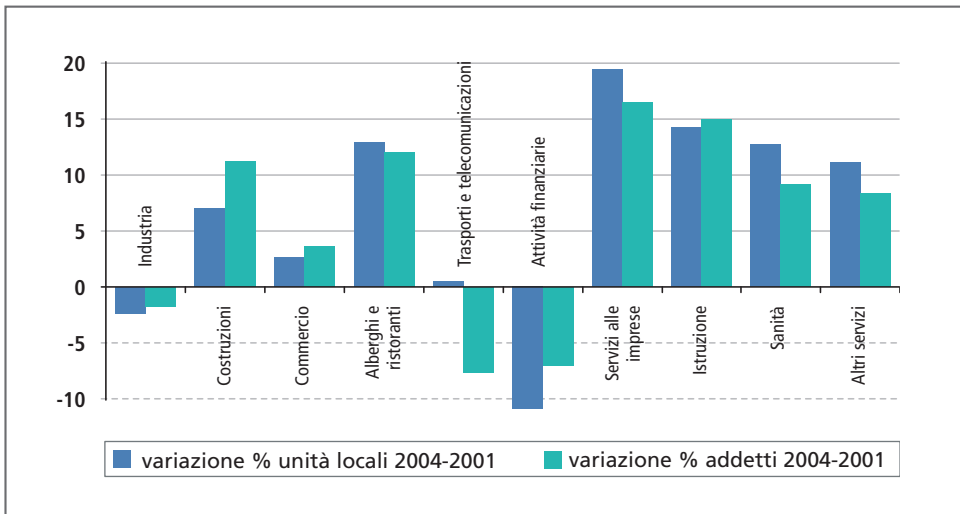
Figura 3.25 - Peso relativo Addetti/peso relativo Unità Locali (2001-2004)



* Valore ottenuto applicando un fattore di correzione che consente la comparabilità dell'archivio Asia 2004 con il Censimento 2001

Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica del Comune di Roma su dati Asia UL 2004 e Censimento dell'industria 2001 (campo di osservazione di Asia)

Figura 3.26 - Variazione percentuale unità locali e variazione percentuale addetti (2001-2004)



* Valore ottenuto applicando un fattore di correzione che consente la comparabilità dell'archivio Asia 2004 con il Censimento 2001

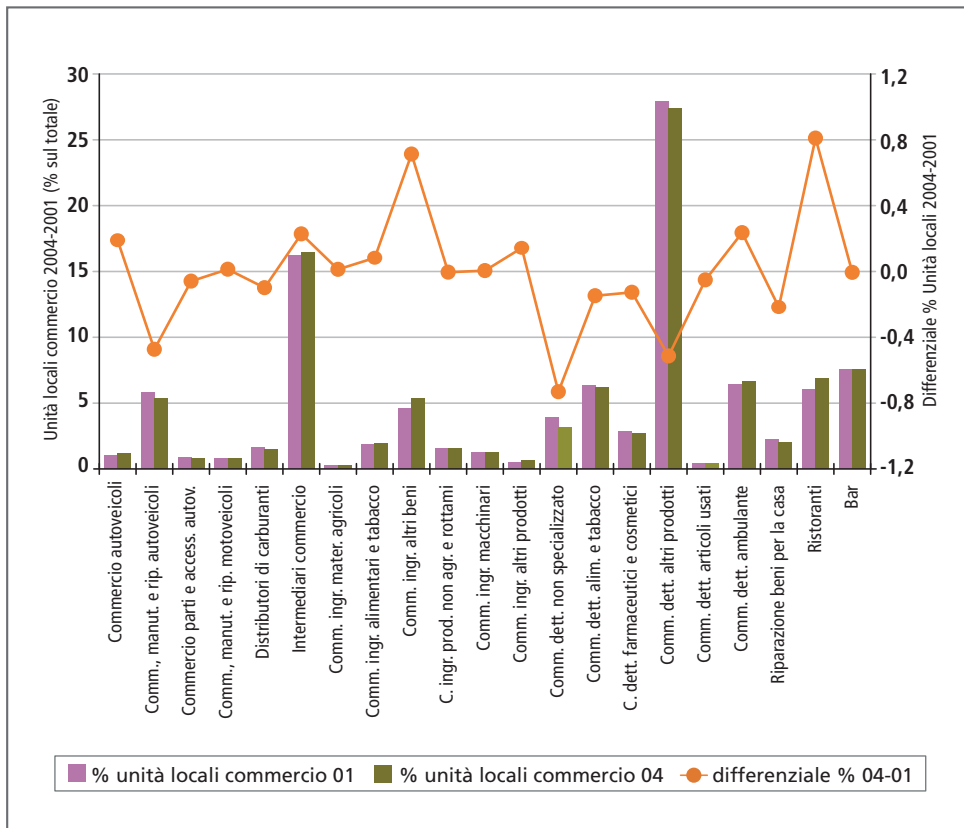
Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica del Comune di Roma su dati Asia UL 2004 e Censimento dell'industria 2001 (campo di osservazione di Asia)

tabilmente anche più saturi.

Il commercio di autoveicoli, il commercio all'ingrosso di altri beni e il commercio all'ingrosso di altri prodotti infatti mostrano variazioni più elevate del peso sul totale delle rispettive unità locali nel passaggio dal 2001 al 2004; altri settori, come il commercio al dettaglio non specializzato e il commercio al dettaglio di articoli usati sono caratterizzati da variazioni negative della stessa grandezza (fig. 3.28).

Per quanto riguarda il ruolo delle varie tipologie commerciali, ovvero gli ipermercati, i supermercati, i discount alimentari, i minimercati, le rivendite di prodotti surge-

Figura 3.27 - Peso delle unità locali sul totale per branca del commercio e relative variazioni 2004/2001

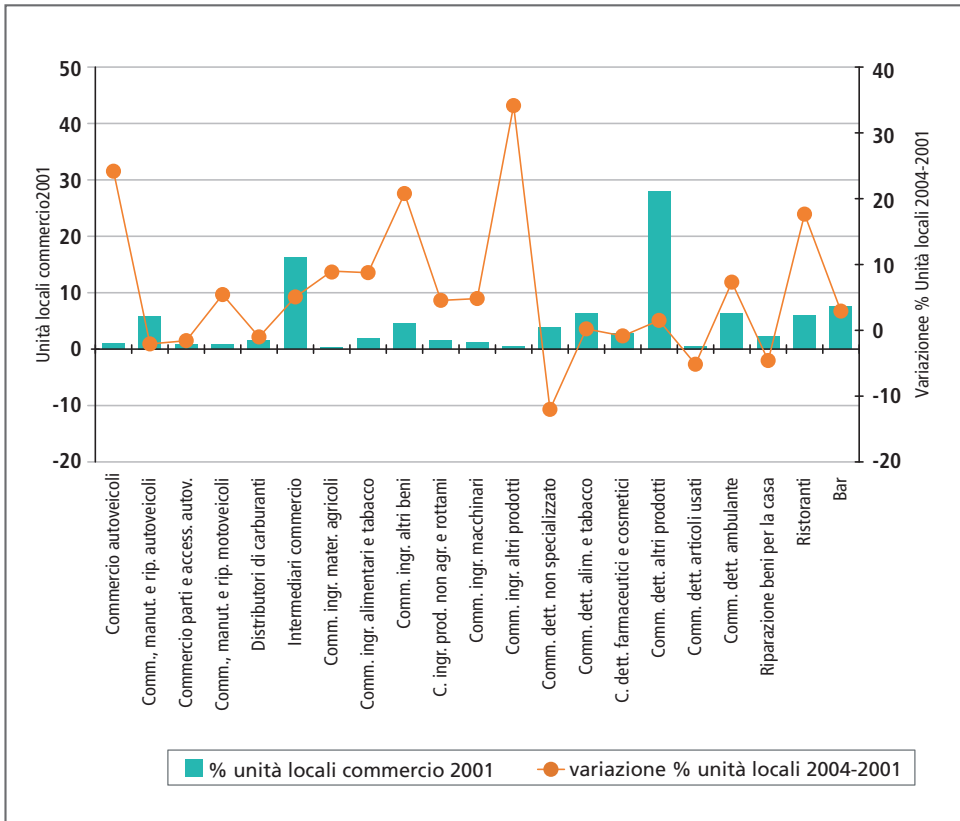


* Valore ottenuto applicando un fattore di correzione che consente la comparabilità dell'archivio Asia 2004 con il Censimento 2001

Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica del Comune di Roma su dati Asia UL 2004 e Censimento dell'industria 2001 (campo di osservazione di Asia)

lati, i grandi magazzini e i bazar di prodotti non alimentari, si segnala un'accelerazione della tendenza di crescita del peso degli ipermercati rispetto alle altre forme di commercio, dapprima inquadrata a livello teorico, nel presente capitolo, e poi confermata dall'evidenza empirica. L'analisi può essere condotta facendo uso delle variazioni dei pesi delle unità locali e degli addetti sui rispettivi totali negli anni esaminati, quindi il 2001 e il 2004; i risultati mostrano come le variazioni più consistenti in termini di unità locali si sono verificate per gli ipermercati e per i supermercati (+92% e +62% rispettivamente), mentre i discount hanno visto diminuire il loro

Figura 3.28 - Peso delle unità locali sul totale 2001 e variazione unità locali 2001/2004 per branca del commercio



* Valore ottenuto applicando un fattore di correzione che consente la comparabilità dell'archivio Asia 2004 con il Censimento 2001

Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica del Comune di Roma su dati Asia UL 2004 e Censimento dell'industria 2001 (campo di osservazione di Asia)

numero sul totale (-77%), assieme agli esercizi relativi ai prodotti surgelati (-70%) e ai grandi magazzini (-40%).

L'aspetto occupazionale merita un discorso a parte, in quanto sul fronte degli addetti è straordinaria la crescita riscontrata negli ipermercati (+565%), a fronte di una più modesta variazione dei supermercati (+11,5) e dei bazar di prodotti non alimentari (+24,4%) (tab. 3.29).

La proporzione tra la variazione percentuale del numero degli addetti e la relativa variazione percentuale delle unità locali per tipologia commerciale illustra la notevole intensità di lavoro che caratterizza gli ipermercati rispetto alle altre forme commerciali: il coefficiente infatti è pari a 6,13: ad una variazione dell'1% delle unità locali corrisponde una variazione di oltre il 6% del numero di addetti, mentre per i

Tabella 3.29 - Variazione % unità locali e addetti per tipologia commerciale. Anni 2001 e 2004

tipologie commerciali	variazione % 2004-2001		proporzione addetti/u.l.
	unità locali	addetti	
Ipermercati	92,3	565,4	6,13
Supermercati	62,0	11,5	0,19
Discount alimentari	-76,7	-61,4	0,80
Minimercati	4,1	2,8	0,68
Prodotti surgelati	-70,3	-73,9	1,05
Grandi magazzini	-42,4	-54,2	1,28
Bazar prodotti non alimentari	25,1	24,4	0,97
Totale	-12,0	7,7	

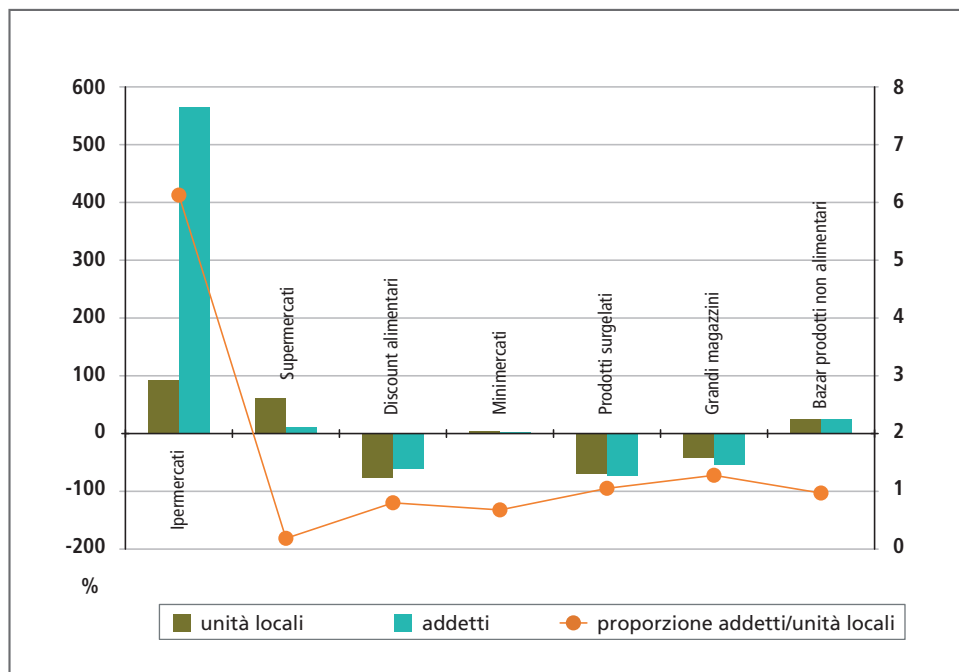
* Valore ottenuto applicando un fattore di correzione che consente la comparabilità dell'archivio Asia 2004 con il Censimento 2001

Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica del Comune di Roma su dati Asia UL 2004 e Censimento dell'industria 2001 (campo di osservazione di Asia)

supermercati tale valore scende allo 0,19%; solamente nei grandi magazzini si assiste ad una proporzionalità degli addetti più alta rispetto alle unità locali, con un valore di 1,28 (fig. 3.29).

Non sempre però la maggior capacità di generare posti di lavoro delle grandi superfici commerciali si accompagna alla professionalizzazione dei nuovi assunti, o ad una più elevata stabilità del rapporto di lavoro o a retribuzioni alte. Il turn over del personale è difatti elevato, mentre le retribuzioni, soprattutto iniziali, risultano spesso basse.

Figura 3.29 - Variazione % unità locali e addetti e proporzione addetti/unità locali per tipologia commerciale. Anni 2001 e 2004



* Valore ottenuto applicando un fattore di correzione che consente la comparabilità dell'archivio Asia 2004 con il Censimento 2001

Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica del Comune di Roma su dati Asia UL 2004 e Censimento dell'industria 2001 (campo di osservazione di Asia)

Nota metodologica

Stima delle variazioni temporali di unità locali e addetti fra il Censimento 2001 e l'archivio Asia - Unità locali 2004.

La recente costruzione da parte dell'Istat del Registro statistico delle unità locali delle imprese, ASIA - Unità locali 2004, costituisce un'importante occasione di aggiornamento della fotografia del sistema produttivo italiano scattata con il Censimento generale dell'industria e dei servizi nel 2001¹⁰.

Le due fonti, del resto, hanno caratteristiche profondamente diverse: per questo l'Istat ha

¹⁰ Si ricorda che le unità locali sono i luoghi fisici nei quali un'unità giuridico-economica (impresa o istituzione) esercita la propria attività economica. Un'impresa o una istituzione, dunque, può possedere una o più unità locali in cui svolge le proprie attività.

effettuato confronti di carattere esclusivamente strutturale che, descrivendo com'è variata la composizione settoriale e dimensionale delle unità produttive, sono utili a rappresentare le trasformazioni della struttura economica nel suo complesso¹¹.

L'Ufficio di statistica del Comune di Roma, al fine di analizzare le variazioni nel tempo dell'ammontare delle unità locali e degli addetti, distribuiti nei diversi settori economici, ha introdotto un procedimento di correzione che consentisse di scomporre i fattori che incidono su tali cambiamenti. Tale sperimentazione ha permesso, dunque, di depurare le variazioni registrate fra i dati censuari del 2001 e quelli dell'archivio ASIA del 2004 dal diverso riferimento temporale in cui è registrato nelle due basi di dati lo stato di attività dell'unità produttiva. In questo modo è stato quindi possibile stimare ad un livello di approssimazione migliore le trasformazioni avvenute nel sistema economico in termini di flussi fra settori.

La disparità temporale del periodo di riferimento in cui è registrato lo stato di attività dell'unità locale di impresa fra le due fonti di dati, costituisce il fattore di criticità principale nel calcolo dei tassi di variazione delle unità locali e degli addetti. Al fine di superare questa difformità temporale si è proceduto a costruire un archivio delle imprese attive a Roma ad una data comparabile con la rilevazione censuaria (22 ottobre 2001), utilizzando l'archivio ASIA delle sole imprese al 2004, che contiene l'indicazione delle date di inizio e fine attività. Verificando l'ipotesi che le imprese si distribuiscono fra i diversi settori economici in maniera del tutto simile alle unità locali, si è approssimata la variazione avvenuta fra il Censimento 2001 e l'archivio ASIA unità locali 2004 (ad ottobre 2004), ottenuta attraverso la scomposizione in due fattori.

Ossia: $ASIA_{ul\ 04} - CIS_{ul\ 01} = ASIA^{\wedge}_{ul\ ott-04} - CIS_{ul\ 01}$

ma: $ASIA_{imp\ ott-04} = ASIA_{04} (media) j * P_j$

e $ASIA^{\wedge}_{ul\ ott-04} = ASIA_{ul\ 04} (media) i * P_i$

dato: $P_j_{imp} ? P_i_{ul}$

Allora: $ASIA_{ul\ (ott-04)} - CIS_{(ott-01)} = (ASIA_{ul\ 04} - CIS_{01}) - (ASIA_{imp\ 04} - ASIA_{imp\ ott-04})$.

¹¹ Cfr Istat, Registro statistico delle unità locali delle imprese, Asia UL - 2004, Statistiche in breve, 19 dicembre 2006

3.6 Le grandi superfici commerciali (2004-2007)

I dati sin qui analizzati confermano la tendenza alla crescente diffusione sul territorio romano delle grandi superfici commerciali, con forti ricadute anche in termini di sviluppo dell'occupazione. Nel presente paragrafo, analizzando dati di fonte amministrativa, si traccia un quadro dell'evoluzione delle grandi superfici commerciali a tutt'oggi, evidenziando come il fenomeno riguardi soprattutto alcune porzioni del territorio romano: la presenza delle grandi superfici è infatti cresciuta soprattutto in alcuni municipi, in particolare quelli più periferici, data la maggior disponibilità di spazio e la prossimità con collegamenti stradali veloci.

I dati dell'Osservatorio sul Commercio della Regione Lazio relativi alle Grandi strutture di vendita nel territorio del Comune di Roma nell'arco temporale 2004-2007 mostrano una diffusione di questa tipologia commerciale piuttosto accentuata nel periodo in esame: il numero degli esercizi è passato da 51 al 31/12/2004 a 68 al 20/04/2007 (+33,3%), con un incremento della superficie totale del 48,9% ed un aumento della superficie media per ogni singola struttura dell'11,2% (tab.3.30). L'espansione dimensionale delle grandi strutture denota il crescente peso di queste forme organizzative rispetto al resto delle attività commerciali e ad essa corrisponde un maggior volume d'affari, una maggior occupazione e un crescente indotto economico sui territori interessati dall'insediamento di queste strutture; il ridisegno del tessuto urbano sotto il profilo socio-economico è un'ovvia conseguenza di questo processo di ridefinizione.

Al 30 aprile 2007, si contavano in tutta la città di Roma 19 grandi magazzini, 19 centri commerciali, 17 grandi strutture monomarca, 13 ipermercati.

Il futuro sembra riservare un ulteriore sviluppo di queste strutture tanto in termini del numero di esercizi quanto della relativa grandezza delle superfici, cui segue una crescita dello spazio espositivo, un allargamento dell'offerta di vendita e un ulteriore impulso in direzione della domanda e della crescita economica complessiva,

Tabella 3.30 - Evoluzione delle Grandi strutture di vendita nel Comune di Roma (v.a. e %)

	n.	superficie totale (mq)	superficie media (mq)
31/12/2004	51	374.736	7.348
31/12/2005	66	495.024	7.500
30/04/2007	68	557.864	8.204
% 2004/2007	33,3	48,9	11,6

Fonte: elaborazione su dati Regione Lazio - Osservatorio sul Commercio

come d'altro canto mostrano le più recenti inaugurazioni dei centri commerciali "Roma Est" a Lunghezza (31 marzo 2007) e "Porta di Roma" alla Bufalotta (25 luglio 2007), oltre alla costruzione (tuttora in corso) dei centri commerciali in Piazza dei Navigatori e all'inizio della Pontina al limite dell'Eur.

Le grandi strutture di vendita nei Municipi: gli anni dal 2004 al 2007.

La distribuzione sul territorio delle grandi strutture presenta alcune peculiarità che derivano in buona sostanza dalla conformazione del territorio del Comune di Roma, da elementi demografici (più propriamente insediativi) e dalla presenza o meno di servizi pubblici essenziali, quali principalmente le infrastrutture di trasporto sia su mezzo privato che su mezzo pubblico.

Nel complesso da 51 grandi superfici al 31 dicembre 2004 si è passati a 66 nel 2005 (+29%) e a 68 al 30 aprile 2007 (+3%); le superfici medie sono salite da 7.348 mq del 2004 a 7.500 nel 2005 (+2,1%) a 8.204 al 30 aprile 2007 (+9,3%).

La distribuzione sul territorio mostra in particolare un netto aumento del numero di strutture di vendita nel XIX municipio, in cui dalle due unità del 2004 si è passati alle cinque strutture al 2007; anche nel IV municipio si è verificato un incremento da tre a cinque del numero di queste grandi infrastrutture commerciali (i dati, fermi al 30/04/2007, non tengono conto delle aperture più recenti nel complesso "Porta di Roma"). Sotto questo aspetto spicca la crescita marcata dell'VII municipio, in cui le unità sono passate da 5 nel 2004 a 7 nel 2006 fino a toccare il valore di 10 nel 2007 (+100% rispetto al 2004) (tab.3.31 e figg.3.30, 3.35 e 3.36).

I dati confermano quindi una progressiva diffusione delle grandi superfici di vendita proprio nelle aree periferiche della città, all'interno delle quali – come già detto – vanno aumentando anche le densità residenziali.

L'andamento della superficie media delle strutture di vendita invece ha delle peculiarità diverse rispetto all'evoluzione del semplice numero assoluto delle unità attive sul territorio (figg.3.31, 3.33, 3.34).

Infatti i dati mostrano come in alcuni municipi si stia assistendo ad una contrazione delle superfici medie di vendita, come nel caso del municipio V e VII; l'informazione è importante perché mentre in valore assoluto in questi due Municipi sono cresciute sia le unità attive sia le superfici complessive, le unità aggiuntive sono di dimensione minore rispetto a quelle già esistenti e questo comporta una riduzione tendenziale della superficie media di vendita per municipio.

In conclusione, i dati sin qui analizzati e i fatti economici riscontrabili nella realtà permettono di affermare che:

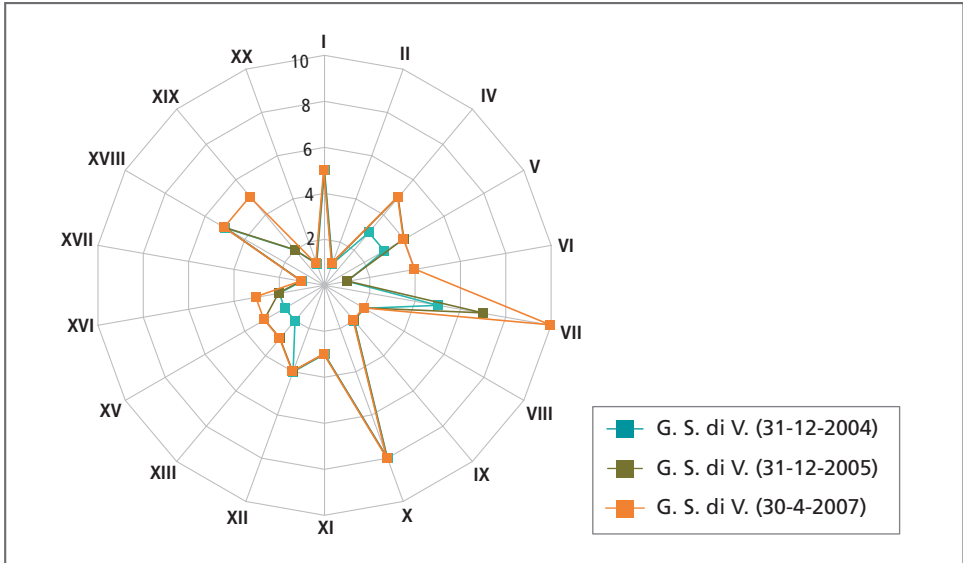
Tabella 3.31 - Le Grandi strutture di vendita nel comune di Roma al 31-12-2004, al 31-12-2005 e al 30-04-2007

municipi	Grandi Superfici di Vendita								
	31 dicembre 2004			31 dicembre 2005			30 aprile 2007		
	n.	superficie (mq)	s.media (mq)	n.	superficie (mq)	s.media (mq)	n.	superficie (mq)	s.media (mq)
I	5	25.372	5.074	5	25.372	5.074	5	25.372	5.074
II	1	7.029	7.029	1	7.029	7.029	1	7.029	7.029
IV	3	17.340	5.780	5	108.662	21.732	5	108.662	21.732
V	3	27.117	9.039	4	31.097	7.774	4	31.097	7.774
VI	1	2.672	2.672	1	2.672	2.672	4	29.002	7.251
VII	5	41.445	8.289	7	52.995	7.571	10	63.569	6.357
VIII	2	27.785	13.893	2	27.785	13.893	2	27.785	13.893
IX	2	9.021	4.511	2	9.021	4.511	2	9.021	4.511
X	8	109.176	13.647	8	109.176	13.647	8	109.176	13.647
XI	3	23.556	7.852	3	23.556	7.852	3	23.556	7.852
XII	4	31.575	7.894	4	31.575	7.894	4	39.350	9.838
XIII	2	6.998	3.499	3	9.909	3.303	3	9.909	3.303
XV	2	5.796	2.898	3	16.321	5.440	3	16.321	5.440
XVI	2	5.706	2.853	2	5.706	2.853	3	10.361	3.454
XVII	1	3.468	3.468	1	3.468	3.468	1	3.468	3.468
XVIII	5	18.453	3.691	5	18.453	3.691	5	18.453	3.691
XIX	2	9.386	4.693	2	9.386	4.693	5	22.892	4.578
XX	1	2.841	2.841	1	2.841	2.841	1	2.841	2.841
Totale	51	374.736	7.348	66	495.024	7.500	68	557.864	8.204

Fonte: Regione Lazio - Osservatorio sul Commercio

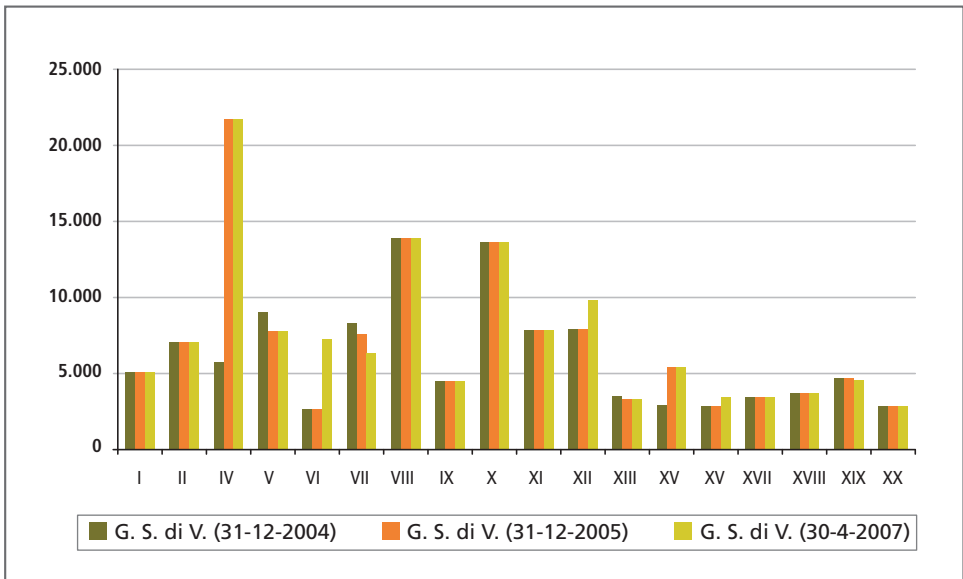
- nel complesso il numero di strutture di vendita di grandi dimensioni tende a crescere nel tempo soprattutto nelle aree meno centrali della città, ma non necessariamente le nuove strutture hanno una superficie media più estesa di quelle già esistenti anzi, talvolta accade il contrario. Ciò è imputabile tanto alla disponibilità di terreni quanto al relativo costo, elevato a Roma anche nelle aree immediatamente esterne al Grande Raccordo Anulare, per cui è lecito supporre che tale circostanza orienti non tanto la scelta localizzativa, quanto talvolta la dimensione degli insediamenti;
- la scelta di localizzarsi nelle aree a ridosso del Grande Raccordo Anulare, come già segnalato in precedenza, è legata tra l'altro alla presenza di infrastrutture di collegamento stradale, che garantiscono l'accessibilità da tutti i punti della città e anche della regione, mentre ancora carenti sembrano essere le infrastrutture del trasporto pubblico, la cui offerta si adegua più lentamente alle variazioni della domanda di mobilità sul territorio.

Figura 3.30 - Evoluzione nel tempo del numero delle grandi superfici di vendita per Municipio. Anni dal 2004 al 30-4-2007



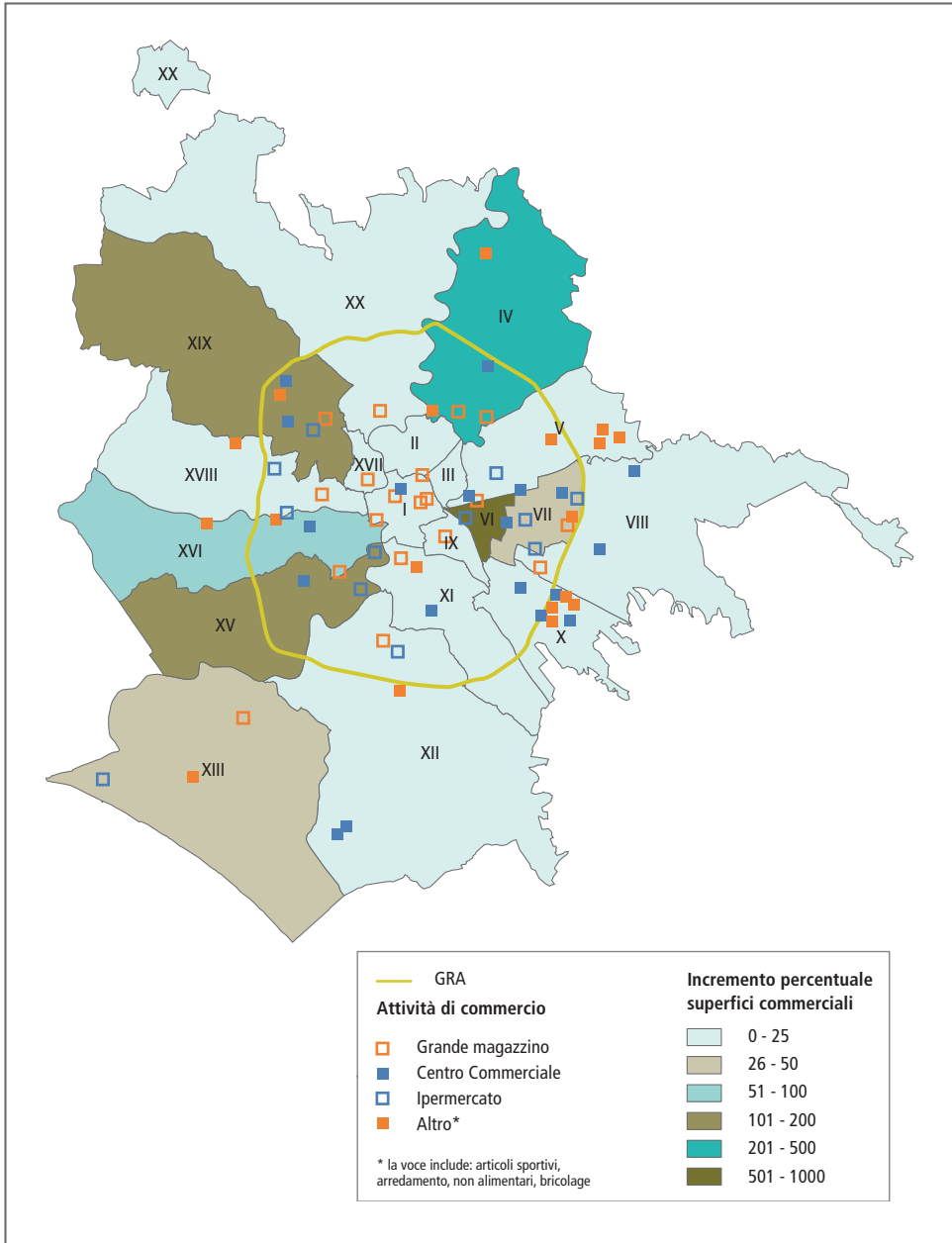
Fonte: Regione Lazio - Osservatorio sul Commercio

Figura 3.31 - Evoluzione delle superfici medie di vendita per Municipio. Anni dal 2004 al 30-4-2007



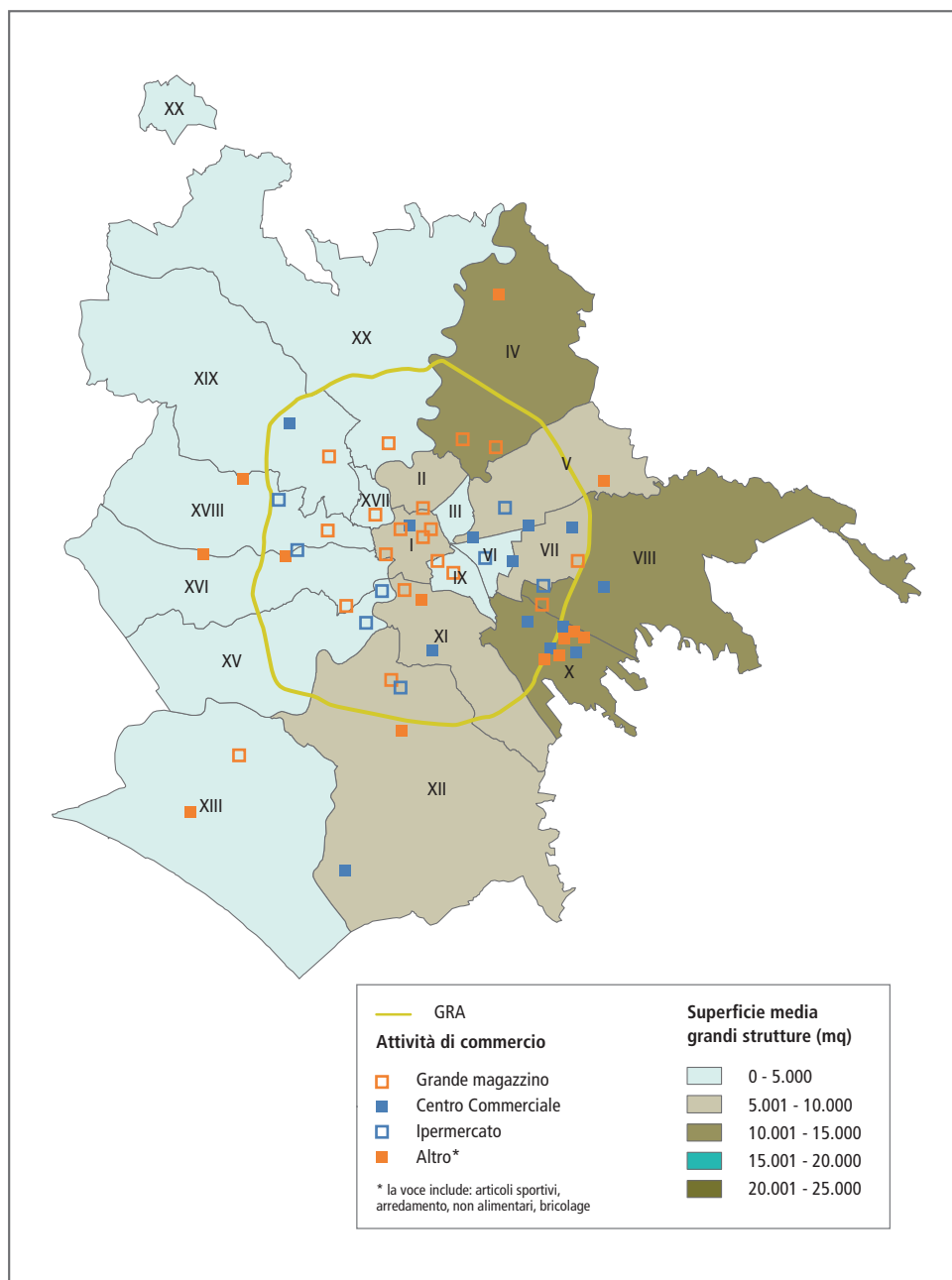
Fonte: Regione Lazio - Osservatorio sul Commercio

Figura 3.32 - Distribuzione delle grandi strutture di vendita al 2007 e relativa variazione percentuale 2004-2007



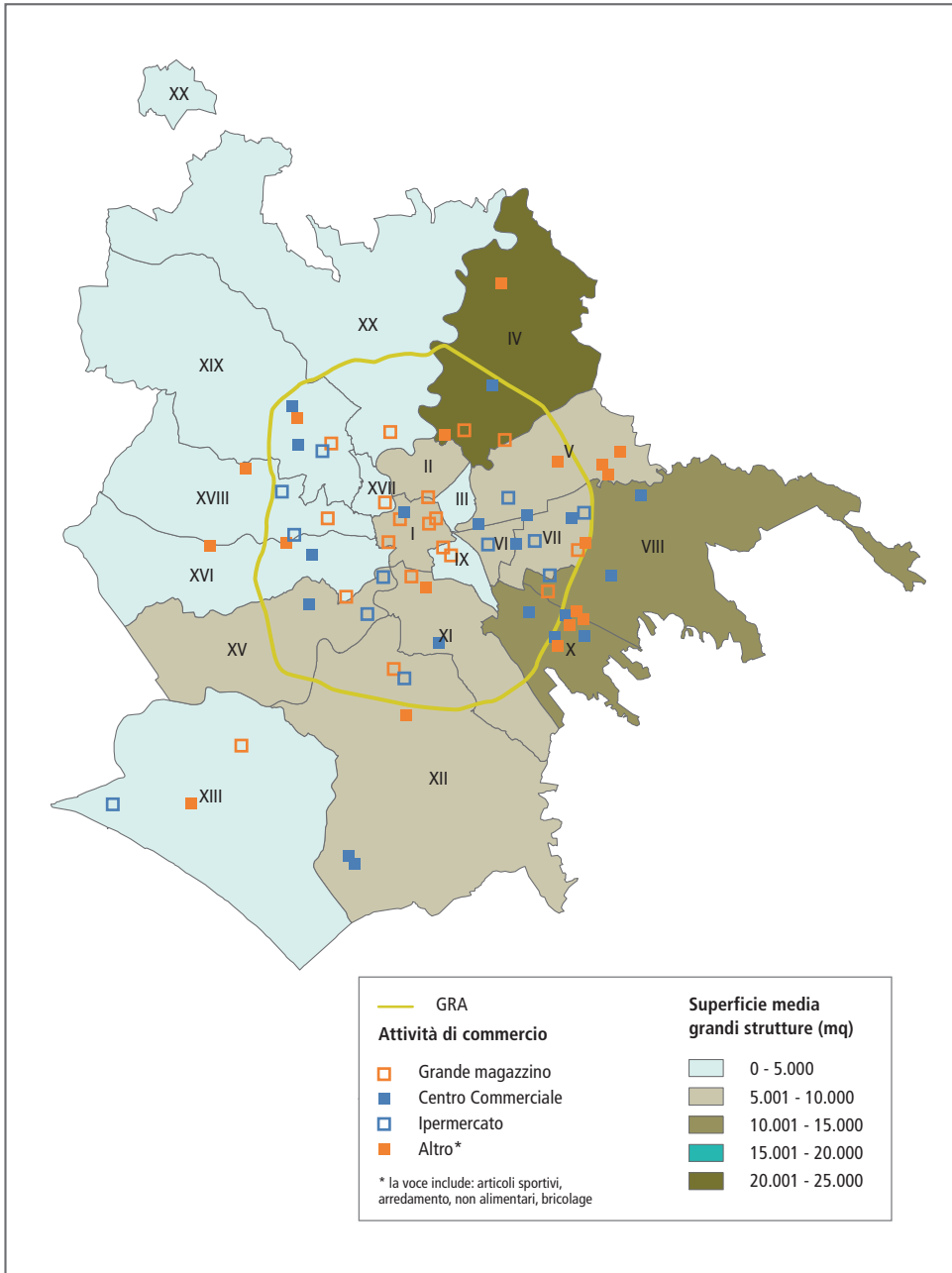
Fonte: elaborazione su dati Regione Lazio - Osservatorio sul Commercio

Figura 3.33 - Distribuzione per superficie media delle grandi strutture di vendita. Anno 2004



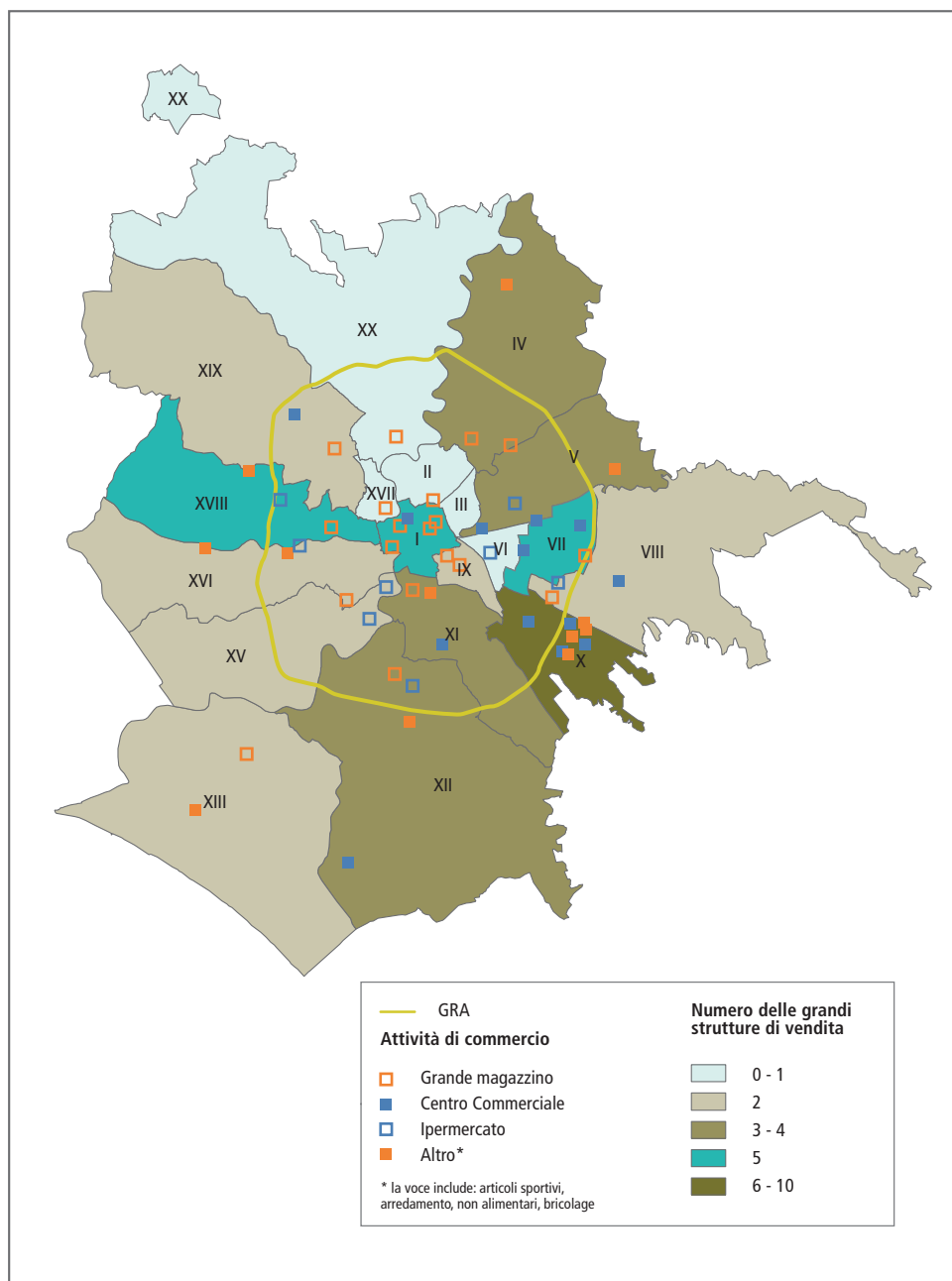
Fonte: elaborazione su dati Regione Lazio - Osservatorio sul Commercio

Figura 3.34 - Distribuzione per superficie media delle grandi strutture di vendita. Anno 2007



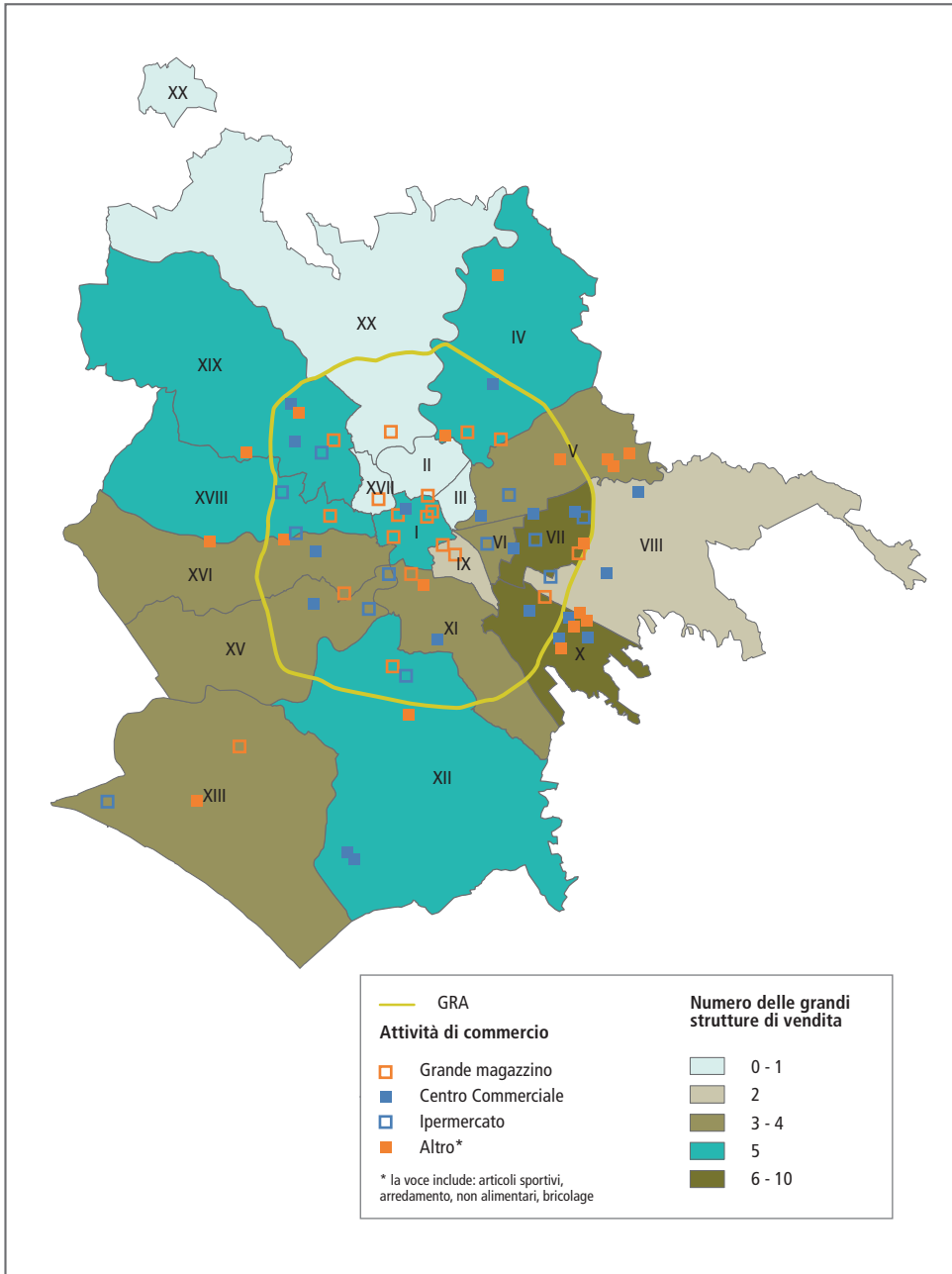
Fonte: elaborazione su dati Regione Lazio - Osservatorio sul Commercio

Figura 3.35 - Distribuzione per numerosità delle grandi strutture di vendita. Anno 2004



Fonte: elaborazione su dati Regione Lazio - Osservatorio sul Commercio

Figura 3.36 - Distribuzione per numerosità delle grandi strutture di vendita. Anno 2007



Fonte: elaborazione su dati Regione Lazio - Osservatorio sul Commercio

Box: Radicamento nel territorio e inserimento lavorativo di fasce deboli: il caso di Ikea - Porta di Roma

Il caso che qui si presenta è utile per riflettere sia sull'impatto in termini sociali dei processi analizzati nelle pagine precedenti, e sia sul ruolo assunto negli ultimi anni dal Comune di Roma come facilitatore e orientatore di tali processi. Si tratta dell'esperienza progettuale del Comune di Roma e dello store Ikea a "Porta di Roma" per l'inserimento lavorativo dei migranti.

Il polo commerciale "Porta di Roma", alla Bufalotta, nel IV Municipio, è stato ufficialmente inaugurato alla fine di luglio di quest'anno: 150.000 mq di estensione, 220 negozi, un cinema da 13 sale, Ikea, Leroy Merlin, una Rinascente, un supermercato Auchan, un bowling a 16 piste, un albergo da 5.000 mq e un parcheggio su due piani per 9.000 posti auto, per un totale di 250.000 mq. Sul tetto verranno realizzati 4 campi da tennis, 2 da calcetto, una piscina scoperta, un'area bambini e 2 ristoranti. All'interno ci saranno anche palestre e altre 2 piscine. Accanto all'imponente centro commerciale, nascerà un quartiere da 10.000 abitanti, circondato da quello che sarà il Parco delle Sabine, un'area attrezzata con alberi, piste ciclabili, campi sportivi e un laghetto per la pesca. Il tutto fa parte del "Progetto Urbano Bufalotta", approvato dal Comune di Roma nel '97, e della successiva convenzione con la società Porta di Roma, costituita da Lamaro e Parsitalia, le società proprietarie del 90% dei terreni. I lavori saranno ultimati nel corso del 2008.

"Porta di Roma", che è un ottimo esempio di impatto sul territorio delle dinamiche sin qui descritte, era ancora in buona parte in costruzione quando Ikea, la multinazionale svedese dell'arredamento e degli articoli per la casa, decise di insediarsi. I lavori di insediamento nel nuovo polo commerciale furono avviati nel 2004, l'inaugurazione dello store avvenne nel giugno 2005. Diversi i fattori che spinsero Ikea alla nuova apertura ed alla localizzazione in quell'area: la congestione dello store di Anagnina e la volontà di suddividere i flussi di clientela tra Nord e Sud di Roma, la prossimità ad altri mercati (a Nord di Roma, fino alla provincia di Grosseto, ad Est), la disponibilità di aree idonee e di servizi e di infrastrutture viarie (in primis il Grande raccordo anulare). È proprio in relazione a quest'ultimo aspetto, in particolare per la definizione di un nuovo sistema viario in grado di garantire una migliore accessibilità all'area, che il management di Ikea inizia ad entrare in contatto con il Comune di Roma e con il IV Municipio, con i quali riesce ad instaurare immediatamente un dialogo fluido e proficuo,

prima sulle questioni più prettamente logistiche, per poi passare a quelle che hanno una ricaduta in termini sociali più ampia: il radicamento nel territorio e nella comunità locale. Cruciale, in tal senso, la questione lavoro.

Il management dello store manifestava infatti un iniziale fabbisogno di 350 unità di personale, da reclutare prevalentemente tra gli abitanti della zona, ma con un'ampia rappresentanza di lavoratori immigrati, secondo un approccio da impresa etica, sensibile ai contenuti socio-ambientali del territorio. Tale circostanza rappresentava anche per l'Amministrazione un'ottima opportunità, dal momento che permetteva di "radicare" il nuovo insediamento commerciale a livello locale intervenendo sull'incontro fra domanda e offerta di lavoro, e dando dunque un respiro più ampio ad un'operazione di carattere urbanistico e commerciale.

Il fabbisogno di lavoratori stranieri manifestato dal management aveva una consistenza di 50 individui, da inserire con contratti part time nei settori magazzino, customer care, vendita, casse e ristorazione, metà dei quali andavano reclutati tra i richiedenti asilo e i rifugiati: su quest'ultimo collettivo si avviò la collaborazione tra l'Amministrazione e Ikea. Venne infatti attivato un tavolo di lavoro che coinvolgeva il Comune di Roma e il Dipartimento V, responsabile del Programma Integ.R.A12. per il Comune di Roma, e il management di Ikea - Porta di Roma. Nell'ambito dei lavori del tavolo, furono immediatamente stabiliti tempi, fasi e contenuti operativi dell'intervento, con una netta distinzione dei ruoli tra i due attori basata sul know how specifico di ognuno dei due.

Allo store Ikea - Porta di Roma sarebbe spettato:

- la definizione dei profili professionali richiesti;
- la definizione dei requisiti dei candidati;
- la predisposizione di un piano formativo per l'inserimento nei vari settori;
- la formazione dei lavoratori selezionati ed avviati all'impiego;
- l'organizzazione di un sistema di valutazione.

¹² Il Programma Integ.R.A. - Integrazione dei Richiedenti Asilo e Rifugiati - rappresenta il primo tentativo, nel nostro Paese, di creare un sistema nazionale per l'accoglienza, l'assistenza e la protezione dei richiedenti asilo e dei rifugiati. Promosso dall'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (Anci), dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (Unchr) e dal Censis di Roma, il progetto è stato finanziato dal Fondo sociale europeo nell'ambito dell'Iniziativa comunitaria Equal ed ha coinvolto 7 Comuni - Ancona, Bergamo, Bitonto, Catania, Forlì, Genova e Roma - e 25 partner fra associazioni del privato sociale ed istituzioni accademiche che si occupano di diritti umani.

Di competenza del Programma Integ.R.A, invece:

- l'individuazione dei possibili candidati;
- la pre-selezione di una rosa di candidati da proporre;
- l'attivazione di percorsi formativi di carattere generale e specifico;
- il sostegno "pratico" ai lavoratori inseriti (p.e. per la ricerca dell'alloggio).

La fase di individuazione dei possibili candidati fu possibile grazie alla collaborazione con i centri di accoglienza per migranti e rifugiati convenzionati con il Dipartimento V del Comune di Roma, con gli enti del privato sociale e con la rete delle comunità straniere presenti a Roma.

L'intervento, nella fase precedente all'apertura dello store nel giugno 2005, ha portato all'inserimento lavorativo di circa venti soggetti. La collaborazione, tuttavia, non si è esaurita: le occasioni di integrazione e di inserimento lavorativo continuano anche nell'attualità. Ikea dà lavoro oggi a 443 persone: tre su cinque sono donne, occupate a part time su basi stabili. La precarietà interessa un numero molto più limitato di lavoratori: solo un centinaio sono assunti a tempo determinato o con contratti di apprendistato o tirocinio, mentre sono assenti lavoratori a collaborazione. Per tutti esiste la possibilità di fare carriera, di essere promossi previa valutazione positiva e di guadagnare dunque di più, tutti sono coinvolti periodicamente nelle iniziative formative e di aggiornamento predisposte dall'organizzazione. I lavoratori stranieri inseriti grazie alla sinergia creata tra il Comune di Roma e Ikea - Porta di Roma nell'ambito del Programma Integ.R.A., sono tuttora una ventina: molti di loro sono passati ad un contratto a tempo indeterminato, altri lavorano ancora su basi temporanee, altri ancora hanno optato per altre collocazioni lavorative, seguendo un turn over che è fisiologico nelle strutture organizzative come Ikea.

Il più importante risultato raggiunto dal progetto non è dunque quello strettamente quantitativo, che è piuttosto limitato se si considera la percentuale di lavoratori stranieri inseriti rispetto al totale dei dipendenti dello store, ma è quello che si registra in relazione ai processi attivati da questa esperienza. In primo luogo, l'integrazione di soggetti vulnerabili; un processo non facile, che nel caso analizzato è stato senz'altro favorito da due elementi. Da un lato, dalle caratteristiche dell'impresa presso la quale è avvenuto l'inserimento lavorativo e dalle sue politiche del personale, sempre attente alla motivazione del lavoratore ed alle sue esigenze, nonché alla costruzione di un senso di appartenenza all'organizzazione: una sorta di costante monitoraggio dell'inserimento delle unità di personale e del loro comportamento lavorativo nell'ambito della struttura.

Dall'altro lato, dall'affiancamento costante ai soggetti coinvolti nel programma, sia in termini di trasmissione non soltanto di conoscenze tecniche, ma anche di valori e strumenti necessari all'inserimento lavorativo, e sia per la soluzione di contingenze personali concrete, come la ricerca di un alloggio. In secondo luogo, la collaborazione tra imprese private e istituzioni locali in ambito socio-economico; il caso in esame ha mostrato che il dialogo tra soggetti economici privati e istituzioni pubbliche non soltanto è possibile, con risultati positivi per tutti i soggetti e per il tessuto socioeconomico cittadino nel suo complesso, ma è anche auspicabile, soprattutto in una logica di massima riduzione delle ricadute negative dei processi economici attuali sulla comunità locale, e di contemporanea amplificazione di quelle positive. In tal senso, nell'esperienza descritta ha giocato favorevolmente l'apertura di ognuno dei soggetti coinvolti nel progetto alle istanze degli altri soggetti e della comunità, come anche una sorta di condivisione di valori, oltre che ad una visione sistemica (e strategica) del territorio, inteso come luogo di interazione multilivello fra soggetti diversi, economici e non. In conclusione, il caso di studio ha mostrato che la penetrazione dei grandi gruppi commerciali europei nel tessuto economico romano può essere un'opportunità per la città. Affinché ciò sia vero, tuttavia, l'Amministrazione capitolina deve continuare a ricoprire il ruolo di facilitatore dei processi economici in corso, orientandoli opportunamente e trasformandoli in chance soprattutto per i soggetti più deboli sul mercato del lavoro: la capitalizzazione del know how acquisito si rivela in tal senso cruciale per continuare a dare vita, anche nel futuro, ad esperienze come quella sin qui analizzata.

CAPITOLO 4

**Cultura, turismo e produzione
di valore aggiunto**

4.1 Offerta e domanda di cultura a Roma. Un'analisi comparata per macro aree

- 4.1.1 I Musei
- 4.1.2 Le manifestazioni culturali e di spettacolo, gli eventi e i Festival
- 4.1.3 Le nuove strutture

4.2 Il contributo allo Stato del settore turismo nel comune di Roma

- 4.2.1 I dati del turismo a Roma
- 4.2.2 Impatto del turismo sull'economia del comune di Roma
- 4.2.3 Impatto del turismo a Roma sulla finanza pubblica
 - 4.2.3.1 Le imposte dirette
 - 4.2.3.2 Le imposte indirette
 - 4.2.3.3 Le imposte generate dalla produzione indotta
 - 4.2.3.4 I risultati

Il turismo ha sempre rappresentato per Roma una risorsa importante, generatrice di ricchezza ed occupazione. Negli ultimi anni, tuttavia, si è assistito ad un significativo e continuo incremento delle presenze turistiche nella città, in assoluta controtendenza al dato medio nazionale e delle altre città d'arte italiane: dopo una sostanziale tenuta seguita al disastroso evento dell'11 settembre 2001, gli arrivi e le presenze¹ di turisti sono risultati costantemente in crescita, fino a superare nel 2006, i 9 milioni di arrivi e i 23,6 milioni di presenze (rispettivamente + 9,6 % e + 8,9 % rispetto al 2005) nelle strutture ricettive presenti nel territorio del Comune di Roma. In particolare l'analisi del *trend* degli arrivi dal 2004 al 2006, mostra un incremento del 9 % medio annuo. Gli incrementi più significativi hanno riguardato la domanda straniera, i cui arrivi sono aumentati, nel 2006, del 12,4% mentre le presenze dell'11,8% rispetto al 2005.

La maggiore presenza di turisti – soprattutto stranieri – è imputabile principalmente all'impegno dell'Amministrazione capitolina nell'ambito della promozione del potenziamento del settore cultura: negli ultimi anni cinque anni, la politica della conservazione e della tutela è stata affiancata da una politica di valorizzazione e

¹ Gli arrivi indicano il numero di volte che i clienti si presentano presso le strutture ricettive; essi rappresentano, quindi, la frequenza della richiesta di alloggio presso le strutture ricettive; il numero di tali richieste può essere maggiore del numero di persone recatesi in un dato territorio, visto che ciascuna persona può dar luogo a più richieste e, conseguentemente, a più arrivi in un dato arco temporale. Le presenze indicano l'intensità del fenomeno e si misurano con la durata del soggiorno delle persone presso le strutture ricettive; da un primo punto di vista esse coincidono con il numero di notti trascorse dalla clientela presso gli esercizi, da un altro punto di vista esse corrispondono al numero di notti vendute dalle strutture ricettive.

promozione dell'immenso patrimonio culturale romano, patrimonio che si sostanzia non solo in beni e siti culturali ma anche nell'organizzazione, promozione e gestione di attività culturali di diverso tipo. Si è assistito infatti ad un aumento dell'offerta culturale di eventi e manifestazioni (musica, arte, teatro, letteratura), la cui spesa è stata pari ad oltre 13 milioni di euro nel 2006, un importo modesto se confrontato al volume di spesa dei turisti nel comune di Roma, che nel 2005 era stimata in circa 4 miliardi di euro. Tali numeri, se da un lato hanno fatto comprendere l'importanza delle politiche a sostegno del settore turistico e, più in generale, della cultura, per il consolidamento ed il rafforzamento delle tendenze in atto, dall'altro mettono in evidenza l'importanza del turismo non soltanto per l'economia locale, ma per quella dell'intero paese: il gettito fiscale generato dalla spesa dei turisti a Roma, che ammontava a 909 milioni di euro nel solo 2005 (cifra che arriva a 1.548 milioni di euro se si tiene conto anche dell'indotto) viene infatti versato nelle casse dello Stato sotto forma di imposte dirette ed indirette.

Il presente capitolo vuole approfondire proprio questi aspetti del settore turistico: quanta ricchezza (ed occupazione) generano i flussi turistici a Roma, come si ripartisce tale ricchezza, come si concretizza l'impegno dell'Amministrazione comunale nella promozione della cultura. Il capitolo, a tal fine, è strutturato in due parti. Nella prima parte (par.4.1), si analizza in maniera approfondita ed esaustiva la domanda e l'offerta di cultura, con riferimento in particolare agli ambiti della gestione e valorizzazione del patrimonio museale, dell'organizzazione di mostre, manifestazioni culturali, spettacoli, eventi e festival, nonché dei nuovi luoghi della cultura a Roma. Nella seconda parte (par.4.2), dopo aver analizzato i flussi di arrivi e presenze, si procede in primo luogo alla stima della spesa dei turisti e, attraverso la matrice delle interdipendenze settoriali, si stima l'impatto di tale spesa sull'economia locale, per poi pervenire, in conclusione, alla stima dell'impatto del turismo a Roma sulla finanza pubblica in termini di gettito fiscale prodotto ed imposte dirette ed indirette versate nelle casse dello Stato.

4.1 Offerta e domanda di cultura a Roma. Un'analisi comparata per macro aree

L'Amministrazione comunale negli ultimi cinque anni ha puntato sulla democratizzazione della cultura, l'accessibilità, la qualità dei servizi.

Per far questo, è intervenuta nel settore non soltanto attraverso l'impegno economico, ma anche ridisegnando gli assetti gestionali, prima facenti capo esclusivamente al Comune attraverso i suoi uffici dipartimentali e alla Sovrintendenza, e puntando su nuovi ed efficaci piani di comunicazione. I nuovi assetti vedono la costituzione di nuovi soggetti così come la nascita di accordi di partenariato pubblico-privato.

Per far fronte alla molteplicità delle risorse culturali disponibili, l'Amministrazione ha costruito un sistema di relazioni tra diversi soggetti vecchi e nuovi, in grado di raccogliere ogni settore di intervento: dalle biblioteche ai musei, dall'organizzazione di eventi allo spettacolo dal vivo, dal cinema alla nascita di nuove strutture. Per incrementare la produzione delle iniziative culturali alcuni spazi sono stati restituiti al pubblico, anche attraverso una ristrutturazione, altri sono stati aperti *ex novo*; sono stati inoltre concepiti una serie di spazi espositivi innovativi, quali le "Case" e inaugurato il grande complesso polivalente Auditorium - Parco della Musica. Nonostante la ricchezza del patrimonio culturale, sia in termini di diversità che di complessità, in questa sede cercheremo di ricondurre a semplicità gli argomenti trattati, ricorrendo ad un'analisi per macroaree che inquadri il fenomeno per aggregati.

4.1.1 I Musei

L'offerta museale.

Il primo aggregato riguarda il patrimonio museale. L'Amministrazione ripensa il museo trasformandolo da struttura di semplice "fruizione" a vero e proprio strumento di crescita e sviluppo umano nonché catalizzatore per l'economia. In questo scenario, emerge il fondamentale valore che il museo ha per la comunità residente e il ruolo di primaria importanza che esso riveste per il turismo, non solo come strumento di mediazione culturale tra comunità locale e ospiti ma anche come attrattore di punta di una destinazione e immagine caratterizzante del suo brand. Non basta disporre di reperti archeologici, di cimeli e opere d'arte per aprire un Museo, né basta disporre di un edificio. Per aprire un museo è necessario disporre di saperi, competenze, organizzazione, e tecnologie; è necessario ordina-

re gli oggetti in modo che siano comprensibili e in relazione col luogo e la storia del territorio che lo ospita. La vivacità, l'interazione con la sua comunità come con i visitatori occasionali, sono elementi fondamentali perché un Museo abbia successo e raggiunga il suo scopo².

La cultura del museo a Roma, significa adeguare le strutture alle esigenze dei visitatori, legando la visita alla domanda di eventi e manifestazioni, nonché di acquisto di *gadget*. L'idea del museo quale luogo statico di conservazione di beni, è ormai superata. L'immagine evocata oggi dalla struttura è quella di un luogo animato, in cui alla visita culturale, si aggiungono le iniziative a tema, i laboratori, le mostre, i concerti, tanto da definire il museo luogo di diffusore di cultura.

L'Amministrazione per ridisegnare i suoi musei nell'ottica di valorizzazione, ha pensato nuove strutture di produzione e di offerta culturale, tramite la riqualificazione di strutture esistenti e l'apertura di nuove sedi espositive, e sperimentato nuove forme di gestione delle strutture stesse. Le scelte dell'Amministrazione si sono tradotte in:

- interventi di riqualificazione del patrimonio (manutenzione e restauro) con attenzione al circuito museale, alle aree archeologiche centrali, al sistema di ville e parchi storici;
- organizzazione di nuove forme gestionali;
- attività di comunicazione e differenziazione della programmazione anche in funzione delle esigenze di alcune categorie con particolare rilevanza sociale, quali giovani e bambini, come ad esempio, il sito didattico-museale al Celio che propone il tema dell'archeologia a misura di bambino o le numerosissime iniziative di didattica gratuita per le scuole per bambini e ragazzi fino a 14 anni (visite guidate e laboratori).

L'operazione di investimento per la realizzazione di una Capitale della Cultura, è iniziata nel 2000. A rotazione le strutture esistenti funzionanti sono state ristrutturare, quelle abbandonate ristrutturate e riaperte al pubblico. Il criterio adottato è stato di diversificazione dell'offerta e aumento e creazione di servizi all'interno dei Musei. Ciò è avvenuto soprattutto nel 2005 con l'affidamento a Zètema Progetto Cultura Srl³ della gestione non soltanto dei Musei Capitolini (affidata nel 2001) ma

² Secondo l'ICOM (International Council of Museum) "il Museo è un'istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo, aperta al pubblico e che effettua ricerche concernenti le testimonianze materiali dell'uomo e del suo ambiente, le conserva, le comunica e le espone a fini di studio. Di educazione e di diletto".

³ È l'azienda in house che gestisce il sistema dei Musei civici attraverso tre contratti di servizio col Comune di Roma.

di tutto il Parco museale.

Dalla ricerca effettuata incrociando i dati dei diversi soggetti coinvolti, la fotografia dell'offerta museale che emerge è la seguente.

Le singole strutture museali, oggi ben quindici⁴, sono state organizzate nel Sistema dei musei civici che l'Amministrazione gestisce attraverso la sua società Zètema - Progetto cultura Srl, con la innovativa formula del *Global Service*. Con questa trasformazione gestionale è stata superata la frammentazione dell'offerta museale, garantendo un omogeneo (unica rete informatica) e qualificato livello di erogazione dei servizi di accoglienza, orientamento e informazione, in collegamento con la banca dati unica dell'ufficio di Promozione del Turismo. Zètema è contraddistinta da una *mission* orientata alla fruizione ottimale del patrimonio e alla gestione delle attività e servizi culturali e turistici, oltre che all'organizzazione di eventi.

Il Sistema dei musei civici è molto di più di una semplice somma di strutture museali. Coordina risorse umane, tecnologiche e finanziarie al fine di offrire all'utenza la migliore qualità nei servizi. Dispone di un *call center* unificato, una biglietteria elettronica e gestione delle prenotazioni, assistenza al pubblico e custodia; sono organizzate attività editoriali, visite guidate e iniziative di carattere educativo e scientifico con supporti audiovisivi, sono presenti spazi da dedicare ad accoglienza, servizi igienici e infrastrutture adeguate alla normativa di sicurezza vigente. Il gestore organizza eventi, mostre convegni, concerti, e iniziative didattiche come visite e laboratori. Gestisce inoltre i numerosi servizi aggiuntivi interni alle sedi (possibilità di effettuare prenotazioni, avere audioguide, visite didattiche a pagamento, servizi di libreria, caffetteria e *catering*, nonché aperture straordinarie delle sedi).

Nonostante non tutti i musei dispongano di tutti i servizi, laddove questi sono presenti, contribuiscono notevolmente anche alla crescita degli introiti complessivi.

I Musei Capitolini, ad esempio, erogano tutti i servizi: poter usufruire, durante la visita, del servizio di caffetteria e affacciarsi dalla meravigliosa terrazza Caffarelli, poter acquistare un libro o un catalogo nella libreria posta al termine del percorso, accresce senz'altro la qualità dell'esperienza. Altro esempio di successo è dato dall'Ara Pacis che, al 2006, ha presentato il numero più alto di prenotazioni

⁴ **Musei in Comune.** Musei Capitolini, Musei Capitolini Centrale Montemartini, Mercati e Foro Traiano, Museo di Roma, Museo di Roma in Trastevere, Museo Napoleonico, Museo Barracco, Museo della Civiltà Romana, Planetario e Museo Astronomico, Museo Pietro Canonica a Villa Borghese, Punto informativo "La Meridiana", M.A.C.RO, M.A.C.RO al Mattatoio, Musei di Villa Torlonia Casino Nobile, Musei di Villa Torlonia Casina delle Civette, Museo delle Mura, Museo dell'Ara Pacis, Museo Carla Bilotti Aranciera di Villa Borghese.

Sito: www.museincomuneroma.it

(1.544), con un corrispondente elevato numero delle audioguide (6.706), visite didattiche (1.578 a pagamento) e in generale di tutti gli altri servizi aggiuntivi.

Riportiamo nella tabella seguente (tab. 4.1) i dati relativi all'anno 2006, unico anno per cui sono attualmente disponibili 12 mesi di rilevazione.

Al fine di valorizzare e promuovere anche e soprattutto fuori dalle mura romane il Sistema, è stato attivato un piano di promozione e comunicazione che prevede, tra l'altro, la creazione di un logo unico che renda immediatamente riconoscibili tutte le realtà museali incluse, l'uniformazione di tutte le aree e i servizi di accoglienza, la segnaletica museale. Si è provveduto inoltre a predisporre una *Carta dei Servizi*, documento in cui sono sinteticamente riportate tutte le informazioni utili sul Sistema, tra cui, i nomi e le sedi dei Musei e i servizi forniti nelle relative sedi. Oltre alla Carta dei Servizi, è stato realizzato il progetto *Roma Pass*⁵.

È stato predisposto un piano editoriale che ha prodotto tre tipologie di pubblicazioni: guide brevi, cataloghi scientifici e quaderni tematici. Sono stati anche pubblicati studi e ricerche specialistiche di elevato livello scientifico. I materiali, prodotti in italiano e in lingua straniera, sono stati distribuiti nei *bookshop* e nei punti vendita Zètema nell'ambito del Sistema Musei Civici, ma anche in un circuito editoriale di maggiore diffusione.

Per dare una dimensione del fenomeno in termini di spesa, abbiamo analizzato alcune voci di bilancio, in conto corrente e in conto capitale.

La spesa in conto capitale (tab 4.2) che il Comune ha complessivamente stanziato negli ultimi cinque anni mostra una netta prevalenza dell'investimento da parte dell'Amministrazione, nell'apertura di nuove sedi e nella riqualificazione museale. Si tenga presente che i dati sono aggregati⁶ e ancora parziali.

⁵ La carta Roma Pass, promossa dal Comune di Roma e dal Ministero per i Beni e le Attività culturali, in collaborazione con Atac S.p.A, consente, nei tre giorni di validità, l'accesso gratuito ai primi due Musei e siti archeologici visitati e all'intera area di trasporti pubblici, nonché ingresso ridotto e sconti per i successivi Musei e siti visitati, per le mostre, per gli eventi di teatro, danza e tutti gli altri servizi turistici convenzionati. L'iniziativa ha riscosso successo e attirato l'interesse tanto del pubblico, con quasi 100 mila card vendute nel periodo di sperimentazione dal 21 aprile al 31 dicembre 2006, quanto della Provincia di Roma. Questa infatti, al fine di creare sinergie ed economie di scala territoriali, ha aderito all'iniziativa promuovendone l'utilizzo anche a livello provinciale.

⁶ Comprendono: interventi sul Museo Napoleonico, Palazzo Braschi (Museo di Roma), Museo dei Fori imperiali di Traiano, Medagliere capitolino, Musei capitolini, Ara Pacis, Nuovo planetario di Roma, Museo Bilotti, Museo presso il Casino Nobile di Villa Torlonia, MACRO al mattatoio e a via Reggio Emilia, Museo del giocattolo a Villa Ada, Visitors Center Parco archeologico Portico di Ottavia, Teatro Marcello, parco archeologico di Colle Oppio, Fontana dell'Acqua Paola, Fontana del Prigione, Fontana delle Tartarughe, area in Lungotevere Aventino e Nicchiane di San Sebastianello.

Tabella 4.1 - Servizi aggiuntivi: Prenotazioni, Audioguide, Libreria, Caffetteria e Catering, Anno 2006

musei	prenotazioni		audioguide a pagamento		visite didattiche a pagamento		libreria			caffetteria catering		aperture extra		TOTALE MUSEI	
	n.	incasso	n.	incasso	n.	incasso	n.	incasso totale	incasso al 20% esente	n.	incasso	n.	incasso	n.	incasso
Museo di Roma	31	60	17	60	3	240	-	-	-	-	-	-	-	-	360
Barracco	-	-	24	84	-	-	63	768	-	768	-	-	-	-	852
Bilotti	7	2	-	-	-	-	2.639	52.435	10.537	41.898	-	-	-	-	52.437
Ara Pacis	1.544	4.222	6.706	26.297	1.578	10.551	16.433	216.882	32.869	184.013	-	-	-	43.000	300.952
Canonica	22	-	-	-	-	-	223	1.127	281	847	-	-	-	-	1.127
Capitolini	916	6.869	3.299	16.778	167	12.175	57.461	630.404	222.893	407.512	115.324	1.137.782	42.315	1.846.323	
Macro e Mattatoio	-	-	-	-	-	-	3.091	64.395	17.362	47.033	440	993	1.500	66.888	
Montemartini	8	104	-	-	14	1.200	758	10.595	486	10.110	-	-	5.000	16.899	
Mura	-	-	-	-	-	-	49	350	-	365	-	-	-	350	
Roma in Trastevere	4	-	2	7	-	-	2.652	51.462	4.878	46.585	-	-	-	51.469	
Napoleonico	-	-	-	-	1	90	1.687	13.449	2.746	10.704	-	-	-	13.539	
Planetario/ Civiltà romana	-	-	-	-	-	-	10.958	59.088	32.890	26.197	-	-	1.500	60.588	
Villa Torlonia	27	150	58	166	4	335	1.185	14.496	670	13.827	-	-	-	15.147	
Traiano	-	-	-	-	-	-	224	1.854	327	1.527	-	-	-	1.854	
TOTALE	2.559	11.407	10.106	43.391	1.767	24.591	97.424	1.117.307	325.938	791.383	115.764	1.138.775	93.315	2.428.785	

Fonte: dati Zètema Progetto Cultura Srl

Tabella 4.2 - Spesa per investimento. Anni 2002-2007

voce di spesa	costo di investimento (euro)	% sul totale
Nuovi musei e musei in corso di apertura	85.381.371	95%
Monumenti e aree archeologiche	2.441.146	3%
Musei restaurati	2.180.473	2%
TOTALE	90.002.990	100%

Fonte: dati Comune di Roma - Sovrintendenza comunale

La spesa corrente (tab. 4.3) per la gestione dei servizi museali, la manutenzione e il sistema di protezione, aumenta del 15 % medio annuo. La composizione però varia nel tempo. Infatti, negli anni 2001-2004 la voce comprendeva anche i costi di gestione dei Musei. Il contratto di servizio con la società Zètema Progetto Cultura Srl, riguardava soltanto la gestione dei Musei Capitolini, successivamente integrata con il Museo di Roma e Mercati di Traiano. Dal 2005 le è stato affidato l'intero Sistema dei Musei Civici di Roma, quindi le spese precedentemente sostenute per servizi inerenti alla gestione dei Musei sono confluite dal 2005 nella spesa del contratto di gestione⁷: tali voci sono pari a euro 10.096.859,00 (IVA al 20 % inclusa) per il 2005 e pari a euro 12.332.658,00 (IVA al 20 % inclusa) per il 2006.

Tabella 4.3 - Spesa corrente. Anni 2001-2006

voce di spesa	2001	2002	2003	2004	2005	2006
fornitura del servizio Musei	5.607.543	5.575.288	5.579.352	5.494.461	10.941.165	13.566.109
fornitura del servizio di sicurezza	1.400.197	2.126.008	2.026.056	2.556.266	2.643.362	2.691.897
gestione del servizio CARD**						1.640.000
fornitura del servizio Pulizia e Manutenzione di monumenti ed aree archeologiche*	274.202	136.281	252.402	231.369	325.824	163.134
TOTALE	7.281.942	7.837.578	7.857.811	8.282.097	13.910.350	16.421.140

* Il dato per l'anno 2006 è relativo a un solo semestre.

** L'importo è così ripartito: 959.000,00 Turismo e 681.000,00 Sovrintendenza.

Fonte: dati Comune di Roma - Dipartimento XV

⁷ Per il contratto di gestione dei servizi museali si veda la delibera di giunta comunale n. 98 del 28 febbraio 2008.

La domanda museale.

In questa sezione entreremo nel dettaglio delle dinamiche della domanda museale a Roma, sia dal punto di vista quantitativo, che qualitativo. Nell'analisi non si è distinto tra visitatori residenti e turisti.

L'ampliamento e l'investimento dal lato dell'offerta trova corrispondenza nei dati relativi alla domanda. Lo studio abbraccia il triennio 2005-2007, anche se per il primo anno l'analisi è limitata ai mesi che vanno da giugno a dicembre, mentre al terzo anno i dati sono relativi solamente al primo trimestre. Nel corso del secondo trimestre del 2005, si sono raggiunti circa 411.000 visitatori, di cui circa il 62% costituito da ingressi a pagamento, contro il 38 % dei gratuiti; le visite didattiche (gratuite) ammontano a 137, pari allo 0,1% del totale, mentre gli incassi complessivi nei mesi esaminati ammontavano a circa 1 milione e 470mila euro; i Musei Capitolini sono quelli che racchiudono la quota maggiore dei visitatori e di conseguenza degli incassi; precisamente il 74,2% del totale delle entrate.

Nel 2006, i cui dati sono riportati nella tabella 4.4, la situazione appare sostanzialmente in linea con quella dell'anno precedente; cambiano i valori, che ora sono riferiti a tutti i mesi dell'anno esaminato. Il numero dei visitatori è più di 1.200.000

Tabella 4.4 - Numero visitatori, incassi (euro), visite didattiche. Anno 2006

musei	numero visitatori		visite didattiche gratuite	% visite sul totale dei gratuiti	incasso escluso mostre	% incassi sul totale dei musei
	paganti	gratuiti				
Museo di Roma	41.941	32.095	83	0,26	223.992	7,12
Barracco	503	464	-	-	1.202	0,04
Bilotti	10.334	11.178	5	0,04	40.363	1,28
Ara Pacis	107.731	102.159	254	0,25	618.615	19,66
Canonica	3.956	7.293	-	0,00	10.613	0,34
Capitolini	283.176	234.408	662	0,28	1.754.622	55,76
Macro e Mattatoio	16.454	30.653	-	0,00	16.401	0,52
Montemartini	11.954	21.011	125	0,59	48.074	1,53
Mura	3.145	2.001	-	0,00	8.520	0,27
Roma in Trastevere	24.853	18.899	6	0,03	64.755	2,06
Napoleonico	5.245	10.605	29	0,27	14.373	0,46
Planetario/Civiltà romana	49.654	40.681	271	0,67	244.009	7,76
Villa Torlonia	22.405	112.818	22	0,02	64.341	2,04
Traiano	12.202	14.703	38	0,26	36.588	1,16
TOTALE	593.553	14.703	38	0,26	36.588	1,16

Fonte: dati Zètema Progetto Cultura Srl

unità. La proporzione tra i paganti e i gratuiti appare più bilanciata, rispettivamente, con il 48% ed il 52%, per cui sembrerebbe che nel 2006 si sia verificata una lieve prevalenza degli ingressi gratuiti su quelli soggetti a pagamento.

Analizzando la domanda, ricordiamo che il 2007 è stato un anno caratterizzato da alcune peculiarità per quanto riguarda l'offerta culturale espressa dai musei.

In particolare vanno ricordate le nuove aperture, comprendenti il: museo dell'Ara Pacis, il museo Carlo Bilotti, il Casino Nobile di Villa Torlonia e il Museo Barracco.

Nel corso del primo trimestre del 2007, il numero di visitatori raggiunge quasi le 300.000 unità; è da tenere presente che il dato del 2007 è relativo ai mesi precedenti le festività, pasquali e natalizie, per cui sottostima la tendenza dell'anno. La proporzione tra gli ingressi a pagamento e i gratuiti si stabilizza sul rapporto di uno a uno: il 50% del totale dei visitatori paga il prezzo del biglietto mentre il restante 50% ha accesso alle strutture museali a titolo gratuito. Le visite didattiche gratuite hanno visto crescere notevolmente il loro peso, pari ora all'1,1% del totale, mentre i ricavi nei primi tre mesi dell'anno si sono attestati al livello di 788mila euro.

Per quanto riguarda gli incassi (tab. 4.5), si assiste, nel corso degli anni esaminati, al declino della quota dei Musei Capitolini sul totale dei musei, in particolare a

Tabella 4.5 - Ripartizione degli incassi sul totale dei musei. Anni 2005-2007

musei	2005	2006	2007
Museo di Roma	3,3	7,1	2,0
Barracco	-	0,0	0,7
Bilotti	-	1,3	1,8
Ara Pacis	-	19,7	26,2
Canonica	0,3	0,3	0,3
Capitolini	74,2	55,8	47,2
Macro e Mattatoio	0,9	0,5	0,4
Montemartini	1,6	1,5	1,9
Mura	0,2	0,3	0,4
Roma in Trastevere	4,4	2,1	1,0
Napoleonico	0,6	0,5	0,4
Planetario/Civiltà romana	7,2	7,8	9,7
Villa Torlonia	1,0	2,0	6,9
Traiano	6,4	1,2	1,3
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Zètema Progetto Cultura Srl

seguito dell'apertura dell'Ara Pacis; infatti mentre al 2005 il peso dei Musei Capitolini ammontava al 74% del totale delle entrate, nel 2007 il valore è sceso al 47%, rispetto a un aumento di 6 punti percentuali dell'Ara Pacis.

Abbiamo inoltre svolto un'analisi sulla ripartizione dell'erogazione dei servizi aggiuntivi su dati Zètema (tab. 4.6). Lo studio sulla distribuzione del numero di prenotazioni, delle audioguide, delle visite didattiche a pagamento, degli scontrini in libreria e del servizio di caffetteria e catering, mostra come il peso di tali servizi cambi nel corso degli anni.

Gli incassi dei servizi aggiuntivi, sono passati da un totale di euro 944.458,52 del secondo semestre del 2005, a euro 2.428.785,20 dell'anno 2006, a euro 602.130,22 dei primi tre mesi del 2007. Se si considera la ripartizione degli incassi dei diversi servizi sul totale, diminuiscono quelli del servizio di caffetteria, (dal 51,4 % del 2005 al 37,9% del 2007), aumentano lievemente quelli derivanti dalle librerie (dal 43,9% al 46,3%), dalle prenotazioni (dallo 0,2% allo 0,7%) e soprattutto dalle sempre più numerose aperture straordinarie (da 2,2% al 10,4%). Si tenga presente che la frazione di questi ultimi introiti sul totale è quintuplicata in tre anni.

Per quanto riguarda gli altri servizi aggiuntivi, i dati mostrano la stabilità nel tempo della spesa sostenuta dai visitatori nelle librerie, pari a poco più di 11 euro e, allo stesso tempo, della spesa nei servizi di caffetteria e catering, con un valore che oscilla tra gli 8 e i 10 euro.

In conclusione, è possibile affermare che i servizi aggiuntivi contribuiscono in maniera rilevante all'accrescimento delle entrate dei musei. Dal 2005 al 2007, infatti, il peso degli introiti legati ai servizi aggiuntivi cresce, passando dal 39,2% del 2005 al 43,3% del 2007 (tab. 4.7).

Fin qui l'analisi della domanda e dell'offerta museale in termini quantitativi. Ma i

Tabella 4.6 - Ripartizione erogazione dei servizi aggiuntivi. Anni 2005-2007

servizi	2005	2006	2007
Prenotazioni	0,3	1,1	1,9
Audioguide	3,7	4,4	7,2
Visite didattiche a pagamento pubblico	0,1	0,8	0,1
Libreria	36,2	42,8	44,1
Caffetteria Catering	59,7	50,9	46,6
TOTALE	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Zètema Progetto Cultura Srl

risultati di una politica di intervento sui beni culturali devono essere misurati con informazioni quali-quantitative. Il successo nella cultura infatti si manifesta anche e soprattutto nell'aumento della soddisfazione dei fruitori. Pertanto, oltre ai dati sul

Tabella 4.7 - Ricavi del sistema musei civici. Anni 2005-2007

servizi	2005	2006	2007
Ricavi tariffari	1.466.935,10	3.146.465,10	787.658,00
Ricavi dei servizi aggiuntivi	944.458,52	2.328.785,20	602.130,22
TOTALE RICAVI	2.411.393,62	5.475.250,30	1.389.788,22
Peso dei ricavi dei servizi aggiuntivi sul totale	39,2%	42,5%	43,3%

Fonte: elaborazioni su dati Zètema Progetto Cultura Srl

Tabella 4.8 - Indicatori di *customer satisfaction*. Anno 2006

	Planetario	Ara Pacis	Museo di Roma	Mura	Napoleonico	Roma in Trastevere	Capitolini	Canonica	Bilotti	Civiltà Romana	Montemartini	media
biglietteria	2,65	2,66	2,79	2,65	2,93	2,68	2,57	2,88	2,85	2,39	2,58	2,69
informazione	2,19	2,37	2,64	2,71	2,36	n.d.	2,43	2,61	2,78	1,87	2,44	2,44
audioguida	n.r.	2,24	n.d.	n.d.	n.r.	n.d.	2,35	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	2,29
visita guidata - media	2,51	2,67	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	2,41	2,53
guardaroba	n.r.	n.r.	2,79	n.r.	2,94	n.r.	2,72	n.d.	n.d.	n.d.	2,5	2,74
supporti informativi	2,49	2,43	2,33	2,39	2,11	1,84	2,26	1,47	2,36	1,57	2,36	2,15
custodia	2,49	2,62	2,55	2,88	2,82	2,62	2,61	2,9	2,72	2,25	2,5	2,63
libreria	1,95	2,03	n.d.	n.d.	n.d.	2,02	2,4	n.d.	2,04	2,17	n.d.	2,1
caffetteria - media												
generale	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	2,11	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	2,11
pulizia	2,68	2,96	2,89	3	2,94	2,78	2,7	2,92	2,92	2,01	2,85	2,79
prenotazione												
(call center)	2,34	2,27	2,67	n.r.	n.r.	n.r.	2,33	0,67	n.r.	2,18	2,29	2,11
sito internet	2,16	2	2,94	1,5	1,5	2	2,41	n.r.	2,11	1,5	2,27	2,04
generale	2,57	2,52	2,56	2,86	2,64	2,43	2,63	2,79	2,32	2,21	2,59	2,56

Fonte: relazione annuale Zètema Progetto Cultura Srl 2006

numero di visitatori e sugli incassi da bigliettazione, abbiamo ritenuto opportuno segnalare i risultati dell'indagine di *customer satisfaction* che la società Zètema Progetto Cultura Srl in accordo con la Sovrintendenza ha svolto nell'ottobre 2006. La rilevazione è svolta mediante apposita indagine conoscitiva effettuata con cadenza annuale nelle singole sedi museali oggetto del contratto di servizio. I questionari chiedono all'utente di valutare ogni servizio erogato con uno dei quattro valori numerici compresi in una scala da 3 (ottimo) a 0 (insoddisfacente). Il risultato della media dei dati fornisce il livello di soddisfazione del servizio poiché viene paragonata al requisito fissato come soglia minima a cui attenersi (valore pari alla sufficienza 1,80).

L'indagine di *customer satisfaction* 2006 è stata effettuata in tutto il circuito Musei in Comune, a eccezione di Villa Torlonia, MACRO-MACRO/Mattatoio e di Mercati e Foro di Traiano interessati da lavori di restauro. Svolta nell'arco di un mese, ha riguardato ciascun museo per la durata di una settimana e ha coinvolto 2.692 visitatori. Il giudizio è stato positivo su tutti i servizi. Nella tabella 4.8 riportiamo il livello di soddisfazione dei visitatori.

I visitatori mostrano, dal 2006 rispetto al 2005, un aumento del gradimento delle visite nei Musei oggetto dell'indagine; in particolare le percentuali di miglioramento sono le seguenti (tab. 4.9):

Tabella 4.9 - Variazioni percentuali del gradimento dei visitatori. Anno 2005-2006

servizi	%
biglietteria	14
accoglienza	3
supporti informativi	7
custodia	12
pulizie	14
guardaroba	14
libreria	8
generale	11

Fonte: relazione annuale Zètema Progetto Cultura Srl 2006

In precedenza (2003-2004) un primo studio di analisi della domanda e *customer satisfaction* si è realizzato nell'ambito di un programma voluto dalla Sovrintendenza per migliorare la qualità dei servizi offerti. L'indagine verte principalmente sulla conoscenza della tipologia dei visitatori dei Musei comunali: profilo socio-demografico

dei visitatori, i consumi culturali, la visita (livello di conoscenza del Museo prima della visita, le fonti di conoscenza del Museo, il mezzo di trasporto utilizzato, il motivo, gli acquisti, il livello di soddisfazione).

I risultati indicano che i visitatori, in prevalenza donne, hanno un'età media tra i 25 e i 54 anni, italiani più che stranieri, con titoli di studio medio-alti. I consumi culturali riguardano prevalentemente Musei, in secondo luogo cinema, in terzo mostre temporanee. Visitano il Museo per la prima volta, senza ripetere la visita. I principali mezzi di comunicazione della conoscenza del Museo sono gli articoli della stampa, le guide turistiche, la scuola e gli amici. Il 78% dei visitatori non effettua acquisti durante la visita. Il mezzo di trasporto è quello pubblico e il motivo principale è il desiderio di conoscere un nuovo Museo, della cui fruizione il 92% si ritiene soddisfatto.

L'amministrazione rileva l'importanza di tali indagini: attraverso la conoscenza dei differenti pubblici è infatti possibile adottare le strategie necessarie per adeguare l'offerta museale alle diverse esigenze dei visitatori, fidelizzandoli e attirandone di nuovi. E tale conoscenza diventa ancor più importante in quanto i potenziali visitatori si trovano a poter scegliere tra diverse opzioni di consumo del tempo libero e diventa dunque sempre più difficile per i musei comprenderne i processi decisionali. La conoscenza del pubblico costituisce quindi una fonte di informazione essenziale per supportare i decisori nel concepire, orientare e migliorare l'offerta al fine di erogare servizi culturali di qualità. L'individuazione del visitatore effettivo e di quello potenziale permette inoltre di segmentare il mercato e definire le diverse strategie di marketing culturale, consentendo così di mettere in atto politiche per incentivare la frequenza dei visitatori abituali, stimolare maggiormente quelli occasionali e attrarre i non visitatori. L'obiettivo finale è dunque quello di valorizzare il museo e le sue funzioni attraverso la comprensione, in ogni fase della visita, delle variabili che contribuiscono a definire la catena del valore del visitatore.

Le mostre: domanda, offerta e spesa.

L'Amministrazione comunale ha diversificato la destinazione d'uso degli spazi museali, unendo la *mission* del Museo al suo utilizzo come sede di spazi per esposizioni. Ritenendo la trattazione delle mostre legata all'offerta museale e in particolare alla valorizzazione del sistema museale (tanto è vero che una buona parte della loro organizzazione è stata svolta dalla società che gestisce i musei), abbiamo ritenuto opportuno inserire la sua trattazione in questa macroarea.

L'ampia offerta culturale, un buon livello qualitativo della programmazione roma-

na e una efficace attività di comunicazione, hanno contraddistinto l'attività degli ultimi anni. Il programma annuale di mostre e manifestazioni è stato realizzato nei musei e nelle strutture espositive comunali e in sedi esterne (Vittoriano, Chiostro del Bramante). I risultati, riportati in tabella 4.10, sono stati un sensibile aumento di visitatori e la contrazione della spesa per la fornitura del "servizio mostre" a carico dell'Amministrazione. Se si dà uno sguardo ai dati, a fronte di una diminuzione della spesa media annua di -3,7%, il numero di visitatori di mostre cresce di +3,9% medio per anno. La contrazione delle risorse economiche è stata compensata diversificando le fonti di finanziamento con il coinvolgimento di altri soggetti istituzionali, utilizzando il più possibile le economie di scala e ricorrendo a sponsorizzazioni, come risulta dalle considerazioni fatte nel paragrafo dedicato alle manifestazioni.

Si evidenzia che, in termini di offerta, nell'ambito delle strutture del Sistema musei Civici, nel 2006, sono state organizzate 22 mostre temporanee, 38 visite in apertura straordinaria nel Sistema, 33 presentazioni di convegni e conferenze stampa, 30 concerti e spettacoli, mentre nel 2005 le aperture straordinarie sono state 7, i concerti e gli spettacoli 20, la presentazione dei convegni 18⁸.

Tabella 4.10 - Le mostre: domanda e spesa. Anni 2001-2006

anni	visitatori sedi istituzionali	visitatori sedi non istituzionali	totale visitatori	spese (euro)
2001	813.669	382.132	1.195.801	2.664.302
2002	873.010	482.161	1.355.171	3.011.374
2003	857.804	396.887	1.254.691	2.896.692
2004	847.142	458.345	1.305.487	2.456.937
2005	851.493	498.173	1.349.666	2.351.893
2006	1.051.299	455.884	1.507.183	2.130.148

Fonte: dati Comune di Roma - Dipartimento IV

⁸ Fonte: dati relazione annuale Zètema Progetto Cultura Srl 2005 e 2006.

4.1.2 Le manifestazioni culturali e di spettacolo, gli eventi e i Festival

L'impegno dell'Amministrazione comunale per il finanziamento di manifestazioni culturali e di spettacolo (musica, arte, teatro, cinema, letteratura, ecc.) è stato di 51,2 milioni di euro, con una crescita di oltre 75 punti percentuali rispetto alla spesa realizzata nel 2001. Nello stesso periodo sono state incrementate anche le sponsorizzazioni e i contributi acquisiti per le iniziative culturali, passati da 1,4 milioni di euro del 2001 a 11 milioni del 2006.

L'attività complessiva delle manifestazioni culturali e dell'attività degli enti e delle istituzioni ha segnato un sensibile e progressivo aumento negli anni indicato sia dal numero delle manifestazioni realizzate che dal numero dei giorni di programmazione, facendo registrare un flusso di presenze che nel 2006 è stato di oltre 9,2 milioni contro i 4,1 milioni registrati nel 2001 (tab. 4.11).

Tabella 4.11 - Manifestazioni culturali, attività Enti e Istituzioni, Museo Civico di Zoologia: domanda, offerta e spesa. Anni 2001-2006

anni	finanziamento Comune di Roma	contributi e sponsorizzazioni acquisite per iniziative culturali	totale spesa	presenze
	euro	euro	euro	n.
2001*	29.192.175	1.440.978	30.633.153	4.126.966
2002	52.189.369	2.858.492	55.047.861	7.717.999
2003	52.002.356	5.485.435	57.487.791	10.058.561
2004	52.686.254	5.122.529	57.808.783	9.012.593
2005	57.120.221	8.807.575	65.927.796	9.572.243
2006	51.162.438	11.004.619	62.167.057	9.170.803
Var. % 06/01	75,3%	663,7%	102,9%	122,2%

* i dati sulle manifestazioni si riferiscono al secondo semestre dell'anno; i dati sugli Enti e le Istituzioni si riferiscono all'intero anno

Fonte: dati Comune di Roma - Dipartimento IV

Gli spettacoli.

I servizi nel settore dello spettacolo sono erogati dal Dipartimento IV. Nel corso degli ultimi sette anni sono stati conseguiti i risultati, in termini di sviluppo quantitativo e qualitativo, prestabiliti in sede di programmazione. Nel 2006 la spesa complessiva per gli spettacoli delle grandi istituzioni (Teatro dell'Opera, Teatro di Roma, Auditorium) è stata pari a 23 milioni di euro, con un incremento rispetto all'impe-

gno finanziario del 2001 pari a +20,8%. Nello stesso arco temporale anche il numero delle rappresentazioni è significativamente aumentato, passando da 873 del 2001 a 1.578 del 2006 e registrando un incremento del numero di utenti serviti addirittura pari al 129 % (tab. 4.12).

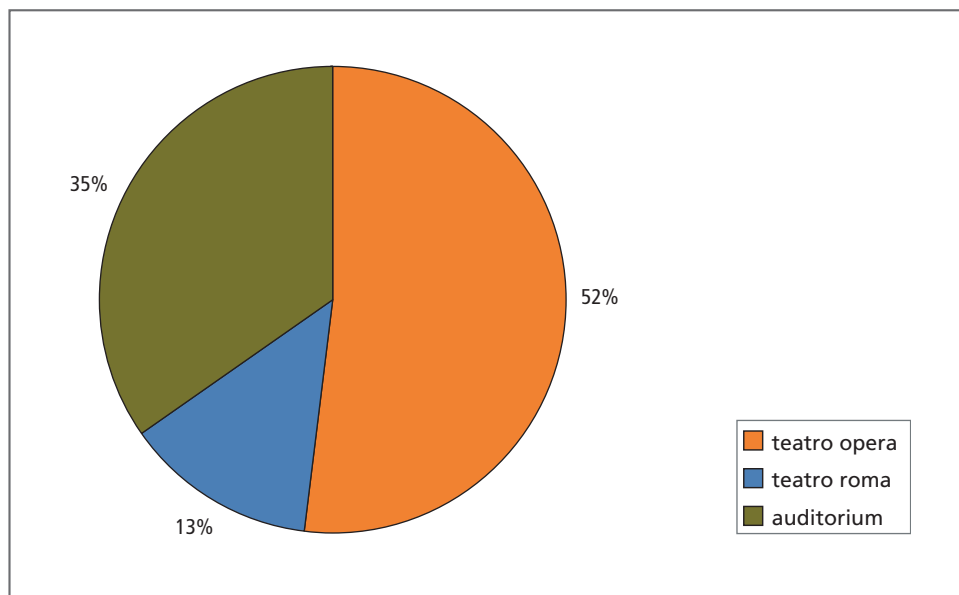
Riferendosi al 2006 (figura 4.1), il 52% circa della spesa complessiva è stato desti-

Tabella 4.12 - Evoluzione della domanda, dell'offerta e della spesa di spettacoli delle grandi Istituzioni. Anni 2001-2006

anni	spesa (euro)	rappresentazioni (n.)	utenti (n.)
2001	19,13	873	526.609
2002	22,43	1.018	588.147
2003	29,67	1.404	1.093.660
2004	28,09	1.331	1.103.850
2005	28,88	1.358	1.104.424
2006	23,11	1.578	1.204.585
var. % 06/01	20,8%	80,8%	128,7%

Fonte: Comune di Roma - Dipartimento IV

Figura 4.1 - Ripartizione della spesa tra le grandi Istituzioni nel 2006



Fonte: elaborazione su dati Comune di Roma – Dipartimento IV

nato agli spettacoli del Teatro dell'Opera (159 rappresentazioni per un totale di 163.727 presenze); il 35% ha finanziato gli spettacoli dell'Auditorium (Musica per Roma e Accademia S. Cecilia), che nel complesso ha realizzato il numero più elevato di spettacoli (983 sui 1.578 complessivamente allestiti nel 2006), e il rimanente 13% è stato destinato al Teatro di Roma (Argentina e India).

Più della metà del finanziamento comunale è destinata al Teatro dell'Opera, istituzione storica e prestigiosa che ha attratto nel 2006 il 13 % del totale dei visitatori mentre all'Auditorium se ne registra ben il 78 %.

Segnaliamo un dato particolare. Nell'ambito delle manifestazioni di spettacolo il Comune di Roma – al fine di promuovere la produzione di audiovisivi nella città e agevolare la realizzazione delle riprese ha dato vita, grazie ad un protocollo di intesa stipulato nel 2004 con Cinecittà Studios e il Distretto dell'audiovisivo, alla Roma Film Commission. I risultati di un solo anno sono stati: 600 prodotti audiovisivi e multimediali girati, di cui 101 film e fiction, 62 cortometraggi, 113 documentari, 121 servizi per la TV e 193 tra spot e servizi fotografici.

Le manifestazioni culturali.

La tabella 4.13 mostra i dati relativi all'offerta e alla spesa per manifestazioni culturali. Dal 2001 al 2006 il numero complessivo di manifestazioni culturali e attività per i giovani (teatro, musica, cinema, mostre, letteratura, varie) è passato da 188 a 659, con un aumento di oltre il 250% in sei anni, a fronte di una spesa complessiva di 18,4 milioni di euro (incluse le sponsorizzazioni). In particolare, i finanziamenti

Tabella 4.13 - Evoluzione dell'offerta e della spesa per manifestazioni culturali. Anni 2001-2006

anni	manifestazioni*	finanziamenti**	sponsor***	costo totale
2001	188	7.579.785	908.800	8.488.585
2002	307	16.994.373	1.920.412	18.914.785
2003	512	13.965.513	3.644.000	17.609.513
2004	590	15.425.010	1.944.315	17.369.325
2005	646	17.306.487	3.282.582	20.589.069
2006	659	13.099.520	5.336.800	18.436.320

* Inclusa La Notte Bianca, realizzata a partire dal 2003

** Fondi messi a disposizione dal Dipartimento IV e dal Gabinetto del Sindaco

*** 2001 e 2002: solo Banche cotesoriere; 2003: Banche, Camera di Commercio e Sponsor privati; 2004: Banche, Camera di Commercio, Provincia di Roma e Sponsor privati; 2005: Banche, Camera di Commercio e Sponsor privati

Fonte: Comune di Roma - Bilancio sociale di mandato

ti per l'organizzazione di manifestazioni culturali sono cresciuti del 73% circa e in misura maggiore sono aumentati gli introiti da sponsorizzazioni, che sono passati da neanche 1 milione di euro nel 2001 a oltre 5 milioni di euro nel 2006.

Nel complesso, le manifestazioni e gli eventi culturali hanno fatto registrare un numero di presenze complessive di 6.881.651 persone nel 2006, più del doppio rispetto ai 3.077.667 del 2001. In particolare, il numero di visitatori alle sole Scuderie del Quirinale nel 2006 è stato pari a 575.657, raddoppiandosi rispetto al corrispondente valore del 2005 (da notare, comunque, la realizzazione nel 2006 di 4 mostre contro le 3 del 2005), a testimonianza del fatto che questa *location* rappresenta un importante attrattore per i visitatori interessati alle mostre (tab. 4.14).

Tabella 4.14 - Evoluzione della domanda relativa alle manifestazioni culturali.

	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Presenze complessive	3.077.667	6.688.462	8.025.627	7.142.996	7.460.239	6.881.651

Fonte: dati Comune di Roma - Bilancio Sociale di mandato

Gli eventi.

L'organizzazione di grandi eventi è stata un modo efficace di coniugare democratizzazione e valorizzazione della cultura.

L'Amministrazione, nell'organizzazione di eventi culturali, ha puntato, negli ultimi cinque anni, a incrementare il numero di *partnership* e collaborazioni con associazioni culturali e soggetti terzi. I dati disponibili, riportati in tabella 4.15, sono aggiornati al 2005. Le associazioni culturali in particolare, hanno visto salire notevolmente il loro numero dal 2001, in cui erano 130, al 2005, anno in cui sono passate a 334; nello stesso arco temporale, invece, gli enti e le varie istituzioni hanno visto diminuire il loro numero da 45 a 40.

Allo stesso modo la spesa, espressa dai contributi erogati a tali enti, dapprima è cresciuta da 28,2 milioni di euro del 2001 ai 37 milioni del 2003, per poi ridursi a 33,4 milioni circa al 2004.

Tra le istituzioni più importanti a cui il Comune contribuisce, sono da segnalare la Fondazione Orchestra di Roma e del Lazio, che effettua concerti nei periodi da gennaio a maggio e da ottobre a dicembre, e la Fondazione Roma Europa.

Il contributo erogato all'Orchestra di Roma e Lazio è passato da 361.520 euro del 2002 a 515.000 euro del 2005, anche se si è assistito a una lieve diminuzione del numero di concerti organizzati (-26 % in quattro anni). Allo stesso tempo, le presenze sono aumentate nel confronto tra il 2001 e il 2002, per poi diminuire fino

ad attestarsi al livello di circa 25 mila nel 2005 (tab. 4.16).

La fondazione Roma Europa ha aumentato, invece, il numero di spettacoli organizzati, passando dai 39 del 2001 ai 66 del 2005. I contributi erogati dal Comune sono rimasti sostanzialmente stabili nel tempo, attestandosi attorno ai 515mila euro. La domanda, invece, risulta più che raddoppiata, con le presenze passate da 22.587 del 2001 a 48.145 del 2005 (tab. 4.17).

Nel corso del 2003 è stata realizzata la prima edizione dell'evento denominato Notte Bianca, nell'ambito del gemellaggio Roma-Parigi, con la partecipazione di circa un milione e mezzo di persone e la realizzazione in tutta la città di numerose manifestazioni culturali, di spettacolo e di sport, apertura notturna dei Musei e delle aree archeologiche, delle chiese e dei teatri.

L'evento si è ripetuto anche nel 2004 e nel 2005; nel 2006 e nel 2007 è stato realizzato in due giorni consecutivi con un flusso di presenze pari a circa 2,5 milioni di persone. Nel complesso sono stati realizzati 400 eventi per un esborso complessivo pari a 4,3 milioni di euro (tab. 4.18).

La composizione della spesa per l'organizzazione della Notte Bianca (fig. 4.2) mostra un peso preponderante per quanto riguarda il contributo del Comune di Roma sino al 2005. A partire dal 2006 è risultato particolarmente importante il

Tabella 4.15 - Associazioni, enti e istituzioni finanziati. Anni 2001-2005

anni	associazioni culturali (n.)	enti e istituzioni (n.)	contributi (mln euro)
2001	130	45	28,2
2002	230	33	36,9
2003	255	34	37,1
2004	269	38	33,4
2005	334	40	n.d.

Fonte: Comune di Roma - Dipartimento IV

Tabella 4.16 - Orchestra di Roma e del Lazio: domanda, offerta e spesa. Anni 2002-2005

anni	concerti (n.)	contributo Comune (euro)	presenze (n.)
2002	34	361.520	20.194
2003	43	361.519	35.472
2004	48	516.457	31.574
2005	25	515.000	24.945

Fonte: Comune di Roma - Dipartimento IV

Tabella 4.17 - Fondazione Roma Europa: domanda, offerta e spesa. Anni 2001-2005

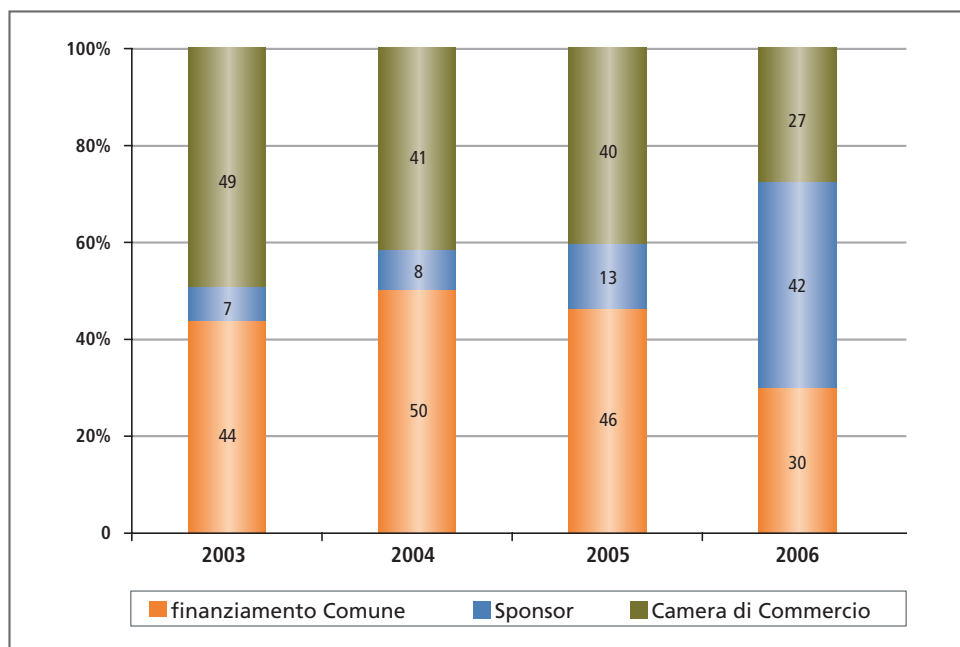
anni	spettacoli (n.)	contributo Comune (euro)	presenze (n.)
2001	39	516.320	22.587
2002	58	516.457	33.750
2003	55	516.457	26.000
2004	85	516.457	40.000
2005	66	515.000	48.145

Fonte: Comune di Roma - Dipartimento IV

Tabella 4.18 - La Notte Bianca: eventi, flusso di presenze e spesa. Anni 2003-2006

anni	eventi direttamente promossi	costo totale (euro)	presenze (milioni)
2003	183	2.848.228	1,5
2004	271	3.620.851	2,0
2005	297	3.356.692	1,0
2006	400	4.354.705	2,5

Fonte: Comune di Roma - Bilancio Sociale di mandato

Figura 4.2 - La ripartizione della spesa per la Notte Bianca. Anni 2003-2006

Fonte: Comune di Roma - Dipartimento VI

contributo proveniente dalle sponsorizzazioni (42% del costo totale dell'evento), mentre la spesa sostenuta dall'Amministrazione si è lievemente ridotta (dal 46% del 2005 al 30% del 2006) comportando un esborso pari a 1,3 milioni di euro.

I Festival di cultura.

Un'innovazione di questa Amministrazione sono stati, inoltre, i grandi Festival di cultura ovvero:

- il *Festival delle Letterature*, organizzato dalla Casa delle Letterature e al quale vengono invitati i più grandi scrittori contemporanei e che vede ogni anno un'eccezionale partecipazione di pubblico;
- il *Festival della Fotografia*, organizzato da Zone Attive, società controllata dall'azienda speciale Palaexpo, consistente in una rassegna che si estende su gran parte della città, comprese alcune sedi del Sistema musei civici e che ha ottenuto importanti riconoscimenti da parte della critica;
- il *Festival dell'Unione dei Teatri d'Europa* la cui prima edizione è stata nel 2005 ed è organizzato dal Teatro di Roma.

A questi si aggiungono le tradizionali rassegne di *Roma Europa Festival* e di *Enzimi*. La tabella 4.19 mostra i dati relativi alla domanda, all'offerta e alla spesa. L'offerta di Festival in termini di spesa evidenzia una diminuzione tra il 2006 ed il 2002 (non si considera il 2001 poiché in quell'anno risulta solo la spesa per il RomaEuropa Festival), passando da circa 3,5 milioni di euro a 1,4 milioni di euro; la flessione è stata determinata soprattutto dalla diminuzione dell'impegno per il Festival Enzimi, per il quale si è evidenziata anche una riduzione del numero di spettacoli (da 110 del 2001 a 70 nel 2006) e delle presenze (da 380.000 del 2001 a 75.000 del 2006). La partecipazione del pubblico è significativamente aumentata per il RomaEuropa Festival, a fronte di un incremento delle attività svolte nell'ambito della manifestazione; per gli altri Festival si è registrato un generalizzato calo delle presenze, soprattutto tra il 2005 ed il 2006 ed in particolare per la Fotografia e la Letteratura. Nella trattazione dei Festival a Roma, segnaliamo anche la nuova *Festa del Cinema*, un Festival cinematografico la cui prima edizione si è tenuta a Roma dal 13 al 21 ottobre 2006. Nonostante sia alla sua prima edizione, il Festival, grazie anche alla notorietà della città ospitante e all'importanza dei nomi coinvolti nel progetto, è riuscito ad avere da subito grande attenzione mediatica e grandi nomi a presentare le loro opere in anteprima. Si svolge poco dopo la più celebre Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, solitamente tenuta a cavallo tra la fine di agosto e l'inizio di settembre, con la quale si è aperta una "tacita" rivalità. La

Festa non è dedicata esclusivamente alla settima arte: vi sono numerose iniziative, rassegne parallele, incontri e dimostrazioni dedicate anche a musica, moda e letteratura. La manifestazione, organizzata dalla Fondazione Musica per Roma, è stata promossa, oltre che dal Comune di Roma e dalla Camera di Commercio di Roma, dalla Regione Lazio, dalla Provincia di Roma, dalla Banca Nazionale del Lavoro (BNL) e da partner tecnici e sponsor di settore. Il festival si è tenuto principalmente all'Auditorium Parco della Musica, progettato da Renzo Piano, creatore anche del logo della manifestazione, dove sono state allestite quattro sale di proiezione attrezzate secondo i migliori standard qualitativi, gli spazi per gli incontri e per l'attività professionale, le grandi anteprime e i confronti con i protagonisti. Oltre che al Parco della Musica gli eventi della manifestazione si sono tenuti all'altra estremità di un ideale "Golden Mile", a Via Veneto, sfondo classico di numerose pellicole cinematografiche italiane ed internazionali, dove vi è stata un'area dedicata agli operatori internazionali dell'audiovisivo. Altri 20 schermi hanno proiettato le repliche delle pellicole presentate, per permettere un'affluenza più capillare, in diversi

Tabella 4.19 - Festival: domanda, offerta e spesa. Anni 2001-2006

Festival	2001	2002	2003	2004	2005	2006
FESTIVAL INTERNAZIONALE DI FOTOGRAFIA						
giorni attività	-	31	46	50	52	57
presenze	-	50.000	40.000	167.635	128.179	80.000
finanziamento Comune di Roma (euro)	-	707.556	704.086	340.000	341.806	340.001
sponsor (euro)	-	-	-	200.000	-	-
FESTIVAL INTERNAZIONALE DI LETTERATURE						
giorni attività	-	11	11	10	10	10
presenze	-	25.000	40.000	40.000	40.000	38.000
finanziamento Comune di Roma (euro)	-	638.887	272.300	367.032	292.560	350.000
sponsor (euro)	-	-	150.000	50.000	53.000	-
ENZIMI FESTIVAL						
spettacoli	-	110	109	83	73	70
presenze	-	380.000	450.000	150.000	35.000	75.000
finanziamento Comune di Roma (euro)	-	1.704.709	1.796.928	1.280.000	808.568	221.280
ROMAEUROPA FESTIVAL						
recite/attività	39	58	55	85	66	76
presenze	22.587	33.750	26.000	40.000	48.145	55.101
contributo Comune di Roma (euro)	516.320	516.457	516.457	516.457	515.000	515.000

Fonte: elaborazioni su dati Comune di Roma

luoghi simbolici della città, tra i quali Cinecittà e il suo Centro Sperimentale di Cinematografia, Piazza del Popolo, Fontana di Trevi, la Casa del Cinema, la Casa delle Letterature e la Casa del Jazz. L'obiettivo è stato quello di coinvolgere non solo gli addetti ai lavori come accade in altre manifestazioni analoghe, ma di raggiungere tutto il territorio urbano con un fitto programma di iniziative. Il Festival è gemellato con il TriBeCa Film Festival di New York, fondato nel 2002 da Jane Rosenthal e Robert De Niro in risposta agli attentati dell'11 settembre 2001 al World Trade Center e la conseguente perdita di vitalità dell'area vicina di TriBeCa a Manhattan, quartiere nel quale lo stesso De Niro abita da anni. A Roma sono stati presentati alcuni dei film scelti per la precedente edizione del festival newyorkese, mentre alcuni film proiettati nella capitale saranno riproposti nella prossima edizione del TriBeCa Film Fest.

4.1.3 Le nuove strutture

L'Amministrazione comunale nell'ottica dell'ampliamento e diversificazione dell'offerta culturale, ha attuato una serie di investimenti in nuove strutture che siano fulcro di attività letterarie, musicali e artistiche in genere da inserire in un circuito nazionale e internazionale.

Le nuove strutture più rilevanti sono:

- la Sala Polifunzionale S. Rita inaugurata nel febbraio 2004;
- il Silvano Toti Globe Theatre inaugurato a maggio 2004;
- la Casa del Cinema inaugurata a settembre 2004;
- la Casa dei Teatri inaugurata nel settembre 2004;
- la Casa del Jazz inaugurata ad aprile 2005.

In tal modo gli spazi per la cultura, al netto dei musei direttamente gestiti o sostenuti dall'Amministrazione, passano da tre del 2002 (Palazzo delle Esposizioni, Scuderie del Quirinale, Casa della Letteratura) ai diciassette del 2005. Con un'apposita delibera comunale, inoltre, è stata agevolata la riapertura di sale cinematografiche chiuse da tempo al fine di destinare una parte delle strutture allo svolgimento di attività commerciali e all'erogazione di servizi per i cittadini. In particolare, per il Silvano Toti Globe Theatre, la tabella 4.20 mostra un impegno finanziario dell'Amministrazione pari a 640.612 euro per il 2004 (anno di apertura), per poi diminuire a 368.084 euro nel 2006, anno in cui è stato molto elevato il contributo di sponsorizzazioni e finanziamenti da parte di altri enti (400.000 euro in totale). Nel 2006 sono state realizzate 60 recite che nel complesso hanno attirato un

flusso di presenze pari a 31.599 utenti (nel 2005 erano stati 25.633 a fronte di un numero maggiore di recite pari a 66).

La Sala S. Rita (tab. 4.20), aperta nel febbraio 2004, ha registrato una discreta offerta di eventi culturali (nel 2006 in totale 18 eventi, di cui 9 mostre), comportando un impegno di spesa per l'Amministrazione comunale di circa 115 mila euro e registrando un flusso di presenze pari a 6.368 utenti (-25% rispetto al 2004, a fronte di un numero più elevato di eventi).

Tabella 4.20 - Nuove strutture: domanda, offerta e spesa. Anni 2004-2006

	2004	2005	2006
SILVANO TOTI GLOBE THEATRE			
recite	95	66	60
presenze	35.000	25.633	31.599
finanziamento Comune di Roma (euro)	640.612	642.126	368.084
sponsor / finanziamenti altri enti (euro)	-	400.000	400.000
SALA SANTA RITA			
iniziative	20	24	9
mostre	9	9	9
presenze	8.500	10.000	6.368
finanziamento Comune di Roma (euro)	127.041	166.261	115.334

Fonte: Comune di Roma - Dipartimento VI

Le "Case".

La Case sono strutture specialistiche organizzate al fine di promuovere e divulgare uno specifico settore culturale, ospitando artisti di fama e artisti meno noti.

- La *Casa del Jazz* nasce dal recupero di una struttura abbandonata, Villa Osio, edificata negli anni '30; è composta da tre edifici immersi in un parco di circa due ettari e mezzo. La Villa è stata sequestrata a un criminale della banda della Magliana e, attraverso un'articolata sequenza di provvedimenti amministrativi, è stata successivamente destinata a centro di interventi musicali. Ora ospita un Auditorium, un centro di documentazione, una biblioteca, un *bookstore*, una sala di prove e registrazione (disponibile per musicisti esordienti e professionisti), oltre a una foresteria per musicisti. Sono, inoltre, a disposizione dei cittadini, anche al di fuori degli orari di apertura della Casa del Jazz, un ristorante e una caffetteria, oltre che la fruizione del parco.

- La *Casa del Cinema* è situata all'interno della storica Casina delle Rose a Villa Borghese e ospita una sala cinematografica (sala Deluxe), una sala attrezzata per videoproiezioni su grande schermo (sala Kodak), sede di dibattiti, presentazioni di libri, convegni; due sale espositive; uno shopping center specializzato in DVD e una libreria specializzata; una caffetteria-ristorante (Cinecaffè Casina delle Rose).
- La *Casa dei Teatri* è situata nello storico Villino Corsini a Villa Pamphilj e nasce come polo di attrazione e di programmazione di creazione scenica. L'architettura settecentesca del Villino ospita luoghi di studio con aree comunicanti fra loro destinate a esposizioni, meeting tematici, servizi di consultazione. Ospita la Biblioteca del Teatro, l'Immemoriale di Carmelo Bene, centro per la conservazione, la divulgazione e la promozione della documentazione scritta e sonora del lavoro dell'artista, la Biblioteca del Cinema Umberto Barbaro. Nei periodi estivi l'attività della Casa prosegue su un palcoscenico all'aperto.
- La *Casa delle Letterature*, realizzata nel 2000, è situata nel cuore di Roma, nel complesso borrominiano dell'ex Oratorio dei Filippini a Piazza dell'Orologio sede in precedenza di una storica biblioteca comunale. La Casa è sede di programmazione, centro di produzione di tutte le attività a carattere scientifico, letterario e editoriale per la letteratura. Ospita una biblioteca ed emeroteca specializzata in letteratura italiana e straniera. È sede di incontri con scrittori, convegni, esposizioni, mostre bibliografiche e documentarie, performance teatrali e musicali.
- La *Casa della Memoria e della Storia* è una istituzione avente sede in un edificio sito in via San Francesco di Sales, ceduto in permuta dalla Comunità Ebraica di Roma al Comune di Roma, dopo la sottoscrizione di un protocollo d'intesa. Alla sua attività e gestione partecipano associazioni che rappresentano la memoria storica dell'antifascismo, della Resistenza, della guerra di Liberazione, della memoria del Novecento e istituti culturali che hanno finalità di ricostruzione, conservazione e promozione di tale memoria. L'istituzione raccoglie, conserva e valorizza il patrimonio librario, archivistico, sonoro e audiovisivo, di tutti i suoi componenti assicurando il servizio di accesso e fruizione per il pubblico, gli studiosi, le scuole.

La tabella 4.21 riporta i dati relativi alle Case in termini di domanda, offerta e spesa. Il dato che maggiormente emerge è l'aumento delle presenze nella Casa del Cinema del 144% medio annuo a fronte di un aumento del numero delle manifestazioni del 62% circa, ovvero 183 unità e della spesa del 61% dal 2005 al 2006. Anche la Casa dei Teatri mostra un incremento delle presenze del 75% medio

annuo rispetto al numero di manifestazione del 51% e al contributo dell'Amministrazione pari a circa il 59%. La Casa delle Letterature, aperta dal 2001 e l'unica quindi di cui è disponibile una serie storica, ha un andamento più stabile nel tempo, con un aumento dell'8% medio annuo delle presenze, dello 0,9% dei giorni di attività e dell'1,6 % del finanziamento comunale. La Casa del Jazz, invece, registra un aumento delle presenze del 64% dal 2005 al 2006 e dell'89% del numero di manifestazioni, contro una diminuzione della spesa comunale e di sponsor di circa il 49%.

Tabella 4.21 - Le "Case": domanda, offerta e spesa. Anni 2001-2006

	2001	2002	2003	2004	2005	2006
CASA DELLE LETTERATURE						
finanziamento Comune (euro)	363.706	558.457	397.000	404.000	424.830	398.900
giorni di attività	226	223	364	348	334	239
presenze	92.690	176.420	227.540	137.180	209.400	148.230
CASA DEL JAZZ *						
sponsor/finanziamenti (euro)	-	-	-	-	910.000	466.329
manifestazioni	-	-	-	-	132	250
presenze	-	-	-	-	27.375	44.796
CASA DEI TEATRI						
finanziamento Comune (euro)	-	-	-	49.236	309.609	198.893
sponsor/finanziamenti (euro)	-	-	-	-	301.086	-
manifestazioni	-	-	-	7	37	24
presenze	-	-	-	2.950	14.530	15.894
CASA DEL CINEMA *						
sponsor/finanziamenti (euro)	-	-	-	-	300.000	485.000
manifestazioni	-	-	-	56	397	239
presenze	-	-	-	4.822	36.282	70.409
CASA DELLA MEMORIA						
finanziamento Comune (euro)	-	-	-	-	-	163.345
manifestazioni	-	-	-	-	-	90
presenze	-	-	-	-	-	4.540

* strutture gestite dall'Azienda Speciale Palaexpo

Fonte: Comune di Roma - Dipartimento IV

L'Auditorium - Parco della Musica.

L'Auditorium - Parco della Musica, insieme alla realizzazione dei progetti di musealizzazione dell'Ara Pacis e del nuovo spazio espositivo del MACRO - Museo d'Arte

Moderna e Contemporanea di Roma, esprime la forte connotazione, sotto il profilo urbanistico, di ritorno dell'architettura contemporanea.

Il complesso del Parco della Musica, progettato da Renzo Piano, è composto da tre auditori: la Sala Santa Cecilia, la più grande d'Europa con 2.742 posti, destinata ai concerti sinfonici per grande orchestra; la sala Sinopoli caratterizzata da una maggiore flessibilità acustica con 1.133 posti e la sala Petrassi con 673 posti destinata ai generi musicali più nuovi e contemporanei ed anche a pieces teatrali e al cinema. Per le attività musicali non esistono soltanto le tre sale, ma anche il Teatro Studio, gli Studi 1, 2, 3, il foyer e la cavea, anfiteatro all'aperto che entra in funzione in estate ed ha una capienza di 3.000 posti .

Oltre alle attività di carattere puramente musicale, l'Auditorium offre anche spazi dedicati a conferenze, dibattiti, incontri con compositori ed esecutori; studio e ricerca (in biblioteca e audioteca); didattica (laboratori di vocalità e di ricerca musicale e multimediale) e luoghi di ristoro come il *bookshop*, il bar, il ristorante.

L'Auditorium è stato inaugurato nel dicembre 2002 e ha iniziato la sua attività nel 2003 con la programmazione dell'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia nella sala Santa Cecilia, che nell'Auditorium ha la sua sede, innovando l'offerta musicale romana attraverso l'utilizzazione intensiva di tutte le sale disponibili.

Abbiamo studiato i dati relativi all'intera struttura Auditorium - Parco della Musica distinguendo tra i due soggetti che in essa operano: la Fondazione Musica per Roma e l'Accademia di Santa Cecilia.

Nel complesso gli eventi dell'Auditorium nel 2006 sono stati pari a 983 per un flusso complessivo di domanda pari a 934.563 visitatori.

In particolare la Fondazione Musica per Roma (tab. 4.22) ha aumentato il numero di rappresentazioni dalle 195 del 2003 alle 627 del 2006, a fronte di una diminu-

Tabella 4.22 - Fondazione Musica per Roma: domanda, offerta e spesa. Anni 2002 - 2006

anni	rappresentazioni (n.)	presenze (n.)	corrispettivo Comune di Roma (euro)	contributo alla Fondazione (euro)	sponsor o finanziamenti da altri enti (euro)	totale finanziamenti e contributi
2002	aperture straord.	-	3.880.771	-	-	3.880.771
2003	195	1.072.711	12.218.898	-	350.000	12.568.898
2004	380	758.583	6.000.000	4.000.000	1.301.569	11.301.569
2005	549	889.369	6.000.000	3.767.594	2.394.303	12.161.897
2006	627	508.563	5.000.000	4.700.000	2.900.000	12.600.000

Fonte: Comune di Roma - Dipartimento VI e Bilancio Sociale di mandato

zione del finanziamento del Comune di Roma passato dai 12,2 milioni di euro del 2003 (nel 2002 sono state effettuate solo delle aperture straordinarie) ai 5 milioni di euro del 2006. Nel contempo sono invece cresciuti i finanziamenti derivanti dalle sponsorizzazioni, che da 350 mila euro del 2003 sono passati a 2,9 milioni di euro del 2006, e i contributi alla Fondazione giunti a 4,7 milioni di euro nel 2006. L'anno dell'inaugurazione ha visto una grande affluenza registrando 1.072.711 visitatori, mentre al 2006 le presenze relative alla Fondazione sono state 508.563 unità.

Tabella 4.23 - Fondazione Accademia di Santa Cecilia: domanda, offerta e spesa. Anni 2001-2006

anni	rappresentazioni (n.)	presenze (n.)	contributo Comune (euro)
2001	191	248.653	2.401.525
2002	245	295.595	2.748.402
2003	243	365.086	2.450.000
2004	279	410.771	2.777.705
2005	285	413.184	3.770.000
2006	356	426.000	3.000.000

Fonte: Comune di Roma - Bilancio Sociale di mandato

I Teatri delle periferie.

Al fine di godere di effetti positivi in termini di impatto sul territorio, sono stati ripensati nuovi spazi e ampliata l'offerta teatrale, soprattutto nelle zone periferiche, così da attrarre una quota dei flussi turistici e una parte dei residenti.

I teatri che abbiamo preso in considerazione sono quelli facenti capo direttamente al Comune e il Teatro Palladium, per la sua rilevanza in termini di erogazione di contributi comunali.

- Il Teatro del Lido di Ostia si trova all'interno dell'ex colonia marina Vittorio Emanuele III, un complesso costruito negli anni 20 e oggetto di ingenti lavori di ristrutturazione da parte del Comune. Il complesso ospita al suo interno, oltre al teatro, diverse attività di utilità sociale e culturale quali il Centro accoglienza immigrati, la Biblioteca Elsa Morante dell'Istituzione Biblioteche di Roma, la libreria Almayer e la Mensa Caritas.

Il teatro si rivolge a scuole, associazioni, centri anziani, come luogo di rappresentazioni di eventi teatrali nazionali e per le istanze culturali locali, adottando una politica di bassi prezzi per l'ingresso. Nella gestione sono coinvolti diversi soggetti pubblici e privati portatori di interessi differenti che lo rendono uno dei più

interessanti esperimenti di relazione fra istituzioni pubbliche e associazionismo locale. Nel 2006 il Teatro del Lido è rimasto attivo per 179 giorni, registrando un flusso di presenze pari a 14.496 persone; l'impegno finanziario del Comune di Roma è sostanzialmente rimasto costante nel corso degli ultimi quattro anni, attestandosi intorno a 821 mila euro.

- Il Teatro di Tor Bella Monaca è una struttura dedicata allo spettacolo, alla produzione artistica e culturale, alla formazione dei giovani e degli studenti. Il teatro è situato nel grande complesso della sede del Municipio VIII ed è un sistema flessibile di spazi che comprende due sale spettacolo affiancate da un grande teatro all'aperto, da una sala prove adatta ad ogni tipo di debutto e da spazi in cui realizzare mostre, incontri, laboratori, momenti formativi. Nella struttura è presente una bibliolibreria a cura dell'Istituzione Biblioteche di Roma. La direzione artistica è stata assegnata a Michele Placido. Nel 2006, il teatro ha realizzato ben 164 attività per un totale di quasi 40 mila presenze, a fronte di un impegno finanziario del Comune di 308.508 euro (a cui si devono sommare le sponsorizzazioni e i finanziamenti provenienti da altri enti).
- Il Teatro Palladium si trova nella zona della Garbatella. La sua ristrutturazione ha rappresentato un progetto molto importante di riqualificazione, tanto per la

Tabella 4.24 - Teatri periferici: domanda, offerta e spesa. Anni 2003-2006

	2001	2002	2003	2004	2005	2006
TEATRO DEL LIDO*						
giorni attività		105	247	225		179
presenze		5.130	16.233	17.620		17.496
finanziamento Comune di Roma (euro)		821.999	821.999	821.999		821.200
TEATRO PALLADIUM**						
giorni attività		-	77	59		73
presenze		-	22.497	17.848		20.709
finanziamento Comune di Roma (euro)		-	350.000	400.000		400.000
TEATRO TOR BELLA MONACA						
attività		-	-	17		164
presenze		-	-	3.545		39.947
finanziamento Comune di Roma (euro)		-	-	250.000		308.508
sponsor / finanziamenti altri Enti (euro)		-	-	370.000		300.000

* È gestito dall'Azienda Speciale Palaexpo

** È gestito dall'Università Roma Tre

Fonte: Comune di Roma - Dipartimento IV

Garbatella quanto per Roma. Nasce tra il 1927 e 1929, dall'idea dell'architetto Innocenzo Sabbatini. È stato teatro cinema e discoteca fino a rischiare di diventare una sala bingo. Tra gli appuntamenti di maggiore rilievo delle prime due stagioni, ricordiamo quelli dedicati alla memoria della "città giardino". È gestito in partnership tra l'università Roma Tre, Fondazione Roma Europa, Brancaleone BBS e Impact, Comune di Roma, Provincia di Roma. Tra gli artisti e i produttori, citiamo Alessandro Baricco, Domenico Procacci, Marina Abramovic. Nel 2006, il Teatro ha avuto 73 giorni di apertura, 73 attività per un totale di circa 20 mila presenze, a fronte di un impegno finanziario del Comune di 400.000 euro.

4.2 Il contributo allo Stato del settore turismo nel comune di Roma

Obiettivo del presente paragrafo è la stima degli effetti di Roma come polo di attrazione turistica sia nei confronti dell'economia regionale, sia nei confronti delle finanze statali in termini di gettito fiscale.

A tale scopo, si è partiti dalle informazioni relative da un lato alle presenze ed arrivi di turisti italiani e stranieri nel territorio comunale, dall'altro alle stime relative alla spesa giornaliera media ripartita per settore. Partendo da tali informazioni si è stimato:

- l'impatto sull'economia regionale derivante da un incremento di domanda di beni o servizi da parte dei turisti a Roma;
- l'impatto che tale spesa ha generato in termini di contribuzione alle finanze dello Stato Italiano.

Senza entrare nel merito della metodologia utilizzata, comunque riportata dettagliatamente nel seguito dell'esposizione, i risultati dell'analisi sono i seguenti:

- a fronte di una spesa dei turisti di oltre 3,9 miliardi di euro annui nella città di Roma si è registrato un incremento di produzione di 6,4 miliardi di euro e di

Tabella 4.25 - Gettito per imposte e tasse generato dalla spesa turistica diretta nel Comune di Roma. Anno 2005. (Valori in milioni di euro)

tipo di imposta		TOTALE + INDOTTO gettito generato dal comune di Roma
Imposte dirette (imposte sul reddito)	Su Redditi d'Impresa - IRPEF IRES -	318
	Su redditi da lavoro dipendente IRPEF	126
	Ritenuta su redditi da capitale	4
TOTALE DIRETTE		448
Imposte indirette	Imposta sul Valore Aggiunto - IVA	426
	Imposta di registro	9
	Imposta di bollo	4
	Imposta sulle Assicurazioni	5
	Canone Rai	10
	Tasse di Concessione Governativa	4
	Imposta sugli intrattenimenti	3
TOTALE INDIRETTE		461
TOTALE GETTITO SPESA DIRETTA		909

Fonte: stime Università La Sapienza - Facoltà di Economia

valore aggiunto di 2,9 miliardi di euro; complessivamente sono state attivate oltre 60.000 unità lavorative a tempo pieno;

- in termini di entrate tributarie nei confronti delle casse dello Stato, la suddetta spesa complessiva di 3,9 miliardi di euro, ha generato, in termini di imposte dirette e indotte, 1 miliardo di euro, mentre in termini di imposte indirette il gettito fiscale ha raggiunto 1,1 miliardi di euro, per un valore complessivo pari a 2,1 miliardi di euro (tabb. 4.25 e 4.26).

4.2.1 I dati del turismo a Roma

I flussi turistici nel comune di Roma.

In linea con la crescita della domanda turistica che già da alcuni anni riguarda la Capitale, anche il 2006 ha visto aumentare il numero degli arrivi e delle presenze di turisti italiani e stranieri. Nell'ultimo anno si è infatti registrato un incremento notevolmente più consistente di quelli verificatesi negli anni precedenti, pari a +10,14% di presenze turistiche rispetto al 2005. Negli alberghi della città si sono registrate 18.262.339 presenze turistiche, di cui 5.673.568 italiane e 12.588.771 straniere, mentre nel complesso delle strutture alberghiere, che comprendono oltre

Tabella 4.26 - Gettito tributario per imposta generato dal settore turismo Comune di Roma. Valori assoluti (in milioni di euro)

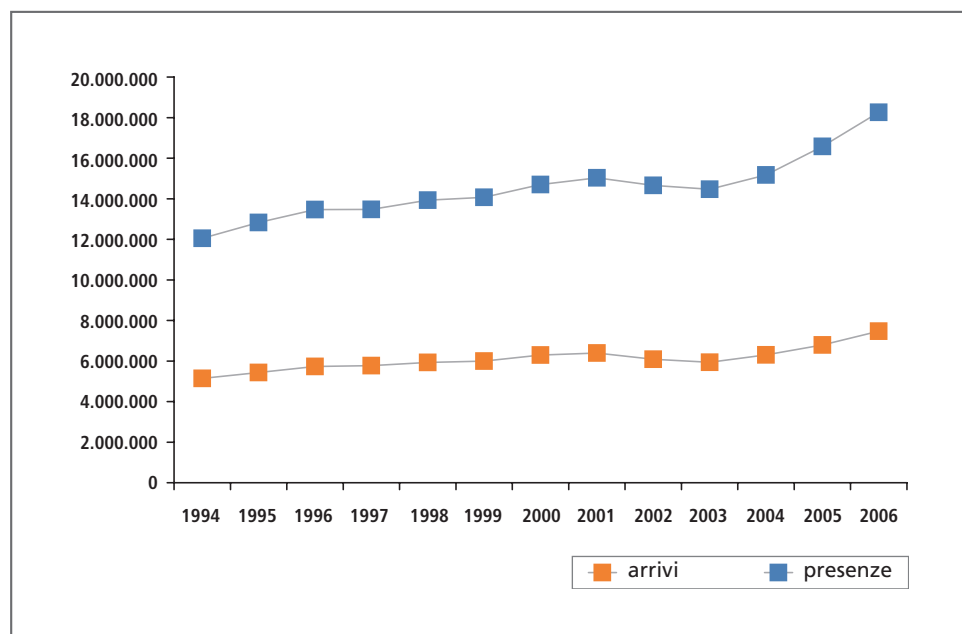
tipo di imposta		TOTALE + INDOTTO gettito generato dal comune di Roma
Imposte dirette (imposte sul reddito)	Su Redditi d'Impresa - IRPEF IRES -	764
	Su redditi da lavoro dipendente IRPEF	302
	Ritenute su redditi da capitale	9
TOTALE DIRETTE		1.075
Imposte indirette	Imposta sul Valore Aggiunto -IVA	438
	Imposta di registro	9
	Imposta di bollo	4
	Imposta sulle Assicurazioni	5
	Canone Rai	10
	Tasse di Concessione Governativa	4
	Imposta sugli intrattenimenti	3
TOTALE INDIRETTE		473
TOTALE GETTITO		1.548

Fonte: stime Università La Sapienza - Facoltà di Economia

agli hotel anche i bed & breakfast, gli ostelli e le case per ferie, le presenze turistiche sono state 23.620.813 (+8,91% rispetto al 2005) (tab. 4.27 e tab. 4.28). Gli incrementi più significativi hanno riguardato la domanda straniera: gli arrivi sono aumentati dell'11,84% e le presenze di turisti stranieri in città del 10,84%. La lunghezza dei loro soggiorni è invece leggermente diminuita passando dai 2,78 giorni di permanenza media del 2005 ai 2,75 del 2006 (tab. 4.28).

Dall'analisi dei dati relativi agli arrivi e alle presenze per area di provenienza emerge che nel 2006 è continuata la ripresa della domanda proveniente dai paesi extra europei, anche se non sono stati ancora recuperati i livelli raggiunti nel 2000 e nel 2001. Rispetto al 2001, infatti, gli arrivi di turisti provenienti dal complesso dei paesi extra europei sono diminuiti del 7,34% mentre rispetto al 2005 si è osservato un incremento delle loro visite nella Capitale pari al 12,39% (tab. 4.29a e tab. 4.29b). All'interno di tale aggregato particolarmente significativa appare la crescita della domanda proveniente dal Nord America, l'unica a recuperare ampiamente i livelli raggiunti nel 2001 con incrementi del 7,50% e del 12,95% rispettivamente degli arrivi e delle presenze turistiche. In forte crescita anche la domanda prove-

Figura 4.3 - Arrivi e presenze negli esercizi alberghieri del Comune di Roma dal 1994 al 2006



Fonte: Roma e Provincia in cifre - Ente Bilaterale per il Turismo di Roma e del Lazio

Tabella 4.27 - Comune di Roma: arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi alberghieri. Anni dal 1994 al 2006 (v.a. e var. %)

anni	arrivi		presenze		permanenza media		arrivi		presenze		permanenza media		arrivi		presenze		permanenza media		
	v.a.	var.%	v.a.	var.%	presenze/arrivi	var.%	v.a.	var.%	v.a.	var.%	presenze/arrivi	var.%	v.a.	var.%	v.a.	var.%	presenze/arrivi	var.%	
1994	2.025.051	n.d.	3.975.124	n.d.	1,96	n.d.	3.120.140	n.d.	8.072.222	n.d.	2,59	n.d.	12.047.346	n.d.	5.145.191	n.d.	12.047.346	n.d.	2,34
1995	2.065.185	2,0	3.982.282	0,2	1,93	8,0	3.368.465	8,0	8.845.656	9,6	2,63	5,6	12.827.938	6,5	5.433.650	5,6	12.827.938	6,5	2,36
1996	2.117.430	2,53	4.151.031	4,24	1,96	7,16	3.609.612	7,16	9.313.536	5,29	2,58	5,40	13.464.567	4,96	5.727.042	5,40	13.464.567	4,96	2,35
1997	2.127.344	0,47	4.116.625	-0,83	1,94	0,96	3.644.155	0,96	9.359.580	0,49	2,57	0,78	13.476.205	0,09	5.771.499	0,78	13.476.205	0,09	2,33
1998	2.129.287	0,09	4.088.782	-0,68	1,92	4,27	3.799.929	4,27	9.840.317	5,14	2,59	2,73	13.929.099	3,36	5.929.216	2,73	13.929.099	3,36	2,35
1999	2.182.277	2,49	4.156.008	1,64	1,90	0,43	3.816.230	0,43	9.915.342	0,76	2,60	1,17	14.071.350	1,02	5.998.507	1,17	14.071.350	1,02	2,35
2000	2.243.132	2,79	4.264.776	2,62	1,90	6,09	4.048.756	6,09	10.436.505	5,26	2,58	4,89	14.701.281	4,48	6.291.888	4,89	14.701.281	4,48	2,34
2001	2.300.522	2,56	4.410.769	3,42	1,92	1,00	4.089.360	1,00	10.619.471	1,75	2,60	1,56	15.030.240	2,24	6.389.882	1,56	15.030.240	2,24	2,35
2002	2.323.899	1,02	4.571.149	3,64	1,97	-8,01	3.761.702	-8,01	10.084.798	-5,03	2,68	-4,76	14.655.947	-2,49	6.085.601	-4,76	14.655.947	-2,49	2,41
2003	2.390.535	2,87	4.779.672	4,56	2,00	-5,72	3.546.699	-5,72	9.686.373	-3,95	2,73	-2,44	14.466.045	-1,30	5.937.234	-2,44	14.466.045	-1,30	2,44
2004	2.534.825	6,04	5.002.806	4,67	1,97	6,14	3.764.393	6,14	10.168.686	4,98	2,70	6,10	15.171.492	4,88	6.299.218	6,10	15.171.492	4,88	2,41
2005	2.691.359	6,18	5.319.647	6,33	1,98	8,87	4.098.391	8,87	11.261.958	10,75	2,75	7,79	16.581.605	9,29	6.789.750	7,79	16.581.605	9,29	2,44
2006	2.866.935	6,52	5.673.568	6,65	1,98	12,36	4.605.051	12,36	12.588.771	11,78	2,73	10,05	18.262.339	10,14	7.471.986	10,05	18.262.339	10,14	2,44

Tabella 4.28 - Comune di Roma: arrivi, presenze e permanenza media nel complesso degli esercizi alberghieri (hotel, B&B, case per ferie, camping, ostelli). Anni dal 2004 al 2006 (v.a. e var. %)

anni	arrivi		presenze		permanenza media		arrivi		presenze		permanenza media		arrivi		presenze		permanenza media		
	v.a.	var.%	v.a.	var.%	presenze/arrivi	var.%	v.a.	var.%	v.a.	var.%	presenze/arrivi	var.%	v.a.	var.%	v.a.	var.%	presenze/arrivi	var.%	
2004	3.308.509	n.d.	8.012.128	n.d.	2,42	n.d.	4.256.549	n.d.	11.837.294	n.d.	2,78	n.d.	19.849.422	n.d.	7.565.058	n.d.	19.849.422	n.d.	2,62
2005	3.588.754	8,47	8.670.624	8,22	2,42	10,21	4.691.037	10,21	13.018.313	9,98	2,78	9,45	21.688.937	9,27	8.279.791	9,45	21.688.937	9,27	2,62
2006	3.828.266	6,67	9.191.958	6,01	2,40	11,84	5.246.275	11,84	14.428.855	10,84	2,75	9,60	23.620.813	8,91	9.074.541	9,60	23.620.813	8,91	2,60

Fonte: Roma e Provincia in cifre - Ente Bilaterale per il Turismo di Roma e del Lazio

niente dal Sud-Est Asiatico che ha fatto registrare nell'ultimo anno 647.952 arrivi di turisti (+8,67%) con presenze pari a 1.500.352 (+6,04%) e in ripresa quella proveniente dal Medio Oriente con il 25,38% in più di arrivi e il 25,73% in più di presenze (tab. 4.29a e tab. 4.29b).

Continua a crescere costantemente anche il numero dei turisti europei che arrivano e soggiornano nella Capitale e che si confermano come la componente principale della domanda turistica straniera, rappresentando nel 2006 il 29,62% degli arrivi e 35,19% delle presenze straniere (tab. 4.30). Gli europei arrivati nella Capitale nel 2006 sono stati 2.213.061 e le presenze 6.426.926 rispettivamente il 12,34% e il 12,60% più del 2005 e il 61,21% e il 70,04% in più rispetto al 2000. Anche la domanda interna continua costantemente ad aumentare. Nel 2006 gli arrivi di italiani nella Capitale sono stati 2.866.935 e le presenze 5.673.568 con un incremento sull'anno precedente rispettivamente del 6,52% e del 6,65% (tab. 4.29b).

Anche nel 2006 la ripresa del mercato turistico ha prodotto effetti positivi sull'occupazione negli alberghi romani. Nel corso del secondo semestre del 2006 l'occupazione negli alberghi della Capitale è aumentata in maniera considerevole, registrando un incremento pari a +3,60% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La crescita ha riguardato in particolar modo l'occupazione femminile, che è aumentata del 4,14%, mentre incrementi leggermente inferiori si sono registrati per quella maschile, che ha registrato una crescita pari al 3,31%. Gli incrementi più consistenti dell'occupazione si sono registrati negli alberghi di categoria alta (cinque stelle +5,58%) ma anche nelle altre categorie di alberghi si sono registrati incrementi degli occupati pari a circa il 3% (tab. 4.31).

La ricettività alberghiera nella città di Roma è stata nel 2006 pari a 828 alberghi, con un ammontare complessivo di 40.310 camere e con una disponibilità di 81.285 posti letto. Sono stati aperti nel corso dell'anno 28 nuovi alberghi (+2,7%) con un incremento dell'1,6% del numero delle camere e dell'1,7% dei posti letto (tab. 4.32).

Tabella 4.29a - Arrivi e presenze per area di provenienza negli esercizi alberghieri del Comune di Roma. Anni dal 2001 al 2006. Valori assoluti

aree di provenienza	2000		2001		2002		2003		2004		2005		2006	
	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze
Italia	2.243.132	4.264.776	2.300.522	4.410.769	2.323.899	4.571.149	2.390.535	4.779.672	2.534.825	5.002.806	2.691.359	5.319.647	2.866.935	5.673.568
Europa	1.372.764	3.779.567	1.507.853	4.149.905	1.576.567	4.441.969	1.649.188	4.721.078	1.790.400	5.070.599	1.970.054	5.707.870	2.213.061	6.426.926
Nord America	1.201.799	3.054.455	1.205.454	3.075.695	1.003.331	2.638.347	915.461	2.442.355	1.009.220	2.720.403	1.116.951	3.049.132	1.295.850	3.474.018
Centro Sud America	369.890	1.027.344	324.520	889.795	239.008	665.891	197.502	537.505	186.229	507.180	187.978	514.188	203.484	547.990
Sud Est Asia	813.465	1.842.465	704.859	1.614.111	614.086	1.467.219	513.541	1.270.455	550.716	1.297.058	596.251	1.414.845	647.952	1.500.352
Medio Oriente	98.909	255.374	102.878	270.581	90.879	248.483	84.681	220.130	68.827	186.911	60.952	168.563	76.422	211.936
Australia	83.864	192.420	69.418	172.869	68.956	170.035	58.271	150.826	59.693	148.107	69.679	164.255	73.868	188.609
Altri extra europei	108.065	284.880	174.378	446.515	168.875	422.854	128.055	344.024	99.308	238.428	96.526	243.105	94.414	238.940
Totale extra europei	2.675.992	6.656.938	2.581.507	6.469.566	2.185.135	5.612.829	1.897.511	4.965.295	1.973.993	5.098.087	2.128.337	5.554.088	2.391.990	6.161.845
Totale stranieri	4.048.756	10.436.505	4.089.560	10.619.471	3.761.702	10.054.798	3.546.699	9.686.373	3.764.393	10.168.686	4.098.391	11.261.958	4.605.051	12.588.771
Totale	6.291.888	14.701.281	6.389.882	15.030.240	6.085.601	14.625.947	5.937.234	14.466.045	6.299.218	15.171.492	6.789.750	16.581.605	7.471.986	18.262.339

Tabella 4.29b - Arrivi e presenze per area di provenienza negli esercizi alberghieri del Comune di Roma. Anni dal 2001 al 2006. Variazioni %

anni	Italia	Europa	Nord America	Centro Sud America	Sud Est Asia	Medio Oriente	Australia	altri extra europei	Totale extra europei	Totale stranieri	Totale
variazioni arrivi	27,8	61,2	7,8	-45	-20,3	-22,7	-11,92	-12,6	-10,6	13,7	18,8
2000-2006 presenze	33,0	70,0	13,7	-46,7	-18,6	-17,0	-2,0	-16,1	-7,4	20,6	24,2
variazioni arrivi	24,6	46,8	7,5	-37,3	-8,1	-25,7	6,4	-45,9	-7,3	12,6	16,9
2001-2006 presenze	28,6	54,9	13,0	-38,4	-7,1	-21,7	9,1	-46,5	-4,8	18,5	21,5
variazioni arrivi	6,5	12,3	16,0	8,3	8,7	25,4	6,0	-2,2	12,4	12,4	10,1
2005-2006 presenze	6,7	12,6	13,9	6,6	6,0	25,7	14,8	-1,7	10,9	11,8	10,1

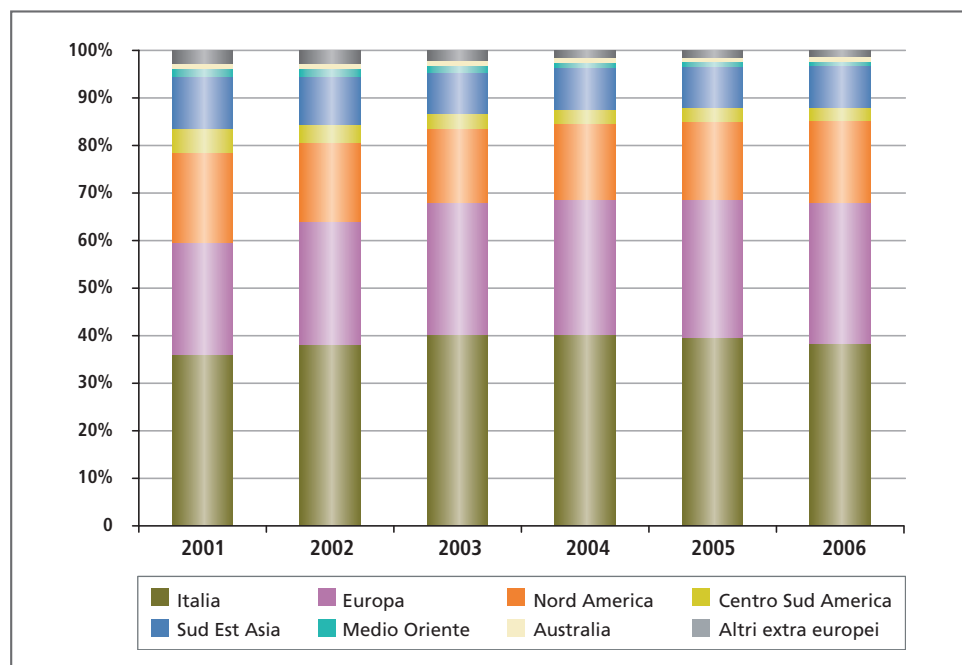
Fonte: Roma e Provincia in cifre - Ente Bilaterale per il Turismo di Roma e del Lazio

Tabella 4.30 - Arrivi e presenze per area di provenienza negli esercizi alberghieri del Comune di Roma. Anni dal 2001 al 2006 (%)

aree di provenienza	2001		2002		2003		2004		2005		2006	
	arrivi	pres.	arrivi	pres.	arrivi	pres.	arrivi	pres.	arrivi	pres.	arrivi	pres.
Italia	36,0	29,4	38,2	31,3	40,3	33,0	40,2	33,0	39,6	32,1	38,4	31,1
Europa	23,6	27,6	25,9	30,4	27,8	32,6	28,4	33,4	29,0	34,4	29,6	35,2
Nord America	18,9	20,5	16,5	18,0	15,4	16,9	16,0	17,9	16,5	18,4	17,3	19,0
Centro Sud America	5,1	5,9	3,9	4,6	3,3	3,7	3,0	3,3	2,8	3,1	2,7	3,0
Sud Est Asia	11,0	10,7	10,1	10,0	8,7	8,8	8,7	8,6	8,8	8,5	8,7	8,2
Medio Oriente	1,6	1,8	1,5	1,7	1,4	1,5	1,1	1,2	0,9	1,0	1,0	1,2
Australia	1,1	1,2	1,1	1,2	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0
Altri extra europei	2,7	3,0	2,8	2,9	2,2	2,4	1,6	1,6	1,4	1,5	1,3	1,3
Totale stranieri	64,0	70,7	61,8	68,8	59,7	67,0	59,8	67,0	60,4	67,9	61,6	68,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Roma e Provincia in cifre - Ente Bilaterale per il Turismo di Roma e del Lazio

Figura 4.4 - Arrivi per area di provenienza negli esercizi alberghieri del Comune di Roma. (%)



Fonte: Roma e Provincia in cifre - Ente Bilaterale per il Turismo di Roma e del Lazio

Tabella 4.31 (segue)

>>>	femmine	maschi	totale	femmine	maschi	totale	femmine	maschi	totale
giugno 06	valori assoluti			var. % su giugno 2003			distribuzione %		
5 stelle	453	2.023	2.476	9,7	7,6	8,0	8,7	21,1	16,8
4 stelle	2.488	4.424	6.912	4,8	4,8	4,8	47,9	46,2	46,8
3 stelle	1.678	2.288	3.966	0,6	0,6	0,6	32,3	23,9	26,9
2 stelle	439	711	1.150	0,9	1,1	1,1	8,5	7,4	7,8
1 stella	135	125	260	-0,7	0,0	-0,4	2,6	1,3	1,8
Totale	5.193	9.571	14.764	3,3	4,0	3,7	100,0	100,0	100,0
dicembre 06	valori assoluti			var. % su giugno 2003			distribuzione %		
5 stelle	453	1.932	2.385	9,7	4,7	5,6	8,5	20,2	16,0
4 stelle	2.462	4.321	6.783	4,2	3,3	3,6	46,4	45,2	45,6
3 stelle	1.827	2.492	4.319	2,9	2,5	2,7	34,4	26,1	29,1
2 stelle	430	695	1.125	3,4	3,3	3,3	8,1	7,3	7,6
1 stella	139	119	258	5,3	0,9	3,2	2,6	1,2	1,7
Totale	5.311	9.559	14.870	4,1	3,3	3,6	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio del mercato del lavoro nel settore turistico di Roma - Ente Bilaterale Territoriale per il Turismo di Roma e del Lazio

Tabella 4.32 - Esercizi alberghieri nel Comune di Roma. Anni 2004, 2005 e 2006 (v.a. e var. %)

categoria		2004	2005	2006	var. % 04-06	var. % 05-06
HOTEL	5 stelle	19	19	21	10,5	10,5
	4 stelle	146	152	160	9,6	5,3
	3 stelle	314	313	314	0,0	0,3
	2 stelle	216	220	221	2,3	0,5
	1 stella	105	102	112	6,7	9,8
	Totale	800	806	828	3,5	2,7
CAMERE	5 stelle	3.116	3.050	3.244	-2,1	6,4
	4 stelle	17.320	17.680	18.179	2,1	2,8
	3 stelle	14.258	13.840	13.604	-2,9	-1,7
	2 stelle	4.511	4.607	4.668	2,1	1,3
	1 stella	1.226	1.133	1.268	-7,6	11,9
	Totale	40.431	40.310	40.963	-0,3	1,6
LETTI	5 stelle	6.835	6.464	6.971	-5,4	7,8
	4 stelle	35.357	35.433	36.365	0,2	2,6
	3 stelle	28.069	26.844	26.472	-4,4	-1,4
	2 stelle	8.881	9.028	9.152	1,7	1,4
	1 stella	2.229	2.124	2.325	-4,7	9,5
	Totale	81.371	79.893	81.285	-1,8	1,7

Fonte: Roma e Provincia in cifre - Ente Bilaterale Territoriale per il Turismo di Roma

Stima della spesa turistica.

L'aumento della spesa dei viaggiatori stranieri nella provincia di Roma, verificatasi negli ultimi tre anni, dimostra come la ripresa del turismo produca effetti positivi sull'economia dell'area. In particolare, nel 2006, i viaggiatori stranieri hanno speso nella provincia di Roma 4.824 milioni di euro, il 12,3% in più di quanto registrato nel 2005. Un dato importante, questo, se confrontato con l'incremento più contenuto (+7%) registrato a livello nazionale, ma inferiore agli incrementi verificatisi in alcune altre grandi province italiane quali Milano (+18,8%) e Torino (+35,4%) nelle quali i turisti sono tornati a spendere nell'ultimo anno più di quanto è avvenuto nel 2005 rispetto al 2004 (tab. 4.33).

Nella presente sezione, tuttavia, si farà riferimento ai dati e alle informazioni contenute nel Rapporto sull'economia romana 2004-2005, in cui si effettuava un'indagine di campo in merito alla stima della distribuzione per settore della spesa turistica sia italiana che straniera all'interno dei confini comunali per l'anno 2005, sulla base dei quali è stato possibile stimare il valore complessivo della domanda di beni e servizi come riportato nella tabella 4.34.

Come si può osservare, nell'intero periodo di permanenza nel comune di Roma, i turisti italiani spendono, in media, oltre 600 euro ciascuno, mentre gli stranieri oltre 800 euro ciascuno. Tali valori non comprendono i costi di spostamento per il raggiungimento della meta turistica dalla propria residenza in quanto non producono alcun impatto sull'economia romana.

I valori assoluti della tabella 4.34, moltiplicati per gli arrivi italiani, stranieri e com-

Tabella 4.33 - Spesa dei viaggiatori stranieri nelle province di Roma, Torino, Milano, Bologna, Napoli, nel Lazio e in Italia. Anni dal 2000 al 2006. Valori assoluti in milioni di euro e variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (v.a. e var. %)

	2000	2001	01-00	2002	02-01	2003	03-02	2004	04-03	2005	05-04	2006	06-05
	v.a.	v.a.	var.%	v.a.	var.%	v.a.	var.%	v.a.	var.%	v.a.	var.%	v.a.	var.%
Roma	5.773	4.927	-14,7	3.708	-24,7	3.540	-4,5	3.732	5,4	4.296	15,1	4.824	12,3
Torino	574	576	0,3	496	-13,9	581	17,1	584	0,5	576	-1,4	780	35,4
Milano	2.897	2.759	-4,8	2.704	-2,0	2.499	-7,6	2.502	0,1	2.493	-0,4	2.961	18,8
Bologna	558	472	-15,4	388	-17,8	429	10,6	454	5,8	433	-4,6	389	-10,2
Napoli	948	864	-8,9	984	13,9	983	-0,1	976	-0,7	918	-5,9	1.075	17,1
Lazio	5.985	5.166	-13,7	3.885	-24,8	3.745	-3,6	3.916	4,6	4.525	15,6	5.013	10,8
Italia	29.920	28.977	-3,2	28.207	-2,7	27.622	-2,1	28.665	3,8	28.453	-0,7	30.453	7,0

Fonte: Ufficio Italiano dei Cambi

piessivi ha permesso di stimare la domanda totale di beni e servizi da parte dei visitatori a Roma. La spesa giornaliera media è riportata nella tabella 4.35.

Sulla base dei dati desunti dai precedenti paragrafi è stato possibile stimare la spesa complessiva come riportato nella tabella 4.36.

Tabella 4.34 - La spesa dei turisti italiani e stranieri per settore di spesa 2005 (valori relativi alla permanenza complessiva ed esclusi i costi di viaggio espressi in euro)

settore	italiani		stranieri		totale	
	spesa	val. %	spesa	val. %	spesa	val. %
Alloggio	149,5	24,4	209,4	25,6	358,9	25,1
Pasti, alimentari, bibite	112,9	18,4	155,6	19,0	268,5	18,8
Shopping	89,5	14,6	136,2	16,6	225,7	15,8
Divertimenti, trattenimenti	65,1	10,6	82,4	10,1	147,5	10,3
Cinema, teatro, spettacoli	65,1	10,6	76,3	9,3	141,4	9,9
Visite musei, monumenti	59,0	9,6	74,2	9,1	133,2	9,3
Altro	71,2	11,6	85,4	10,4	156,6	10,9
Totale	612,1	100,0	819,5	100,0	1431,6	100,0

Fonte: Rapporto sull'economia romana 2004-2005 e Istat

Tabella 4.35 - Spesa giornaliera media nel 2005 (euro)

provenienza	spesa
Italiani	123,0
Stranieri	177,2

Fonte: elaborazione su dati Rapporto sull'economia romana 2004-2005 e Istat

Tabella 4.36 - Spesa turistica complessiva nel 2005 (euro)

settore	italiani	stranieri	totale
Alloggio	215.354.312	781.870.194	997.224.506
Pasti, alimentari, bibite	162.614.481	580.709.416	743.323.897
Shopping	128.919.588	508.595.175	637.514.763
Divertimenti, trattenimenti	93.759.701	307.434.397	401.194.098
Cinema, teatro, spettacoli	93.759.701	284.661.479	378.421.180
Visite musei, monumenti	84.969.729	277.070.506	362.040.235
Altro	102.549.673	318.820.856	421.370.529
Totale	881.927.184	3.059.162.023	3.941.089.207

Fonte: elaborazione su dati Rapporto sull'economia romana 2004-2005 e Istat

4.2.2 Impatto del turismo sull'economia del comune di Roma

La spesa complessiva per settore, come noto, corrisponde all'incremento di domanda di beni e/o servizi che il settore turismo genera nei confronti dell'economia locale. Nel presente paragrafo si intende effettuare una stima degli effetti che tale incremento genera sia sul complesso del sistema economico, sia sui singoli settori più o meno strettamente correlati a quelli direttamente coinvolti. Ciò sarà effettuato attraverso l'utilizzo della matrice intersettoriale dell'economia del Lazio che rappresenta il massimo livello di disaggregazione territoriale di tale strumento.

La metodologia utilizzata.

L'analisi è proceduta con la stima dell'impatto "diretto" e "indiretto" generato dalla spesa turistica. Tale stima è stata effettuata attraverso l'utilizzo di uno dei metodi più comunemente utilizzati per la stima dell'impatto di una variazione di domanda su di un sistema economico complessivo: l'analisi delle "interdipendenze settoriali" o "analisi input/output" o ancora "modello di Leontief".

Questo metodo risulta alquanto indicato per le scelte strategiche di politica economica ovvero quando si vuole conoscere l'impatto della spesa in un determinato settore e misurare i risultati degli effetti indotti sugli altri settori. Schematicamente, come già affermato in precedenza, è possibile suddividere tali effetti in diretti e indiretti.

È peculiarità propria della spesa quella di consentire, infatti, un ampliamento dei suoi riflessi ben oltre il ristretto ambito della sua applicazione diretta, con la conseguenza di permettere il godimento dei benefici da essa derivanti anche ad altri settori più o meno fortemente interrelati con quello direttamente interessato.

Gli "effetti diretti" della spesa sono quelli collegati a questa e consistono in tutte le spese effettuate al fine di attivare l'intervento previsto. In generale, negli effetti diretti rientrano tutti quei risultati dell'azione intrapresa capaci di influire in maniera immediata sul sistema economico locale, innescando od accrescendo l'operatività dei diversi soggetti economici che ne costituiscono parte integrante, con positivi riflessi sull'intero contesto sociale, economico ed occupazionale.

Per "effetti indiretti" si intendono, invece, quelli indirettamente attivati da una spesa nel settore in esame. Sono rappresentati dalla produzione di beni e servizi utilizzati come input intermedi nella produzione dei beni e servizi che servono alla realizzazione dell'intervento. Sono quantificabili attraverso la stima del moltiplicatore leonteviano che, appunto, valuta gli impatti indiretti sui livelli di attività produttiva

derivanti da un incremento esogeno di domanda.

L'analisi delle interdipendenze settoriali (o analisi input/output) è, come noto, legata al nome dell'economista Wassily Leontief. Il modello di Leontief è uno schema di equilibrio economico generale che appartiene alla tradizione Walras-Pareto; tuttavia, diversamente dalle costruzioni concettuali dell'equilibrio economico generale, l'analisi input/output (nel seguito I/O) è stata elaborata per dar luogo ad applicazioni empiriche: per provvedere, cioè, alla misura delle relazioni che intercorrono tra i settori di un sistema economico.

La scelta dell'utilizzo di uno strumento complesso ed articolato, qual è il modello leonteviano, per gli scopi dell'analisi è dipeso dal fatto che:

- l'analisi I/O consente una buona attendibilità dei risultati non solo in termini di effetti diretti, ma anche in relazione agli effetti moltiplicativi indotti dall'investimento originario;
- l'analisi delle interdipendenze settoriali è uno strumento dalla grande ricchezza interpretativa ed espositiva in relazione alle variabili economiche di output ed alla loro disaggregazione settoriale.

Per quanto concerne l'utilizzo dello strumento di analisi appena esposto, è stato realizzato un modello di simulazione ad hoc in grado di fornire indicazioni di carattere quantitativo in merito all'attivazione dei settori correlati a quello di cui si simula un incremento di domanda. In altre parole, ad una variazione della richiesta di beni e servizi delle aziende in esame da parte della collettività, corrisponderà un aumento del valore aggiunto e della produzione con conseguente incremento dell'occupazione del settore stesso (impatto diretto), e un aumento delle medesime grandezze economiche e occupazionali delle attività economiche a monte e a valle del settore di cui si è supposto l'incremento di domanda (impatto indiretto).

I risultati.

Di seguito si riportano i principali risultati emersi dalla simulazione sull'economia regionale. Le tabelle successive riportano gli incrementi di produzione, valore aggiunto e numero di occupati attivati direttamente ed indirettamente dall'incremento di domanda stimato.

Entrando nel dettaglio, la tabella 4.37 illustra come un incremento di domanda pari a 3,9 miliardi di euro provochi un impatto sulla produzione pari a 6,4 miliardi (il valore del moltiplicatore risulta pari a 1,6) e un incremento di valore aggiunto di 2,9 miliardi di euro (coefficiente diretto pari a 0,648). Le importazioni necessarie risultano pari a oltre 600 milioni di euro pressoché equamente ripartite tra impor-

tazioni dall'estero e da altre regioni italiane.

L'occupazione attivata risulta di oltre 60.000 unità. Da tenere in considerazione che si tratta di unità lavorative attivate, quindi supponendo che il grado di occupazione sia a tempo pieno. Non essendo un mercato caratterizzato da un elevato livello di stabilità durante l'arco dell'anno, il numero di persone fisiche occupate nel settore è certamente superiore.

Nella tabella 4.38 si riporta il dettaglio settoriale dei risultati della simulazione. In altre parole il comportamento dei settori economici attivati in relazione al suddetto incremento di domanda.

4.2.3 Impatto del turismo a Roma sulla finanza pubblica

La metodologia utilizzata.

La determinazione delle entrate tributarie dello Stato derivanti dal settore turistico del comune di Roma è stata stimata considerando le imposte dirette ed indirette generate per tipologia di reddito prodotto. Il dato di base è la spesa dei turisti italiani e stranieri, nel comune di Roma per l'anno 2005 che, in quanto tale, è comprensiva di IVA e costituisce dunque il fatturato per le imprese che cedono i beni e prestano i servizi. La presenza nell'ambito della spesa dell'imposta sul valore

Tabella 4.37 - Impatto generato sull'economia regionale dalla spesa turistica nel 2005 nel comune di Roma

voci	milioni di euro
Incremento di domanda	3.941,10
Impatto sulla produzione	6.407,8
Impatto sul valore aggiunto	2.917,5
Produzione generata per ogni euro di domanda aggiuntiva (Moltiplicatore)	1,626
VA per ogni euro di domanda aggiuntiva (Coefficiente impatto diretto)	0,648
Importazioni attivate	624,3
Importazioni attivate da altre regioni italiane	323,3
Importazioni attivate dall'estero	301
Importazioni attivate per ogni euro di domanda aggiuntiva	0,16
Impatto sull'occupazione (unità di lavoro generate)	61.916
Domanda aggiuntiva per ogni unità di lavoro generata (migliaia di euro)	63,7
Unità di lavoro generate per ogni milione di euro di domanda aggiuntiva	16

Fonte: elaborazioni su dati IRPET - tavole intersettoriali dell'economia regionale 2002

Tabella 4.38 - Impatto generato nell'economia regionale per settore di intervento dalla spesa turistica nel 2005 nel Comune di Roma

settori	domanda finale		produzione attivata		stima valore aggiunto attivato		occupati attivati	
	v.a.	val. %	v.a.	val. %	v.a.	val. %	v.a.	val. %
A - Agricoltura, caccia e silvicoltura	-	-	88	1,4	37	1,3	1.632	2,6
B - Pesca, piscicoltura e servizi connessi	-	-	2	0,0	1	0,0	21	0,0
CA - Estrazione di minerali energetici	-	-	35	0,5	0	0,0	7	0,0
CB - Estrazione di minerali non energetici	-	-	2	0,0	1	0,0	8	0,0
DA - Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	-	-	402	6,3	41	1,4	741	1,2
DB - Industrie tessili e dell'abbigliamento	-	-	8	0,1	1	0,0	30	0,0
DC - Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e calzature	-	-	1	0,0	-	-	-	-
DD - Industria del legno e dei prodotti in legno	-	-	9	0,1	2	0,1	30	0,0
DE - Fabb. della pasta-carta e della carta	-	-	64	1,0	14	0,5	346	0,6
DF - Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento	-	-	75	1,2	3	0,1	34	0,1
DG - Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche	-	-	41	0,6	8	0,3	80	0,1
DH - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	-	-	19	0,3	3	0,1	70	0,1
DI - Fabb. di prodotti della lav. di minerali	-	-	21	0,3	5	0,2	107	0,2
DJ - Prod. di metallo e fabb. di prod. in metallo	-	-	24	0,4	3	0,1	84	0,1
DK - Fabb. di macchine ed apparecchi meccanici	-	-	18	0,3	2	0,1	38	0,1
DL - Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettroniche	-	-	26	0,4	5	0,2	84	0,1
DM - Fabbricazione di mezzi di trasporto	-	-	43	0,7	3	0,1	59	0,1
DN - Altre industrie manifatturiere	-	-	5	0,1	1	0,0	14	0,0
E - Prod. e dist. di energia elett., gas e acqua	-	-	138	2,2	66	2,2	293	0,5
F - Costruzioni	-	-	33	0,5	13	0,4	484	0,8
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli	823	20,9	1.007	15,7	486	16,7	11.432	18,5
H - Alberghi e ristoranti	1.555	39,4	1.569	24,5	652	22,3	19.254	31,1
I - Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	211	5,3	454	7,1	188	6,5	2.483	4,0
J - Intermediazione monetaria e finanziaria	42	1,1	149	2,3	71	2,4	3.285	5,3
72 - 73 - 74 - Informatica, ricerca e sviluppo	-	-	421	6,6	198	6,8	2.276	3,7
L - Pubblica amm. e difesa; ass. sociale	-	-	-	-	-	-	-	-
M - Istruzione	-	-	-	-	-	-	-	-
N - Sanità e altri servizi sociali	-	-	3	0,0	1	0,0	31	0,1
O-P-Q - Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.142	29,0	1.420	22,2	839	28,8	15.832	25,6
70 - 71 - Attività immobiliari, noleggio	169	4,3	332	5,2	275	9,4	3.162	5,1
Totale regionale	3.941	100,0	6.408	100,0	2.918	100,0	61.916	100,0

Fonte: elaborazioni su dati IRPET - tavole intersettoriali dell'economia regionale 2002

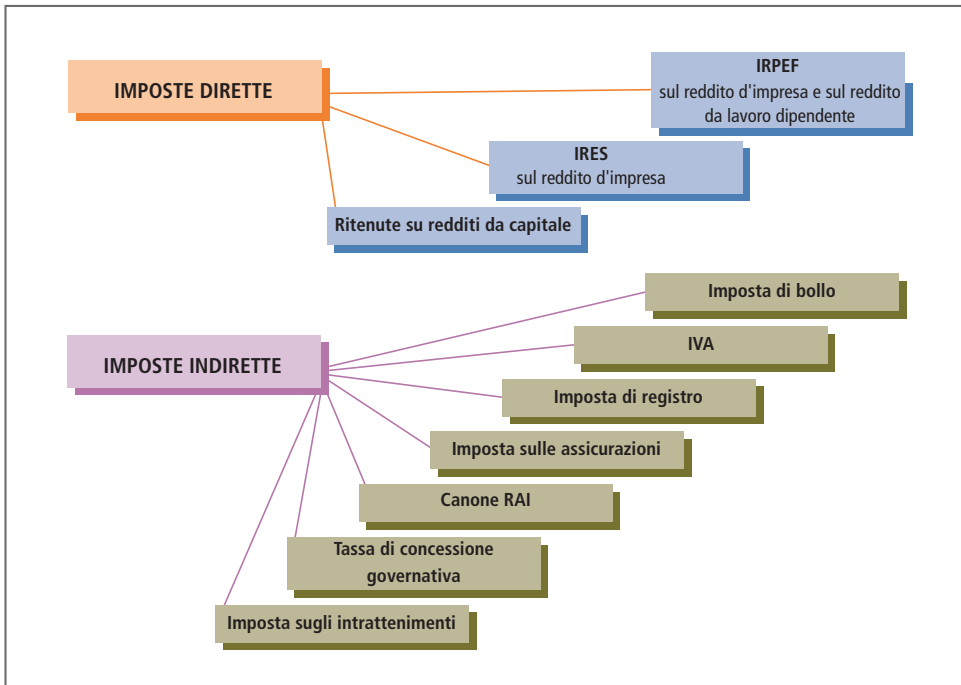
aggiunto – che è un costo per il consumatore – ha richiesto lo scomputo della stessa al fine della determinazione di due basi di riferimento:

- imponibile IVA (spesa dei turisti - IVA media del settore)
- ricavi (aggregato necessario per la determinazione dell'Utile di esercizio e necessario per la determinazione delle imposte dirette riguardo al reddito di impresa)

L'imponibile IVA così determinato nel presente lavoro è considerato pari ai Ricavi aziendali – che affluiscono nel conto economico delle imprese – in quanto pur vigendo secondo il TUIR, ai fini della determinazione del reddito di impresa, il principio della competenza, trovandosi in settori di servizi è verosimile ritenere una quasi coincidenza tra l'entrata (spesa per i turisti) e i ricavi aziendali. Tale determinazione non è inficiata dalla presenza di operatori che svolgono operazioni non soggette a fatturazione perché in regime speciale come:

- commercio di generi di monopolio
- vendita al pubblico di documenti da viaggio

Figura 4.5 - Imposte dirette ed indirette considerate ai fini della stima dell'impatto del turismo a Roma sulla finanza pubblica



Fonte: nostra elaborazione

- attività di intrattenimento e giochi
- agenzia di viaggio

o per disposizioni di legge:

- distribuzioni di carburanti
- associazioni sportive e culturali
- soggiorni turistici da parte degli enti locali.

Pur essendo operazioni non soggette a fatturazione (aspetto formale) sostanzialmente contengono l'IVA secondo le aliquote del settore.

Le imposte dirette ed indirette prese in considerazione sono rappresentate nella figura 4.5.

Ai fini del presente lavoro non sono state calcolate le imposte di competenza regionale e locale, quali fra le altre l'ICI, l'IRAP, l'Imposta di bollo sui veicoli, le Addizionali Regionali e Comunali IRPEF.

Le voci della spesa turistica considerate sono state ricondotte alle divisioni gruppi e classi secondo la classificazione delle attività economiche Ateco 2004 (tab. 4.39).

Tabella 4.39 - Voci della spesa turistica secondo la classificazione ATECO 2004

voci di spesa	divisioni, gruppi classi e categorie
Alloggio	5510 Alberghi
	5521 Ostelli della gioventù e rifugi di montagna
	5522 Campeggi ed aree attrezzate per roulotte
	5523 Altri tipi di alloggio
Pasti, alimenti e bibite	5530 Ristoranti
	5540 Bar
Shopping	5211 Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati con prevalenza di prodotti alimentari e bevande
	5212 Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati con prevalenza di prodotti non alimentari
	5224 Commercio al dettaglio di pane, pasticceria e dolci
	5225 Commercio al dettaglio di bevande (vini, birra ed altre bevande)
	5226 Commercio al dettaglio di prodotti del tabacco
	5227 Altro commercio al dettaglio in esercizi specializzati di prodotti alimentari, bevande e tabacco
	5233 Commercio al dettaglio di cosmetici, di articoli di profumeria, erboristeria
	5241 Commercio al dettaglio di tessuti

Tabella 4.39 (segue) - Voci della spesa turistica secondo la classificazione ATECO 2004

voci di spesa	divisioni, gruppi classi e categorie
>>> Shopping	5242 Commercio al dettaglio di articoli di abbigliamento 5243 Commercio al dettaglio di calzature e articoli in cuoio 5244 Commercio al dettaglio di mobili, di articoli per l'illuminazione e articoli per la casa n.c.a. 5247 Commercio al dettaglio di libri, giornali, riviste e articoli di cartoleria 5248 Commercio al dettaglio di altri prodotti in esercizi specializzati 5250 Commercio al dettaglio di articoli di seconda mano 5262 Commercio al dettaglio ambulante (su aree pubbliche) a posteggio fisso 5263 Commercio al dettaglio effettuato in altre forme al di fuori dei negozi
Divertimenti, trattenimenti	9233 Attività dei parchi di divertimento 9234 Altre attività di intrattenimento e spettacolo
Cinema, teatro, spettacoli	9213 Gestione di sale di proiezione cinematografiche 9232 Gestione di teatri, sale da concerto e altre sale di spettacolo e attività connesse
Visite a musei, monumenti	9251 Attività di biblioteche e archivi 9252 Gestione di musei e del patrimonio culturale 9253 Gestione degli orti botanici, dei parchi naturali e del patrimonio naturale
Altro	6021 Altri trasporti terrestri, regolari, di passeggeri 6022 Trasporti con taxi 6023 Altri trasporti terrestri di passeggeri 6330 Attività delle agenzie di viaggio e degli operatori turistici; attività di assistenza turistica 6340 Attività delle altre agenzie di trasporto 7110 Noleggio di autovetture 9261 Gestione di stadi ed altri impianti sportivi 9262 Altre attività sportive 9271 Attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco 9272 Altre attività ricreative

Fonte: elaborazione su classificazione ATECO 2004

4.2.3.1 Le imposte dirette

La determinazione delle imposte ha riguardato due tipologie di reddito:

- reddito d'impresa (afferente a ditte individuali, società di persone, società di capitale, enti non commerciali svolgenti attività commerciale);
- reddito da lavoro dipendente (afferente ai lavoratori dipendenti e assimilati ai lavoratori dipendenti ex co.co.co).

Le fasi di determinazione del gettito fiscale globale sono di seguito esposte separatamente per il reddito d'impresa e i redditi da lavoro dipendente.

Determinazione del reddito imponibile di impresa.

La determinazione del reddito di impresa è stata operata attraverso le seguenti fasi:

- determinazione del rendimento medio del settore e dunque del reddito netto ante imposte dal punto di vista civilistico;
- determinazione dell'imponibile ai fini fiscali;
- determinazione dell'aliquota media sull'imponibile fiscale;
- determinazione imposta dovuta.

• Determinazione del rendimento medio per settore e reddito civilistico ante imposte

Ai fini della determinazione del reddito ante imposte ai fini fiscali, sulla base dei dati aggregati nazionali (Conti economici delle imprese, ISTAT, 2004) e dei dati regionali relativi alle imprese (Infoimprese camera di commercio) e relativi alle divisioni interessate dalla domanda turistica si è determinato il rendimento medio per settore⁹. Tale operazione è stata effettuata riclassificando il bilancio delle imprese secondo lo schema a Valore Aggiunto distintamente per divisione e utilizzando le seguenti voci di bilancio:

A) + Ricavi

B) - Costi (comprensivi degli oneri finanziari)

(A-B) Valore Aggiunto Aziendale

C) - Ammortamenti

D) - spese per il personale

Utile prima delle imposte

Tali voci sono state riclassificate sia per sezione che per le singole sottosezioni interessate; il valore del rendimento medio è stato quindi calcolato mediante una media ponderata che tenesse conto del numero di imprese operanti e del relativo reddito imponibile medio per sottosezione, come sopra elencato. L'individuazione del rendimento medio per sottosezione ha permesso la determinazione del valore assoluto dell'utile ante imposte derivante dal fatturato turistico delle imprese romane relativamente alle divisioni e sottodivisioni e dunque l'utile medio generato dalla

⁹ Riguardo alla voce di spesa "Visite musei, monumenti" si sono presi in considerazione i soli musei svolgenti attività commerciale di proprietà privata iscritte alla CCIAA.

domanda turistica.

• **Determinazione dell'imponibile fiscale**

Costituendo la base imponibile dell'imposta non il reddito civilistico ma quello fiscale, all'utile ante imposte come determinato al punto precedente è stata applicata una percentuale di ripresa a tassazione (differenza fra costi indeducibili e ricavi non imponibili ai fini delle imposte dirette).

La percentuale di ripresa a tassazione è stata calcolata sulla base dei conti economici aggregati delle imprese dalla provincia di Roma (dati Unioncamere - Medio-banca, anno 2007. Conto economico aggregato delle medie imprese in serie storica per gli anni 1996-2003).

In particolare la riclassificazione dei bilanci aggregati ha permesso di determinare l'imponibile fiscale medio che, rapportato all'utile medio ante imposte, ha determinato la percentuale media di ripresa a tassazione.

Questi dati sono poi stati comparati con i dati statistici sulle dichiarazioni dei redditi presentate per l'anno 2004, reperiti presso l'Agenzia delle Entrate - Ministero delle Finanze; in particolare sono state analizzate le statistiche aggregate delle seguenti dichiarazioni:

- imprese (persone fisiche e società);
- persone fisiche;
- società di persone;
- società di capitali;
- enti non commerciali.

• **Determinazione dell'aliquota media di imposta**

Sulla base dei dati forniti dal Ministero delle Finanze - Agenzia delle Entrate sulle dichiarazioni presentata per l'anno di imposta 2004, riguardanti:

- le basi imponibili per attività;
- le imposte lorde dovute per attività;
- il reddito imponibile e l'imposta IRES secondo le varie aliquote applicate per attività

è stata determinata l'aliquota media di imposta per le attività interessate dalla domanda turistica, come media ponderata delle aliquote IRES e IRPEF marginali medie.

Come già specificato in precedenza, non si è tenuto conto delle addizionali IRPEF dovute a Comuni e Regioni.

Gettito IRPEF redditi da lavoro dipendente.

Oltre al gettito IRPEF calcolato sul reddito di impresa (persone fisiche e società di persone) si è determinato il gettito relativo all'IRPEF sui redditi da lavoro dipendente dei settori. Esso è stato calcolato sulla base della retribuzione media lorda derivante dal rapporto tra totale spese per il personale (al netto degli oneri sociali e simili a carico dell'impresa) e personale dipendente delle imprese stesse.

Per tale determinazione si è tenuto conto di:

- fatturato per addetto;
- numero totale addetti per settore;
- retribuzione media per addetto per settore di attività;
- carico degli oneri sociali a carico dell'impresa e del lavoratore;
- personale impiegato per settore di attività economica e tipologia di contratto adottato nel Lazio (indipendenti e dipendenti a tempo indeterminato, tempo determinato, co.co.co, interinale, volontari);
- numero dei lavoratori dipendenti e assimilati per settore;
- aliquota media per scaglione di reddito che tiene conto delle deduzioni e delle detrazioni per oneri, delle c.d. no tax area e family area.

Imposta sostitutiva sui redditi da capitale.

Sulla base dell'articolo 26, comma 2, del D.P.R. 600/1973 e s.m.i. è stata calcolata la ritenuta a titolo di acconto sugli interessi attivi bancari percepiti dalle imprese, pari al 27%, e perciò inglobata fra le imposte sul reddito d'impresa.

Sulla base dei dati dei bilanci del 2005 delle medie imprese della provincia di Roma (fonte Unioncamere - Mediobanca, anno 2007, Conto economico aggregato delle medie imprese in serie storica per gli anni 1996-2003), è stato determinato il rapporto fra interessi attivi percepiti e fatturato medio (interessi attivi/fatturato); sul valore risultante da tale rapporto è stato calcolato il valore assoluto su cui applicare l'aliquota della ritenuta d'acconto (27%).

4.2.3.2 Le imposte indirette

Imposta sul Valore Aggiunto - IVA.

La fase preliminare è stata quella della determinazione delle somme a titolo IVA incorporate nella spesa turistica, scorporate attraverso l'applicazione di una aliquota media IVA sulle cessioni per settore di attività interessato. Tale operazione è stata effettuata tenendo conto dei dati relativi alle dichiarazioni IVA presentate per l'an-

no 2004, pubblicate dall'Agenzia delle Entrate - Ministero delle Finanze, relativamente alle seguenti divisioni di attività (classificazione Ateco 2004) (tab. 4.40):

Tabella 4.40 - Determinazione delle somme a titolo IVA incorporate nella spesa turistica per tipo di settore di attività (%)

settore di attività	aliquota IVA media sulle cessioni
52 Commercio al dettaglio escluso auto e moto e riparazioni beni per la casa	15,04
55 Alberghi e ristoranti	10,26
63 Attività ausiliarie dei trasporti, agenzie di viaggio	19,70
74 Attività di servizi alle imprese	19,18
91 Attività delle organizzazioni associative n.c.a.	16,82
92 Attività ricreative culturali e sportive	17,20
Totale Italia	16,71

Fonte: elaborazione su dati Agenzia delle entrate 2004

Determinazione imposta potenziale - Imposta versata (Cassa - Competenza).

Il calcolo è stato effettuato sul c.d. "gettito potenziale" e sul gettito effettivo. Il primo è stato calcolato tenendo conto delle aliquote medie per settore sulle cessioni imponibili; il secondo tiene conto invece della differenza tra l'aliquota media sulle cessioni e quella sugli acquisti (IVA a debito - IVA a credito = IVA versata / a credito).

Imposta di bollo.

Sulla base della tariffa di cui al D.P.R. 642/1972, come modificato dal D.M. del 24 maggio 2005, è stata calcolata la spesa media relativa ai principali adempimenti amministrativi da parte delle imprese, in particolare:

- bollatura libri contabili obbligatori;
- bolli su c/c bancario;
- bolli su trascrizioni di atti presso il Registro delle imprese;
- copie conformi di atti;
- emissioni di certificati pubblici in bollo.

Imposta di registro.

Sulla base della tariffa di cui al D.P.R. 131/1986, come modificato dalla legge 43/2005 è stata calcolata la spesa media relativa ai principali adempimenti da parte delle imprese, in particolare la registrazione di atti a tariffa fissa e a tariffa percentuale.

Tasse di concessione governativa.

Sulla base del D.P.R. 641/1972 e relativa tariffa allegata si sono presi in particolare due obblighi tributari soggetti a tassazione:

- taxa di iscrizione al registro delle imprese (diritto annuale) in base all'articolo 18 della Legge 580/1993 (importo trasferito alle camere di commercio per finanziamento);
- taxa di concessione governativa per la tenuta dei libri e registri obbligatori delle imprese, determinata in modo forfetaria in relazione alla forma giuridica.

Imposta sugli intrattenimenti.

L'imposta, con effetto dal 1 gennaio 2000, è stata introdotta con il D. Lgs. 60 del 26 febbraio 1999 in sostituzione dell'imposta sugli spettacoli. Vi rientrano tutte le attività di intrattenimento elencate nella tabella allegata al decreto, di seguito riportata (tab. 4.41), soggette ad aliquote differenti.

La base imponibile è pari alla somma degli importi dei singoli titoli di accesso agli spettacoli o per assistere e partecipare alle altre attività elencate in tabella, aumentata dei corrispettivi delle cessioni e degli altri servizi accessori obbligatoriamente imposti (e.g. consumazioni di bevande, servizio di guardaroba).

Tabella 4.41 - Determinazione delle somme a titolo IVA incorporate nella spesa turistica per tipo di settore di attività (%)

punto Tariffa	genere di attività	aliquota
1	Esecuzioni musicali di qualsiasi genere, ad esclusione dei concerti musicali vocali e strumentali, e trattenimenti danzanti anche in discoteche e sale da ballo quando l'esecuzione di musica dal vivo sia di durata inferiore al cinquanta per cento dell'orario complessivo di apertura al pubblico dell'esercizio.	16%
2	Utilizzazione dei bigliardi, degli elettrogrammofoni, dei bigliardini e di qualsiasi tipo di apparecchio e congegno a gettone, a moneta o a scheda, da divertimento o trattenimento, anche se automatico o semiautomatico, installati sia nei luoghi pubblici o aperti al pubblico, sia in circoli o associazioni di qualunque specie; utilizzazione ludica di strumenti multimediali; gioco del bowling, noleggio go-kart.	8%
3	Ingresso nelle sale da gioco o nei luoghi specificatamente riservati all'esercizio delle scommesse.	60%
4	Esercizio del gioco nelle case da gioco e negli altri luoghi a ciò destinati.	10%

Fonte: elaborazione su dati Agenzia delle entrate 2004

Imposta sulle assicurazioni.

Sulla base dei dati forniti dall'Associazione Nazionale Imprese Assicuratrici - ANIA (La spesa della assicurazione sulla media e piccola impresa, 2005, Capitalia - ANIA) riguardo l'osservatorio sulle medie e piccole imprese si è ricavata l'incidenza media delle spese per assicurazioni sul fatturato totale. Tale percentuale è stata applicata al fatturato dei settori interessati ottenendo la spesa media per assicurazioni per incendio e furto (c.d. *property*) e Responsabilità Civile generale, sulla base della quale è stata calcolata l'Imposta sulle assicurazioni pagata da ogni singolo settore. L'aliquota utilizzata risulta essere pari al 16,09% quale media ponderata dell'aliquota del 21,25% (assicurazioni diverse, fra cui incendio e furto) e del 12,5% per la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e degli altri rischi inerenti il veicolo. L'aliquota non tiene conto delle assicurazioni contro gli infortuni, malattie e rischi connessi, per le assicurazioni di assistenza (ex art. 3 del D. Lgs. 393/91) per i lavoratori, il cui importo risulta già essere incorporato nella voce spese del personale (oneri sociali).

Canone RAI.

Riguardo al canone RAI sono stati calcolati gli importi in base alla categoria di appartenenza delle imprese del settore alberghiero, della ristorazione, dei cinema e dei teatri. Sulla base delle tariffe stabilite per l'anno 2005 con Decreto del Ministro delle Telecomunicazioni del 20 dicembre 2004 il valore è stato stimato sul numero di imprese per la tariffa di appartenenza, come riportato nelle tabelle 4.42 e 4.43.

Tabella 4.42 - Canoni di abbonamento speciale alla televisione per la detenzione dell'apparecchio fuori dall'ambito familiare (Escluse tassa di concessione governativa o comunale e I.V.A.)

categorie	canone annuale
a) Alberghi con 5 stelle e 5 stelle lusso con un numero di camere pari o superiore a cento.....	5.698,37
b) Alberghi con 5 stelle e 5 stelle lusso con un numero di camere inferiore a 100 e superiore a 25; residence turistico - alberghieri con 4 stelle con 4 stelle; villaggi turistici e campeggi con 4 stelle; esercizi pubblici di lusso e navi di lusso.....	1.709,52
c) Alberghi con 5 stelle e 5 stelle lusso con un numero di camere pari o inferiore a 25; alberghieri con 4 e 3 stelle e pensioni con 3 stelle con un numero di televisori superiore a dieci; residence turistico - alberghieri con 3 stelle; villaggi turistici e campeggi con 3 stelle; esercizi di prima e seconda categoria; sportelli bancari.....	854,75
	>>>

Tabella 4.42 (segue)

>>>	categorie	canone annuale
d)	Alberghi con 4 e 3 stelle e pensioni con 3 stelle con un numero di televisori pari o inferiore a dieci; alberghi, pensioni e locande con 2 e 1 stella; residenze turistiche alberghiere e villaggi turistici con 2 stelle; campeggi con 2 e 1 stella; affittacamere; esercizi pubblici di terza e quarta categoria; altre navi; aerei in servizio pubblico; ospedali; cliniche e case di cura; uffici.....	341,90
e)	Strutture ricettive di cui alle lettere a), b), c) e d) della presente tabella con un numero di televisori non superiore ad uno; circoli; associazioni; sedi di partiti politici; istituti religiosi; studi professionali; botteghe; negozi ed assimilati; mense aziendali; scuole, istituti religiosi; studi professionali; botteghe; negozi ed assimilati; mense aziendali; scuole, istituti scolastici non esenti dal canone ai sensi della legge 2 dicembre 1951 n. 1571 come modificata dalla legge 28 dicembre 1989, n. 421.....	170,96

Fonte: Ministero delle Telecomunicazioni

Tabella 4.43 - Canoni di abbonamento speciale alle radiodiffusioni (radiofonia e televisione) per la detenzione di apparecchi nei cinema, nei cinema-teatri e in locali a questi assimilabili (Escluse tassa di concessione governativa e I.V.A.)

categoria	canone base			canone supplementare*	
	fuori sala proiezione o spettacolo	in sala proiezione o spettacolo	maggiorazioni per posto	per uso di schermo gigante o appati simili	per spettacoli a pagamento di progr. TV
cinema cinema- teatri discoteche					
categoria extra	275,81	275,81	0,60	6%	20%
1° categoria	275,81	275,81	0,45	5%	20%
2° categoria	275,81	275,81	0,30	4%	20%
3° categoria	275,81	275,81	0,15	3%	20%
4° e 5° categoria**	212,55	212,55	0,07	2%	10%

* Percentuale sull'incasso al netto dei diritti erariali e diritti d'autore

** Comprendono teatri-tenda; stadi e piazze (per i quali vale il solo canone base per visione gratuita)

Fonte: Ministero delle Telecomunicazioni

4.2.3.3 Le imposte generate dalla produzione indotta

Le imposte generate dalla produzione indotta sono state ricavate applicando agli importi risultanti dalle imposte dirette il moltiplicatore della pressione fiscale pari a 2,4, così come definito dall'Agenzia delle Entrate per il settore turistico¹⁰.

Per quanto riguarda le imposte indirette, non essendo applicabile il moltiplicatore citato si è preferito calcolarle in proporzione alle imposte dirette, sulla base del rap-

porto esistente fra i due valori generati dalla spesa diretta (imposte indirette = 1,0274 imposte dirette) e indotta.

4.2.3.4 I risultati

L'obiettivo di questa parte del lavoro è la stima del gettito tributario che il settore turistico del comune di Roma, riesce a generare in termini di entrate tributarie al bilancio dello Stato.

La stima è limitata alle imposte dirette e alle imposte indirette che affluiscono nelle casse dello Stato e perciò di sua esclusiva competenza.

In particolare le imposte dirette si riferiscono al reddito di impresa e al reddito da lavoro dipendente, le imposte indirette si riferiscono sia a quelle legate al reddito di impresa sia più generalmente alla domanda turistica.

Il seguente schema riporta in sintesi le imposte prese a riferimento:

Imposte dirette:

Imposta sul reddito delle persone fisiche - IRPEF

Imposta sul reddito delle società - IRES

Ritenuta sui redditi da capitale¹¹

Imposte indirette:

Imposta sul Valore Aggiunto - IVA

Imposta di registro

Imposta di bollo

Imposta sulle Assicurazioni

Imposta sugli intrattenimenti

Canone Rai

Tasse di Concessione Governativa

Ai fini della stima non sono state dunque prese in considerazione le imposte di competenza regionale e locale, quali fra le altre l'ICI, l'IRAP, l'Imposta di bollo sui veicoli, le Addizionali Regionali e Comunali IRPEF.

Come si evince dalla tabella 4.44, la spesa turistica globale diretta pari a circa 4

¹⁰ *Il fisco oggi* del 3 agosto 2004, notiziario fiscale dell'Agenzia delle Entrate.

¹¹ Imposta potenziale generata dal reddito d'impresa.

miliardi di euro nel Comune di Roma¹² per l'anno 2005 genera un gettito totale pari a circa 909 milioni di euro, di cui il 49,3% derivante da imposte dirette e la restante parte dalle imposte indirette.

Il risultato della stima permette quindi di affermare che per ogni 100 euro di spesa sostenuta dai turisti (italiani e stranieri) nel comune di Roma, circa il 23% viene incassato dallo Stato sotto forma di imposta o tassa.

Fra le imposte indirette è stata inserita l'IVA generata dalla spesa; tale aggregato è diverso dall'IVA effettivamente incassata dallo Stato che è la risultante della differenza tra l'IVA assolta sulle vendite e l'IVA detraibile sugli acquisti, secondo quanto previsto dal DPR del 26 ottobre 1972, n. 633.

Tabella 4.44 - Gettito per imposte e tasse generato dalla spesa turistica diretta nel Comune di Roma. Anno 2005. Valori in milioni di euro

voce di spesa	totale		totale	
	Imposte dirette da reddito di impresa	Imposte dirette da reddito lav. dipendente	Imposte indirette (al lordo IVA generata)	totale
Alloggio	101	83	97	281
Pasti, alimentari, bibite	75	-	76	151
Shopping	41	9	88	138
Divertimenti, trattenimenti	36	5	63	103
Cinema, teatro, spettacoli	33	5	63	100
Visite musei, monumenti*	3	13	-	16
Altro	30	11	78	119
Totale	319	126	465	909

* La voce di spesa "Visite ai musei e monumenti" è costituita per oltre l'85% da ingressi a pagamento e visite a strutture pubbliche, di proprietà dello Stato o del Comune. Ai fini del calcolo delle imposte prudenzialmente sono stati prese in considerazione le sole strutture generatrici di reddito di impresa ai fini del TUIR e dunque anche da enti non commerciali, presenti nel territorio del Comune.

Fonte: stime Università La Sapienza - Facoltà di Economia

Considerando il gettito derivante dalla produzione indotta dalla spesa turistica sugli altri settori dell'economia, il gettito complessivo passa a 1.548 milioni di euro circa¹³ con un peso delle imposte dirette pari a circa il 69% del totale.

In questo caso per ogni 100 euro di spesa turistica diretta o indotta, il contributo

¹² Per un approfondimento della metodologia seguita si rimanda alla nota metodologica del presente lavoro.

¹³ Si veda il paragrafo 4.2.4

in termini di imposte e tasse per il bilancio dello Stato passa a circa 39 euro. I dati relativi alle imposte sono riportati in sintesi nella tabella 4.45.

Al fine di poter valutare l'importanza che il settore turistico romano ha nei confronti del gettito tributario totale dello Stato, si sono confrontati i dati relativi al gettito potenziale stimato con alcuni aggregati delle entrate tributarie dello Stato relative all'anno 2005, in particolare quelli riguardanti il reddito accertato¹⁴.

In primis è da sottolineare come il contributo complessivo del settore turistico di Roma alle entrate totali dello Stato sia pari allo 0,31% se si considerano le imposte generate dalla sola spesa diretta e, sia invece 0,53% nel caso in cui si considerino anche le imposte generate dalla spesa indotta.

Tabella 4.45 - Gettito tributario generato dalla spesa turistica diretta e indotta nel Comune di Roma suddiviso per tipologia di imposta. Anno 2005. Valori in milioni di euro

tipo di imposta		spesa turistica diretta	spesa turistica diretta + indotta
Imposte dirette (imposte sul reddito)	Su Redditi d'Impresa - IRPEF IRES -	318	764
	Su redditi da lavoro dipendente IRPEF	126	302
	Ritenuta su redditi da capitale	4	9
TOTALE DIRETTE		448	1.075
Imposte indirette	Imposta sul Valore Aggiunto - IVA	426	438
	Imposta di registro	9	9
	Imposta di bollo	4	4
	Imposta sulle Assicurazioni	5	5
	Canone Rai	10	10
	Tasse di Concessione Governativa	4	4
	Imposta sugli intrattenimenti	3	3
TOTALE INDIRETTE		461	474
TOTALE GETTITO		909	1.548

Fonte: stime Università La Sapienza - Facoltà di Economia

¹⁴ Ministero dell'Economia e delle Finanze, Bollettino mensile delle entrate tributarie Periodo gennaio - dicembre 2005. L'accertamento è un'operazione giuridico contabile che rappresenta la prima fase del processo di acquisizione al bilancio dello Stato delle entrate, con l'amministrazione appura la ragione del credito, la persona debitrice ed il relativo ammontare da iscrivere come competenza dell'esercizio. Precede e differisce quindi dall'incasso, che rappresenta la successiva fase di acquisizione delle entrate, con il versamento degli importi da parte degli agenti della riscossione presso le tesorerie dello Stato.

Per le entrate dello Stato il gettito che scaturisce dalla domanda turistica del comune di Roma rappresenta lo 0,63% del totale imposte dirette (tutte le imposte dirette per tutte le tipologie di reddito), e allo 0,39% del totale imposte indirette.

Al fine di valutare opportunamente i dati si è tenuto conto anche del fatto che nell'ambito delle imposte dirette, e in particolare nel gettito Irpef accertato, sono comprese oltre a gli accertamenti relativi al saldo e all'acconto dell'imposta, anche le ritenute sui lavoratori dipendenti statali, non statali e lavoratori autonomi.

Sulla base di tale osservazione si sono confrontati i dati di gettito stimati con i valori degli aggregati delle entrate dello Stato, secondo la tipologia di reddito imponibile e la relativa imposta.

Il confronto tra il gettito Irpef generato dal reddito da lavoro dipendente – riferito alle unità interessate dalla domanda turistica del comune di Roma (302 milioni di euro) – e il valore assoluto delle Ritenute Accertate per i Dipendenti non Statali (pari a 91.543 milioni di euro) ha permesso di evidenziare un contributo pari allo 0,33% della categoria di imposta.

Confrontando invece il gettito derivante dal reddito d'impresa (Irpef + Ires = 764,42 milioni di euro) con il valore assoluto a livello nazionale (autoliquidazione acconti e saldo accertati¹⁵ = 56.878 milioni di euro) per l'anno 2005 è risultato un contributo pari al 1,35% del totale.

Confrontando il gettito derivante dalle ritenute su redditi da capitale e cioè le ritenute sugli interessi percepiti dalle imprese pari a 9,43 milioni di euro con il valore delle ritenute applicate sugli interessi corrisposti dalle imprese e dagli istituti di credito (2.216 milioni di euro) è risultato un contributo pari allo 0,43% circa.

I dati sopra esposti sono estremamente significativi e sottolineano l'importanza del settore turistico non solo per l'economia romana e laziale, ma anche per l'economia intera del sistema Italia.

È da precisare che il gettito sopra stimato costituisce il gettito potenziale alle entrate dello Stato, e perciò dallo stesso accertabile, nell'ipotesi in cui tutta la spesa sostenuta dai turisti costituisca per le imprese e gli altri operatori economici che offrono i beni e servizi, il valore dichiarato ai fini delle imposte dirette (ricavi) ed indirette (fatturato).

¹⁵ Nell'aggregato "Saldo + Acconto accertato" rientrano anche i saldi di imposta dei contribuenti persone fisiche non imprenditori e i redditi diversi dal reddito di impresa attuati in sede di dichiarazione (capitale, fondiario, ecc...).

Secondo una stima fornita dall'Agenzia delle entrate relativamente alle imposte IVA, IRAP e imposte dirette, una parte della spesa (entrata per i gestori) non viene dichiarato dalle imprese.

In particolare risulta che per le imprese operanti nel Lazio tale valore si aggira intorno al 26,05% dei ricavi dichiarati.

La presenza di un così rilevante reddito occultato (o irregolare), origina ovviamente scostamenti anche rilevanti tra il valore delle imposte stimato e quello effettivamente dichiarato dalle imprese.

Si aggiunga, inoltre, che i settori interessati alla spesa turistica (commercio, ristorazione, servizi alle persone) presentano una maggiore propensione all'evasione rispetto alla media, classificandosi nelle prime posizioni dei settori a più alto tasso di irregolarità¹⁶.

La conseguenza di questi fattori sarà un valore dichiarato di fatturato – da parte delle imprese interessate allo studio – inferiore a quello della relativa spesa turistica totale e, quindi, un contributo effettivo al bilancio statale in termini di imposte e tasse accertate sicuramente inferiore al potenziale stimato.

¹⁶ Nella graduatoria nazionale dell'irregolarità fiscale per diffusione e intensità per settore e regione, presentata dall'Ufficio studi della Agenzia delle Entrate (Atti del Convegno "Gli studi di settore come strumento di politica economica", Ancona 2002), il settore regionale del commercio al dettaglio si colloca al 2° posto assoluto, il settore Alberghi e Ristoranti al 55° nazionale (al 3° regionale).

